Quotidiano / Anno LVII / N. 22 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Domenica 27 gennaio 1980 / L. 300 ★

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica

E' morto in nottata Peppino De Filippo

ROMA — L'attore Peppino De Filippo è morto in nottata nella clinica romana dove era da tempo ricoverato. Aveva 76 anni. Al momento del decesso erano accanto a Peppino il figlio e la moglie. Peppino De Filippo era da tempo in cura per una cirrosi epatica che, ultimamente, è apparsa ai clinici assolutamente incontrollabile. Il figlio Luigi si è immediatamente messo in contatto con lo zio Eduardo, attualmente impegnato in un giro di recite nelle maggiori città. Eduardo sarà oggi a Roma.

LA BIOGRAFIA A PAG. 8

Auto: G.P. Brasile Calcio: Lazio-Inter

Automobilismo e calcio tengono banco oggi tra gli avvenimenti sportivi. A Interlagos si corre il Gran Premio del Brasile valido per il « mondiale » di F.1. Stavolta la favorita sembra essere la Renault « turbo » di Pierre Jaboulle, mentre i « ferraristi » Scheckter e Villeneuve partiranno più indietro. Il massimo campionato di calcio ha in Lazio-Inter l'incontro principe. I biancazzurri cercheranno di arrestare la marcia della capolista, che vanta cinque punti di vantaggio sul Milan, secondo in classifica.

NELLO SPORT

Berlinguer: siamo a una svolta

Dibattere ma agire per la pace

Ricerchiamo alleanze ma non modificheremo la linea autonoma che abbiamo scelto

Le cause della crisi internazionale, il dissenso sull'intervento sovietico in Afghanistan, la gravità e i rischi delle ritorsioni USA — Supino accodamento del governo italiano — Operare per la distensione fra i due « grandi »

ROMA — La riunione dei segretari provinciali del PCI, apertasi venerdì mattina con la relazione del compagno Paolo Bufalini sulle questioni internazionali, è stata conclusa nella serata dal compagno Enrico Berlinguer. Il dibattito — nel corso del quale hanno parlato diciotto segretari provinciali — è stato serrato e ha fornito un esauriente quadro della discussione in corso nel partito in questa fase. Diamo qui una sintesi delle conclusioni del Segretario del PCI.

Dal dibattito in corso, ha detto Berlinguer, emerge la necessità di un lavoro che va fatto per rendere più forte e convinta l'unità politica interna del partito nella valutazione dei più recenti avvenimenti, a cominciare dalla questione afghana. Questa più salda unità ci serve per affrontare i futuri sviluppi della situazione, nel contempo, per fare fronte ai tentativi dei nostri avversari di seminare confusione e divisione fra di noi.

In questo grande lavoro che dobbiamo fare non devono esserci un « prima » e un « dopo », cioè un tempo per il dibattito interno che debba precedere un tempo successivo per l'iniziativa esterna. Noi sappiamo che le idee si chiariscono bene solo promuovendo una efficace iniziativa di massa, solo se ci si confronta, solo se ci si apre a un dibattito e a un'azione in mezzo al popolo.

E' comprensibile, ha detto Berlinguer, che in questa fase di appassionato dibattito si manifestino qua e là nel partito anche interrogativi e perplessità. Questo si può ben spiegare, perché siamo nel pieno di una *svolta* profonda della situazione internazionale, siamo di fronte a cambiamenti della politica degli USA e anche dell'URSS; e siamo coscienti dell'effetto che può provocare la nostra autonoma presa di posizione su questi avvenimenti, in particolare per quanto riguarda l'intervento da parte sovietica nel territorio dell'Afghanistan. Non è certo stata questa la prima volta che il nostro partito ha espresso il suo libero giudizio critico e la riprovazione nei confronti di specifici atti dell'URSS e dei paesi del Patto di Varsavia ma indubbiamente mai come questa volta il nostro dissenso e la nostra dissociazione avevano toccato così direttamente alcuni aspetti essenziali della politica estera sovietica.

Molte sono le ragioni — ha proseguito Berlinguer — che hanno portato a quella che ho definito la « svolta » nella situazione internazionale. Qui è impossibile analizzarle compiutamente tutte: ma si può dire che una serie di atti e avvenimenti si sono accumulati nel tempo, e anche rapidamente, così da causare il deterioramento di cui stiamo vivendo i primi effetti.

Berlinguer ha brevemente indicato alcuni di quei fatti

(Segue in ultima pagina)

1 milione e 424 mila già iscritti al PCI

A PAGINA 4

I colloqui a Roma tra Berlinguer e Carrillo

I segretari generali del PCI e del PCE Enrico Berlinguer e Santiago Carrillo, accompagnati da Manuel Azcarate, Gian Carlo Pajetta, Paolo Bufalini e Antonio Rubbi si sono incontrati ieri a Roma. Al termine del colloquio è stato pubblicato un documento comune in cui ribadito il giudizio di riprovazione dell'intervento sovietico in Afghanistan si sottolineano i pericoli alla pace mondiale che vengono dalla corsa al riarmo e dal clima di guerra fredda che si è instaurato nel mondo, con le inquietanti reazioni americane. Il documento ribadisce anche l'attualità della strategia eurocomunista.

IN PENULTIMA

Presidente con oltre il 70% dei voti

In Iran vince Bani Sadr il più aperto tra i capi islamici

Al secondo posto, molto distanziato, l'ammiraglio Madani, candidato moderato - Sconfitta dei settori intransigenti

Dal nostro inviato

TEHERAN — *Bani Sadr si afferma come primo presidente della repubblica islamica dell'Iran con una maggioranza schiacciante su tutti gli altri candidati. I dati definitivi si avranno forse solo tra qualche giorno, ma sull'esito delle elezioni ormai non vi sono più dubbi. Lo spoglio delle schede rivela una valanga di voti che si concentrano su Bani Sadr con straordinaria omogeneità in tutte le zone del paese. La sua maggioranza si profila tra il 70 e l'80% dei voti espressi. Il candidato che viene subito dopo, l'ammiraglio Madani, raccoglie si e no un 10% dei voti e il candidato di buona parte del clero islamico, Habibi, non più della metà dei voti di Madani. Gli altri candidati letteralmente scampaiono. Colpisce l'omogeneità del risultato: Bani Sadr fa il pieno dei voti a Isfahan, nei villaggi, in Khuzistan, in Azerbaigian, perfino nelle città sante di Mashad (272 mila voti sinora scrutinati per Bani Sadr, 64 mila per Madani, 40 mila per Habibi) e di Qom (su 179 mila votanti, 150 mila voti per Bani Sadr, 8.000 per Madani, poco più di 14 mila per Habibi, che pure aveva l'appoggio dell'importante associazione degli insegnanti delle scuole di teologia). Riporta una schiacciante maggioranza anche a Teheran — i cui risultati definitivi ancora mancano — malgrado sia tallonato molto dappresso da Madani nei quartieri centrali e settentrionali. L'unica regione in cui viene sorpassato da Madani è il Sistan-Belucistan, mentre si conferma un forte astensionismo in Kurdistan.*

Il risultato delle elezioni è per molti versi sorprendente e confortante. Il concentrarsi dei suffragi su Bani Sadr conferma, sì, una certa gelatinosità dell'elettorato, ma anche una forte tendenza all'assestamento democratico. Ne escono ridimensionate — molto più di quanto noi stessi avessimo previsto — le capacità di presa del clero islamico (significativo il risultato di Qom) e le ambizioni totalitarie del Partito della repubblica islamica (che in definitiva non reggono neppure tra i diseredati del sud di Teheran). Si trovano in netta minoranza le forze moderate e assillate dall'« ordine », che si pensava avrebbero fatto convergere i suffragi su Madani. Ne risulta esaltata la volontà di scelta autonoma di un elettorato che per la prima volta ha avuto l'occasione di esprimersi in un'elezione vera e propria.

E' difficile dire quale dei diversi elementi — la sua notorietà, l'appoggio diretto di una parte del clero, le mi-

Siegmund Ginzberg

(Segue in ultima pagina)

Molti milioni e nuove idee per «l'Unità»

Una lettera del compagno Pietro Ingrao

Da una settimana continuano ad affluire somme cospicue e piccoli contributi per il rinnovamento delle due tipografie dell'Unità. Sono stati già versati quasi 300 milioni, ma naturalmente c'è molto cammino da compiere. Noi dell'Unità (redattori, amministrativi, tipografi) ci aggiungiamo al lungo elenco dei sottoscrittori con un contributo di 50 milioni. Anche i compagni della cellula di Paese Sera hanno sottoscritto inviando un primo versamento di oltre 10 milioni. Di tutte queste nuove sottoscrizioni diamo notizia a pagina 7. Tra gli altri contributi abbiamo ricevuto quello di Pietro Ingrao, per lunghi anni direttore del nostro giornale, accompagnato da questa significativa lettera:

Caro direttore,

ecco il mio contributo alla sottoscrizione straordinaria, unito all'augurio più affettuoso di un buon successo.

Scrivendo questo biglietto, mi vengono in mente alcune domande. Un giornale comunista, oggi. Io sono un lettore del tutto anomalo. Ogni mattina, appena mi sveglio, leggo l'*Unità* insieme con un pacco di altri giornali. Ed è una lettura che si mischia subito, e molto, con il lavoro quotidiano che svolgo. Essa per un verso è come un bisogno, come uno svegliarsi davvero e riprendere contatto con le cose; e al tempo stesso dà subito una tensione nel vedersi ributtati dentro tanti frammenti di mondo, che è difficile ricomporre.

Altra cosa, probabilmente, è il vostro lettore normale: che ci trova nell'*Unità*, come la legge, quando la legge? La risposta è difficile perché oggi i lettori sono assai più differenziati rispetto a quando ci lavoravo io. E poi — lo avete sottolineato anche voi lanciando la sottoscrizione — si sta chiudendo una fase della nostra storia: dobbiamo arricchire, rinnovare gli strumenti con cui leggiamo i fatti attorno a noi. E c'è la complicata questione della comunicazione dei linguaggi, cioè di come *effettivamente* parlano tra di loro i vocaboli, i concetti che usiamo, e le « competenze », le esperienze specifiche che stanno dentro ad essi.

Voi giustamente sostenete che non è ancora chiara a tutti noi l'urgenza, l'importanza della battaglia in atto sui grandi mezzi di informazione. Ma forse essa diverrebbe più chiara, partendo da ciò che vive e domanda il lettore che entra in contatto con i vostri fogli: che ci trova, che ci vuole, che gli serve un giornale comunista? Perché non legare anche la sottoscrizione straordinaria ad una discussione simile? Una discussione pubblica, a cui partecipano *insieme* giornalisti dell'*Unità*, lettori e dirigenti del partito (non uno, parecchi dirigenti insieme): da organizzare in alcune grandi e medie città, in alcuni piccoli centri. Da

Pietro Ingrao

(Segue a pagina 2)

Genova nel giorno dei funerali

La novità una gran massa di giovani

GENOVA — Dopo la nuova strage la città è cambiata. Non perché sia ripiegata nella rassegnazione e nello sgomento, ma per ragioni esattamente contrarie. E' accaduto qualcosa che sarebbe forse impensabile in qualsiasi altro paese di questa parte del mondo: venerdì una grande folla, analoga a quella del giorno prima, è tornata a riempire Piazza De Ferrari appena ha saputo che altri due carabinieri erano stati massacrati. Ieri è successo per la terza volta consecutiva, ma i protagonisti sono stati gli studenti: migliaia e migliaia di giovani e giovanissimi (impossibile contarli il corteo era interminabile) hanno percorso le strade del centro. Nel pomeriggio altra folla ai funerali dell'ufficiale e dell'appuntato uccisi dalle BR, presente il Presidente della Repubblica e delegazioni operaie.

Una manifestazione di giovani come quella di ieri mattina, a Genova non si svolgeva da anni. Ma non è solo questione di numero. Ora che il disegno del terrorismo assume trasparenza, rivela l'esistenza di un nitido progetto politico dietro le bocche da fuoco dei killers, in città si estende l'area della consapevolezza e dell'impegno.

Sotto un cielo grigio e freddo migliaia e migliaia di ragazzi hanno scandito frasi come queste: « Se la democrazia fosse quella vera, fascisti e terroristi sarebbero in galera ». « Guido Rossa ce l'ha insegnato, il terrorismo va denunciato »; « Il popolo è forte, il terrorismo non passerà »; « I carabinieri e la polizia con la popolazione per la democrazia »; « Il figlio dell'appuntato dei carabinieri ammazzato dalle Brigate rosse è un nostro compagno di scuola, noi del "Giorgi" siamo qui per dimostrare che la morte di due uomini non è un fatto che possa passare sopra le nostre teste ».

Il corteo è lungo, e ha in testa il consiglio di fabbrica dell'Italsider con uno striscione: « Nell'esempio di Guido Rossa contro il terrorismo ». Davanti al Gruppo carabinieri una delegazione si incontra con un ufficiale, è commosso, non credeva di vedere tanti ragazzi in corteo, e non si aspettava che applaudissero così a lungo.

E la buona borghesia genovese, anche quella illuminata e progressista? Una signora ai margini di via XX Settembre approva con il capo: « Fate bene — dice — purtroppo ci sono voluti molti morti per capirlo » Ma la maggior parte della piccola e media borghesia è rimasta a casa o è partita per il week-end anche se in cuor suo, probabilmente, avverte il bisogno di uscire dal grigiore del disimpegno. Altri assistono in silenzio al passaggio del corteo, e allora i giovani gridano in coro: « Gente che state a guardare, ammazzano Rossa e i carabinieri perché non vogliono cambiare ».

Anche giovedì, dopo la manifestazione in piazza De Ferrari, gli operai avevano applaudito i carabinieri dimostrando quanto sia cambiato il rapporto tra la popolazione e gli uomini in divisa. « Ho fatto parte della delegazione — dice il compagno Armando Magliotto, presidente della giunta regionale ligure — che è sta

Flavio Michelini

(Segue a pagina 2)

Più ravvicinato il dibattito sul dopo-Cossiga

Anche per il PRI si è conclusa la fase del governo di tregua

Nel documento repubblicano vi è una svalutazione del ruolo dell'Europa per una politica di distensione - La Democrazia cristiana apprezza l'iniziativa del PRI

ROMA — La vita politica italiana si sta mettendo in movimento. Il periodo della « tregua » concessa al governo Cossiga è giunto alla sua conclusione: dopo il Comitato centrale socialista, sono i repubblicani — ora — a proclamarlo. Perciò il governo giunge all'appuntamento del congresso nazionale democristiano privo ormai degli appoggi necessari. La sua crisi è praticamente in atto, e in modo aperto.

Ma verso che cosa si vuole andare? Proprio in queste ore vengono fatte balenare le più diverse ipotesi, e tra queste viene messa in circolazione anche quella di un nuovo governo di attesa — o di tregua — con il compito di gestire le elezioni amministrative di primavera, in sostanza di tenere a bagnomaria la situazione (come se fosse il momento adatto per rinnovare esperimenti del genere). Il Partito repubblicano, con un documento della sua direzione, si pronuncia per l'apertura di un confronto tra tutte le forze costituzionali, « *da iniziare subito dopo la celebrazione del congresso democristiano, su tutti i problemi dominanti* ».

Quindi, il PRI ha deciso di aprire il discorso con le altre forze democratiche per la ricerca delle più ampie convergenze possibili. E' — appunto — il « via » a quella che viene chiamata la crisi pilotata. La Democrazia cristiana ha subito dichiarato (articolo del *Popolo*) di apprezzare la proposta repubblicana, sostenendo che essa « *si muove in consonanza con* »

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Antiterrorismo

Ultimi tentativi per superare l'ostruzionismo

ROMA — L'iniziativa delle sinistre alla Camera per superare la spirale ostruzionismo-fiducia sui provvedimenti antiterrorismo, ha registrato ieri un significativo progresso dagli esiti tuttavia ancora incerti.

Tre ore e più di riunione tra le delegazioni di PCI, PSI, PdUP, Sinistra indipendente, e i rappresentanti del Partito radicale, si sono concluse — come annunciato dall'on. Rodotà — con il riconoscimento che esistono le concrete possibilità di introdurre consistenti modifiche al decreto governativo, a patto ovviamente che il PR rinunci alla sua offensiva ostruzionistica che tuttora impedisce un confronto di merito sulle singole norme (e per sbloccare la quale il governo è intenzionato a porre la questione di fiducia).

Pur accedendo — almeno in via informale — ad una discussione di merito, i radicali si sono comunque riservati di comunicare entro domattina (una nuova riunione è stata infatti fissata per le ore 10) le loro « definitive » decisioni sulla prosecuzione o meno dell'ostruzionismo.

La laconicità stessa del comunicato, e il suo riferimento unicamente alla eventualità di un confronto democratico, in aula, sugli emendamenti migliorativi, lasciano intendere che nel corso della riunione sinistre-radicali è stato dato per scontato che resta ferma l'autonomia dei singoli gruppi di sostenere ciascuno le proprie posizioni nel dibattito

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

Gli inquirenti lo giudicano di « eccezionale interesse »

Nel covo di Alunni trovato un documento: dal '74 sequestri e rapine di Autonomia

Un documento riservato a carattere interno sequestrato nel covo milanese di Corrado Alunni nel settembre del 1978 viene ritenuto di eccezionale interesse dai magistrati inquirenti perché fornisce la prova documentale che sin dal 1974-75 la organizzazione che orbitava attorno a Toni Negri programmava espropri e sequestri di persona. « L'azione militare alla FACE Standard — si legge nel documento — è stata la nostra data di nascita come forza organizzata che ha scelto la via della lotta clandestina ». Per l'incendio della FACE Standard ordini di cattura furono emessi il 21 dicembre nei confronti di Toni Negri, Franco Tommei e Oreste Strano. In un incontro che Toni Negri ebbe con Carlo Casirati si parlò di sequestri e di espropri. Casirati, in una sua recente dichiarazione ai giudici di Milano, ha affermato che Negri gli disse: « Per queste cose ti do carta bianca ».

A PAGINA 5

Disordini e devastazioni a Roma per la sentenza contro Pifano

ROMA — Gli « autonomi » romani non hanno fatto attendere la loro rappresaglia per la sentenza di Chieti contro Pifano e soci. Dopo il fallimento di un corteo al Policlinico nella mattinata, i teppisti dell'Autonomia hanno organizzato un vero e proprio piano di devastazioni in tutta la città. Lo hanno messo in pratica nel tardo pomeriggio assaltando e bruciando autobus, sezioni della DC, vetture, piazzando bombe in scuole, uffici della Sip, società immobiliari.

Nella zona di via Cavour, a pochi passi dalla stazione Termini, un « commando » di 15 persone ha devastato a colpi di molotov un bus dell'Atac e rovesciato e dato alle fiamme due vetture, assaltando poi una macchina di « vigilantes » sparando anche alcuni colpi di pistola. Nella tarda serata i terroristi hanno anche gettato ordigni incendiari dentro al cortile di una caserma dei carabinieri al Tiburtino III e, prima di fuggire esploso contro la facciata della caserma numerosi colpi d'arma da fuoco.

IN CRONACA

OGGI

come sono fatti certi « patrioti »

« EGREGIO Fortebraccio, io la penso molto diversamente da lei, ma ho pensato di scriverle perché quanto sto per raccontarle mi pare particolarmente adatto ad eccitare la sua vis polemica. Si tratta di questo: durante un ricevimento svoltosi in una lussuosa casa di "lor signori", uno degli invitati, anticomunista arrabbiato e persona, come lei ha detto una volta citando uno scrittore francese di cui non ricordo più il nome, ricchissima e *très estimée*, è uscito in questa frase: *"In uno Stato come il nostro non pagare le tasse è semplicemente un dovere"*. Ho sentito io, con le mie orecchie, queste testuali parole e lei che ne pensa? La prego di non pubblicare il mio nome perché non voglio che si possa capire chi ha parlato e, lo dico francamente, chi le ha fatto ora la "spia". Mi creda suo XY - Roma ».

Egregio signore, lei sa, come ho spiegato più volte, che io non do importanza alle lettere anonime quando contengono informazioni, notizie, dati, riferimenti obiettivamente credibili. E questo mi pare il caso suo. Ciò premesso, le dirò che lei non aveva bisogno di dirmi che la frase riportatami è stata pronunciata da una persona ricchissima e molto stimata (lo scrittore francese da me citato è Anatole France), perché soltanto un ricco e onorato « patriota » può formulare una affermazione come questa. Ecco è una frase da ricchi. Un lavoratore, un povero, potranno lasciarsi andare ad imprecazioni, potranno persino compiere atti di vera e propria ribellione, ma non arriveranno mai alla fredda, compassata, impeccabile e solenne teorizzazione della rivolta civile, contro uno Stato sospettato, da chi esorta ad opporvisi in questo modo, di volere fare giustizia (e noi sappiamo quanto poi, in realtà, « questo Stato » ne abbia fatta e ne faccia poca).

Gli evasori fiscali, come leggiamo ogni giorno, sono molti. Ma bisogna tener conto, tra essi, dei maggiori, perché non tutti sanno o immaginano le viltà, le bassezze, le degradanti fatiche alle quali si piegano per non pagare le tasse. Forse proprio per questo affermano che l'evasione è un dovere: per darsi una giustificazione, per sentirsi meno abietti e spregevoli, per non correre il rischio di disprezzarsi. L'anticomunismo di molti ricchi nasce spesso da qui: dal bisogno di sentirsi migliori e dalla presenza di uomini, i comunisti, la cui esistenza, anche se non immune da errori o da manchevolezze, costituisce un rimprovero al quale, segretamente, certi nostri avversari non sanno sottrarsi. Che cosa crede lei? Che i comunisti siano avversati soltanto quando non si concorda con loro? Questo è il caso, direi, degli anticomunisti « nobili », tutto sommato rispettabili. Ma ci sono anche gli anticomunisti (i più rabbiosi e ostinati) che son tali per invidia e per mortificazione, per debolezza e per fragilità, per pavidità e per cattiva coscienza. Perché non prova a domandarsi, caro signore, se quel suo conoscente, quel giorno, dicendo « dovere », non tentasse di cancellare la segreta consapevolezza della propria inferiorità civica e morale?

Fortebraccio

Una folla in corteo, a Genova, per i funerali dei due carabinieri

La stessa rabbia di due giorni fa

Poliziotti, operai, donne, giovani: quelli che giovedì avevano riempito piazza De' Ferrari per ricordare Guido Rossa - Alla cerimonia ha partecipato il presidente Pertini - Il colonnello Ramundo versa sempre in gravi condizioni

GENOVA — Il corteo dei giovani, per dimostrare la solidarietà ai carabinieri uccisi e le bare mentre escono dalla chiesa.

Dalla nostra redazione

GENOVA — Venerdì la risposta politica dei lavoratori in piazza De Ferrari: ieri l'estremo saluto alle ultime due vittime del terrorismo. In piazza Carignano c'erano tutti: colleghi di lavoro del colonnello Emanuele Tuttobene e dell'appuntato Antonino Casu, poliziotti, operai, giovani, e tanta gente, tanti genovesi che hanno voluto con la loro presenza testimoniare il loro cordoglio ai familiari dei carabinieri assassinati.

Quando è giunto il corteo con le bare portate a spalla dai colleghi delle due vittime, l'immensa folla ha fatto silenzio: negli sguardi di tutti c'è dolore, rabbia, ma anche la consapevolezza che il terrorismo si batte soltanto ragionando. Non basta l'emozione.

Alla cerimonia funebre, officiata dal cardinale Siri, hanno partecipato anche molte autorità dello Stato: c'era il presidente Sandro Pertini, accompagnato dai ministri Rognoni e Sarti; c'era il comandante dei carabinieri Cappuzzo, il generale Dalla Chiesa e il capo della polizia Coronas; c'erano i parlamentari liguri, il prefetto, il sindaco Fulvio Cerofolini, il presidente della Regione Magliotto e altri amministratori.

Verso le 16, all'interno della chiesa, sono entrati i familiari dell'appuntato Casu, e poco dopo la moglie e i figli del colonnello Tuttobene. Con loro si è voluto incontrare il presidente Pertini. Poi è incominciata la cerimonia funebre mentre solo una piccola parte delle migliaia di persone presenti ha trovato posto all'interno della basilica. Gli altri hanno atteso fuori, in silenzio.

La cerimonia funebre è finita. La gente sfolla lentamente da piazza Carignano mentre le gazzelle dei carabinieri e della polizia continuano a perlustrare la città e organizzare posti di blocco un po' dovunque.

In questura, così come nelle sedi dei carabinieri e a palazzo di giustizia, si sta tentando di ricostruire nei dettagli la dinamica dell'attentato, nella speranza di trovare qualche indizio nuovo. Una delle prime cose da accertare — si diceva ieri in questura — è il tipo di armi usate dai terroristi. Qualcuno, infatti, ha avanzato l'ipotesi che a sparare sia stata la «mitragliatrice» rubata a Vittorio Battaglini e Mario Tosa, i carabinieri assassinati a Sampierdarena. I proiettili recuperati — tutti calibro 9 lungo — sono circa una trentina, il che dimostra che a sparare sono stati almeno in due: uno col mitra, di fronte alla «128», e l'altro con una pistola, sul fianco sinistro.

Neppure le decine di testimoni finora ascoltati hanno saputo fornire indicazioni più precise: qualcuno ha visto due uomini sulla trentina fuggire verso via Trento. A questo punto le tracce si fanno ancora più confuse: c'è chi dice di averli visti salire a bordo di una «Giulia», chi su una «124»; qualcuno ha addirittura avanzato l'ipotesi che altri due terroristi, a bordo di un'auto, abbiano volontariamente bloccato, con la scusa di fare una manovra, l'ingresso a via Riboli dopo che era transitata la «128» con a bordo il colonnello Tuttobene, l'appuntato Casu e l'ufficiale Ramundo. Nessun indizio sicuro, insomma.

Ieri mattina, intanto, il colonnello Luigi Ramundo è stato trasferito in sala di rianimazione: nella notte i sanitari sono stati infatti costretti ad asportargli il bulbo oculare sinistro, leso da un proiettile.

Le sue condizioni, sulla base dell'ultimo bollettino medico, sono gravi ma non preoccupanti. Forse proprio da lui, quando sarà possibile interrogarlo, potrebbero emergere elementi nuovi in grado di indirizzare gli inquirenti su qualche pista.

Iniziative di massa del PCI nel Sud per il lavoro e i servizi sociali

Oltre diecimila in piazza contro il sacco di Napoli

In testa al corteo il sindaco Valenzi - Nuovi piani del Comune per il recupero edilizio - I ritardi della Regione

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «*Vogliamo case dove poter sorridere e vivere felici...*», una frase semplice, buttata lì con la massima naturalezza dalla compagna Tarantino, assessore a Pomigliano d'Arco; ma è quella che ha provocato l'applauso forse più lungo e fragoroso.

Novemila persone? Diecimila? Difficile dirlo. Ma una cosa è certa: quella di ieri, a Napoli, è stata la manifestazione per la casa ed i servizi sociali più grossa e combattiva di questi ultimi anni. A Salerno, nelle stesse ore, altre migliaia di persone hanno lottato per gli stessi obiettivi, contro la giunta regionale. L'appello lanciato dal PCI a Napoli non è caduto nel vuoto. «Un gran bel corteo» dice Maurizio Valenzi, «'o sindaco», come grida chi lo riconosce tra la folla. Da piazza Plebiscito a piazza Carità, poco meno di un chilometro trapunto di striscioni, cartelli, bandiere. In prima fila c'è una roulotte, il simbolo della precarietà, del disagio. Da tempo, ormai decine e decine di famiglie le usano come appartamenti. E in fondo, sul tettuccio di una «Renault», c'è invece un grande plastico: è un quartiere «modello», con alberi e giardini. Una insolita scenografia, quasi a sintetizzare lo scopo, l'obiettivo della manifestazione: dalle roulottes alle case, dalle baracche ai palazzi in cemento armato.

«Washington», «Tricarico», «D'Anna», «Universo», sono gli alberghi dove hanno trovato riparo le famiglie sgombrate dai palazzi crollati, da quelli che, puntualmente, «cedono» dopo ogni acquazzone. Ancora ieri è stato lanciato l'allarme per altri tre stabili. E poi ci sono le donne e i bambini dei «bassi», delle scuole e degli ospedali occupati, delle baracche in lamiera.

Partita da piazza Matteotti, la manifestazione si è sciolta a via S. Lucia, davanti al palazzo della giunta regionale. Una scelta non casuale.

«La giunta regionale — ha gridato dal palco il compagno Geremicca — ha accumulato in questi anni più di 1500 miliardi di residui passivi: mentre altri 1000 li conserva gelosamente presso le varie tesorerie. Che si aspetta a tirarli fuori? Perché non si utilizzano?» «Tra questi soldi — ha aggiunto la compagna Tarantino — ci sono anche i 30 miliardi per gli asili nido. Quanto ancora dovremo penare per vederli costruire?»

Domande riformulate quando più tardi una delegazione di senzatetto si è incontrata con il presidente della giunta regionale e con l'assessore all'urbanistica. In risposta, ancora una volta, sono venute solo vaghe promesse. Non meno grave l'atteggiamento del governo.

Solo dal comune di Napoli finora, sono venuti atti e decisioni concrete. Per la prima volta si sta formulando una graduatoria per le assegnazioni delle case popolari. Si incomincia dunque a mettere ordine in un settore che prima era regolato unicamente dalle fluide leggi del clientelismo. E già sono stati elaborati i piani per la più imponente operazione di recupero edilizio che sia mai stata concepita in Europa: saranno completamente rimessi a nuovo migliaia e migliaia di vani (circa 40.000), in tutti i quartieri della periferia.

Marco Demarco

Inaugurazione dell'archivio storico del movimento operaio

ROMA — Domani pomeriggio, alle 18, verrà presentato l'Archivio storico audiovisivo del movimento operaio. All'inaugurazione, che si terrà presso la sala della Fnsi, corso Vittorio Emanuele II, 349, parteciperanno Cesare Zavattini, Giovanni Cesareo, Paolo Spriano e Bruno Trentin. L'Archivio si propone essenzialmente di promuovere l'utilizzazione permanente dei materiali audiovisivi da parte delle organizzazioni sociali, culturali, sindacali e scolastiche, e la raccolta dei materiali ancora dispersi

Scende in campo l'altra metà della Sicilia

A Catania manifestazione delle donne - Operaie, braccianti e ragazze in lotta per il lavoro - Discorso di Reichlin

Dal nostro inviato

CATANIA — In Sicilia su cento donne in «età di lavoro», solo otto hanno un'occupazione. E per queste, sottosalario e sfruttamento sono condizioni tutt'altro che episodiche. Come cambiare questo difficile quadro? A Catania l'altro ieri sera le donne comuniste hanno aperto un nuovo capitolo della lotta di emancipazione. Sono venute da tutte le province siciliane, hanno manifestato per le vie del centro con un corteo colorato e vivacissimo, hanno dato il via a una vertenza che, racchiusa in un semplice ma significativo slogan —«Lotta per il lavoro e una migliore qualità di vita»— ha come obiettivo la conquista vera, duratura, di una funzione produttiva e che non si fondi più sull'antica subordinazione.

Le donne strappano a fatica un posto di lavoro ma poi devono pagare due volte questo diritto. Accade, per esempio, alla Fiat di Termini Imerese dove l'azienda mostra di aver mal digerito la legge di parità: sottopone a ritmi e mansioni faticosissime quel gruppo di operaie che per prime da poco più di un anno, sono riuscite a varcare i cancelli del colosso automobilistico. Accade in agricoltura, dove la colpa d'esser donna e punita non solo con la fatica fisica.

La manifestazione di Catania — aperta da Maria Teresa Noto, responsabile regionale femminile, e conclusa con un discorso di Alfredo Reichlin, della direzione del PCI, direttore de *l'Unità* — ha il merito di avere messo in evidenza dentro la crisi economica e sociale della Sicilia un tema d'enormi proporzioni. Le donne in questi anni non sono state a guardare. Né sono ferme in questi tempi di ben aspre difficoltà. Lo scendere in campo, la mobilitazione di questa componente maggioritaria della società isolana si verifica in un momento di delicato passaggio «In Sicilia — ha ricordato Reichlin — la posta in gioco è questa: o il ritorno ad un antico servaggio, alla sottomissione, all'arretramento più grave; o l'avvio di una grande azione di trasformazione».

Nel corteo che è sfilato nel cuore di Catania, c'era tra i tanti, un grande striscione, realizzato con la stoffa per le tovaglie da tavola, un tessuto a quadretti bianchi e celesti. E su di esso una parola d'ordine chiara e semplice: «Non più casalinghe, ma occupate per cambiare la Sicilia».

Ecco il nodo cruciale. Oggi più di ieri, perché in questa regione l'attacco violento, anche sanguinoso, delle forze della conservazione è rivolto all'intera società, è una vera e propria sfida a chi si batte per il rinnovamento. E le donne sono da questa parte: da tempo vi si sono schierate con decisione. Dalle battaglie operaie dell'Halos (ex Montefibre) di Licata, in provincia di Agrigento, in testa al corteo, che lottano disperatamente in difesa del posto: da due settimane, in quattrocento, non hanno più neppure la cassa integrazione; alle donne di Catania, dei quartieri popolari, da due mesi impegnate in una tesissima vertenza per la casa e i servizi sociali: alle coltivatrici e braccianti che, insieme agli uomini hanno intrapreso in Sicilia un braccio di ferro per strappare nelle campagne i contratti provinciali: alle ragazze, iscritte in massa nelle liste speciali del collocamento.

s. ser.

Giovani a Genova

(Dalla prima pagina)

ta ricevuta dal colonnello Nobili comandante del Gruppo. L'ufficiale ha espresso tutto il suo apprezzamento per l'appoggio e la solidarietà dei lavoratori. Non erano parole rituali. Il colonnello ha detto che l'Arma continuerà a fare il suo dovere" senza animosità e con fermezza".

«Mi sembra importante — prosegue Magliotto — e credo che quanto sta succedendo a Genova rappresenti un grande esempio. Molta gente ha riflettuto, ha abbandonato l'atteggiamento di neutralità assunto in passato da alcuni gruppi sociali, a capito che il terrorismo non è una componente impazzita della società, ma agisce secondo un preciso progetto politico».

Ieri in corteo è stata ripetuta una frase: "Basta con il boicottaggio al parlamento". Era riferita, certo, agli episodi di questi giorni, ma aveva anche un significato più ampio, che riguardava appunto il funzionamento dello Stato, il suo rinnovamento, la necessità che le riforme si facciano e la democrazia appaia a tutti sinonimo di progresso e di giustizia.

Più tardi, nel cinquecentesco palazzo Spinola, il generale Edoardo Palombi, prefetto di Genova, dice: «Non c'è smarrimento nell'arma dei carabinieri e tra i poliziotti, c'è soltanto una sorda collera». E poi commenta il corteo, affermando che si tratta di «un fatto grandemente positivo. I giovani si ribellano. Il terrorismo vuole diffondere la paura, il miglior modo di rispondergli è non rassegnarsi, non indulgere al pessimismo. E come potrei essere pessimista quando vedo che milioni di italiani sono contro il terrorismo, e lo sono prima di tutto i giovani?».

La città è cambiata, dopo la nuova strage, perché è maturata una consapevolezza maggiore che unisce classe operaia, giovani e forze dell'ordine. Bisognerà certo fare di più per trasformare in atteggiamento attivo il consenso ancora silenzioso di tanti alla lotta contro l'eversione. I terroristi potranno ancora uccidere, ma sono sconfitti.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di lunedì 28 gennaio con inizio alle ore 15.

Ingrao

(Dalla prima pagina)

quelli «campioni» di discussione fatta insieme potrebbe venire un contributo su ciò che può e deve essere oggi un giornale comunista: notizie, commenti, caratteri, costi, diffusione, uso. Siamo tutti convinti che bisogna inventare forme di gestione sociale. Non è anche questo uno dei molti aspetti con cui arricchire quel rapporto nuovo tra giornale e lettore, che tanto vi preme e vi è necessario?

Si può obiettare: «Ancora discutere! Lo facciamo già tanto nel mese della stampa!».

So bene che il verbo «decidere» è — per tante ragioni, di cui alcune molto giuste — assai di attualità. Ma — con i tempi che corrono — spesso per decidere veramente, bisogna convincere e coinvolgere.

«Soldi e idee» è un vecchio slogan. Ma qui parliamo di uno sforzo da compiere insieme, e per una battaglia di trasformazione: insieme; cioè non separati dagli altri, ma il più possibile a contatto con la gente.

LETTERE all'UNITA'

Perchè vogliamo che anche in URSS si espandano tutte le libertà democratiche

Caro direttore,

sono un giovane compagno iscritto al Partito dal 1977 e ti scrivo a proposito della recente decisione delle autorità sovietiche di costringere al confino il noto fisico Andrej Sacharov. Premetto, per amor di chiarezza, di non condividere neppure lontanamente le opinioni dello scienziato (del resto sono mai state pubblicizzate con precisione?), ma di nutrire sempre rispetto e interesse per chi con intelligenza e spirito di ricerca sostiene opinioni diverse. Né, nonostante tutto, considero l'Unione Sovietica un impero prepotente, un «orso» impazzito, incapace di misurarsi con gli oppositori e i dissidenti se non col dispotismo e i «gulag». Però c'è un limite alla pazienza, e le recenti misure adottate nei confronti di Sacharov lo hanno certamente varcato.

Davvero, che senso ha arrestare e relegare uno scienziato del calibro di Sacharov in un piccolo centro come Gorky? Che cosa si pensa di ottenere? Forse soffocare il dissenso? Sono misure che, oltre a essere illiberali e goffe, accentuano la tensione internazionale, riaprono vecchie ferite e rendono sempre più difficoltose le relazioni tra gli Stati. Ma, insomma, perché bisogna sempre ricordare che senza un clima di fiducia, di distensione internazionale, qualsiasi problema che affligge questo disgraziato pianeta è destinato ad aggravarsi? Ecco perché bisogna smetterla con gli imbarazzi, le piccole reticenze o mezze bugie che ancora si riscontrano in alcuni compagni; lasciamo ad altri le miopi scelte di campo: a chi prova ancora nostalgia per la guerra fredda. Noi invece dobbiamo capire, discutere e anche muoverci decisamente affinché in Unione Sovietica si realizzino pienamente e si espandano tutte le libertà democratiche.

LORENZO ALBERTINI
(Roma)

L'URSS è forte, ha tanti amici: perchè allora offende le libertà?

Caro direttore,

mi riferisco alla nota che ha fatto seguito alla notizia dell'arresto di Sacharov apparsa sull'Unità del 23 gennaio. D'accordo sulla condanna, ieri, oggi e sempre, della guerra fredda e delle sue nefaste conseguenze. Ma, per noi comunisti di vecchia data, leggere sul nostro quotidiano che, a oltre sessant'anni dalla Rivoluzione d'Ottobre, i dirigenti sovietici pensino e parlino di accerchiamento dell'URSS e agiscano di conseguenza è davvero inconcepibile. Mai l'URSS è stata come oggi forte e mai come oggi ha avuto nel mondo tanti amici, che può perdere soltanto continuando a offendere libertà interne ed esterne, ciò che sta facendo in patria, soffocando qualsiasi dissenso, e all'estero, come in Afghanistan, con un intervento armato sproporzionato alla bisogna, se davvero si voglia sostenere il soddisfacimento di un aiuto legittimamente richiesto.

Se invece siamo al definitivo scontro, ritenuto inevitabile, tra l'Occidente capitalista e l'Est socialista, perché tutto ora è in gioco, anche per noi comunisti italiani è venuto il momento di prendere posizione non senza prima convincerci che i dirigenti dell'URSS abbiano fatto tutto il possibile per salvaguardare la via della pace. Il che, alla luce degli ultimi avvenimenti, non pare.

SANTE PASCUTTO
(Milano)

Certi articoli lunghi che «saltano» in diverse pagine

Caro direttore,

a volte nella rubrica delle lettere compare il perentorio invito «Siate brevi». Perché questo avviso non viene esteso ai giornalisti dell'Unità? Da qualche tempo infatti compaiono sul nostro giornale articoli insopportabilmente lunghi che poi continuano in ultima, rimbalzano in penultima, rotolano in quarta, girano in quinta facendo perdere la testa al povero lettore. A volte ci vorrebbe una sorta di filo di Arianna per inseguire pezzi di articoli sparsi qua e là per il giornale.

Ma i compagni giornalisti si rendono conto che spesso il numero dei loro lettori è inversamente proporzionale alla lunghezza degli articoli? Vogliono finire forse a essere gli unici lettori di se stessi?

LUIGI SCACCABAROZZI
(Sesto San Giovanni - Milano)

Dalle lotte giovanili del '68 all'impegno di oggi nel nostro partito

Caro direttore,

chi ti scrive è un giovane compagno che ha vissuto il '68. Allora ero in un istituto tecnico e come militante di base ho partecipato alle lotte di quei giorni. Poi, con la stessa convinzione della necessità di un impegno negli organismi istituzionali e della partecipazione del maggior numero possibile di cittadini per risolvere i tanti problemi che esistono nella società, sono entrato in fabbrica, ho partecipato alle lotte sindacali e alle varie iniziative che il sindacato, le forze popolari e i movimenti progressisti conducevano sui temi della pace, della solidarietà internazionale, della giustizia sociale e dell'emarginazione.

In questo periodo ho maturato la scelta della militanza nel PCI per poter rispondere con più forza, con più coerenza e con maggiore incisività al bisogno che sentivo di contribuire al cambiamento, di essere protagonista della grande battaglia per il progresso. Oggi mi trovo ad amministrare un piccolo Comune, continuo la mia battaglia dall'interno di un'istituzione: è un lavoro faticoso, non appariscente, che richiede un impegno quotidiano.

Ho fatto questa mia piccola cronistoria per dire che il '68 non può essere assolutamente identificato con il tragico terrorismo di oggi. Per questo sono d'accordo con l'articolo del compagno Cavallini apparso sull'Unità il 29 dicembre. Quanti, studenti come me nel '68, hanno seguitato a impegnarsi in nome degli ideali di allora, sono poi entrati nel PCI o in altri partiti progressisti, militano nel sindacato e, se cattolici, hanno spesso tentato nuove esperienze di vita in comune costituendo delle comunità di base che propongono un nuovo modo di essere della Chiesa. Il '68 è stato principalmente questo: un periodo di presa di coscienza da parte di una grande massa di giovani, che ha lasciato il segno nel loro modo di pensare e di vivere. Il '68 era l'esigenza di esprimere il bisogno di giustizia, di uguaglianza, di amore, di pace, di vivere in comunità, di costruire tra la gente rapporti più leali.

MORENO CANUTI
(Sasso d'Ombrone - Grosseto)

Certo, lo sciopero è riuscito, ma eravamo in pochi alle manifestazioni

Caro direttore,

da dieci anni milito nel sindacato come delegato di reparto alla Worthington di Desio e mi sono perciò fatto una notevole esperienza per quanto riguarda l'organizzazione di manifestazioni o la valutazione se certi scioperi sono più o meno riusciti. E' per questo che mi sento di dare un giudizio sullo sciopero generale del 15 gennaio, uno sciopero che, a mio avviso, è riuscito per quanto riguarda le astensioni dal lavoro, ma non per la partecipazione alle manifestazioni di piazza.

La sua organizzazione è stata spesso improvvisata; nella zona di Desio, ad esempio, fino ad una settimana prima non si sapeva ancora se ci sarebbero state delle manifestazioni di piazza. Non è questo il modo di fare; qualche anno fa per iniziative di questa importanza si cominciava 15 giorni o anche un mese prima ad organizzare la partecipazione.

Io sono anche del parere che è ora di smetterla di nascondere certe differenziazioni che vi sono nel sindacato: bisogna superare gli eccessi di tatticismo o di burocrazia ed avere il coraggio di dire, in ogni circostanza, quello che si pensa, anche sapendo di provocare nei lavoratori opinioni non sempre concordanti. Quello che ci serve è il confronto, il dibattito tra le diverse posizioni. Per questo non sono d'accordo con il commento dell'Unità allo sciopero, perché non è vero che tutto è andato bene. La verità è rivoluzionaria, ha detto Gramsci; non dimentichiamolo mai.

FRANCO ROSSETTI
cellula «A. Gramsci» della Worthington
(Desio - Milano)

Quelle lettrici non sanno che l'elettricità non si conserva in barattoli

Signor direttore,

mi riferisco alla lettera delle signore Maria Mazzola e Vincenza Schiano di Napoli, apparsa sull'Unità del 13 gennaio 1980 con il titolo: «" Spegnete la lampadina! ". E gli sprechi enormi con le insegne luminose? ». Capisco e scuso l'ignoranza delle suddette. Vorrei solo che il signor ministro dell'Industria e più precisamente il direttore generale dell'Enel precisassero dove scaricano il surplus dell'energia prodotta dalle centrali dalle ore 17, ora di chiusura delle fabbriche, in poi, sino al mattino. Dato che la produzione di corrente delle centrali si può ridurre, ma non interrompere e tantomeno conservare in barattoli.

Care signore Maria Mazzola e Vincenza Schiano, se il ministro non risponde e neppure il direttore dell'Enel, dato che sono nell'Olimpo e non illuminano i poveri ignoranti, sappiano che il surplus di corrente viene buttato via, cioè scaricato a terra in termine tecnico. Ora, esortando la riduzione o lo spegnimento delle insegne luminose, si otterrà solo il licenziamento degli operai addetti al settore. Dato che in questa nostra povera Italia le fesserie si aggiungono ad altre fesserie, saremo in perfetta sintonia con la programmazione di sfasciare tutto, nulla escluso.

LORENZO SCHIAVINI
(Calderara di Reno - Bologna)

Non facciamo del lavoro un mito: meglio lavorare meno e meglio

Cara Unità,

sono profondamente convinto che per costruire una società nuova bisogna lavorare per cercare di eliminare gli attuali squilibri economici mondiali e per fare in modo che ogni uomo abbia i mezzi di sussistenza necessari per poter vivere la sua vita nel miglior modo possibile. Credo però che da parte di qualcuno si sia fatta una mitizzazione del lavoro, intesa come attività che consente comunque la realizzazione di una persona.

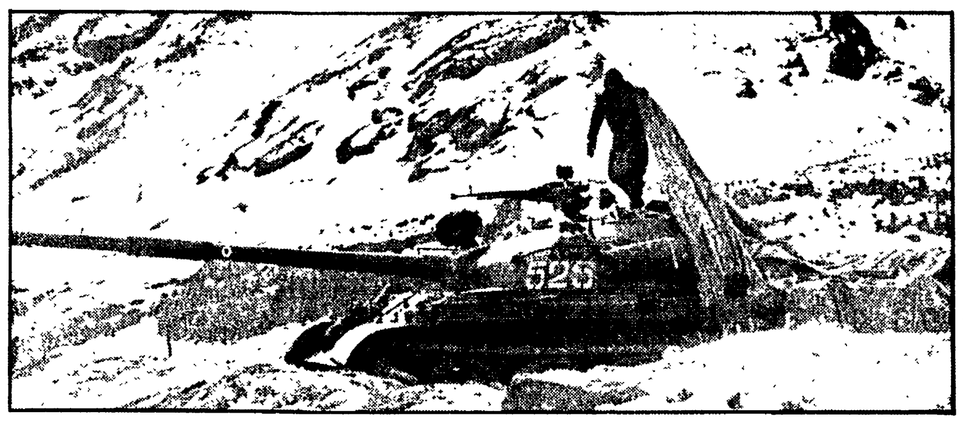
Io non la penso così. Non è il lavoro, bensì i rapporti umani che si stabiliscono nell'attività produttiva che contribuiscono alla realizzazione di una persona, alla sua socializzazione. Una delle cose più importanti da realizzare in futuro è la diminuzione delle ore di lavoro per poter disporre di più tempo libero da dedicare alle attività che maggiormente ci piacciono. Naturalmente bisogna conciliare la diminuzione delle ore di lavoro con l'esigenza di garantire a tutta l'umanità i mezzi necessari per poter vivere meglio anche materialmente.

L'alienazione del lavoro prodotta dal sistema capitalistico non deve portare ad un rifiuto del lavoro. Ciò che bisogna cambiare è la qualità del lavoro; bisogna dare anche uno scopo al lavoro, sapere che si lavora per realizzare una società più giusta, più umana.

ROBERTO BONGINI
(Grosseto)

Le ragioni non soltanto di principio e di metodo del nostro dissenso

Afghanistan: un «colpo» non è una rivoluzione



E ciò soprattutto quando spinge un paese fuori dalle correnti rivoluzionarie fondamentali, che ne risultano ferite e messe in difficoltà

Rivoluzione è sempre stata per noi comunisti la parola più seria del vocabolario politico. Per questo abbiamo cercato di non abusarne mai. D'altra parte il reale processo rivoluzionario, quello vero, profondo, capace di mettere in moto milioni di uomini e di spingerli a imprese straordinarie, ci è sempre sembrato il contenuto più importante e più caratteristico della storia di questo nostro secolo: una storia piena di drammi atroci, ma forte di una carica inestinguibile di emancipazione umana, sociale e nazionale. Di questo processo noi ci siamo sempre sentiti e ci sentiamo parte.

Sappiamo quindi per lunga esperienza che non basta proclamarsi rivoluzionari per esserlo. Né tanto meno basta dirsi marxisti, leninisti o addirittura marxisti-leninisti. Quante farneticazioni abbiamo sentito circolare in Italia negli ultimi anni sotto etichette di questo genere o altre analoghe. E' stata e resta una verità elementare per noi che ogni lotta rivoluzionaria deve avere per protagoniste le masse che aspirano alla loro emancipazione: non c'è avanguardia che possa aspirare a questo ruolo se non agisce col loro concorso. Ed è — ci sia lecito ricordarlo, sia pure incidentalmente — una caricatura del pensiero di Lenin, purtroppo non rara anche in recenti polemiche, pretendere che egli abbia sostenuto il contrario, quando tutta la sua riflessione è sempre consistita nel cercare i modi di fornire una direzione politica efficace a un processo rivoluzionario reale, e non certo i modi di fabbricarne uno artificiosamente.

Abbiamo ritenuto indispensabile partire da queste considerazioni generali (facendo eccezione alla buona regola che consiglia al giornalista di prendere sempre le mosse dal concreto perché c'è il rischio che nei dibattiti di oggi vadano qualche volta smarrite. Noi le abbiamo avute invece ben presenti anche nel seguire gli avvenimenti dell'Afghanistan negli ultimi 2 anni. Del partito democratico popolare che aveva assunto il potere nell'aprile '78 sapevamo assai poco anche perché non se n'era mai parlato in sedi internazionali. Che avesse preso nelle sue sole mani il governo (cui tuttavia era già partecipe dal '73) con un colpo di forza politico-militare non era di per sé motivo di diffidenza perché sapevamo che in Afghanistan i governi non sono mai cambiati in altro modo. Abbiamo comunque tentato con ogni mezzo di capire come i nuovi dirigenti (prima e, soprattutto, dopo il colpo) avessero cercato un collegamento reale con forze della società afghana; in quali strati sociali avessero quindi pensato di attingere un appoggio, per quali vie si proponessero di organizzare le aspirazioni rinnovatrici del paese e così via. Ebbene, neanche nella stampa sovietica, che pure portava un sostegno incondizionato al nuovo regime, abbiamo mai trovato un'analisi di questo genere che fosse minimamente nutrita di fatti.

Si dice: ma facevano la riforma agraria. Ora, parlare di riforma agraria significa assai poco: altrimenti anche lo Scià dell'Iran, che appunto ne parlava, potrebbe spacciarsi per rivoluzionario. Ciò vale in particolare per un paese come l'Afghanistan dove distribuire la terra non modifica affatto i rapporti sociali, poiché di terra libera e arida ce n'è una immensità, mentre il potere dei ricchi si fonda non tanto sul possesso della terra, quanto sul controllo delle acque e degli strumenti di lavoro.

Una meccanica spartizione di terre decisa a Kabul non era ancora una riforma perché impediva di lavorare al modo vecchio, per quanto deprecabile e arretrato esso fosse, senza fornire la possibilità di lavorare in un modo nuovo. Per questa via non soltanto non si otteneva il concorso dei contadini, ma si provocava la loro ostilità e li si spingeva fra le braccia dei loro avversari di classe. Ebbene questo è quanto, secondo testimonianze tanto diverse da essere assai attendibili, tra cui anche quella del nostro inviato, è accaduto in Afghanistan.

Lo stesso fenomeno s'è riprodotto in molti altri settori. L'apparente radicalismo di certe misure — la sostituzione della bandiera, l'ateismo ufficiale, le classi miste nelle scuole senza una effettiva diffusione della istruzione — non era un mezzo per trovare un legame con le masse, ma un modo per mascherarne la prolungata mancanza. L'isolamento in un paese che diventava ostile induceva allora i governanti, incapaci di trovare risposte realmente rivoluzionarie o innovatrici ai problemi della propria società, a cercare appoggio all'estero, a importare di là soluzioni astratte e inefficaci. Ma quello stesso isolamento precipitava anche le divisioni e i regolamenti di conti fra gli uomini al potere: erano passati pochi mesi dal colpo di aprile che già tutta un'ala del partito si trovava perseguitata, cacciata nella illegalità, costretta all'esilio. Lungo questa strada nascono i Pol Pot e gli Amin; non è mai accaduto che nascessero le rivoluzioni.

Pensare a questo punto che il rimedio possa consistere nell'intervento di un esercito straniero è peggio che un'illusione. Intanto i consiglieri sovietici c'erano anche prima in numero cospicuo e crescente, ma non si può davvero dire che la loro presenza abbia dato risultati brillanti. D'altra parte, per quanto buoni possono essere i propositi dei nuovi governanti, arrivati con le truppe dall'estero, la loro credibilità è distrutta in partenza agli occhi di un popolo che, per quanto analfabeta e povero sia, ha dato lunghe prove di un geloso sentimento indipendentista nei confronti di qualsiasi straniero.

Quando per l'aprile afghano parliamo di un «colpo» che non è mai riuscito ad approssimarsi a una rivoluzione, sappiamo benissimo che c'è tutta una corrente di storiografia occidentale che ha cercato di interpretare come un «colpo» perfino la rivoluzione di ottobre. Ma l'accostamento dimostra insieme e l'inconsistenza di quelle teorie storiografiche e l'impossibilità di parlare di rivoluzione per l'Afghanistan di oggi. Proprio perché i bolscevichi non fecero un «colpo», ma fornirono una direzione politica al processo profondissimo della rivoluzione russa (e furono l'unica forza capace di farlo), non solo non ebbero bisogno di appoggi esterni, ma ressero al massiccio intervento di tutte le maggiori potenze dell'epoca che sostenevano i loro numerosi avversari.

La gravità degli avvenimenti afghani risulta tanto più preoccupante in quanto si sono prodotti non in un mondo stagnante sotto un clima di conservazione, ma sullo sfondo di un processo rivoluzionario sconvolgente e quanto mai concreto che ha investito interi continenti e che non accenna davvero ad arrestarsi, come gli avvenimenti dello scorso anno avevano dimostrato. Non solo. Proprio negli ultimi tempi questo processo si era esteso con forza impressionante, sia pure attraverso vicende contraddittorie e perfino sconcertanti, anche all'area geografica e culturale di cui l'Afghanistan è parte, area che era sembrata lungamente refrattaria alla sua influenza. Parliamo non solo dell'Iran, ma delle ripercussioni che la sua rivoluzione stava avendo al di là dei suoi confini. L'idea della indipendenza dei popoli, della loro libera determinazione è però uno dei massimi motivi di forza di quel processo e certo uno fra quelli che hanno maggiormente contribuito a mettere in crisi l'imperialismo: gli avvenimenti afghani non solo quindi non si inseriscono nel vero moto rivoluzionario del nostro tempo, ma vanno contro di esso.

Dividere semplicemente il mondo in due «campi», all'interno dei quali ognuno dovrebbe disciplinatamente schierarsi, non è affatto una risposta e tanto meno una risposta rivoluzionaria perché è uno schema che non ha nessuna aderenza con la realtà del mondo di oggi. Come schema, esso era già inadeguato quando nacque nel lontano 1947, anche se allora la guerra fredda poteva benissimo spiegarne l'origine. Infatti dovette essere accantonato pochi anni dopo, proprio perchè incapace di far posto agli impetuosi sviluppi dello lotta antimperialista. Se tanta emozione ha suscitato ovunque in questi giorni la grave malattia di Tito, è proprio perché egli è stato fra i primi a rifiutare quella schematica contrapposizione, senza rinunciare affatto agli ideali socialisti. Da allora il mondo (lo abbiamo ripetuto in mille occasioni e non potremmo certo dimenticarlo adesso) è profondamente cambiato nel senso che mille altri protagonisti di battaglie emancipatrici sono apparsi e ben pochi di essi accettano di essere ingabbiati in quello schema che finisce col corrispondere a una logica da politica di grandi potenze.

Se noi oggi avessimo adottato un atteggiamento giustificativo di fronte a quanto è accaduto in Afghanistan, non solo quindi non avremmo appoggiato una lotta emancipatrice, ma saremmo andati in un senso profondamente divergente dai contenuti essenziali del processo rivoluzionario dei nostri tempi. Non per astratto rigorismo e tanto meno perché succubi di preoccupazioni altrui abbiamo quindi condannato l'intervento. Proprio in quanto internazionalisti, risoluti a restar parte di quel processo, non potevamo e non dovevamo scegliere un comportamento differente.

Giuseppe Boffa

Nelle foto: **Babrak Karmal e, accanto al titolo, un carro armato sovietico in azione in Afghanistan**

L'ultima triste fatica di Carlo Cassola

Un ritratto *ma di Guttuso o di se stesso?*

«E' strano!» esclama tre volte Violetta Valery, una per atto. E chissà non si possa tentare un approccio alla struttura elementare e misteriosa della Traviata *studiando i tre distinti accenti musicali e i tre distinti significati drammatici che si addensano, volta a volta, su quella frasina... Sarebbe forse un po' spericolato, certo difficilissimo.*

Molto facile, invece, legittimo e istruttivo sarà accostarsi all'ordito narrativo ed ideale di Vita d'artista *(romanzo di Carlo Cassola, scritto nel '75 ma pubblicato da Rizzoli l'altro ieri) tirando il filo di una piccola forma pronominale:* se stesso.

Il romanzo sviluppa su un arco di poco meno di quarant'anni (1932-1968), attraverso vicissitudini pubbliche e personali inenarrabili e praticamente inenarrate, vita e carriera artistico-politica di tale Leone Verrasto, scultore avellinese. Costui — per quanto cialtrone, arrivista e puttaniere — merita l'attenzione insieme pudica e imparziale dell'autore in quanto, artista, cerca appunto se stesso.

Questo Verrasto si inurba dunque nel '32, affitta a via Margutta (è anche ricco di casa, il vigliacco!) poi all'Esquilino, frequenta artisti e critici di mezza tacca, ma, sebbene rumini nel segreto di sé assordanti banalità, in compagnia non apre bocca; infatti pena ad adattarsi a quell'ambiente alquanto rarefatto, lui che è gregario, vitale e via dicendo. Tanto che, quando gli capita di andare a trovare un vecchio pittore tedesco ed una vecchia signorina danese a pg. 27, confessa di trovarsi meglio con gli stranieri che non con gli italiani, perché «solo con loro poteva essere se stesso». Va subito detto che nel suo intimo disagio ha una parte apprezzabile l'indecisione circa il tipo di scultura cui votarsi; e già a pg. 31 un amico marchigiano di inclinazioni liberali, tal Capitani, cerca di rincuorarlo, ricavando da una lucida analisi del suo travaglio d'artista ghiotte prospettive: «Finora sei passato attraverso due periodi di imitazione: quand'eri al paese o a Napoli imitavi gli antichi; qui a Roma hai imitato i moderni. Nel terzo periodo, quello che è in gestazione, comincerai a essere te stesso». Che amico! Viceversa Verrasto, minchione, si orienta su un letterato fallito, represso e repressivo (e per giunta d'inclinazioni comuniste), il quale si chiama Micuccio Paolella, e decide di proteggerlo; senonché il Paolella — è buffo il mondo, alle volte! — ha deciso a sua volta di proteggere lui. Da che cosa? «Da se stesso. Dalla troppa sicurezza di sé» (pg. 44). Eccoti delineati, con due sapienti colpi di pollice, i termini di un dissidio interiore destinato a rifrangersi e moltiplicarsi ben presto in un più vasto conflitto ideale.

Compromesso imperdonabile

Appena passate guerra e resistenza, il gran conflitto della «sestessità» si ripropone infatti in tutta la sua portata e con tutte le sue implicazioni: a farla breve, Verrasto diventa «lo scultore ufficiale del PCI». Ha un bel raccomandargli il buon Capitani, che adesso lavora con gli Alleati: «Quando scolpisci devi essere te stesso e basta. (...) Non dimenticare che se sei arrivato lo devi all'oscura fatica di un tempo: quando miravi ad accontentare solo te stesso» (pgg 116 sg.)... Il Verrasto lo mette a tacere con questa alta e desolata proposizione: «Non devi mirare solo a soddisfare te stesso, devi tenere presente anche le esigenze degli altri». E di lì a due pagine, il settario Paolella (che nel frattempo è diventato addirittura segretario di Togliatti) rincara la dose spostando subdolamente la collocazione dell'avverbiale «solo»: «Bisogna smetterla di pensare a noi stessi. Dobbiamo pensare solo al partito...». Si dedicherà dunque il Verrasto, anima e corpo, alla milizia politica, rinunciando per sempre ad essere se stesso? Da un porcaccione arrivista come lui non abbiamo diritto di aspettarci nemmeno questo torvo genere di ascesi. Opterà piuttosto per un compromesso d'una bassezza imperdonabile: «Lui adesso aveva in mente l'arte popolare. A prima vista può sembrare una formula accessibile a tutti. In realtà il progetto che accarezzava era solo suo. (...) Sarebbe stato unicamente se stesso». Di lì a poco, la interiorizzazione di questo equivoco gretto e sinistro viene sanzionata lapidariamente dall'autore sconsolato: «Lui stesso si riteneva un realista socialista».

Le cinque pagine restanti sbozzano in fulminea sintesi narrativa una dozzina d'anni di storia e di degradazione ideologica: ma il cuore del romanzo ha cessato di battere a pg. 172 sotto quell'epitaffio. L'artista ha barattato la sua «sestessità» con una zuppiera di lenticchie.

Non sarebbe serio raccogliere l'insinuazione secondo cui in una mezza calza come Verrasto l'autore adombrerebbe Renato Guttuso, se il petulante risvolto di copertina non lo proclamasse. E, se egli non avesse avuto la impudenza di firmarlo, non sarebbe onesto nemmeno attribuire a un narratore altra volta intenso e sommesso come Carlo Cassola questo romanzo francamente ridicolo. Per quanto ho letto e conosco personalmente di lui, mi sento di escludere che Cassola possa giudicarlo molto meglio di come lo giudico io (il fatto che abbia aspettato quattro anni a pubblicarlo è forse un indizio non da poco). Ma evidentemente in questi ultimi tempi Cassola, da sempre convinto nel profondo che il mondo per salvarsi abbia proprio urgenza di lui, ha deciso di scontare fino alla feccia le sue ossessioni apocalittiche, quel suo trafelato millenarismo termonucleare che trova imparziale ospitalità sulla «Stampa» e su «Lotta continua». E ha deliberato di sacrificare la sua «arte» imbrattandola con la «politica».

Purtroppo la «politica» si vendica di chi per decenni ha ostentato nei suoi confronti il ribrezzo che provano le vere signore per il puzzo di soffritto che si sprigiona dalle portinerie. E adesso non solo umilia ad un balhettio autoparodistico la sua fievole musa: ma mortifica quel tanto di generoso fervore utopistico che l'ha indotto a compiere la suprema oblazione di «se stesso», sgranandolo in un opaco pecoreccio ideologico, che altri, furbi quel che basta, sono padronissimi di adibire ad usi d'infima cucina.

Tant'è, l'avvilente lettura lascia in bocca l'amaro d'un paio di sospetti: che in Verrasto, volere o no, Cassola abbia travasato, sviluppato e volgarizzato i suoi stessi conflitti interiori ed esteriori: e che magari abbia voluto additarci come estremo e disnerato esempio di riscatto per l'uomo-artista, in un mondo infame che si affaccia sulla catastrofe perché «ha sacrificato l'istinto all'intelletto», il gesto impudico, gramo ed autolesionistico di scrivere (e pubblicare) Vita di artista. Insomma, aria e rioira, che quel misterioso e banale «se stesso» sia proprio Carlo Cassola.

Vittorio Sermonti

Marco Bellocchio ci parla del suo ultimo film «Salto nel vuoto»

Mio fratello, il nemico

A quindici anni dai «Pugni in tasca» il regista torna sul tema dei rapporti familiari - Una conclusione tragica o una liberazione individuale? - I padri del '68

Il primo colpo di piccone, Marco Bellocchio lo inferse, quindici anni fa, alla famiglia (*I pugni in tasca*). Fu un colpo rimbombante che mise a nudo, all'improvviso quasi, una tematica destinata a diventare dominante negli anni successivi; e che rivelò clamorosamente un nuovo, promettente autore cinematografico. Bellocchio aveva, nel 1965, pressappoco 25 anni. Dopo la famiglia, sotto quei colpi impietosi, pur se meno efficaci di quelli iniziali, finirono via via, negli anni successivi, altre istituzioni più o meno «totali», come la scuola (*Nel nome del padre*, 1972), i *mass media* (*Sbatti il mostro in prima pagina*, 1972), l'esercito (*Marcia trionfale*, 1976). Poi due inchieste televisive: la prima, una prorompente denuncia, carica anche di forza propositiva, è quello straordinario documento intitolato *Matti da slegare* ('76); la seconda, un lungo viaggio talora divertito tal altra amaro, nella *Macchina cinema* (1978), passando per una pregevole edizione televisiva e cinematografica del *Gabbiano* di Cechov (1977).

Anche in quest'ultimo lavoro, il nucleo del racconto sul quale si appuntava l'attenzione di Bellocchio era la famiglia. Come nel film che il regista piacentino ha terminato da poco e che sta per apparire sugli schermi: *Salto nel vuoto*. Perchè un ritorno a questo tema? Qual è la storia che Bellocchio racconta nel nuovo film?

E' la storia di una coppia, dice Bellocchio, la storia della vita di una coppia. In realtà sono fratello e sorella. Nel mio primo film parlavo ancora di fratelli, ma adolescenti, e i due lavori sono totalmente differenti fra loro, non solo perchè in *Salto nel vuoto* ci troviamo invece di fronte a due adulti. Capiremo solo dopo un po' che si tratta di fratelli. Una coppia sposata non ha avuto in comune quel bagaglio di ricordi e di fantasmi che possiede invece chi ha vissuto insieme l'infanzia e l'adolescenza, come i personaggi del mio film che fin da bambini hanno allevato una nidiata di altri fratelli, tutti soggiogati dalla presenza in casa di un fratello maggiore affetto da squilibri psichici.

Gli stessi che cominciano a manifestarsi in Marta (Anouk Aimée), una donna ormai avanti negli anni che ha vissuto tutta la sua vita nell'ombra di Mauro (Michel Piccoli), quasi succuba di lui e del suo infantilismo. Mauro, un magistrato preoccupatissimo di non dare «scandalo» e ansioso di liberarsi della sorella, arriva fino ad immaginarne la morte, il suicidio. E' un fantastico lavoro del suo cervello che non ha capito che quello squilibrio di Marta è in realtà ben altro, è un fattore positivo di ribellione all'ineluttabilità del suo destino.

Un fortuito incontro con un attorucolo da strapazzo (Michele Placido), professionista in espedienti piuttosto che in palcoscenici, fornisce a Mauro quella che egli ritiene l'occasione giusta per liberarsi di Marta. L'attore è infatti sospettato — e il giudice lo inquisisce per questo — di aver indotto al suicidio una sua amante. Che non possa concedere un bis? Ma il piano del magistrato — costruito con una buona dose di quieta quotidiana follia — avrà ben altro esito. Marta, che per la prima volta nella sua vita ha stretto un rapporto con un uomo, sta ormai avviandosi verso la liberazione dall'oppressione fraterna, dai fantasmi della sua adolescenza, verso la scoperta della propria identità, della propria sessualità, forse. Verso la guarigione. A suo fratello non resterà da far altro che spiccare un «salto nel vuoto».

A me interessava indagare, dice Bellocchio, quali possibilità ha ancora una persona di ritrovare qualcosa che in lei è sempre stata repressa, quali possibilità di ripensare alle ragioni della propria sopravvivenza. In qualche modo il film, per usare un'espressione orrenda, è «positivo». Voglio esprimere con una certa fiducia la parola speranza, nonostante la situazione in cui viviamo. L'uomo non è completamente distrutto. Ci sono ancora delle possibilità di guarigione, di essere diversi da come ci vorrebbero. Il suicidio di lui è visto nel film come una necessaria conclusione. L'immagine successiva ci mostra lei che si sveglia di colpo. Forse è stato solo un incubo. E' una ambiguità voluta. L'immaginario può essere la realtà. Lei è comunque «liberata». Ormai tale, si accuccia accanto al figlio della sua cameriera (Gisella Burinato), per farsi caldo con qualcosa di vivo, di vitale, forse di non ancora contaminato.

Un film con una forte componente psicoanalitica, dunque...? Sì, ma che vuol essere fortemente antifreudiano.

Nel '68 i «padri» si erano fatti smascherare. Ma è mancata la capacità di immaginare qualcosa di diverso. I «padri» sono stati assassinati, ma i parricidi di allora rischiano di diventare i nuovi padri. Nell'80, ci troviamo ancora con gli stessi problemi che la mia generazione, nel '68, non è riuscita a risolvere. E molti reduci del '68 sono finiti sulle due sponde: quella del nuovo establishment e quella delle brigate rosse. Ma io non sono pessimista. Rivendico l'esistenza di una pulsione naturale dell'uomo al mutamento, alla ribellione. Purtroppo vedo che c'è questa tendenza al più profondo pessimismo, che io considero una negazione della dialettica. Chi si ferma ad un certo purismo marxista, che non ha più alcuna ragione di essere, conserva una posizione immobile. E' inevitabile invece capire che quel tipo di ribellione in cui si intuiscono verità profonde comporta la possibilità di immaginare un altro modello di vita, impedendo il ritorno dei «padri», autoritari più che autorevoli.

Torniamo al cinema. I tuoi film, Bellocchio, hanno all'estero un grosso successo. In Francia «Le Monde» ha dedicato al *Gabbiano* un articolo in prima pagina e un'intera pagina interna. A cosa attribuisci questa attenzione? C'è un atteggiamento, dice Bellocchio, se non entusiastico certo di grande attenzione, appunto. «Dipende forse anche dal fatto che sia in Francia sia in Germania, c'è una borghesia più seria della nostra, con tradizioni molto più profonde e radicate che quando vengono messe a nudo inducono ad un'attenzione tutta particolare.

Domanda finale di rito: quali nuovi progetti? Vorrei continuare a lavorare nella stessa direzione. Il mio è un discorso appena cominciato. Ci sono grandi registi che hanno l'umiltà o la capacità di lavorare per due, tre o quattro film sempre sullo stesso tema. Io mi sono un po' dissipato, facendo molte esperienze. Ciò rispondeva in parte ad una esigenza giusta, in parte ad una dimensione di fuga: come se il mio primo film mi avesse talmente segnato, quasi un fantasma persecutorio, che non ne volevo più sapere. Tutto l'interesse che s'era scatenato sui *Pugni in tasca*, mi induceva a rifuggire da quel tema.

Il problema è ora di ripartire daccapo.

So che il tuo film verrà esaminato per il Festival di Cannes? Già, sono l'esaminando per Cannes.

Felice Laudadio

Nelle foto: **Marco Bellocchio con Michel Piccoli durante le riprese del film e, nella foto piccola, una scena del film**

Il premio «Bagutta» a Giovanni Macchia

MILANO — Il premio «Bagutta» di quest'anno è stato assegnato al critico e scrittore Giovanni Macchia per il suo libro «L'angelo della notte», edito da Rizzoli. La giuria l'ha annunciato ieri, nel corso di una conferenza stampa, con un giorno di anticipo sulla proclamazione ufficiale che avverrà questa sera.

Il libro di Macchia è sullo scrittore francese Marcel Proust e dal suo primo apparire è stato accolto molto favorevolmente dalla critica che ha messo in luce l'acume della indagine critica unito ad una ispirata misura di scrittura dell'autore.

• • •

VENEZIA — Dal 7 al 10 febbraio si svolgerà a Palazzo Grassi un convegno che tratterà il tema «Gli intellettuali e il loro rapporto con la società di massa in Italia dal 1945 ad oggi». Al convegno parteciperanno numerosi uomini di cultura fra i quali Giovanni Busino, Rosario Romeo, Paolo Sylos Labini, Paolo Alatri, Gaetano Arfé, Pietro Scoppola, Fabio Mussi, Paolo Spriano.

• • •

ROMA — Domani, nella sede dell'Istituto Gramsci (via del Conservatorio, 55) alle ore 18 avrà luogo la terza lezione del ciclo «L'esperienza sovietica del socialismo in un solo paese». La lezione, tenuta come le precedenti dal compagno Giuseppe Boffa, ha per titolo «I problemi dell'industrializzazione».

Editori Riuniti

Giorgio Napolitano
In mezzo al guado
«Politica», pagine 436, L. 6 800
L'esperienza politica in Italia tra le elezioni del giugno '76 e il giugno 79: le difficoltà, le contraddizioni e le scelte dinanzi alle quali si trovano il partito comunista italiano e tutta la sinistra europea.

Juan Carlos Onetti
Gli addii
Introduzione e cura di Dario Puccini
«I David», pp. 100, L. 2 300
Un uomo gravemente ammalato. Due donne enigmatiche. Un romanzo inquietante, ambiguo e suggestivo di uno dei maestri indiscussi della letteratura latino-americana.

Stanislaw Lem
I viaggi del pilota Pirx
Traduzione di Richard Lewanski
«I David», pp. 240, L. 4 200
Un astronauta disincantato e sapiente, razzi-autobus tra la Terra e la Luna un 2100 che sembra domani. Un «classico» dell'avventura, della *suspense*, del divertimento.

Dopo l'ordinanza del pretore sulla 3ª Rete in Toscana

Una RAI piccola piccola e il resto ai «boss» dell'editoria privata?

Una situazione che premia chi ha occupato un bene pubblico (l'etere) caoticamente e arbitrariamente - Lo scandaloso sostegno del ministro Colombo a chi vuole disgregare il servizio pubblico

Il ministro dc Vittorino Colombo

La Rete tre della RAI — a carattere regionale — fa parte degli impegni sanciti dalla legge di riforma varata nel 1975. Ha preso il via nel dicembre scorso, a quattro anni di distanza, ma in una situazione del tutto anomala. Nel luglio del '76, infatti, la Corte costituzionale ha «liberalizzato» l'etere: ha ribadito la priorità del servizio pubblico ma ha stabilito che in ambito locale, accanto alla RAI possono trasmettere radio e tv private previa autorizzazione da parte dell'autorità politica

Sono ben note le responsabilità della DC e anche del PSI che hanno impedito, sino ad oggi, di varare la legge di regolamentazione. Ne è derivata una situazione per cui centinaia di tv private hanno occupato l'etere (che è un bene pubblico) arbitrariamente e caoticamente. Potenti gruppi finanziari sono scesi in campo, investendo centinaia di miliardi — anche con la partecipazione di capitale straniero — per collegare le tv locali e farne vere e proprie reti nazionali. Ce ne sono già 4-5 pronte a entrare in azione nel 1980. Attraverso di esse si mira soprattutto al drenaggio della pubblicità — in connessione con evidenti obiettivi politici — emarginando progressivamente dal mercato e dall'ascolto il servizio pubblico. Protagonisti di questa strategia sono i principali eligopoli editoriali (Berlusconi, Rizzoli, Mondadori) che controllano il grosso della pubblicità a mezzo stampa. A costoro dà fastidio una rete televisiva della RAI che contende loro l'ascolto locale e ne scombina i giochi nazionali. Ed è evidente che hanno tutto l'interesse, fino a quando le reti nazionali private non si saranno consolidate, a evitare la regolamentazione dell'emittenza privata.

A questo punto è intervenuta l'ordinanza del pretore di Lucca, dott. Biancalana, il quale ha accolto il ricorso di alcune tv private della Toscana contro la RAI-TV, ordinando a questa di ridurre la potenza della terza rete in quella regione, riportandola al punto in cui essa era prima dell'avvio delle trasmissioni.

Questa vicenda merita una attenta riflessione, poiché da essa prende le mosse una vera e propria aggressione al servizio pubblico, gli episodi della quale potrebbero risultare decisivi nella sua disgregazione.

Con atteggiamento manifestamente infondato, in fatto ed in diritto, il pretore Biancalana ha ritenuto che sia la RAI a ledere gli interessi dei privati e non viceversa. Ciò è assurdo poiché la RAI ha avviato la terza rete ottemperando ad una norma che glielo impone (la legge 103 del 1975), che le indica anche le percentuali di pubblico da servire, secondo criteri previsti dalla sentenza 202 della Corte Costituzionale e sulla base di una disposizione del ministro competente (il ministro delle poste e telecomunicazioni), che ha assegnato alla RAI una determinata potenza di emissione anche per la terza rete. Dunque, semmai sono i privati che ledono interessi collettivi, in misura che abbiano occupato e continuino ad occupare bande di frequenza assegnate al servizio pubblico.

La prima cosa da chiarire è che quella che il pretore di Lucca presenta come ripristino di una situazione tecnica in realtà è ben altro. Potrebbe sembrare che egli dica: terza rete ed emittenti private devono convivere in modo tale da non disturbarsi reciprocamente; e a tal fine è necessario che il servizio pubblico, ultimo arrivato, adotti le misure tecniche necessarie. Così non è. Non esiste la possibilità che emittenti diverse si rivolgano allo stesso pubblico, nelle stesse ore, in modi tali che sia il pubblico a scegliere il programma da seguire e questo non venga disturbato dalla contemporanea irradiazione di altri programmi da parte di altre emittenti. E' possibile, invece, variando le potenze di emissione, spartire le quote di pubblico (bacini di utenza) raggiungibili da emittenti diverse che irradino programmi nelle stesse ore.

E questo vuole, in realtà, la ordinanza del pretore Biancalana. Egli presenta come «accorgimenti tecnici» tali da non «arrecare turbative» ai privati l'ingiunzione alla RAI di una potenza di emissione per la Terza rete in Toscana che ne limiterebbe l'ascolto a non più di duecento o trecentomila utenti (rispetto al milione e duecentomila che la potenza attuale del ripetitore di Monte Serra raggiunge), lasciando ai privati il resto del pubblico. Altro che «accorgimenti tecnici»: si tratta di una spartizione del mercato fra emittenza privata e servizio pubblico a straripante vantaggio della prima, decisa dal magistrato, che in questo caso funge da legislatore sovvertendo sia le norme che presiedono al servizio pubblico, sia i criteri della sentenza 202 della Corte Costituzionale. Si tratta dunque di un atto politico, che equivale all'avvio nei fatti di una regolamentazione dell'emittenza privata ad esclusivo vantaggio degli interessi di questa ultima. Se la ordinanza del pretore non verrà revocata dal giudice competente, al quale la RAI ha fatto ricorso, in poche settimane dieci ne di altri casi analoghi sanciranno in tutta Italia la occupazione dell'etere operata dai privati in questi anni, la misura dell'utenza complessiva che la concorrenza fra loro e fra essi e la RAI finirà per determinare, la rinificazione del servizio pubblico in ambito locale con la riduzione della terza rete ad un fantasma.

Inoltre, l'attacco al servizio pubblico non si fermerebbe qui. Le interferenze che i privati lamentano da parte della terza rete si determinano anche da parte della seconda. Quindi subito dopo toccherebbe a questa. E' azzardato prevedere che dal la vicenda di Lucca possa prendere avvio un vero e proprio «blitz» contro il servizio pubblico, nel quale la posta in gioco appare la sua neutralizzazione in tempi molto brevi?

Stupefacente, nella vicenda, è il comportamento del l'on. Vittorino Colombo, ministro delle Poste in carica. Il suo primo atto avrebbe dovuto essere quello di associarsi alla RAI nel ricorso contro l'ordinanza del dott. Biancalana. Invece egli tempesta l'azienda di ingiunzioni ad attenersi all'ordinanza del pretore, indicando anche, ripetutamente, come, a suo avviso, essa deve essere interpretata: precisamente nel senso di ridurre l'ascolto della terza rete in Toscana al minimo possibile e comunque alla misura gradita ai privati.

I messaggi che il ministro delle poste invia alla RAI sorprendono per più d'un motivo. Innanzi tutto è veramente incredibile che, dai vertici dell'esecutivo, ci si arroghi il potere di surrogare il magistrato ordinario nell'indicare come vada interpretato un suo provvedimento. E' un comportamento in palese contrasto con la Costituzione e con i fondamenti dello Stato di diritto. In secondo luogo, la perseveranza del ministro in tale atteggiamento non può in alcun caso essere intesa come il frutto di una valutazione tecnica: un ministro risponde sempre politicamente dei suoi atti. Vorrà ancora una volta prendere cappello, l'on. Vittorino Colombo, se ribadiamo la nostra convinzione che egli si comporti come «ministro delle private» e non come ministro delle poste e telecomunicazioni della Repubblica italiana?

Giuseppe Vacca

E l'Europa accusa: siete i pirati dell'etere

ROMA — L'accusa che viene dai paesi confinanti è esplicita e circostanziata: nell'etere ci comportiamo come pirati per colpa di un ministero delle Poste e Telecomunicazioni che non rispetta gli accordi internazionali. I più arrabbiati di tutti sono gli svizzeri perché sul loro territorio è puntata una potentissima stazione radio, sistemata in territorio italiano, a pochi passi dal confine, che «spara» programmi direttamente su Zurigo. E' un'altra prova che nel nostro paese, con la compiacenza del ministero delle Poste, i gruppi privati possono muoversi liberamente: l'Italia è la loro base operativa per passare all'assalto dei sistemi radiotelevisivi pubblici nel resto d'Europa.

Un dettagliato memoriale contro il nostro ministero è stato presentato alla conferenza europea dalle amministrazioni postali svoltasi a Vienna il 14 scorso. Nella relazione del gruppo di lavoro addetto alle radiocomunicazioni, al primo paragrafo, si legge più o meno quanto segue: la Svizzera deplora (e annuncia ricorsi all'UIT-Unione internazionale delle telecomunicazioni e ad altre istanze internazionali) che dalla frontiera italiana una radio potentissima — 8 megawatt — irradia programmi su Zurigo e tutte le zone confinanti; l'Austria denuncia le interferenze di 4 emittenti radiofoniche; ha avvertito l'amministrazione italiana ma senza esito; la RFT informa che il suo territorio è disturbato dalle stesse emittenti che irradiano su Austria e Svizzera; la Francia lamenta interferenze radiofoniche e televisive. Cose analoghe accadono con la Jugoslavia.

La conferenza CEPT del '61 pianificò a Stoccolma gli impianti che ogni paese aderente poteva costruire ogni deroga a quel piano deve essere concordata con i paesi confinanti. Da qualche anno il nostro ministero delle Poste — occupato, salvo qualche interruzione, sempre dal dc Vittorino Colombo — non rispetta questa norma: non la rispetta soprattutto da quando in Italia si è andata sviluppando — in modo caotico e senza leggi — una tumultuosa emittenza privata.

Svizzera e altri Stati hanno cercato in un primo momento di risolvere le controversie attraverso rapporti diretti con l'amministrazione italiana; poi, stufi di non ricevere riscontri, hanno deciso di restituirci pane per focaccia interferendo sulle frequenze del nostro servizio pubblico; ricorrendo infine alle organizzazioni internazionali che hanno competenza in materia.

Solo qualche settimana fa le proteste della Svizzera — dove sintomaticamente è in atto una campagna per la «privatizzazione» dell'etere — hanno ottenuto qualche effetto. Funzionari delle Poste si sono recati una prima volta presso il ripetitore che «spara» su Zurigo ma lo hanno trovato sigillato. Ci sono tornati qualche giorno fa e lo hanno disattivato. Ma i proprietari di «Radio 24» — questo il nome dell'emittente — stanno già esercitando pressioni per riprendere le trasmissioni.

Alcune cose sono certe: 1) le emittenti che operano in zone di confine sono finanziate da capitale straniero; 2) l'amministrazione italiana sta accumulando un preoccupante discredito sul piano internazionale e diverse prove se ne sono avute già nella recente conferenza mondiale di Ginevra sulle frequenze; 3) il servizio pubblico è danneggiato dalle azioni di ritorsione dei paesi verso i quali consentiamo azioni di pirateria; 4) appare evidente che l'Italia — dopo avere sperimentato sulla sua pelle l'assalto del capitale privato — è utilizzata dalle multinazionali come testa di ponte per scardinare i sistemi radio-televisivi pubblici dei paesi confinanti.

a. z.

Il piano decennale

Al Sud 930 miliardi fino all'81 per la casa

ROMA — Nei prossimi giorni il CIPE dovrà decidere sulla ripartizione fra le Regioni dei fondi destinati al secondo biennio (1980-1981) del piano decennale per la casa. E' un appuntamento al quale il governo giunge con ritardo e solo dopo i ripetuti solleciti che, in occasione di dibattiti in aula e in commissione, i parlamentari comunisti hanno fatto. Il governo, con i due decreti emanati sul blocco provvisorio degli sfratti, ha anzi sottratto cospicue parti te finanziarie proprio al piano decennale: ed è tuttora inadempiente su un punto essenziale: la emanazione delle direttive per la formazione del programma edilizio per il decennio, senza del quale i finanziamenti rischiano di essere utilizzati non nel modo più proprio.

Il CIPE assumerà le sue determinazioni sulla base di una proposta definita nei giorni scorsi dal CER. Secondo notizie ufficiose, nel prossimo biennio i fondi dello Stato destinati al piano per la casa ammonteranno a 2260 miliardi, di cui 2000 miliardi per investimenti nell'edilizia sovvenzionata (case che saranno costruite dagli IACP), 120 miliardi per acquisizione e urbanizzazione di aree, 140 miliardi per contributi in conto interessi sui mutui per l'edilizia agevolata. Tali contributi potranno attivare investimenti per oltre 1500 miliardi.

Nella ripartizione tra le Regioni dei fondi il CER ha incrementato, per il biennio 1980-1981, le quote destinate alle regioni meridionali, alle quali, per la sola edilizia sovvenzionata, andranno 930 miliardi circa sui 1900 effettivamente spendibili (cento miliardi sono, infatti, riservati allo Stato per ricerche, sperimentazione e interventi straordinari).

Ospite della polizia

Rientrata ieri a Roma delegazione della P.S. in visita nella RFT

ROMA — E' rientrata nel pomeriggio di ieri a Roma, con il volo LH-302 della Lufthansa proveniente da Monaco di Baviera, la delegazione del «Comitato esecutivo per la promozione del sindacato unitario dei poliziotti» della quale facevano parte anche esponenti della Federazione sindacale unitaria, che si sono recati nella Repubblica Federale Tedesca, su invito dei sindacati di polizia, per uno scambio di opinioni e di esperienze. Il viaggio e il soggiorno, durato sei giorni, erano stati organizzati dalla «Fondazione Ebert».

La delegazione era composta dal gen. Enzo Felsani, dal Commissario capo Cristofaro La Corte, della questura di Trieste, dal capitano Angelo Giacobelli, della Scuola sottufficiali di Nettuno, dal vice brigadiere Riccardo Miani, della questura di Bari, e da rappresentanti della CGIL, CISL e UIL. Durante il loro soggiorno a Bonn e nelle altre città visitate (Düsseldorf, Wiesbaden, Colonia) poliziotti e sindacalisti italiani hanno avuto una serie di utili incontri con esponenti dei sindacati della polizia tedesca e della DGB (Deutsche Gewwekschafts Bund), che è la massima Confederazione sindacale della RFT alla quale, nel marzo del '78, hanno aderito i 140 mila poliziotti organizzati nel sindacato di categoria.

Sono stati presi in esame i problemi della sindacalizzazione dei militari nella Germania di Bonn, ed anche questioni relative alla lotta al terrorismo e alla sicurezza interna. Se n'è discusso durante un incontro con alcuni rappresentanti del Bundestag (il Parlamento federale) e, a Wiesbaden, con esponenti della Sezione T.E. (lotta al terrorismo) del «Bundeskriminalamt».

s. p.

Con una manifestazione si conclude oggi l'assemblea delle autonomie

Il governo vuole sfidare i Comuni

Tagli ai servizi essenziali se vengono riconferma ti i decreti finanziari — Rigorismo centralistico e burocratico — Giudizio positivo sull'attività degli enti locali — Interventi di Cossutta e Modica

Dal nostro inviato

FIRENZE — Signor sindaco, cosa succederebbe a Roma, se venissero integralmente riconfermati gli orientamenti espressi dal governo nel decreto sulla finanza locale? E a Milano, a Napoli, a Genova? Gli amministratori, riuniti a Firenze nel congresso della Lega per le autonomie, fanno tanti esempi, e tutti allarmanti: taglio ai servizi essenziali, meno assistenza per le categorie più deboli, impegno ridotto nel campo della cultura, della tutela dell'ambiente, della promozione economica e sociale. In breve: un arretramento *secco* del ruolo delle autonomie, quale si è venuto configurando in questi ultimi anni dopo dure e lunghe battaglie.

Questo tema — di immediata attualità politica — appare dominante nei lavori dell'assemblea che si concludono stamani con una manifestazione pubblica. Evidentemente il contrasto non è solo di natura finanziaria. Lo ha spiegato il compagno Cossutta nel suo intervento di ieri: «Si tratta di una scelta precisa con la quale si vorrebbe mortificare le autonomie locali... Il governo intende sfidare i Comuni; vuole soprattutto sfidare e punire i Comuni diretti dalle forze di sinistra che si caratterizzano nell'impegno a sviluppare i servizi essenziali per la collettività. Si vorrebbe presentare questa politica della finanza come una politica di rigore. Si tratta, invece, di rigorismo centralistico e burocratico, punitivo e coercitivo, che ha il segno di classe di una politica antipopolare e antidemocratica».

Dunque, la manovra è soprattutto rivolta contro il ruolo delle amministrazioni di sinistra. «Queste amministrazioni — ha affermato il compagno Modica, presidente della commissione interparlamentare per le questioni regionali — hanno sempre dimostrato una positiva stabilità e una capacità ad aprirsi verso forze sociali, esigenze nuove, bisogni che emergono dalla comunità. Contrariamente a quello che accade nei governi nazionali, dove ha sempre dominato il rifiuto pregiudiziale e la chiusura verso grandi forze decisive della società». Da qui l'instabilità paralizzante ed elevata a sistema, e anche le radici della crisi che oggi attraversa il Paese.

Se il giudizio su questo governo è del tutto negativo, al contrario deve essere complessivamente positivo il giudizio sulla attività delle giunte di sinistra in questa legislatura. Sottolineature importanti di questo ruolo sono venute dall'intervento del vice-presidente della regione Emilia-Romagna, il socialista Santini. Esistono certo problemi irrisolti — o risolti male — che riguardano le Regioni amministrate dalle sinistre e più in generale tutte le Regioni. Ma come dimenticare le difficoltà reali, come dimenticare che le Regioni — lo dicono i risultati di una indagine condotta proprio dalla commissione interparlamentare — non sono ancora riuscite a strappare allo Stato una reale e indispensabile autonomia finanziaria?

Oggi queste Regioni, e questi Comuni, si trovano ad affrontare una offensiva centralistica minacciosa. Non basta «resistere»: si vuole — ha detto Sarti, presidente della CISPEL — una rinnovata capacità di iniziativa. La forza (e la fantasia) per intervenire anche in settori del tutto nuovi, come ad esempio quello, oggi drammaticamente attuale, delle fonti energetiche. Anche in questi settori, partecipazione e programmazione devono essere le caratteristiche principali dell'attività dell'autonomismo.

Una particolare attenzione — negli interventi e nei gruppi di lavoro — è stata dedicata alla questione fondamentale del rilancio politico e organizzativo dell'associazione. La Lega — si è detto — sarà strumento di mobilitazione e di lotta nelle istituzioni e nel paese, e deve sempre più qualificarsi come momento di elaborazione culturale e politica. Il rinnovo degli organismi dirigenti, la regionalizzazione delle strutture, dovranno essere finalizzati a questo obiettivo principale.

Scelta di lotta, dunque. Oggi assieme alle autonomie, contro le nuove insidie centralistiche e per una diversa prospettiva del paese. «Dalle Regioni, dai Comuni e dalle loro popolazioni — ha detto Cossutta — è sempre più forte la spinta per dare vita ad una diversa direzione politica. Bisogna battere questo governo e conquistare un nuovo governo capace di interpretare e soddisfare le esigenze di rinnovamento del paese».

Ieri il congresso ha accolto il saluto del sindaco di Riejka, dirigente della conferenza permanente delle città e dei comuni jugoslavi. Oggi la manifestazione conclusiva nel salone dei Cinquecento.

f. fu.

Sfilata di moda in un acquario

DUSSELDORF — Salgono le bolle d'aria emesse da un «uomo rana» e da graziose modelle durante una inconsueta sfilata di moda in una gigantesca campana di vetro riempita con 160 mila litri. La stravagante iniziativa è avvenuta a Dusseldorf all'interno della più grande mostra di barche del mondo. Il «clou» della rappresentazione è stata la sfilata di alcuni abiti lunghi da sera (nella foto).

Ad Afragola, nel locale del padre

Poliziotto ucciso mentre tenta di sventare una rapina

NAPOLI — E' morto freddato a colpi di pistola, nel vano tentativo di bloccare due malviventi che volevano compiere una rapina nella tabaccheria del padre. La vittima è un giovane poliziotto di 25 anni, Antonio Esposito. L'episodio è avvenuto ieri, nel primo pomeriggio, ad Afragola, una cittadina dell'entroterra napoletano.

Antonio Esposito, ironia della sorte, ha subito il suo tragico battesimo di fuoco con la malavita proprio durante la sua giornata di riposo dal servizio, senza divisa addosso. Il giovane, quando non era di turno, dava una mano ai familiari nel negozio di tabacchi gestito dal padre Domenico. Anche ieri il ragazzo aveva deciso di sacrificare la sua giornata di libertà per aiutare i genitori. La tragedia si è consumata in un battibaleno.

La versione dei fatti ricostruita dalle indagini dei carabinieri sintetizza la dinamica di un classico tentativo di rapina. Due giovani mascherati e armati di pistola irrompono nel locale e intimano al proprietario della tabaccheria, Domenico Esposito di consegnare tutto l'incasso. L'uomo preferisce cedere e sborsa ai malviventi 70 mila lire. Dal retrobottega del negozio però il giovane Antonio assieme ai suoi due fratelli intuiscono quanto stava accadendo e tentano di bloccare i malviventi già in fuga, aggirandoli da un'uscita secondaria.

Tra fuggitivi e inseguitori avviene puntuale per strada il drammatico faccia faccia.

Antonio Esposito riesce a placcare il giovane con la refurtiva e gli strappa dal viso la calzamaglia. Ma la reazione del malvivente è fulminea. Il rapinatore comincia a sparare all'impazzata, centrando con un colpo mortale lo sfortunato poliziotto. I due malviventi si dileguano, quindi, a bordo di una Fiat «128».

L'invito alle ostetriche alla vigilia della «giornata per la vita»

Il Papa: «fermo rifiuto» alla legge sull'aborto

ROMA — Nuovo intervento di Giovanni Paolo II non solo contro l'atto dell'aborto, ma contro la legge che si propone di combatterne la clandestinità e di offrire alle donne la possibilità di non farvi più ricorso. Ieri il Papa si è infatti rivolto alle ostetriche cattoliche, ricevute in udienza speciale, affermando: «Ad una legge che si ponga in diretto contrasto con il bene della persona, che rinneghi anzi la persona in se stessa, sopprimendone il diritto a vivere, il cristiano, memore delle parole dell'apostolo Pietro al cospetto del Sinedrio, "bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini", non può che opporre il suo civile ma fermo rifiuto».

A pochi giorni dalla «giornata per la vita», fissata dalla CEI per il 3 febbraio, l'intervento del Papa sembra alimentare la «crociata» delle forze più conservatrici che si propongono di esercitare una forte pressione sulla Corte costituzionale (prossima a pronunciarsi sui ricorsi) e addirittura di annullare il provvedimento legislativo. In questa impostazione ancora una volta non trova alcuno spazio la considerazione sulle tremende conseguenze sofferte dalle donne per le pratiche abortive clandestine, e sull'infamia della speculazione. Ma più grave ancora è il fatto che viene così ad essere ignorato lo scopo principale della legge, a suo tempo condiviso da tutte le forze democratiche, e cioè l'impegno dello Stato per promuovere la scelta libera e responsabile della maternità.

Nel suo discorso ieri il Papa ha ripreso solo marginalmente il tema della «procreazione responsabile» invitando le ostetriche ad aiutare gli sposi con consigli che tuttavia devono essere «nel rispetto dell'ordine stabilito da Dio». A chiarire ulteriormente il suo pensiero, più che tradizionale in questa materia, Giovanni Paolo II ha ribadito l'insegnamento di Paolo VI, contenuto nell'enciclica «Humanae vitae» contraria in linea di massima ai mezzi contraccettivi moderni.

Morta a Roma Ester Verrua moglie di Ferruccio Parri

ROMA — E' morta la scorsa notte all'ospedale Sant'Eugenio, a Roma, Ester Verrua, moglie del senatore Ferruccio Parri. L'anziana signora, che aveva 89 anni, era stata colta da collasso cardiaco due giorni fa, mentre si trovava nella sua abitazione. Ester Verrua è stata fino a pochi momenti prima di essere colpita dal male, al capezzale di «Maurizio», da tempo infermo.

La salma è esposta da ieri pomeriggio e lo sarà ancora oggi, dalle 8 alle 1, nella camera mortuaria dell'ospedale. I funerali si svolgeranno domani mattina. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Genova.

A Ferruccio Parri i compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer hanno inviato un messaggio. «Ti giungano, caro Parri — è scritto nel telegramma — le nostre più vive condoglianze per la scomparsa di tua moglie Ester. In questo momento ti siamo vicini con affetto e amicizia».

Nuovo progresso nella campagna di tesseramento per il 1980

1 milione e 424 mila già iscritti al PCI

All'inizio della settimana dedicata al rafforzamento del Partito, in occasione del 59 anniversario della sua fondazione, la campagna del tesseramento e reclutamento registra un nuovo importante successo: 1.424.912 iscritti (80,90 %); 53.074 reclutati; 360.834 donne. Rispetto alla stessa data dello scorso anno gli iscritti in più sono 25.548, le donne 18.621, i reclutati 3.059.

I risultati per area geografica sono i seguenti: **nel NORD:** 808.501 (85,11 %), con 5.306 iscritti in più; **nel CENTRO:** 350.576 (79,82 %), con 7.928 iscritti in più; **nel SUD e ISOLE:** 254.354 (71,99 %) (11.861 in più); **nelle FEDERAZIONI dell'EMIGRAZIONE:** 11.481 (60,72 %) (454 iscritti in più).

Questi risultati sono il frutto del grande impegno di migliaia e migliaia di compagne e compagni e rappresentano la conferma del fatto che vi sono oggi le condizioni politiche per compiere ulteriori passi in avanti.

A questo compito occorre dare continuità e slancio, superando ritardi e rallentamenti laddove esistono, ponendosi nuovi obiettivi in tutte le organizzazioni del partito per rendere più forte l'impegno e la lotta dei comunisti per la pace, contro il terrorismo e per una svolta politica che dia soluzione positiva alla grave crisi che attraversa il paese.

Diamo di seguito le graduatorie dei risultati del tesseramento per regione:

EMILIA	86,65
LOMBARDIA	86,33
TOSCANA	84,43
PIEMONTE	83,73
LIGURIA	82,85
MOLISE	81,78
VENETO	80,67
FRIULI V.G.	80,59
MARCHE	80,02
CALABRIA	79,81
LUCANIA	77,35
PUGLIA	75,49
UMBRIA	74,85
CAMPANIA	74,51
VALLE AOSTA	72,95
ABRUZZO	71,05
LAZIO	68,38
TRENTINO	65,22
SICILIA	63,99
SARDEGNA	63,42

Manifestazioni del Partito

Numerose manifestazioni del PCI sono in programma oggi in varie regioni del Paese. Ecco qui di seguito un elenco delle più importanti iniziative:

OGGI

Perugia: Bassolino; Cosenza: Birardi; Campagnola (Reggio Emilia): Boldrini; Roma: Chiaromonte; Arezzo: Cossutta; Foggia: La Torre; Napoli: Napolitano; Ancona: Natta; Palermo: Occhetto; Milano: Seroni; Milano: Tortorella.

DOMANI

La Spezia: Bufalini; Modena: Cossutta.

Manifestazioni tra gli emigrati all'estero:

OGGI

Basilea: Giuliano Pajetta; Liegi: Rotella.

Sarebbero capi di « Prima linea » i due terroristi presi alla stazione di S. Ilario

Pronti per un grosso attentato in Emilia

Sebastiano Masala era già ricercato per l'omicidio Torregiani – Giancarlo Scotoni sarà confrontato con i testimoni dell'assassinio di Alessandrini – Trasportavano armi e documenti – Li ha traditi un borsello dimenticato nel vagone

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA — Sebastiano Masala, 26 anni, milanese, ricercato per l'omicidio Torregiani; Giancarlo Scotoni, 29 anni, sospettato per l'attentato al Palazzo dell'IMI di Firenze. Sono i due terroristi arrestati venerdì pomeriggio, alla stazione di S. Ilario d'Enza, con due sacchi contenenti un cospicuo arsenale bellico.

Facevano parte di un ben più consistente commando che è riuscito a sottrarsi alla cattura.

Dov'erano diretti e che cosa erano in procinto di fare? Domande senza risposta (i due dichiarano soltanto: «Siamo prigionieri politici»), ma domande inquietanti. Per tre ragioni: 1) per il «calibro» dei personaggi, che appaiono di primo piano nell'elenco di coloro che hanno scelto la clandestinità; 2) per quell'arsenale che si portavano appresso; 3) per il fatto che i complici fuggiti, almeno quattro si dice, quasi certamente avevano con sé il resto dell'arsenale. Ma c'è un'ultima considerazione che non appare assolutamente secondaria.

Scotoni assomiglia in modo straordinario — dicono gli inquirenti — all'identikit di uno degli assassini del giudice Alessandrini, tant'è vero che del fatto è stato interessato il giudice Spataro di Milano ed è atteso a Reggio (assieme al magistrato Luigi Vigna di Firenze) un ufficiale dei carabinieri di Torino, che conducono l'inchiesta Alessandrini.

I carabinieri, dunque, avrebbero messo mano su un gruppo di vertice di «Prima Linea». La cattura dei due terroristi ha aspetti rocamboleschi che vale la pena di raccontare. E' sabato. Sono circa le 13. Alla stazione di Reggio si ferma il treno 8006, un locale da Bologna a Piacenza. Il convoglio viene fatto spostare su un binario morto, in attesa del transito di un rapido.

Durante la sosta, un agente della Polfer sale sul treno per cercare una valigia dimenticata alla stazione precedente da un viaggiatore. Visto il poliziotto, due giovani — un uomo e una donna — si alzano precipitosamente e un viaggiatore che è nello stesso scompartimento, li sente dire: «Via, via, andiamo». Probabilmente pensano che la fermata sul binario morto e la presenza del poliziotto li riguardi. Fuggono, dunque, portandosi due valigioni, ma lasciando sul sedile un borsello di cuoio.

Il loro occasionale compagno di viaggio si accorge della dimenticanza, prende il borsello, cerca di chiamare i due, che si sono già allontanati. Allora lo apre e scopre che contiene, tra l'altro, una bomba a mano.

Si verificherà poi che è una bomba di tipo *ananas*, israeliana, costruita nel 1973 (come la bomba della strage alla questura di Milano lanciata dal finto anarchico Bertoli). Procediamo: il viaggiatore chiama il poliziotto e gli mostra borsello e bomba. Il treno, intanto, si è mosso. Viene bloccato a S. Ilario. La bomba viene portata in aperta campagna, in attesa dell'arrivo di un ufficiale artificiere. Nel borsello ci sono anche 18 proiettili corazzati nascosti dentro un pacchetto di sigarette, un paio d'occhiali con vetri al posto delle lenti e un documento ideologico-politico. Dal controllore e dal passeggero testimone si viene a sapere che i due sono saliti a Bologna e avevano il biglietto per S. Ilario. Di più: il passeggero riferisce che, dai discorsi dei due, gli pare di avere capito che altre persone avrebbero dovuto raggiungere S. Ilario con un treno successivo.

L'allarme è lanciato. Vengono avvisati i capostazione di tutte le fermate intermedie Bologna-S. Ilario, e, sul treno locale successivo in partenza da Bologna, salgono anche numerosi carabinieri in borghese. Quando il convoglio giunge a S. Ilario, ne scendono tre persone: una è conosciuta, è del luogo, le altre due no. E queste due si vedono attorniate da carabinieri col mitra spianato. Si arrendono subito: «Non sparate, non sparate».

I due sono Masala e Scotoni. Vengono perquisiti, ognuno porta alla cintola una pistola. Nel loro bagaglio — due sacchi — i carabinieri trovano altre due pistole, tre parrucche, cinque manette, 500 pallottole e uno schedario fornitissimo di nomi di magistrati, poliziotti e agenti di custodia emiliani.

Si può ricostruire, da tutto questo, lo scopo del viaggio? Difficilmente. Non si esclude fosse un viaggio di trasferimento verso un covo tranquillo nella campagna reggiana, ma un covo di transito, o di partenza per compiere qualche missione terroristica in Emilia. Schedario e arsenale starebbero a confermare l'ipotesi. Ma l'ipotesi va oltre: che cioè la centrale del terrorismo abbia deciso di passare decisamente anche in Emilia e un'azione «a largo respiro».

Il fatto che con Masala e Scotoni ci fossero altri due complici e che almeno altri due in auto attendessero il commando a S. Ilario, starebbe a dimostrare un ampio movimento di forze.

Sebastiano Masala (ultimo indirizzo noto: via Bari 4 a Milano) è clandestino dal tempo dell'omicidio Torregiani. E' fratello di Marco Masala, arrestato e scarcerato per lo stesso delitto. Durante la clandestinità si è tinto i capelli e si è fatto crescere i baffi.

Giancarlo Scotoni, figlio di un ex-deputato trentino del PCI, proviene dalla scuola di sociologia di Trento, la scuola di Curcio e di tanti altri. Da anni ha rotto ogni rapporto con la famiglia. Su di lui pendeva un ordine di accompagnamento emesso dal giudice Vigna di Firenze per metterlo a confronto con un terrorista sospettato dell'attentato al palazzo IMI di Firenze (15 febbraio 1978: una bomba fece crollare metà del caseggiato senza provocare vittime).

Gian Pietro Testa

REGGIO EMILIA — Sebastiano Masala e Sebastiano Scotoni al momento dell'arresto

Masala, uno dei « punitori » dell'orefice Torregiani

MILANO — Il nome di Sebastiano Masala comparve circa un anno fa: era fra quelli dei ricercati per la feroce esecuzione del gioielliere Pierluigi Torregiani, trucidato perché durante una rapina in un ristorante aveva reagito ponendo mano all'arma che aveva con sé. L'orefice fu «giustiziato» qualche tempo dopo l'episodio e le indagini si orientarono verso alcuni componenti di un collettivo «autonomo» attivo nel quartiere della Barona. Consistenti indizi indicano proprio in Sebastiano Masala uno degli autori materiali della «punizione», eseguita il 16 febbraio scorso vicino al negozio della vittima.

L'inchiesta che prese le mosse dall'omicidio di Pierluigi Torregiani finì per dare fisionomia sempre più precisa a quel «collettivo» della Barona sul quale convergevano più prove indiziarie riguardo l'organizzazione di imprese terroristiche. Le denunce dell'autorità giudiziaria accomunarono a Sebastiano Masala e a suo fratello Marco, anch'egli coinvolto nell'impresa, altri undici individui tra i quali Sante Fatone, ritenuto il «terzo uomo» componente il plotone che assassinò l'orefice.

Parte degli indiziati fu tratta in arresto nei mesi successivi, ma per molti le porte del carcere si riaprirono per la mancanza di elementi probatori consistenti, o, come per Marco Masala, per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva.

A comparire sul banco degli imputati in giudizio direttissimo rimase solo l'operaio Angelo Franco, dipendente dell'Alfa, condannato nel marzo scorso a due anni e otto mesi perché trovato in possesso di due pistole, relative munizioni e un silenziatore.

Nella sanguinosa giornata del 7 gennaio scorso si tornò a parlare di quel «collettivo» a proposito dell'attentato che costò la vita di tre poliziotti in borghese in servizio alla Barona.

Fioroni: «Negri lo sa che il bugiardo è lui»

ROMA — In un memoriale scritto in carcere e inviato al settimanale «Panorama», Carlo Fioroni parla della sua crisi di coscienza che lo ha portato a collaborare con i magistrati. Il «professorino» afferma che la sua crisi era cominciata subito dopo l'arresto, con il progressivo recupero «di tutto il mondo di valori e di ideali della «migliore tradizione di sinistra». «In quest'ottica — aggiunge Fioroni — il "chi sa deve parlare" non è altro che un esito obbligato e dovuto, un imperativo etico-politico che non può non essere fatto proprio da tutti quelli che si riconoscono o tornano a riconoscersi nel patrimonio di lotta, sacrificio e speranza del movimento operaio. Contro questo patrimonio vivente il terrorismo cospira e spara. Contro quest'aggressione le parole di condanna da tempo non bastano più».

Fioroni poi fa un cenno agli insulti ricevuti da alcuni imputati («Negri sa benissimo che il bugiardo non sono io, ma lui... Mi auguro che a Vesce, e non solo a lui, un giorno tocchi di doversi vergognare delle idiozie che va dicendo e scrivendo»), e quindi conclude: «Anche se mi sarà dato da vivere a lungo, non potrò mai cessare di vergognarmi di quegli anni, e non di vergognarmi soltanto... sono quelli in cui una parte dell'estrema sinistra ha quanto meno obiettivamente operato insieme all'estrema destra, e in generale alle forze della reazione, nel sabotaggio e nel tradimento della grande spinta innovativa prodottasi a livello di massa attorno al '68».

Molti Br veneti erano del gruppo di Negri?

Dal nostro inviato

PADOVA — Iniziano oggi gli interrogatori dei tre militanti veneziani di Potere operaio (il medico Fausto Vedovato, l'impiegato dell'Ammi Gianni Sbrogiò e l'impiegato comunale Massimo Pavan), arrestati il 24 scorso su mandati del PM Calogero. Le accuse contestate sono di organizzazione e partecipazione a banda armata, tentata rapina aggravata, furto aggravato, e riguardano come è noto l'appartenenza all'organizzazione armata diretta da Negri, per la quale avrebbero organizzato nel '74 una rapina delle paghe dell'Ammi di Marghera, tentata ma fallita ed un furto di francobolli di gran pregio, avvenuto il 10 agosto dello stesso anno.

Entrambi gli episodi sarebbero stati materialmente diretti anche da Carlo Casirati, il contatto tra Autonomia e malavita già condannato per il sequestro e l'omicidio di Saronio. Sarebbero state proprio le sue recenti confessioni a mettere nei guai il terzetto. In particolare, è trapelato che l'11 gennaio scorso Casirati fu portato sotto buona scorta nel Veneto, per indicare e riconoscere visivamente una serie di luoghi in cui fu ospitato da membri dell'organizzazione durante la sua breve latitanza (tra i quali l'abitazione padovana del prof. Antonio Negri), ed altri appartamenti in cui vennero organizzate rapine o in cui furono effettuati furti. In questi due giorni precedenti gli interrogatori, il PM Calogero ha cominciato a studiare i documenti sequestrati nelle numerose perquisizioni avvenute contemporaneamente alla cattura dei tre; ha anche rispolverato il processo per detenzione illegale d'arma da fuoco in base al quale uno degli arrestati, Massimo Pavan, è stato rinviato a giudizio proprio in questi giorni dalla magistratura veneziana, che gli ha concesso da tempo la libertà provvisoria dopo averlo arrestato il 5 novembre del 1975.

Quel giorno, Pavan fu sorpreso mentre, assieme ad un altro giovane, Armando Trevisiol, tentava di salire su una 128 rubata due giorni prima ad un poliziotto, e depositata dai ladri nel cortile del petrolchimico di Marghera. Pavan e Trevisiol erano armati, disponevano di due pistole acquistate il 7 luglio precedente in un'armeria padovana con un falso nulla osta della questura veronese. Lo stesso giorno, nella stessa armeria e con gli stessi falsi documenti aveva acquistato altre pistole (con una uccise poi l'appuntato Niedda e un'altra pare sia stata usata per l'omicidio del P.G. Coco), anche Carlo Picchiura.

E' questo un particolare che i magistrati giudicano ora molto importante per chiarire i rapporti operativi tra BR e Autonomia.

Si sa infatti che, con ogni probabilità, molti brigatisti veneti (da Picchiura alla Mantovani) erano in realtà membri del gruppo militare di Negri.

m. s.

Dopo le voci dei giorni scorsi

Gresti conferma: ha parlato anche Carlo Casirati

Una confessione che porta nuovi particolari sulle vicende del « partito armato »

Dalla nostra redazione

MILANO — «Si, ora posso confermarlo ufficialmente: Carlo Casirati ha parlato, e a più riprese, e a diversi magistrati». Con queste parole il procuratore della Repubblica Mauro Gresti ha accolto ieri mattina i giornalisti. Ora dunque è ufficiale: accanto alla confessione di Carlo Fioroni, vi è quella di Carlo Casirati ad accusare il gruppo ruotante attorno ad Antonio Negri e ad autonomia organizzata.

Da quello che si può capire la confessione di Casirati, lunga e articolata, aggiunge parecchio a quanto Fioroni ha già dichiarato.

E' un fatto che dalle dichiarazioni di Fioroni, di Casirati, dalle ammissioni di alcuni imputati di spicco e, a quanto pare, da almeno altre due confessioni sono scaturiti i sette ordini di cattura spiccati nei giorni scorsi nei confronti di personaggi nuovi all'interno dell'inchiesta.

L'unica voce che si è levata a sollevare qualche dubbio sugli scopi reali di Carlo Casirati è, per il momento, quella del legale di Carlo Fioroni, l'avvocato Marcello Gentili. Il legale ha ipotizzato che Casirati possa essere intervenuto anche con il non lontano fine di fare qualche trabocchetto a Fioroni per diminuire la credibilità della sua confessione.

A proposito dell'avvocato Gentili è da registrare anche un'altra ipotesi che il legale ha pubblicamente avanzato a spiegazione della particolare «fortuna» che sarebbe stata dietro l'ascesa dei «movimentisti» di Negri all'interno del partito armato: l'avere colpito in passato il settore vicino a Curcio, avrebbe determinato nei fatti il prevalere del settore più violento e che teorizzava lo scontro frontale con i «riformisti» e il PCI.

Ieri sono iniziati gli interrogatori degli arrestati: Francesco Bellosi, Giorgio Scroffernecher e Giovanni Caloria sono stati i primi: lunedì si terranno quegli degli altri quattro (Manza, Quinto, Strano, Marelli).

Maurizio Michelini

Volantini Br a Roma

ROMA — Quattro volantini delle Brigate rosse, analoghi a quelli con i quali i terroristi rivendicarono l'uccisione del maresciallo Romiti e della guardia Granato, sono stati trovati ieri da un passante su un muretto in via Lorenzo Campeggi nel quartiere Primavalle.

Altri volantini della stessa serie erano stati trovati l'altro ieri nei pressi dell'ospedale Forlanini.

Un documento trovato nel covo brigatista di Alunni

Sin dal '74 l'Autonomia operaia programmava sequestri e rapine

Il materiale è giudicato di « eccezionale interesse » — Negri a Casirati: « Ti dò carta bianca »

MILANO — *Degli incontri fra Toni Negri e Carlo Casirati è già stato scritto. Nel corso di uno di essi, a quanto riferisce l'ex rapinatore rinviato a giudizio e condannato a 26 anni di galera per il sequestro e l'omicidio preterintenzionale dell'ing. Carlo Saronio, si parlò di cose molto pratiche: espropri e sequestri. Su questa materia, va da sé, il Casirati era assai più esperto. Il docente padovano, che pure si sarebbe piccato di tracciare programmi ambiziosi, avrebbe ammesso, ad un certo punto, la innegabile superiorità dell'interlocutore. Avrebbe detto, infatti, a Casirati: « Per queste cose ti do carta bianca ». Il Casirati, insomma, anche stando alla versione fornita da Carlo Fioroni, avrebbe ricevuto le necessarie informazioni dall'organizzazione. Per l'esecuzione, però, avrebbe provveduto lui, assieme ai suoi uomini della « mala ». E' con queste modalità, in effetti, che venne portato a compimento il sequestro del giovane ingegnere milanese.*

Si può obiettare (è già stato fatto, del resto, dai difensori di Negri) che Casirati e Fioroni si inventano tutto. E' fuori dubbio che non bastano le dichiarazioni di testi, per quanto particolareggiate e verosimili, per condannare chicchessia. Ci vogliono, per dirla in gergo giuridico, i riscontri obiettivi. Ci sono questi riscontri? Pare proprio di sì. Abbiamo già detto che alle dichiarazioni di Fioroni e di Casirati si sono aggiunte quelle di altri detenuti e testimoni. Ma i magistrati sono anche convinti di avere nelle loro mani la prova: un documento la cui stesura risale al settembre del 1975, e che venne sequestrato il 13 settembre del 1978 nel covo milanese di Corrado Alunni.

L'attentato alla Face Standard

Il documento, che si compone di 22 pagine scritte a macchina, si intitola « Tendenze e sviluppo della lotta rivoluzionaria nel nostro paese ». L'attacco è di particolare interesse per la paternità che viene chiaramente esplicitata. Nelle prime righe si legge infatti: « Il folto dibattito che è in atto da un po' di tempo nel movimento operaio e nell'area dell'Autonomia Operaia e Proletaria, corrisponde ad una esigenza di adeguare il salto di qualità fatto dal movimento rivoluzionario nel 1974-75 ». Si parla chiaramente, come si vede, di Autonomia Operaia. Il « salto » cui ci si riferisce viene precisato in seguito in questi termini: « L'azione militare alla FACE STANDARD è stata la nostra data di nascita come forza organizzata che ha scelto la via della lotta clandestina, ma è stato anche l'incontro di diverse componenti che provenivano dalla negativa esperienza dei vari gruppi e che concordarono su un progetto politico generale ».

Fermiamoci un attimo. Lo attentato alla Face Standard è dell'ottobre 1974. L'incendio provocò danni per oltre cinque miliardi. Per questo delitto il 21 dicembre scorso hanno ricevuto ordini di cattura da parte dei magistrati della Procura milanese (Armando Spataro, Elio Michelini e Corrado Carnevali) il prof. Toni Negri, Franco Tommei e Oreste Strano. Questo attentato, dunque, viene addebitato alla organizzazione che faceva capo a Negri. Per l'accusa, in proposito, non esistono dubbi.

La « data di nascita » di cui si parla nel documento si riferisce inequivocabilmente, secondo l'accusa, all'organizzazione di Negri. E ora proseguiamo nella lettura del documento, risparmiando al lettore le lunghe e prolisse analisi sulla situazione interna e internazionale. Veniamo al sodo, e cioè alla parte in cui si parla della struttura organizzativa.

Sono sette i capitoletti che trattano questa materia: 1) la cellula; 2) la cellula di zona; 3) il Comitato politico militare o Comitato centrale; 4) apparato Organizzativo centrale; 5) politica finanziaria; 6) servizio sicurezza; 7) la Stampa. Di particolare interesse, agli effetti della convinzione sulla esistenza della prova documentale, è il quinto punto. « La struttura di P.F. (politica finanziaria) è autonoma — si legge nel documento — e ha una vita propria. Per quanto riguarda i suoi membri, questa struttura è molto importante perché raccoglie, attraverso varie vie, i finanziamenti necessari per tutta l'organizzazione.

« Metodi creativi per finanziarsi »

Il quinto capitolo viene, quindi, suddiviso in due sotto capitoli: Quote ed Espropri. Nel primo si dice che ognuno deve contribuire a versare la quota « secondo le sue possibilità », e si ricorda, in proposito, le reiterate pressioni che venivano esercitate su « compagni ricchi » come, ad esempio, Saronio. Si aggiunge che ogni membro è tenuto a suggerire all'organizzazione « indicazioni e metodi creativi per i finanziamenti ». Da parte sua, l'Organizzazione, nel sottocapitolo intitolato « Espropri » fornisce queste spiegazioni. La « istanza espropri », intanto, viene definita « importante » perché « è parte integrante della P.F. » e perché, soprattutto, è quella che « provvede agli espropri e sequestri ». Ecco il punto. Non soltanto gli espropri e i sequestri sono programmati, ma per provvedere ad essi viene addirittura costituita una « istanza » organizzativa. « Gli espropri — si dice nel documento — devono colpire i padroni nei loro santuari (banche), e con i sequestri si riprende loro ciò che hanno rubato attraverso lo sfruttamento del popolo ».

Articolazione legale della P.F. è « l'istituzione di una serie di attività commerciali che servono alla attività clandestina ». Dei due livelli (legale e illegale) si parla anche in altra parte del documento, fornendo così la conferma a quanto, fra gli altri, ha dichiarato Fioroni ai magistrati.

I « due livelli » presenti nel documento sono stati oggetto di contestazione, come si ricorderà, nel capo di imputazione agli imputati del 7 aprile e del 21 dicembre. Dalle parti citate si ricava che le dichiarazioni di Fioroni e di Casirati, sul tema dei « finanziamenti », sono tutt'altro che campate in aria. Il documento rappresenta, infatti, per l'accusa, la prova documentale che sin dal 1974-75 l'organizzazione, che ruotava attorno a Negri, si fondava, per sua esplicita ammissione su due livelli, e programmava espropri e sequestri di persona.

Ibio Paolucci

L'agente di custodia arrestato per aver portato armi nel supercarcere di Cuneo

Preparava la fuga di amici terroristi?

CUNEO — E' stata confermata ieri mattina la notizia, già circolata venerdì sera, dell'arresto di un agente di custodia del « supercarcere » di Cuneo con l'accusa di aver introdotto nell'istituto di pena armi e munizioni poi trovate nella cella di tre detenuti. L'arrestato è Giuseppe Firinu, di 23 anni, originario di Oristano, che si è subito dichiarato « prigioniero politico ». Rinchiuso a Fossano (Cuneo) è stato interrogato dal procuratore della Repubblica di Cuneo, dottor Sebastiano Campisi. Le indagini sull'episodio sono circondate da uno stretto riserbo ma si è appreso che all'identificazione del presunto responsabile si è arrivati grazie agli accertamenti fatti dagli stessi colleghi dell'arrestato.

Quest'ultimo, il primo gennaio scorso, si era congedato dal servizio allontanandosi dalla città. Il ritrovamento delle armi avvenne il 4 gennaio scorso. Il materiale fu scoperto nascosto sotto una mattonella nel corso di una delle periodiche ispezioni che il personale del carcere compie nella sezione di « massima sicurezza ». Si trattava di tre pistole, munizioni e alcuni seghetti di ferro. Si trovavano nella cella occupata dal presunto appartenente a « Prima linea » Daniele Bonato, di 23 anni, arrestato nel febbraio del 1979 dopo un conflitto a fuoco con i carabinieri a Bagnolo Cremasco (Cremona), da Giancarlo Sanna, di 29 anni, condannato nel 1970 dalla Corte d'Assise di Torino a 20 anni di reclusione per omicidio, e da Carlo Tompetrini, di 25 anni, anch'egli detenuto per reati comuni.

Sanna e Tompetrini si sarebbero « politicizzati » nel corso della permanenza in carcere. I tre si difesero sostenendo di non sapere nulla del materiale, ma vennero egualmente incriminati. Negli investigatori si fece ben presto strada la convinzione che le armi e le munizioni fossero state introdotte da un complice che poteva avere libero accesso all'interno della sezione speciale.

I detenuti di questa sezione infatti sono sottoposti ad accurata sorveglianza. Prima dei colloqui, parenti ed avvocati vengono perquisiti; al recluso è consentito parlare con i visitatori solo per mezzo del citofono, in due vani separati dal vetro.

Non è stato rivelato quali prove siano state raccolte contro Giuseppe Firinu, ma dall'interno del carcere è però trapelato che si è risaliti a lui dopo minuziose indagini e la raccolta di gravi elementi di prova, che sono poi stati comunicati alla polizia giudiziaria. La guardia è stata, quindi, arrestata a Napoli, dove pare fosse ospite di una sua amica.

Fatta luce sul presunto complice dei tre detenuti, gli investigatori stanno ora cercando di chiarire se esistesse anche un « piano di fuga ». Secondo « voci » — che, come molte altre, non hanno trovato conferma — era stato, infatti, predisposto un vero e proprio attacco dall'esterno, che avrebbe dovuto coincidere con l'azione interna dei fuggitivi.

Nel penitenziario di Cuneo sono rinchiusi personaggi di rilievo dei vari gruppi terroristici italiani, in particolare, « brigatisti rossi » ed esponenti di « Prima linea ».

Sull'arresto dell'agente di custodia del « supercarcere » di Cuneo, Giuseppe Firinu, anche i funzionari e i magistrati del ministero di Grazia e Giustizia mantengono uno stretto riserbo. Si è appreso che da diverso tempo, il ministero aveva aperto una inchiesta amministrativa sugli agenti di custodia addetti al penitenziario del capoluogo piemontese.

Grazie per le migliaia di telefonate! Vorrei rispondere a tutti... perciò prosegue il nostro gioco! Chiamami anche tu allo 02/8533: ti regalerò subito AMARO DEL PIAVE. E nuovi grandi premi a estrazione!

M&C

Grappa Piave Riserva Oro

una splendida "riserva"! mettila nel tuo bar... e telefona a **Enzo Tortora.**

Telefonami anche tu dal 15 gennaio al 15 marzo (da lunedì a venerdì, dalle 18 alle 19). Ti farò una domanda su **Grappa Piave Riserva Oro:** perciò ti conviene averla in casa! Avrai subito un simpatico dono: una bottiglia di Amaro del Piave.

E in più parteciperai all'estrazione di splendidi premi:
- soggiorno di una settimana per 2 persone alle Isole Seychelles
- 5 apparecchi TV color Germanvox con telecomando per 99 canali
- 10 gioielli "cuori d'oro".

Aut. D.M. n. 4/203681 del 28.7.79

Amaro del Piave: vigoroso, corroborante, tipicamente italiano. Un prestigioso amaro per il bar di casa tua: e lo vinci semplicemente con una simpatica telefonata a Enzo Tortora!

La corsa all'oro: quando lo Stato si fa speculatore

I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare questa settimana i seguenti prezzi in dollari per oncia troy (31,103 grammi).

	PREZZI		VARIAZIONI
	25/1	18/1	
FRANCOFORTE	691,50	825,50	— 134
HONG KONG	689,00	817,00	— 134
LONDRA	668,00	835,00	— 167
NEW YORK	668,00	835,00	— 167
MILANO	700,34	835,59	— 64,75
PARIGI	667,00	731,70	— 64,70
ZURIGO	N. P.	840,00	—

Il ribasso del metallo giallo raffredda la Borsa

MILANO — Sui mercati mondiali, l'oro sembra perdere colpi. C'è già addirittura chi parla, riferendo di opinioni degli «gnomi svizzeri», di un ritorno dell'oro attorno ai 3-400 dollari per oncia, tutto il resto essendo «pura speculazione» che non potrà reggere. L'irresistibile ascesa del metallo giallo, già non sembra più tale? Alla Borsa di Milano, le ripercussioni non si sono fatte attendere. Non appena il trascinamento del prezzo dell'oro sugli altri valori si è indebolito, anche il mercato mobiliare ha cominciato da noi a dare segni di confusione, di contrasti accentuati, sull'opportunità o meno di portare avanti la domanda, che hanno smorzato quello che una settimana fa sembrava un nuovo impetuoso movimento rivalutativo. I nuovi segnali del galoppo inflazionistico, secondo i rilevamenti di gennaio in alcune città, hanno fatto tornare in Borsa (assieme a una diminuita liquidità delle banche) lo spettro di un ulteriore giro di vite creditizio, in pratica il pericolo di un altro aumento del tasso di sconto.

Questa è stata poi «la settimana di passione» della FIAT, percorsa da voci allarmistiche sull'andamento del colosso dell'auto, fino a quando non è stata resa nota l'attesa «lettera agli azionisti» di Gianni Agnelli che, se non ha certo fugato le gravi preoccupazioni sulla reale situazione, ha però contrastato certo interessato catastrofismo della corrente ribassista. E' indubbio che il titolo Fiat, è un titolo «leader» per eccellenza, non soltanto perché si stima che ogni salario Fiat ne «comandi» altri 4 o 5 nelle attività collaterali, che vengono chiamate «indotto», ma per il fatto, determinante per un mercato azionario, che esso è uno dei titoli che entra ogni giorno in rilevante percentuale nel complesso degli scambi.

Il titolo è oggetto da alcuni giorni di insistenti realizzi, e ciò naturalmente, malgrado gli interventi a difesa, va a detrimento del prezzo. Vi è qualche speculatore «troppo carico» di Fiat che teme il peggio? Risalito da 1800 a 2000 lire, fra dicembre e gennaio, secondo i prezzi di compenso, il titolo Fiat conclude con la sua tormentata settimana, anche dopo i chiarimenti della «lettera» di Agnelli, a quota 1927.

In fase di recupero appare invece il titolo della Montedison. Questo non certo sul fatturato, che nel '79 ha raggiunto gli 8000 miliardi, ma solo perché si vanno rafforzando le notizie sull'avvento di un nuovo socio «internazionale», acquirente di capitale azionario. A dicembre il titolo Montedison era sceso a 165 lire al di sotto del nominale, è risalito a 177 lire in gennaio e ora quota un prezzo di 186,75 lire.

r. g.

ROMA — Lunedì sera l'oro toccava il prezzo massimo, 850 dollari l'oncia, oltre 22 mila lire al grammo in Italia. A New York e Chicago si sono fatti contratti a 1.012 e 1.031 dollari l'oncia, consegna a dicembre 1980. Venerdì il prezzo era sceso a 668 dollari, circa 17 mila lire il grammo, dopo quattro alti e bassi di 100 dollari l'oncia alla volta. Le banche svizzere, per parte loro, avevano già chiuso il mercato alle ore 12 di giovedì, con una motivazione — la necessità di «riordinare i libri conti» — che sta lì a dimostrare che anche la serietà tradizionale viene meno in certe circostanze. In realtà, qualche speculatore, foraggiato dalle banche, stava perdendo le penne.

Ciò che è avvenuto fra lunedì e giovedì contiene una lezione circa il modo in cui i principali banchieri del mondo gestiscono il mercato che, almeno apparentemente, è un affare di tutti. Domenica si erano riuniti privatamente in Germania occidentale, presso l'abitazione del ministro delle Finanze, rappresentanti del Tesoro di Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Giappone. Questi hanno discusso «informalmente» (come si usa dire: in pratica, *privatamente*, al di fuori di una sede governativa o bancaria ufficiale) della moneta e dell'oro. Lunedì nessuno sapeva niente delle loro valutazioni e decisioni. Solo nella tarda serata pochi informati apprendevano che la banca centrale tedesca (Bundesbank) tirava le redini delle banche dipendenti, obbligandole a considerare ogni operazione in oro, argento e altri preziosi come valuta estera che non possono possedere in misura eccedente il 30 % del patrimonio.

A Zurigo, New York e Chicago, erano gli organismi di gestione delle borse merci a triplicare l'aggio su ogni contratto e vietare i contratti sull'argento con scadenze fino a marzo. Martedì gli operatori hanno cominciato a capire e sono cominciati i ribassi. Non tutti si sono rassegnati a perdere. D'altra parte, cosa volevano le Autorità monetarie con «segnali» tanto indiretti? Il ministro del Tesoro degli Stati Uniti, William Miller, si limitava ad esempio a dichiarare che al suo governo «non interessava il prezzo dell'oro», se non nella misura in cui influiva sul costo delle materie.

La politica dei «5 grandi»

In pratica, pur avendo la possibilità di far scendere il prezzo dell'oro — con quale efficacia si è visto dal ribasso di quasi 200 dollari ottenuto con i «segnali» — i ministri del Tesoro dei «grandi» non intendevano privarsi dei vantaggi che ciò può procurargli. Gli Stati Uniti volevano lo sganciamento dell'andamento dell'oro dal dollaro. Dall'autunno scorso, ormai, all'aumento del prezzo dell'oro non corrisponde un ribasso del dollaro, la cui quotazione viene sostenuta dalle banche centrali dei principali paesi, inclusi alcuni dei paesi esportatori di petrolio desiderosi di non vedere svalutare, col dollaro, i loro stessi attivi finanziari.

Resa autonoma la speculazione sull'oro, il Tesoro comincia a trarne profitto. Gli USA hanno visto salire il valore delle loro riserve auree a 180 miliardi di dollari, tre volte l'intero attivo che i paesi esportatori di petrolio pensano di realizzare quest'anno. Il Fondo monetario europeo, che i ministri del Tesoro dei Nove hanno stabilito di costituire anche col 20 % delle riserve in oro al 75 % del prezzo medio di mercato ha visto la sua entità raddoppiarsi in due mesi, superando i 50 miliardi di dollari proposti dai più ottimisti. Il Fondo monetario, presso il quale si trovano ancora 100 milioni di once d'oro conferite dai paesi aderenti, si trova a disporre di 70 miliardi di dollari di riserve di cui si sta ora discutendo l'uso.

Certo, tutti continuano a dire che l'oro resta una merce, non è più moneta. Quanti sostengono la *rimonetizzazione* dell'oro, il riaggancio del valore di ciascuna moneta a una certa quantità di oro in riserva, restano isolati. L'oro è merce ma i titolari del Tesoro si apprestano ad usarlo per risolvere problemi monetari. Coniare monete d'oro per venderle a privati tesaurizzatori, come fa il Sud Africa e si accingono a fare anche gli USA, significa dare una risposta ad un problema monetario, la svalutazione cui sono esposti i depositi in valuta a causa dell'inflazione. Una risposta negativa, certo, perché il metallo non dà interesse, sottrae risparmio a investimenti veri, alimenta soltanto l'illusione della sicurezza.

Una risposta alla crisi monetaria

Anche l'incremento di valore delle riserve auree, sia pure mercantile, è la risposta ad un problema monetario. Se il dollaro cartaceo non si può cambiare in oro è anche vero, però, che a fronte dei debiti esteri degli Stati Uniti c'è ora un equivalente in oro. Washington non intende vendere quest'oro, se non per piccole quantità, interessata com'è a tenere i prezzi ad un certo livello, oltre che per ragioni strategiche. Tuttavia, l'effetto politico — gli economisti direbbero *psicologico* — è lo stesso, il dollaro ne esce rafforzato anche se l'ultimo dato sull'aumento dei prezzi mostra che l'inflazione nordamericana continua ad avvicinarsi ai livelli italiani trovandosi già attorno al 14 %.

Consolidata la posizione degli Stati Uniti e degli altri grandi detentori di oro, specie Germania e Francia, sembra ora più probabile che i governi di questi paesi possano acconsentire a un aumento del ruolo del Fondo monetario, che potrebbe essere autorizzato ad emettere una moneta sopranazionale definita come media delle principali monete, quindi più stabile di ognuna di esse, meno esposta all'inflazione. Questo può essere uno strumento della riforma monetaria. Resta il fatto che i governi, pur disponendo di strumenti efficaci di intervento agiscono come privati. Servendosi del prezzo dell'oro come sfogatoio della crisi usano la speculazione privata, che opera spogliando alcuni a favore di altri, sul piano singolo come su quello della collettività, si adeguano ai metodi di rapina del mercato e lasciano inoperosi gli strumenti del governo politico.

Renzo Stefanelli

Carniti è riuscito di nuovo a tenere insieme tutta la Cisl

Conclusa a Roma l'assemblea dei quadri - «Non è tempo di aggiustamenti transitori» - Per rilanciare l'Eur puntare su un intervento sulla produttività

ROMA — Carniti, ancora una volta, è riuscito a tenere insieme l'intera Cisl. Non con un «mediocre compromesso» tra le due «anime» tradizionali (che nella seduta plenaria di venerdì hanno ritrovato vigore, dandosi battaglia), bensì con una «sintesi politica», basata sui contenuti della linea da portare avanti. Tutti, però, si sono riconosciuti nella definizione che Carniti ha dato della Cisl: un sindacato che «si muove con le cose che si muovono, senza però recidere le radici che affondano nella nostra esperienza e nei nostri valori».

Il compito di Carniti, per la verità, è stato facilitato dal netto orientamento dell'assemblea dei quadri, espressosi anche col voto sui documenti conclusivi (nelle commissioni) che ha isolato le posizioni dichiaratamente di destra. Al segretario generale non è rimasto che sostenere quanto è così emerso e chiamare l'intera organizzazione a non disertare. La conferma la si avrà nel Consiglio generale già convocato per metà febbraio.

Finito il tempo delle discussioni, ora è il momento delle decisioni. «Nuovi dubbi e perplessità rischiano di farci sottrarre alle nostre responsabilità», ha concluso Carniti.

Del resto, la drammatica realtà sociale ed economica («siamo in presenza di condizioni sconosciute alla nostra precedente esperienza») non consente «aggiustamenti transitori di linea», ma richiede «il coraggio di cambiamenti profondi e permanenti». Quali? La Cisl non ha «ricette» facili ma indicazioni, da verificare a breve scadenza, con l'intero movimento.

La prima è riferita alla crisi politica. Risolverla è oggi «una delle condizioni per fronteggiare seriamente la minaccia del terrorismo» e «impedire un irresponsabile vuoto democratico». Quale scelta fare? «Una scelta scomoda — ha risposto Carniti — che sottometta e riduca le convenienze e i calcoli elettorali, le chiusure della ideologia e del potere, in modo da conquistare a una politica di rinnovamento e trasformazione consensi e impegni». Questo battersi per la solidarietà e la convergenza tra i partiti ha i suoi prezzi, ma non certamente quello della subalternità del ruolo del sindacato. Anzi. «Un sindacato è autonomo quando è scomodo per tutti i partiti che contano».

Carniti si è poi richiamato alle tensioni internazionali, sostenendo che la pace «è il risultato della giustizia e di una politica di disarmo bilanciata e negoziata». Bisogna, però, anche battersi «per una ripartizione più giusta delle ricchezze e del frutto del lavoro dell'uomo». Basti pensare alla crisi petrolifera e alle sue conseguenze anche nel nostro Paese.

Il governo e il padronato ne hanno approfittato per rilanciare l'offensiva sulla scala mobile, proprio mentre si attua una politica economica inflazionistica. In realtà, è in discussione «la distribuzione sociale dei costi della crisi». A questa esigenza posta con forza con lo sciopero generale («non è stato un atto dimostrativo e sicuramente non molliamo la presa») si continua a contrapporre la richiesta di bloccare la scala mobile. L'opposizione sindacale non è «di bandiera», ma determinata da tre considerazioni: verrebbe meno un cardine della politica egualitaria; salterebbe uno strumento di ostacolo a una spregiudicata politica distributiva.

Bisogna, allora, incidere sulle cause strutturali. Già all'Eur il sindacato ha rifiutato «ogni massimalismo rivendicativo, che fa il gioco dei nostri avversari del partito dell'inflazione». Non è bastato e non basta. Di qui, la proposta di due nuove linee di intervento: la produttività (non come terreno di una «corresponsabilizzazione subalterna» ma legata al controllo, al miglioramento e a una diversa organizzazione del lavoro) e l'accumulazione (per affrontare in termini positivi e risolutivi il massiccio sforzo per costituire e allargare la base produttiva al Sud).

p. c.

Domani treni fermi 2 ore

ROMA — Domani i ferrovieri effettueranno le prime due ore di sciopero, a sostegno della riforma delle Ferrovie dello Stato. I treni si fermeranno dalle 10 alle 12. Lo stesso avverrà mercoledì e venerdì. La decisione sindacale di arrivare allo sciopero è il risultato — come hanno rilevato in questi giorni i dirigenti di categoria — della svolta negativa che il governo ha voluto dare alle trattative, rimangiandosi gran parte delle indicazioni positive che il ministro Giannini aveva formulato

Alfa Sud-Nissan: ora la Fiat e De Tomaso sono preoccupati

MILANO — La prudenza dell'Alfa Romeo è servita a poco, le nuove voci diffuse nei giorni scorsi, questa volta provenienti dal Giappone, circa un prossimo accordo fra la casa automobilistica milanese e la Nissan non sono state seguite dalle tradizionali smentite della presidenza dell'Alfa, proprio a rimarcare il massimo riserbo sull'affare: in compenso sono già venuti, il tramite è sempre la stampa, i primi «aut-aut».

E' la Fiat che attraverso un articolo pubblico ieri su «*La Repubblica*» si fa interprete di gravi preoccupazioni per il possibile matrimonio dell'Alfa Romeo con la Nissan. Gli argomenti sono un po' i consueti: i giapponesi, sono alla ricerca di uno sbocco di mercato in Europa. Ci mancherebbe altro che l'Alfa facesse da testa di turco alla Nissan, facilitando questa operazione. A queste contestazioni l'Alfa Romeo ha già risposto smentendo tutte le voci che davano per certa la ricerca di un socio e insistendo invece sul fatto che si stava cercando un partner. L'Alfa — si è detto più volte — non è in vendita. Quanto viene anticipato dalle solite voci sull'eventuale intesa con la Nissan, conferma che ci si troverebbe di fronte ad un accordo per la coproduzione di auto di media cilindrata, motore Alfa Sud, carrozzeria giapponese 80 per cento di produzione nostrana, 20 per cento estera.

Secondo le indiscrezioni pubblicate ieri da «*La Repubblica*», anche questa ipotesi avrebbe messo in agitazione i produttori italiani, prima fra tutte la Fiat. Si parla di un incontro presso il ministro delle Partecipazioni statali, presenti Massacesi, gli Agnelli e De Tomaso. Si parla di proposte Fiat per la costruzione assieme all'Alfa Romeo, della vettura di media cilindrata. Già un anno fa, quando per la prima volta si parlò di un partner per l'Alfa, si fecero ipotesi su un progetto di collaborazione Fiat-Alfa sul piano produttivo.

Una cosa è certa: l'Alfa Romeo ha bisogno di essere risanata. La sua uscita dal tunnel della crisi non può essere fatta a spese di nessun altro gruppo italiano e l'esigenza, in una situazione di forti rimescolamenti delle carte in campo internazionale, di un piano di settore anche per l'auto così come viene proposto dal PCI, diventa così sempre più realistica.

Venezia riapre il discorso sulla sicurezza

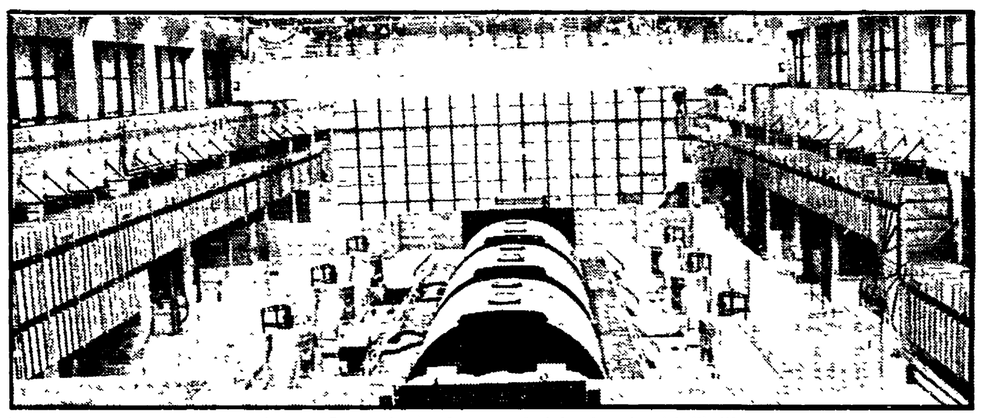
Borghini: occorre riferire al Parlamento - De Michelis: i socialisti si astengono sulla scelta nucleare - Interventi di Turci e del direttore dell'Istituto di Sanità, che solleva obiezioni di carattere sanitario - Il controllo democratico

Dal nostro inviato

VENEZIA — Giornata piena, ieri, tutta dedicata al dibattito, alla conferenza del governo sulla sicurezza nucleare. L'attenzione dei mille partecipanti, concentrati all'isola di S. Giorgio, nella fondazione Cini, non accenna a diminuire, mentre si parla dell'arrivo di Cossiga, questa mattina, al suo ritorno dagli Stati Uniti. Attenzione, ma soprattutto tensione a causa di un confronto che, fin dall'inizio, si è rivelato spesso assai aspro. D'altra parte, i confini sono molto chiari in questa conferenza: e l'impressione, a metà strada, nello svolgimento dei lavori, è che tendano a prevalere le logiche di schieramento piuttosto che le proposte e gli scambi di esperienze. Basta un esempio per capire con quanta poca obiettività gli stessi rappresentanti del governo intendono condurre il dibattito. Venerdì pomeriggio, durante una seduta presieduta dal sottosegretario all'industria, Rebecchini, il prof. Francesco Pocchiari, direttore dell'Istituto Superiore di Sanità, è stato «ripreso» perché il suo intervento veniva considerato troppo critico nei confronti del rapporto della commissione sulla sicurezza nucleare. Pocchiari (che pure dirige il massimo organo tecnico della sanità italiana) si è sentito dire da Rebecchini che le sue parole dovevano essere considerate «a titolo personale».

Quali i suoi argomenti? In sostanza, Pocchiari ha detto che la commissione ha ignorato tutti quei testi e fonti bibliografiche internazionali, suscettibili di introdurre un carattere di incertezza e di problematicità sui temi della sicurezza. Anche l'importanza di Harrisburg è stata sottovalutata, perché l'incidente — a parere di Pocchiari — ha permesso di acquisire su scala reale una serie di dati rilevanti anche per la valutazione di Caorso. In definitiva, la critica che viene dall'Istituto Superiore di Sanità è che il rapporto risente di un'impostazione più tecnologica che medica e radioprotezionistica. In particolare, si chiede per gli impianti ad alto rischio che il controllo venga riportato nelle strutture del servizio sanitario nazionale.

Fortemente polemico nei confronti del rapporto è stato pure un membro della commissione stessa, Carlo Mussa Ivaldi, che insieme a Giorgio Nebbia ha presentato, al termine dell'indagine, un documento di minoranza. I due docenti non condividono il parere che gli standard di sicurezza adottati in Italia siano adeguati.



L'interno della centrale elettronucleare di Caorso, la sua sicurezza è stata al centro del dibattito

Anche i piani di emergenza esterna — dicono — sono tutti da rivedere, prevedendo una larga partecipazione delle popolazioni locali. Certezze e determinazioni si ritrovano infine per quanto riguarda la sicurezza dell'intero ciclo del combustibile.

Una riflessione sugli aspetti più strettamente politici è venuta ieri dal compagno Gian Franco Borghini, della direzione del PCI. La conferenza — ha detto Borghini nel suo intervento — è discutibile sia per il modo in cui è stata organizzata che per la stessa impostazione. Bisaglia ha voluto strumentalizzare questi lavori, per decisioni che in effetti sembrano già essere state prese. Ma deve essere chiaro: i risultati di questa conferenza vanno riferiti in parlamento, cui spetterà di scegliere e di concludere. Insomma, la conferenza non chiude il discorso sulla sicurezza: anzi, lo apre e lo imposta. Borghini ha anche detto che il PCI ritiene inevitabile un ricorso limitato alle centrali nucleari, sulla base realistica del nostro fabbisogno energetico e in considerazione della più ampia diversificazione delle fonti, strettamente vincolata ad una politica del risparmio. Si tratta di una questione pratica, non ideologica. Ma la scelta deve essere quella di riferire l'impegno nucleare al grado di sicurezza che si può realizzare e garantire.

Dal rapporto della commissione — ha aggiunto Borghini — emerge un dato che non può essere eluso: il ritardo enorme, per certi versi storico, sui problemi della sicurezza. La responsabilità, chiara, è delle classi dirigenti politiche borghesi e della DC, per la loro miopia e insipienza. Oggi, realisticamente, si potranno costruire, oltre a Caorso e Montalto, altri impianti, per complessivi quattromila megawatt, procedendo però in modo radicalmente opposto a quello seguito sinora (in particolare per la centrale vicino a Piacenza). Occorrerà pure orientarsi verso un solo tipo di filiera, per acquisire il massimo della padronanza. Siamo — ha concluso Borghini — un paese che ha uno sviluppo tecnologico relativamente arretrato: in queste condizioni ci si può impegnare per impianti ad alto rischio solo in misura limitata. La sicurezza è legata dunque ad un complessivo ammodernamento delle nostre strutture, ad uno sviluppo della ricerca e ad una riforma degli enti. Un errore compiuto dalla commissione è stato quello di non aver coinvolto in modo adeguato l'istituto superiore di sanità, e oggi, in un nuovo impegno di ricerca sulla sicurezza nucleare, si dovranno rivedere queste posizioni, rendendo però partecipi i lavoratori, le popolazioni, gli enti locali e le organizzazioni sindacali. E' in questo quadro che si può pensare ad un piano energetico «scorrevole», da rivedere passo per passo, ogni due anni.

Dal canto suo, Gianni De Michelis, della direzione del PSI, ha ribadito una posizione di astensione dei socialisti sul problema della «scelta nucleare» («no alle decisioni affrettate e allo stato attuale impossibili»). «Forti perplessità» ha pure manifestato Giorgio Benvenuto, segretario generale della UIL.

Il compagno Lanfranco Turci, presidente della Regione Emilia-Romagna (che ha moderato ieri la seduta del mattino), ha detto di non essere molto soddisfatto della presenza delle Regioni alla conferenza. Senza una piena consapevolezza — ha aggiunto — dell'intreccio esistente tra piani territoriali, piani di tutela ambientale, piani economico-sociali e piani energetici, non è possibile andare avanti: e la chiave per una soluzione di questo problema va ricercata oltre che in un governo autorevole e in una forte maggioranza, nell'affidamento che si deve fare sull'iniziativa delle Regioni e degli Enti locali, contro tutti i pregiudizi centralistici ed efficientistici che ancora sono largamente presenti nell'atteggiamento del governo.

Giancarlo Angeloni

Ma gli aumenti di merito sono davvero solo problema del padrone?

MILANO — Toccato, Alejandro De Tomaso, questo industriale che la grande stampa continua a descrivere come un originale solo perché ha nelle vene sangue sudamericano, ha risposto stizzito alle accuse di «incoerenza» che gli ha lanciato l'altro giorno il consiglio di fabbrica della Nuova Innocenti. Nella fabbrica di Lambrate, questo sostiene il sindacato, si è fatta la conta degli aumenti di merito elargiti dalla direzione negli ultimi giorni e si è visto che almeno il dieci per cento degli operai ai diversi livelli (duecento circa) hanno avuto premi «ad personam». Tutto questo mentre De Tomaso tuonava contro le decisioni prese dal sindacato a Bologna, nell'assemblea nazionale della FLM, che ha messo a punto la strategia della prossima stagione di contrattazione aziendale articolata, e chiedeva alla Federmeccanica di disdettare il contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici, poiché di fatto i patti erano già stati violati.

«Come al solito — queste, in sintesi, le dichiarazioni rilasciate ai maggiori quotidiani dal De Tomaso e riassunte in una nota ufficiale dalla Nuova Innocenti — si sono falsati i fatti. Non ci sono stati aumenti di merito a pioggia, ma solo per una cinquantina di lavoratori di un reparto per colmare una situazione di reale sperequazione»

Sarebbe facile, a questo punto, alimentare solo la polemica con la guerra delle cifre. Non è vero che sono 50, ma duecento i lavoratori interessati. Non è vero che sono solo quelli delle grandi presse ad aver preso gli aumenti, ma sono anche operai di altri reparti, tant'è che ce ne sono anche sulle linee di montaggio, al sotto assemblaggio, per non parlare degli uffici.

Tutte osservazioni sacrosante, compresa quella che gli aumenti di merito alla Nuova Innocenti (per gli operai dalle 11 alle 20 mila lire al mese a seconda della qualifica) non sono le 250 mila lire «una tantum» date alla Michelin ai non assenteisti. Ma può bastare la polemica? Non sono questi gli episodi più clamorosi di un fenomeno che in modo sotterraneo sta prendendo piede? Tra gli aumenti di ventimila lire al mese all'operaio della piccola azienda meccanica e il milione e mezzo di superminimo (sulle 700 mila di paga contrattuale) per il settimo livello della IBM c'è differenza ma non sono anche questi problemi che toccano da vicino il sindacato e sollevano questioni di controllo sul salario reale, nel senso di una più complessiva risposta sui temi della professionalità, della difesa dei redditi dall'erosione dell'inflazione? Insomma, quanti «scheletri» sono nascosti nell'armadio?

Gigi Panozzo, segretario regionale della FLM non ha difficoltà ad ammettere che negli ultimi tempi il fenomeno dell'erogazione, soprattutto nelle piccole e medie aziende, di superminimi individuali, si è accentuato. Le zone sono quelle tipiche della grande concentrazione industriale, con grandi fabbriche e aree di economia sommersa, tipiche del Nord: nel Lecchese, nel Bresciano, nel Bergamasco, nella provincia milanese e nella Brianza. Di fronte all'inflazione che ormai ha assunto un ritmo vertiginoso e alla scala mobile che non difende più il salario reale anche a livelli abbastanza bassi di qualifiche operaie (sicuramente dal IV in su) non sono rari esempi di «integrazioni» aziendali abbastanza spontanee sulle quali, se il consiglio dei delegati sa, tace. «Sono accordi — dice Panozzo — spesso legati alla presenza in fabbrica e alla produttività».

Il caso Nuova Innocenti potrebbe essere una conferma autorevole di questo dato. «Non ci sono state grosse discriminazioni fra chi sciopera e chi no — dice il compagno Di Ruggero, del consiglio di fabbrica della Nuova Innocenti — per quello che possiamo capire, vista la poca disponibilità di dati e anche la lentezza che tante volte abbiamo nell'afferrare certi segnali, gli aumenti vengono dati a chi è più disponibile a cambiare posto di lavoro, a chi è vincolato ad una mansione che, non consente sbocchi professionali, rimanendo ferma l'attuale organizzazione del lavoro».

E Zanotti, sempre delegato del consiglio di fabbrica della Nuova Innocenti: «E' vero che l'atteggiamento che ha ispirato questi aumenti non è punitivo, anche se crea divisioni fra i lavoratori. C'è invece il tentativo di far passare la tesi che il sindacato, anzi questo sindacato, non fa gli interessi dei lavoratori. Date retta a me — dice De Tomaso — che so riconoscere le vostre capacità professionali. Trattate direttamente con me che vi capisco».

«Il tutto — continua Di Ruggero — in un momento in cui, avviata la fase di realizzazione degli impianti per le nuove produzioni, proprio nel settore auto, con la comparsa della Panda, la necessità di rivedere il listino prezzi e alcuni problemi di produttiri che, a nostro avviso sono risolvibili solo con ammodernamenti delle tecnologie, la Nuova Innocenti qualche preoccupazione comincia ad averla». Premi legati al la presenza o alla disponibilità di una più lunga presenza in fabbrica; ad una maggiore produttività non ricercata attraverso un'organizzazione del lavoro e della produzione diversa (cominciando così a dare risposta — anche salariale — ai problemi della professionalità), ma solo all'incentivazione materiale: è una tendenza che sta prendendo piede? Come risponde il sindacato?

«Di certo non può attendere — dice Panozzo — o arriviamo un'iniziativa del sindacato che affronti sicuramente non in modo indiscriminato anche i problemi salariali o si favorisce la politica della discriminazione».

Bianca Mazzoni

La sottoscrizione per il rinnovamento delle due tipografie del nostro giornale

Molti soldi ma soprattutto tante storie straordinarie

Si riscopre che l'Unità non ha anonimi lettori

La sottoscrizione straordinaria lanciata perché possano rinnovarsi le strutture tipografiche dell'Unità nelle due sedi di stampa, a Roma e a Milano, sta andando in fretta e bene. Sta andando anzi così bene che malgrado i nostri sforzi non riusciamo a rispecchiarla fedelmente sul giornale: ogni giorno restano fuori dalle pagine tanti nomi di compagni e amici, tanti contributi non soltanto in denaro, ma anche in consigli, critiche, suggerimenti. Cerchiamo oggi di riparare parzialmente a questo fatto con la pubblicazione di una pagina.

Corri per l'Unità

Cinque milioni dal gruppo PCI del Senato

Il compagno Edoardo Perna, presidente dei senatori comunisti, ci scrive in una lettera che il direttivo ha deciso un contributo del gruppo di cinque milioni di lire «augurando il più grande successo alla campagna del quotidiano del Partito, per il rafforzamento del legame politico tra "l'Unità" e le grandi masse dei lavoratori e dei democratici del nostro paese».

Tipografi, redattori e impiegati dell'Unità sottoscrivono 50 milioni

La sezione Li Causi di Milano e le cellule dell'Unità e della Gate di Roma, unitamente alle redazioni provinciali e ai corrispondenti dall'estero, sottolineano l'eccezionale significato politico e ideale della sottoscrizione lanciata dalla segreteria del PCI. Dichiarano che faranno ogni sforzo per elevare l'impegno professionale e politico onde utilizzare al meglio le future potenzialità produttive. Sottoscrivono la somma di cinquanta milioni di lire raccolta fra i lavoratori (giornalisti, tipografi e amministrativi) del giornale.

Come ci salutano da Milano

Tullio e Franca Berrini di Milano ci hanno inviato un assegno di cinque milioni di lire. Lo accompagnavano queste semplici parole: «Tanti saluti a tutti». Grazie, a nome di tutti i lettori.

Un compagno che ci entusiasma

Da Bologna ci informano che «Enrico Marzocchi, iscritto al PCI dal '26, perseguitato dai fascisti e da Scelba, con 13 arresti, 5 processi e 4 condanne sulle spalle, aveva raccolto 9 milioni e 300.000 lire in abbonamenti. Ora ha sottoscritto personalmente cinquantamila lire». Sono cinquantamila lire che ci riempiono di orgoglio e di entusiasmo.

L'«investimento» di un pensionato e della sua compagna

Umberto Guzzinati, di Ferrara, pensionato, diffusore del nostro giornale dal '46 (ogni domenica!) ci scrive che dopo essersi consultato con la sua compagna contribuisce con mezzo milione di lire «convinto di fare un investimento dei più produttivi non solo per la famiglia, ma perchè il nostro partito possa continuare a vincere la sua battaglia per il rinnovamento del paese». Conclude con un appello «a tutti i compagni benestanti» perchè si diano da fare.

Un quarto dello stipendio

Da Terni apprendiamo che il compagno Ivano Contessa di Piediluco, diffusore e abbonato all'«Unità», nei giorni scorsi aveva comunicato che avrebbe versato centomila lire. Poi, ieri mattina, si è recato in federazione portando con sé la busta paga del mese di gennaio: 236.000 lire. «Non ce la faccio — ha detto ai compagni — a mantenere l'impegno. Posso sottoscrivere solo 50.000 lire». E' un quarto del suo stipendio; eppure al compagno Contessa sembrava poco!

Ci scrive Paolo Spriano

«Caro Alfredo, capita spesso di sentire rievocare con affetto i vecchi tempi dell'«Unità» da parte di amici che ci lavoravano insieme a noi e si sono poi sparsi per altre strade, e non solo della carta stampata. Un settimanale ci ha persino fatto un servizio. In quei tempi le nostre tipografie — o meglio quelle che affittavamo — erano in via IV Novembre, in Salita Dinegro, in Corso Valdocco, in piazza Cavour. Ma "l'Unità" è viva come allora e vuole ringiovanire la "sua casa" anche tecnicamente. Queste 100.000 lire sono dunque promozionali: il modo migliore per rievocare il passato resta quello di lavorare per il futuro. Fraternamente, Paolo Spriano».

I due motivi del contributo di Maurizio Ferrara

«Cari compagni,

rispondo al vostro invito e vi allego 100.000 lire. Lo faccio volentieri per due motivi, uno "utilitario", l'altro affettivo. Infatti per me, in primo luogo, "l'Unità" è uno strumento di lavoro senza il quale non so proprio come farei a sbrigarmela, giorno per giorno. E' mio stretto "interesse privato", dunque, che "l'Unità" sia sempre più ben fatta, tempestiva e in grado di tenere testa brillantemente alla marea di "informazioni" balorde che quotidianamente sommerge l'Italia cercando di dimostrare che il bianco è nero, che due più due fa cinque e che i comunisti sono buoni e cari purché stiano al "loro posto", cioè all'ultimo banco. "L'Unità", che si fonda sulla ragione, fa molto da decenni per imporre razionalità e ragionevolezza. E' bene dunque che possa continuare a farlo sempre meglio. E dunque se ha bisogno di mezzi aiutiamola a reperirli mettendo mano al portafoglio in via ordinaria e, come in questo caso, "straordinaria".

Il secondo motivo per cui dò volentieri un mio aiuto all'"Unità" è che sotto quella testata ho lavorato per 25 anni, i più belli della mia vita. E qui mi fermo: sennò, visto che non sono più tanto giovane, potrei anche commuovermi. Saluti cari. Maurizio Ferrara».

«Quando nel '24 prima di espatriare cercavo l'Unità»

«Cara "Unità",

accludo un assegno bancario di lire ventimila, quale sottoscrizione per migliorare i servizi di questo caro, glorioso, nostro giornale ed anche per commemorare la fondazione del nostro partito, cioè il 59. anniversario. Le ventimila lire che offro sono l'equivalente dell'aumento dell'assegno mensile di benemerenza per gli ex perseguitati politici antifascisti di cui io godo.

Nella mia lunga vita (ho ottant'anni) tra confino, carcere, tribunale speciale ed esilio, ho conosciuto e vissuto con tanti e tanti militanti comunisti (tra cui Gramsci, nel carcere Ucciardone, gennaio 1927), sono stato in esilio, ho sofferto la fame, perché il lavoro mi veniva negato su imposizione del regime fascista, ma mai un giorno, finché "l'Unità" si pubblicava, ho mancato di acquistarla: anche se costava pochi centesimi, mi privavo di una tazzina di caffè!

Voglio ricordare un episodio che oggi ricordo più che mai: era l'anno 1924, da qualche mese ero stato licenziato dalle Poste di Napoli, ove prestavo servizio, con la motivazione, uguale per tutti gli antifascisti, di scarso rendimento. Poiché subivo le vessazioni della polizia con continui arresti; le bastonature da parte di squadristi fascisti, ecc., ecc., i compagni di Napoli decisero di farmi espatriare in Francia (così avvenne) alla fine di gennaio 1924, con l'aiuto dei compagni onorevoli Marabini di Imola ed Ettore Croce, abruzzese. Ebbene, prima di espatriare ed in attesa della data fissatami dal nostro "Soccorso rosso", mi trattenni alcuni giorni presso un fratello impiegato a Cave in Ciociaria. In quei giorni, mi recavo a piedi di buon mattino nella vicina Palestrina, per acquistare "l'Unità" che a Cave non veniva venduta, facendo circa dieci chilometri a piedi. Scrivo questo per dimostrare il mio sempre vivo attaccamento al nostro giornale, al quale auguro sempre migliore avvenire, sviluppo e rafforzamento in tutti i servizi.

Con saluti fraterni Villani Luigi, della sezione Ho Ci Min di Bagnoli, iscritto al PCI dal gennaio 1921».

Ai pensionati

Tra i più assidui attenti lettori, tra i più puntuali e generosi sottoscrittori, abbiamo i compagni pensionati. Sono anche coloro che ci scrivono di più. Certo non riusciremo a pubblicare tutti i loro messaggi, che sempre sono belli e commoventi. Vogliamo ringraziarli tutti, questi compagni, per il loro indimenticabile contributo, e per le loro preziose indicazioni, prima ancora che per quanto sottoscrivono.

Dai licenziati per rappresaglia

«Caro Reichlin,

i licenziati degli anni '50-'60 sanno, per esperienza personale, come "l'Unita" in quegli anni ha sempre sostenuto e difeso le lotte dei lavoratori contro lo strapotere e le intimidazioni padronali, volti a colpire la classe operaia nell'intento di distruggere le organizzazioni di classe, dentro e fuori delle fabbriche. Sanno altresì come negli anni '70 "l'Unità" sostenne l'iter e la promulgazione della legge 15-2-1974 n. 36, affinché i colpiti dalla rappresaglia padronale potessero beneficiare di una riparazione dei danni previdenziali subiti.

Coscienti che "l'Unità" debba oggi rinnovarsi ed ammodernarsi tecnologicamente per poter dare una più ampia e tempestiva informazione e sia in grado di affrontare scadenze decisive in difesa delle libertà e delle conquiste sociali dei lavoratori, l'associazione licenziati di Torino ha deliberato di versare cinque milioni all'"Unità". Nel contempo rivolge, tramite vostro, l'invito agli altri sedici comitati provinciali ed agli oltre 15 mila licenziati per rappresaglia delle varie città italiane, che beneficiano della legge n. 36, di voler contribuire, affinché il rinnovo tecnico del quotidiano "l'Unità" sia realizzato al più presto, aiutando così concretamente l'iniziativa editoriale del partito comunista italiano».

Per la Segreteria dell'Associazione nazionale licenziati per rappresaglia politica e sindacale. Giuseppe Scalvenzi».

Dibattito a Napoli col direttore dell'Unità

Se ci dessero la parola solo gli altri giornali

La battaglia del PCI può essere delegata al sistema dei mass-media così come è oggi — Il quotidiano dei comunisti e il pluralismo — Mobilitazione

Dalla nostra redazione

NAPOLI — *«Non è un momento qualunque della sua vita quello che "l'Unità» sta vivendo». Sabato scorso, a Napoli. Una cinquantina di comunisti, dirigenti di Federazione e di sezione, sono riuniti in un seminario regionale con il compagno Reichlin, a discutere dell'Unità. I compagni dicono che il giornale è a un punto di svolta. Lo dicono e lo pensano anche sulla base di una prima campagna di consultazione nelle sezioni di Napoli e della regione. Il giorno dopo ne avranno un'altra conferma dalla prima pagina dell'«Unità», che lancia la sottoscrizione straordinaria per rinnovare le tipografie.*

Nel seminario, a dire il vero, non si parla molto di linotype e di fotocomposizione. Si accenna al problema di «stare al passo con le tecnologie moderne», ma la competenza specifica è ancora troppo scarsa. Si parla molto, invece, di politica. Di egemonia, di battaglia delle idee, di socialdemocrazia e pluralismo. Fin dalla relazione di Rocco Di Biasi, della segreteria regionale, e poi lungo tutta la discussione. Interrogandosi sul giornale ci si interroga sul partito. Dietro l'alternativa: giornale di massa e popolare-bollettino per professionali, si scorge qualcosa di più profondo e complesso, una aspirazione a «tenere» il livello dello scontro sociale e politico, e competere sul terreno della battaglia per l'egemonia. A non ritirarsi in antiche certezze.

Domande nuove

Si avverte un'incertezza sul ruolo del giornale dei comunisti; qualcuno dice addirittura «crisi di identità». Certo qualcosa è andato in crisi. L'idea del giornale come unica voce del nostro sistema di idee, per esempio. Perché sono cambiati gli altri, perché c'è più pluralismo, grazie alle nostre battaglie. Ma pure perché il nostro sistema di idee è oggi qualcosa di più complesso e meno impermeabile di una volta. Deperiscono così motivi di affezione tradizionale al giornale e nascono aspirazioni e domande nuove. A Napoli e in Campania le trasformazioni degli altri sono anche più recenti; ed è forse per questo che il problema si avverte in modo molto attuale, talvolta addirittura esasperato.

La modernizzazione del «Mattino», entrato nel gruppo Rizzoli, senza vedere scalfito però il suo sostanziale conformismo politico; il «Roma» di Lauro, passato in mano a Scotti ed a settori socialisti; il «Diario» dell'accoppiata Massimo Caprara-DC casertana, vera e propria avventura editoriale di cui si attende da mesi l'avvio e che preannuncia ambigue velleità sinistrorse; i giornali nazionali che estendono il loro mercato. E tutto è avvenuto con grande rapidità. Un intreccio di vecchio e nuovo, di modernità ed arretratezza che, comunque, ci pone problemi nuovi. I pericoli sono due, si sostiene durante la discussione. Il primo è quello di rimanere schiacciati da una psicosi da accerchiamento, quasi una stupefatta e impotente ammirazione per il raffinarsi degli strumenti altrui. Il secondo — forse più attuale e temibile — è quello di lasciarsi andare a ingenue illusioni: gli altri ci fanno parlare e scrivere, affidiamo dunque il nostro discorso al sistema delle comunicazioni di massa e riduciamo il compito del nostro giornale.

Che un ragionamento del genere sia stato fatto in questi anni nelle nostre file è indubbio. Ma ora si avverte una reazione, un clima nuovo. Da Maurizio Valenzi, il sindaco, che è il primo a prendere la parola, a tutti i quindici compagni intervenuti, dirigenti di Federazione e di sezione, l'argomentazione è pressappoco la stessa: se lasciamo che siano gli altri ad imporre il terreno della discussione, il tema del giorno, a decidere che cosa fa notizia e che cosa no, concediamo loro un vantaggio troppo grande. Se è vero che oggi l'informazione ha un peso enorme nella battaglia per l'egemonia ideale e politica, i comunisti non possono permettersi di rinunciare a combattere in prima persona per la formazione dell'opinione pubblica, dell'opinione comunista in primo luogo.

Si fanno alcuni esempi. Quando è stata «l'Unità» a mettere al centro del dibattito politico la vicenda degli euromissili, anche la «Repubblica» di Scalfari ha dovuto discutere sul nostro terreno. Partita per fare l'esame di democrazia al PCI, ha finito per condividere la nostra impostazione: la riduzione al livello più basso degli armamenti nucleari. E il terrorismo: cosa sarebbe accaduto nel senso comune della gente se «l'Unità» non avesse condotto la sua lucida e costante polemica, dapprima da sola, poi stimolando nell'intera sinistra sinceri travagli e positivi ripensamenti?

Coscienza collettiva

Dice Reichlin: gli altri tentano di entrare nel nostro mondo con il loro sistema di idee, penetrandolo con categorie nuove. L'obiettivo è di colpirci non soltanto come macchina politica, ma come coscienza collettiva e di classe. Se cedessimo all'illusione di poter affidare il nostro discorso al sistema della comunicazione di massa, cambierebbe qualcosa di profondo nella natura stessa del nostro partito. Di un partito che vuole essere aperto e pluralista, ma non socialdemocratico, che non accetta di ridursi a galleggiare sulla realtà. Se cedessimo a quell'illusione saremmo presenti fin che vogliamo sul teatrino della politica. Ma smetteremmo di far comprendere che la politica è la gente, le lotte, il movimento, la cultura. Un continuum del quale «l'Unità», organo di partito, ma giornale popolare e di massa è l'espressione insostituibile.

In Campania si continuerà a discutere in questo modo del giornale. Partirà una vera e propria campagna di riflessione e mobilitazione nelle sezioni e nelle cellule. Discussione ma anche lavoro concreto. C'è la sottoscrizione straordinaria da fare; e c'è da rilanciare la diffusione e la vendita del nostro giornale. Ce n'è uno straordinario bisogno, come in ognuno dei passaggi storici della vita del Partito Comunista.

Antonio Polito

Tutti questi milioni arrivati in poche ore

EMILIA ROMAGNA

DA BOLOGNA — Delmo Sgarbi, L. 20.000; Gianni Mengoli, L. 50.000; Giovanni Tamassia, L. 25.000; Ettore Cristoni, L. 30.000; Sezione PCI di Malalbergo effettua un primo versamento di L. 300.000; sezione del PCI «Gaspari» di Casalecchio di Reno, L. 200.000; Comitato comunale del PCI di Crevalcore L. 1.500.000; sezione «Fantone Zanardi», L. 200.000, e si impegna a versarne altre 200.000. I compagni cooperatori del Comitato regionale Emilia Romagna della Lega delle Cooperative inviano L. 1.000.000. Antonio Giordani, L. 50.000; Enrico Marzocchi, pensionato, L. 50.000; Bruno Martelli, L. 10.000; Anoello Gasparini, pensionato, L. 10.000; Cesarino Cesari, L. 50.000; Armando Capretti, ospite della casa di riposo «Giovanni XXIII» L. 20.000; Sezione Pian di Macina L. 500.000; Sezione «Bettini» (Quarto inferiore di Granarolo) L. 1.000.000; un compagno «che vuole restare anonimo» L. 50.000.

DA FORLI' — La Segreteria della Federazione del PCI sottoscrive L. 500.000; il compagno on. Angelo Satanassi, L. 100.000; Cellula dell'Astra, L. 100.000; la Federcoop ci invia L. 1.000.000 sottoscritte da compagni, indipendenti e amici appartenenti ad altre forze politiche; Franco Agosto L. 50.000.

DA PARMA — Il sindaco socialista A. Cremonini ha versato L. 20.900; il gruppo consiliare PCI in consiglio comunale L. 350.000; il comitato direttivo della sezione Griffith L. 150.000 (primo acconto); la sezione «Fava» L. 200.000; la sezione «Togliatti» L. 300.000; 3 compagni dell'apparato della federazione del PCI L. 150.000; Benedetto Varoli, pensionato ex partigiano L. 10.000; Francesco Cristallo, diffusore, L. 50.000.

Come si vede, i soldi per l'**Unità** arrivano anche da Parma, e altri ne arriveranno nei prossimi giorni. Questo per tranquillizzare il corsivista dell'*Avvenire* che si chiedeva, ieri, «se da Parma non era arrivato nulla». I soldi dei compagni e dei democratici continueranno ad arrivare, alla luce del sole.

LOMBARDIA

DA MILANO — Sezione «Pizzini» (Peschiera Borromeo) L. 500.000; Giuseppe Vergani, L. 10.000; sezione «Novella» della Breda siderurgica, L. 200.000; Mario Sossi, consigliere comunale di Secugnano L. 30.000; Tullio Arturi, L. 150.000; Cellula XI Sezione «A. Fiocchi» Alfa Romeo, L. 70.000; Tebe Mignoni, L. 50.000; Pino Simonetta, L. 150.000; Fulvio Bella, L. 50.000; Giacomo Maffezzoni, vecchio abbonato, L. 20.000; Sezione «Martiri di Modena», L. 320.000; Giuliana Pestagalli, L. 50.000; Pietro Berra, L. 2.000; Cellula Honeiwell, L. 10.000; «Un compagno della Banca Cesare Ponti, L. 200.000; Ivan Ghidotti, L. 50.000; Lucia Bassi, L. 50.000; Sezione Sergio Bassi e la Casa del Popolo di Via Bodoni si impegnano per L. 2.000.000.

DA BRESCIA — Giuseppe Sartori (Pino), pensionato, Lire 10.000; Gianni Dossi degli «Amici dell'*Unità*» L. 50.000; Sezione PCI di Iseo L. 100.000; Napoleone Nicoletti con la moglie Regina Conti, il figlio Italo e la nuora Maria Pippan, tutti pensionati, sottoscrivono L. 1.000.000.

PIEMONTE

DA TORINO — Giancarlo Prenepruner, metalmeccanico, L. 30.000; Alberto Conte, dell'Istituto di Geometria dell'Università, L. 50.000.

DA VERCELLI — La Federazione del PCI versa L. 2.300.000.

DA VERBANIA — Giorgio Togni, assessore PCI al comprensorio del Verbano-Cusio-Ossola, L. 150.000; i lavoratori dell'Alto Novarese di ritorno dalla manifestazione per Guido Rossa, L. 75.000.

FRIULI VENEZIA GIULIA

DA UDINE — Sezione del PCI di Aiello L. 60.000; Sezione di Varmo, L. 50.000; Walter Sebastianotti, pensionato, Lire 15.000.

TOSCANA

DA PRATO — I compagni della sezione «Guido Rossa», riuniti nella prima giornata del loro congresso, hanno sottoscritto L. 360.000, e ci hanno fatto inoltre pervenire Lire 100.000 sottoscritte dal compagno Renato Bettazzi attualmente degente in ospedale.

DA LIVORNO — Il Comitato cittadino del P.C.I. ha sottoscritto L. 1.500.000; la cellula del Deposito Ferrovie dello Stato L. 150.000; il compagno pensionato Mario Gigli Lire 200.000; la compagna Bruna Morelli, pensionata di Pisa, ci ha inviato L. 10.000.

DA GROSSETO — Torquato Fusi, presidente della Commissione Federale di Controllo del PCI, L. 100.000; la compagna Nunziatina Bugelli di Arcidosso Salaiola (Grosseto) L. 50.000 in memoria del padre.

UMBRIA

DA SPOLETO — Il compagno Probo Martinelli, pensionato, L. 50.000.

DA PERUGIA — Il gruppo consiliare del PCI alla Regione L. 800.000; gruppo consiliare del PCI alla Provincia, Lire 525.000; gruppo consiliare del PCI al Comune L. 1.000.000.

DA UMBERTIDE — Cellula Molino Popolare L. 250.000; Sezioni «Gramsci», «Di Vittorio», «Togliatti», L. 300.000.

DA TERNI — Marcello Cavalletti L. 200.000.

LAZIO

DA ROMA — La compagna Vincenza Mei L. 20.000; Sezione del PCI Ludovisi, L. 1.000.000; Un compagno studente di Taranto (residente a Roma) L. 3.000; Compagno Salvatore Ariosto L. 50.000; Sezione del PCI Valmelaina L. 100.000; la compagna Adriana Seroni L. 300.000; la compagna Bianca Bracci Torsi da vecchia «amica dell'Unità» ci invia Lire 100.000; P.C. (che vuol restare anonimo) L. 100.000; i membri del Comitato direttivo della Sezione del PCI Atac Sud L. 240.000; la cellula del PCI «Cristiano Mancini», riunita in assemblea per costituire una nuova sezione alla Magliana Nuova, ha sottoscritto L. 131 000; la sezione del CNEN Casaccia «Guido Rossa» invia un primo versamento di Lire 1.000.000.

CAMPANIA

DA NAPOLI — La Cooperativa collettivo di architettura e urbanistica L. 100.000; Dina D'Aroma, L. 15.000; Rosalba Di Meo, L. 10.000; Sezione sindacale UIB-UIL del Banco di Napoli, L. 25.000; Sezione del PCI Lenin-Centro invia un acconto di L. 150.000; compagno Salvatore Romano (medico in pensione) L. 50.000; compagno Giuseppe Oreto L. 10.000; periodico mensile della sezione PCI «Vallata 30 giorni», L. 50.000; i redattori e collaboratori della «Voce della Campania» inviano L. 200.000; gli avvocati Luigi Iossa e Gerardo Vitiello hanno sottoscritto L. 50.000 aprendo la sottoscrizione tra gli operatori della giustizia del Tribunale di Napoli.

MOLISE

DA ISERNIA — La Sezione Sud ha raccolto L. 300.000.

Ci giunge dall'Aquila il seguente telegramma: «I consiglieri del gruppo comunista del Consiglio regionale versano L. 650.000. Franco Cicerone, capogruppo».

Oltre dieci milioni sono stati raccolti a Paese Sera

I compagni della cellula «Ruggero Grieco» Paese Sera ci hanno inviato 10 milioni e trecentotrentamila lire con la seguente lettera: «Caro Reichlin, questi sono i soldi che per ora la cellula "Ruggero Grieco" ha raccolto tra i redattori e i dipendenti amministrativi di "Paese Sera". Noi che viviamo in un giornale democratico e libero, sappiamo bene quello che costa mantenerne viva la voce, senza padroni munifici e senza finanziatori occulti. Auguri». Ed ecco l'elenco dei sottoscrittori.

Redazione: Giuseppe Fiori 1.000.000; Pietro Pratesi 100 mila; Riccardo D'Amico 100 mila; Tony Addis 100.000; Arnaldo Agostini 50.000; Daniele Azzolini 60.000; Carlo Benedetti 50.000; Giuseppe Bianco 30.000; Paolo Boccacci 30 mila; Oretta Bongarzoni 60 mila; Maurizio Bono 50.000; Eugenio Capodacqua 100.000; Claudio Carabba 50.000; Claudio Cento 100.000; Francesco Cioce 100.000; Stefano Clerici 100.000; Cosmo Barbato 100 mila; Renato D'Agostini 50 mila; Mimmo De Grandis 50.000; Stefano Del Re 50.000; Antonio Del Giudice 50.000; Lucio De Santis 60.000; Edmondo Dietrich 100.000; Sesto Egidi 100.000; Antonella Fantò 50.000; Claudio Fracassi 100 mila; Paolo Franchi 50.000; Angelo Franza 50.000; Raffaele Gambari 60.000; Ermanno Gargani 100.000; Pasquale Giordano 100.000; Giuliano Giubilei 100.000; Giulio Goria 100.000; Renata Ingrao 50.000; Onofrio Lopez 50.000; Massimo Lugli 60.000; Danilo Maestosi 10.000; Luigi Malandrino 50.000; Ugo Mannoni 100 mila; Stefano Marcelli 30.000; Alessandro Mazzerioli 100.000; Riccardo Minuti 50.000; Pietro Mondini 50.000; Franco Nasini 100.000; Roberto Palombi 30.000; Demetrio Palpacelli 60.000; Adriano Paniccia 100.000; Franco Pantarelli 100.000; Mario Papetti 100 mila; Edo Parpaglioni 50.000; Mauro Piccoli 50.000; Paolo Pozzesi 100.000; Giulio Prasca 50.000; Piero Quaglierini 100 mila; Emilio Randon 50.000; Enzo Rava 60.000; Patrizia Rettori 50.000; Luciana Sica 50.000; Ennio Simeone 100.000; Enrico Singer 100.000; Antonio Sturiale 100.000; Mario Talli 50.000; Tommaso Tommasi 100.000; Peppino Torricelli 100.000; Renato Venditti 50.000; Carlo Zanda 80.000; Luciana Zanetta 100.000.

Amministrazione: Carlo Lombardi 150.000; Aniello Coppola 150.000; Giorgio Aurizi 20.000; Gianni Carbone 150 mila; Nila Agnese 50.000; Adolfo Amati 10.000; Nello Aurizi 20.000; Ugo Bassi 50 mila; Anita Benedetti 30.000; Carlo Bozzardi 50.000; Bellino Bressa 50.000; Maurizio Brignardelli 50.000; Francesco Brucoli 30.000; Domenico Callari 50.000; Angelo Canini 30 mila; Antonella Cannone 50 mila; Massimo Cipriani 50 mila; Vera Clementi 50.000; Oriana Cossutta 50.000; Cosetta Crosti 30.000; Pina Di Lena 50.000; Maria Teresa Del Monaco 30.000; Giuseppina De Luca 50.000; Sergio De Marco 20.000; Marcello De Rivo 50.000; Giovanni Diara 30 mila; Alfonso Di Frischia 50 mila; Franca Fanco 50.000; Francesco Fatone 30.000; Riccardo Febbi 100.000; Armando Feri 50.000; Silvana Ferraro 30.000; Giovanni Forlani 20 mila; Pierino Fumi 50.000; Luigi Gentilcore 50.000; Spartaco Gigliarelli 150.000; Glauco Gimelli 50.000; Elio Gismondi 50.000; Maurizio Grilli 10.000; Silvano Leandri 30 mila; Sergio Lironcurti 100 mila; Francesco Lo Bue 30 mila; Fabio Mancini 30.000; Raffaele Maraniello 150.000; Francesco Marra 100.000; Massimo Martella 50.000; Maurizio Mirenghi 50.000; Adamo Nenci 50.000; Graziano Nisio 50.000; Battista Notarianni 75.000; Alberto Pais 50.000; Piera Paolesse 50.000; Varo Parigi 50.000; Gloria Passa 50.000; Anna Piludu 50.000; Maurizio Pompei 30.000; Giovanni Pozzi 30.000; Luciano Puglielli 50.000; Roberto Puglielli 30 mila; Carmelo Pullara 50.000; Cesare Remia 150.000; Elio Renda 50.000; Pietro Righetti 15.000; Aldo Rossi 50.000; Lia Salvarani 50.000; Gabriella Sampaolo 50.000; Pasquale Sciorilli 100.000; Domenico Scocco 50.000; Marcello Sellati 50.000; Fiorella Serpieri 30.000; Cristina Severini 20 mila; Rocco Sgariglia 50.000; Mario Sinisi 100.000; Giovanni Spicciariello 150.000; Aldo Tedeschi 50.000; Alberto Treves 50.000; Antonello Trinchieri 50.000; Daniele Vacca 50.000; Giovanni Valeri 100 mila; Walter Vannucchi 30 mila; Bruno Viterbo 100.000.

Incontro con il più emblematico dei cantautori

Ucciso il «mito» resta De Gregori

«L'errore fu la gestione strumentalmente politica della musica: adesso per fortuna vincono le esigenze culturali»

MILANO — Francesco De Gregori è così cantautore che più cantautore non si può. Dalle prime ballate intimiste per chitarra e ragazzo solo ai clamorosi fasti dei megaconcerti da stadio, il suo itinerario artistico disegna la parabola più classica del cantautore italiano degli anni Settanta: una sorta di «intellettuale organico» a quell'indefinibile eppure concretissimo coacervo sociale chiamato «mondo giovanile».

Questa organicità ai «giovani» assume in De Gregori una connotazione talmente evidente da non lasciare dubbi: i suoi dischi, all'inizio del decennio, divisero con *Linus* e gli economici Feltrinelli i comodini di migliaia di studenti di sinistra. Le sue canzoni, che sposavano alle poche e luminose certezze politiche le molte e livide incertezze del «privato», vennero suonate e cantate, nelle interminabili serate dei futuri «orfani del Sessantotto», da centinaia di aspiranti De Gregori. Il suo simulacro (ovvero lui medesimo incarnato sull'ara del Palalido milanese) venne infranto a colpi di insulti e sputi da una torma iconoclasta di bravacci del lumpen-spettatorato giovanile. La sua reincarnazione (sempre lui medesimo, passata la crisi da pianto-tutto e-apro-una-libreria), infine, è stata salutata dal popolo dei giovani con unanime soddisfazione. Ma perché, con tutto quello che è successo e succede in giro, proprio i cantautori?

«Le cose sono andate così — risponde lui, che tra l'altro a vederlo (blue-jeans, maglione peruviano, barba rada) sembra, appunto, un giovane di sinistra —; intanto la canzone è un mezzo di comunicazione straordinario come immediatezza e facilità di ascolto, non richiedendo, oltretutto, alcun tipo di approccio "colto"; e poi io, e tutti quelli che come me in quel periodo cominciavano a scrivere canzoni, eravamo per la massima parte gente di sinistra, e non lo nascondevamo affatto. Inevitabile, dunque, che questi due ingredienti mischiati insieme, in un periodo in cui i giovani cercavano nuovi punti di riferimento, creassero una miscela esplosiva: uno che cantava canzoni e per di più era comunista, rappresentava il massimo... La cosa, naturalmente, comportò tutte le deformazioni e gli equivoci del caso: nacque il mito del cantautore di sinistra, alimentato tra l'altro da una gestione della musica in chiave esclusivamente politica...».

Ma adesso — lo interrompo — la gestione dei concerti più importanti (vedi la tua *tournée* con Dalla) non è sempre in mano alle organizzazioni di sinistra?

«Adesso è diverso: non è più una gestione politica, è una gestione culturale, senza strumentalizzazioni di parte. E, del resto, è naturale che accada: la sinistra è da sempre vicina ai fenomeni culturali, ed è del tutto logico che si stia facendo carico dei più grossi problemi organizzativi in questo settore».

Credi che ci sia la possibilità, sul mercato italiano, di fronteggiare l'americanismo dilagante della musica leggera?

«Il pericolo di restare soffocati c'è. Ma ci sono settori — scusa se ti cito i cantautori — che possono benissimo reggere il confronto sul piano dei grandi numeri. Eppoi, non è neppure giusto spaventarsi troppo per l'influenza americana; non tutto quello che arriva dagli Stati Uniti è robaccia, anzi: guarda nel cinema, per esempio. La verità è che bisogna sempre fare delle distinzioni. Perfino nella disco-music non è tutto da buttare via. E il pubblico giovanile, secondo me, ha le antenne: capisce quando una cosa è buona o cattiva».

Alcune delle tue canzoni più recenti (soprattutto quelle del penultimo LP) sembrano meno complicate, più serene delle tue prime cose. E' vero?

«E' vero. Ma questo non vuol dire che io le abbia scritte dopo: *Il '56*, per esempio, l'ho scritta tantissimo tempo fa, prima di *Rimmel*. Ma ai tempi di *Rimmel* non la volli incidere, anche perché con un disco come quello, pieno di tristezza, non avrebbe avuto niente a che fare. Certo, ha un preciso significato il fatto che io non l'abbia incisa allora e abbia voluto farlo solo dopo parecchi anni».

E' vero che non ami i giornalisti?

«Non è vero per niente, sarebbe assurdo che uno che fa il mio mestiere odiasse i giornalisti. Certo, dipende da quali. Una volta, per esempio, sono stato a cena con un giornalista che, dopo avere nascosto un piccolissimo registratore sotto il tovagliolo, mi faceva domande "provocatorie". Sono cose penose, ma cosa ci vuoi fare? Anche i paparazzi che cercano di fotografarti per strada mentre fai la pipì non sono certo una cosa gradevole. Ma questi sono tra i pochi inconvenienti del mestiere, un mestiere che per altro considero privilegiato. Io, alla mattina, mi posso alzare quando mi pare. E penso sempre a quelli che da vent'anni si devono alzare tutti i giorni alle sette».

Che cosa rispondi a chi dice che i megaconcerti sono un fenomeno negativo e alienante?

«Rispondo che è una frase fatta, che non sono d'accordo. Non capisco perché stare insieme in un concerto debba essere più alienante che stare insieme in metropolitana. Una critica che accetto, invece, è quella "tecnica": in un teatro di tremila posti si può ascoltare e vedere molto meglio che in uno stadio. D'altra parte vorrei sapere come sarebbe stato possibile, per me e per Dalla, portare in giro il nostro spettacolo (che costava 14 milioni a sera) facendo pagare il biglietto solo 2.000 lire, se non avessimo potuto cantare negli stadi o nei Palasport, con ventimila persone per volta. Questo non vuol dire che io voglia cantare sempre negli stadi. Vedremo».

Che progetti hai per il futuro immediato?

«Il 4 febbraio parte da Torino una mia tournée. Canterò nei Palasport e, nelle città dove non c'è possibilità di realizzare una grossa capienza, sarà montato un tendone da 5000 posti».

A parte il cantautore, quale altro lavoro ti sarebbe piaciuto?

«Io ho studiato filosofia; penso che avrei fatto l'insegnante, il giornalista. O il libraio. Un mestiere, comunque, legato alla parola».

Michele Serra

La morte di Peppino De Filippo

Il «buffo» più irresponsabile e riottoso

Furono «I De Filippo». Poi, distintamente, Titina, Eduardo, Peppino. I primi due ancora uniti, a lungo, nella memorabile stagione postbellica. Peppino attivo dal 1915 per suo conto, con una propria Compagnia: che volle anche polemicamente definire «del teatro italiano», quantunque la inflessione, la «calata» dialettale, se non il lessico, vi avesse quasi sempre il suo posto, e decisivo.

Ora che, dopo Titina (spentasi sessantacinquenne, nel 1963), se n'è andato Peppino, e mentre Eduardo si avvia ai suoi gloriosi ottant'anni, da infaticabile lavoratore della scena, il pensiero immediato corre proprio a quella triade, a quell'originale impasto di talenti comici e drammatici, che furono «I De Filippo». Si arrivò a dire che essi costituivano «tre espressioni diverse di un attore unico». E non era vero. Ma, certo, il loro sodalizio campeggia, nel decennio anteguerra, come qualcosa di eccezionale. Che interpretassero i primi copioni scritti da Eduardo, o da Peppino (o da Titina), o da amici e collaboratori più vicini come Armando Curcio; che affrontassero gli adattamenti di opere d'altri, scritte in lingue o dialetti differenti, la loro triplice personalità s'imponeva: la «subita versatilità» di Titina, il «pungiglio folle» di Eduardo, per dirla con Eugenio Ferdinando Palmieri. E Peppino? «Peppino scherza e spazza» annotava Palmieri, variando il titolo di uno dei successi di allora.

Toccarano a lui, infatti, le parti del «buffo» più irresponsabile e riottoso, ingordo e balordo. Personaggi come il Nennillo di Natale in casa Cupiello, come il Mario Bertolini di Non ti pago, nascevano, oltre che dalla penna e dall'esperienza scenica di Eduardo, dal vivente modello «negativo» che Peppino proponeva.

Questa protervia ridicola ed efferata, questa tristizia e malizia quasi animalesche avevano ascendenze si può dire millenarie, dalla Commedia dell'Arte su su fino alle maschere arcaiche. Ma Peppino dava loro un segno attuale e nazionale, e napoletano. La Fame, ad esempio, che nelle sue molte accezioni (dal bisogno di sopravvivenza allo smodato appetito) tante figure da lui create, sulla carta o alla ribalta, nutrivano in sè, non era solo un dato culturale, storico (la Fame, di ciamo, di Pulcinella), ma una connotazione esistenziale radicata: per il presente, per il passato, a futura memoria.

Dunque, tra le fitte prove di Peppino autore, rimangono valide, pur se legate in senso stretto alla sua interpretazione, quelle ove meglio si manifesta in forme sapide, grottesche, d'uno spirito scempio e sinistro, lo stato di disagio, d'indigenza fisica e intellettuale, degli strati subalterni della società, fino alla piccola e piccolissima borghesia: uno stato ben al di qua di quella «presa di coscienza», della quale si farà portatore Eduardo, nella propria maturità. E a Peppino sarà pertanto congeniale la misura dell'atto unico, a partire da quel Don Rafèle 'o trumbone da cui si datano, nel 1931, gli inizi del commediografo. Quelli dell'attore risalgono assai lontano, alla prima infanzia: a quando, con i fratelli — e figli, come lui, di Eduardo Scarpetta — esordì nella compagnia paterna, poi continuata dal fratellastro Vincenzo.

Dal teatro «minore» (rivista, varietà, sceneggiata) a quello «maggiore» — con la consacrazione dei De Filippo, già fra il '33 e il '39, per mano della critica più qualificata, e dei plaudenti pubblici di tutta Italia — l'attività di Peppino interprete, presto allargata al cinema e, nell'ultimo quarto di secolo, alla televisione, non conosce soste. La sua produzione comprende una cinquantina di copioni, e parecchi sono, per un motivo o per l'altro, i titoli da rammentare: tra quelli di più ampio respiro, Tutti uniti conteremo (poi ribattezzato Un ragazzo di campagna), La lettera di mammà, Ma c'è papà, Non è vero... ma ci credo, del periodo '31-'42 (ma ripresi anche di recente); mentre alla fase successiva al conflitto appartengono Quelle giornate (1946), che riflette in una sua chiave particolare (quasi facendo il verso a Napoli milionaria di Eduardo) i mesi dell'occupazione tedesca a Roma, Quel bandito sono io! (1947). Quel piccolo campo (1948), fino a Io sono suo padre (1952), e a Come finì Don Ferdinando Ruoppolo, dove a prendere il sopravvento, con esiti poco felici, era una latente, sotterranea vena patetica.

Una notazione dettagliata è necessaria per Le metamorfosi di un suonatore ambulante: spettacolo composito e colorito, in prosa versi e musica, basato su un antico canovaccio, e che consentiva a Peppino di dar fondo alle sue qualità trasformistiche, mimiche e caricaturali. Presentate anche all'estero, a Londra, Mosca, Parigi, Le metamorfosi vi raccolsero strepitosi consensi, diffondendo oltre i confini la fama di un teatrante cui la popolarità non ha mai, del resto, difettato. Anche se ottenuta, a volte, con i cascami del suo genio beffardo, come nel caso della macchietta di Pappagone, che fece epoca in TV.

Sul lato «serio» di Peppino si allineano i ripetuti confronti con i grandi del teatro, da Molière (L'Avaro, Il malato immaginario) a Machiavelli (La Mandragola), da Goldoni a Pirandello: fu, tra l'altro, un Lioà di spiccato risalto, nella versione partenopea della commedia che il maestro siciliano volle affidare ai De Filippo (e di Pirandello ridusse e interpretò, in Amicissimi, una deliziosa novella). Ma il rapporto più clamoroso e sorprendente fra Peppino e il teatro moderno si stabilisce, forse, con l'edizione televisiva (regista Fenoglio) del Guardiano di Harold Pinter, propiziatrice di un allestimento, purtroppo non realizzato, anche sui palcoscenici.

La potenza e prepotenza propriamente farsesca di Peppino non è comunque da sottovalutare, nè da considerare marginale, o da pesare sul bilancino della «letteratura drammatica». A certi livelli, il gesto si fa testo, l'accento determina la battuta, la pausa conta più della parola, il ghigno assume di per sè uno spessore di significati polivalenti: il riso stralunato, ai limiti dell'astrazione metafisica, del surrealismo, di Totò s'incontra così con quello di Peppino, sua «spalla», ma di pari grado, in tanti film «dozzinali», che entrambi ripudieranno, nella loro stragrande maggioranza, e che tuttavia testimoniano e conservano un patrimonio di umorismo «puro», sottratto a ogni regola e condizionamento fiscale da parte dei frigidi esattori della cultura autorizzata (ma ricordiamo ancora la stima e l'affetto che Pirandello ebbe per i De Filippo).

Non sarà scandaloso, nè inopportuno, quindi, e concludendo sul Peppino «cinematografico», elencare, accanto alla felice accoppiata di Eduardo e Peppino nel non dimenticato Cappello a tre punte di Camerini (1934), tanto vessato dalla censura fascista; accanto alle trascrizioni cinematografiche di commedie e duardiane (segnatamente Non ti pago, 1942); accanto ai riusciti connubi con Lattuada e Fellini (Luci del varietà, 1951) o con Fellini solo (Le tentazioni del dottor Antonio, in Boccaccio 70, 1962) o con Sordi (Un giorno in pretura, 53) non sarà scandaloso nè inopportuno, dicevamo, elencare i molti Totò, Peppino e... (...e la malafemmina, ...e la dolce vita... e le fanatiche, ...e i fuorilegge) ed altri variamente dissimulati, da Una di quelle alla Banda degli onesti, agli Onorevoli.

Dalla «politica», Peppino si era tenuto sempre abbastanza distante. Anzi, sebbene naturalmente, istintivamente antifascista, nel dopoguerra gli venne spesso di dire cose che, con giudizio sommario, lo fecero qualificare «di destra». Ma col mondo, in generale (oltre che con la sua famiglia) egli aveva relazioni del tutto speciali. Gli era simpatico Togliatti, in anni non sospetti, e lo invitava sempre alle sue «prime». Nel 1974, s'impegnò rigorosamente per la conferma della legge sul divorzio, già ammogliato e separato, la sua compagna Lidia Maresca (Lidia Martora in arte), dopo una lunghissima unione, aveva potuto sposarla solo nel 1971, poche ore prima che lei morisse.

Ci pensarono i fascisti antidivorzisti, a ogni modo, ad ampliare il senso dell'atteggiamento di Peppino, al di là del «fatto personale», colpendo e danneggiando vigliaccamente il Teatro Parioli, dove lui recitava (quello stesso teatro che gli stessi fascisti avrebbero dato più tardi alle fiamme). Ci piace rammemorare oggi tale sua partecipazione a una battaglia di civiltà, cui dal proprio canto dava prestigioso contributo Eduardo. Divisi da dissapori domestici e artistici, sui quali Peppino vorrà poi dire la sua in un discusso, imbarazzante libro, i due fratelli si ritroveranno uniti in quel frangente, quasi senza volerlo.

Aggeo Savioli

«L'enigma delle due sorelle» da stasera in TV sulla Rete uno

Non ascoltate quelle voci dell'aldilà

Delia Boccardo e Laura Belli nell'«Enigma delle due sorelle»

Sempre più spesso si innesta nello spettacolo un tema che inevitabilmente scatena reazioni diversissime come scetticismo, suggestione e onesto dubbio: parliamo della parapsicologia. La ridda di fenomeni cosiddetti paranormali (voci dall'aldilà, sedute con medium che scatenano tavolini ed evocano i cari estinti) si stanno insinuando nella forma della rappresentazione scenica e cinematografica come il pepe. Autosuggestioni a parte, miscelando il genere parapsicologico con quello «giallo», la Rete uno ci presenta da questa sera, alle 20,40 lo sceneggiato in quattro puntate, *L'enigma delle due sorelle*, di Fabio Pittorru, per la regia di Mario Foglietti. Nora (Delia Boccardo) è una giovane fotografa che lavora presso un'agenzia pubblicitaria. Nora è reduce da un tragico incidente in cui è morta la sorella Claudia e lei stessa è rimasta traumatizzata dall'accaduto. Una sera qualsiasi la voce di Claudia torna con una telefonata (si suppone dall'aldilà) per accusare Nora di avere tentato di ucciderla e promettendo la vendetta. Da quest'episodio si snodano eventi costantemente immersi in un'atmosfera ambigua e misteriosa.

Dopo la breve anteprima di domenica scorsa, prende il via effettivo sulla Rete due, alle 13,30: *Tutti insieme compatibilmente* il programma presentato in diretta dallo Studio 7 da Nanni Loy e ideato da Fernando Morandi. Patrizia Carraro, Marcello Ciorciolini e dallo stesso Loy. Questa nuova trasmissione domenicale che prende il posto di quella condotta da Renzo Arbore, si propone come un cocktail di musica e spettacolo conditi dall'antica e sperimentata passione di Nanni Loy: la «Candid camera», ovvero l'occhio indiscreto dell'obiettivo che provoca e insegue le reazioni della vittima di turno, il cittadino comune. Staremo a vedere se questa formula già sperimentata da Loy in *Specchio segreto* saprà rinnovarsi e trovare un'aggressività stimolante

PROGRAMMI TV

Rete 1

11,00 **MESSA**
11,55 **SEGNI DEL TEMPO** - Settimanale di attualità religiosa
12,30 **AVVENTURA** - «Gauchos»
13,00 **TG L'UNA** - Quasi un rotocalco per la domenica
13,30 **TG1 NOTIZIE**
14-19,50 Dallo studio 5 di Roma, Pippo Baudo presenta **DOMENICA IN...** Regia di Lino Procacci.
14,15 **NOTIZIE SPORTIVE**
14,20 **DISCO RING** - Settimanale di musica e sport
15,15 **NOTIZIE SPORTIVE**
15,25 **TRE STANZE E CUCINA** di Paolini e Silvestri
16,30 **90. MINUTO**
17,10 **PERSUASIONE** (3ª puntata)
18,10 **NOTIZIE SPORTIVE**
18,15 **CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO**
20,00 **TELEGIORNALE**
20,40 **L'ENIGMA DELLE DUE SORELLE** - Di Fabio Pittorru. Regia di Mario Foglietti (1ª puntata).
21,45 **LA DOMENICA SPORTIVA**
22,45 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere
23,00 **TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA**

Rete 2

9-13 **EUROVISIONE** - Francia: Chamonix - Coppa del mondo di sci - Slalom speciale maschile (1. e 2. manche) - Cervinia: Coppa del mondo di sci - Slalom speciale femminile (1ª e 2ª manche)
13,30 **TUTTI INSIEME COMPATIBILMENTE** - Con Nanni Loy
16,15-19 **TG2 DIRETTA SPORT**
19,00 **CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO** - Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A - Eurovisione - Francia, Parigi: **GRAND PRIX D'AMERIQUE**, Via Satellite - Automobilismo: **GRAN PREMIO DI FORMULA 1 DEL BRASILE - TG2 GOAL FLASH**
19,50 **TG2 STUDIO APERTO**
20,00 **TG2 DOMENICA SPRINT**
20,40 **CHE COMBINAZIONE** - Con Rita Pavone
21,55 **TG2 DOSSIER** - Il documento della settimana
22,50 **TG 2 STANOTTE**
23,05 **CONCERTO DEL DUO GERBI-LEONARDI**

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... con Gloria Maggioni
14,30-15 **TG-3 DIRETTA PREOLIMPICA** - Telecronache a diffusione nazionale di una manifestazione sportiva regionale in preparazione alle Olimpiadi di Mosca
JESI - SCHERMA FEMMINILE
18,15 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
18,30 **IL RI(S)CATTO DEL LAVORO** - «L'autogestione?» - Programma della sede regionale per la Lombardia
19,30 **TG3** - Fino alle 19,05 informazione a diffusione nazionale; dalle 19,05 alle 19,15 informazione regione per regione
19,15 **TEATRINO** - «Utili aiutanti»
19,20 **CARISSIMI, LA NEBBIA AGLI IRTI COLLI...** - Un programma della sede regionale per la Lombardia
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
20,30 **TG3 - LO SPORT** (col.) - Programma a diffusione nazionale: cronache, commenti, inchieste, quiz
21,15 **TG3 SPORT REGIONE** - Edizione della domenica a cura delle redazioni regionali
21,30 **GLI ULTIMI BUTTERI** - Di Piero Mechini
22,00 **TG3**
22,15 **TEATRINO** (Replica)

TV Svizzera

8,55-10 e 11,25 Sci; 12,25 Un'ora per voi; 13,30 Telegiornale; 13,35 Comiche americane; 13,55 Camp. mondiale ciclocross; 15,40 La casa dei leoni; 16,30 Camp. europei di bob a 2; 17 Trovarsi in casa: 19,10 La parola del Signore; 19,20 Piaceri della musica; 20,30 Telegiornale; 20,45 Colditz; 21,45 La domenica sportiva.

TV Capodistria

18 Telesport - Sci; 19,30 L'angolino dei ragazzi; 20 Canale 27; 20,15 Punto d'incontro; 20,35 Fermata d'autobus, film con Marilyn Monroe; 22,10 Musicalmente (omaggio al country); 23 Due ore d'assedio, telefilm della serie «Kojak».

TV Francia

11 Corso di inglese; 11,15 Cori; 12 Concerto; 13,20 Wonder woman, telefilm; 14,10 Gioco dei numeri e lettere; 15 Animali e uomini; 16,20 Gran Premio d'America; 16,40 Le brigate del Tigre; 17,35 I Muppets; 19 Stadio; 20,35 Detroit, telefilm; 22,10 Piccolo teatro; 22,30 Vedere, rotocalco.

TV Montecarlo

17 Telemontecarlo baby; 17,30 Golia contro il cavaliere mascherato, film; 19,10 Don Chuck il castoro; 19,40 Telemenu; 19,50 Notiziario; 20 Destinazione cosmo; 20,55 Bollettino meteorologico; 21 Cinque marines per Singapore; 22,30 Oroscopo di domani; 22,35 Baciamo le mani, film.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8,10, 10, 13, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: Musica per un giorno di festa; 8,40: La nostra terra; 9,30: Messa; 10,13: I grandi del jazz; 11,15: Radiomatch; 12: Franca Valeri presenta Rally; 12,30: Stadioquiz (primo tempo); 13,15: «Il calderone» - Il primo venuto e...; 14,20: Lea Pericoli presenta «Carta bianca»; 15,20: Il pool sportivo con il GR 1 presenta «Tutto il calcio minuto per minuto»; 16,30: Gianni Rivera presenta «Stadioquiz» (secondo tempo); 18: Colloquio con i direttori di rete; 18,30: GR 1 sport - Tutto basket; 19,25: Jazz, classica, pop; 21,03: «La battaglia di Legnano» di G. Verdi (direttore L. Gardelli); 23,10: Noi... le streghe.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 16,35, 18,30, 19,30, 22,30; 6-7,05-7,55: Sabato e domenica: 7,30: Buon viaggio; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash; 9,35: Il baraccone; 11: Alto gradimento; 12: GR 2 anteprima sport; 12,15: Mille canzoni; 12,45: Hit parade; 13,40: Sound-track; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica sport; 15,20: Domenica con noi; 16,30: Domenica sport (2); 17,15: Domenica con noi (2); 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Spazio X.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 6,55-8,30-10,30: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Domenicatre; 12: Il tempo e i giorni; 13,15: Disco novità; 14: Quartetti di Bartok; 14,30: Lieder Barocchi; 14,45: Controsport; 15: Musica di festa; 16,30: Il passato da salvare; 17: Invito all'opera (seconda parte): «Thais», musica di Massenet (direttore Lorin Maazel); 19,45: Libri novità; 20: Musiche francesi; 21: Concerti di Milano (direttore Herbert Soudant); 22,25: Jean Starobinski et la relation critique; 22,40: G. F. Haendel; 23: Il jazz: Gian Piero Cane.

Bologna: l'«Archiginnasio d'oro» al regista Michelangelo Antonioni

BOLOGNA — Domani verrà conferito a Michelangelo Antonioni dal sindaco di Bologna, Renato Zangheri, il Premio «Archiginnasio d'oro». Il premio intitolato alla prima sede dell'Università di Bologna, è il massimo riconoscimento che il Comune conferisce annualmente a quelle personalità che si sono distinte per particolari benemerenze nel campo della cultura e della scienza. Sono stati insigniti negli anni scorsi Francesco Flora, Giorgio Morandi, Giampiero Puppi, Enrico Redenti, Rodolfo Mondolfo, Benis Mohon, Riccardo Bacchelli, Gian Maria Volonté, Cesare Gnudi, Giulio Supino, Marie Olivero Olivo, Giuseppe Raimondi e Francesco Molinari Pradelli.

La cerimonia avrà luogo nella sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio e il discorso ufficiale sarà tenuto da Roland Barthes. Successivamente il regista parteciperà, al cinema Tiffany, alla inaugurazione della rassegna completa delle sue opere che si svolgerà da domani fino al 18 febbraio, organizzata dalla Cineteca e dalla Commissione cinema del Comune di Bologna, con il patrocinio dell'assessorato alla cultura.

Rete tre: bilancio dei primi 40 giorni

ROMA — Rete tre della RAI a 40 giorni dalla partenza, nel pieno della bufera scatenata dalla sentenza del pretore di Lucca, dalle sortite del ministro Colombo, dall'attacco molteplice e aggressivo che si è scatenato contro il servizio pubblico: come stanno andando le cose e, soprattutto, quali prospettive si pongono per la più recente iniziativa editoriale della RAI?

I compagni che lavorano nelle strutture della nuova Rete ne hanno discusso per un'intera giornata. Intanto una notazione per niente marginale e che riguarda la partecipazione al dibattito e il crogiuolo delle questioni poste sul tappeto: è il segno di una consapevolezza dei comunisti ma anche di un più ampio schieramento di forze che lavorano e agiscono nel servizio pubblico, della stretta decisiva che si sta preparando per l'assetto del sistema radio-televisivo del nostro paese. Di qui una serie di considerazioni e di problemi tutti connessi l'uno con l'altro. Ci limitiamo a riferirne alcuni.

La prima considerazione è che bisogna considerare comunque un successo il fatto che la Rete tre sia partita, nonostante tutto, alla data fissata del 15 dicembre.

L'impatto con il pubblico offre, per ora, dati alterni: alcuni confortanti (l'ascolto del TG3) altri che ripropongono la collocazione oraria e la rigidità della nuova programmazione, il peso frenante che ha, soprattutto sulla Rete tre, un apparato aziendale che ha rigettato le innovazioni della legge di riforma. Faremo un solo esempio: che logica c'è nella strategia di una azienda che propone un nuovo prodotto — la Rete tre appunto — ponendola in concorrenza con le altre due Reti e non con una emittenza privata sempre più agguerrita e potente per mezzi tecnici e finanziari? Che senso ha saturare di notiziari la fascia oraria dalle 19 alle 20,40 (TG3-TG2-TG1) e proporre alle 22, sulla Rete tre, la semplice ripetizione del notiziario delle 19?

Sono alcuni nodi esemplari di un'azienda che non riesce ad assumere fisionomia imprenditoriale. Non a caso è qui che concentra i suoi attacchi la strategia della privatizzazione. Ed è qui che la Rete tre e l'intero servizio pubblico giocano il loro futuro. La battaglia — culturale e politica — è aperta e vede i comunisti schierati in prima fila.

Rimborso alla pari di cartelle e obbligazioni Sanpaolo

per oltre

82

miliardi di lire

Giovedì 31 gennaio alle ore 9
avrà luogo presso il Centro Contabile di Moncalieri, il sorteggio annuale di circa 47 miliardi di obbligazioni fondiarie, agrarie e Opere Pubbliche.

Mercoledì 6 febbraio alle ore 9,
sempre nei locali del Centro Contabile dell'Istituto,
avrà luogo il sorteggio semestrale di oltre 35 miliardi di cartelle fondiarie e obbligazioni Opere Pubbliche

I titoli estratti saranno rimborsati, dal 1° Aprile, al 100% pari al loro valore nominale.
Le cartelle fondiarie 5%, che fruiscono del premio di fedeltà, saranno rimborsate al 120%.
Presso tutte le nostre Filiali saranno disponibili per la consultazione i bollettini dei titoli estratti.

Fondi patrimoniali 614,5 miliardi
Depositi, cartelle e obbligazioni in circolazione 14.900 miliardi

SANPAOLO
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Brian De Palma parla di sé e dei colleghi

Il coraggio di far paura

Il cinema horror? Un mezzo che non deve diventare uno scopo Un « film del film nel film » in attesa di tornare a dare il brivido

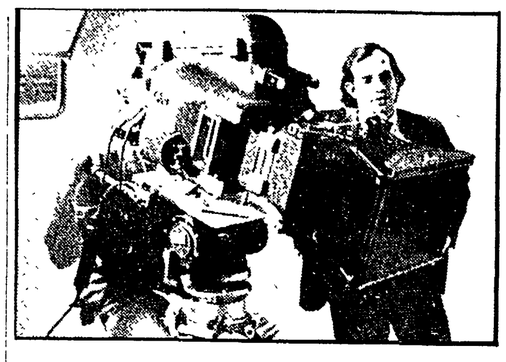
ROMA — Brian De Palma, ovvero il coraggio di far paura...

« Nient'affatto. Io non ho mai pensato di me stesso: ecco un regista di film dell'orrore. Non mi sento invaso dall'idea di far paura a qualcuno per forza. *Carrie*, per esempio, non è un film dell'orrore. E' un viaggio nell'angoscia di un gruppo di liceali, che so, oppure è la storia di un rapporto madre figlia. I film costruiti totalmente su un sentimento di terrore mi annoiano a morte. Sono terribilmente scontati, come *Alien*. Dopo due minuti che ti hanno fatto bu! per darti una scossa, non hanno più niente da dire. Possono soltanto rifare bu!, all'infinito ».

Come non detto. Però, ci dev'essere un equivoco. Il coraggio di far paura dovrebbe essere interpretato come il coraggio di usare la più terroristica finzione cinematografica per dare corpo ad impalpabili timori psicologicamente reali, sebbene privi di una concreta verosimigilanza. In una parola, appunto, l'angoscia...

« Allora, diciamo che io cerco — è sempre il regista americano ché parla — di scavare a fondo nell'angoscia spingendola a manifestarsi nelle forme più terribili e inattese. Ma lo scopo del film resta l'angoscia, non la sorpresa, capito? Hitchcock ha già insegnato tutto in materia... ».

Quello che non si riesce a spiegare su due piedi è il fatto che Brian De Palma nasca con le stimmate del giovane autore impegnato di stile iperrealistico (*Greetings*, ossia *Ciao America!*, e *Hi, Mom!*, erano i suoi primi lungometraggi, visti solo di recente in Italia), per poi diventare un regista quasi hollywoodiano e di genere *thriller*, dalle *Due sorelle* in poi.



Il regista americano De Palma al tempo dei suoi esordi

« Al principio, ero molto influenzato — risponde Brian De Palma — da Jean-Luc Godard, vedevo ancora con gli occhi dello sbigottito provinciale di Filadelfia la Metropoli New York, eppoi rimuginavo soprattutto i temi cari alla cultura giovanile degli anni '60: l'alienazione e il Sistema, l'emarginazione e la repressione, il teatro *off* Broadway e il cinema verità, la coscienza e il Vietnam. Ma non credere che ci sia differenza tra Carrie che scatena cataclismi proiettando sul bersaglio il suo sguardo furente o il protagonista di *Hi, Mom!*, capace di buttare giù un palazzo con la bomba. Entrambi non sanno esattamente perché lo fanno. Non è che l'estremo sbocco della loro frustrazione. Tutta la violenza rivoluzionaria in Occidente resta, in fondo, un prodotto di frustrazione. E come se dovessi sparare a un elefante con un solo colpo in canna. Come fai a sapere dove finisce un elefante? Lo stesso per il Vietnam. La sporca guerra, per noi, in America, cominciava con il telegiornale delle 6 del pomeriggio e svaniva mezz'ora dopo. Noi sapevamo soltanto che dovevamo riuscire ad evitare, con ogni mezzo, il servizio. Eppoi, che mi fai dire? A me non piace parlare di politica... ».

Non pensi, comunque, che tutti i film recenti sul Vietnam abbiano contribuito, retrospettivamente, a colmare certe lacune?

« Neanche per sogno. *Apocalypse now* è come *Il ponte sul fiume Kwai* — afferma il regista — non c'entra niente con la guerra. Anzi, secondo me non si fa che peggiorare le cose. Negli Stati Uniti c'è troppa informazione. Qualsiasi ricerca della verità è ormai impossibile. Gli omicidi dei Kennedy, il caso Watergate, la guerra nel Vietnam sono stati polverizzati dai *massmedia*. La stampa ci si è avventata, ci ha costruito su un grattacielo in una settimana, e subito dopo lo ha demolito in un attimo. Credo proprio che oggi, da noi, sia difficile credere a qualunque cosa, di qualsiasi genere. Daltra parte, sarebbe come cercare un granello di sabbia in un'ostrica. All'epoca del Watergate, si era scatenato un casino pazzesco. I dati sullo scandalo, veri e falsi, si accumulavano ad una velocità sbalorditiva. Dopo un po', metti che uno avesse detto: " *Sì, va bene tutto, ma il problema resta la lettera; e allora, è stata spedita o no questa lettera?* ". In una situazione del genere, la risposta poteva essere una sola, e cioè: " *Quale lettera?* ". Vedi, ecco un'ottima storia per fare un film... ».

Già che ci sei, e visto che ti trovi a Roma proprio per questo, di qualcosa del tuo ultimo film. *Home movies* (« Film fatti in casa »), che non è un *thriller*, ma somiglia forse di più ai tuoi primordi.

« *Home movies* è una commedia economica — spiega il regista — ed è per questo che si possono far paragoni con *Ciao America!* e *Hi, Mom!* Inoltre, c'è molto del mio passato, perché si tratta della cronaca del mio secondo ingresso in un ambiente scolastico. Stavolta, sto in cattedra, ad insegnare il cinema. Così, ho voluto fare un " film del film nel film " con i miei studenti, aiutato anche da altri professionisti volontari, come l'attore Kirk Douglas. Ho usato, cinematograficamente, il sistema pedagogico, che consiste nello spingere l'allievo a *mettere il proprio nome sopra il titolo*. Ad essere, cioè, protagonista della propria vita (*un precetto molto seguito anche nella psicoterapia di gruppo*, n.d.r.) ».

La locandina dell'ultimo film di De Palma « Home Movies » (in primo piano Kirk Douglas)

Accanto a Kirk Douglas, ci sono molti altri nomi noti sopra il titolo *Home Movies*, fra gli altri interpreti (Vincent Gardenia, Gerrit Graham, Mary Davenport e Nancy Allen, moglie di De Palma), mentre la colonna sonora è affidata come al solito all'ex cantante italiano Pino Donaggio, che si sta clamorosamente affermando a Hollywood quale erede degno dei Bernard Herrmann e dei Dimitri Tiomkin. Ma il prossimo film, sarà di nuovo un *thriller*?

« Naturalmente — fa Brian De Palma — perché il talento non serve soltanto a dirigere, ma soprattutto a convincere i produttori. E' finita l'èra del regista che si apparta con i suoi pensieri. Questo lo potevano fare gli Hawks, i Ford, un Hitchcock. Non puoi più essere troppo convinto di ciò che stai escogitando, tutto solo, nel tuo cervello, perché corri il rischio di suicidarti. Guarda Peter Bogdanovich, un cineasta di grande talento che sta collezionando disastri. Prendi Altman, un genio che ha fatto troppi film per avere ancora il diritto di ripetere gli stessi errori. Avvicinandoci ancora di più, ti cito Bertolucci, un intellettuale brillante quanto indisciplinato. Il suo film migliore, secondo me, resta *Prima della rivoluzione*, anche se mi rendo conto che sarei molto amareggiato a sentir dire che *Greetings* è tuttora il mio massimo traguardo. E ancora, ci sono molti registi che effettivamente non hanno più niente da dire, come Antonioni. Dall'*Avventura* in poi, mi sembra sempre di aver visto ogni suo nuovo film. Però, credimi, l'ho visto davvero! Insomma, secondo me un regista deve avere il coraggio di combattere continuamente le proprie debolezze per imparare a comunicare con chiarezza sempre maggiore. Tutti abbiamo dei difetti di sensibilità, dei vuoti, delle deficienze, e dobbiamo cercare di superarle. Nel momento in cui ci scopriamo ad esclamare di noi stessi "Sono un genio!" si apre la più grande e buia voragine del nostro mestiere ».

Ma non ti sfiora il sospetto che un regista non viva abbastanza in prima persona per poter riuscire ad alimentare la propria creatività?

« Questo è senz'altro vero — risponde De Palma —, perciò detesto chi lavora come una macchina macinando film in continuazione, alla Altman. Certo, sarebbe giusto spingersi continuamente verso nuove esperienze, ma se non ci riesci puoi sempre andare in una qualsiasi libreria e documentarti, come fanno gli attori che vivono tante vite. E' un po' superficiale, ma va già bene ».

Fra le tante doti di De Palma ce n'è una oggettiva, inconfutabile. Il regista del *Fantasma del palcoscenico* è uno scopritore di talenti. Tanti attori sicuramente bravi sono nati con lui: Robert De Niro (*Greetings* e *Hi, Mom!*), Gerrit Graham (*Greetings* e *Il fantasma del palcoscenico*), Allen Garfield (*Greetings* e *Hi, Mom!*), persino John Travolta (al suo esordio in una piccola parte in *Carrie, lo sguardo di Satana*). Alcuni sono poi diventati famosissimi, altri meno. Come mai?

Brian De Palma è certo di non poter fare una sua graduatoria. « L'unica cosa che forse non capirò mai della mia professione — dice il regista — è il segreto per diventare una *star* ».

David Grieco

Adolfo Celi ritorna al teatro con la « Mandragola » di Machiavelli

Uno «zingaro» con la faccia del Cattivo

La crisi del cinema riporta gli attori sulle scene - Il rapporto col pubblico

ROMA — Messer Nicia è un cornuto contento: in altri abiti è stato più volte milionario, spesso malvagio, nemico di « 007 » e di Sandokan. Termina il secondo atto e Adolfo Celi, evitando due attrici che ripetono un'entrata dalle quinte, torna nel camerino del cinema teatro Preneste di Roma, dove si prova la Mandragola *di Niccolò Machiavelli, che andrà in scena a giorni a Ravenna.*

« Mi piace fare la Mandragola, *questo personaggio ingenuo, apparentemente stolto che crede di essere più furbo degli altri. Ben diverso da altre mie interpretazioni, dai ruoli di responsabilità sociale, nel bene e nel male, come nella* Villeggiatura di Marco Leto *» (era il commissario fascista).*

Con quella presenza massiccia l'attore si muove con sperimentato agio dalla scena al camerino anche se è un bel po' di tempo che in Italia a teatro non lo si vede più. Le biografie ufficiali dicono che sono 34 anni, da quando nel '46 recitò con Visconti nel Matrimonio di Figaro: *Celi smentisce, dicendo che nel '64 un attore della compagnia da lui diretta si fece male, ed egli stesso ne prese il posto. « E' sempre andata così. Io sono regista, non ho interesse particolare a fare l'attore ». E' stato lo zampino del caso a tirarlo più volte sulle scene.*

La Mandragola, *invece, sotto la regia di Antonio Taglioni e al fianco di Gianrico Tedeschi, Aldo Reggiani e Marinella Laszlo, è stata una scelta. Un vero ritorno al teatro, dopo anni di cinema (e Adolfo Celi non è il solo a tornare al teatro quest'anno). Perché?*

« Nel cinema c'è un po' di crisi, crisi di qualità. Ma anche di quantità, e allora è più difficile trovare cose buone. Io avevo anche altre possibilità, la televisione, il Brasile... Ma così mi sembra di cominciare adesso, a 58 anni ». Ripensa un po' a quel che ha detto, e scaramantico ci scherza su: « ... e furono le sue ultime parole ».

Per capire i progetti di Celi è gioco forza un po' di biografia: « Ho ritrovato ora i filmettini che giravo cinquant'anni fa, da bambino: uno del '35 dove riprendevo l'arrivo del re a Padova dove mio padre era prefetto. Ma anche un altro, una specie di pantomima. Era già spettacolo ». Quaranta anni fa attore, in una commedia di Pirandello con la regia di Landi. Poi l'accademia a Roma dove si diploma regista. Quindi il Brasile: un viaggio che doveva durare tre mesi e che diventa l'esperienza di 15 anni. Un teatro, una compagnia, la direzione del Teatro dell'Opera di Rio, infine la nomina a sovrintendente del teatro di Stato.

Ma c'è un altro Adolfo Celi. « Ho fatto tanto cinema, è bello il cinema, per noi che abbiamo avuto l'adolescenza della guerra, senza evasioni... ». Ed è proprio il cinema, da L'agonia e l'estasi ad Amici miei, *da* 007 operazione tuono *a* Fratello Sole, sorella Luna, *insieme alla televisione* (Il sospetto di Durrenmatt, Petrosino) *a rendergli familiare agli italiani.*

E il teatro? « Il teatro è affascinante, per tutto quello che è la vanità dell'attore nel rapporto col pubblico. Senza cadere nella gigioneria. In Italia invece spesso si fa teatro in modo un po' barocco. L'attore è uno zingaro che deve gridare in enormi teatri per far sentire tutto e da tutti: ne viene una recitazione "troppo" teatrale, assai diversa da quella più misurata del cinema. In Italia una compagnia non esiste se non va in giro per tutte le città: i teatri dovrebbero essere "stabili" davvero. Come in Brasile: una commedia "sta su" anche un anno nello stesso teatro, con la sola pausa del Carnevale, quando si ferma tutto ».

Ma del teatro italiano parla bene: « Sta funzionando, anche i giovani si stanno formando. Occorre puntare ora sugli autori: che abbiano qualcosa da dire, non fumosi intellettuali che interpretano eccessivamente i classici, serve più linearità per riscrivere la storia attuale ».

Il discorso ritorna su questa Mandragola, *pronta a partire per quattro mesi in giro per l'Italia (ma per questa stagione non approderà a Roma, « non c'erano teatri liberi »): è molto fedele all'originale, in antico toscano (« Prima ho provato l'accento senese, poi l'ho esagerato, ora lo evito »). « E' una soddisfazione interpretarla. Questo è un anno pari: io non credo a queste cose, dopo tante "macumbe" che mi hanno fatto in Brasile, figurine di cera e spilloni per il malocchio, ma è un anno positivo. L'altra cosa bella che mi capita è uno sceneggiato di dieci puntate della BBC sulla famiglia Borgia, dove interpreto l'Alessandro VI, tutto da girare in studio parlando inglese con accento spagnolo ».*

Silvia Garambois

CINEMAPRIME — Il film di Jacques Rouffio

Investi nello zucchero la vita sarà più dolce

ZUCCHERO — *Regista:* Jaques Rouffio. *Sceneggiatori:* Jacques Rouffio, Georges Conchon. *Interpreti:* Gérard Depardieu, Jean Carmet, Michel Piccoli, Nelly Borgeaud, Roger Hanin, Jean-Paul Muel, Claude Piéplu, Tony Taffin, Pierre Vernier. *Fotografia:* René Methelin. *Musica:* Philippe Sarde. *Satirico, francese, 1978.*

Adrien, ispettore del fisco nella provincia di Francia, si ritira a vita privata per amministrare i soldi della moglie farmacista che, grazie a una serie di decessi nel parentado, ha ereditato un bel gruzzolo. Raoul, giovane nobilastro di dubbi precedenti, galoppino d'una consorteria parigina di speculatori in borsa, convince Adrien a investire nello zucchero, ben noto e diffuso prodotto, di cui si denuncia la crisi mondiale.

Crisi finta, o meglio pilotata da alcuni magnati dell'industria e della finanza, che fanno salire alle stelle i prezzi del dolce alimento, mirando a realizzare, in un complicato giro di acquisti e vendite, colossali quanto illeciti guadagni. Ma la spregiudicata operazione è spinta troppo oltre, e solo il suo più potente, occulto manovratore, un « re della barbabietola », ne esce bene. I suoi degni compari, e le banche loro sostenitrici, rischiano la rovina. Interviene il governo, con uno di quei provvedimenti che, nel beato occidente capitalistico, salvano gli squali, sacrificando tanti pesci piccoli.

Gérard Depardieu

Tra questi ultimi è il povero Adrien. Il quale, intanto, si è però legato di strana amicizia a quel farabuttello di Raoul, che a sua volta si sente escluso dal gioco dei « grandi ». Insieme, i due cercano dunque di dar battaglia, ma sono facilmente sconfitti nel tentativo non già di sovvertire il sistema, bensì di richiamarlo alle sue regole dichiarate (e sempre violate, al bisogno). Tuttavia, otterranno un successo parziale, proteggendo dai predatori almeno i quattrini di Adrien: certo, per far ciò dovranno ricorrere a minacce di scandalo contro l'avvocato dello Stato, sfruttarne le segrete, viziose inclinazioni. Nel frattempo, la consorte dell'ex esattore ha ereditato ancora, e quindi la storia può ricominciare...

Gli eventi che forniscono la materia prima a questa favola satirica sono reali (accaduti per l'esattezza, nel 1974). Del resto, all'origine del film c'è un « romanzo-verità » di Georges Conchon, scrittore in proprio e abituale collaboratore del regista Jacques Rouffio, che già nel *Baroni della medicina* (1975) aveva mostrato evidente propensione ad affrontare, con piglio aggressivo, scottanti temi sociali. In *Zucchero*, accantonato il *pamphlet* e messo tra parentesi, per così dire, il dramma, prende forma un apologo di vago stampo brechtiano, ma i cui precedenti più propri si possono ritrovare nella narrativa ottocentesca transalpina, da Balzac a Zola, o, in epoca più vicina a noi, in autori come il Pagnol di *Topaze*.

A ogni modo, la sferza di Rouffio colpisce forte, e dalla parte giusta. Ed è inutile aggiungere che la « traduzione » dell'argomento in termini nostrani salta agli occhi. Pur con qualche momento di stanca nella zona centrale, la vicenda scorre via d'impeto, ribollente di umori, guidata dalla gagliarda prestazione di un Depardieu che, nei panni di Raoul, sfoggia le sue migliori qualità: lo affianca, come Adrien, un caratterista di razza, Jean Carmet; e lo attornia uno stuolo di quei bravi attori che, al cinema francese, non hanno fatto quasi mai difetto, cominciando da Michel Piccoli, in un ruolo di brevi dimensioni, ma incisivo e decisivo.

ag. sa.

Centro sperimentale cinema: Nino Manfredi presidente?

ROMA — Nino Manfredi è stato designato dal ministro dello spettacolo, il senatore democristiano Bernardo D'Arezzo, a ricoprire la delicatissima funzione di presidente del Centro sperimentale di cinematografia di Roma. Il critico Ernesto G. Laura, attuale sub-commissario del Centro, è stato designato, sempre dal ministro, alla carica di vice-presidente.

Il Centro sperimentale di cinematografia versa ormai da tempo in uno stato di caos indescrivibile per i ritardi che hanno sempre accompagnato le scelte — quando vi sono state — che lo riguardavano. Da mesi, e anzi da anni, si discute della necessità di dotare il Centro dei suoi organi dirigenti istituzionali per sottrarlo alla paralisi. Interviene ora questa designazione di D'Arezzo, che ha suscitato una certa sorpresa negli ambienti del cinema e dello spettacolo.

Con Schumann e Brahms trionfale concerto di Maurizio Pollini all'auditorio di Santa Cecilia

La musica come palpito di un'emozione

ROMA — Un concerto, l'altra sera (l'Auditorio di Via della Conciliazione è stato divorato fino all'ultima briciola di spazio), che va ricordato — e non c'è ombra di retorica — all'insegna del « grande ». Grande il concerto, grande la serata, il pubblico, il pianista, la musica.

Il grande pianista è Maurizio Pollini, come non mai fresco, pronto, spigliato e del tutto sgombro dall'immagine dell'interprete aggrondato come un Titano che abbia il mondo sulle spalle. Il mondo della musica è ormai dentro il pianista e ciò determina anche un contatto diverso tra Pollini e il pubblico, tra Pollini e i giovani che gli si affollano intorno come a uno di loro, ma un po' più bravo, questo sì.

La grande musica è quella di Schumann e di Brahms. Questi due grandi — il maestro e il discepolo — si sono infatti ricongiunti in un incontro ricchissimo, mediato dal pianista. La «spigliatezza» di cui dicevamo, aveva nel rovescio la meditata, scavata e soppesata ricerca di una civiltà, di una storia, di una musica che ha ancora qualcosa da dire.

Noi confondiamo, a volte, le romanticherie con il Romanticismo, che è una «cosa» seria, i sentimentalismi con il palpito di una emozione inedita, che la musica — quando è grande — tiene in serbo e svela magari dopo secoli. Lo «spigliato» Pollini è stato in realtà un démone nel ridestare queste particolari emozioni, quel particolare Romanticismo (Schumann e Brahms ne sono campioni) che ha, dopotutto, cresciuto, allevato, nutrito la musica fino ai giorni nostri.

Con una scelta di pagine anch'esse stregate, Pollini si è messo tra Schumann e Brahms come elemento di sintesi di un'ampia dialettica. Ha ricollegato le ultime pagine pianistiche di Schumann (i cinque *Canti* del mattino, op. 133, risalenti al 1853 — è l'anno anche in cui Schumann annunciò al mondo la presenza di Brahms, allora ventenne) alla *Fantasia* op. 17, di circa vent'anni prima, rintracciando, nei due momenti così lontani, certi comuni atteggiamenti.

La parte finale della *Fantasia* è stata avvolta da un suono di sogno. Di Brahms, Pollini ha interpretato le ultime composizioni per pianoforte: i *Tre intermezzi* op. 117, i *Sei pezzi* op. 118, i *quattro pezzi* op. 119, ricollegando anche questi alle visioni e alle fonti schumanniane. Un'operazione piuttosto complessa.

C'è nel suono di Pollini un puntiglio di rigore bachiano, ma quando le linee musicali allentano la stretta, il suono si illumina di mille riflessi nuovi, quasi rappreso in una luce timbrica, calda e tenera. Quel che di più aveva dato a Schumann nella parte finale della *Fantasia*, Pollini ha dato a Brahms nei due pezzi finali dell'Op. 118, ma ha nell'insieme interpretato la ventina di brani in programma come movimenti di una sola, grande *Sonata* romantica. In essa si rispecchia tutto un secolo, e da essa trarranno vita le ansie di Skriabin, le nostalgie di Mahler. In ciò, in questo presentimento del futuro, avvertito nei «racconti» intessuti da Schumann e da Brahms, sta la modernità del grande Pollini, sommerso dagli applausi, alla fine, e costretto a tre *bis*.

Erasmo Valente

COMUNE DI SAN PIETRO IN LAMA
PROVINCIA DI LECCE

Sono indetti i seguenti pubblici concorsi per titoli ed esami, per la copertura dei posti di:
— **Addetto al centro culturale e biblioteca comunale (3. livello);**
— **N. 3 posti di cuoca di cui n. 1 per lattanti e n. 2 per divezzi (3. livello);**
— **N. 2 posti di ausiliare di lavanderia e guardaroba (2. livello).**
Presentazione delle domande, distintamente per ogni posto: entro le ore 12 del 22-2-1980.
Eventuali chiarimenti presso la segreteria del Comune.
IL SINDACO: **Dr. Loris Fortunato**

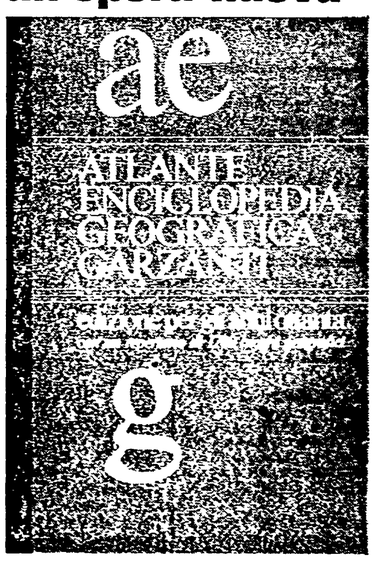
SALA DI VIA CORRIDONI, N. 16
Domenica 27 gennaio ore 10.30
lunedì 28, martedì 29, mercoledì 30 gennaio ore 21
IL LINGUAGGIO MUSICALE
Provincia di Milano - Musica nel nostro tempo
Aspetti del teatro musicale del Novecento
a cura di **Armando Gentilucci**
Partecipano: Gae Aulenti, Mario Baroni, Giacomo Manzoni, Massimo Mila, Luigi Nono, Camillo Togni
INGRESSO LIBERO

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FOGGIA
Concorso nazionale per la esecuzione di opere artistiche a decorazione degli spazi liberi e porticati della biblioteca provinciale.
Al concorso potranno essere ammessi tutti gli artisti di cittadinanza italiana anche se non iscritti agli ordini professionali, riconosciuti dalla legge.
Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione Provinciale di Foggia Piazza XX Settembre.
IL PRESIDENTE **Avv. Francesco Kuntze**

COMUNE DI ALFONSINE
PROVINCIA DI RAVENNA
Comunicato
Il Comune di Alfonsine ha bandito concorso pubblico per la copertura del posto di **RESPONSABILE DELL'UFFICIO PERSONALE E STIPENDI** - livello retributivo funzionale 6° - scadente il 17 marzo 1980.
— Titolo di studio richiesto: Diploma di Laurea in Giurisprudenza o in Economia e Commercio.
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale - tel. 81191 - int. 16.

ENTE OSPEDALIERO DI BUDRIO
Avviso di assunzione
Si informa che è bandito pubblico concorso, per il conferimento di:
— N. 1 posto di Assistente di Anestesia e Rianimazione
La scadenza del bando è prevista per le ore 12 del 19-3-80. Per in formazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Ente, telefono 051, 801112.
IL PRESIDENTE - **Enrico Masi**

COMUNITA' MONTANA DEL GARGANO
MONTE SANT'ANGELO (Foggia)
Avviso
La Comunità Montana del Gargano deve appaltare mediante licitazione privata i **lavori relativi al ripristino della viabilità e dell'attraversamento dei beni silvo-pastorali comunali (Via Bianca, Piano della Grava, Piscina Nuova) nel territorio del Comune di San Giovanni Rotondo, per un importo a base d'asta di L. 104.480.000 (lire centoquattrimilioniquattrocentottantamila)** e col metodo di cui all'art. 1, lett. a), della legge 2-2-1973, n. 14 e dell'art. 73, lett. C), del R.D. n. 627/1924 con il procedimento previsto dal successivo art. 26, 1., 2. e 3. comma.
Le richieste di invito alla gara debbono pervenire alla Comunità Montana del Gargano entro DIECI giorni dalla pubblicazione del presente avviso.
Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.
Monte S. Angelo, lì 16 gennaio 1980.
IL PRESIDENTE **dott. Giuseppe Santoro**

non una nuova edizione un'opera nuova


La geografia fisica, politica ed economica delle regioni italiane e degli stati del mondo.
Tabelle statistiche e una iconografia fotografica nuova e funzionale.
Un vasto repertorio di luoghi geografici: 300 pagine e più di un migliaio di voci
GARZANTI 1280 pagine, 9800 lire

avvisi economici
ALBERGHI E PENSIONI
SETTIMANE BIANCHE Plancavallo - Gennaio-aprile 105.000-119.000 con bagno. Contattiamo gruppi aziendali, industriali, agenzie. Ottima cucina, sauna, pacchetto turistico extra fino 46 persone. Albergo **BAITA** - Prenotaz. 0434/655.189.

italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in **URSS**

Prima fase del piano poliennale

Il Comune assegna aree per 55 mila stanze

Via alla costruzione di 4 milioni e 300 mila metri cubi di nuovi stabili e servizi - In consiglio il « caso Samperi »

Una settimana — quella passata — che ha visto l'urbanistica (e i problemi ad essa annessi e connessi) al centro dell'attività comunale. Incominciamo dai fatti, dalle notizie, per passare poi alle polemiche politiche sul caso Samperi, di cui si è occupata ampiamente la stessa assemblea capitolina. I fatti. Aree per 4 milioni e 300 mila metri cubi di edilizia economica e popolare sono state assegnate a cooperative ed imprese pubbliche e private. A conti fatti, si tratta di oltre 55 mila stanze-abitante. I provvedimenti sono stati adottati dalla giunta su proposta dell'assessore al ramo, Frajese.

Si avvia così concretamente la prima fase del piano poliennale messo a punto dall'amministrazione la scorsa estate. In particolare le aree assegnate prevedono 3 milioni e 300 mila metri cubi residenziali, 686 mila destinati ai servizi e alle strutture. Inoltre un milione e 100 mila metri cubi sono stati indivi duati per il piano straordinario di alloggi in affitto e non in proprietà, e saranno definitivamente assegnati non appena il CIPE definirà la quota dei finanziamenti che spetta alla zona di Roma. Inutile dire che l'adozione di una così massiccia dose di provvedimenti operativi riveste una particolare importanza.

E veniamo alla seduta del consiglio. La DC (c'era da aspettarselo) si è sentita in dovere di « difendere » (non si sa bene da chi e da che cosa) l'ingegner Samperi, ex direttore dell'ufficio speciale per il piano regolatore e ora, su decisione della giunta, chiamato a dirigere il nuovo ufficio per il recupero e la sistemazione del Tevere. La polemica, per la verità non poco speciosa, è stata sollevata dal consigliere Starita.

In sostanza l'esponente dc ha sostenuto che Samperi è stato trasferito per « ragioni politiche » e non tecniche, anzi che il provvedimento è immotivato, « viziato » da elementi che nulla hanno a che vedere con motivi amministrativi e funzionali. Per chiarezza del lettore è bene dire che Samperi all'ufficio del piano regolatore è entrato nel lontano '59 e da allora più non si è mosso, fino a diventarne il direttore in e poche quanto mai delicate per il « destino » urbanistico ed edilizio della città. Al piano regolatore del '62 la sua fu una preziosa collaborazione. A Starita ha risposto lo stesso sindaco Petroselli. Ha sgombrato il campo da ogni interpretazione « ideologica ». Ha sostenuto che nel momento in cui il Comune è impegnato in un delicato e complesso progetto ambiente è parso opportuno preporvi un funzionario preparato e competente: che il criterio della mobilità del personale è valido anche in questo caso: che è semmai la DC a voler caricare l'episodio di un significato che non ha; che tentazioni repressive e punitive nei confronti del personale capitolino (è l'« accusa » dc) non appartengono certo alle esperienze e all'ispirazione di questa giunta e di questa maggioranza; che la gestione dei dipendenti comunali non ha mai avuto, in passato, precedenti analoghi per correttezza e imparzialità.

Questa — per grandi linee — la risposta in consiglio del sindaco Petroselli. Meno « ufficiale », ma altrettanto precisa fu una dichiarazione dell'assessore Buffa, preposto al piano regolatore, riportata da un quotidiano romano subito dopo l'adozione del provvedimento. « Tutti i colleghi di giunta — disse Buffa — sono d'accordo sul trasferimento di Samperi. Amministrativamente il provvedimento è ineccepibile. Pietro Samperi non è il direttore del piano regolatore, ma un funzionario comunale con la qualifica di direttore, come tale è a disposizione per gli incarichi che il sindaco e la giunta ritengano più opportuni. E l'opinione è che Samperi sia più utile e meno dannoso se si occupa del Tevere ».

Ferito alle gambe dai banditi durante una rapina

Un uomo di 50 anni, Aurelio Luiti, è stato ferito con un colpo di pistola ad una gamba durante un tentativo di rapina avvenuto in via Guerra di Liberazione, nel quartiere Spinaceto, poco prima delle 20.

Due uomini armati di pistole sono entrati in un chiosco di vendita e con la minaccia delle armi hanno gridato la frase di rito: « Questa è una rapina ». Qualcosa, che non è stato chiarito, deve aver impressionato i banditi uno dei quali ha sparato due colpi di pistola: un proiettile ha ferito ad una gamba Aurelio Luiti che era entrato poco prima per comprare il pane. Subito dopo, senza rubare nulla, i due rapinatori sono fuggiti a bordo di una automobile che è risultata rubata. Il ferito è stato soccorso e condotto nell'ospedale « S. Eugenio » dove è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Lutto

E' morto il compagno Renato Vitali, iscritto al Partito dal '43. E' stato uno dei fondatori della sezione Valle Aurelia. I compagni della sezione lo ricordano con molto affetto ed esprimono le fraterne condoglianze a tutti i familiari.

Sottoscrizione

Per ricordare il compagno Umberto Lori, scomparso di recente, i compagni della sezione Ponte Milvio hanno sottoscritto la somma di 115 mila lire per il nostro giornale.

Lucio Buffa ringrazia quanti lo hanno confortato partecipando al suo dolore. A chi le ha voluto bene ricorda ancora

GIULIANA SUSANNA

compagna fiera, coraggiosa, dolcissima.

Roma, 27 - 1 - 1980

Dai treni al centro storico è Nino Perrone che comanda

E il rapido fermò a Milazzo grazie all'onorevole pirata

Il deputato dc riuscì a ottenere una fermata del Peloritano proprio sotto casa sua Quando ha visto un vigile, per giunta donna, intimargli l'alt, non ci ha visto più...

L'onorevole « pirata » Antonio Perrone

Per Antonio Perrone, Nino per gli amici, dev'essere sembrato proprio una cosa da nulla tentare di passare sopra a una vigilessa che osava intimargli l'alt, mentre lui correva, indaffaratissimo, alle sue cose di governo. Sì, perchè Perrone, nel '75 ottenne addirittura dalle Ferrovie di spostare le fermate del rapido « Peloritano ».

Quel treno che lui, ormai deputato, prendeva sempre più spesso per raggiungere la capitale aveva un grosso, intollerabile difetto: non si fermava a Milazzo, il centro della linea Palermo-Messina dove Perrone abita. Qualche telefonata, e Milazzo è stata inserita tra le fermate. Quando si può, si può.

Anche perchè c'era un'altra cosa che Perrone non poteva tollerare. Il « Peloritano » si fermava a Barcellona, un paese a pochi chilometri di distanza. E se si fermava a Barcellona lo si doveva ai poteri dell'allora sottosegretario ai Trasporti, Carmelo Santalco, anch'egli democristiano e della stessa corrente Forze Nuove. Che appunto, aveva provveduto a far fermare il « Peloritano » sotto casa sua.

Bisognava dimostrare, si era in periodo elettorale, al meno uguale forza. Così, a botte di « Lei non sa che scendo io », tanto per far vedere chi riusciva a piegare il corso delle Ferrovie, il treno si trovò a effettuare due fermate nel giro di appena dieci chilometri, assurde per un super-rapido. Ma non per i due potenti che dettavano legge nel loro feudo, Messina e dintorni.

Dopo queste trionfali manifestazioni di forza, Perrone ha continuato a lavorare per anni nel suo ufficio, nei dintorni di piazza del Duomo, al centro di Messina. L'ufficio è ufficialmente la sede cittadina di Forze Nuove, ma in realtà è un centro di smistamento di pratiche clientelari. C'è un vero e proprio schedario, aggiornatissimo, degli « amici » e degli « assistiti », con i quali si è in rapporti di traffici e di favori.

Insomma, l'onorevole Nino Perrone è uno che conta. Che cosa può mai contro di lui una misera vigilessa romana che gli intralcia le sue tante attività?

Intanto all'ospedale San Giacomo per tutta la giornata di ieri c'è stato ancora un continuo via vai di amici e colleghi che sono andati a fare gli auguri a Giuliana Graziani, ad informarsi delle sue condizioni di salute. Sono continuate le manifestazioni di solidarietà dei giorni scorsi, dopo i telegrammi del sindaco Petroselli, quello del presidente della Camera Nilde Jotti e di tanti altri. E i fuori, mandati dal capogruppo democristiano a Montecitorio Gerardo Bianco, nel tentativo di riparare in qualche modo al l'inqualificabile gesto del suo collega di partito.

La vigilessa sta meglio, e fra qualche giorno, forse domani o martedì dovrebbe tornare a casa.

La Procura ha ordinato una perizia medica per stabilire la gravità delle lesioni. Il rapporto della polizia è infatti arrivato ieri mattina, verso le tredici, sul tavolo del procuratore, De Matteo. E tutto il procedimento resterà alla procura, competente per il reato di oltraggio a pubblico ufficiale, aggravato, in questo caso, dalle lesioni procurate a Giuliana Graziani mentre era in servizio.

Naturalmente per procedere contro l'arrogante deputato occorrerà l'autorizzazione della Camera. Dal canto suo Antonio Perrone continua a dichiararsi una sfortunata vittima. Accusa la vigilessa di essere stata lei a scagliarsi contro la sua "A-112". Cerca di minimizzare l'accaduto che evidentemente è per lui solo un trascurabile episodio nella sua carriera di « uomo di potere », visti i precedenti in quel di Messina. E' indignato delle tante e così autorevoli manifestazioni di solidarietà alla vittima: mentre accusa opinione pubblica e giornali, che si sarebbero scagliati su di lui solo perchè è un « politico ».

E, a proposito della vittima, una donna nelle funzioni di vigile, vien da chiedersi quale sarebbe stato il comportamento dell'indaffaratissimo Perrone, se si fosse trovato davanti un maschio. Un più temibile vigile o rappresentante delle forze dell'ordine, che gli avesse intimato l'alt a brutto muso. E non con i fermi, ma civilissimi modi con cui la vigilessa Graziani voleva solo far rispettare le leggi sul traffico.

Marina Maresca

Da domani le ruspe a Tiburtino III

Tiburtino III fa un altro passo sulla strada difficile del risanamento. Domani infatti 324 famiglie, che per anni hanno abitato in piccole case, inadatte e antigieniche, raccoglieranno in fretta le loro cose e si trasferiranno negli appartamenti messi a loro disposizione, nel piano di risanamento del quartiere, dall'Istituto per le case popolari. Poi avranno inizio i lavori di demolizione e le ruspe butteranno giù i fabbricati di numerosi lotti. Domenica prossima l'area dovrà essere pronta per ospitare il nuovo cantiere che darà il via alla successiva fase di ristrutturazione: il piano complessivo di risanamento prevede infatti che tutti i vecchi lotti vengano abbattuti per far posto ad un nuovo quartiere Iacp. I trasferimenti come abbiamo detto, inizieranno domani alle 6 del mattino e si concluderanno alle 10. Per prendere possesso della nuova casa le famiglie dovranno esibire al personale dell'Istituto un documento d'identità, e il contratto rilasciato dall'ufficio di zona.

GRAN BAZAAR
ROMA - VIA GERMANICO, 136
(PIAZZA RISORGIMENTO)
ECCEZIONALE IRRIPETIBILE
SUPERVENDITA
Ski - Sci - Ski

Guanti lana	L. 1.500	Scarponi sci automodellanti 5 leve	L. 7.000
Calzamaglia	2.500	Dopo sci	8.000
Occhiali a specchio	3.000	Dopo sci con pelliccia	6.000
Maglielle Rossignol	1.500	Stivali dopo sci	12.000
Maglione lana a rombi	5.000	Sci fibra nota casa	28.000
Giacche a vento marsuplo	6.000	Attacco automatico	22.000
Giubbino piumotto junior	15.000	Bastoncini	6.000
Gilet piumotto	15.000	Scarponi super leggeri	19.000
Salopette imbottite junior	13.000	Completo sci uomo mod. istruttore	25.000
Tuta intera uomo donna	35.000	Pantalone professionale	29.000
Dopo sci capra pelo lungo junior	18.000	Giacche a vento piumotto	19.000

Eccezionale

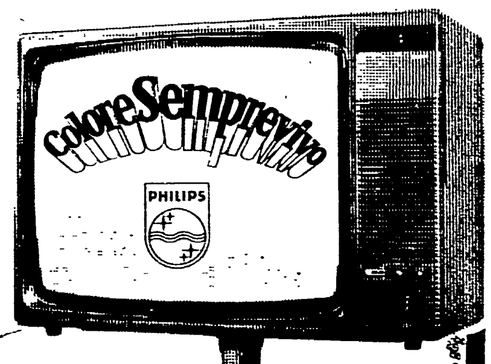
SCI DA FONDO NOTA CASA	L. 24.000
ATTACCO DA FONDO	7.000
BASTONCINI DA FONDO	7.000
COMPLETO UOMO-DONNA DA FONDO	15.000

Detti articoli sono tutti di notissime Case

saldi
a prezzi di costo
alla
PELLICCERIA
CANALI

Pelliccia visone	L.	1.690.000
Pelliccia visone	»	2.650.000
Pelliccia visone	»	2.970.000
Pelliccia zampe pers.	»	290.000
Pelliccia zampe pers.	»	490.000
Pelliccia persiano	»	790.000
Pelliccia castorino nat.	»	590.000
Pelliccia castorino nat.	»	850.000
Giacca rit. marmotta	»	490.000
Giacca agnello tibet	»	320.000
Giacca agnello lontr.	»	370.000
Giacca rat mosquet	»	950.000
Giacca volpe rossa	»	1.100.000
Giacca marmotta	»	1.550.000

I capi sono muniti di certificato di garanzia
Vasto assortimento altri tipi e modelli
a prezzi di assoluta convenienza
ROMA - VIA DEL TRITONE, 30
Telefono 678.74.45
NAPOLI - VIA S. BRIGIDA, 61
Telefono 081/321.733

UN TV COLOR PER TUTTI


grande novità
PHILIPS
mod. LIPPI 26" - 99 canali con telecomando a raggi infrarossi
36 rate mensili da L. 31.600 COMPRESO IVA
senza cambiali e senza anticipo
la prima rata sarà pagata un mese dopo la consegna
CARNEVALE PHILIPS
ALLE STESSE SPECIALI CONDIZIONI DI PAGAMENTO SONO DISPONIBILI TV - TV COLOR - VIDEOREGISTRATORI IMPIANTI HI FI - RADIOREGISTRATORI - E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI DELLE MIGLIORI MARCHE
convenzionati con
RAI-ALITALIA-ACEA-SIP-POLIGRAFICO STATO-STEC-MARINA MERCANTILE-CONTRAVES-BANCHE
RADIOVITTORIA
LUISA DI SAVOIA, 12 (p.le flaminio) • UGO OJETTI, 139 (talenti) • F.SCO GAI, 6/8/10 (v.le pinturicchio)

Roma utile

COSÌ IL TEMPO — Temperature alle ore 11 di ieri: Roma nord 8 gradi, Fiumicino 12, Viterbo 7, Latina 13, Frosinone 9, Monte Terminillo 0 (140 cm. di neve). Per oggi si prevede nuvoloso.

NUMERI UTILI - **Carabinieri:** pronto intervento 212 121. **Polizia:** questura 4686. **Soccorso pubblico:** emergenza 113. **Vigili del fuoco:** 4441; **Vigili urbani:** 6780741; **Pronto soccorso:** Santo Spirito 6450323, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 683021, Policlinico 492356, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 595963; **Guardia medica:** 4756741-2-3-4; **Guardia medica ostetrica:** 4750010/480158; **Centro antidroga:** 736706; **Pronto soccorso CRI:** 5100; **Soccorso stradale ACI:** 116. **Tempo e viabilità ACI:** 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno. **Boccea:** via E. Bonifazi 12; **Esquilino:** stazione Termini, via Cavour; **EUR:** viale Europa 76, **Monteverde Vecchio:** via Carini 44; **Monti:** via Nazionale 228; **Nomentano:** piazza Massa Carrara, viale delle Province 66, **Ostia Lido,** via Pietro Rosa 42, **Parioli:** via Bertoloni 5; **Pietralata:** via Tiburtina 437; **Ponte Milvio:** piazza P. Milvio 18; **Prati, Trionfale, Primavalle:** piazza Capecelatro 7; **Quadraro:** via Tuscolana 800; **Castro Pretorio, Ludovisi:** via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; **Trastevere:** piazza Sonnino n. 18; **Trevi:** piazza S. Silvestro 31, **Trieste:** via Roccantica 2, **Appio Latino, Tuscolano:** piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sui le farmacie chiamare i numeri 1921 - 1922 - 1923 - 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA: Centralino 4951251/4950351; interni 333 - 321 - 332 - 351.

OGGI

ROMA

ASSEMBLEE: FINOCCHIO alle 9 (Fredda); COLLEFERRO alle 10 comizio (Ottaviano); SEGNI alle 10 (Balducci); PALOMBARA alle 11,30 (Pochetti); PALESTRINA ore 10 al Cinema (Renalli); ACILIA SAN GIORGIO alle 10 (N. Lombardi); OTTAVIA Cervi alle 10,30 (Fiorello); CAPANNELLE alle 9,30 (De Luca); LAVINIO alle 10 (D. Carlo); SETTORE PRENESTINO PRATO FIORITO alle 9,30, BRAVETTA alle 9,30 (Bruscani).

CONGRESSI: NUOVA ALESSANDRINA alle 10 con la compagna Franca Prisco della C.C.C.; PRENESTINO alle 10 (Cisl); NUOVA GORDIANI alle 10 (Quattrucci); NUOVO TUSCOLANO alle 10 (E. Mancini); CENTOCELLE ACERI alle 10 (Vitale); FLAMINIO alle 9 (Proietti); OSTIA NUOVA alle 10 (Falomi); CINQUINA alle 10 (M. Mancini); CASALBERTONE alle 10 (Giuffini); MORANINO alle 10 (Tocci); MONTESACRO alle 10 (Barletta); FIDENE alle 10 (Natali).

il partito

ASSEMBLEE E CONFERENZE DI ORGANIZZAZIONE: APPIO NUOVO alle 10 (Corciulo); CINECITTA' alle 10 (Morgia); TUFELLO alle 9,30 (Bencini); VESCOVIO alle 9 (Fusco); NUOVO SALARIO alle 9,30 (Piccoli); CESIRA FIORI alle 10 (Rossetti); VALMELAINA alle 9,30 (Giansrecusa); FIUMICINO CATALANI alle 10 (Panatta); MONTESPACCATO alle 9,30 (Dainotto); MONTEROTONDO CENTRO alle 10 (Tombini).

● Alle 10 organizzata dalla Sezione Portonaccio un'attiva pubblica per aprire una cooperativa libraria. Partecipa Giuseppe Fiori, Direttore di Paese Sera.

FROSINONE

Cassino, ore 10 - Assemblea problemi internazionali (De Gregorio).
Terelle, ore 9 - Manifestazione sul lavoro (Fregosi).
S. Elia, ore 9,30 - Assemblea (Cervini).
Villa S. Lucia, ore 10 - Congresso (Cossuto).

RIETI

Poggio Bustone, ore 10 - Congresso (Angeletti).
Corvaro, ore 10 - Congresso (Marcheggiani).
Oggi alle ore 10 presso la Sede della FGCI di Rieti, in via Porta Conca, 26 Conferenza provinciale di organizzazione (Fainella, De Negri, Sensales).

VITERBO

Oggi alle ore 9,30 presso la sala della Provincia conferenza di organizzazione della FGCI.

DOMANI

ROMA

ASSEMBLEA CITTADINA SULLA SCUOLA MATERNA COMUNALE E GLI ASILI NIDO. Alle 17 nel teatro della federazione. Introduce il compagno Aurelio Simone. Intervengono le compagne Marisa Rodano, del C.C.; Pasqualina Napoletano e Roberta Pinto. Conclude il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione e membro del C.C.

COMMISSIONE PERMANENTE PER I PROBLEMI DI AMMINISTRAZIONE. Alle 17 in federazione gruppo lavoro incaricato di elaborare le proposte per il piano di iniziative straordinarie per l'autofinanziamento (Marini).

ASSEMBLEE

MAGLIANA alle 18 (Salati); MAZZINI alle 20,30 (M. Loche); POMEZIA alle 16 (D'Alessio).

CIRCOSCRIZIONI: XVII circ. 18,30 a Trionfale C.P., segreterie, sezioni gruppo (Benvenuti); XX circ. alle 18 a Sesto Miglio attivo C.P. e gruppo sulla «68A» (Catalano).

CORSO DI STUDIO: ENTI LOCALI PORTICO D'OTTAVIA alle 17 (Evangelisti).

CONGRESSI E ASSEMBLEE DI ORGANIZZAZIONE: ACEA alle 16 ad Ostiense (Fredda); SELENIA alle 17 a Pomezia (P. Cacciotti); CELLULA MINISTERO TESORO e D.P.T. alle 14,30 a Salario (Capone).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: GEMELLI alle 17 a Tor-revecchia (Giansrecusa); VIGILI DEL FUOCO alle 17 a Macao.

AVVISO ALLE SEZIONI: I responsabili elettorali delle sezioni che non hanno ancora provveduto sono invitati a ritirare i cartellini presso l'Ufficio Elettorale della federazione.

VITERBO

In Federazione, ore 18 - Attivo provinciale sul bilancio (Mancini).

TV COLOR GRANDI MARCHE
A condizioni particolarissime alla portata di tutti. Es.:
26" con telecomando 16 canali L. 100.000 contanti e 28.000 mensili
22" tutto come sopra 24.000 mensili
SENZA CAMBIALI
DITTA PIRRO Via Tasso, 39 - int. 3

SI PUÒ CORREGGERE LA VOSTRA
SORDITÀ
ANCHE A DOMICILIO CHIAMANDO «MAICO»
che vi farà provare senza impegno d'acquisto i piccoli meravigliosi apparecchi di vari modelli.
Telefonate: 4754076 - 461725
MAICO - Via Venti Settembre, 95 - ROMA (vicino P. Pia)

Disordini e devastazioni in numerosi quartieri per la sentenza contro Pifano

L'Autonomia colpisce all'impazzata

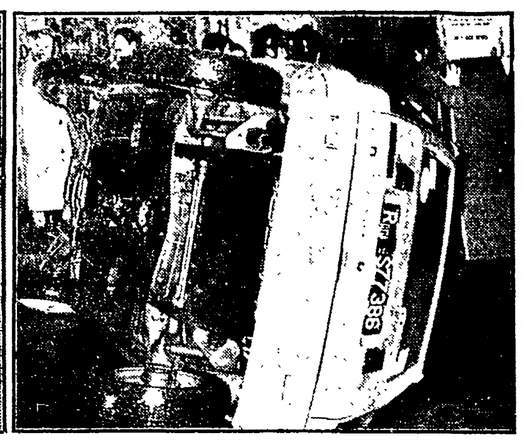
Così si è risolta la «giornata di mobilitazione» annunciata nei giorni scorsi - Sciolto un corteo al Policlinico - Per due ore molotov e bombe contro scuole, sedi della DC, dei carabinieri, della Sip - Distrutti numerosi mezzi dell'Atac

Hanno colpito un po' dappertutto, a gruppetti di quattro o cinque per volta. Hanno incendiato, devastato, sparato. La «guerriglia» degli autonomi è andata avanti così per un paio di ore, tra le 18 e le 20, nelle strade del centro, nei quartieri di periferia, terrorizzando persone innocenti che tornavano a casa, che passeggiavano, che sedevano tranquillamente su un autobus.

Non gli è servita una grossa mobilitazione di forze come avevano annunciato ieri, per protestare contro la chiusura di «Onda Rossa». Qualche gruppetto qua e là, per colpire obiettivi presi a caso. Quello che resta dell'Autonomia organizzata reagisce all'impazzata, menando colpi a destra e a manca, isolato dallo stesso ex movimento e dalla città intera.

Anche il corteo non riuscito della mattina ne è una riprova. E' stato il primo sintomo di una giornata tutt'altro che tranquilla. Il «collettivo del Policlinico», guidato per tanto tempo da Daniele Pifano, si riunisce verso le 10 nell'androne dell'Umberto I. La condanna del loro ex leader ha riscaldato gli animi. L'assemblea è tesissima e si decide di organizzare un corteo, un centinaio di «autonomi» in tutto, sembra. Ma la polizia impone di sciogliere le file, e rientrano tutti in ospedale. Un gruppetto prepara quindi a tavolino la «mobilitazione» per le ore successive.

Per la cronaca gli incidenti cominciano poco dopo le 18 ad Albano. Uno sparuto corteo di «autonomi» attraversa le vie del centro, fino alla locale sezione della DC. In quel momento sta entrando un consigliere comunale, Raffaele Esposito: evita per un soffio una bottiglia incendiaria lanciata da uno del gruppo. Subito dopo ne parte un'altra, finita contro l'ingresso della sezione.



Uno degli autobus bruciati dagli autonomi durante i «raid» squadristici. A fianco una vettura rovesciata in via dei Serpenti

Da Albano a Roma. Ancora sedi democristiane prese di mira in tre quartieri. All'Esquilino, in via Germano Sommelier, le prime bottiglie molotov contro le porte d'ingresso. Stessa sorte per le sezioni di via Donna Olimpia, a Monteverde e di via Conte di Carmagnola, al Prenestino.

I più colpiti dalla «guerriglia» degli autonomi, dopo i locali della DC, sono gli autobus dell'azienda comunale. Raffaele Esposito: evita per un soffio una bottiglia incendiaria lanciata da uno del gruppo. Subito dopo ne parte un'altra, finita contro l'ingresso della sezione.

Da Albano a Roma. Ancora sedi democristiane prese di mira in tre quartieri. All'Esquilino, in via Germano Sommelier, le prime bottiglie molotov contro le porte d'ingresso. Stessa sorte per le sezioni di via Donna Olimpia, a Monteverde e di via Conte di Carmagnola, al Prenestino.

I più colpiti dalla «guerriglia» degli autonomi, dopo i locali della DC, sono gli autobus dell'azienda comunale. «classico» obiettivo delle violenze cittadine «rosse» o «nere» che siano.

Il primo automezzo a finire in mano agli «autonomi» è il «111» che transitava in via dei Durantini, a Pietralata. Un gruppetto di giovani si piazza in mezzo alla strada minaccioso. Salgono tutti sul mezzo e fanno scendere tutti i passeggeri terrorizzati. L'unico ad avere un gesto di reazione è l'autista, Evangelista Cerrotti, di 58 anni. Viene picchiato e minacciato con un coltello. Poi il fuoco appiccato ai sedili divora quasi tutto in pochi minuti. L'autista al Policlinico viene medicato e giudicato guaribile in pochi giorni. Contemporaneamente un altro bus fa la stessa fine in largo Preneste.

Passano pochi minuti e nelle strade tra via Cavour e i Fori romani si scatena il caos. E' in azione il «commando» più consistente di autonomi, una quindicina di persone armate fino ai denti. In via dei Serpenti bloccano due mezzi dell'Atac, ostruendo l'incrocio trafficatissimo. Possono così agire indisturbati. Prendono di mira una vettura dell'Istituto di vigilanza dell'Urbe costringendo due metronotte a scendere. Scagliano contro l'auto molotov e lattine di benzina, poi sparano, sempre nella stessa direzione. Per completare l'opera bruciano e rovesciano altre due automobili, una «Renault» e una «131».

Il selciato, intanto, si allaga di benzina e le fiamme producono un effetto impressionante. Vengono usati gli schiumogeni, per il pericolo di incendi. Ad aumentare il caos, a poche decine di metri, si ode un forte boato. La gente comincia a scappare terrorizzata e il gruppo ne approfitta. Ma è solo un ordigno esplosivo fortunatamente scoperto e fatto «brillare» dagli artificieri in una scuola di via Annibaldi.

A tarda sera — sono da poco passate le 19 — cominciano gli attacchi alle caserme dei CC, la prima a Cinecittà, in via Marco Nobiliore, dove gli autonomi lanciano numerose bottiglie incendiarie contro la facciata e al Tiburtino III. Qui i «guerriglieri» non si sono accontentati delle molotov. Dopo averne lanciate alcune nel cortile interno hanno sparato in direzione delle finestre della caserma. Poi, prima di andarsene, hanno lanciato un ordigno esplosivo sotto l'«Opel» di un carabiniere che è andata completamente distrutta.

Molotov e bombe anche contro due uffici della Sip in via Acireale (al Tuscolano) e in viale Castrense, dove è stato trovato un sacchetto di clorato di potassio inesploso.

Infine, altri tre ordigni incendiari sono stati piazzati in via del Colosseo, davanti alla sede della guardia medica, in via Revoltella, all'Esquilino, davanti alla filiale della società «Scau» e nei pressi dell'istituto professionale «Margherita di Savoia», in via Panisperna. Nella mattinata, inoltre, una telefonata anonima aveva annunciato un attentato dinamitardo contro il liceo Mameli, frequentato dalla figlia del ministro Rognoni.

La telefonata ha creato molto allarme e la polizia ha perquisito per ore tutti i locali della scuola.

A Centocelle, ora, si reclutano anche i ragazzini

A tredici anni cascherini della droga

Per adesso sono finite in carcere sei persone, arrestate dalla guardia di finanza e dai carabinieri — Minorenni spacciatori

Lei, l'insospettabile, faceva la «chioccia». E intorno a lei brulicavano piccoli e medi spacciatori di eroina. Tra questi, usati come «cascherini», anche ragazzi di tredici anni. Era al centro, insomma, ad una ramificatissima organizzazione per lo smercio del velenoso stupefacente. Il loro quartier generale era da tempo, manco a dirlo, Centocelle: il «santuario» (come lo chiamano in questura) del traffico d'eroina. Ieri mattina la guardia di finanza e il nucleo speciale antidroga dei carabinieri, hanno fatto scattare le manette attorno ai polsi di sei persone. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati oltre duecento grammi di eroina, numerose dosi di hascish e vari flaconi di medicinali a base stupefacente.

Nelle foto (da sinistra in alto) Zambotti, Bonanni, Borghesi, Baldassarre

Ecco i nomi delle persone arrestate. Giuseppina Baldassarre, di 50 anni (casa sua era il deposito degli stupefacenti); suo nipote Nazareno Zambotti, 30 anni, addetto alle consegne, ritenuto il coordinatore di tutto lo smercio, pregiudicato per reati comuni; e quattro giovani tossicodipendenti: Claudio Bonanni, 24 anni, Luciano Virginelli, 25 anni; Giampiero Borghesi, di 28 anni; Francesco Lori, di 22 anni. Il ruolo di quest'ultimo — secondo gli investigatori — era essenzialmente quello di prendere contatti con i clienti.

Il compito, invece, di trasportare gli stupefacenti dall'abitazione di Giuseppina Baldassarre al luogo dove venivano consegnati al consumatore, era generalmente affidato a ragazzini, minorenni legati da vincoli di parentela ai vari membri dell'organizzazione.

La banda di spacciatori, particolarmente attiva — come abbiamo detto — a Centocelle, aveva diramazioni anche in altre zone della città, abitualmente frequentate da giovani tossicodipendenti, come piazza Navona e Campo de' Fiori. I responsabili dell'operazione, che ha portato a questa prima ondata di arresti, dicono che non è finita qui. Le indagini, coordinate da due sostituti procuratori (il dottor Summa e il dottor D'Arma), continuano soprattutto nella zona di Centocelle, dove da qualche tempo — secondo i carabinieri e la guardia di finanza — la delinquenza comune ha assunto il controllo del mercato degli stupefacenti. C'è stata, in pratica, una lenta e inesorabile sovrapposizione del giro della mala sulla rete, modesta e un po' sgangherata, dei piccoli spacciatori. Quelli che, prima o poi, finivano sempre in galera, proprio perché più ricattabili e dentro fino al collo nel «giro» dell'eroina. Un «giro» che ogni giorno — si può dire — mette in conto una vittima.

Centocelle: il quartiere dove l'eroina è diventata una industria. Dove il mercato collaterale delle siringhe prospera senza nemmeno una flessione. E' lì che s'è concentrato gran parte dello «stato maggiore» degli spacciatori. Ed è da lì che si allarga come una ragnatela il fittissimo mercato. E' bene parlarne ancora perché si abbia l'esatta cognizione e la precisa dimensione del fenomeno. Per riflettere sul «fenomeno-Centocelle» è sufficiente ricordare un episodio: uno spacciatore venne «giustiziato» perché aveva osato intromettersi nel mercato della zona. L'omicidio avvenne nella primavera dello scorso anno. Era il 25 aprile. Francesco Massa, 39 anni, scende dalla sua «500» davanti a casa sua a S. Basilio. Ad aspettarlo ci sono due *killers* che gli sparano un colpo alla nuca. Per un po' di tempo si parlerà di «classico» regolamento di conti. Ma non era così. O almeno il regolamento di conti non era tanto «classico». Si trattava, infatti, di un vero e proprio «castigo» inflitto ad una «mezza cartuccia» che aveva messo il naso nel «giro» (quello grosso) della droga di Centocelle.

Per arrivare a sciogliere la intricatissima storia ci vollero sei mesi. Di indizi ce ne erano tanti, di prove quasi nessuna. Ma alla fine l'area circoscritta, dove era maturato tutto, era proprio Centocelle. Ancora lì. E' proprio il «cuore» di una grande industria anomala, dove i «dipendenti» sono spesso anche clienti, ma dove i «gestori» sono sempre gli stessi, insospettabili, nascosti che non accettano la minima interferenza, né l'intrusione di qualcun altro che, in qualche modo, possa entrare in concorrenza.

Vertice tra Regione, prefetto e forze di polizia per riportare la normalità al Policlinico

Allarmi e vigilantes per le violenze in corsia

Gli ospedali che ospitano tossicodipendenti collegati direttamente con la questura - Gli ambulatori struttura-filtro per smistare i malati nei reparti meno congestionati - Sulle terapie da adottare deciderà il comitato regionale

Guardie giurate nei viali del Policlinico, assicureranno la «tranquillità» nell'ospedale, mentre un servizio di collegamento diretto con la questura permetterà in qualsiasi istante, di chiamare rinforzi inoltre, gli ambulatori dovranno svolgere una funzione di «filtro» e di smistamento dei tossicodipendenti alle corsie, ospedaliere e universitarie, evitando i concentramenti, soltanto in alcune cliniche. Queste le più importanti decisioni prese ieri nel corso di un vertice presso il commissario di governo, cui hanno partecipato i compagni Ranalli, assessore alla sanità, Cancrini, assessore alla cultura della Regione, il presidente della Giunta Santarelli, il prefetto, il rettore dell'università Ruberto, il prefetto Porpora, alti funzionari dei carabinieri e della polizia.

Decisioni che erano nell'aria, orientamenti che si fanno realtà dopo il tanto discutere dei mesi scorsi. Infatti quello di ieri è stato il secondo vertice, convocato per arginare la drammatica situazione venutasi a creare in alcuni ospedali romani per l'alto numero di tossicodipendenti ricoverati.

Vediamole nel dettaglio: l'ente Nomentano, sotto la cui giurisdizione ricade il Policlinico, è stato autorizzato ad assumere guardie giurate di istituti di vigilanza per garantire un minimo di tranquillità agli operatori sanitari. Nel frattempo per coprire il vuoto delle prossime settimane, la questura si è impegnata a rafforzare la vigilanza all'interno del nosocomio.

Il «teleallarme» invece, sarà istallato in tutti gli ospedali che hanno servizi di assistenza per i tossicodipendenti. Sollevando la cornetta sarà possibile entrare in contatto con la questura e, di riflesso, con le volanti che perlustrano la zona. Il teleallarme potrà essere utilizzato non solo dai medici, ma anche dai pazienti.

Fin qui si tratta di provvedimenti che guardano all'aspetto «ordine pubblico» della questione, che puntano solo a limitare le violenze che in questi ultimi tempi si sono ripetute all'interno di alcune corsie. Violenze determinate, come da più parti è stato denunciato, anche dal concentrarsi in alcuni reparti, di un gran numero di tossicodipendenti. A questo dovrebbe dare soluzione l'apertura dell'ambulatorio filtro che ha cominciato a funzionare nei giorni scorsi al Policlinico e che smisterà i giovani nelle cliniche, sia universitarie, sia ospedaliere. Inoltre sarà lo stesso ambulatorio a decidere se ricoverare il giovane tossicodipendente o se curarlo come «esterno».

Restano alcuni punti da definire di non poca importanza e riguardano il lato terapeutco del problema. Come è noto, profonde sono le divergenze tra medico e medico, sul modo in cui trattare questo particolare tipo di malato. C'è chi sostiene che il metadone può essere somministrato solo se il giovane è ricoverato. Altrimenti, affermano i sostenitori di questa linea, non c'è controllo sulla quantità di dose assunta e si corre il rischio di dare *overdose* letali. C'è chi, invece, è favorevole alla somministrazione dei farmaci anche in luoghi diversi dagli ambulatori. Potrebbero essere i centri di igiene mentale, oppure altri servizi che si dovrebbero creare nell'unità sanitaria locale. A stabilire la linea di condotta dovrà essere la commissione tossicodipendenze della Regione. Il suo parere, comunque, non potrà mai essere vincolante nei confronti dei sanitari, sulla cui autonomia professionale nessuno può incidere.

E arriviamo all'ultima decisione che riguarda la divisione geografica della città. E' stato detta: la somministrazione del metadone in ambulatorio ha un rischio, quello di non poter controllare il tossicodipendente che può uscire da un centro per infilarsi in un altro e pretendere un'ulteriore dose. ogni ospedale, invece, dovrà avere la sua sfera di influenza in modo da evitare rischi e anche gli intasamenti in alcuni ambulatori.

Provvedimenti soltanto legati alla emergenza e privi di una strategia complessiva? Forse. Ma in assenza di punti di riferimento precisi a livello nazionale, nessuno può assumersi il compito di «inventare» su un terreno così delicato, come quello delle tossicodipendenze. Vero è che, già far funzionare a dovere le strutture che ci sono, e crearne delle altre sarebbe un grosso passo avanti.

«Onda rossa»: interrogato Miliucci

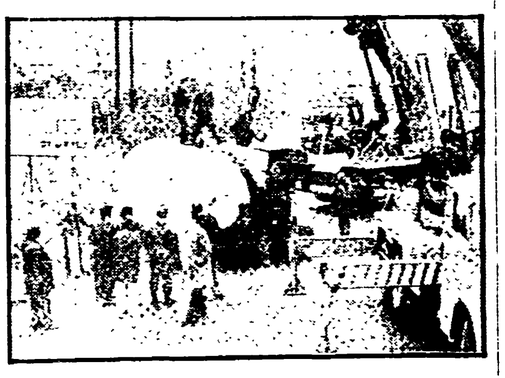
Interrogatorio, ieri, di tre ore per Vincenzo Miliucci, il quarto autonomo arrestato dopo il sequestro degli impianti di radio «Onda Rossa». Miliucci è accusato, come gli altri, di istigazione a delinquere, e di apologia di reato in relazione al delitto di associazione sovversiva. Nel corso dell'interrogatorio Miliucci ha respinto il sospetto che la radio avesse contatti con le «Br» e i «Nap».

Miliucci ha poi spiegato come si svolgeva l'attività dell'emittente: un'assemblea aperta che si teneva ogni martedì proponeva un problema che poi veniva sviluppato per trasformarlo in inchiesta radiofonica.

Miliucci ha precisato che lui si è sempre occupato di servizi di politica estera. Il suo avvocato ha chiesto la scarcerazione.

Carica di liquido infiammabilissimo

Si rovescia autobotte: l'Aurelia bloccata per tutta la notte



Ha sbandato paurosamente, s'è rovesciata e ha invaso tutte e due le corsie dell'Aurelia. Un'autocisterna con rimorchio, carica di propano (un liquido infiammabilissimo) ha bloccato la statale per tutta la notte, fino alle dieci di ieri mattina. I vigili del fuoco, infatti, hanno dovuto aspettare l'arrivo di un'autobotte da Roma per travasare il propano e rimettere in piedi l'autoarticolato. L'impresa è stata abbastanza difficile e delicata (sarebbe bastata una scintilla per far saltare tutto) e ha portato via circa otto ore. Alla fine il mezzo è stato tolto dal centro della strada e la circolazione, fino allora deviata sulla Boccea, ha potuto riprendere regolarmente.

L'incidente è avvenuto verso l'una della notte scorsa al 28 chilometro della via Aurelia, tra Torrimpietra e Palidoro. L'autocisterna, diretta a Roma, ha improvvisamente sbandato.

Sono intervenuti i vigili del fuoco, ma rimuovere il pesante autoarticolato è stato difficile. C'era pericolo infatti che il propano prendesse fuoco. E' stato necessario aspettare l'arrivo di un'autobotte da Roma per travasare il liquido. Nel frattempo il traffico è stato interrotto e deviato sulle vie laterali, sulla Boccea e sulla Portuense. L'operazione travaso è durata molte ore.

Fallita «spedizione punitiva» a Primavalle

Volevano incendiare un bar: in carcere due taglieggiatori

Non voleva pagare la tangente e hanno tentato di punirlo, appiccando il fuoco al suo negozio. Ma gli è andata male. Una volante si è accorta di tutto e i due «vendicatori», dopo una sparatoria, sono finiti a Regina Coeli. Si tratta di Luigi Palombini 29 anni e Salvatore Nicitri di 23, conosciuto dalla polizia per estorsione. Con loro, però, è finito in carcere anche il proprietario del bar preso di mira. Interrogato dalla polizia, infatti, l'uomo ha ammesso di conoscere bene i due giovani, ma ha negato di essere stato minacciato. La storiella non è piaciuta agli inquirenti, che alla fine hanno deciso di arrestarlo per favoreggiamento.

La vicenda si è svolta a Primavalle, una delle zone più colpite dal «*racket*». I due giovani avrebbero chiesto, secondo gli inquirenti, il solito «pedaggio» per la protezione del negozio, a Michele Autullo, 31 anni, proprietario di un bar di via dell'Acquedotto Paolo. Questi dopo aver pagato, forse innumerevoli volte, alla fine si è stancato e ha deciso di rifiutare il ricatto. E così la «banda» ha organizzato la «spedizione punitiva», con l'intenzione di convincere, ad ogni costo, Autullo a sborsare la tangente richiesta.

Ieri notte hanno cercato di portare a termine la «missione». Con 200 grammi di gelatina, collegati con una miccia, si sono avvicinati alla saracinesca del bar. Ma non hanno fatto in tempo ad accendere l'ordigno, perchè gli agenti di una volante, in normale servizio di perlustrazione si sono accorti di tutto e hanno intimato l'alt. I due giovani naturalmente, hanno tentato di fuggire, la polizia ha sparato alcuni colpi di pistola in aria, e alla fine gli attentatori sono stati bloccati. E così sono finiti a Regina Coeli.

Ma la vicenda non è finita così. Dopo un po' gli investigatori si sono recati a casa del proprietario del bar per sapere se conoscesse o meno i due giovani. Michele Autullo ha detto che sì, li conosceva bene, erano suoi clienti. Poi, però, ha negato di avere ricevuto minacce. Ha detto che nessuno di loro gli aveva mai chiesto soldi, che mai lo avevano ricattato. Nessuno ha creduto alla storia. E anche Michele Autullo è andato a finire in carcere, per favoreggiamento.

DOMANI LUNEDI' ORE 20,30
GBR CANALE 33-47
PRESENTA
"I PROTAGONISTI DEGLI ANNI «80»"
RADIONITTORIA
GRUNDIG

99 PORTE CORAZZATE
Via della Balduina, 69
Tel. 62.81.883 (24 ore su 24)

italturist
L'ARTE DI VIAGGIARE
MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE TELEFONICHE

La SIP rammenta agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 1° TRIMESTRE 1980. Si invitano, pertanto, quanti ancora non avessero provveduto al pagamento, ad effettuarlo con tutta urgenza, al fine di evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dal Regolamento di servizio a carico degli inadempienti.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

Ford
la giovane, organizzazione Ford in Prati
vi invita alla prova delle nuove Ford

Organizzazione Romana Motori s.p.a.

CONSEGNA IN 24 ORE
CONDIZIONI ECCEZIONALI
15% anticipo - 42 rate mensili

PREZZI BLOCCATI dal 30 Giugno '79 sino al 20 Febbraio '80

Via Tacito 88 Tel. 36.06.711 36.03.870 | Via Cassia 961 Tel. 36.66.1..

Promotrice la cooperativa «Il baraccone»

Nel quartiere Prati sorge una «tendopoli» a dispetto del maltempo

Domani la « prima » mondiale dell'unico testo teatrale di Edgard Allan Poe

Dopo l'idea della tenda, una qua una là, a qualcuno è venuta quella di impiantare addirittura la prima tendopoli della città. Promotori del progetto (abbastanza rischioso se si considerano le sventure che hanno colpito le isolate progenitrici di piazza Mancini e del Testaccio) è la Cooperativa « Il baraccone », esperta in cose di teatro per alcuni allestimenti di commedie come « La scuola dei mariti », « La Birba » e altre opere. Sarà proprio questa compagnia a inaugurare la scena lunedì 28 con la « prima mondiale » — non se ne conoscono altri allestimenti — dell'unico testo scritto per il teatro di E.A. Poe.

Le due tende trovano spazio nella zona di Piazza Maresciallo Giardino, lato via Olimpica, nella villa Mazzanti, affiancate l'una all'altra con altrettanti teatri: uno più ampio in grado di ospitare fino a settecento spettatori e l'altro con una disponibilità di quattrocento posti.

Le differenti caratteristiche spaziali servono — nelle intenzioni degli organizzatori — ad indicare anche il ruolo diverso delle due strutture: nella prima ci sarà teatro, concerti di musica e altro ancora, lo spazio « B » è riservato invece alla sperimentazione e all'avanguardia. L'idea di fondo della tendopoli sta nella proposta di spettacoli in contemporanea o ad orari alternati

Traducendo il linguaggio un tantino oscuro degli « specialisti » lo spettatore con questa piccola invenzione potrà insomma andare a vedere la tale commedia e, se proprio non gli piace, basta fare pochi passi e ti ritrovi a vedere un balletto o ad ascoltare dei poeti, o della musica. Insomma, in una sola giornata si può fare una bella scorpacciata di cultura tradizionale e recentissima.

E per non smentirsi il programma dei primi appuntamenti si presenta davvero nutrito e con alcune cose di ottimo livello. Per il giorno del debutto, lunedì prossimo, oltre alla cooperativa promotrice sul « secondo canale » ci sarà anche la cooperativa Teatroinaria con « La via umida », ricerche sul mistero di Eleusi. Per le settimane a venire il calendario, in ordine sparso, parla di un'opera buffa napoletana con Carlo Croccolo, due settimane di danza contemporanea della compagnia di Elsa Piperno, un festival del teatro d'avanguardia, incontri con la poesia, concerti di musica rock, pop e popolare. Fra le cose da annotarsi un laboratorio teatrale di tre settimane con l'attore-mimo Kemp. Insomma tende come funghi e spettacoli per tutti i gusti.

La scuola dell'infanzia e il PCI

« La proposta e l'impegno dei comunisti per la scuola dell'infanzia a Roma » è il tema dell'assemblea cittadina indetta domani alle 17 nel teatro della Federazione comunista. Interverrà il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione.

RADIO BLU

Domani a Radio Blu (94.800 mhz), alle 14,30, l'assessore Mirella D'Arcangeli risponderà in diretta alle domande degli ascoltatori sulla pulizia della città.

Alle 15 l'assessore Giulio Bencini risponderà sui problemi della casa insieme a rappresentanti del Sunia e dell'Uppi. I numeri per intervenire sono: 4953316 e 493081.

REGIONE LAZIO
GIUNTA REGIONALE

CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE NEI SETTORI PRODUTTIVI

L'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio finanzia e realizza le attività di formazione professionale in tutti i settori produttivi e di servizio: agricoltura, industria, artigianato, commercio e servizio, sociale e non.

OBIETTIVI:

— riqualificare, aggiornare e qualificare **lavoratori disoccupati, sottoccupati o occupati minacciati di licenziamento**, in dipendenza di necessità formative emergenti — in primo luogo — dalle aziende presenti sul territorio della Regione, particolarmente nelle zone CASMEZ e nelle zone depresse del CENTRO NORD;
— fornire alle donne **inoccupate e disoccupate**, di età superiore a 25 anni, una preparazione specifica in settori produttivi, normalmente preclusi alle donne, e correlate alle possibilità occupazionali presenti nel territorio.

Le aziende, le cooperative, gli enti locali e gli enti pubblici possono **realizzare direttamente** le attività formative:
— per giovani inoccupati e per lavoratori e lavoratrici disoccupati assunti in precollocamento;
— per lavoratori da aggiornare o riqualificare, in rapporto a progressi di ristrutturazione e di organizzazione aziendali;
— per giovani assunti con contratto di formazione-lavoro (legge n. 285);
— per le donne inoccupate e disoccupate.

Essi devono proporre alla Regione un progetto formativo elaborato d'intesa con le Organizzazioni Sindacali.

Le aziende e le cooperative possono inoltre prendere contatto con i Comitati di gestione sociale dei Centri di formazione professionale e con l'Assessorato per proporre piani di collaborazione sulla formazione dei giovani iscritti ai corsi ricorrenti.

L'intervento regionale è diretto a:
— coprire l'intero costo, secondo parametri prefissati, delle attività formative;
— fornire alle aziende un contributo per il mantenimento del reddito dei lavoratori frequentanti i corsi;
— garantire che l'accesso ai corsi per inoccupati o per disoccupati avvenga nel rispetto della legge sul collocamento.

SPESA COMPLESSIVA PREVISTA PER IL 1980: circa 8 MILIARDI

Per qualsiasi altra informazione rivolgersi a: Assessorato alla Cultura - Regione Lazio - Settore Formazione Professionale - Via M. Adelaide n. 14 - CAP 00196 Roma - Tel: 36.10.651-2-3-4-5.

L'ASSESSORE ALLA CULTURA Luigi Cancrini — IL PRESIDENTE Giulio Santarelli

REGIONE LAZIO
ASSESSORATO BILANCIO E TRIBUTI

AVVISO
TASSE SULLE CONCESSIONI REGIONALI

Si ricorda ai contribuenti soggetti alle TASSE SULLE CONCESSIONI REGIONALI che il versamento delle stesse deve essere effettuato sul conto correntepostale n. 63101000, intestato a « Regione Lazio - Tasse concessioni regionali - Servizio Tesoreria » - Via della Pisana, 1301 - 00163 Roma - entro il 31 gennaio 1980 (ad eccezione dei titolari di esercizio farmaceutico i cui termini di versamento sono scaduti il 31 dicembre 1979).

Si precisa che gli importi dovuti per il 1980 non hanno subito aumenti rispetto a quelli in vigore per il 1979.

I contribuenti tenuti al pagamento entro il 31 gennaio 1980 delle tasse annuali sono i titolari delle seguenti concessioni, autorizzazioni, licenze

1) stabilimenti termali-balneari, di cure idropiniche, idroterapiche, fisiche di ogni genere di gabinetti medici ed ambulatori in genere deve si appartengano, anche saltuariamente, la radioterapia e la radioterapia;

2) case di cura di cura medico-chirurgica o di assistenza ostetrica, case o pensioni per gestanti; ambulatori e gabinetti di analisi per il pubblico; ambulatori veterinari;

3) pubblicità a mezzo stampa ed in qualsiasi altro modo per ambulatori o case o istituti di cura medico-chirurgica o di assistenza ostetrica, case o pensioni per gestanti, per prevenzione e cura delle malattie, cure fisiche ed affini;

4) autorizzazione sanitaria e vidimazione annuale della stessa per i seguenti pubblici esercizi: alberghi, ristoranti, caffè, bar, trattorie, pensioni, locande, pizzerie, tavole calde, osterie senza cucina, affittacamere, alberghi diurni, latterie; spacci, mense, mescite e consimili (gestite anche da CRAL o circoli ricreativi o culturali);

5) rivendite di latte crema, panna montata, yogourt e simili;

6) alberghi ed ostelli per la gioventù, campeggi, villaggi turistici, case per ferie, autostelli;

7) agenzie di viaggio;

8) trasporti pubblici di interesse regionale: funicolari aeree (funivie), teleferiche, filovie, slittovie, sciovie o simili;
— servizi automobilistici di linea di autotrasporto merci o viaggiatori;
— linee di navigazione interna per trasporto di persone o di cose, rimorchio o traino.

Gli Uffici del Settore Finanze e Tributi della Regione — siti in Roma - Via Cornelio Magni n. 15 — sono aperti al pubblico tutti i giorni, dalle ore 9 alle 12 e sono a disposizione dei cittadini per ogni richiesta di chiarimenti e delucidazioni.

Musica

Due concerti al teatro Olimpico

Domani apre Marini martedì sul palco Paolo Pietrangeli

Domani e dopodomani doppio concerto di Giovanna Marini e Paolo Pietrangeli, i due noti cantautori si esibiranno al Teatro Olimpico, in piazza Gentile da Fabriano.

Gli incontri-concerto sono organizzati da Radio Blu e da Videouno. Domani alle 21 toccherà a Giovanna Marini, accompagnata da Annalisa Di Nola, Tata Di Nola e Lucilla Galeazzi. Dopodomani, invece, sempre alle 21 (e sempre al Teatro Olimpico) sarà la volta di Paolo Pietrangeli, col quale saranno Roberto Mancini, Francesco Marini, Alberto Messina e Carla Tuttino.

Il prezzo del biglietto-sottoscrizione (fissato dalle due emittenti) è di lire duemila cinquecento.

Attraverso la chitarra esplorata la storia musicale di tre secoli

Roma è ricca di sorprese. Vengono alla ribalta nuovi spazi culturali e musicali, tanto più preziosi in quanto splendidamente occupati. Nella sua sede di piazza San Salvatore in Lauro (via dei Coronari), venerdì, l'Accademia internazionale Burckhardt ha dedicato una assise alla letteratura e alla musica.

E' stata presentata l'opera poetica di Irene de Laude Curto, astigiana, e poi la chitarrista argentina (dal 1968 «romana»), Griselda Ponce de Leon, ha tenuto concerto. E' stata una buona occasione per tornare a considerare, nella sua più vera dimensione culturale, la storia e il destino della chitarra, straordinario strumento, spesso insidiato da compromessi ed equivoci, che rivendica una propria autenticità, solida di almeno tre secoli di vita.

Alla chitarra di Griselda Ponce de Leon — di ampio respiro melodico e di grandi risorse sonore — era legato un programma che, elencando autori italiani del passato, nonché autori latino-americani contemporanei, sembrava indugiare sulle ragioni liriche del canto e delle costumate successioni armoniche, piuttosto che aprirsi all'altra grande anima dello strumento: quella polifonica.

Lo stile dell'interprete è emerso dalla **Partita XVI** di Giuseppe Antonio Brescianello, realizzata con raffinata eleganza, cui sono seguiti **Tre Minuetti** di Niccolò Paganini, di fluente e arguta cantabilità, e l'alta lezione formale della **Gran Sonata Eroica**, op. 150, di Mauro Giuliani (cantante, oltre che chitarrista e compositore, apprezzato anche da Beethoven).

Degli amati autori latino-americani, la Ponce de Leon ha avuto il merito di proporre due momenti caratterizzati da una coerente identificazione strumentale. Diciamo del solare **Studio da concerto** del paraguaiano Angel Barrios (1885-1944) e, soprattutto, dell'**Andante e Allegro spiritoso** (1967), di Carlos Guastarino (1914), pagina degna del grande repertorio, che ricordiamo per una sua assorta, poetica memoria dei profumi d'una serena sera estiva, magicamente evocati dall'interprete.

Uno **Studio** di Jean-Delphin Alard (violinista francese dell'Ottocento), nella trascrizione di Francisco Tàrrega, eseguito fuori programma, ha arricchito il successo della Ponce de Leon, chitarrista e musicista di primissimo ordine, che, alla colta sensibilità di una trasparente coscienza musicale, unisce i risultati di una gelosa confidenza con il proprio strumento, interamente vissuta.

Umberto Padroni

Cinema

Martedì il primo film del ciclo-Sordi

E l'italiano arriva al Palazzo con «Polvere di stelle»

Il «Palazzo» di piazza dei Sanniti, a San Lorenzo, non è certo un cineclub. Anzi, è una di quelle grandi sale periferiche dell'esercizio romano sorte prima della guerra: uno dei tanti cinema-varietà che vide il suo massimo splendore negli anni del *boom* quando fu «promosso» a «prima visione».

Per una sorta di riconversione industriale e culturale, il Palazzo è oggi a Roma uno dei pochi «cinema d'essai» come quelli di una volta (erano il Nuovo Olimpia, il Rialto, il Rubino, il Farnese: il primo è scomparso, gli altri hanno decisamente imbarbarito la programmazione), ma una simile scelta ovviamente impone complesse valutazioni all'atto di fare delle proposte, considerando la grandezza del locale e il particolare tessuto sociale del quartiere.

Perciò, dopo tre mesi di tentativi in varie direzioni, il Palazzo ospita da martedì prossimo, 29 gennaio, il suo primo vero ciclo di rassegne organiche, che vedrà protagonisti i comici della commedia all'italiana, da Alberto Sordi a Monica Vitti, da Vittorio Gassman a Ugo Tognazzi, a Nino Manfredi.

Il primo è, naturalmente, Alberto Sordi, definito nel cartellone del Palazzo «un italiano a Roma». I film con Albertone (previsti sino al 10 febbraio) sono ben undici: nell'ordine, **Polvere di stelle**, **L'arte di arrangiarsi**, **Detenuto in attesa di giudizio**, **Costa Azzurra**, **Il vigile**, **Dove vai in vacanza?**, **Mio figlio Nerone**, **Ladro lui, ladra lei**, **Piccola posta**, **Il medico della mutua**. Tutti titoli un po' stravisti e risaputi, ma ne segnaliamo almeno uno davvero ghiotto e da non perdere: **Piccola posta** di Steno.

Fra i cineclub veri e propri, non molto da segnalare, tranne un'antologia di Luis Buñuel finalmente piuttosto cospicua (se ne parlerà fino alla prima settimana di aprile), che comincia con **Las Hurdes** (1932) e **Espana leal en armas** (1937), proiettati da martedì a giovedì. Intanto, al Filmstudio, è agli sgoccioli l'ampia panoramica sul «Nuovo cinema tedesco». Gli ultimi frammenti (gli inediti **Nel Paese regna la calma** di Peter Lilienthal e **Ora zero** di Edgar Reitz, nonché **Le nozze di Shirin** di Helma Sanders, a suo tempo bistrattato dalla distribuzione italiana) sono tra l'altro fra i più interessanti.

Dispiace, infine, constatare il nuovo silenzio del Politecnico, che aveva riaperto offrendoci due film importanti (prima **Germania in Autunno**, poi la preziosa riedizione del **Corridoio della paura** di Samuel Fuller, «padre rinnegato» di **Qualcuno volò sul nido del cuculo** di Milos Forman, che lo ha letteralmente saccheggiato) e adesso, improvvisamente, sembra soccombere ancora una volta.

d. g.

Teatro

Gustosi «pezzi rari» di un Belli da scoprire a teatro

Gianni Bonagura festeggia il decennale del teatro Belli con uno spettacolo composto interamente di testi del grande poeta da cui il luogo scenico prende nome: un «pezzo raro». Il **Ciarlatano**, «cicalata per mascherata» in lingua, del 1828, che dà il titolo a tutta l'esibizione; un **Capitolo dei mangioni**, del 1841, componimento burlesco in terzine e in dialetto, che trae spunto da un invito a pranzo che il Belli aveva ricevuto, per una rievocazione spacconà di fantasmagoriche imprese «manducatorie», da parte di un popolano romano; e, nel secondo tempo, una trentina di Sonetti più o meno noti, dalla **Creazione del mondo a La vita dell'uomo a I cavalieri e I vicari**.

Il «collage» si avvale di alcuni legami esplicativi, dalle distinzioni interne all'opera belliana fra «storia sacra», «storia umana» ed «osceno» a scorrevoli escursioni nei temi della cultura dell'epoca, effettuate con disinvolta cordialità da Bonagura, cultore del poeta romano e non nuovo a questo genere d'esperienza.

Il postulato iniziale dello spettacolo, cioè la teatralità intrinseca alle composizioni poetiche del Belli, risulta ben dimostrato dalla resa scenica che, specie dei Sonetti, Bonagura riesce a dare, non tralasciando alcuno degli impliciti suggerimenti dell'autore, insistendo sui finali a sorpresa, degustando le compilazioni e le invenzioni linguistiche, e realizzando compiutamente, soprattutto, con varietà di modi espressivi — notevole data la quantità di materiale presentato —, la struttura di dialoghi immaginari propria di tutti i Sonetti.

Ed è proprio nel far emergere quanto di implicito è nell'opera del Belli che Bonagura riesce meglio, a confronto col «pezzo» d'apertura, il monologo del **Ciarlatano**: prezioso d'invenzioni e iperboli per quanto riguarda la lingua, basato anzi completamente su di esse, ma reso in modo un po' monotono dall'attore che, preso dal vortice fonetico, tralascia la mimica di accompagnamento ed eventuali «pause d'effetto», quali quelle che arricchiscono invece la recitazione

Le scene e i costumi di Giovanni Licheri servono bene questo spettacolo intelligente e gustosamente «informativo».

m. s. p.

Gil Gaudi HI-FI DISTRIBUTOR

GIL GAUDI
HI-FI DISTRIBUTOR

PRESENTA

ANTEPRIMA HI-FI 1980
TUTTE LE NOVITA'

Sansui TDK TANNOY

Nakamichi Ball GLANZ

NEI GIORNI 28 - 29 - 30 GENNAIO

ORARIO

PER IL PUBBLICO: ORE 15-19 (SERVIZIO BAR GRATIS)

PER GLI OPERATORI AUDIO-HIFI: DOPO LE ORE 20 (SERVIZIO DINNER GRATIS)

HOTEL CAVALIERI-HILTON
SALONE DEI CAVALIERI
VIA A. CADLOLO 101 ROMA

INGRESSO LIBERO

ALLE SIGNORE VERRA' DISTRIBUITA EQUALIA DI VICHY

A ROMA! DA DOMANI, ORE 15,30 A ROMA!

NEI LOCALI GIA'

ROMA VIA DELLO STATUTO **Mas** ROMA VIA DELLO STATUTO

GRANDIOSA VENDITA

VESTITI CONFEZIONI UOMO-DONNA 1980

SALDI

UOMO

	Da Lire	Ridotto
VESTITI uomo velluto con gilè	85.000	39.000
VESTITI uomo composé Mac Queen	88.000	39.000
VESTITI uomo tricot con gilè Lebole	95.000	49.000
VESTITI uomo gabardine con gilè Lebole	95.000	49.000
VESTITI uomo pettinato con gilè Lebole	112.000	55.000
VESTITI uomo vigogna I. botto con gilè	145.000	65.000
VESTITI uomo vari tipi tg. calibrate	115.000	55.000
GIACCHE uomo velluto fustagno Mac Queen	59.000	25.000
GIACCHE uomo velluto fustagno Mac Queen	59.000	25.000
GIACCHE uomo lana taglie calibrate	62.000	25.000
GIACCHE uomo casual moda	65.000	25.000
GIACCHE uomo blazer Mac Queen	69.000	25.000
¾ **GIACCONI** lana Mac Queen	65.000	18.900
CAPPOTTI uomo vari tipi lana	60.000	24.500
CAPPOTTI uomo lana Lebole vari tipi	79.000	39.000
CAPPOTTI uomo tweed pura lana Lebole	135.000	59.000
CAPPOTTI uomo Alpaca Mohair Lebole	150.000	65.000
CAPPOTTI uomo cammello cachemire	175.000	69.000
SOPRABITI gabardine sport Lebole	75.000	39.000
SOPRABITI gabardine taglie cal. Lebole	90.000	49.000
IMPERMEABILI uomo sfod. Lebole Gio-Men	35.000	18.900
IMPERMEABILI uomo makò Lebole	60.000	29.000
IMPERMEABILI uomo gabar. makò Lebole	79.000	39.000
IMPERMEABILI uomo rovesciab. vell. moda	95.000	49.000
IMPERMEABILI uomo con pell. ultima moda	98.000	49.000
LODEN con cappuccio unisex	45.000	24.500
PANTALONI uomo Wolf vari tipi	15.000	7.500
PANTALONI uomo vigogna lana Lebole	25.000	12.500
PANTALONI uomo gabardine lana	28.000	12.500
PANTALONI uomo tweed lana moda	28.000	12.500
PANTALONI uomo velluto « Cord »	29.000	12.500
GIUBBETTI vari mod. e tipi « Sportmare »	38.000	18.900
GIUBBOTTI lana imbottiti « Manuel Didi »	49.000	24.500
GIUBBETTI velluto Coca Cola	35.000	18.900
GIACCONE velluto con pelliccia	59.000	29.000
GIUBBETTI lana renna	75.000	39.000
ESKIMO originale	35.000	18.900

PELLE

GIUBBOTTI crosta renna con pelliccia	75.000	39.000
GIUBBOTTI renna con pelliccia	120.000	59.000
MONTONI spagnoli uomo	230.000	120.000

GIUBBOTTI nappa con pelliccia	135.000	69.000
GIACCHE pelle donna	110.000	49.000
CAPPOTTI pelle nappa	275.000	150.000
GIACCONI lapin	130.000	69.000
GIACCONI shapal	250.000	120.000
¾ **PIUMONI** pelle nappa	250.000	120.000

DONNA

VESTITI donna vari tipi	28.000	12.900
VESTITI donna vari tipi taglie cal.	29.000	12.900
VESTITI donna vari tipi eleganti	32.000	15.000
VESTITI donna moda « iessica »	42.000	19.500
VESTITI donna moda « iessica » calibrati	52.000	25.000
COMPLETI donna moda	49.000	19.500
COMPLETI donna moda	55.000	22.900
TAILLEUR donna	49.000	18.900
TAILLEUR donna pura lana	75.000	39.000
TAILLEUR donna spigato lana	78.000	39.000
TAILLEUR donna gessato lana	78.000	39.000
TAILLEUR donna composé lana	80.000	39.000
TAILLEUR donna gabardine modello	80.000	39.000
COMPLETO velluto liscio sera	58.000	25.000
GIACCHE donna velluto liscio	52.000	22.900
GIACCONI donna moda casual	48.000	19.500
GIACCONI donna ciniglia moda	45.000	19.500
CAPPOTTI donna vari tipi	45.600	15.000
CAPPOTTI donna velluto moda casual	58.000	29.000
CAPPOTTI donna Mohair casual	59.000	29.000
CAPPOTTI donna lana calibrati	75.000	39.000
CAPPOTTI donna collo pelliccia calibrati	95.000	49.000
CAPPOTTI donna eleganti pura lana	98.000	49.000
SOPRABITI donna gabardine calibrati	78.000	39.000
IMPERMEABILI donna sfoderati	32.000	15.000
IMPERMEABILI donna makò Lebole	65.000	29.000
GONNE donna scozzesi lana	13.500	5.900
GONNE donna gabardine lana	16.500	7.900
GONNE donna tweed lana spigate	21.000	9.500
GONNE donna velluto	23.000	9.500
GONNE donna vigogna pura lana	28.000	12.500
CAMICETTE donna vari tipi	10.500	4.900
CAMICETTE donna laminate sera	18.000	7.900
JEANS vari tipi uomo-donna	18.000	7.900

INOLTRE MIGLIAIA DI ALTRI ARTICOLI IN BIANCHERIA DA CASA E COPERTE - BIANCHERIA INTIMA - CALZETTERIA - CAMICERIA - MAGLIERIA CONFEZIONI ED ABBIGLIAMENTO BAMBINI - SCARPE E PELLICCERIA

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli, 8 - telefono 463.641)
Alle 16,30 (Fuori Abbonamento rec. 3) "a teatro esaurito", rappresentazione di « Giselle », balletto in due atti di Theophile Gautier e Vernoy de Saint-Georges, musica di A. Adam. Maestro concertatore e direttore Alberto Ventura. Coreografie di Giovanni Coralli e Jules Perrot, versione di L. Lavrovsky dalla revisione di Marius Petipa realizzata da Guido Lauri. Scene di C. Parravicini, costumi di M. Giorsi. Interpreti principali: Diana Ferrara, Alfredo Rainò, Lucia Colognato. I Solisti e il Corpo di Ballo del Teatro dell'Opera.

ATTIVITA' DECENTRATE DEL TEATRO DELL'OPERA
Martedì 29 gennaio alle ore 11, nel quadro delle attività decentrate del Teatro dell'Opera, alla XVII Circoscrizione — Scuola M.S. Col di Lana — Via Col di Lana, 5: « Romanze e arie italiane da camera ». Musiche di Scarlatti, Verdi, Tirintelli, Arditi, Rossini, Tosti. Pianista Augusto Parodi. Interpreti: Rossana Pacchiele, Bruno Pelegatti. Ingresso libero.

Concerti

A.I.C.S. - AL TEATRO TENDA PIANETA MD (Viale Tiziano - tel. 399483)
Ore 17
« Festa di Piedigrotta » di Raffaele Viviani. Elaborazione e regia di Roberto De Simone.

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorio di Via della Conciliazione - tel 6541044)
Alle ore 17,30 e domani alle ore 21
Concerto diretto da Carlo Maria Giulini (tagl. n. 13). In programma: Brahms, ouverture tragica; Requiem tedesco per soprano, baritono, coro e orchestra (solisti Sheila Armstrong e Siegmund Nimsgern). Maestro del coro Giulio Bertola. Biglietti in vendita all'Auditorio dalle ore 16,30 in poi, lunedì dalle ore 17 in poi.

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova)
Ore 17,30
L'Associazione Musicale "Beat 72" presenta una rassegna musicale internazionale (gennaio-luglio): « Opening concerts » concerto di Alvin Lucier. USA.

SALA CASELLA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Ore 11
Alla Sala Casella seconda lezione-concerto del ciclo tenuto da Roman Vlad sul tema: « Chopin musicista rivoluzionario ». Biglietti in vendita alla Filarmonica.

STAGIONE 1979-80 DEL C.I.M.A. (Chiesa Valdese di Piazza Cavour)
Ore 21
Programma vocale del '600. Ingresso riservato ai soci. Tesseramento all'entrata.

Prosa e rivista

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - tel. 393269)
Ore 18 (ultimo giorno)
Franco Califano in: « Poeta saltimbanco ».

ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - tel. 3598536)
Ore 18
La Coop. La Plautina presenta: « La mosca nel caffè », commedia brillante di Angelo Gangerossa. Regia dell'autore.

BAGAGLINO (Via dei Due Macelli, 75 - telefono 6791439-6798269)
Riposo

BELLI (Piazza S. Apollonia, 21/a - tel. 5894875)
Ore 17,30
La Compagnia Teatro Belli presenta: « Il ciarlatano » da testi in prosa e in versi di G. G. Belli. Con: Gianni Bonagura.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - tel. 8452674)
Ore 17
La Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta: « Come prima, meglio di prima » commedia in tre atti di Luigi Pirandello. Regia di A. Palmi.

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - tel 735255)
Ore 17
Luigi Proietti in: « Il bugiardo » di Carlo Goldoni. Regia di Ugo Gregoretti. Presentato dal Teatro Stabile di Genova.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - tel. 6797270-6785879 Piazza del Gesù)
Ore 17,15 (Anteprima)
Silvio Speccesi e la Compagnia del Teatro Comico con la partecipazione straordinaria di Giusi Raspani Dandolo in: « Ma... altrove c'è posto?! » di Giulio Perretta. Regia di Lino Procacci.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5 - tel. 736255)
Ore 17
« Casa di bambola » di H. Ibsen. Regia di Julio Zuloeta.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 tel. 4758598)
Ore 17
La Comp. Stabile con A. Tieri, G. Lojodice in: « La maschera e il volto » di Chiarelli. Regia di Edmo Fenoglio.

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - tel. 862948)
Ore 18
La Fonit Cetra presenta: « I cavernicoli » di Nico Marino, Leandro Parlavecchio, Gigi Nobile, Pio Pollicino.

DEI SATIRI (Via di Grottapinta, 19 - tel. 6565352-6561311)
Ore 17,30
« Un gorilla per la vedova » di Alfonso Ciuti. Regia di Sergio Bargone.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - tel. 462114)
Ore 17
La Compagnia di Prosa del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo Romolo Valli presenta: « Prima del silenzio », novità assoluta di Giuseppe Patroni Griffi. Regia di Giorgio De Lullo.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - tel 465095)
Ore 17,30
La Compagnia del Piccolo Eliseo diretta da Giuseppe Patroni Griffi presenta: « Senti chi parla... » novità assoluta di Carlo Verdone.

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - tel. 6794585)
Ore 17 (ultimo giorno)
Valeria Moriconi in: « L'hai mai vista in scena? » di Diego Fabbri. Regia di Franco Enriquez.

ETI-PARIOLI (Via G. Borsi, 20 tel. 803523)
Ore 17 (ultimo giorno)
Nando Milazzo presenta: « Vizietto » (La cage aux folles) di Jean Poiret. Traduzione di Massimo Franciosa. Regia di Luciano Salce.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543794)
Ore 17,30 (ultimo giorno)
Mario Chiocchio presenta: « Il diavolo Peter » di Salvato Cappelli. Regia di Lamberto Puggelli.

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - telefono 353360-3595007)
Ore 18
Mario Scaccia e Lia Zoppelli in: « Il galantuomo per transazione » di Giraud.

MONGIOVINO (Via Genocchi, ang. Via C. Colombo tel. 5139405)
Ore 17,30
La Compagnia Teatro d'Arte di Roma presenta: « Recital per Garcia Lorca a New York e Lamento per Ignazio ». Prenotazioni ed informazioni dalle ore 16.

PORTA PORTESE (Via Nicolò Bettoni, ang. Via Ettore Rolli - tel. 5810342)
Aperto nuovo trimestre corso laboratorio preparazione professionale al Teatro. Pomeriggio-sera martedì, giovedì e sabato.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - tel. 6542770)
Ore 17,15
Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti presentano: « La pignatta anniscosta » di E. Liberti da T.M. Plauto.

SISTINA (Via Sistina, 129 - tel. 4756841)
Alle ore 17 e alle 21
Garinei e Giovannini presentano: « Accendiamo la lampada », commedia musicale di Pietro Garinei e Iaja Fiastri.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - tel. 6544601-2-3)
Ore 21
Il Piccolo Teatro di Milano presenta: « Arlecchino servitore di due padroni » di C. Goldoni. Regia di Giorgio Strehler.

TEATRO DI ROMA - LIMONAIA DI VILLA TORLONIA (Via L. Spallanzani - tel. 879401)
Ore 21
Il Club Teatro presenta: « Branco » teatro di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5817472)
Sala A - Ore 18
La Coop. La Bilancia presenta: « Le bambole di Pekino ovvero che fine ha fatto il reverendo Jones? ». Regia di A. Rive.
Sala B - Ore 18
Il Teatro Lavoro presenta: « Molto lieto... Fortunato De Felice » di Valentino Orfeo
Sala C - Ore 18
Il Teatro autonomo di Roma presenta: « Io, Marilyn Monroe » di e con Alide Giardina. Regia di Silvio Benedetto

ABACO (Lugt. dei Mellini, 33/a - tel 3604705)
Dalle ore 15 alle ore 16,30
« Studi su Electra » di Mario Ricci

ALBERICO (Via Alberico II, 29 - tel. 6547137)
Ore 18 (ultima replica)
« Il Presidente » di Mario Prosperi. Regia di Renato Mambor.

ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 - tel. 6547137)
Ore 18 (ultima replica)
« I Remotti Sposi » di Remo Remotti. Regia di Renato Mambor.

CAFFE' TEATRO DI PIAZZA NAVONA (Corsia Agonale 9, ang. Piazza Navona - tel. 659647)
Ore 21
Carlo Emilio Gadda: « Eros e priapo » trascrizione teatrale e regia di Lorenzo Salveti.
Ore 22,30
« Sindrome cinese » di Stefano Benni. Regia di Lorenzo Salveti.

DEL PRADO (Via Sora, 28 tel. 5421933)
Ore 21,30 (ultima replica)
La Compagnia Teatro Spettacolo presenta: « I love you Bukowsky » con I. Anzivino, I. Giordan. Regia di Lorenzo Piani.

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo, 33 - telefono 5895540)
Ore 17,30
« Per una vedova in più » di Guido Finn. Regia di Emanuela Buzzacchechi.

IL SALOTTINO (Via Capo d'Africa, 32 - telefono 733601)
Ore 18
« Il minuto della verità », novità di Raffaele Stame e A. Rosa D'Antona. Regia di Filippo Altadonna.

LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo 1, Piazza Sonnino tel. 5817413)
Ore 17
La Comunità Teatrale Italiana presenta Il Teatro di Mino Bellei in: « Bionda fragola ». (Il 3 febbraio ultima replica).

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - telefono 6564192)
Ore 18,30
« Blu, blu » di/con Daniela Altomonte, Enrico Gallinari, Paola Pozzuoli, Laura Sassi.

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 49-51 - tel 576162)
Ore 17
Il T.R.T. presenta lo spettacolo del Gruppo Ouroboros: « Winnie, dello sguardo » giorni felici di Samuel Beckett. Scrittura scenica di Pier'alli

LE DUE TENDE (Piazza Maresciallo Giardino - Lato Via Olimpica)
Tenda A - Ore 20,45
La Coop. il Baraccone presenta: « Poliziano » la tragedia incompiuta: ovvero « La fanciulla funesta ». Novità assoluta di E.A. Poe.
Tenda B - Ore 22,15
La Coop. Teatroinaria in: « La via umida » ricerche sui misteri d'eleusi.

PARNASO (Via S. Simone, 73/a - tel. 6564192)
Ore 17,30
« Tango charter » di Copi R. Reim. Regia di Riccardo Reim.

PALAZZO CORSINI - VILLA PAMPHILI
Assessorato alla Cultura - XVI Circoscrizione
Dalle 16 alle 18 tutti i giorni prove aperte dello spettacolo: « Sturm und drang ». Regia di Ramon Pareja.

TEATRO TENDA (Viale Tiziano)
Ore 18
L'AICS e l'ETC presentano: « Festa di Piedigrotta » di Raffaele Viviani. Elaborazione e regia di Roberto De Simone. Prenotazioni al botteghino del teatro. tel. 399483.

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - telefono 5895172)
Ore 17,30
La cooperativa Teatro de Poche presenta: « I fiori del male » di Baudelaire.

TEATRO LA SCALETTA
Ore 18
Il gruppo Policromia presenta: « Woody parade » tratto da « Citarsi addosso » di Woody Allen: regia del collettivo

MISFITS (Via del Mattonato, 29)
Ore 21,30
« Crisco », spettacolo teatrale di Giuseppe Bovo. Regia di Voguette.

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- « Arlecchino servitore di due padroni » (Argentina)
- « Il galantuomo per transazione » (Giulio Cesare)
- « Il bugiardo » (Brancaccio)
- « Festa di Piedigrotta » (TeatroTendia Planeta MD)
- « Branco » (Limonaia di Villa Torlonia)

CINEMA

- « Il flauto magico » (Archimede)
- « Sindrome cinese » (Belsito, e al Pasquino, in inglese)
- « Don Giovanni » (Capranica)
- « Il matrimonio di Maria Braun » (Capranichetta, Gioiello)
- « Una strana coppia di suoceri » (Eden, Esperia, Sisto)
- « I guerrieri della notte » (Due Allori, Clodio)
- « All American Boys » (Holiday)
- « Apocalypse now » (Metropolitan, Supercinema, Superga)
- « Il boxeur e la ballerina » (Quirinetta)
- « Ratataplan » (Le Ginestre, Trevi)
- « La merlettaia » (Augustus)
- « Jesus Christ Superstar » (Doria)
- « Hair » (Planetario)
- « Jonas che avrà vent'anni nel 2000 » (Rialto, Novocine)
- « Un dollaro d'onore » (Delle Province, Statuario)
- « Due pezzi di pane » (Tibur)
- « Rassegna del cinema tedesco » (Filmstudio 1 e 2)

TEATRO PALAZZO (Piazza dei Sanniti, 9 - telefono 495631)
Ore 18 (ultimo giorno)
Erio Masina in: « Senza trucco, tutta in nero », una nuova formula di teatro-cabaret.

Sperimentali

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri, 3 - tel. 5896974)
Ore 21,15
Il Laboratorio di Teatro "Vritti Opera" presenta: « Il giorno e la notte di Ludwid W. ».

CONVENTO OCCUPATO
Ore 21,40
La Compagnia La Recita presenta: « Carcioffolà ». Regia di Franco Di Matteo.

COOPERATIVA CENTRALE (Via dei Coronari, 45 tel. 353589)
Ore 17,30
Presso il Teatro La Fede (via Sabotino): « La gallinella acquatica » di Stanislao Witkiewicz. Regia di Julio Solinas.

AVANCOMICI TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - tel. 2872116)
Ore 18,30
La Compagnia degli Avancomici presenta: « Maskharas » da L. Andrejeff. Regia di Marcello Laurentis.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 483718-483586)
Riposo

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 - tel. 589237)
Ore 17,30
Folk studio giovani programma di folk happening con la partecipazione di numerosi ospiti.

GIARDINO DEI TAROCCHI (Via Val Trompia, 54)
Ore 16-23
Musica: « Rock e i suoi fratelli ». Ingresso Lire 2000.

PENA DEL TRAUCO (ARCI - Via Fonte dell'Olio, 5 - tel 5895928)
Ore 22
Folklore sudamericano: Dakar folclorista peruviano; Carlos Riva folclorista uruguayano; Romano chitarrista internazionale.

MURALES (Via dei Fienaroli, 30/b - tel. 5813249)
Ore 20,30
Concerto jazz con il quartetto di Enzo Pietropaoli (basso), M. Ascolese (chitarra), F. Marras (batteria), M. Battistelli (tastiere).

ASSOCIAZIONE CULTURALE FONCLEA (Via Crescenzio, 82/a tel. 353066)
Ore 21
Concerto della Serpiente Latina.

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - tel. 6540348)
Ore 17-21
Concerto del trombettista americano Art Farmer con il ritorno di Franco Tonani alla batteria, Alessio Urso basso, Antonello Vannucchi al vibrafono e Danilo Rea al piano.

CENTRO JAZZ ST. LOUIS
Ore 17,30
Concerto con il Marion Brown quartetto.

Cineclub

MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI
Alle 17, 19, 21: « Hiroshima mon amour » di A. Resnais.

MISFITS (Via del Mattonato, 29)
Alle 16, 18, 23,30: « Cleopatra ». Alle 21,30: « Crisco! ».

L'OFFICINA FILM CLUB (Via Benaco, 3 telefono 862530)
Alle 17,30, 20, 22,30: « Eva contro Eva » di J. Mankiewicz.

ESQUILINO
Chiuso per restauro

MIGNON (Via Viterbo, 15 - tel 869493)
« Profumo di donna ».

SADOUL (Trastevere Via Garibaldi 2/a)
Alle 17, 19, 21, 23: « Vite vendute » (1953) di H.G. Clouzot.

CIRCOLO ARCI FUORI SEDE (Via C. De Lollis, 20)
Alle 20-22: « L'altra faccia dell'amore » di Russel.

CIRCOLO ARCI X CIRCOSCRIZIONE (Via Tuscolana 950 - Cinema Bristol)
Alle 10,15: « Il principe Azim » di Zolda Korda.

FILMSTUDIO '70 (Via Orti d'Alibert, 1/c - telefono 6540484)
Studio 1
Alle 16,30 e 20,30: « Gli dei della peste » di R. W. Fassbinder (sott. it.). Alle 18,30 e 22,30: « Il mercante delle 4 stagioni » di R. W. Fassbinder (sott. fran.).
Studio 2
Alle 17 e 19,30: « Mostrare al mondo che ancora esistiamo » cortom. di T. Mauch (vers. franc.) e « Le soufriere » di W. Herzog cortometraggio (vers. it.). Alle 22,30: « Aguirre, furore di Dio » di W. Herzog.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34)
Alle 18,30: « Sulle ali dell'arcobaleno » musical di F.F. Coppola. Alle 20,30: « Bongo » e « Topolino, Pippo, Paperino e il fagiolo magico » di W. Disney.

Cabaret

BATACLAN MUSIC-HALL (Via Trionfale, 130/a tel. 310749 - Piazzale Clodio)
Alle ore 21,30 e alle 02
Baldoria al Bataclan. Angie Babol e Aldo Ralli. Al piano: M.o Willy Brezza Club privato Prezzi L. 800

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 - tel 5810721-5800989)
Alle 22,30
Lando Fiorini in: « Taya, taya Mastro Titta! » di Mario Amendola Regia di Mario Amendola

LA CAMPANELLA (Via Panico, 13 - tel. 6544783)
Alle ore 22
Il Maestro Gilberto presenta musiche show 1980.

LA CHANSON (Largo Brancaccio n 82/a telefono 737277)
Alle 21,30
Maria Grazia Buccella e Leo Gullotta in: « Metropolitana ».

PIPER SHOW AL GATTOPARDO (Via Mario De Fiori, 97 tel. 6784838)
Alle 22,30 e 0,30
Superspettacolo musicale: « Notte calda ». Apertura locale ore 20.30.

TUTTAROMA (Via dei Salumi, 36 tel 5894667)
Alle ore 22 e alle 02
Canzoni e musica No-Stop Sergio Centi e la sua chitarra. Al pianoforte Maurizio Marcilli.

EMPIRE – QUIRINALE
AMBASSADE – NUOVO STAR
IL FILM CHE SUPERO' I CONFINI DELL'IMMAGINABILE
un film di TINTO BRASS — LUC MERENDA in

ADRIANA ASTI · SUSANNA JAVICOLI · PAOLA SENATORE
ALBERTO SORRENTINO · JOHN STEINER e con ALBERTO LUPO
FRANCO FABRIZI — Ars Cinematografica
VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

E.T.I. - TEATRO VALLE
Tel. 654.37.94
Mercoledì 30 gennaio, ore 21
« PRIMA »
IL GRUPPO DELLA ROCCA
presenta
IL SUICIDA
di Nicolaj Erdman
Regia di
EGISTO MARCUCCI
Scene: Emanuele Luzzati
Costumi: Santuzza Calì
Musiche: Nicola Piovani
Calendario per gli abbonati:
Mercoledì 30, ore 21 "Prima"
Giovedì 31, ore 21
« Prima replica »
Venerdì 1. febbraio, ore 21
« Abb. speciale 1. turno »
Sabato 2, ore 21
« Abb. speciale 2. turno »
Martedì 5, ore 21
« Prime familiare serale »
Mercoledì 6, ore 21
« Abb. speciale 3. turno »
Giovedì 7, ore 17,30
« Prime familiare diurne »
Sabato 9, ore 17
« Seconda familiare diurna »

Prime visioni

ADRIANO (p.za Cavour 22, tel. 352153) L. 3500
Amityville Horror con J. Brolin - Drammatico
(16-22,30)

ALCYONE (via L. Lesina 39, t. 8380930) L. 1500
Airport 80 con A. Delon - Avventuroso
(16,15-22,30)

ALFIERI (via Repetti, 1) L. 1200
The champ - Il campione con J. Voight - Sentimentale

AMBASCIATORI SEXYMOVIE (via Montebello 101, tel. 481570) L. 2500
Sexomania
(10-22,30)

AMBASSADE (v. A. Agiati 57, t. 540890) L. 2500
Action con L. Merenda - Satirico - VM 18
(16-22,30)

AMERICA (v. N. del Grande 6, t. 5816168) L. 2500
Manhattan con W. Allen - Sentimentale
(16-22,30)

ANIENE (p.zza Sempione 18, tel. 890817) L. 1700
Airport 80 con A. Delon - Avventuroso

ANTARES (v.le Adriatico 21, tel 890947) L. 1500
Fuga da Alcatraz con C. Eastwood - Avventuroso
(16-22,30)

APPIO (via Appia N. 56, tel 779638) L. 2000
Aragosta a colazione con E. Montesano - Satirico
(16-22,30)

AQUILA (via L'Aquila 74, tel. 7594951) L. 1200
Assassinio sul Tevere con T. Milian - Satirico

ARCHIMEDE D'ESSAI (via Archimede 71, tel. 875567) L. 2000
Il flauto magico di I. Bergman - Musicale
(16,30-22,15)

ARISTON (via Cicerone 19, tel. 353230) L. 3500
Amore al primo morso con G. Hamilton - Satirico
(16-22,30)

ARISTON N. 2 (G. Colonna, tel. 6793267) L. 3000
Il signore degli anelli di R. Bakshi - Disegni animati
(15-22,30)

ARLECCHINO (v. Flaminia 37, t. 3603546) L. 2500
Il cacciatore di squali con F. Nero - Avventuroso
(16-22,30)

ASTORIA (v. di V. Belardi 6, t. 5115105) L. 1500
Aragosta a colazione con E. Montesano - Satirico
(16-22,30)

ASTRA (viale Jonio 225, tel. 8186209) L. 2000
Aragosta a colazione con E. Montesano - Satirico
(16-22,30)

ATLANTIC (v. Tuscolana 745, t. 7610656) L. 1500
Amityville Horror con J. Brolin - Drammatico
(15-22,30)

AUSONIA (via Padova 92, tel. 426160) L. 1200 studenti L. 700
Liquirizia con B. Bouchet - Satirico

BALDUINA (p. Balduina 52, t. 347592) L. 2000
L'imbranato con P. Franco - Satirico
(16-22,30)

BARBERINI (p. Barberini 25, t. 4751707) L. 3500
Mani di velluto con A. Celentano - Comico
(16-22,30)

BELSITO (p.le M. d'Oro 44, tel. 340887) L. 1500
Sindrome cinese con J. Lemmon - Drammatico
(16-22,30)

BLUE MOON (via dei 4 Cantoni 53, t. 481336) L. 4000
Malu una terrificante storia d'amore con C. Kane Drammatico - VM 18
(16,30-22,30)

BOLOGNA - L. 2000
Aragosta a colazione con E. Montesano - Satirico
(16-22,30)

CAPITOL (via G. Sacconi, tel. 393280) L. 2000
La patata bollente con R. Pozzetto - Comico
(16-22,30)

CAPRANICA (p.za Capranica 101, tel. 6792465) L. 2500
Don Giovanni con R. Raimondi - Musicale
(15,30-22)

CAPRANICHETTA (piazza Montecitorio 125, tel. 6796957) L. 2500
Il matrimonio di Maria Braun con H. Schygulla - Drammatico - VM 14
(16-22,30)

COLA DI RIENZO (piazza Cola di Rienzo 90, tel. 350584) L. 2500
Un sacco bello con C. Verdone Satirico
(16-22,30)

DEL VASCELLO (p. R. Pilo 39, t. 588454) L. 2000
L'imbranato con P. Franco - Satirico
(16-22,30)

DIAMANTE (v. Prenestina 23, t. 295606) L. 1500
Airport 80 con A. Delon - Avventuroso

DIANA (via Appia Nuova 427, t. 780146) L. 1500
Fuga da Alcatraz con C. Eastwood - Avventuroso

DUE ALLORI (v. Casilina 506, t. 273207) L. 1000
I guerrieri della notte di W. Hill - Drammatico VM 18

EDEN (p. Cola di Rienzo 74, t. 380188) L. 1800
Una strana coppia di suoceri con A. Arkin - Satirico

EMBASSY (via Stoppani 7, tel. 870245) L. 3000
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico
(16-22,30)

EMPIRE (v.le R. Margherita 29, t. 857719) L. 3500
Action con L. Merenda - Satirico - VM 18
(15,30-22,30)

ETOILE (p.za in Lucina 41, tel. 6797556) L. 3500
Dieci con D. Moore - Satirico - VM 14
(16-22,30)

ETRURIA (via Cassia 1672, t. 6991079) L. 1300
Grease con J. Travolta - Musicale

EURCINE (via Liszt 32, tel. 5910986) L. 2500
Il malato immaginario con A. Sordi - Satirico
(16-22,30)

EUROPA (c. d'Italia 107, tel. 865736) L. 2500
Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective con R. Pozzetto - Satirico
(16-22,30)

FIAMMA (v. Bissolati 47, tel. 4751100) L. 3000
Il malato immaginario con A. Sordi - Satirico
(16-22,30)

FIAMMETTA (v. S.N. Da Tolentino 3, t. 4750464) L. 2500
Buone notizie con G. Giannini - Drammatico
(16.10-22,30)

GARDEN (v.le Trastevere 246, t. 582848) L. 2000
Il cacciatore di squali con F. Nero - Avventuroso
(16-22,30)

GIARDINO (p.za Vulture, tel. 894946) L. 2000
Il cacciatore di squali con F. Nero - Avventuroso
(16-22,30)

GIOIELLO (v. Nomentana 43, tel. 864149) L. 3000
Il matrimonio di Maria Braun con H. Schygulla - Drammatico - VM 14
(16-22,30)

GOLDEN (via Taranto 36, tel. 755002) L. 2000
Gli aristogatti - Disegni animati
(15,30-22,30)

GREGORY (via Gregorio VII 180, t. 6380600) L. 2500
Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective con R. Pozzetto - Satirico
(16,10-22,30)

HOLIDAY (l.go B. Marcello, tel 858326) L. 3000
All American Boys con D. Christopher - Satirico
(16-22,30)

KING (via Fogliano 37, tel. 8319541) L. 2500
Il malato immaginario con A. Sordi - Satirico
(16-22,30)

INDUNO (via G. Induno 1, tel. 582495) L. 2000
Io sto con gli ippopotami con B. Spencer - Comico
(16-22,30)

LE GINESTRE (Casalpalocco t. 6093638) L. 2000
Ratataplan con M. Nichetti - Comico
(16-22,30)

MAESTOSO (v. A. Nuova 176, t. 786086) L. 3000
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico
(16-22,30)

MAJESTIC SEXY CINE (via SS. Apostoli 20, tel 6794908) L. 2500
Chiuso per restauro

MERCURY (v. P. Castello 44, t. 6561767) L. 1500
Le porno coppie
(16-22,30)

METRO DRIVE IN (v.le C. Colombo km. 21, tel. 6090243) L. 1500
Agente 007 Moonraker operazione spazio con R. Moore - Avventuroso
(17,40-22,40)

METROPOLITAN (via del Corso 7, tel 6789400) L. 3500
Apocalypse now con M. Brando - Drammatico VM 14
(15,45-22,30)

MODERNETTA (p.za Repubblica 44, tel. 460285) L. 2500
La pornomatrigna
(16-22,30)

MODERNO (p. Repubblica 44, t. 460285) L. 2500
Sbirro la tua legge è lenta la mia nel con M. Merli Drammatico
(16-22,30)

NEW YORK (v. delle Cave 36 t. 780271) L. 2500
La vita è bella con G. Giannini - Sentimentale
(16-22,30)

NIAGARA (via P. Matti 16, t. 6273247) L. 1500
Airport 80 con A. Delon - Avventuroso
(16-22,30)

N.I.R. (via B.V. Carmelo, tel 5982296) L. 2000
Meteor con S. Connery - Drammatico
(16-22,30)

NUOVO STAR (v. M. Amari 18, t. 789242) L. 1500
Action con L. Merenda - Satirico - VM 18
(16-22,30)

OLIMPICO (p.za G. da Fabriano 17, t. 3962635) L. 1500
L'imbranato con P. Franco - Satirico
(16-22,30)

PALAZZO (p.zza dei Sanniti 9, t. 4956631) L. 1500
Il vizietto con U. Tognazzi - Satirico
(16-22,30)
Ore 18,15 Cabaret

PARIS (via Magna Grecia 112, t. 754368) L. 2500
Amityville Horror con J. Brolin - Drammatico
(16-22,30)

PASQUINO (v.lo del Piede 19, t. 5803622) L. 1200
China sindrome (Sindrome cinese) con J. Lemmon - Drammatico
(16-22,40)

QUATTRO FONTANE (via Q. Fontane 23, tel. 480119) L. 3000
Gli aristogatti - Disegni animati
(15,30-22,30)

QUIRINALE (via Nazionale, t. 462653) L. 3000
Action con L. Merenda - Satirico - VM 18
(15,30-22,30)

QUIRINETTA (via M. Minghetti 4, tel. 6790012) L. 2500
Il boxeur e la ballerina con G. C. Scott - Satirico
(16-22,30)

RADIO CITY (via XX Settembre 96 t. 464103) L. 2000
Manhattan con W. Allen - Sentimentale
(16-22,30)

REALE (p.za Sonnino 7, tel. 5810234) L. 2500
Mani di velluto con A. Celentano - Comico
(16-22,30)

REX (Corso Trieste 113, tel. 864165) L. 1800
L'imbranato con P. Franco - Satirico
(16-22,30)

RITZ (via Somalia 109, tel. 837481) L. 2500
Interceptor con M. Gibson - Drammatico - VM 18
(16-22,30)

RIVOLI (via Lombardia 23, tel. 460883) L. 3000
Zucchero, un dolce imbroglio con G. Depardieu Satirico
(16,30-22,30)

ROUGE ET NOIR (via Salaria 31, tel. 864305) L. 3000
Tesoromio con J. Dorelli - Comico
(16-22,30)

ROYAL (v. E. Filiberto 175, t. 7574549) L. 3000
Interceptor con M. Gibson - Drammatico - VM 18
(16-22,30)

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 2500
Buio Omega con C. Monreale - Giallo - VM 18
(16-22,30)

SMERALDO (p.za C. di Rienzo, t. 351581) L. 1500
La luna con J. Clayburg - Drammatico - VM 18

SUPERCINEMA (v. Viminale, tel. 485498) L. 3000
Apocalypse now con M. Brando - Drammatico - VM 14
(15,45-22,30)

TIFFANY (v. A. De Pretis, tel. 462390) L. 2500
Le porno ereditiere, con M. Semo - Sexy - VM 18

TREVI (v. San Vincenzo 9, tel. 9789619) L. 2500
Ratataplan con M. Michetti - Comico

TRIOMPHE (p. Annibaliano 8, t. 8380003) L. 1800
La luna con J. Clayburgh - Drammatico - VM 18
(15-22,30)

ULISSE (v. Tiburtina 354, tel 433744) L. 1000
Agente 007 Moonraker operazione spazio con R. Moore - Avventuroso

UNIVERSAL (via Bari 18, tel. 856030) L. 2500
Io sto con gli ippopotami con B. Spencer - Comico
(16-22,30)

VERBANO (p.za Verbano 5, t 851195) L 1500
Linea di sangue con A. Hepburn - Satirico

VIGNA CLARA (p.za S. Iacini 22, tel. 3280359) L. 2500
Il malato immaginario con A. Sordi - Satirico
(16-22,30)

VITTORIA (p. S.M. Liberatrice, t. 571357) L 2500
Interceptor con M. Gibson - Drammatico - VM 18
(16-22,30)

Seconde visioni

ACILIA (tel. 6030049)
Geppo il folle con A. Celentano - Musicale

ADAM
Pantera rosa show - Disegni animati

AFRICA D'ESSAI (v. Galla e Sidama 18, telefono 8380718) L. 1000
La liceale seduce i professori con G. Guida - Comico

APOLLO (via Cairoli 98, tel. 7313300) L. 800
Agente 007 Moonraker operazione spazio con R. Moore - Avventuroso

ARIEL (v. di Monteverde 48, t. 530521) L. 1000
Fuga da Alcatraz con C. Eastwood - Avventuroso

AUGUSTUS (c.so V. Emanuele 203, tel. 655455) L. 1500
La merlettaia con I. Huppert - Drammatico

AURORA
Vedi teatri

BOITO (v. Leoncavallo 12-14, t. 8310198) L. 1200
Assassinio sul Tevere con T. Milian - Satirico

BRISTOL (v. Tuscolana 950, tel. 7615424) L. 1000
Agente 007 Moonraker operazione spazio con R. Moore - Avventuroso

BROADWAY (v. dei Narcisi 24, t. 2815740) L. 1200
Fuga da Alcatraz con C. Eastwood - Avventuroso

CASSIO (via Cassia 694) L. 1000
Marito in prova con G. Jackson - Satirico

CLODIO (v. Riboty 24, tel. 3595657) L. 1000
I guerrieri della notte di W. Hill - Drammatico VM 18

DEI PICCOLI (Villa Borghese) L. 500
Heidi torna tra i monti - Disegni animati

DORIA (v. A. Doria 52, tel. 317400) L. 1000
Jesus Christ Superstar con T. Neeley - Musicale

ELDORADO (v.le dell'Esercito 38, tel. 5010652)
Assassinio sul Tevere con T. Milian - Satirico

ESPERIA (piazza Sonnino 37, tel. 582884) L. 1500
La patata bollente con R. Pozzetto - Comico

FARNESE D'ESSAI (piazza Campo dei Fiori 56, Dimenticare Venezia di F. Brusati - Drammatico VM 14

HARLEM (v. del Labaro 64, tel. 6910844) L. 900
La poliziotta della squadra del buoncostume con E. Fenech - Comico - VM 14

HOLLYWOOD (via del Pigneto 108, tel. 290851) L. 1000
Fuga da Alcatraz con C. Eastwood - Avventuroso

JOLLY (via L. Lombarda 4, tel. 422898) L. 1000
Pornodelirio con N. Lamour - Sentimentale - VM 18

MADISON (via G. Chiabrera 121, tel. 5126926) L. 1000
Agente 007 Moonraker operazione spazio con R. Moore - Avventuroso

MIGNON (via Viterbo 15, tel. 869493) L. 1500
Profumo di donna

MISSOURI (via Bombelli 24, tel. 5562344) L. 1200
Agente 007 Moonraker operazione spazio con R. Moore - Avventuroso

MONDIALCINE (via del Trullo 330, tel. 5230790) L. 1000
Sabato domenica e venerdì con A. Celentano - Satirico

MOULIN ROUGE (V.O.M. Corbino 23, t. 5562350) L. 1200
Rocky II con S. Stallone - Drammatico

NOVOCINE D'ESSAI (via Card. Merry del Val 14, tel. 5816235) L. 700 fer. L. 800 festivi
Jonas che avrà ventanni nel 2000 di A. Tanner Drammatico

NUOVO (via Ascianghi 10, tel. 588116) L. 900
Chiaro di donna con Y. Montand - Sentimentale

ODEON (p.zza d. Repubblica 4, tel. 464760) L. 500
Paris scandale

PALLADIUM (p.zza B. Romano 11, tel. 5110203) L. 800
Alien con S. Weaver - Dramamtico

PLANETARIO (via G. Romita 83, tel. 4759998) L. 1000
Hair di M. Forman - Musicale

PRIMA PORTA (piazza Saxa Rubra 12-13, telefono 6910136) L. 800
Assassinio sul Tevere con T. Milian - Satirico

RIALTO (via IV Novembre 156, tel. 6790763) L. 1000
Jonas che avrà ventanni nel 2000 di A. Tanner Drammatico

RUBINO D'ESSAI (via S. Saba 24, tel. 570827) L. 900
Liquirizia con B. Bouchet - Satirico

SALA UMBERTO (v. d. Mercede 50, tel. 6794753) L. 900
Casablanca passage con A. Quinn - Avventuroso

SPLENDID (v. Pier delle Vigne 4, tel. 620205) L. 1000
Rocky II con S. Stallone - Drammatico

TRIANON
Dottor Jekyll e gentile signora con P. Villaggio Comico

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306) L. 1000
La nave del piacere e Riviste di spogliarello

VOLTURNO (via Volturno 37, tel. 471557) L. 1000
Erotik story (e Rivista di spogliarello)

Fiumicino

TRAIANO (tel. 6000775)
Cielo di piombo ispettore Callaghan con C. Eastwood - Drammatico - VM 18

Ostia

SISTO (via dei Romagnoli, tel. 6610705) L. 2000
Una strana coppia di suoceri con A. Arkin - Satirico
(16-22,30)

CUCCIOLO (via dei Pallottini, telefono 6603186) L. 2000
La liceale il diavolo e l'acquasanta con G. Guida Comico

SUPERGA (via Marina 44, tel. 6696280) L. 2000
Apocalypse now con M. Brando - Drammatico VM 14
(15,45-22,30)

Sale diocesane

AVILA (Corso d'Italia 37-A, tel. 856583)
Cantando sotto la pioggia con G. Kelly - Musicale

BELLE ARTI (via delle Belle Arti, tel. 3601556)
Le 7 città di Atlantide con D. Mc Clure - Avventuroso

CASALETTO (via del Casaletto 691, tel. 5230328)
Jhon travolto da un insolito destino con G. Spezia Sentimentale

CINEFIORELLI (Via Terni 94, tel. 7578695)
La più grande vittoria di Jeeg Robot - Disegni animati

CINE SORGENTE
Ercole Ursus Sansone Maciste gli invincibili con A. Steel - Storico mitologico

COLOMBO
Forza 10 da Navarone con R. Shaw - Avventuroso

DELLE PROVINCE (v. d. Province 41, tel. 420021)
Un dollaro d'onore con J. Wayne - Avventuroso

DEL MARE (Acilia)
Il bianco il giallo il nero con G. Gemma - Avventuroso

DON BOSCO (via P. Valerio 63, tel. 7484644)
Paperino story - Disegni animati

ERITREA (via Lucrino 53, tel. 8380359)
Amore pensami con J. Iglesias - Sentimentale

EUCLIDE (v. Guidobaldo del Monte 34, tel. 802511)
Il gatto venuto dallo spazio con K. Berry - Satirico

FARNESINA
Capitan Nemo missione Atlantide con J. Ferrer Avventuroso

GERINI
Collo d'acciaio con B. Reynolds - Avventuroso

GIOVANE TRASTEVERE (via Jacoba Settesoli 3, tel. 5800684)
Le avventure di Peter Pan - Disegni animati

GUADALUPE
La più grande vittoria di Jeeg Robot - Disegni animati

LIBIA (via Tripolitania 143, tel. 8312177)
Il giocattolo con N. Manfredi - Drammatico

MAGENTA
Le sette città di Atlantide con D. Mc Clure - Avventuroso

MONTFORT
King Kong con B. Cabot - Avventuroso

MONTE OPPIO (v.le Monte Oppio 28, tel. 734021)
Caravans con A. Quinn - Avventuroso

MONTE ZEBIO (via Monte Zebio 14, tel. 312677)
Il paradiso può attendere con W. Beatty - Sentimentale

NATIVITA'
Gli uomini della terra dimenticata dal tempo con P. Wayne - Avventuroso

NOMENTANO (via F. Redi 1-A, tel. 8441594)
Le avventure di Peter Pan - Disegni animati

NUOVA DONNA OLIMPIA
L'uomo ragno colpisce ancora con N. Hammond Avventuroso

ORIONE (Via Tortona 7, tel. 776960)
Lo chiamavano Bulldozer con B. Spencer - Comico

PANFILO (via Paisiello 24-B, tel. 864210)
Il segreto di Agatha Christie con D. Hoffman - Giallo

PIO X
Mazinga contro gli UFO Robot - Disegni animati

REDENTORE (via Gran Paradiso 23, tel. 8177735)
L'uomo ragno colpisce ancora con N. Hammond Avventuroso

REGINA PACIS
Nanù il figlio della giungla con T. Conway - Avventuroso

RIPOSO
Attentato al Trans American Express con B. Johnson - Drammatico

SALA VIGNOLI
Sodoma e Gomorra con S. Granger - Storico mitologico

S. MARIA AUSILIATRICE (via Umbertide 3, telefono 783605)
John travolto da un insolito destino con G. Spezia Sentimentale

SESSORIANA (piazza S. Croce in Gerusalemme 10)
Squadra antigangster con T. Milian - Comico

STATUARIO
Un dollaro d'onore con J. Wayne - Avventuroso

TIBUR (via degli Etruschi 40, tel. 4957765)
Due pezzi di pane con V. Gassman - Drammatico

TIZIANO (via G. Reni 2, tel. 392777)
Visite a domicilio con W. Matthau - Satirico

TRASPONTINA (via della Conciliazione 74)
Per chi suona la campana con G. Cooper - Drammatico

TRASTEVERE (c.ne Gianicolense 10, tel. 5892034)
Marcellino pane e vino con P. Calvo - Sentimentale

TRIONFALE (via G. Savonarola 36)
I vikinghi con T. Curtis - Avventuroso

VIRTUS
Caravans con A. Quinn - Avventuroso

GALLERIA IL BABUINO
Via del Babuino 89
Telefono 6785900 - 733249
Prosegue la grande mostra mercato d'arte fino al 12 Febbraio
Orario 16,30 - 21

ITALIA - URSS
Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica
COMITATO REGIONALE DEL LAZIO
Domani lunedì 28 gennaio - ore 19
AUDITORIUM
Via Palermo, 10
CONCERTO DEL TRIO BOLSCIOJ di MOSCA
MIKHAIL VOSKRESENSKIJ pianoforte
SERGHEJ RJABOV violino
KIRA TSVETKOVA violoncello
e la partecipazione del tenore
VJACESLAV OSIPOV
I biglietti sono in vendita presso l'Associazione Italia-URSS - Piazza della Repubblica, 47 - Tel. 464.570 - 461.411 - ROMA
N. B. — Tutti coloro che acquisteranno un biglietto con una copia de « l'UNITA' » potranno usufruire dello sconto del 40%.

tremendi come « I GUERRIERI » scatenati come « I WANDERERS » arrivano « I MODS »!
QUADROPHENIA è quando...

Tutti gli occhi puntati sull'«Olimpico» per l'incontro-clou

Lazio a viso aperto con l'Inter?

I biancazzurri in sei anni non hanno quasi mai perso in casa contro le capilista - La squadra di Bersellini è quella « più in fuga » d'Europa - Duello decisivo a centrocampo e sfida tra i due centravanti Giordano e Altobelli - Catanzaro-Ascoli; Torino-Avellino; Napoli-Fiorentina; Pescara-Juve; Udinese-Perugia; Bologna-Roma e Milan-Cagliari: incontri delicati

ROMA — Una terza giornata di «ritorno» che si tinge tutta dei colori di Lazio-Inter. E la domanda viene spontanea: che cosa succederà? E chi può prevederlo... E non ci sembra neanche il caso di scomodare la «cabala». Molto più realistico discuterne un po' tra noi, senza — beninteso — avere la pretesa di cavar fuori da una delle tasche la famosa «carta vincente». Oltre tutto con l'andazzo delle scommesse clandestine, si rischierebbe di fare il classico buco nell'acqua. Ma crediamo che anche voi siate d'accordo: prima le inchieste approdano ad un risultato concreto, maggiore credibilità si restituisce al campionato. L'ombra del sospetto non ci sembra giovi a nessuno.

Ma tornando al tema, non possiamo non far ricorso alla statistica. Si tratta di curiosità che vanno segnalate. Il responso è: la Lazio non è stata quasi mai battuta all'«Olimpico» dalle capilista che si sono via via succedute negli ultimi sei anni. Infatti i biancazzurri hanno incasellato tre pareggi, due vittorie e una sola sconfitta. I pareggi sono venuti con la Juventus, Torino e Milan; le vittorie tutte e due con la Juventus, la sconfitta sempre con la Juventus. L'Inter, con i cinque punti di vantaggio sul Milan, è la squadra *più in fuga* d'Europa. Sopravanza l'Ajax (4 sul Feyenoord); il Monaco (3 sul St. Etienne); il Liverpool (2 sul Manchester U.); l'Amburgo (1 sul Bayern). Come dire che al vertice, quello italiano, è il campionato meno equilibrato.

Altro dato interessante è quello che per diverse stagioni, tanto la Lazio quanto la Roma, sono riuscite a rimettere in discussione la lotta per le prime piazze. Ma cinque punti ci sembrano francamente troppi perché le carte si rimescolino. Lo abbiamo affermato in tempi non sospetti: è l'anno dell'Inter; lo ribadiamo a poche ore dall'incontro di oggi. Inoltre la squadra di Bersellini ha l'avvenire dinanzi a sé: Bordon, Pasinato, Giuseppe Baresi, Altobelli e Beccalossi sono destinati a rinsaugurare la nazionale maggiore (in pianta stabile). I nerazzurri, a conferma delle loro giuste pretese sullo scudetto, conducono la classifica fin dalle prime battute. Si sono laureati in anticipo campioni d'inverno e, in un panorama pressoché modesto, giocano un calcio sicuramente al disopra della media.

La Lazio ha un po' deluso le attese. L'alternanza di risultati ha smontato i suoi tifosi, gli incassi sono in paurosa discesa. Il presidente Umberto Lenzini, per giunta, si intestardisce nella sua politica paternalistica ed artigianale. Fortuna che la mancata cessione, in estate e in autunno, di Fernando Viola ha potuto sopperire al forfait di Nicoli. Ma nonostante Viola, Cacciatori, Citterio, Montesi e Giordano la Lazio resta un enigma. Bob Lovati cerca con tutte le sue forze di saldare i vari reparti, ma l'uno o l'altro denunciano smagliature. Forse non sarebbe male che per la prossima stagione si facesse un discorso serio a «capitan» Wilson. Egli ha in tasca un «compromesso» col presidente per rilevare Janich quale general-manager. Perché non concedergli la lista gratuita e il «lasciapassare» per giocare in America, dando così strada al giovane e bravo Perrone? Il discorso sul «compromesso» si avrà modo e maniera di affrontarlo a tempo debito. Una cosa è certa: se si vuole lottare per posizioni più dignitose, Umberto Lenzini si deve convincere che un forte, solvibile (e proprietario di azioni) CD resta l'unica alternativa.

L'incontro di oggi si deciderà soprattutto a centrocampo. I biancazzurri dovranno li costruire la prima diga. Il migliore attacco è quello interista con 23 gol. Inoltre i nerazzurri non disdegnano di cercare lo specchio della porta con tiri da lontano. Peccato che Tassotti sia stato squalificato. Sarebbe stato l'elemento ad hoc per bloccare l'estroso Beccalossi. Altra sfida entusiasmante sarà quella tra i due centravanti Giordano e Altobelli. Dovrebbe rientrare Garlaschelli. Indubbiamente un incontro che dovrebbe regalare nuovi stimoli ai laziali, spingendoli così a lottare a viso aperto. Accadrà? Speriamo. Gli altri incontri: Catanzaro-Ascoli per la salvezza. Milan-Cagliari con i rossoneri in cerca di riscossa. Il Torino deciso a *castigare* l'Avellino-rivelazione. Il Napoli che spera in un po' di gloria contro la Fiorentina (che cerca un po' di... pace). Il Pescara che vorrebbe, contro la Juve, continuare a tenere acceso il lumicino della speranza. Chiudono Udinese-Perugia e Bologna-Roma: due incontri pieni di incognite.

g. a.

La domenica di campionato vista da GIANNI DI MARZIO

Napoli e Fiorentina al bivio

Giornata interessante questa terza di ritorno. Potremo verificare le possibilità della Roma, lo stato di salute del Torino, la gravità degli acciacchi del Milan. Bologna-Roma, Milan-Cagliari, Torino-Avellino, dunque, le partite di cartello. Partite i cui esiti possono ulteriormente sconvolgere la classifica, partite che possono lanciare o ridimensionare le protagoniste.

Non trascurerei, però, Napoli-Fiorentina. E' un incontro difficile per entrambe. Si tratta di novanta minuti drammatici — trattandosi di calcio, il termine è forse improprio, ma rispecchia la grande importanza che le contendenti attribuiscono all'appuntamento.

Il Napoli è ancora alla ricerca di un volto, di una dimensione; la Fiorentina è quasi con l'acqua alla gola, non può perdere, se non vuole rischiare di trovarsi in posizioni ancora più gravi. Difficilmente Napoli e Fiorentina potranno scambiarsi regali, le rispettive classifiche impongono il massimo impegno e il massimo rigore.

Il Napoli — nonostante lo sconcertante rendimento — ha ancora qualche possibilità per puntare a posizioni più dignitose. Non deve, però, perdere altre occasioni. Indubbiamente le condizioni ambientali non sono delle migliori, al San Paolo molti andranno con animo prevenuto. Il Napoli, prima che contro la Fiorentina, dovrà perciò combattere contro la diffidenza dei propri sostenitori. Di questa situazione psicologica potrebbe approfittare la Fiorentina. Potrebbe essere determinante la prima mezz'ora. Se gli uomini di Carosi riusciranno a superarla senza danno, per il Napoli il tutto diventerà più difficile. Inutile abbozzare discorsi tecnici. Quando per entrambe le contendenti l'impasse è forte — come appunto lo è per Napoli e Fiorentina — conta soprattutto la saldezza di nervi, la buona disposizione psicologica. Vincerà forse non il migliore sotto il profilo tecnico, ma chi riuscirà a non perdere la bussola, sempre che l'abbiano ancora.

Gianni Di Marzio

Oggi giocano così: ore 14,30

BOLOGNA		ROMA
Zinetti	1	Tancredi
Sali	2	Maggiora
Spinozzi	3	De Nadai
Paris	4	Rocca
Bachlechner	5	Turone
Fusini	6	Spinosi
Zuccheri	7	B. Conti
Dossena	8	Di Bartolomei
Savoldi	9	Pruzzo
Mastropasqua	10	Giovannelli
Colomba	11	Ancelotti
ARBITRO: Redini		

LAZIO		INTER
Cacciatori	1	Bordon
Pighin	2	G. Baresi
Citterio	3	Oriali
Wilson	4	Pasinato
Manfredonia	5	Canuti
Manzoni	6	Bini
Garlaschelli	7	Caso
Montesi	8	Marini
Giordano	9	Altobelli
D'Amico	10	Beccalossi
Viola	11	Ambu
ARBITRO: Pietro D'Elia		

NAPOLI		FIORENTINA
Castellini	1	Galli
Bruscolotti	2	Ferroni
R. Marino	3	Tendi
Bellugi	4	Galbiati
Ferrario	5	Guerini
Guidetti	6	Sacchetti
Damiani	7	Restelli
Vinazzani	8	Orlandini
Speggiorin	9	Sella
Improta	10	Antognoni
Filippi	11	Pagliari
ARBITRO: Massimo Ciulli		

TORINO		AVELLINO
Terraneo	1	Piotti
Volpati	2	Beruatto
Vullo	3	Giovannone
P. Sala	4	Boscolo
Danova	5	Cattaneo
Masi	6	Valente
C. Sala	7	Piga
Zaccarelli	8	S. Pellegrini
Graziani	9	C. Pellegrini
Sclosa	10	Ferrante
Pulici	11	De Ponti
ARBITRO: Piero Patrussi		

CATANZARO		ASCOLI
Mattolini	1	Pulici
Menichini	2	Anzivino
Zanini	3	Boldini
Marchetti	4	Perico
Groppi	5	Gasparini
Nicolini	6	Scorsa
Braglia	7	Torrisi
Orazi	8	Moro
Chimenti	9	Anastasi
Majo	10	Scanziani
Palanca	11	Bellotto
ARBITRO: Enzo Barbaresco		

MILAN		CAGLIARI
Albertosi	1	Corti
Collovati	2	Lamagni
Maldera	3	Longobucco
De Vecchi	4	Bellini
Bet	5	Canestrari
F. Baresi	6	Brugnera
Novellino	7	Osellame
Antonelli	8	Quagliozzi
Bigon	9	Selvaggi
Buriani	10	Marchetti
Chiodi	11	Piras
ARBITRO: Luigi Agnolin		

PESCARA		JUVENTUS
Pinotti	1	Zoff
Chinellato	2	Cuccureddu
Prestanti	3	Cabrini
Lombardo	4	Furino
Pellegrini	5	Gentile
Ghedin	6	Scirea
Cinquetti	7	Marocchino
Repetto	8	Causio
Silva	9	Bettega
Nobili	10	Tavola
Di Michele	11	Virdis
ARBITRO: Carlo Longhi		

UDINESE		PERUGIA
Galli	1	Mancini
Osti	2	Nappi
Fanesi	3	Ceccarini
Leonarduzzi	4	Frosio
Fellet	5	Della Martira
Catellani	6	Dal Fiume
Vagheggi	7	Goretti
Pin	8	Butti
Vriz	9	Rossi
Del Neri	10	De Gradi
Ulivieri	11	Bagni
ARBITRO: A. Michelotti		

Per Jesse Owens terapia speciale

TUCSON — Occorreranno non meno di tre mesi prima che Jesse Owens possa davvero cominciare la cura contro l'adenocarcinoma che lo ha colpito al polmone sinistro. Il leggendario atleta di colore — vincitore di quattro medaglie d'oro alle Olimpiadi di Berlino del 1936 — sarà dimesso nei prossimi giorni dall'ospedale dove era stato ricoverato. I medici si sono limitati, per ora, a prelevare una piccola quantità di tessuto canceroso, che sarà sottoposto ora a una serie di esperimenti di laboratorio allo scopo di isolare i farmaci più attivi contro la malattia. Solo al termine di tali ricerche inizieranno le cure vere e proprie per Jesse. NELLA FOTO: Owens in posizione di partenza quando era l'uomo più veloce del mondo.

Iniziative dell'UISP contro il boicottaggio dei Giochi di Mosca

Un manifesto nazionale è stato lanciato dall'UISP in tutto il paese nel quadro di una estesa iniziativa per la pace e la distensione internazionale. Eccolo:

Anche le Olimpiadi per la pace

La pace, la libertà, la sovranità e l'indipendenza dei popoli devono essere salvaguardate e difese.

Gravi sono le responsabilità che le grandi potenze si stanno assumendo.

E' necessario invertire subito la spirale di guerra fredda che è stata innescata.

L'Urss deve ritirare le truppe dall'Afghanistan e rispettare le risoluzioni di Helsinki.

Ogni occasione di incontro, di conoscenza fra i popoli va tutelata.

Le Olimpiadi, nonostante i loro limiti e difetti, costituiscono un'occasione civile di confronto pacifico. Vanno per questo difese.

Le proposte di boicottaggio non giovano alla distensione internazionale.

Atleti, società sportive, cittadini, diveniamo protagonisti di un grande movimento di pace per il disarmo e l'autodeterminazione dei popoli.

UNIONE ITALIANA SPORT POPOLARE

Sono già in atto o programmate iniziative dell'UISP e di società sportive contro il boicottaggio alle Olimpiadi in diverse regioni Emilia, Puglia, Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana.

Torna a galla l'« affare » dell'assegno di 800 milioni

Escluso il sequestro immediato delle azioni di Umberto Lenzini

Verso una causa civile contro Tiberio Marini, ex consigliere della Lazio - Il parere di un civilista Il presidente respinge ogni addebito e parla di « manovre intese a turbare la società e la squadra »

ROMA — Torna alla ribalta l'« affaire » dell'assegno di 800 milioni, firmato dal presidente della Lazio, Umberto Lenzini, a garanzia di un credito di questi 400 milioni che Tiberio Marini, industriale di polli, vanterebbe nei confronti, appunto, di Lenzini. In parole povere — sostiene il Marini (ex consigliere laziale) — Lenzini gli avrebbe chiesto soldi in prestito, quando l'industriale di polli era presidente del Frosinone. In merito venne redatta una scrittura privata, nella quale si diceva che Lenzini, a copertura dell'assegno di 800 milioni, si impegnava anche con la sua quota parte di azioni della società. Nel novembre dello scorso anno il Marini presentò all'incasso l'assegno, ma Lenzini bloccò l'operazione con un esposto alla Procura della Repubblica di Roma. Il presidente laziale sostenne che l'assegno non era di quell'importo, bensì di 800 mila lire. La Procura sequestrò l'assegno che, oltre tutto, sembrava presentare una vistosa macchia d'inchiostro la quale non permetteva di stabilire la cifra esatta. Lo stesso importo scritto per esteso sembrava contenere una alterazione.

Ora la Procura, su ordinanza del P.M. dott. Capaldo, ha restituito l'assegno al Marini, molto probabilmente perché non vi avrà riscontrato segni di alterazione. Dopo di che il Marini ha incaricato il suo legale di approntare gli atti necessari per arrivare al sequestro cautelativo dell'intero pacchetto azionario di Lenzini. Il presidente possiede 24 mila delle 32 mila azioni che costituiscono il capitale sociale. Il capitale sociale è di 1 miliardo e 600 milioni, il che fa risalire i 3/4 (il 75%) delle azioni in possesso dei tre fratelli Lenzini (Umberto, Aldo e Angelo) a 1 miliardo e 200 milioni. Siccome la quota è divisa in tre parti uguali, le azioni che potrebbero venire sequestrate al presidente ammontano soltanto ad un valore di 400 milioni di lire. Di fronte a questo stato di cose e alle notizie pubblicate da alcuni quotidiani della capitale, abbiamo voluto ascoltare il presidente Lenzini e, allo stesso tempo, consultare un civilista di prestigio, nostro amico.

Lenzini ha ribadito che l'assegno non è di 800 milioni, e di essere molto amareggiato.

« Oltre tutto consideravo Marini un amico », ci ha detto.

Ma noi crediamo — abbiamo replicato — che non basti trincerarsi dietro ad un « Sono innocente ». Ci vuole qualcosa di più.

« Ha ragione. Ma la prossima settimana si muoverà anche il mio legale. Comunque ho l'impressione che dietro a questa storia dell'assegno vi sia ben altro ».

Non è il caso che si spieghi meglio?, abbiamo incalzato.

« Credo che sia in atto una manovra per danneggiare oltre che me anche la Lazio. Evidentemente non si vuole che venga varato un efficiente e solvibile Consiglio Direttivo ».

A questo punto Lenzini ci ha fatto anche il nome di un personaggio che, a suo tempo, ha fatto parte dello staff dirigente della società. Per evidenti ragioni di correttezza non possiamo farne il nome. Ma è chiaro che la società non naviga in buone acque. Non soltanto per questa storia dell'assegno, ma anche perché gli incassi sono al di sotto di oltre 200 milioni rispetto alla passata stagione. Le pendenze sono svariate e il deficit è preoccupante (si tratta di cifre dell'ordine di diverse centinaia di milioni), la mancanza di un solvibile CD rende recalcitranti le banche. La stessa questione delle scommesse clandestine ha reso pesante il clima sia intorno alla società che alle squadre. Il dott. De Biase si ventila che finirà per archiviare il dossier, intanto però i guasti — volenti o nolenti — hanno avuto il loro effetto.

Quanto al sequestro immediato delle azioni — come sostenuto da alcuni quotidiani della capitale — nulla di vero. **« Un assegno** — ci ha chiarito il civilista — **richiede un decreto ingiuntivo che abbisogna di 25-30 giorni. Dopo di che, prima che diventi esecutivo deve essere presentato all'incasso e, successivamente essere protestato presso un notaio. Non è cioè una cambiale che diventa esecutiva nel giro di qualche giorno. Trovandosi poi di fronte anche ad una scrittura privata, mi pare evidente che si vada incontro ad una causa civile. Ci vorranno mesi, se non anni prima che il caso abbia un suo sbocco ».**

« Nel frattempo — ha continuato il civilista — **se la parte che si ritiene lesa (in questo caso il presidente Lenzini), potrà dimostrare — documenti alla mano — che l'altra parte ha commesso dolo, allora scatterebbe immediatamente il codice penale. Insomma, la parte in questione rischierebbe non soltanto un processo a tempi brevi, ma persino la galera ».**

Non c'è che attendere, perciò, gli sviluppi dell'intricata vicende.

Dal canto suo il presidente Lenzini ha diramato, quale amministratore delegato della Lazio, un comunicato che dice: **« Le notizie apparse su alcuni giornali relativamente ad iniziative giudiziarie che il signor Tiberio Marini intenderebbe assumere nei miei confronti, anche al fine di un eventuale sequestro conservativo delle azioni della S.S. Lazio a me intestate, mi hanno notevolmente rattristato, soprattutto perché le stesse denunciano alla base manovre evidenti di turbativa ai danni della società e della squadra. Nell'assicurare i tifosi laziali che saprò dimostrare in sede giudiziaria la mia linearità e l'inconsistenza di ogni addebito, li invito a stringersi più compatti attorno alla squadra del loro cuore, con un tifo sereno ma intenso che, al di là di ogni vertenza extrasportiva, la rasserenì nello spirito e la spronì nell'importante incontro che domani (oggi per chi legge, ndr) disputerà ».**

Oggi il Gran Prix d'Amerique

Sarà Ideal di Gazen l'erede di Bellino II?

PARIGI — Sui 2.600 metri dell'ippodromo di Vincennes il Gran Prix d'Amerique, la classica per antonomasia del trotto europeo ed internazionale, rinnova oggi i suoi fasti. E' un'occasione buona per sapere chi sia il degno erede di Bellino II, il purosangue francese che all'agonismo ha detto definitivamente addio due anni fa dopo aver dominato in lungo ed in largo la scena europea.

All'Amerique Bellino II era particolarmente affezionato. Sulla pista di Vincennes egli concluse vittoriosamente tre volte la sua impresa dettando legge nel biennio 1975-1977.

Con Bellino II si è forse chiusa un'era quella per intenderci di cavalli di razza in grado, come Roquepine, Une de Mai e Jamin, di mettere in riga ogni avversario, di dominarli dall'alto di una classe eccelsa.

High Echelon, Hadol du Vivier e Grandpre sono indubbiamente prodotti di razza che più di una volta hanno brillato, ed entusiasmato ma ai quali manca il « Quid » che avevano invece nei garretti i quattro fuoriclasse citati.

Ma per i francesi il grand Prix d'Amerique, edizione 1980, potrebbe essere l'inizio di una nuova era, l'era di « Ideal du Gazeu », è quanto si augurano gli estimatori di questo grosso prodotto del trotto d'Oltrealpe. Ma sono anche numerosi gli appassionati del « sulky », che mettono le mani avanti e che suggeriscono prima di coniare superlativi smentiti dai risultati maggiore cautela, nonostante le ventitré vittorie ottenute su ventinove corse sin qui disputate, dei cinque secondi posti

Serie B: il Taranto col Como capolista

ROMA — Si conclude oggi il girone d'andata della serie B. La capolista Como è impegnata a Taranto, fanalino di coda. Altri incontri interessanti tra il Monza e il Vicenza, e il Verona col Palermo. Completano la giornata: Atalanta-Matera, Bari-Samp, Cesena-Spal, Genoa-Lecce, Pistoiese-Parma, Samb-Pisa e Ternana-Brescia.

Annullata per nebbia la libera a Chamonix

CHAMONIX — A causa della fitta nebbia e delle pericolose condizioni della pista, è stata annullata ieri poco prima dell'ora d'inizio la discesa libera dell'Arlberg-Kandahar, ultima libera maschile prima delle olimpiadi di Lake Placid, valevole per la coppa del mondo. Oggi, salvo imprevisti, si svolgerà la gara di slalom.

BASKET - Aria da finali in Arrigoni-Billy e Gabetti-Sinudyne

Grimaldi-Pintinox, in cerca dei play-off

Derby di fuoco a Roma - In A2 il Pagnossin ha sconfitto l'Acentro Cagliari

Lo sport oggi in tv

RETE 1
- ORE 14.15: notizie sportive
- ORE 15.15: notizie sportive
- ORE 16.30: « 90. minuto »
- ORE 18.10: notizie sportive
- ORE 18.15: un tempo di una partita di B
- ORE 21.45: « La domenica sportiva »

RETE 2
- ORE 09.00: Coppa del mondo di sci: discesa libera
- ORE 10.30: slalom speciale femminile di Coppa del mondo
- ORE 16.15: G. P. d'Amerique di trotto
- ORE 16.30: diretta da Interlagos del G.P. del Brasile di automobilismo
- ORE 18.40: « Gol flash »
- ORE 19.00: un tempo di serie « A »
- ORE 20.00: « Domenica sprint »

RETE 3
- ORE 14.30: preolimpica di scherma
- ORE 20.30: TG 3 sport
- ORE 21.15: TG 3 sport regione

La ventiduesima giornata del campionato di basket è piena di appuntamenti di rilievo. Almeno tre sono in A1, gli incontri che potrebbero rappresentare un anticipo dei play-off e uno appare decisivo anche per l'aggiudicamento della fatidica sesta piazza (l'ultima cioè che dia accesso alle finali senza incappare negli spareggi con le vincitrici della A2).

E iniziamo proprio da qui, da Grimaldi-Pintinox: appaiate a quota 24 (al sesto posto appunto) due squadre che si equivalgono. La Grimaldi partita « sparata » ha manifestato qualche flessione nelle ultime settimane, mentre i bresciani hanno recuperato punti su punti proprio in questo convulso finale. La battaglia decisiva sarà fra le « mani calde » torinesi — Grochowalsky e Brumatti — e il formidabile pivot bianco della Pintinox, Bill Laimbeer, ex-cannoniere della Notre Dame University, ma un'attenzione particolare meriteranno anche i due giovani leoni in odore d'azzurro, Solfrini e Sacchetti.

Altro incontro di lusso a Rieti fra Arrigoni e Billy. Al l'andata gli uomini di Pentassuglia sfiorarono il colpaccio a Milano, non tanto per merito loro, quanto per il periodo scialbo che i « billyni » in quel momento attraversavano. Adesso i milanesi sono tornati ai loro livelli migliori e per Sojourner e C. sarà un impegno durissimo: il risultato a questo punto non è più così vitale, ma l'orgoglio delle due formazioni darà sicuramente vita a una partita tiratissima.

Discorso quasi identico per lo scontro di Cantù fra Gabetti e Sinudyne, dove sarà da valutare la forma dei campioni ormai alle soglie degli impegni decisivi sia italiani che europei.

Coltello fra i denti per la partita di Roma: la Fabia deve assolutamente vincere per sperare ancora nella A1, ma per l'Eldorado è forse l'ultima grande occasione per ottenere la prima sospiratissima vittoria. Gli « stellini » dovranno rinunziare a Washington (infortunato in allenamento) e non è certo una assenza da poco.

Chiudono la giornata Antonini-Emerson (i senesi hanno ancora qualche preoccupazione di classifica), Jolly-Superga (forlivesi ancora in lotta per i play-off e triestini per non retrocedere) e Isolabella-Scavolini (pesaresi col nuovo allenatore e con l'acqua alla gola).

In A2 partita di cartello a Treviso (fra Liberti e Canon, coi ragazzi di Guerrini decisi a vincere). La Hurlingham, in casa con la Mobiam, non dovrebbe avere problemi di sorta. Le altre partite (per un motivo o per l'altro tutte delicate dal punto di vista classifica) sono Honky-Bancoroma, Rodrigo-Diario, Mercury-Mecap e Postalmobili-Sarila. Qui ormai gli spareggi del play-off non dovrebbero sfuggire a Pagnossin e Hurlingham, ma per la promozione è ancora lotta grande: la giornata potrebbe chiarire qualche cosa. Ieri nell'anticipo il Pagnossin ha battuto senza difficoltà l'Acentro col punteggio di 132 a 102.

f. de f.

« Mondiale » la Decker sul miglio: 4'21"7

AUCKLAND (Nuova Zelanda) — L'americana Mary Decker ha stabilito il nuovo record mondiale femminile correndo il miglio in 4'21"7 (pp.: 4'22"1 della romena Natalia Maracescus).

OLIMPICO APERTO ALLE ORE 12,30

I cancelli dell'« Olimpico » apriranno alle ore 12,30. I botteghini alle ore 12. Fino alle 12 vendita dei biglietti presso la sede della Lazio, in via Col di Lana n. 8. I grandi invalidi avranno accesso presso la tribuna Monte Mario.

Otrivin. In un attimo dal raffreddore alla libertà.

Otrivin è l'attimo che divide un raffreddore e i suoi sintomi, da quello che viene dopo.

Cioè da una giornata intera senza raffreddore. Perché tu devi essere efficiente. Sempre. Perché decidi tu della tua forma. Sempre.

Aut. Min. San. N. 4616 del 20.12.1978

Seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso

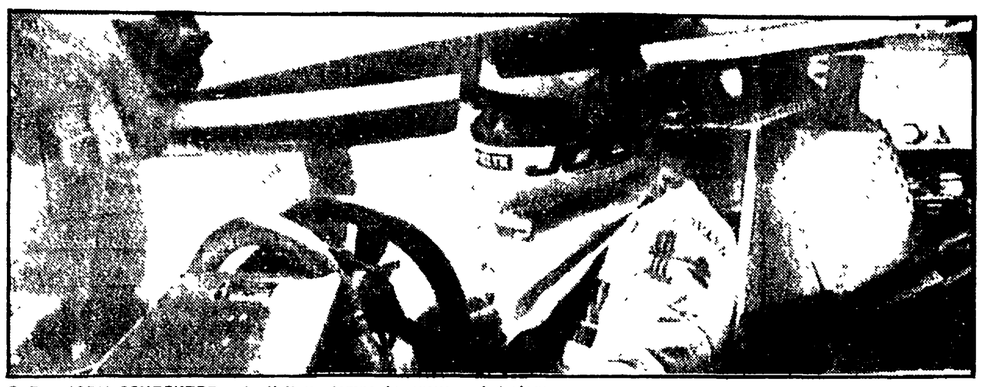
Otrivin spray naso libero subito attivo, dura l'intera giornata.

è un prodotto CIBA-GEIGY

Oggi a Interlagos il G.P. del Brasile (diretta TV ore 16,30) con Jabouille e Pironi in prima fila

La Renault turbo in «pole position»

Villeneuve ha ottenuto il terzo tempo davanti a Reutemann Scheckter ottavo ed Elio De Angelis settimo - Solo decimo Alan Jones mentre le Alfa sono più indietro - Non qualificata la Osella



● Per JODY SCHECKTER solo l'ottavo tempo in prova a Interlagos

Nostro servizio

SAN PAOLO — Parlerà francese oggi pomeriggio la prima fila della griglia di partenza per il G. P. del Brasile seconda prova del campionato mondiale conduttori di formula 1 edizione 1980. Jabouille, con la Renault «turbo» e Didier Pironi, con la Ligier, saranno in testa alla fila, rispettivamente col tempo di 2'21"40 e 2'21"65. Anche dietro di loro il francese sarà la lingua predominante visto che la Ferrari di Villeneuve è riuscita a ottenere la terza posizione (2,22"17), e che ancora alle sue spalle, dopo la Williams di Reutemann (2'22"26), ci saranno l'altra Ligier di Laffite (2'22"30) e l'altra Renault di Arnoux (2'22"31) a testimoniare il gran momento dell'automobilismo di oltr'Alpe, sia come vetture che come conduttori. Va detto comunque che i tempi sono quasi gli stessi delle prove dell'altro giorno: infatti per la pioggia intermittente, solo le Ferrari e Reutemann son riusciti a migliorare i loro tempi precedenti.

Col settimo tempo (2'22'40) la bella sorpresa della Lotus di Elio De Angelis, che in questi primi gran premi sudamericani sembra deciso a far arrabbiare il povero Mario Andretti che si trova sistematicamente davanti il «pivello» di casa nostra (solo l'undicesimo tempo per l'ex campione del mondo). Jody Scheckter con la sua Ferrari è ottavo (2'23"02), e ieri era infuriato con se stesso, perchè, convinto di avere per le mani una vettura da «pole position», sperava in qualcosa di meglio.

Degli altri, ha deluso parecchio la Williams di Alan Jones, che partirà in decima posizione: per l'australiano, abituato da qualche mese al ruolo di match-winner, un tempo (2'23"38) a oltre un secondo e mezzo di distacco da quello di Jabouille e oltre un secondo da Reutemann, che è suo compagno di squadra. Patrese con la sua Arrows è quattordicesimo (2'25"06) e anche lui con la nuova vettura si aspettava di far meglio, mentre l'Alfa di Giacomelli partirà in diciassettesima posizione (2'25"80) con tre vetture fra sé e il suo compagno di squadra, Patrick Depailler.

Purtroppo ancora una volta la Osella di Eddie Cheever è rimasta fuori, segnando in assoluto il peggior tempo fra le 28 vetture che hanno partecipato alle prove: è un peccato. Non che il costruttore si aspettasse molto da queste prime esperienze in F. 1, ma certo riuscire a correre gli avrebbe consentito di fare esperienza preziosa e di avere un'idea più precisa degli interventi di cui abbisogna la sua «creatura». Escluse dal via anche le due Shadow di Kennedy e Johanssen, a testimoniare la netta decadenza di un team che in passato aveva schierato vetture competitive, ma che oggi è forse sul punto di rinunciare.

Non stupisce, in definitiva, la performance della turbo di Jabouille, visto che il suo propulsore non risente, a differenza di quelli aspirati, della rarefazione dell'aria dovuta all'altezza del circuito, e visto anche che le curve ampie e veloci di Interlagos si addicono ai suoi alti regimi. Stupiscono un po' più le posizioni di Pironi e Villeneuve, le cui vetture sembrano aver risolto per incanto i problemi lamentati in precedenza. Evidentemente alla Ferrari e alla Ligier si è lavorato bene, e per le macchine di Maranello c'è anche da mettere nel conto il contributo della Michelin che su questa pista sembra avere pneumatici più veloci di quelli Good-year.

Si parte alle 16.30 (ora italiana) e la TV trasmetterà per intero la gara sulla rete 2 dalle 16.30. Con tanti «piovani leoni» nelle prime file, dovrebbe essere (se la pioggia permetterà) una splendida corsa, anche perché la gente come Scheckter e Jones non dovrebbe accettare di restare nelle posizioni di rincalzo: vedere da dietro le macchine avversarie sicuramente non fa piacere e secondo noi questi due qualche sopresa la riserveranno.

h. v.

Così al via

1) Jabouille (Renault) in 2'21"40; 2) Pironi (Ligier) 2'21"65; 3) Villeneuve (Ferrari) 2'22"17; 4) Reutemann (Williams) 2'22"26; 5) Laffite (Ligier) 2'22"30; 6) Arnoux (Renault) 2'22"31; 7) De Angelis (Lotus) 2'22"40; 8) Scheckter (Ferrari) 2'23"02; 9) Piquet (Brabham) 2'23"16; 10) Jones (Williams) 2'23"38; 11) Andretti (Lotus) 2'23"46; 12) Regazzoni (Ensign) 2'24"85; 13) Prost (McLaren) 2'24"95; 14) Patrese (Arrows) 2'25"06; 15) Rosberg (Fittipaldi) 2'25"74; 16) Mass (Arrows) 2'25"75; 17) Giacomelli (Alfa Romeo) 2'25"80; 18) Zunino (Brabham) 2'26"53; 19) Fittipaldi (Fittipaldi) 2'26"86; 20) Surer (ATS) 2'27"10; 21) Depailler (Alfa Romeo) 2'27"11, 22) Jarier (Tyrrell) 2'27"11; 23) Watson (McLaren) 2'27"29; 24) Daly (Tyrrell) 2'28"21.

Nulla da fare per l'ex iridato nel fango di Wetzikon

Saladin spodesta Di Tano

Buona prova di Vagneur, giunto sesto - Oggi saranno di scena i professionisti

Dal nostro inviato

WETZIKON — Fritz Saladin, un muratore svizzero di 29 anni e il nuovo campione mondiale di ciclocross dilettanti. Una vittoria che faceva parte del pronostico, un trionfo realizzato con forza e intelligenza. Questo Saladin che abita e lavora nei pressi di Basilea, che si dichiara celibe, ma disposto al matrimonio non appena avrà realizzato il gruzzolo per metter su casa, ha controllato la situazione nelle fasi d'avvio, ha lasciato sfogare i più forti (in particolare il belga Messelis) e poi si è portato nelle posizioni di testa per squagliarsela a tre giri dalla conclusione con sicurezza, con una bella progressione.

Alle spalle di Saladin (decimo nel '79 a Saccolongo, numerosi piazzamenti e nessun successo nella corrente stagione) sono terminati i polacchi Makowski e Jaroszewski, perciò il pomeriggio degli italiani sulle bianche colline di Wetzikon ha il sapore dell'amarezza, vedere per credere il foglio d'arrivo dove Vagneur è sesto e Di Tano nono. Un risultato nettamente inferiore all'attesa per Di Tano che difendeva il titolo conquistato un anno fa. Il ferroviere di Verdello è sceso in gara con l'handicap di un percorso in gran parte pedalabile, contrario alle sue qualità di camminatore, e per giunta il pugliese è stato danneggiato da ben quattro cadute. «*Sì, quattro ruzzoloni di cui l'ultimo determinante. Eravamo nel giro, mi sono rialzato con parecchie escoriazioni e con la rabbia in corpo perché in quel momento stavo rimontando. Inoltre, il saldo del rapporto in partenza mi aveva confinato nelle retrovie. Una brutta giornata e lasciatemi dire che senza queste disavventure il secondo posto non mi sarebbe sfuggito*», racconta Vito mentre Saladin e i due polacchi vengono premiati da Rodoni.

Era un sabato di chiaroscuri, più umido che freddo, e lo sguardo spaziava sulla campagna circostante coperta di neve, su quel circuito da ripetere otto volte per un totale di 21.490 chilometri. Ai nastri, si contavano 44 concorrenti in rappresentanza di 13 nazioni e subito prendevano il largo belgi e svizzeri, in particolare il fiammingo Messelis, figlio di un ex corridore che ha disputato il Giro d'Italia e il Tour de France. Il giovane Messelis coglieva i primi applausi con un margine di dieci secondi e al secondo controllo anticipava di poco il connazionale De Brauwer, poi il terzetto elvetico composto da Lafranchi, Muller, Saladin, i due polacchi Jaroszewski e Makowski e più indietro il gruppetto con Vagneur e Di Tano staccato di circa un minuto.

Messelis guadagnava ulteriore terreno e a metà corsa il ritardo del tandem Di Tano Vagneur era di 42 secondi. Abbiamo ancora una piccola speranza, ma occhio a Saladin che attacca, che raggiunge Messelis e lo supera. Avanza anche la coppia polacca e al sesto giro il campionato è deciso, la medaglia d'oro è al collo di Saladin che ha un vantaggio di 22 secondi e dimostra di non temere gli inseguitori.

Fritz Saladin è solo, nettamente vincitore, un altro svizzero (Lanfranchi) scivola e perde tempo prezioso e così la seconda moneta è di Makowski e la terza è di Jaroszewski. I nostri sono affondati: Vagneur accusa 1'32" e Di Tano 2'6". Gli altri azzurri; Paccagnella è sedicesimo a 3'29", Fasolo trentesimo a 6'48". De Gapitani trentasettesimo a 8'20".

Oggi verranno assegnate altre due maglie iridate. A mezzogiorno in punto entreranno in scena gli juniores e in questa categoria di giovanissimi, il nostro rappresentante più quotato è il toscano Gilberto Gaggiol il quale sarà il decimo posto. Non potrà affiancato da Dal Grande, Michielin e Pietta. Nel pomeriggio si misureranno i professionisti. Da quattro anni si impone lo svizzero Albert Zweifel e il grande favorito, l'uomo da battere è lui. Gli elvetici contano anche su Frischknecht, Blase, Lienhard e Steiner, i tedeschi puntano su Thaler, i belgi su Liboton e Vermeire, gli olandesi su Stamsnijder e di conseguenza i nostri Saronni, Fatato e Crespi vengono dopo, nel mucchietto di quelli che lotteranno per il nono siamo neanche schierare il quarto concorrente, complice un deplorevole assenteismo derivante da una mancanza di programmi, di idee.

Gino Sala

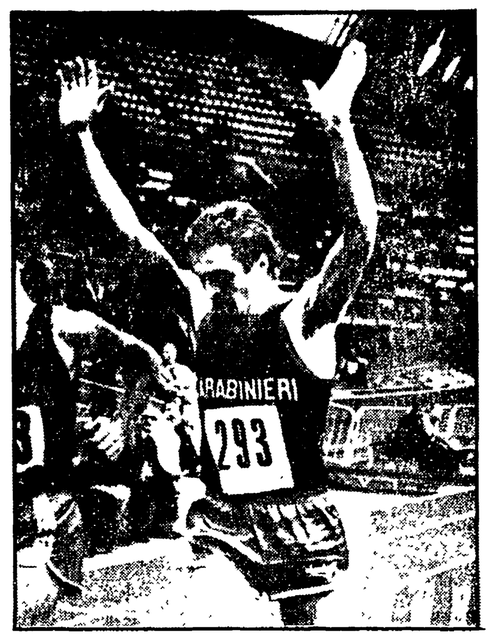
L'ordine d'arrivo

1) Saladin (Svi) in 1 ore 59"; 2) Makowski (Pol) a 21"; 3) Jaroszeski (Pol) a 27"; 4) Lafranchi (Svi) a 33"; 5) Uebing (RFT) a 39"; 6) Vagneur (It) a 1'32"; 7) Muller (Svi) a 1'41"; 8) Messelis (Bel) a 1'56"; 9) Di Tano (It) a 2'; 10) De Brauwer (Bel) a 2'11"; 11) Piech (Pol) a 2'12"; 12) Duzellier (Fr) a 2'45"; 13) De Schacht (Bel) a 2'56"; 14) Naudis (Bel) a 3'12"; 15) Klouchek (Cec) a 3'24"; 16) Baccagnella (It) a 3'29"; 30) Fasolo (It) a 6'48"; 37) De Capitani (It) a 8'20".

Dopo il k.o. Righetti abbandona l'attività?

BOLOGNA — — Ha suscitato stupore la sconfitta patita venerdì sera al Palasport di Bologna dal massimo Righetti finito k.o. alla prima ripresa contro lo americano Mims. Ha sorpreso in particolare l'assoluta mancanza di reazione del pugile romagnolo che è apparso vuoto, rassegnato. Nel suo «clan» prende sempre più consistenza la notizia di un abbandono dell'attività pugilistica dopo questo insuccesso. In tal senso lo avrebbero già consigliato alcuni tecnici suoi amici.

Il carabiniere Mattioli «mondiale» di marcia



MILANO — Nella riunione di atletica leggera di ieri sera al palasport di Milano, il carabiniere Carlo Mattioli ha stabilito col tempo di 19'06"80 la miglior prestazione mondiale indoor sui cinquemila metri di marcia. Mattioli, un ex-calciatore datosi recentemente a questa specialità, aveva stabilito mercoledì scorso a Genova il record mondiale sui 3.000; alle Olimpiadi gareggerà sui 20 chilometri, distanza su cui lamenta ancora problemi di tenuta. Nella stessa riunione nuovo record italiano indoor sui 200 metri, di Marisa Masullo con 23"97 in finale dopo che già aveva ritoccato in batteria. NELLA FOTO: Carlo Mattioli all'arrivo della sua splendida gara.

Grave incidente all'equipaggio della RFT agli «europei» di bob

ST. MORITZ — Un grave incidente è avvenuto durante lo svolgimento dei campionati europei di bob a due a St. Moritz. Il tedesco della RFT Stefan Gairsreiter è caduto nel corso della prima manche. Quando è stato soccorso, gli è stato riscontrato un taglio alla carotide ed è stato trasportato immediatamente all'ospedale di Samedan.

La 15 Km. agli assoluti nordici di Valdidentro

Rivincita di Capitanio che anticipa De Zolt

Varata la squadra azzurra di fondo per Lake Placid

Dal nostro inviato

VALDIDENTRO — Giulio Capitanio si è preso la rivincita e così i titoli individuali dei campionati italiani di fondo se li sono equamente spartiti lui e Maurilio De Zolt. Capitanio, bergamasco di 28 anni, ha avuto il lieve vantaggio di partire dopo il bellunese. Lo vedeva da lontano e si può dire che ne misurasse la falcata adattando la sua, che è lunga e bella a vedersi, su quella più nervosa del piccolo avversario. Alla fine della corsa erano tutti contenti, anche il «Grillo», questo è il soprannome di Maurilio, al quale il secondo posto stava benissimo. Così come il quinto sta bene a Roberto Primus, finalmente «svegliatosi».

La 15 chilometri ha premiato anche Gianpaolo Rupil, opaco in staffetta all'Alpe di Siusi e a Le Brassus e terzo qui a Valdidentro. Il friulano si è cavato la soddisfazione di raggiungere il giovinetto Giorgio Vanzetta partito mezzo minuto prima di lui.

Mario Azitta direttore agonistico era soddisfattissimo perchè la classifica della gara gli ha permesso di proporre alla FISI — che si riunisce oggi a Milano — una lista olimpica di sette nomi: Capitanio, De Zolt, Rupil, Primus, Vanzetta, Polvara e Carrara. C'è da giurare che la bella pattuglia sarà capace di tener alta le tradizioni del fondo italiano sulle nevi olimpiche.

Anche la 15 chilometri ha battuto, con 100 partenti, il record dei campionati. Tra gli iscritti il diciannovenne Carlo Cola, di professione cameriere. Il ragazzo ha lavorato in un ristorante fino alle 11 della vigilia. E' tornato a casa e a mezzanotte si è messo a preparare gli sci per la gara del giorno dopo. Giorgio Vanzetta è finito quinto, davanti ad un altro giovane di belle speranze: Gianfranco Polvara, comasco ventiduenne. Polvara si è guadagnato la selezione per Lake Placid all'ultimo momento.

Gianpaolo Rupil è spesso tormentato da malanni alla schiena e infatti il giovane atleta evita di cimentarsi nelle lunghe distanze. Ma su quelle brevi — i 15 chilometri e la staffetta — sa esaltarsi. Il podio di ieri è certamente la più bella soddisfazione della sua giovane carriera.

La gara ha una storia breve. Capitanio sapeva a metà percorso di aver una quindicina di secondi di vantaggio su De Zolt e si è limitato a tener d'occhio il rivale. Gli altri si sono alternati nelle posizioni di rincalzo con Rupil costantemente in vantaggio su Vanzetta. Alla fine molti sorrisi e molte pacche sulla schiena. Una festa felice per tutti. Anche e soprattuto perchè non si può proprio dire che ci siano stati degli sconfitti.

Remo Musumeci

LA CLASSIFICA

1) Capitanio 45'01"23; 2) De Zolt 45'17"80; 3) Rupil 45'30"93; 4) Primus 45'48"31; 5) Vanzetta 46'03"77; 6) Polvara 46'10" e 68; 7) Carrara 46'228"84; 8) Martinelli 46'39"85; 9) Ploner 46'56"54; 10) Chiocchetti 47'01" e 65 centesimi.

Alla Wenzel il «gigante» di Coppa a Megeve

MEGEVE — La sciatrice del Liechtenstein si è aggiudicata con facilità entrambe le manche dello slalom gigante odierno, confermandosi favorita per le olimpiadi del mese prossimo a Lake Placid, nello Stato di New York. Ieri la francese Perrine Pelen, vincitrice dello slalom di venerdì, si è classificata seconda e la svizzera Marie-Therese Nadig terza. Quarta è stata la tedesca Irene Epple, che era seconda nella prima manche a 1"5 dalla Wenzel ma che nella seconda ha perso più di tre secondi ad una porta.

Il campionato italiano di rugby

Per L'Aquila arriva l'Amatori Catania

ROMA — Giornata di transizione per il campionato di rugby. Per le prime della classe un turno di assoluto riposo, che giocano tutte in casa contro avversarie di comodo. Quindi tutto dovrebbe rimanere invariato nei quartieri alti della classifica, almeno che... non arrivi qualche inattesa sorpresa. Queste le partite in programma oggi: Benetton-Saffa, Petrarca-Ambrosetti, Pouchain-Tegolaia, Aquila Amatori Catania, Sanson-Fracasso, Cidneo Parma.

TUTTI PIRELLI A MONTECARLO

Rally di Montecarlo

1° Rohrl-Geistdorfer
su Fiat 131 Abarth e Pirelli
2° Darniche-Mahé
su Lancia Stratos e Pirelli
3° Waldegaard-Thorzelius
su Fiat 131 Abarth e Pirelli
5° Eklund-Sylvan
su Volkswagen-Golf e Pirelli
6° Bettega-Mannucci
su Fiat Ritmo e Pirelli
7° Mouton-Arrii
su Fiat 131 Abarth e Pirelli

centro

PIRELLI

Precipita la situazione nello Stato centro-americano?

Altri sanguinosi scontri e attentati nel Salvador

Assassinata militante comunista - Tredici cadaveri rinvenuti nella capitale - Sparatoria nei pressi dell'Università

SAN SALVADOR — Il Salvador sembra avviarsi verso la guerra civile. Dopo la sanguinosa provocazione del 22 gennaio che ha causato decine di morti e centinaia di feriti durante la grande manifestazione indetta dalle organizzazioni di sinistra per le riforme, le autorità hanno dato ieri notizia di tredici persone assassinate nelle strade della capitale. Una delle vittime è Isabel Mejia, arrestata una settimana fa sotto l'accusa di essere a capo di una cellula del Partito comunista (clandestino). Era stata rimessa in libertà per «insufficienza di prove». Ieri il suo cadavere è stato ritrovato su una strada che porta in città.

Nella giornata di ieri altre tre persone sono state rinvenute nel centro della capitale con la gola squarciata e le mani mozzate. Questi barbari assassini sarebbero opera delle squadre della destra estremista che da anni conducono azioni terroristiche contro organizzazioni e militanti della sinistra salvadoregna.

Numerosi altri scontri armati e attentati si sono svolti negli ultimi giorni in varie zone del paese. Uno scontro armato tra la Guardia nazionale e gli studenti si è svolto nelle vicinanze dell'Università. La sparatoria è durata tre quarti d'ora e il bilancio è stato di tre morti. In un'altra zona della capitale elementi di destra hanno attaccato, mitragliandola, la sede dell'Ambasciata del Nicaragua. Nella parte orientale del paese, a Usultan, tre militanti delle Forze popolari sono morti nel corso di un attacco alla sede locale della Guardia nazionale.

Il governo salvadoregno (costituito da soli militari dopo la dimissione dei membri civili della giunta, e che è appoggiato dalla Democrazia cristiana), ha intanto annunciato una inchiesta per stabilire le responsabilità del massacro del 22 gennaio. Diversi arresti sono stati effettuati.

Le organizzazioni di sinistra che avevano indetto la manifestazione hanno da parte loro accusato le forze di polizia di avere aperto il fuoco contro i dimostranti. Il segretario generale del Blocco popolare rivoluzionario (BPR), Juan Chacon, denunciando le gravi responsabilità della giunta, ha affermato che quest'ultima, dopo il totale fallimento del suo programma di riforme, «non ha trovato altra soluzione che passare alla più violenta repressione delle forze popolari». «La manifestazione unitaria del 22 gennaio — ha detto Chacon — è l'inizio di una nuova tappa nella lotta contro l'oligarchia e i suoi complici». Le organizzazioni di sinistra hanno indetto tre giornate di lutto nazionale per onorare le vittime della repressione nel paese.

Nella foto: **reparti di polizia presidiano le strade della capitale salvadoregna, dopo i sanguinosi scontri degli ultimi giorni**

Tito sta bene Belgrado torna alla normalità

Con questo servizio il compagno Silvio Trevisani inizia la sua attività di corrispondente dell'«Unità» da Belgrado.

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Tre notizie. La prima riguarda le condizioni di salute del presidente Tito a una settimana dall'amputazione della gamba sinistra: i bollettini medici che, puntualmente ed ogni giorno, vengono diramati dal centro clinico di Lubiana, non lasciano dubbi: Tito sta bene. Si alza dal letto, segue particolari cure di riabilitazione e si occupa di politica interna ed estera. Ieri ha spedito un telegramma di auguri ad Indira Gandhi e un altro al presidente dell'Australia Zelman Own.

La seconda notizia concerne il cosiddetto «ritorno alla normalità». Davanti alle sedi pubbliche, alla televisione, al parlamento, sono scomparse le auto della milizia in servizio permanente di vigilanza; si rivede il solito poliziotto senza mitra a tracolla. E, a sottolineatura del clima, venerdì sera la presidenza della Repubblica ha deciso un provvedimento di amnistia parziale: cosa insolita dato che tradizionalmente simili decisioni vengono prese unicamente per la festa del primo maggio e in occasione dell'anniversario della fondazione della Repubblica.

Tutto dunque sembra confermare le dichiarazioni rilasciate dai dirigenti jugoslavi nei giorni scorsi sullo stato di serenità e di tranquillità del paese. Qualcuno però non è d'accordo. Ci riferiamo ad esempio ad alcuni giornali italiani e non che hanno dato grande rilievo, con sottolineature allarmistiche, ad un'intervista (ecco la terza notizia) dell'ammiraglio Mamula, capo di stato maggiore jugoslavo. Vediamo allora insieme che cosa ha detto il maggiore esponente delle forze armate: «Noi proseguiamo con le esercitazioni militari pianificate e lo facciamo non perchè vi siano particolari cause che ci spingano a questo, ma perchè esse sono funzionali al continuo rafforzamento del nostro sistema difensivo». Mentre l'ammiraglio Mamula parlava ai microfoni della televisione, sullo schermo scorrevano immagini di carri armati in mezzo alla neve, nidi di mitragliatrici, soldati affaccendati e infreddoliti.

«Di solito in inverno — aveva poi continuato il capo di stato maggiore — non organizziamo esercitazioni di grande portata e neppure questa lo è; come pure vorrei sottolineare — aveva proseguito — che in simili casi (esercitazioni di una certa importanza - ndr) noi informiamo i nostri vicini, per evitare che sorgano incomprensioni. Anche se dobbiamo dire che alcuni di essi non sempre, a loro volta, lo fanno». «In questo momento ad esempio — aveva aggiunto Mamula — alcuni paesi confinanti con la Jugoslavia stanno effettuando esercitazioni militari di grande portata, anche in prossimità dei nostri confini, ma non ci hanno detto nulla».

Quest'ultima frase ha sollevato discussioni e interpretazioni.

Ma quali possono essere questi paesi? Da Budapest ci giunge conferma che sono in corso esercitazioni militari; e diverse fonti interpellate, anche quelle diplomatiche occidentali, dichiarano che si tratta di normale routine. Identica attenzione comunque si potrebbe rivolgere alla NATO, poichè nei giorni scorsi erano giunte voci, in seguito confermate, di «tank» e cannoni in movimento nella zona di Gorizia.

A chi si riferiva dunque l'ammiraglio jugoslavo? Non lo sappiamo. Ci sembra però, almeno per ora, analizzando accuratamente l'intervista, che non sia proprio il caso di drammatizzare: primo perchè non lo fa, e a chiare lettere, il maggiore responsabile della difesa militare jugoslava; secondo, perchè i segnali che giungono dal quotidiano svolgersi della vita jugoslava vanno in tutt'altra direzione. Una cosa è certa: il capo di stato maggiore ha voluto ricordare a tutti che gli jugoslavi preferiscono essere informati e che, in certe situazioni, non gradiscono simili dimenticanze; anche perchè, aveva concluso Mamula nella sua intervista, «deve essere chiaro a chiunque che nessuno troverà mai la Jugoslavia impreparata».

Silvio Trevisani

Note di viaggio in Venezuela, paese in crescita fra stridenti contrasti

Sotto la ricchezza del petrolio

Un caso unico in America latina di democrazia consolidata - Ma anche un panorama caotico: immense risorse energetiche, colossali investimenti pubblici, lussi e baraccopoli, reddito altissimo

Situato sulla costa nord del Sud America, confina con la Colombia ad ovest, con la Guyana a est e con il Brasile a sud. Colonia spagnola dal 1499 al 1821, ottiene l'indipendenza nel 1830.

E' una repubblica federale comprendente venti stati, due territori federali e un distretto federale (quello che include la capitale Caracas). Secondo la costituzione del 1961, il potere legislativo è affidato al Congresso nazionale (bicamerale). Al presidente della repubblica è affidato il potere esecutivo con larghe prerogative. Ogni stato federale, analogamente al modello statunitense, ha un governatore, il quale è però nominato dal presidente della repubblica.

Su un'area di 912.050 chilometri quadrati vive una popolazione di poco inferiore ai 15 milioni di abitanti. Caracas, da sola, ne conta circa tre milioni. Dispone di un esercito regolare abbastanza piccolo (attorno ai 50.000 uomini per le tre armi).

Principale attività economica è la produzione petrolifera. Fino al 1970 è stato il terzo produttore mondiale ed il principale esportatore di petrolio e derivati. In seguito l'esportazione di petrolio, che nel 1970 aveva raggiunto la quota record di 3,7 milioni di barili, venne progressivamente ridotta per una scelta di conservazione della materia prima e per il tentativo di diversificare la produzione della ricchezza nazionale in modo più articolato. Il pericolo rimane però il 95% delle esportazioni venezuelane e il 75% di tutte le entrate statali (l'industria estrattiva e di trasformazione è stata nazionalizzata nel 1976 e posta sotto il controllo di una società statale, la Petroven). Le riserve petrolifere sotterranee, stimate nel 1978, superano i 22 miliardi di barili, ma intense ricerche hanno portato alla conclusione che sotto il bacino dell'Orinoco si trovino non meno di altri 700 miliardi di barili di petrolio. Oltre a Caracas, le più grandi città sono Maracaibo, Barquisimeto e Valencia.

Il Venezuela è stato per secoli la colonia spagnola più povera dell'America Latina; diventato indipendente, per quasi cent'anni ha continuato ad essere un paese povero, sottopopolato e nello stesso tempo incapace di attirare nuovi immigranti; ma eccolo diventato, in meno di mezzo secolo, il paese che ha conosciuto il maggior sviluppo economico e demografico e che ha raggiunto il reddito nazionale pro capite più elevato del continente, al livello di un paese dell'Europa occidentale o poco meno.

Questa crescita così rapida ed impetuosa — che ha avuto ed ha come causa determinante lo sfruttamento delle risorse petrolifere — non poteva che sconvolgere il tessuto fragile e primitivo della vita economica e sociale venezuelana. Essa si basava su una limitata agricoltura di piantagione (canna, caffè, cacao) e su una coltura di sussistenza di una campagna in condizioni semi-feudali; le città erano piccole, le vie di comunicazione scarse, un mercato nazionale vero e proprio mancava e forti erano le spinte centrifughe delle varie regioni. Contrastava con questa realtà arretrata la notevole e vivace tradizione politica e culturale di un paese che, forse perché più aperto dalla sua posizione geografica alle influenze nord-americane ed europee, era stato il primo a porre il problema dell'indipendenza dalla Spagna.

Le basi della dittatura

I primi redditi del petrolio, concesso a condizioni molto favorevoli alle grandi compagnie straniere, rappresentarono la base economica su cui resse per quasi un trentennio un regime dittatoriale e oscurantista qual era quello del generale Gomez. Tipico rappresentante della oligarchia agraria, questi mantenne un sostanziale immobilismo nella vita economica e sociale. Una politica di opere pubbliche limitata a dotare il paese di alcune infrastrutture e con un accenno di sviluppo della vita industriale e commerciale non ne modificò sostanzialmente il carattere. Le contraddizioni si fecero più stridenti durante e subito dopo la seconda guerra mondiale, quando il «boom» petrolifero assunse nuove dimensioni e i suoi riflessi si estesero su tutta la vita nazionale e quando una parte sempre più vasta della borghesia urbana, degli intellettuali, dei giovani, oltreché della classe operaia, finì con il porsi l'obiettivo di un rinnovamento del Venezuela e di recuperare le sue grandi ricchezze nazionali, in primo luogo appunto il petrolio.

E' di quel periodo la fondazione del Partito d'azione democratica, che, a quarant'anni di distanza, malgrado tante esperienze contraddittorie, evoluzioni e cambiamenti, rimane ancora la formazione politica più radicata e dinamica. Solo così si spiega come sia capace di sopravvivere a una sconfitta elettorale come quella del dicembre 1978 e di affrontare con una sicurezza quasi arrogante la vivace e implacabile critica degli scandali e degli sperperi che hanno accompagnato la gestione presidenziale di Carlos Andres Perez.

Il capitale politico di Azione democratica fu rafforzato dalla sua resistenza alla dittatura militare che il Venezuela tornò a conoscere negli anni '50. Questa non poteva rieditare l'immobilismo di Gomez e scelse la strada delle grandi opere pubbliche, dell'appoggio governativo alle nuove iniziative urbanistiche e industriali. Anni importanti, perché da essi data la grande ondata di immigrazione dall'Europa, dall'Italia e dalla Spagna soprattutto. Gli immigrati, anche se provenienti da regioni povere e sottosviluppate, disponevano di livelli culturali e tecnici superiori e maggiore capacità d'iniziativa rispetto alle masse povere venezuelane che stavano lasciando, in sempre maggior numero, le campagne. Finirono così per formare — non perché Perez Jimenez desse loro particolari privilegi, ma perché più preparati a una nuova situazione economica e sociale — uno stato nuovo e composito di piccoli e medi industriali, imprenditori, artigiani, commercianti. Un processo che continuerà per tutti gli anni '60 con una progressiva elevazione, nella scala sociale, di questi «nuovi venezuelani» che, tuttavia, rimasero emarginati dalla vita politica perché, anche se naturalizzati, non potevano godere di tutti i diritti di cittadinanza.

La caduta di Perez Jimenez, abbattuto a furor di popolo e abbandonato dai suoi stessi collaboratori, porta il Venezuela a quel tipo di vita democratica che ne fa un caso quasi unico nell'America latina degli ultimi vent'anni. Con un misto di ingenuità e cinismo un ambasciatore europeo mi diceva: «In questo paese, in questi anni, tutti sono stati sempre meglio, certo non tutti nella stessa misura».

Grattacieli e baracche

Effettivamente, se c'è un paese in cui l'espressione statistica del reddito medio pro-capite è una finzione, questo è il Venezuela. I contrasti tra i grattacieli ultra moderni, le ville di lusso, le boutiques dai prezzi astronomici e le baracche fatiscenti dei «ranchitos» che si arrampicano sulle colline e si nascondono nei burroni possono essere descritti cento volte, e non finiscono mai di sorprendere. Anche la gente più povera non muore però di fame e non sta certo peggio di come stava nelle campagne che ha abbandonato. La possibilità, quanto meno la speranza, di vivere di espedienti, esiste. I soldi hanno girato abbondanti in questi anni, qualcuno ne ha approfittato in modo sfacciato; parecchi hanno fatto buoni affari; altri, la maggioranza, ha vissuto con le briciole del «boom», abbagliata da un consumismo sfrenato.

Alla base del fallimento del tentativo operato, all'inizio degli anni '60, di portare il Venezuela sulla via di una rivoluzione antimperialista e sociale — con la guerriglia come detonatore di un grande movimento di massa — sta appunto il fatto che in quegli anni a larghe masse, anche diseredate, apparve la prospettiva di migliorare comunque la loro posizione, fuggendo dalle campagne. Più delle misure repressive fu il riformismo spicciolo di Azione democratica che isolò e sconfisse la guerriglia.

Moltiplicate dall'aumento dei prezzi dopo il '73, le rendite dal petrolio hanno permesso una politica della spesa pubblica generosa; si è trattato di somme davvero ingenti, 40-50 mila miliardi di lire solo nel corso dell'ultimo quinquennio. Opere pubbliche, investimenti industriali, urbanistici, sociali, turistici, crediti ultra-agevolati per l'edilizia, perfino dispendiosi acquisti di sofisticato materiale bellico. Ma questa profusione di spese non è valsa ad attenuare le ingiustizie sociali più stridenti, né a mettere in piedi una economia nazionale sana ed equilibrata. Si è operato come se tutto un paese fosse amministrato dalla nostra Cassa del Mezzogiorno e forse peggio. Vi sono probabilmente delle esagerazioni nelle accuse di sperpero e di corruzione che l'attuale governo, e là stampa in genere, fanno alla gestione precedente. Ma, esagerazioni o no, i conti oggi non tornano e l'impressione di uno stato di estrema fragilità è quella che si ricava anche solo da uno sguardo superficiale alla realtà economica e sociale del paese.

Si importa tutto

Il nuovo governo ha «liberalizzato» i prezzi, dando via libera ad una inflazione crescente in un paese la cui agricoltura è ridotta a produrre appena un ventesimo del reddito nazionale e che, con una superficie tre volte quella dell'Italia, non produce abbastanza per nutrire i suoi 15 milioni di abitanti. Si importa tutto e le spese di intermediazione, di trasporto e di distribuzione rendono tutto caro. Migliaia di alloggi nuovi e vuoti, ma l'affitto di un appartamento decente costa due volte il salario minimo di un operaio non qualificato, e questi, nella loro maggioranza, vivono nelle baracche. L'industria di trasformazione ha conosciuto un notevole sviluppo ma, tranne che per il settore tessile, delle calzature e alimentare, è quasi sempre una semplice industria di montaggio di pezzi importati o di confezione di prodotti stranieri.

Nel caso dell'industria automobilistica si arriva all'assurdo. Le misure protezionistiche che impongono un massimo del 70% di componenti importate fanno sì che, in pratica, le compagnie straniere, vendendo le parti staccate al doppio del prezzo internazionale, finiscono per ricavare maggiori utili che se esportassero le loro macchine finite. Qualcosa del genere sta ora succedendo nel campo dei televisori a colori. Sono sorti complessi chimici e metallurgici sotto forma di grandi imprese statali ma quale sia il loro grado di economicità e la loro integrazione nel mercato nazionale è difficile dirlo. Crediti, agevolazioni, investimenti hanno caratterizzato il «desarrollismo» (puntare allo sviluppo) ma, oltre a tutto quanto si è sperso nei rivoli di cento corruzioni o «cattivi affari» (come qualcuno più benignamente dice), la parte degli investimenti realmente produttivi appare limitata ed è mancato un rapporto tra i nuovi investimenti e lo sviluppo di tutte le risorse del paese.

Qualcuno calcola che un quarto della popolazione attiva è disoccupata o sottoccupata mentre, nello stesso tempo, vi sono oggi in Venezuela almeno tre milioni di nuovi immigrati, giunti negli ultimi anni, dalla Colombia ma anche da altri paesi sud americani.

Giuliano Pajetta

Da oggi in Pakistan (senza Kabul) i lavori della conferenza islamica

Badrak Karmal annuncia la completa libertà religiosa

ISLAMABAD — Si apre oggi nella capitale pakistana la conferenza islamica, formalmente a livello dei ministri degli esteri, anche se molti Paesi si sono fatti rappresentare da funzionari di rango inferiore. Ieri il presidente Zia Ul-haq ha avuto una serie di colloqui informali, a livello bilaterale, con molti dei partecipanti.

L'Afghanistan ha ufficialmente annunciato, attraverso i microfoni di radio Kabul, che non parteciperà ai lavori, definiti come «*un complotto imperialista ed una macchina propagandistica contro l'Afghanistan*». In realtà il governo di Kabul aveva dapprima deciso di assistere alla conferenza; successivamente, però, esso ha deciso di non inviare un rappresentante a Islamabad «*perché in tal senso si sono espressi i Paesi islamici progressisti*» (chiaro riferimento ai Paesi arabi del «*fronte della fermezza*», vale a dire Siria, Yemen del sud, Libia e Algeria, oltre all'OLP) *mentre altri Paesi hanno deciso di farsi rappresentare a Islamabad da semplici funzionari*». Radio Kabul ha anche aggiunto che l'Afghanistan parteciperà regolarmente alle future riunioni della conferenza islamica, sottolineando così la volontà del regime di non uscire dall'organizzazione.

Proprio ieri il presidente afghano Babrak Karmal ha pronunciato un discorso sul problema dell'Islam, affermando che la libertà religiosa avrà «*vigore di legge*». Karmal ha detto testualmente che il Consiglio della rivoluzione e il governo «*dichiarano onestamente e definitivamente la completa libertà di usanze nazionali e religiose e completa libertà di pratiche e tradizioni religiose, sia sunnite sia sciite*».

Confine aperto fra Egitto e Israele Sciopero in Cisgiordania e a Gaza

Completato lo sgombero del Sinai da parte di Tel Aviv

IL CAIRO — Dichiarate ieri ufficialmente aperte dopo trent'anni di guerra tra i due paesi (in base al trattato separato di pace), le frontiere tra Israele e l'Egitto sono di fatto rimaste ancora chiuse a causa della festività ebraica del sabato e in attesa di una serie di adempimenti tecnici. Ieri stesso, comunque, i palestinesi dei territori occupati della Cisgiordania e di Gaza hanno inscenato violente manifestazioni di protesta. Una bomba a mano lanciata nel centro di Gaza contro una pattuglia militare israeliana ha mancato il bersaglio e ha provocato il ferimento di nove residenti della città. Uno sciopero generale ha paralizzato ogni attività in Cisgiordania e nella parte araba di Gerusalemme. Le scuole e la stragrande maggioranza dei negozi sono rimasti chiusi per l'intera giornata. La popolazione della Cisgiordania e di Gaza come è noto, respinge la pace separata, che elude il problema palestinese, e contrasta anche la limitata «autonomia» (finora comunque rimasta sulla carta) prevista dagli accordi di Camp David.

La normalizzazione dei rapporti tra Israele e Egitto ha coinciso con il completamento della prima fase dello sgombero del Sinai e con l'attestamento delle truppe dello Stato ebraico lungo una linea che va da El-Arish, sul Mediterraneo, a Ras-Muhammed, all'estrema punta meridionale della penisola.

In previsione dello scambio di ambasciatori che avverrà entro il mese di febbraio, i due paesi hanno stabilito da ieri relazioni diplomatiche e, per la prima volta da trent'anni, sono collegati da normali comunicazioni postali, telefoniche e telegrafiche.

ANNUNCIO SALVASPESA

PAM SUPERMERCATI

BELLUNO CONEGLIANO SCHIO MESTRE PADOVA PORDENONE BOLOGNA TREVISO UDINE VICENZA VERONA

TAGLIA E CONFRONTA!

PREZZI VALIDI DAL 29/1 AL 9/2/1980

SPECIALE VITELLONE

fettine scelte 7090 al kg. lire

polpa coscia 7290 al kg. lire

polpa scelta 6990 al kg. lire

fettine 7390 sceltissime al kg. lire

olio semi 775 vari lt. 1 lire ~~830~~

olio oliva 1840 lt. 1 lire ~~1960~~

riso originario 990 gr. 1900 lire ~~1140~~

pasta semola 295 grano duro gr. 500 lire ~~330~~

pomodori pelati 150 horizon gr. 400 lire ~~175~~

fagioli borlotti 210 royal gr. 400 lire ~~240~~

tonno cirio 940 gr. 180 lire ~~1060~~

grana vernengo 828 stravecchio etto lire ~~869~~

piselli surgelati SURGELA 590 dolcezza gr. 300 lire ~~740~~

taleggio prealpi 368 etto lire ~~390~~

formaggio 360 prealpinella, etto lire ~~375~~

caffè caramba 6980 lattina kg. 1 lire ~~7240~~

bucaneve 390 gigante doria lire ~~450~~

vino verona 1070+v. bianco/rosso lt. 2 lire ~~1180~~

lambrusco amabile 890+v. donelli cl. 170 lire ~~920~~

brandy florio 2770 cl. 70 lire ~~2890~~

bio presto 5990 lavatrice fusto lire ~~6680~~

home liquido 1450 per lana kg. 2 lire ~~1690~~

bio-rex bucato a mano 790 E5 gr. 800 lire ~~1200~~

fagioli 190 cannellini royal gr. 400 lire ~~230~~

nutella vasetto 1590 famiglia gr. 471 lire ~~1800~~

Le conversazioni di ieri a Roma in un clima di cordialità e di amicizia

Il comunicato sull'incontro tra PCI e PCE

Ai colloqui hanno partecipato Berlinguer, Carrillo, Azcarate, Pajetta, Bufalini e Rubbi - Il giudizio sull'intervento sovietico in Afghanistan, sulla corsa al riarmo, sulle ritorsioni USA, sul caso Sacharov - Agire per la distensione e la pace - Attualità dell'eurocomunismo

ROMA — Al termine dei colloqui di ieri tra i compagni Santiago Carrillo ed Enrico Berlinguer è stato pubblicato il seguente comunicato comune:

«Nel quadro delle consultazioni periodiche tra il PCI e il PCE i compagni Santiago Carrillo ed Enrico Berlinguer si sono incontrati ieri a Roma, presso la Direzione del PCI. Hanno partecipato all'incontro i compagni: Manuel Azcarate, per il PCE e Gian Carlo Pajetta, Paolo Bufalini e Antonio Rubbi per il PCI».

«Nel corso delle conversazioni, che si sono svolte nel clima di cordialità e amicizia che caratterizza i rapporti tra i due partiti, si è avuto un ampio scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione dei due paesi e la politica dei rispettivi partiti e sui più recenti e gravi sviluppi della situazione internazionale».

«L'intervento militare sovietico nell'Afghanistan, verso il quale i due partiti hanno riconfermato il comune giudizio di riprovazione, è l'ultimo episodio dell'inasprirsi delle tensioni politiche e militari».

«Le due delegazioni hanno rilevato che sollevano la più viva preoccupazione la ulteriore spinta verso nuovi armamenti, in particolare dopo la grave decisione presa a Bruxelles dal Consiglio Atlantico sugli "euromissili" e l'accantonamento, da parte degli Stati Uniti, della ratifica del Salt 2; l'accentuazione della contrapposizione tra le due grandi potenze; l'aggravarsi della tensione in diverse aree del mondo e la tendenza, sempre più frequente, ad intervenire con atti di forza nelle relazioni internazionali, ciò che accresce i pericoli per la pace mondiale».

«Le minacce, da parte degli USA, di ritorsioni in vari campi, sino al boicottaggio delle Olimpiadi; la volontà espressa dal presidente Carter di riproporre una supremazia americana negli affari mondiali e non della ricerca di un equilibrio, ma di una superiorità militare, costituiscono un inquietante fattore di esasperazione nei rapporti internazionali e deterioramento delle relazioni tra le due maggiori potenze».

«Tutto ciò si riflette negativamente sul clima dei rapporti internazionali, sul processo della distensione e della cooperazione economica, culturale tra gli Stati e i popoli, sulla possibilità di un nuovo ordine economico. Questo ha ripercussioni pesanti nella vita interna dei paesi, con il riaffacciarsi in Paesi occidentali di tendenze a rigidità, chiusure e alla divisione delle forze democratiche, e in altri paesi, come dimostra il caso di Sakharov, al ricorso di misure autoritarie e repressive, lesive delle libertà di espressione»

«Le due delegazioni ritengono che in questa situazione occorra sviluppare il massimo sforzo di mobilitazione, di iniziativa e di collaborazione di tutte le forze pacifiste democratiche e progressiste per la salvezza della distensione e la salvaguardia della pace mondiale».

«L'iniziativa va in primo luogo rivolta a contenere tutte le spinte militari, a ripristinare condizioni di piena sovranità per ogni paese, a regolare attraverso il negoziato politico i conflitti e le tensioni in atto, a riprendere la strada della trattativa sugli armamenti nucleari e convenzionali, per una loro riduzione bilanciata e controllata, a promuovere una politica di cooperazione internazionale in tutti i campi».

«Un ruolo importante per il perseguimento di questi obiettivi e per il ristabilimento dei rapporti Est-Ovest e per lo sviluppo dei rapporti Nord-Sud, può e deve essere svolto dall'Europa occidentale, dalle sue forze operaie e democratiche, comuniste, socialiste e socialdemocratiche, di ispirazione cristiana».

«In questo contesto il PCI e il PCE rilevano come questi avvenimenti sottolineano l'attualità di una strategia — quella dell'eurocomunismo — imperniata sull'intesa delle forze del movimento operaio e democratico dell'Europa occidentale e la necessità di svilupparla oltre».

«Ciò è tanto più urgente oggi quando all'ordine del giorno si pone con assoluta impellenza l'azione per salvare la distensione e la pace e per affrontare nell'interesse delle grandi masse lavoratrici, della difesa e sviluppo della democrazia, la sempre più grave crisi che investe le società capitalistiche dell'Occidente europeo, i cui effetti pesano su ogni parte del mondo. Il PCI e il PCE concordano sulla necessità di sviluppare in queste direzioni la loro stretta collaborazione».

Una dichiarazione di Santiago Carrillo

ROMA — Santiago Carrillo, lasciando ieri sera Roma, si è trattenuto a conversare con i giornalisti italiani e stranieri in una saletta dell'aeroporto. Molte le domande alle quali Carrillo ha dovuto fare fronte, a testimonianza del grande interesse che ha circondato i colloqui tra il PCI e il PCE dopo i recenti avvenimenti internazionali e l'aggravarsi della tensione politica tra le due maggiori potenze.

Ripetutamente è stato chiesto a Carrillo qual era la reale posizione del PCE a proposito dell'intervento sovietico in Afghanistan. Il segretario del PCE si è detto stupito delle interpretazioni che, al riguardo, aveva letto su una parte della stampa italiana e che attribuivano ai comunisti spagnoli una «*posizione intermedia tra quella del PCI e quella del PCF*». «*Il nostro atteggiamento è stato molto preciso* — ha detto — *nella condanna dell'intervento sovietico in Afghanistan. Atto che noi abbiamo considerato una violazione dei principi di indipendenza, autonomia, sovranità di quel paese e che abbiamo giudicato elemento suscettibile di produrre un aggravamento della situazione internazionale*».

Non potevano mancare, e non sono mancate, le domande sul PCF e sulle sorti dell'eurocomunismo dopo la posizione di appoggio all'intervento sovietico in Afghanistan formulata da Marchais a Mosca. Carrillo ha risposto che le opinioni dei comunisti spagnoli e di quelli francesi sono, su questo punto, «*profondamente divergenti*». Ha però aggiunto che «*ciò non impedirà la prosecuzione di un dibattito tra i partiti eurocomunisti*». «*Certo* — ha esclamato — *che si può continuare a parlare di eurocomunismo! Si tratta di un processo, di una ricerca che va avanti anche se, talvolta, del tutto normalmente, si manifestano opinioni differenti*».

Il giornalista di «*France Inter*» che aveva voluto fare la stessa domanda a Gian Carlo Pajetta (venuto a salutare alla partenza Carrillo assieme a Antonio Rubbi e Rodolfo Mechini) ha ricevuto una risposta pressoché identica. «*L'unità non significa, per noi, monolitismo* — ha detto Pajetta — *e quando si manifestano posizioni diverse non meniamo alcuno scandalo. Ciascuno ha la sua autonomia e si assume le sue responsabilità, ciò è del tutto normale. La discussione con il PCF continuerà*».

Completa identità di vedute tra PCI e PCE, dunque? Carrillo ha risposto che esiste una visione comune su tutte le questioni generali che ruotano attorno alla concezione di un socialismo che deve essere conquistato attraverso lo sviluppo della democrazia. «*Sono convinto* — ha aggiunto il segretario del PCE — *che nei paesi capitalistici il socialismo vincerà e sarà pluralistico*» e, riferendosi implicitamente ai paesi socialisti ha aggiunto di essere convinto che «*una evoluzione in senso democratico ci sarà anche altrove*».

Sull'Europa ha detto che essa deve assumere una posizione «*equidistante dalle due grandi potenze*» e che essa può svolgere una funzione decisiva per fare progredire la distensione e bloccare le spinte ad un ritorno alla guerra fredda. Che ne pensa della proposta di Carter di boicottare le Olimpiadi? Carrillo ricorda che gli ultimi campionati del mondo di calcio si sono tenuti in Argentina, un paese dove migliaia di persone sono «sparite» per mano del regime. «*Ogni atto di nervosismo può aggravare la situazione*» ha concluso avviandosi verso l'aereo dell'Iberia che in serata lo avrebbe portato a Madrid.

gi. c.

Per le misure contro Sacharov

Criticano l'URSS i PC di Giappone e di Danimarca

ROMA — Critiche alle misure del governo sovietico a carico di Andrei Sacharov sono state espresse ieri da due partiti comunisti, quello giapponese e quello danese.

Il presidente del PCI nipponico Kenji Miyamoto ha affermato che le misure adottate contro lo scienziato sono contrarie alla visione dei comunisti giapponesi i quali considerano inscindibile lo sviluppo del socialismo e quello della libertà e della democrazia. Sotto questo profilo — ha aggiunto Miyamoto — l'esilio di Sacharov, pur essendo un problema interno dell'Unione Sovietica, ha rilevanza internazionale. Esso infatti investe la sfera dei diritti umani fondamentali.

A Copenaghen il quotidiano comunista danese *Land Of Folk* dedica un editoriale all'affare Sacharov nel quale considera «sovversiva» e «antipatriottica» l'azione dello scienziato, ma critica i metodi utilizzati per combatterla. Scrive infatti che «non vi è dubbio sul fatto che la legislazione sovietica consenta di ricorrere a tali provvedimenti. Tuttavia appare incomprensibile ed illogico il ricorso a provvedimenti amministrativi in una lotta a carattere ideologico e politico».

Allan Fridericia, redattore delle pagine culturali dello stesso giornale, ed ex presidente dell'associazione di amicizia Danimarca-URSS, ha dichiarato da parte sua in una intervista al quotidiano di Copenaghen BT che «l'affare Sacharov rende più difficile in Danimarca essere amici della Unione Sovietica».

Presa di posizione del Consiglio comunale di Roma

ROMA — Il Consiglio comunale di Roma ha approvato ieri una mozione di condanna sull'invasione dell'Afghanistan da parte dell'Unione Sovietica che, si afferma, costituisce «una aperta violazione dell'indipendenza delle nazioni e del diritto dei popoli all'autodeterminazione».

La mozione, che è firmata da Benzoni (PSI), Falomi (PCI), Mammì (PRI), Pala (PSDI) e Starita (DC), chiede il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan, e invita le nazioni europee ad una politica attiva, nell'ambito e nel rispetto delle alleanze, diretta a stabilire le condizioni per la ripresa del processo di distensione.

Nella mozione, il Consiglio comunale di Roma dichiara infine la propria «riprovazione e preoccupazione per la repressione del dissenso» e chiede la revoca immediata del provvedimento di confino al Premio Nobel della pace Sacharov.

Appello di intellettuali italiani per Sacharov

ROMA — L'organo del PSI, l'«Avanti!», pubblica oggi un appello per Andrei Sacharov firmato da oltre cento intellettuali. «I sottoscritti — si legge nel testo — consapevoli che le crescenti tensioni internazionali minacciano di far ricadere il mondo in un clima da guerra fredda, con i conseguenti riflessi di deterioramento dei rapporti politici, ideologici e culturali all'interno dei paesi occidentali e di un'ulteriore e già drammante stretta autoritaria nei paesi dell'Est, individuano nell'arresto e nel confino dell'accademico Sacharov, ordinato dalle autorità sovietiche, un atto gravissimo contrario agli accordi di Helsinki, firmati anche dall'URSS. Chiedono pertanto che Sacharov venga reintegrato nella pienezza dei suoi diritti politici e civili, che gli sia restituita la libertà di movimento e gli venga assicurata la possibilità di continuare la sua protesta civile».

Fra i firmatari figurano tra gli altri Sabino Acquaviva, Paolo Alatri, Edoardo Amaldi, Giuliano Amato, Ignazio Ambrogio, Gaetano Arfé, Nicola Badaloni, Gianni Baget Bozzo, Andrea Barbato, Gaspare Barbiellini Amidei, Giorgio Bassani, Franco Bassanini, Eridano Bazzarelli, Carlo Bernardini, Marco Boato, Norberto Bobbio, Giuseppe Boffa, Massimo Boffa, Achille Bonito Oliva, Daniel Perre Bovet, Giuseppe Branca, Luciano Cafagna, Federico Coen, Simona Colarizzi, Enrica Collotti Pischel, Amelio Coppola, Piero Craveri, Furio Diaz, Massimo Fichera, Giuseppe Fiori, Lisa Foa, Renzo Foa, Francesco Forte, Alessandro Galante Garrone, Giorgio Valli, Aldo Garosci, Francesco Gozzano, Paolo Leon, Lucio Lombardo Radice, Federico Mancini, Alberto Moravia, Cesare Musatti, Fabio Mussi, Claudio Napoleoni, Ruggero Orfei, Jiri Pelikan, Giuliano Procacci, Stefano Rodotà, Carlo Ripa di Meana, Aurelio Roncaglia, Alberto Ronchey, Giorgio Ruffolo, Massimo Salvadori, Salvatore Sechi, Paolo Spriano, Vittorio Strada, Paolo Sylos Labini, Giuseppe Tamburrano, Antonello Trombadori, Duccio Trombadori, Giuliano Vassalli, Roberto Villetti, Aldo Visalberghi, Sergio Zavoli e la redazione di «Lotta Continua».

Dure affermazioni di Marchais

PARIGI — Il segretario generale del PC francese Georges Marchais ha dichiarato che se si fosse trovato in URSS al momento dell'affare Sacharov avrebbe preso il giorno dopo l'aereo per rientrare a Parigi, così come ha fatto il presidente della assemblea nazionale Jacques Chaban-Delmas, e avrebbe fatto una dichiarazione per condannare i provvedimenti contro Sacharov prima di lasciare il territorio sovietico (Chaban-Delmas fece la sua dichiarazione soltanto dopo il ritorno in Francia).

Marchais ha detto anche che in quel caso «non vi sarebbe stata una dichiarazione comune al termine delle conversazioni avute con Breznev».

Marchais ha ricordato che il suo partito ha condannato i provvedimenti presi contro l'accademico sovietico. Questi, ha detto, è certamente «un uomo di destra», ma le sue posizioni «vanno combattute con la lotta politica e ideologica e non con misure amministrative».

Hua Guofeng lascia l'incarico di capo del governo cinese?

PECHINO — Circolano insistenti a Pechino le voci di una rinuncia di Hua Guofeng alla carica di primo ministro per dedicarsi interamente a quella di presidente del partito.

Intanto, l'agenzia «Nuova Cina» ha confermato, ieri, che il vice-primo ministro, Deng Xiaoping, ha pronunciato nei giorni scorsi «*un importante discorso sulla situazione e sui compiti attuali*» del paese.

La «Nuova Cina» si limita a indicare che Deng Xiaoping ha parlato a una conferenza sulla pubblica istruzione, svoltasi a Pechino dal 5 al 23 gennaio scorsi.

Secondo alcune fonti, il vice-primo ministro avrebbe accennato anche a una prossima riabilitazione ufficiale dell'ex-presidente della Repubblica, Liu Shaoqi, che fu la principale vittima politica della «Rivoluzione culturale».

Deng Xiaoping avrebbe inoltre sottolineato la necessità di un «ringiovanimento» nei ranghi della compagine dirigente cinese.

Osservatori collegano queste informazioni con le insistenti voci su tutta una serie di nuove nomine. Rientrerebbero in tale contesto anche le recenti dimissioni del vice-primo ministro Chen Xilian (generalmente ritenuto un avversario politico di Deng Xiaoping) da comandante della regione militare di Pechino. Quanto alle nomine più importanti, si parla, in particolare, di tre autorità provinciali che sarebbero recentemente giunte nella capitale per assumere nuovi incarichi: Zhao Ziyan (governatore della popolosa provincia sudoccidentale dello Sichuan), Wan Li (governatore dell'Anhui, nella Cina centrorientale) e Peng Chung, sindaco di Shanghai.

I senatori della sinistra indipendente partecipano al dolore di Ferruccio Parri e della famiglia per la scomparsa di

ESTER VERRUA PARRI

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione, 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G A T E - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Fiore, commossa, ringrazia tutti i compagni, i colleghi e gli amici che hanno manifestato il loro dolore per la scomparsa del loro amato congiunto

FAUSTO FIORE

Roma, 27 gennaio 1980.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

26 Gennaio 1980

Bari	83 84 34 3 63	2
Cagliari	58 60 90 52 69	x
Firenze	9 27 23 56 61	1
Genova	34 71 40 48 80	x
Milano	7 5 66 18 29	1
Napoli	64 73 48 45 39	2
Palermo	37 65 64 12 63	x
Roma	76 24 28 79 38	2
Torino	45 74 13 35 42	x
Venezia	35 8 87 12 46	x
Napoli (2° estratto)		2
Roma (2° estratto)		1

Sei i morti a Pretoria nello scontro fra polizia e nazionalisti

PRETORIA — E' salito a sei il numero delle vittime della violenta sparatoria con la quale la polizia sudafricana ha posto fine venerdì all'azione compiuta in una banca da tre nazionalisti afrikani.

I tre si erano asserragliati nella banca Volkskas di Silverton, un sobborgo di Pretoria, con 24 persone in ostaggio chiedendo la liberazione di alcuni leader nazionalisti tra i quali Nelson Mandela, condannato all'ergastolo nel 1964, e il poeta bianco antisegregazionista Breytenbach.

dal 15 gennaio al 15 febbraio È IL MESE GILERA

GIORNO GILERA GRATIS

Gilera che compri, Gilera che vinci

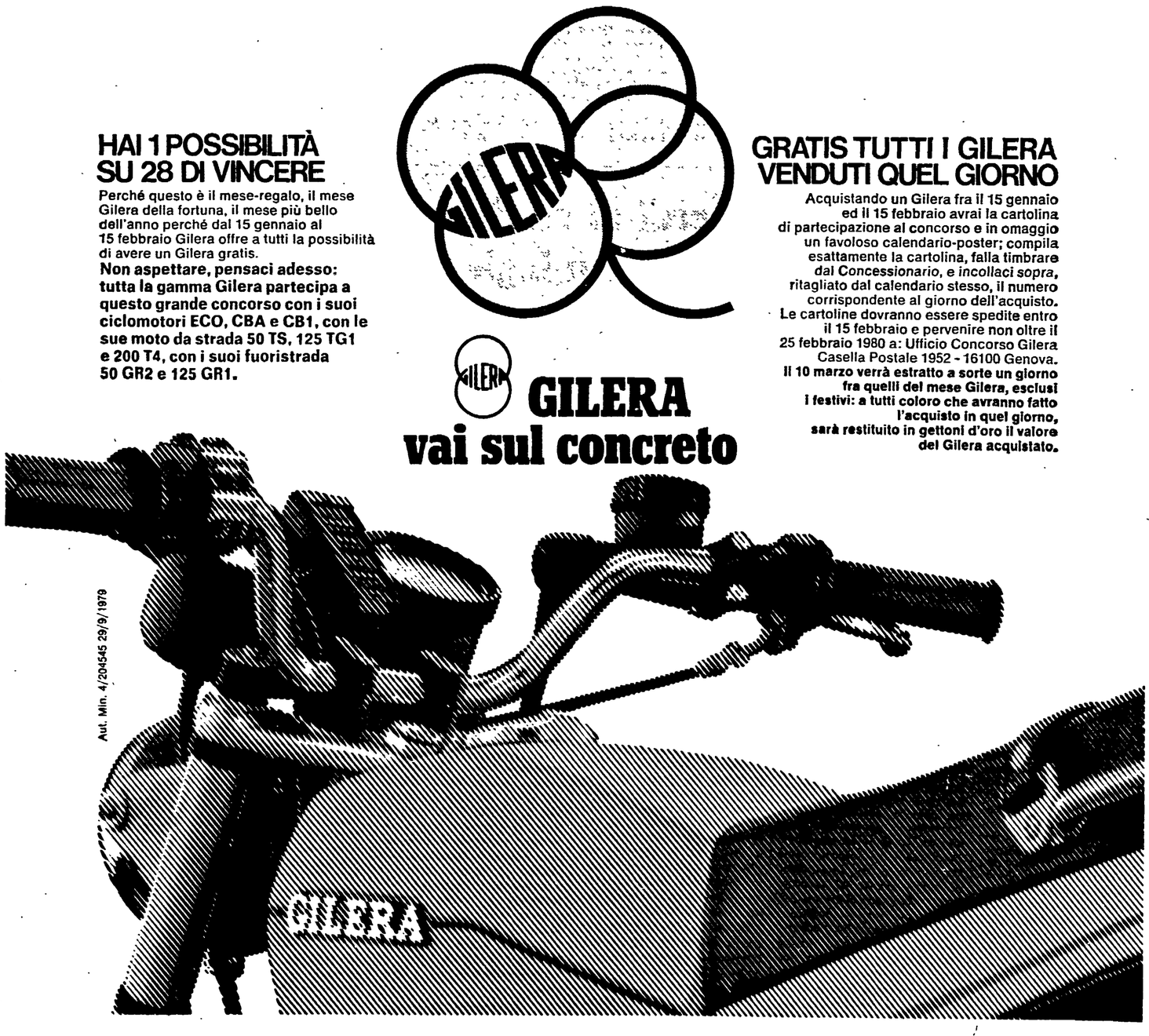
HAI 1 POSSIBILITÀ SU 28 DI VINCERE

Perché questo è il mese-regalo, il mese Gilera della fortuna, il mese più bello dell'anno perché dal 15 gennaio al 15 febbraio Gilera offre a tutti la possibilità di avere un Gilera gratis.
Non aspettare, pensaci adesso: tutta la gamma Gilera partecipa a questo grande concorso con i suoi ciclomotori ECO, CBA e CB1, con le sue moto da strada 50 TS, 125 TG1 e 200 T4, con i suoi fuoristrada 50 GR2 e 125 GR1.

GRATIS TUTTI I GILERA VENDUTI QUEL GIORNO

Acquistando un Gilera fra il 15 gennaio ed il 15 febbraio avrai la cartolina di partecipazione al concorso e in omaggio un favoloso calendario-poster; compila esattamente la cartolina, falla timbrare dal Concessionario, e incollaci sopra, ritagliato dal calendario stesso, il numero corrispondente al giorno dell'acquisto. Le cartoline dovranno essere spedite entro il 15 febbraio e pervenire non oltre il 25 febbraio 1980 a: Ufficio Concorso Gilera Casella Postale 1952 - 16100 Genova.
Il 10 marzo verrà estratto a sorte un giorno fra quelli del mese Gilera, esclusi i festivi: a tutti coloro che avranno fatto l'acquisto in quel giorno, sarà restituito in gettoni d'oro il valore del Gilera acquistato.

GILERA vai sul concreto



Dopo il discorso sullo «stato dell'Unione»

Tutta la stampa sovietica risponde duramente a Carter

Gli Stati Uniti accusati di rifiutare la distensione - Una nota della Tass ripresa dai quotidiani - Attesa per il discorso elettorale di Breznev a Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA — Duri commenti sovietici al discorso di Carter sullo «stato dell'Unione»: il Cremlino non nasconde la «*preoccupazione*» per la tensione internazionale e per gli sbocchi — «*drammatici*» — che si potranno registrare — ci è stato detto da fonti autorevoli — «*se non si riuscirà a salvare quanto fatto negli anni scorsi per creare un clima di rispetto e di intese, sempre però nel quadro di una tensione ideologica e politica*».

Significativi sono ora gli echi all'intervento di Carter. La stampa centrale — su precisa indicazione del Cremlino — pubblica un articolo dettato dalla *Tass* e dal quale non è stata tolta nemmeno una virgola dalle singole redazioni. C'è però una piccola sfumatura di tono nei titoli. Ed è anche questo un fatto che va colto e segnalato. La *Pravda*, su tre colonne, sottolinea che il discorso di Carter è basato sulla teoria dello «*scontro*» mentre la *Stella Rossa*, che è l'organo delle forze armate, spinge più a fondo il suo giudizio titolando la nota *Tass* su quattro colonne: «*Nello spirito della guerra fredda*». Due modi di giudicare? Non è questo il punto, perchè il contenuto degli articoli è il medesimo. Diversa è però la sottolineatura, che esprime probabilmente una diversa forma di preoccupazione che anima l'apparato centrale del paese e, forse, gli stessi vertici del ministero della difesa. Ma a parte questa interpretazione (che può anche sfociare in una cremlinologia d'occasione) resta il fatto che il tono generale che si coglie a Mosca, in questa fase politica è di «*allarme*».

Il discorso di Carter viene definito dalla *Tass* (e quindi dalla *Pravda* e da tutti gli altri quotidiani) come un nuovo tentativo di forzare i termini del rapporto politico-diplomatico. Carter viene accusato di parlare all'URSS con il linguaggio della *guerra fredda*. E su questa scia si muovono i commentatori che alla radio e alla TV sviluppano una campagna di attacchi e forti polemiche nei confronti della Casa Bianca, di Carter e del suo consigliere Brzezinski.

Quali i punti che più allarmano i sovietici? In ordine di esposizione (e questo è forse anche un elemento che può rivelare la *gradazione* delle preoccupazioni sovietiche) la *Tass* accusa in primo luogo Carter di aver scelto la via del «*dominio mondiale*» e di cercare lo scontro nel quadro di un «*rifiuto della distensione internazionale*». Il punto che segue — e sul quale i mezzi di informazione dell'URSS insistono particolarmente — riguarda il golfo Persico. La *Tass* afferma che non è l'URSS a «*minacciare la via del petrolio*», ma al contrario sono «*gli Stati Uniti a minacciare l'intera regione con la loro flotta*» e a manovrare contro l'URSS tentando di aprire una «*questione musulmana*».

L'agenzia insiste quindi sul «pauroso aumento» delle spese militari americane e sostiene che tutte le promesse fatte da Carter prima della sua nomina a presidente «*altro non erano che un espediente elettorale*». Viene quindi riconfermato dal Cremlino il giudizio totalmente negativo sulla attività del presidente USA.

Bisognerà ora attendere il discorso elettorale che Breznev pronuncerà a Mosca nei prossimi giorni dinanzi ai suoi elettori del rione di Bauman (sono in programma le elezioni per il rinnovo dei soviet locali). Sarà un intervento — ci è stato detto — di politica internazionale, che sarà accentrato su tutte le questioni più scottanti: rapporto est-ovest, USA, Cina, mondo islamico.

Le polemiche con gli americani sono anche aggravate dal «caso Sacharov». La *Tass*, l'altra sera, ha risposto alla nota della Casa Bianca sostenendo che l'accademico è stato «*esiliato*» perchè colpevole di aver scelto la strada della diffamazione «*più marcata*» dell'URSS e del popolo sovietico. Secondo l'agenzia si tratta di un «*grave delitto*». Sostiene quindi che l'*esilio* nella città di Gorkij non è così «*terribile*» come viene presentato in occidente, perchè «*la città è un centro abitato da un milione di abitanti, sede di istituti scientifici, grandi industrie e di una importante università*».

Carlo Benedetti

Voci di iniziative del Vaticano Una missione di pace del Papa?

CITTA' DEL VATICANO — Trova conferma in autorevoli ambienti vaticani e diplomatici la notizia, già diffusa da qualche giornale, di un'iniziativa promossa dalla Santa Sede in varie direzioni, e in primo luogo verso gli Stati Uniti e l'URSS. Si tratta di una azione che era stata avviata dalla diplomazia pontificia e dallo stesso Papa nei suoi contatti personali sin da quando, con i fatti dell'Iran e della decisione occidentale di instaurare gli «euromissili», si erano addensate all'orizzonte nuvole oscure. I fatti successivi, fra cui quelli dell'Afghanistan, hanno ulteriormente allarmato il Papa che, dal discorso all'ONU in poi, tanto si era impegnato per favorire la creazione di condizioni che, oltre ad allontanare i pericoli di guerra, dessero forza al dialogo ed alla cooperazione internazionale. Di fronte al precipitare degli eventi e nel timore che l'attuale e pericolosa svolta internazionale possa divenire irreversibile, il Papa auspica che si creino le condizioni per un incontro chiarificatore e rassicurante per la pace tra Carter e Breznev.

Va ricordato che con il recente discorso al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, Giovanni Paolo II aveva esortato le due grandi potenze a ricercare «i moventi capaci di scatenare avvenimenti così gravi», per cui tante tensioni e pericoli gravano oggi sul mondo, ed a discutere i problemi nel loro insieme perché «non si può pretendere di circoscrivere il problema di una regione staccandolo dal contesto generale a cui è legato».

Ricevendo ieri mattina i granduchi di Lussemburgo, Papa Wojtyla ha colto l'occasione per sottolineare che, di fronte all'acuirsi della polemica tra gli stati e le grandi potenze, non bisogna perdere di vista l'essenziale che sta a cuore all'umanità affermando che la complessità e l'intreccio della situazione internazionale «non devono scoraggiare, né fare dimenticare che sono in gioco questioni da cui dipendono la pace e la qualità della civiltà di domani». Ma in concreto cosa può fare Giovanni Paolo II? Papa Wojtyla — ci diceva ieri un prelato — sarebbe disposto a recarsi sia a Mosca che a Washington se ciò potesse giovare in qualche misura a riattivare il processo della distensione.

Alceste Santini

Gli incontri di Cossiga a New York

NEW YORK — Conclusi i colloqui con il presidente Carter, il presidente del Consiglio on. Cossiga si è trasferito l'altra sera da Washington a New York, per incontrare ieri mattina il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim. L'incontro era atteso con particolare interesse per essere Waldheim reduce da un rapido viaggio nell'Asia meridionale. Venerdì sera Cossiga era intervenuto ad un pranzo offerto in suo onore dalla comunità italo-americana. Nella giornata odierna, il presidente del Consiglio rientrerà in Italia. Ripartirà martedì alla volta di Londra, per incontrare i governanti inglesi soprattutto nella sua qualità di presidente di turno della CEE.

Nella foto: **Cossiga durante uno dei suoi incontri al Senato di Washington**

Oltre 5 miliardi di sterline per l'arma atomica inglese

Chiesti dalla Thatcher alla Camera dei Comuni - Non riescono a entrare in funzione le ritorsioni contro l'URSS

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Malgrado la vivace presa di posizione del ministro degli esteri lord Carrington (che ha minacciato l'annullamento di una serie di intese e contatti bilaterali) i tanto conclamati provvedimenti di ritorsione contro l'URSS si rivelano in pratica meno sostanziali di quanto l'attuale linea oltranzista del governo conservatore vorrebbe fare apparire. Inoltre il desiderio ufficiale di far la voce grossa sul terreno olimpico si scontra con l'esplicita e robusta resistenza delle autorità e organizzazioni sportive inglesi.

In primo luogo, la situazione economico commerciale non appare affatto disturbata dal draconiano annuncio delle «sanzioni» governative. La sospensione della linea di credito privilegiato verso l'URSS concordata nel '75 (solo 408 milioni di sterline ancora disponibili) non influisce sui contratti in corso. Le reali intenzioni governative possono semmai trovare riscontro successivamente, quando le ditte in questione chiederanno al ministero del commercio estero l'emissione di nuove licenze di esportazione. Analogo discorso sul fronte politico e culturale dove l'atteggiamento restrittivo del governo può avere conferma solo col rifiuto dei visti di ingresso.

Finora l'unica misura di ritorsione che ha trovato applicazione immediata è stata la proibizione del ministero degli interni alla visita del presidente del Consiglio mondiale della pace Romesh Chandra, che avrebbe dovuto presenziare ieri una manifestazione pubblica (col concorso di numerose formazioni politiche democratiche inglesi) alla Conway Hall di Londra. Il mancato ingresso di Chandra (rientrato venerdì a Varsavia) è stato oggetto di forti proteste da parte di una serie di deputati laburisti. Contemporaneamente però altri gruppi sono giunti all'aeroporto di Hathrow senza alcuna difficoltà come la compagnia teatrale Rustaveli della Georgia, che con grande successo di pubblico e critica ra in questi giorni in scena alla Round House di Londra. Sono attesi anche i danzatori e il coro dell'Armata Rossa e gli organizzatori degli spettacoli non hanno finora riscontrato alcuna necessità di cambiare il programma. Lo stesso vale per altre manifestazioni e convegni che prevedono l'arrivo di personale accademico, insegnante, artistico sovietico o, viceversa, la partenza per Mosca di 1.500 cittadini inglesi, quest'anno, dalle università, associazioni scientifiche, amministrazioni locali.

Infine la controversia circonda anche il futuro dell'apparato nucleare militare, il cui aggiornamento è stato appena annunciato dal governo. La Camera dei Comuni non discuteva il cosiddetto «deterrente indipendente inglese» dall'ormai lontano 1964. Ora il ministro della difesa ha illustrato i piani di potenziamento dell'atomica inglese. I cinque sottomarini «Polaris» verranno mantenuti in servizio attivo grazie ad un nuovo congegno di guida elettronica (denominato progetto Chevaline) allestito dagli stabilimenti industriali della difesa britannica al costo di un miliardo di sterline. Altri quattro o cinque miliardi di sterline dovranno essere spesi dall'erario inglese nei prossimi anni per acquistare dall'industria bellica americana la super-atomica che dovrà eventualmente rimpiazzare i Polaris, ossia il sistema missilistico Trident.

Un tale livello di spesa, in un'epoca di restrizioni, crisi e taglio dei bilanci pubblici non si giustifica e l'opposizione laburista ha chiaramente espresso i propri dubbi e preoccupazioni. Mentre il gruppo parlamentare laburista aveva ricevuto la consegna di astenersi sul voto finale, 52 deputati hanno comunque espresso il loro parere contrario marcando una duplice protesta: contro i contraddittori piani dei conservatori e contro l'ultimo governo laburista che, ignorando le indicazioni del partito, aveva a sua volta portato oranti in segreto i piani di ammodernamento dei «Polaris».

Antonio Bronda

Berlinguer: siamo a una svolta Dibattere ma agire per la pace

(Dalla prima pagina)

e di quegli eventi. L'atteggiamento preso dall'amministrazione Carter, fin dagli inizi, sulla questione dei diritti civili e umani. Questione di per sé importante, da porre; ma che fu posta allora in modo sbagliato, perché si volle anteporla — quasi come una «condizione» — al problema della distensione e del dialogo fra le maggiori potenze. Fu un errore porre in tal modo la questione (un errore del resto rilevato anche da Willy Brandt) perché ciò generò un atteggiamento di sospetto e — alla lunga — un irrigidimento da parte dell'URSS. E nel frattempo si arenava l'«iter» della approvazione degli accordi del Salt II, i quali avevano, e legittimamente, suscitato tante speranze in un progresso della distensione e del disarmo.

Altro fatto che ha «pesato molto», fra gli antecedenti della «svolta» nella situazione internazionale, ha detto Berlinguer, è la questione del Medio Oriente. Anche qui si sono avute pericolose inversioni di tendenza da parte degli USA, perché si era partiti dalla dichiarazione Gromiko-Vance del '77, che garantiva l'associazione piena dell'URSS a qualunque trattativa di pace nel settore, ma si è proceduto alla pace separata fra Egitto e Israele e si è arrivati agli accordi di Camp David, che escludevano platealmente qualunque partecipazione dell'URSS. Fu un atto sbagliato in sé (perché eludeva il nodo vero del problema palestinese) e fu un errore, perché contribuì anch'esso a aggravare i sospetti e la diffidenza da parte dell'URSS.

Ancora, ha ricordato Berlinguer, ci furono le dichiarazioni di Brzezinski che addirittura teorizzava la corsa agli armamenti, come mezzo per «costringere» l'URSS e i paesi socialisti a stanziare più fondi per il riarmo, stornandoli da investimenti produttivi e provocando così una «crisi» economica e politica nell'area socialista europea.

Per un certo periodo, ha proseguito il Segretario del PCI, questi atti e atteggiamenti americani furono accompagnati da una politica — va detto — di non intervento, quanto meno militare, in zone del mondo nelle quali pure si sviluppavano e vincevano movimenti rivoluzionari. E ciò a differenza, bisogna ricordare, di quanto malauguratamente tanto spesso accadeva in altre zone, o in altri periodi. Berlinguer ha fatto l'esempio dell'Africa dove, pure in presenza di successi di forze rivoluzionarie, gli USA si sono astenuti dall'intervenire militarmente.

Nel contempo l'URSS, certamente, proseguiva in una politica di sviluppo della distensione e della cooperazione in Europa (basti pensare agli accordi economici con tanti paesi dell'Europa occidentale e del resto del mondo), ma utilizzava anche alcuni fattori oggettivi della situazione (quello che negli stessi Stati Uniti è stato chiamato «il complesso del Vietnam» degli USA, la crisi di prestigio che investiva l'America su scala mondiale) per attuare alcuni interventi diretti e indiretti in alcune zone in Africa e in Asia. Berlinguer ha sottolineato che si trattava di situazioni indubbiamente molto diverse fra di loro (Angola, Etiopia, Cambogia) e tutte diverse dall'intervento in Afghanistan, e si è riferito alla relazione di Bufalini che su questo punto ha fornito più esaurienti analisi e più particolari giudizi.

E' comunque a questi fattori, fra loro intrecciati, che va fatta risalire la causa complessiva del deterioramento rapido della distensione internazionale.

Perché a questo punto l'Afghanistan?, si è chiesto Berlinguer. Perché la decisione dell'URSS di varcare — con un imponente corpo di spedizione militare — quel confine? Da quello che ci risulta, ha detto, il fattore immediato che ha spinto l'URSS a intervenire è stato sostanzialmente uno: la sensazione precisa che il regime che, con un colpo di Stato, era stato instaurato nel '78 fosse sul punto di crollare.

Ma — ecco il punto — l'intervento sovietico permetteva di affrontare le ragioni profonde che mettevano in pericolo il regime? Risolve forse oggi il problema stesso della rivoluzione in Afghanistan? In realtà ci pare difficile che possa trovare un qualche consenso effettivo un governo che basa la sua forza essenzialmente su un esercito di occupazione. Né va sottovalutato il pericolo della prospettiva di una lunga azione di guerriglia (certo non priva di appoggi esterni interessati).

Pakistan e Iran

Ci si chiede anche — nel dibattito in corso nel partito e nell'opinione pubblica — se oltre a questo scopo primario, l'intervento sovietico non potrebbe averne avuti degli altri, legati agli sviluppi della situazione in Iran o al problema del Pakistan dove domina un regime reazionario, che gode di varie alleanze, in funzione antisovietica e che però rimane sostanzialmente instabile. Sono interrogativi ma non sapremmo oggi dare loro una risposta.

Quello che è certo — ha proseguito Berlinguer — è che non è giustificabile la violazione della indipendenza di un Paese e che l'intervento sovietico non è stato certo un atto che abbia favorito la distensione. Esso si è mosso piuttosto nel senso della politica di forza e della divisione in zone di influenza. E questo ha avuto il primo effetto di indebolire la posizione dell'URSS e la sua precedente, giusta politica di alleanze con i paesi in via di sviluppo. Berlinguer ha citato la reazione dei paesi islamici (dove vivono circa 850 milioni di seguaci dell'Islam) che stanno per riunirsi in una conferenza; ha citato l'Iran, un paese che, anche per il suo interesse a resistere alle pressioni e alla minaccia di interventi militari americani, stava avvicinandosi all'URSS: ha citato i paesi non allineati: là ove prima l'URSS trovava amici o ascoltatori, oggi, dopo la vicenda afghana, trova freddezza e ostilità.

C'è anche chi dice che l'URSS ha reagito a qualcosa di più profondo, alla minaccia di un accerchiamento da parte degli USA, di alcuni paesi dell'Europa occidentale, del Giappone, della Cina. Anche se questo fosse vero, tuttavia ci chiediamo: la strategia migliore per battere questa minaccia era il gesto compiuto in Afghanistan? O non piuttosto uno sforzo nella direzione della coesistenza pacifica, vòlto a battere, isolandole, le forze più aggressive dell'imperialismo? Non si è regalata forse, a queste forze, una nuova occasione per consolidare e estendere il fronte dei nemici più accaniti dell'URSS?

Altri dicono — e anche da questa discussione è emerso che questo è un tema che ricorre nel dibattito alla base del partito — che se l'URSS ha agito così «aveva le sue buone ragioni». Qui occorre essere chiari e rispondere sempre in maniera aperta. Dicendo questo: ma allora dovremmo sostenere che i sovietici hanno sempre — anche nel passato — avuto «le loro ragioni»? Una qualche ragione, sicuramente, l'hanno avuta ogni volta, nel compiere determinati atti: ma era sempre giusta? Sono stati gli stessi compagni sovietici a criticare alcuni loro errori passati (si ricordi, ad esempio, la condanna del 1948 della Jugoslavia) e dunque noi in nessun caso potremmo rinunciare a far valere in questo, come in ogni momento, la nostra piena autonomia di giudizio.

Berlinguer è quindi passato al capitolo, drammaticamente rischioso, delle ritorsioni da parte americana contro l'URSS. Ha citato il grave discorso con il quale il presidente Carter, definendo «zona di vitale interesse per gli USA» il Golfo Persico, ha esteso a questa zona la minaccia di immediate ritorsioni militari. Un fatto nuovo e allarmante, ha detto, che rischia di coinvolgere gli stessi paesi dell'Alleanza atlantica in imprese che esulano da ciò che è tassativamente previsto dai trattati. Naturalmente bisogna aggiungere che nessun altro paese ha diritto di praticare una tale «dottrina». Berlinguer ha poi detto che noi giudichiamo molto negativamente le posizioni via via assunte dal governo italiano. Assistiamo infatti a una condotta governativa di supina acquiescenza e accodamento agli USA fino a intaccare gravemente gli interessi nazionali dell'Italia. Berlinguer ha citato i casi più gravi: il rifiuto di ingresso nel porto di Genova di una nave che portava un ferito a bordo; la sospensione della partenza per Mosca di una delegazione degli Enti a partecipazione statale, guidata dal ministro, il «no» all'incontro di una delegazione italiana con una delegazione della Banca di Stato sovietica, al massimo livello, che doveva venire in Italia e che, fra l'altro, è andata invece a Parigi. L'unico in Europa che ha avuto maggior zelo nel seguire le pressioni USA, ha detto Berlinguer, è stato il governo inglese della signora Thatcher. Intanto vantaggiosi affari, grandi contratti in corso di elaborazione fra Italia e URSS rischiano di essere dirottati verso la Germania federale, l'Olanda, la Francia, il Belgio, con danni incalcolabili per l'economia e per i lavoratori italiani.

La linea che noi abbiamo adottato, ha quindi detto Berlinguer, è in effetti l'unica linea che — davanti a problemi di tale portata complessiva — può risultare efficace, può cioè dare un contributo effettivo alla distensione, al disarmo, alla pace e quindi alla unità di tutte le forze di pace in Italia, in Europa e nel mondo. E' una linea che tenta di spezzare la logica della rivalità e della contesa fra le due grandi potenze, e di ricondurle al dialogo, alla distensione, alla cooperazione. Non è — come qualcuno vuole insinuare — una linea di equidistanza e di neutralità, di «non schieramento»: è semplicemente un'«altra» linea, la *nostra*, con tutta la sua peculiarità. Ed è una linea, una posizione, che si collega a forze possenti che si muovono o possono muoversi nella stessa direzione.

L'Italia e l'Europa

Berlinguer ha citato le forze di sinistra in Italia e in Europa, i movimenti di ispirazione cristiana, la chiesa cattolica e le altre chiese, molti paesi non allineati. Dunque noi siamo saldamente schierati e siamo collegati con grandi realtà, con forze potenti. E la nostra è una linea robusta, chiara, comprensibile che ha buona presa fra le masse.

Può esserci qualcuno che pensa che la nostra posizione sia dettata strumentalmente dalla volontà di farci accettare al governo. Io non so — ha detto Berlinguer — se e quando una simile prospettiva (che noi giudichiamo comunque necessaria per il bene del Paese) si aprirà: ma una cosa è certa: che noi non modificheremo la linea di politica europea e internazionale che abbiamo assunto autonomamente perché la riteniamo la più corrispondente agli interessi dell'Italia e della pace.

Se poi qualcuno pensa che la nostra scelta sia protesa alla ricerca di più ampie convergenze su una politica di distensione e di pace in Italia, in Europa e nel mondo, noi diciamo che questa opinione non provoca in noi disagio e tantomeno vergogna: estendere al massimo possibile la convergenza nella lotta per il disarmo, la distensione e la pace è uno dei nostri obbiettivi essenziali: così come è nostro compito e obiettivo essenziale la ricerca della unità democratica e nazionale per la soluzione dei gravi problemi della democrazia italiana e il progresso del nostro paese. E lo facciamo, ha detto Berlinguer, non solo con la propaganda e i discorsi, ma con precise, concrete iniziative politiche, le nostre proposte sugli euromissili, che hanno avuto eco in Europa e nel mondo: il nostro voto al Parlamento europeo di Strasburgo, che ha segnato un momento di convergenza con forze certo diverse da noi, ma con le quali si è trovata una intesa positiva; infine le proposte in cinque punti per una iniziativa europea, che abbiamo avanzato e che porteremo avanti ancora, perché l'Europa occidentale (e in essa la sinistra, il movimento operaio) siano protagonisti attivi di una iniziativa utile per la distensione fra i due Grandi, la coesistenza pacifica, la cooperazione mondiale.

Berlinguer ha quindi dato alcune indicazioni concrete sulle iniziative che il partito deve prendere in questo momento.

Promuovere incontri, dibattiti, altre forme di intervento (di cui peraltro quanto hanno detto i Segretari provinciali in questa discussione, già offre un ampio campionario); promuovere ad esempio iniziative nel mondo dello sport, per respingere la assurda richiesta USA di spostare o sospendere le Olimpiadi, è necessario. Bisogna dire chiaro che, se la pretesa di Carter passasse, non solo questa sarebbe la fine delle Olimpiadi ma anche la fine di altre competizioni mondiali.

Berlinguer ha anche parlato del grande incontro di massa deciso per il 17 febbraio a Firenze, città «della pace». Prepararlo, farne una tappa importante di un lavoro continuo, tenace, capillare deve diventare un compito centrale del partito. Sono previste anche altre iniziative di carattere internazionale, europeo; e intanto procede il lavoro di elaborazione di una Carta «per la pace e lo sviluppo».

Nel partito, ha concluso Berlinguer, è ormai diffusa la consapevolezza che la minaccia di guerra è grave, non lontana né inimmaginabile: guai se si reagisse con spirito di fatalità a questa giusta consapevolezza. Da comunisti dobbiamo reagire con lucidità, con passione, mobilitando le forze nostre per poter mobilitare — con concrete iniziative — tutte le altre forze, e sono tante, tutta la gente, tutti coloro che, innanzitutto, vogliono la pace.

Prima delle conclusioni di Berlinguer si era svolto, come abbiamo detto, un dibattito ampio e appassionato concentrato essenzialmente sui più scottanti temi internazionali del momento, a cominciare dalla questione della invasione dell'Afghanistan e del giudizio dato dal PCI sull'atto di aggressione compiuto dall'URSS. Ecco l'elenco dei Segretari di Federazione che hanno preso la parola: Rocco Collarini (Matera); Sandro Morelli (Roma); Sabino Vona (Latina); Alvaro Jovannitti (L'Aquila); Enrico Morando (Alessandria); Sandro Bertagna (La Spezia); Marzi (Francoforte - Germania Ovest); Lovrano Bisso (Genova); Mauro Dragoni (Ravenna); Romano Repetti (Piacenza); Renzo Imbeni (Bologna); Gaetano D'Ambrosio (Bolzano); Margheriti (Siena); Tullio Paizza (Gorizia); Claudio Tonel (Trieste); Bussotti (Livorno); Alessandro Carri (Reggio Emilia); Angelo Rossi (Foggia).

Iran

(Dalla prima pagina)

sure concrete di abolizione del tasso di interesse per i contadini, le imprese minori, chi vuole costruirsi una casa, la mano tesa alle sinistre che avrebbero preferito Rajavi, l'atteggiamento più sensato di quello di altri sulla stessa vicenda dell'ambasciata americana — abbia pesato di più nel determinare il successo di Bani Sadr. Ma l'omogeneità del risultato rivela l'azione di fattori profondi.

Al quartier generale elettorale di Bani Sadr, passata la tensione degli ultimi giorni, festeggiano la vittoria e ci offrono dolci. Ci presentano dei familiari di Khomeini che hanno votato per lui e che dicono che lo stesso ha fatto gran parte della famiglia. Lui non c'è. Andiamo a trovarlo a casa. Per prima cosa era andato a visitare Khomeini in ospedale, poi si è messo a letto, provato dalle fatiche della campagna elettorale.

Quando il giorno dell'arrivo di Khomeini dall'esilio eravamo finiti nel mare di folla in delirio sulla stessa auto di questo professorino con baffetti e occhiali sceso tra gli ultimi dal «Jumbo» dell'Air France, non pensaramo darrero che sarebbe divenuto il presidente.

PRI

(Dalla prima pagina)

un indirizzo fortemente sottolineato nel dibattito precongressuale democristiano». Ed ha aggiunto: «*E' naturale che la situazione si rimetta in movimento. Importante è che il movimento sia costruttivo, non cosparso di logiche ultimative e di pregiudiziali, non subalterno alla volontà di scomporre senza prima sapere come ricomporre*». Da parte della DC — in mezzo ad ammissioni e ad ammonimenti — viene dunque il segnale di «luce verde» per il confronto tra i partiti. Ma confronto su che cosa? Il documento repubblicano è tale, proprio sui contenuti, da suscitare qualche interrogativo. Esso mette l'accento (e questo è comprensibile e giusto) sull'inasprimento della situazione internazionale. Si tratta di vedere però verso che cosa si vuole puntare. Le forze politiche italiane dovrebbero discutere per trovare un terreno comune di intesa che faccia del nostro paese e della sua politica estera fattori indiscutibili di distensione e di pace, oppure — al contrario — si dovrebbe imboccare, senza troppo discutere, una strada che è quella della guerra fredda? Il documento repubblicano rende perplessi per la sua ottica unilaterale, per il fatto che invece di fondarsi su di una analisi oggettiva mira a colpire in una sola direzione (le «*iniziative espansionistiche sovietiche*», i «*gravi rivolgimenti*» dell'Iran, ecc.), per poi concludere frettolosamente che non vi sono spazi per un ruolo autonomo dell'Europa, e che anche nella vicenda degli euromissili non rimane più nulla da fare: bisogna «*rispettare gli impegni*», punto e basta: la spinta al riarmo missilistico, cioè, non deve avere alcun arresto.

Sembra qui che i dirigenti repubblicani vogliano inseguire, sul suo terreno, il concorrente socialdemocratico Pietro Longo. Certo, non inseguono — tanto per fare un esempio — il presidente francese Giscard d'Estaing, che su questi problemi ha dimostrato anche recentemente di avere ben altra visione, sia per quanto riguarda l'analisi, sia sul terreno dell'iniziativa in campo internazionale. Quanto all'Italia, non si può dire certamente che il mondo cattolico sia schierato su posizioni simili a quelle delineate dal documento repubblicano. E anche nella DC (sia pure in una campagna precongressuale oparca e poco esplicita) sono emerse in alcuni settori posizioni certamente più realistiche e più preoccupate delle tensioni internazionali di oggi.

Tra i dirigenti democristiani — anche sui temi internazionali — emergono posizioni discordanti. Singolare è la tesi dell'on. Ruffini, il quale non come capocorrente dc ma nelle vesti di ministro degli Esteri, che dovrebbero consigliare se non altro un po' di ponderatezza, sostiene che il rapporto con i comunisti diventerebbe più difficile proprio in relazione all'aggravarsi del quadro internazionale. «*Più nette*» divergenze tra Stati Uniti e Unione Sovietica dovrebbero comportare — questa la sua opinione — difficoltà maggiori nella ricerca della solidarietà tra le forze democratiche italiane. L'Italia, insomma, non potrebbe far altro che schiacciarsi sulle posizioni altrui, rinunciando a un proprio ruolo autonomo.

Di parere contrario è invece Andreotti, il quale crede (intervista all'*Espresso*) che comunque «*la situazione internazionale ci spinga a riprendere (...) la politica di unità nazionale*». Anche Fanfani ha parlato di questi problemi, ma solo sfiorandoli. Il suo scopo era infatti prevalentemente quello di lanciare frecciate polemiche all'interno del suo partito, accusando Zaccagnini di aver fatto un «*rinnovamento parolaio*», e osservando che — di fronte all'offuscarsi dell'orizzonte internazionale — anche i «*promotori di confusi confronti si sono fatti più cauti*».

Ostruzionismo

(Dalla prima pagina)

e sul decisivo voto finale. Per intenderci, il PCI è, per esempio, disponibile — lo ha dimostrato in Senato, lo sta confermando a Montecitorio — a condurre la più decisa battaglia per migliorare le norme del decreto antiterrorismo; ma è altrettanto deciso a battersi per scongiurare l'ipotesi di una decadenza del provvedimento, ciò che considera un vero e proprio regalo alle forze eversive.

La mattinata di domani (oggi intanto la Camera ha sospeso la discussione generale per consentire il riordino dei locali e dei servizi dopo una maratona di 4 giorni e due nottate, assai faticosa anche per il personale) sarà dunque decisiva per le sorti del confronto che riprenderà in aula nella stessa serata. Perché i radicali hanno chiesto 48 ore di riflessione? E' una nuova conferma dei contrasti che si agitano nel loro gruppo. Né va trascurato il fatto che da questa complessa valutazione politica è rimasto sinora estraneo il più noto esponente del PR, quel Pannella di cui si preannuncia l'arrivo a Roma nelle prossime ore.

Da registrare infine una iniziativa doppiamente singolare del vicepresidente socialista della Camera, Loris Fortuna che ieri — proprio mentre era in corso l'incontro sinistre-PR — ha convocato i giornalisti per annunciare una sua mediazione «al di là delle trattative ufficiali dei partiti». Singolare per il momento scelto (il PSI si è riconosciuto infatti nella «trattativa ufficiale»), e singolare per gli argomenti polemici che Fortuna ha introdotto nella sua iniziativa e che — nel tentativo forse di allettare i radicali — rappresentavano in realtà una copertura bell'e buona dell'offensiva PR.

Pietro Longo riconfermato segretario Psdi

ROMA — Pietro Longo è stato riconfermato segretario del PSDI. L'elezione è avvenuta ieri, a scrutinio segreto, durante la prima riunione del nuovo comitato centrale designato dal XVIII congresso socialdemocratico. Longo ha ottenuto 124 voti, le schede bianche sono state 21 e una è andata dispersa.

Giovedì si riunisce la consulta del lavoro

Giovedì 31 alle ore 9 presso la Direzione del Partito si terrà la riunione della Consulta del lavoro.

Lo scudocrociato aveva conquistato la maggioranza assoluta

Per troppo anticomunismo la DC si spacca Giunta «rossa» a Minervino

Il gruppo moroteo in consiglio comunale si dissocia dal partito e si astiene sulla amministrazione di sinistra

Dal nostro corrispondente

MINERVINO MURGE — Una giunta di sinistra formata da PCI e PSI è la risposta d'emergenza alla crisi amministrativa di questo Comune della Murgia. Minervino torna così ad essere guidata dalle sinistre nella situazione di grave paralisi ereditata dalla amministrazione della DC. Ma forse è bene fare un po' di storia. Torniamo allora alle elezioni amministrative del maggio '78. La DC scavalca le sinistre e conquista la maggioranza assoluta

Così, nonostante una certa dialettica interna animi il dibattito dello scudo crociato, l'amministrazione si caratterizza subito per un atteggiamento impopolare. Un esempio? La revoca della deliberacon cui l'amministrazione di sinistra aveva precedentemente concesso ad una cooperativa agricola di giovani della 285 la coltivazione di un'azienda demaniale ex-ECA.

La giunta dc, resistendo alle proteste dello stesso elettorato cattolico, invia più volte le forze dell'ordine ad interrompere, nei campi, il lavoro dei giovani della cooperativa «Carmine Giorgio», tutt'ora sotto procedimento penale. Questo dunque l'atteggiamento dc di fronte ai problemi di un paese duramente colpito dall'emigrazione.

Ma l'anticomunismo per fortuna non è più un cemento che può contenere le tensioni. Così di fronte all'incalzare unitario della sinistra nella stessa DC locale si apre un duro scontro. Il gruppo moroteo al consiglio comunale si dissocia apertamente dagli indirizzi politici e programmatici dell'amministrazione e questa, infine, è costretta ad abbandonare il campo.

Il PCI propone subito una maggioranza unitaria di tutte le forze democratiche, ma nella DC la corrente più consistente rimane ancorata su posizioni di rigida chiusura e di difesa dei propri interessi clientelari e di potere. La situazione appare senza sbocco e si profila un commissario prefettizio.

E' a questo punto che matura la scelta di emergenza del PCI e del PSI: sostenuti dall'astensione del gruppo moroteo danno vita ad una giunta minoritaria con il compito di gestire una fase interlocutoria che prepari la formazione di una giunta di unità democratica.

Si tratta di una soluzione che comporta gravose responsabilità, ma che nell'assicurare il funzionamento del consiglio comunale suona come una sfida contro l'arroganza e l'esclusivismo democristiani.

e. la.

Il pianista Petrushanskji all'Auditorium dell'Aquila

L'AQUILA — Oggi all'auditorium del Castello, alle ore 17,30 il pianista sovietico Boris Petrushanskji terrà un concerto con musiche di Clementi, Brams, Alexander Ciaikowski, Prokokieff e Strawinski.

Si tratta di un ritorno che sarà particolarmente gradito al pubblico aquilano. Già altre volte infatti Petrushanskji ha suonato all'Aquila.

Nell'ultimo concerto, nel quale suonò con l'orchestra di Novosibirsk il concerto n. 3 per pianoforte e orchestra di Prokokieff, fu un vero trionfo al teatro comunale nel novembre 1978.

A Castrovillari convegno dell'Ordine degli avvocati al consiglio comunale

I legali del tribunale della città calabrese in sciopero dal 4 gennaio In forte aumento omicidi, estorsioni, rapine ed attentati dinamitardi di stampo mafioso Le forze in campo diminuiscono invece che aumentare

Dietro l'assalto del crimine una giustizia inadeguata

Nostro servizio

CASTROVILLARI — Si tiene oggi a Castrovillari, grosso centro del Pollino, un importante convegno sulla «crisi delle strutture della giustizia e ordine pubblico nel la circoscrizione del tribunale di Castrovillari». La manifestazione è organizzata dal consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori che dal 4 gennaio sono in sciopero, bloccando così tutte le attività relative ai procedimenti penali e civili.

I motivi di questa decisione sono vari e sono stati già ampiamente esposti dagli avvocati in un loro manifesto pubblico. Si parte dal fatto che sia il tribunale che le preture del circondario (Castrovillari, Lungro, San Sosti, Mormanno, Cassano, Trebisacce, Spezzano Albanese, Oriolo) sono privi di pretori o di cancellieri o di altro personale, e questo vuol dire in sostanza la paralisi degli uffici amministrativi della giustizia.

«Questa situazione — dicono gli avvocati — di fatto provoca enormi danni agli operatori della giustizia e costituisce soprattutto una grave menomazione dei diritti di tutti i cittadini, che crea proofnda sfiducia nella legge».

Ma mentre il tribunale di Castrovillari scricchiola e con esso le preture del circondario, assai pesante si sta facendo la presenza di una delinquenza che, ormai, ha ben poco da spartire con quella del passato. I fatti criminosi di questi anni si chiamano omicidi, estorsioni, rapine, attentati dinamitardi. La catena di atti delinquenziali è ormai lunga, non è più episodica.

Zone come quelle del Pollino e della piana di Sibari, fino a non molti anni fa immuni da questi fenomeni, ora cercano di riprendere, sia pure affannosamente, quello slancio necessario per bloccare l'avanzata del crimine e per ridare tranquillità ai lavoratori del comprensorio.

A solo titolo di esempio diciamo che proprio a Castrovillari una nota impresa di cemento ha deciso di chiudere la propria attività, e sembra a seguito di alcuni attentati di matrice mafiosa.

Ed è in questo sforzo di riprendere quota, di rispondere alla mafia, che va inquadrata l'azione degli avvocati e procuratori del Castrovillarese. Non solo, ma c'è un tentativo, certamente sofferto, di questi operatori della giustizia, a non essere considerati una corporazione, ad uscire dalla torre d'avorio e di immergersi nella società.

E sembra essere proprio questo uno dei motivi del convegno, oltre quello di denunciare pubblicamente le insufficienze dell'apparato amministrativo della giustizia e l'«escalation» della violenza.

«Noi crediamo — invece — che l'avvocato vada proiettato all'esterno, nel rapporto con la società». Ed è certamente dovuto a ciò se questo convegno di oggi si tiene, non nelle aule del tribunale, ma nella sala del consiglio comunale.

Un modo, insomma, anche questo di parlare della giustizia, della magistratura, con altri uomini ed in sedi diverse da quelle tradizionali. Un tentativo, dunque, di avvicinare i problemi di un mondo, come quello delle preture, alla gente comune, e far capire così che l'inefficienza della macchina giudiziaria, non è un problema che interessa solo l'operatore giudiziario, ma tutta la società civile.

Ma il convegno non va solo verso questa direzione. Dalla lettura delle due relazioni viene fuori un quadro spietato dello stato della giustizia nel Castrovillarese e il grado dell'assalto criminoso. Ma diamo la parola alle cifre.

Dall'ottobre del '76 al settembre del '77 i furti, tra quelli «liquidati» contro ignoti e quelli per i quali si è proceduto, sono stati oltre 1500. Nel 1978, sono stati 1400. Nel 1979 oltre 1500. Le estorsioni e le rapine del '76-'77 sono state 32, nel '78 sono state 23, nel '79, 30. Il numero dei processi pendenti presso la procura della Repubblica del tribunale di Castrovillari nel 1977 è stato di 1895, nel 1978 di 1640, nel 1979 di 1839.

Grave poi la proporzione tra i reati rimasti ignoti e quelli portati al giudizio del giudice, proporzione che si riscontra anche per i più gravi fatti di sangue, come gli omicidi tentati o consumati, che sono stati nel 1977 di 1.4, nel 1978 di 3.5, nel 1979 di 2,8. A ciò si devono aggiungere una serie di attentati di marca politica contro gli amministratori di sinistra del centro del Pollino.

A fronte di questi reati e della crescente organizzazione della delinquenza, ecco le forze attualmente in campo: a Castrovillari, sede di compagnia dei carabinieri, vi sono dieci automezzi e cinquantadue uomini; di cinque unità è composta la squadra di polizia giudiziaria; a Cassano Ionio, un solo automezzo, un maresciallo e sette uomini, a Sibari, la più calda zona di tutto il Pollino e della piana.

In molti Comuni vi sono solo i vigili urbani. Situazione disperata, al limite del collasso, nel tribunale e nelle preture. Mancano magistrati, cancellieri e persona le vario. Gli attuali organici sono fermi a dieci anni fa. Ma l'assurdo lo si tocca nel verificare che il personale del 1964 era superiore a quello attuale e l'attività di oggi non è certo quella di sedici anni fa.

Un solo esempio: il tribunale di Castrovillari, nel '64, aveva sette cancellieri, oggi ne ha solo tre. Se a tutto ciò aggiungiamo l'inerzia dei pubblici poteri e lo «scollamento» tra polizia giudiziaria e procura il quadro è bello che pronto.

Cosa fare, dunque? La risposta è attesa dal convegno, ma già le due relazioni danno alcune idee-guida che possono essere sintetizzate in una risposta politica ed in un'altra organizzativa.

Per quella politica si chiede un governo che goda della fiducia del tessuto sociale, il risanamento dell'economia, occupazione, attuazione delle riforme che aspettano da trent'anni, «pulizia e correttezza dei comportamenti»,

Giovanni Pistoia

Incredibile atteggiamento del governo per l'impianto termoelettrico nella zona di Taranto

Per la centrale quaranta giorni per decidere: prendere o lasciare

Il complesso dovrebbe sorgere nella zona «Pantano» — I Comuni completamente esautorati

Dalla redazione

BARI — Non è la decisione del governo centrale di istallare una centrale termoelettrica a carbone nell'area di Taranto che viene criticata, ma il modo con cui il governo è pervenuto alla decisione stessa. La Gazzetta Ufficiale dell'8 gennaio 1980 ha reso noto infatti che con un decreto legge il governo non solo ha deciso l'istallazione della centrale ma ha indicato anche il sito, la zona denominata «Pantano» nei pressi della costa ovest di Taranto, nelle vicinanze cioè del fiume Tara, un'area di interesse paesistico naturale.

In base a questo decreto, che giustamente è stato definito da qualcuno «napoleonico», il Comune di Taranto, nel giro di 40 giorni deve rispondere con un sì o con un no all'istallazione della centrale. Un modo di procedere, questo, lesivo delle autonomie comunali e che viola la legge 393 del 1975 la quale stabilisce che devono essere i comuni a stabilire la localizzazione delle centrali.

La decisione del governo, presa nei modi che abbiamo indicato, non tiene conto di una serie di fattori inerenti la vita della città, da quelli dell'inquinamento a quelli dell'uso del territorio. Si tenga conto solo del fatto che la centrale che si vuole istallare a Taranto deve bruciare 20 mila tonnellate di carbone al giorno con la conseguenza di 2.500 tonnellate di scorie al giorno. Inoltre saranno immesse nell'atmosfera 7 tonnellate al giorno di anidrite solforosa.

Per una città come Taranto — ove gli indici di inquinamento sono già elevati per la presenza dell'Italsider, della Shell e del cementificio (per citare le fonti di inquinamento più importanti) — il problema non è di secondaria importanza. Come non è da sottovalutare il fatto che l'istallazione di una centrale, che investe una superficie di 150 ettari, determina problemi di vincolo al piano regolatore e di utilizzazione delle strutture portuali.

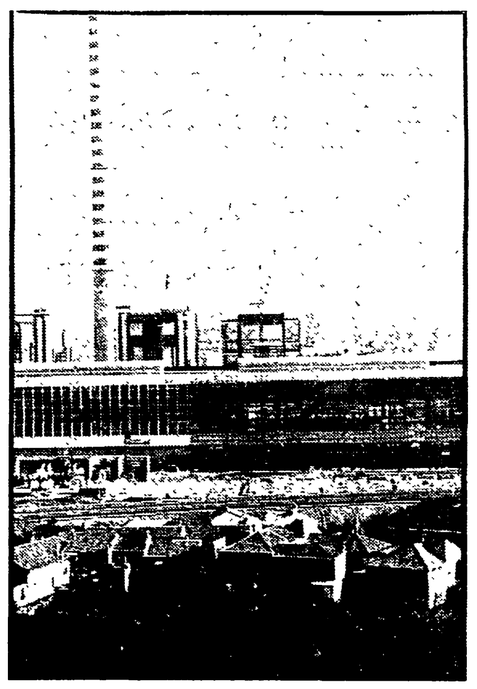
Porre al Comune di Taranto termini perentori di 40 giorni per esprimere un suo parere sull'istallazione delle centrali senza contemporaneamente indicare le soluzioni inerenti la difesa ecologica del suolo, dell'aria e dell'acqua e senza prevedere come utilizzare i fattori pur positivi che derivano da una centrale termoelettrica (utilizzazione del calore di scarico, sviluppo dell'indotto) è un modo di procedere — come si è detto — lesivo dell'autonomia dei comuni e del diritto della Regione di intervenire in una materia tanto delicata.

Ciò non vuol dire sottovalutare il grande problema dell'approvvigionamento energetico e la fondamentale importanza che ha per lo sviluppo della Puglia e del Mezzogiorno. Appunto perché il problema è di questa dimensione è necessario affrontarlo non con un decreto legge, ma con l'impegno di tutte le forze politiche, sindacali, sociali e imprenditoriali.

Questa la premessa di una mozione che il gruppo comunista ha presentato al Consiglio regionale di Puglia e che sarà discussa molto probabilmente nella seduta di mercoledì. Con questo documento, che porta la firma di tutti i consiglieri del gruppo comunista, si impegna il governo regionale a farsi direttamente carico del problema insieme al Comune di Taranto, e nell'accettare l'istallazione della centrale, ad intervenire insieme allo stesso Comune affinché il governo e l'ENEL assicurino alcune fondamentali garanzie.

In particolare con la mozione del PCI si chiede: 1) il disinquinamento progressivo idrico ed atmosferico dell'area di Taranto, già molto compromessa per la esistenza dell'Italsider e di altre industrie, fino all'abbassamento dei livelli attuali di inquinamento nel momento in cui la centrale sarà in funzione; 2) la formazione professionale, la specializzazione e l'utilizzazione della manodopera locale; 3) lo sviluppo dell'indotto sia direttamente, sia attraverso l'utilizzo del calore di scarico affinché, attraverso un processo di desalazione l'acqua marina possa essere utilizzata per scopi irrigui, industriali e potabili, sia attraverso la trasformazione delle ceneri e delle scorie; 4) si elabori subito da parte del C.N.R. un piano di disinquinamento da iniziare subito; 5) sia infine scelto il sito più adatto con gli enti locali interessati e le forze politiche e sindacali.

Italo Palasciano



Iniziativa del PCI per la centrale a carbone di Gioia Tauro

Dalla redazione

CATANZARO — Nuova iniziativa dei comunisti sulla centrale a carbone a Gioia Tauro e sul complesso degli investimenti industriali nella Piana di Gioia: è in programma per domani pomeriggio, lunedì, alle ore 17, tema della manifestazione — che si svolgerà all'Euromotel della città della Piana — è «La posizione dei comunisti sulla centrale a carbone e sugli investimenti a Gioia Tauro».

Parteciperanno, dopo una introduzione del compagno Leone Zappia, della segreteria della Federazione comunista di Reggio Calabria, i compagni Franco Ambrogio, vice responsabile della Commissione meridionale e Gianfranco Borghini della Direzione nazionale, responsabile della commissione industria e partecipazioni statali.

Storie di frane e malcostume a Craco in provincia di Matera

Un paese che scende in basso e una DC che tocca il fondo

I primi sintomi del movimento franoso si segnalarono nel lontano 1936 - Nel 1964 la giunta di sinistra scelse l'ubicazione a valle dell'intero paese - Le amministrazioni dc, invece, vollero ricostruire sul monte

Nostro servizio

CRACO — Non useremo i termini «manovra» o «macchinazione» per indicare il carattere delle ultime vicende che hanno coinvolto il comune di Craco; sono termini che non utilizziamo alla prima occasione e li riteniamo sproporzionati rispetto alla portata del caso.

Ma questo non ci esimerà certo dal denunciare le campagne denigratorie e troppo copertamente elettoralistiche di chi tenta di utilizzare strumentalmente alcuni problemi del paese contro la giunta di sinistra che regge Craco; né potremo fare a meno di biasimare i servizi giornalistici di certa stampa e della terza rete radiotelevisiva che per la superficialità delle notizie raccolte e la sommarietà dei giudizi dati si inseriscono perfettamente (anche se involontariamente) in questa campagna diffamatoria.

Tratteremo i problemi sollevati dalla polemica dopo una breve, ma necessaria cronistoria del comune di Craco. Nel 1936 si evidenziarono i primi sintomi di quel movimento franoso che nel giro di pochi anni distruggerà il 90% dell'abitato.

Nel 1964 il consiglio comunale (allora a maggioranza di sinistra) compì, all'unanimità, una scelta che si rivelerà molto oculata: decide la ubicazione a valle di tutto il paese cominciando con la costruzione di 50 alloggi per i sinistrati dell'anno precedente. I motivi di tale decisione erano più che evidenti: a valle non ci sarebbero stati i pericoli di frane e la convenienza di stare a 50 metri dall'unica linea ferroviaria e a pochi chilometri dalla zona industriale della Val Basento balza agli occhi di tutti.

Gli interessi particolari però legavano troppo strettamente la Democrazia cristiana locale a S. Angelo (la parte vecchia del paese) per imporre coerenza. Dal 1965 in poi, anno in cui le sinistre persero il comune, quale politica segue la DC? Preferisce l'immobilismo e quando si muove mira allo smembramento del paese: così mentre l'ISES e l'ABILAG costruiscono venti appartamenti a Craco Peschiera (la parte a valle) la DC inaugura, contro il parere dei tecnici dell'Istituto autonomo case popolari e dei geologi che temono nuove frane poi effettivamente verificatesi, 16 alloggi a S. Angelo.

E' in questa volontà di divisione del paese in due abitati separati tra loro da una decina di chilometri che vanno cercate tutte le cause di disagi che oggi una parte della popolazione di Craco sopporta. Negli anni seguenti la frana continuerà ad avanzare; a monte si costruiranno le baracche ma la DC resterà ferma nella scelta di smembrare il paese.

Nel 1971 il colpo di grazia: la frana costringe allo sgombero di quasi tutto il paese e si trasferisce nella valle sottostante a Craco Peschiera. Solo una piccola minoranza decide e pretende di rimanere a S. Angelo. Una parte di essa continuerà ad abitare nelle baracche e una parte riceverà in consegna altri nuovi appartamenti popolari.

Ora la situazione qual è? E' che Craco Peschiera è andata sviluppandosi, dotandosi di tutta una serie di servizi (farmacie, ambulatorio, posto di telefono pubblico, negozi) che per forza di cose i 200 abitanti di Craco S. Angelo non hanno avuto.

Di qui i problemi sollevati nella polemica di questi giorni: l'isolamento degli abitanti di Craco S. Angelo (aggravati dalla chiusura della strada che collega i due abitati), le difficili condizioni di vita per la mancanza dei servizi, le precarie condizioni igienico sanitarie di chi vive e dimora ancora nelle baracche.

«Sono problemi seri, dice il sindaco compagno Lacicerchia, che vanno letti alla luce delle scelte fatte negli anni passati dalla DC e dalle stesse popolazioni che preferiscono rimanere a monte nonostante i pericoli di frane e di isolamento. Ci sono alcune questioni che noi come amministrazione possiamo affrontare ed altre no».

«Il problema delle baracche ad esempio potrà in parte essere risolto quando saranno assegnati agli aventi diritto 30 alloggi popolari già pronti. Ma i tempi e i modi della assegnazione di queste case, come si sa, non sono di competenza del comune. Così come non è di competenza comunale il riassestamento della strada che collega l'abitato a valle con quello situato a monte».

«Essa, su sollecitazione dell'Anas, fu chiusa e dichiarata non agibile nel 1971 da un provvedimento prefettizio. Far continuare a intervenire (come abbiamo già fatto) il comune significa porsi fuori della norma».

Esistono dunque difficoltà e problemi oggettivi che non vanno nascosti ma affrontati unitariamente guardando con chiarezza a responsabilità, compiti, competenze e prospettive. Esiste la volontà politica dell'amministrazione comunale di seguire questa linea.

Possono dire altrettanto i falsi propagandisti dell'ultima ora risputati come per incanto alla vigilia delle elezioni amministrative a Craco?

Michele Pace

arredamenti
Fabrizia Rizza DESIGNER
S.S. 16 Circonvallazione Sud Km. 810,200
Strada per TORRE a MARE
BARI - Tel. (080) 491278
Sez. Mobili presso complesso Baby Park

«GRANDI AFFARONI»

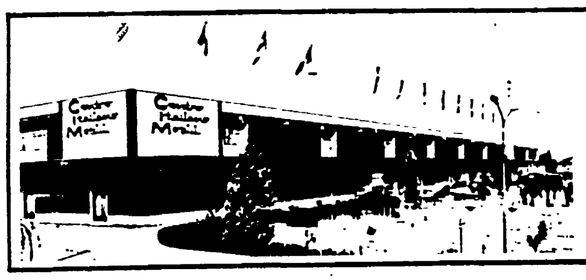
CAMERA MATRIMONIALE COMPLETA CON ARMADIO 6 ANTE DOPPIA STAGIONE, SOGGIORNO COMPONIBILE (5 elementi, tavolo e 6 sedie), SALOTTO A SCELTA (divano e 2 poltrone), il tutto a

LIRE 2.450.000

INCREDIBILE MA VERO. Per un importo non inferiore a L. 5.000.000 TI DIAMO IN OMAGGIO UN SALOTTO DI PELLE (divano e 2 poltrone). E INOLTRE TROVERAI TUTTO QUANTO FA ACCOGLIENTE LA TUA CASA!

Vi elenchiamo alcuni tipi di salotti e prezzi:

Divano gemellare cromato	L. 530.000	L. 220.000
Divano matrimoniale	» 630.000	» 170.000
Salotto tipo Luigi Filippo pelle	» 1.950.000	» 950.000
Salotto tipo Arianna	» 840.000	» 270.000
Salotto tipo imperiale pelle bulgara	» 2.600.000	» 1.100.000
Salotto tipo Milano Jeans	» 930.000	» 390.000
Salotto tipo 100 pezzi pelle	» 1.730.000	» 630.000
Salotto tipo Franca pelle	» 2.270.000	» 950.000
Salotto tipo Tartuga pelle	» 1.950.000	» 750.000
Salotto tipo Impero Spagnolo leggero	» 790.000	» 240.000



1500 idee per far bella ed accogliente la tua casa

1500 modelli di ambienti in esposizione. La più prestigiosa collezione di mobili classici, in stile, moderni, di design, rustici, nella quale troverai tutto ciò che ti farà riscoprire l'autentico PIACERE DI VIVERE IN CASA

Centro Italiano Mobili
GRANDE PER SERVIRTI MEGLIO
SS Adriatica tra Roseto e Pineto (TE)
a 5 minuti uscita autostrada Atri-Pineto
tel 085/937142-937251

grande offerta 79-80
Camera matrimoniale completa; soggiorno componibile (tre elementi, tavolo e sedie); salotto (divano e due poltrone)
il tutto a £ 1.190.000

L'intervento straordinario nel Mezzogiorno
Viaggio nelle regioni del Sud / Calabria - 3

E la diga diventò un'immensa palude

Gli sforzi da parte del PCI e del consiglio regionale per instaurare un rapporto corretto con la Cassa - Di lavori e di studi ce n'erano molti: l'estrema lentezza dell'iter dei progetti d'irrigazione è senza giustificazioni - Marcisce l'acqua dell'invaso dell'Angitale e non può essere usata per l'agricoltura

I lavoratori in corteo chiedono la costruzione della diga sul Metramo. Il progetto è finanziato da un anno, ma la cassa ancora non appalta i lavori

Dal nostro inviato

CATANZARO — Quando ci si ferma in Calabria, anche per pochi giorni, cercando notizie sui progetti speciali e sulla Cassa per il Mezzogiorno, capita spesso di sentire formulare, e in sedi diverse, la stessa domanda. L'abbiamo sentita fare da due funzionari della Regione, dai compagni del comitato regionale comunista e da alcuni sindacalisti al termine di una riunione. Ne parlavano anche due anziani contadini entrati nel bar centrale di Galatro, in provincia di Reggio, per prendere un caffè. L'interrogativo: «Ma, insomma, la diga sul Metramo è stata appaltata o no?». L'insistenza con la quale circola la domanda fa pensare ad una cosa imminente, che va avanti da tempo, e della quale manca solo una conferma. Si telefona a Roma, alla Cassa per il Mezzogiorno, e una voce gentile spiega che per l'appalto bisogna ancora attendere.

Attendere. A Galatro e nella zona circostante i coltivatori e i braccianti lo fanno da sempre. La diga, che rientra nel progetto speciale per gli schemi idrici, è stata approvata da tempo e il preventivo di spesa, 60 miliardi, è in cantiere da due anni. Ed è appunto dal '78 che si aspetta l'inizio dei lavori.

Nella zona intorno al Metramo la coltivazione è occupata soprattutto da oliveti (circa il 90% della produzione) e da agrumeti. Pochissime sono le colture in serra e l'ortofrutta. Per svilupparle manca l'acqua. O meglio acqua ce n'è ed anche tanta, ma manca l'invaso e la rete irrigua per raccoglierla e distribuirla. Ora si lavora su appena 6 mila ettari. Quando il progetto andrà in porto tutti i coltivatori sono concordi nell'affermare che la cifra, a dir poco, raddoppierà.

Ma le attese non sono solo per il Metramo. Lo stesso discorso vale per l'Alaco e il Lordo, entrambi in provincia di Reggio; per l'Esaro, in provincia di Cosenza, e il Melito, in provincia di Catanzaro. Tutti gli impegni, insomma, presi dalla Cassa per il Mezzogiorno. Ma nessuno è stato mantenuto. Eppure le cifre parlano di programmi e di impegni di spese notevoli. Nel '79 per gli schemi idrici in Calabria sono stati messi in programma 162 miliardi e ne sono stati impegnati 102. Nel '77 e '78 gli impegni sono stati di 150 miliardi. La cifra totale impegnata, quindi, è di 207 miliardi.

Una somma consistente, che però non esce dagli «scrigni» della Cassa. Finora infatti sono stati spesi solo 7 miliardi. Non serve certo fare percentuali per dimostrare lo scarto tra impegni e spesa effettiva. La miseria della cifra parla da sé.

Per le dighe, quindi, punto e a capo. Ma, purtroppo, al lo stesso carro è legato il progetto speciale per l'irrigazione. Anche qui, ovvio, non si è fatto nulla: manca la materia prima, l'acqua, da portare a «spasso» per i campi. Tutto è fermo al dopoguerra, alle canalette realizzate nella regione a circa un metro d'altezza, con l'acqua che scorre a cielo aperto e che si spreca a più non posso. E inoltre l'ondata di maltempo che si è abbattuta settimane fa ne ha distrutto la metà.

Per aggirare l'ostacolo «incapacità Cassa» si è fatto di tutto. Soprattutto il PCI si è battuto per un rapporto Enel-Cassa, attraverso la formula dei bandi concorso. In pratica era l'Enel a costruire le dighe previste dai progetti speciali, realizzando così un uso plurimo dell'acqua: energia, usi potabili, irrigazione. Ma la proposta è stata bocciata e sabotata dalla Cassa. «Figuriamoci se la Cassa per il Mezzogiorno si perdeva l'occasione di intrallazzare con gli appalti. Lo sanno tutti che razza di corruzione e di clientele ci sono dietro». I commenti a mezza bocca che si sentono all'Enel non sono certo teneri.

Eppure negli anni '70 c'erano stati degli esempi incoraggianti. Una convenzione era stata fatta per la diga sul Neto Tacina Passante, nella zona di Cotronei. Ma anche in questo caso la Cassa non ha certo brillato. La diga, realizzata dall'Enel è perfetta, ma a valle, dove si dovevano realizzare gli impianti per l'irrigazione e per l'approvvigionamento idrico è un gran marasma.

Le uniche due dighe realizzate molti anni fa, quella sul Tarzia, in provincia di Cosenza, non è mai entrata in funzione per errori tecnici, e quella sull'Angitale, nella piana di Lametia Terme non può essere usata per la irrigazione: l'acqua marcisce e la diga si è trasformata in una grande palude.

Di sviluppo proprio non se ne parla, ma certo è già un gran miracolo se in queste condizioni l'agricoltura si regga ancora in piedi. Ma l'acqua e l'irrigazione non è il solo «capitolo nero» dell'intervento della Cassa nell'agricoltura. Sono stati spesi centinaia di miliardi per mettere in piedi ben 58 impianti di valorizzazione dei prodotti agricoli: oleifici, cantine sociali, aziende di trasformazione e conservazione.

Il totale dei posti di lavoro: tremila. Sono stati dati tutti in gestione al carrozzone dc ex Opera Sila, ora ESAC. Il nome è cambiato ma il risultato è sempre lo stesso: metà impianti sono chiusi, l'altra metà lavorano molto al di sotto delle loro capacità.

«E noi siamo costretti ad andare ai frantoi dei privati — dice un coltivatore di olive. — I costi sono superiori e non ci possiamo neanche rivolgere altrove. Sempre con il ricatto "prendere o lasciare". E l'oleificio dell'Esac è sempre chiuso... A Rossano ce n'è uno grandissimo ma è come se non esistesse: dovrebbero lavorarci 232 persone. Sono appena in 15 ed è costato sei miliardi. Ma è come se non esistesse...» ripete sconsolato.

E gli impianti chiusi sono in malora. Sui macchinari mai utilizzati l'unica ad aver lavorato è stata la ruggine. E così le aziende private, quasi tutte controllate dalla mafia, hanno fatto affari d'oro. Ora per rimettere in sesto gli impianti mai utilizzati dall'Esac ci vorranno almeno 500 milioni.

Ma la giunta regionale interverrà e si deciderà ad aprirli solo mafia permettendo. Si intende.

Cinzia Romano

Se la Cassa e il governo regionale insegnano «filosofia» (quella del potere)

Dal nostro inviato

CATANZARO — *E' un po' come quando si parlano due lingue diverse: alle domande nuove si risponde nel modo vecchio, o peggio, non si risponde. E la Calabria non si è discostata dal cliché. Da una parte la legge 183 e la Regione, con il compito di rinnovare l'intervento straordinario, dall'altra la Cassa per il Mezzogiorno che ha respinto la ventata di novità. «La responsabilità del fallimento dei progetti speciali — spiega Tommaso Rossi, segretario regionale del PCI e membro del comitato delle Regioni meridionali — ricade sulla Cassa. Non è stata affatto all'altezza dello spirito della «183» e ha dimostrato ancora una volta la sua incapacità tecnica e progettuale, sia nella realizzazione dei grandi invasi, sia nelle aree interne».*

«All'inizio come Regione abbiamo fatto degli sforzi enormi — dice Costantino Fittante, capogruppo del PCI — per cercare di instaurare con la Cassa un rapporto nuovo, non solo di tipo politico. Abbiamo cercato di seguire insieme, in modo organico e funzionale l'iter di tutti i progetti, soprattutto quello idrico, per cercare di realizzare le dighe previste nel più breve tempo possibile. Ma la chiusura della Cassa è stata netta: tutto è rimasto come prima, nessun invaso è stato realizzato e, più in generale, nessun progetto è andato in porto».

«E la cosa è ancora più scandalosa — replica Tommaso Rossi — se si considera che in Calabria dopo le alluvioni del 1959 si era intervenuti con una legge speciale per il suolo. Di studi sulla struttura idrogeologica del terreno ce n'erano a volontà: era facilmente immaginabile che i lavori per le dighe avrebbero avuto un iter spedito. E invece ci ritroviamo senza un invaso non solo finito, ma neppure appaltato».

«Si vogliono scaricare tutte le responsabilità del fallimento della legge sulla Cassa? No, non si tratta di questo — spiega ancora Rossi —. Anche la Regione ha le sue responsabilità. Ma la più grave è stata soprattutto quella di essere stata subalterna e passiva di fronte alle scelte della Cassa. Poi, certo, diverso è stato il ruolo della giunta di centro-sinistra, con l'assurda delimitazione delle aree interne ha dato, ancora una volta, mano alla Cassa per non intervenire in modo organico».

«La vicenda della commissione per il piano è un esempio lampante — rincara la dose Fittante —. E' stata incaricata una équipe di studiosi e tecnici, indicati da tutti i partiti, di stilare un piano per le zone interne che la Regione aveva indicato come proprio progetto di sviluppo. Per alcuni mesi ha lavorato, ma poi la giunta ha bloccato tutto. Sulla carta la commissione esiste ancora, ma di fatto, è stata "congelata"». E «congelato» è stato anche il progetto regionale, che si è ritrovato senza organiche proposte di intervento. Questo però non ha impedito la spesa di 240 miliardi. Sono stati spesi, in tutti i modi, per mantenere in vita i forestali, i tecnici, per la manutenzione del bosco. Nulla, insomma, di quello previsto dalla Commissione e dal programma regionale.

Ci si ritrova sempre allo stesso punto. Cassa e governo regionale che puntano i piedi, che non vogliono mollare la loro «filosofia» del potere, intessuta di clientele e di sperpero del denaro pubblico.

Si ritorna al convegno dei quadri meridionali del PCI a Bari, alla proposta comunista di abolire il ministero e la Cassa per il Mezzogiorno come unica premessa per un diverso intervento straordinario nel Sud. Una proposta avventata? Che non poggia su dati precisi? Non sembra proprio.

c. ro.

Cosa rimane della Chimica e Fibra e della Metallurgica del Tirso

Nella piana mille inutili luci È il «fantasma» di una fabbrica

Diciotto miliardi di investimenti pubblici inutilizzati e semidistrutti - Una paradossale storia di rinvii e di inadempienze - La lotta operaia per la riapertura

La lunga e travagliata storia della Fibra e Chimica e della Metallurgica del Tirso è stata punteggiata dalle lotte dei lavoratori della piana, che continuano a battersi in difesa dell'occupazione e per lo sviluppo economico

Nostro servizio

BOLOTANA — Di notte la piana di Ottana vista dai «muretti» della piazzetta centrale di Bolotana, sembra popolata da un'immensa sfavillante città che si riflette sul cielo buio con calde tonalità di giallo-arancione: sono soltanto le mille luci degli impianti della Chimica e Fibra del Tirso, dei capannoni incompiuti della Siron e di quelli «senza ciminiere» della Metallurgica del Tirso.

Uno sfavillio che è un'amara illusione: la Chimica e Fibra, si sa, è storia troppo nota, soltanto adesso dopo anni tremendi di crisi, potrà ricominciare, si spera, a fumare, a produrre. Il programma Siron è saltato da tempo insieme alle folli avventure di Rovelli. E la Metallurgica del Tirso? Che cosa ne è di questa fabbrica?

Di giorno bisogna andare a vederla per capire. I capannoni bianchi si stanno ingrigendo: non ci sono operai che entrano ed escono a nessuna ora del giorno e della notte. I reparti sono sigillati, chiusi, le macchine sono ferme. Gli operai, tutti quanti, più di 500, sono in cassa integrazione speciale da un tempo interminabile: dal 22 maggio del 1978.

Tutt'intorno, nel cortile interno, quadrato, un'immagine greve, disastrosa di abbandono: erbacce e arbusti che crescono e si arrampicano disordinatamente dappertutto.

Diciotto miliardi di investimenti coperti al completo dal contributo pubblico, macchinari, fra i più moderni d'Europa per la produzione di leghe speciali, di materiali sofisticati anche per settori nuovi come quello nucleare e, naturalmente, il lavoro per più di 500 famiglie di ex-fattori e di ex-contadini, stanno buttati lì, in questo mucchietto di cemento e di acciaio.

Che cosa è accaduto? Perché un patrimonio come questo non viene utilizzato? Perché la fabbrica, nonostante le tante iniziative, le innumerevoli battaglie e le mille promesse rimane ancora chiusa? Gli operai, quelli rimasti a sconfiggere la disperazione, la sfiducia, ad organizzare le lotte, ripercorrono rapidamente le tappe di questo vero e proprio «calvario», come dice Peppino Pilconi di Orgosolo.

Rapidamente, perché la attenzione è tutta concentrata sulle cose da fare adesso, subito, sugli ultimi fatti importanti che questa volta, davvero, potrebbero essere il «la» che sblocca la situazione. La rinuncia, cioè, da parte dell'IMI — uno dei maggiori creditori dell'azienda — a ben due miliardi di crediti privilegiati.

Vincenzo Floris, anche lui del Consiglio di fabbrica: «incapacità gestionali, assoluta incapacità a programmare la produzione, le vendite, a cercarsi spazi in un mercato così nuovo, ma anche così incredibile come quello dei tubi al titanio».

«In questo mercato la azienda non è proprio riuscita a inserirsi, non ha fatto nemmeno le ristrutturazioni necessarie per certe produzioni.

Si mantiene calmo, anche se la rabbia è tanta ed è più che giustificata. Una situazione quindi che è «tutto merito» dei vecchi proprietari, gli Orsenigo di Como.

E le ragioni di tanta resistenza da parte dei lavoratori sono anche in questa consapevolezza: salvare il posto di lavoro salvando una fabbrica che può diventare altamente produttiva e vitale, molto importante per la Sardegna centrale.

Ma per questo bisogna fare finalmente il risanamento. Il nodo è tutto qui, ed è tutto qui anche lo scandalo. «Il risanamento lo deve fare la GEPI, è un suo preciso dovere, il 10 per cento degli interventi devono essere fatti nelle regioni a statuto speciale — parla Andrea Murgia, un operaio di Oliena — è tutto deciso da tanto, con il parere favorevole del CIPI, fin dal gennaio del 1978, con la delibera per un intervento di rilevamento (20 miliardi di spesa) da parte della GEPI da aprile dell'anno scorso». «E c'è pure la società costituita ad hoc per il rilevamento, la Chirea-GEPI. Ma tutto è rimasto fermo: un anno e mezzo di trattative fra i liquidatori dell'azienda e la GEPI sul valore da attribuire agli impianti senza che riuscissero ad accordarsi».

«Nel frattempo — aggiunge Pilconi — si è speso in cassa integrazione, più della differenza di valutazione, mentre intanto gli impianti andavano in malora».

Non si contano le iniziative di ogni tipo fatte dai lavoratori: assemblee aperte ed occupazioni simboliche, assemblee nei comuni e incontri a Roma e a Cagliari: in più di duecento hanno partecipato alla «marcia del lavoro» del 6-7 dicembre.

Il gruppo comunista, alla Camera, l'unico, ha fatto anche diverse interpellanze per una rapida definizione della vicrtenza.

Ha brillato, in tutto questo tempo, la Regione sarda, per la sua assenza e il suo disinteresse: e si che i soldi per costruire la Metallurgica del Tirso erano anche soldi suoi.

«Non accettiamo più rinvii. Non c'è ragione di sorta: la rinuncia dell'IRI ai due miliardi di credito praticamente annulla la differenza di valutazione. E poi la decisione dell'IRI è condizionata alla soluzione della faccenda entro e non oltre il 15 marzo».

«Il 31 marzo scade l'ultimo rinnovo di cassa integrazione. Questa volta la Regione non potrà stare a guardare. Abbiamo chiesto immediatamente un incontro con il governo e la Regione dovrà farsene carico: staremo a vedere».

Carmina Conte

Brevi appunti sul congresso calabrese

I grandi elettori dc come agenti di borsa La «politica» è fuori

I discorsi di Misasi e la realtà del nuovo gruppo dirigente alla ricerca di una comune ideologia - La regione è lontana, Roma troppo vicina

Dalla redazione

CATANZARO — «E' la Democrazia cristiana di sempre con le sue magagne e con un modo di essere che i discorsi di Misasi soltanto, non possono certo cambiare; la Calabria, ancora una volta rimane fuori dai nostri discorsi: qui si tratta il potere». Torniamo sulle conclusioni del congresso democristiano qui in Calabria, con gli appunti del cronista.

A parlare è un giovane dc nei corridoi affollati del grande complesso edilizio a 30 chilometri dal capoluogo, dove domenica scorsa si è svolto il massimo appuntamento congressuale della DC calabrese. Mentre nella sala superiore si svolge il rito congressuale e non presta attenzione nemmeno alla relazione del suo segretario regionale, nelle salette sottostanti è il «Gallia» delle deleghe.

Una compravendita senza discrezione e senza mezze misure che si giova di tutto l'armamentario del potere di cui la DC dispone in Calabria. Enti, candidature, posti di sottogoverno, vengono messi sul tappeto e valutato in tessere e voti.

La tensione politica è ridotta al minimo, la platea ammutolisce soltanto in due occasioni: quando si alza a parlare un vecchio leader, l'ex parlamentare Buffone, che si compiace con enfasi di essere tornato a fare il sindaco nel suo Comune, e quando Riccardo Misasi, dal podio del congresso, pronuncia il suo discorso per illustrare il documento dell'area Zaccagnini.

Qual è allora il volto di questa DC? Come intende affrontare la crisi calabrese, i suoi nodi politici, economici, sociali? Per rispondere a queste domande, basti dire che ciò che è prevalso su tutto, è stata l'ingegneria politica.

Una ingegneria che è riuscita a tagliare fuori e definitivamente con questo congresso, tutta l'ala dorotea e tradizionale che da 30 e più anni nella regione governava il partito e gli enti. I Pucci e gli Antoniozzi vedono, insomma, sancita la loro fase discendente. Lo scettro è ora nelle salde mani dell'assessore all'agricoltura Carmelo Pujia, spregiudicato quanto basta anche per far misurare i suoi gregari con discorsi avanzatissimi sulla questione comunista e sulle alleanze politiche.

Il congresso vive di tutte queste contraddizioni, ma non in modo drammatico. L'occhio rivolto al prossimo congresso nazionale, le carte che si giocano in Calabria sono carte spendibili lì, a Roma. Tagliata fuori da ogni considerazione concreta, è la situazione regionale. Tutto, insomma, si regge sul filo delle dispute a livello di capicorrente.

Nelle sale, intanto, si agitano come in borsa i capi-elettori, sindaci, consiglieri di amministrazione, galoppini a vario titolo su cui fa leva il potere democristiano. Un potere che nemmeno una volta è messo in discussione nel corso del dibattito.

Gli uomini del grande cartello Zaccagnini, i Pujia, i Ligati, i Tassone, i Bova, gli Scarsino, sono un'area di potere di relativa recente formazione. Un'aggregazione nuova e variegata che maneggia il potere regionale, che decide, che dispone del partito. Ha rilevato il vecchio potere doroteo tre anni or sono, ora è in cerca di una linea, per così dire, ideologica.

La tentazione di chi da anni segue le vicende interne della DC calabrese, è quella di dire che nulla è cambiato in questo partito. Che l'arroganza dorotea è rimasta, seppure mascherata da una disponibilità che nasce dalla sicurezza di poter governare in qualsiasi circostanza e con qualsiasi alleato.

Scavando sotto la patina problematica della mozione illustrata da Misasi, tra i giri di parole, è infatti proprio a questo concetto che si giunge, anche se i toni anticomunisti sono ormai bagaglio soltanto della minoranza: Forze nuove, colombiani, fanfaniani.

Le ambiguità sui rapporti col PCI

Le ambiguità con cui è affrontata la questione comunista, sono insomma tutte interne ad una filosofia del potere che nel congresso non viene mai affrontata, perché considerata intoccabile. La Calabria, dicevamo, con i suoi drammatici problemi è fuori dalla porta del magnifico complesso turistico in cui si svolge il congresso.

Non un accenno al cancro mafioso che rode la regione, nemmeno un accenno alla inefficienza governativa, né alla situazione di ingovernabilità in cui la giunta regionale di centro sinistra guidata dalla DC ha precipitato la Calabria. Su questi argomenti ci si limita ai soliti rimbrotti, alcuni di taglio campanilistico, conditi con accenti ribellistici. Tutto qui.

Il congresso si svolge due giorni prima della convocazione straordinaria del consiglio regionale con gli eletti parlamentari e i sindacati, per discutere della estrema drammaticità della crisi calabrese. Si sa già che molto probabilmente i lavoratori calabresi scenderanno in lotta contro l'insipienza del governo, ma l'assise democristiana non degna nemmeno di un cenno questo appuntamento.

Ecco allora il punto: che cosa rimane di questo congresso democristiano, è un manuale di algebra politica che segna ancora un grosso scarto non solo nei confronti della vernice ideologica, a tratti prudente, a tratti avanzata, usata da Misasi nel suo discorso, ma anche nei confronti della Calabria e dei modi per affrontare la sua crisi.

L'area Zaccagnini, insomma, non ha posto scadenze alla sua linea di condotta, non si è posta traguardi immediati, che non siano quelli della gestione del potere così com'è, rinunciando così ad una propria linea da far valere a Roma nel congresso.

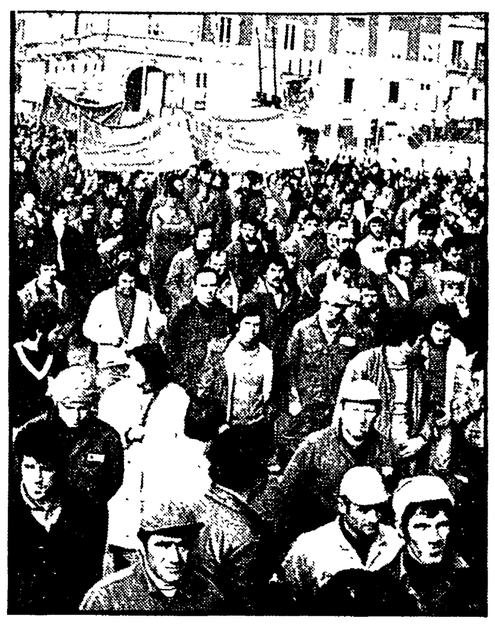
E ciò forse perché è consapevole che il grande cartello che qui è stato cementato sugli attuali assetti politici, potrebbe venire sconvolto dalle decisioni del congresso nazionale.

n. m.

Gli obiettivi della giornata di lotta del PCI nel Campidano

C'è e si chiama programmazione la cura per il «male agricolo»

Oggi la manifestazione provinciale a Serramanna - « Per lo sviluppo dell'occupazione, per l'industria di trasformazione, per la riforma agro-pastorale »



Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Fibre, miniere, agricoltura: tre priorità per la soluzione della crisi sarda. A che punto è la agricoltura? Nell'isola il deficit alimentare ha raggiunto nel 1979 la bellezza di 320 miliardi, mentre appena l'11% dei fondi della regione disponibile per il settore sono stati spesi. Mille miliardi stanno in letargo da anni, i residui passivi si ingrossano, e l'agricoltura annaspa, la pastorizia va avanti come sempre, l'occupazione diminuisce, le riforme e gli interventi sono ancora belle parole. Si può uscire dall'impasse: cioè spendere gli stanziamenti, intervenire, riformare, ammodernare, commercializzare la produzione agricola? Si può, non c'è dubbio, se esiste la volontà di farlo. Altrimenti le cose continueranno ad andare peggio. La giunta Ghinami per affrontare il «male agricolo» ha una sua cura: emette migliaia di mini e micro decreti per clientele e singoli amici. Di affrontare seriamente il problema, di fare investimenti, di far camminare la programmazione, manco a parlarne.

Su questi decisivi problemi in Sardegna si tengono interessanti iniziative di lotta e di mobilitazione. Ieri a Cagliari si è svolto un convegno per l'occupazione giovanile in agricoltura, indetto dall'associazione regionale delle cooperative agricole e dalla Federbraccianti Cgil, e dalla Confcoltivatori. Era una manifestazione a carattere regionale: da tutti i centri dell'isola sono arrivati nel capoluogo decine e decine di giovani aderenti alle cooperative agricole.

I giovani sono intervenuti: le speranze dell'occupazione, la rabbia e la delusione per i ritardi politici della giunta nello sblocco dei fondi, sono stati i sentimenti espressi attraverso il microfono.

La giunta Ghinami non spende i fondi della legge regionale n. 50: sono 15 miliardi stanziati da tempo a favore dell'occupazione giovanile in agricoltura. Neanche una lira è stata utilizzata, e molte cooperative giovanili si trovano sull'orlo del fallimento.

Che fare, se non sviluppare la lotta? «Smuovere la giunta dall'immobilismo e dall'inerzia è cosa sacrosanta. Vogliamo una giunta che intervenga, realizzi e non prometta opere a favore dei giovani che vogliono lavorare in agricoltura, spendendo i fondi della legge 50, sbloccando una volta per sempre le riforme e gli investimenti nei vari comparti agricoli»: ecco quanto hanno sostenuto decine di delegati.

Gli obiettivi fissati durante il convegno di Cagliari si legano alla manifestazione di lotta a carattere provinciale, indetta dal PCI a Serramanna, il cuore del Campidano irriguo. Qui l'agricoltura è il settore più importante della vita economica. Proprio da Serramanna parte la protesta della gente, contro la Giunta regionale.

Lo dice lo stesso manifesto che annuncia la manifestazione: «Per lo sviluppo dell'occupazione, per l'industria di trasformazione, per attuare la riforma agro-pastorale e la forestazione». I quattro punti riassumono i problemi delle zone agricole della provincia di Cagliari. In Sardegna negli ultimi quindici anni gli addetti nel settore sono passati da 173 mila a 90 mila: una emorragia paurosa, che si è accompagnata all'invecchiamento degli occupati. Nel Campidano e nelle zone agricole della provincia di Cagliari le cose non stanno diversamente.

Tutto il buono che si è realizzato lo si deve al sacrificio ed alle lotte delle popolazioni. Ancora molto resta da fare. Non si può neppure muovere un trattore se rimangono nel cassetto i piani di competenza della Regione, che possono permettere all'agricoltura di diventare moderna attività economica, prospera di prodotti, fonte di reddito decente. Così purtroppo non avviene.

Chiedersi perché, a questo punto è abbastanza facile. Pesa la mancata riforma dei patti agrari (ecco dove sono «lacci e lacciuoli», che stanno tanto a cuore agli epigoni di Adam Smith). Poi ci sono gli investimenti ed i progetti sui comparti vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero caseario che non partono.

E le industrie di trasformazione? Nel Campidano qualcuna è sorta. Non basta, bisogna ristrutturare quelle esistenti e costruirne delle altre. Quindi, l'irrigazione e le terre incolte. Ci sono terreni incolti dei: discioli enti pubblici: in totale quasi 1500 ettari, da irrigare e da assegnare alle cooperative di giovani.

Ecco in sintesi i «nodi» dell'agricoltura. Se riusciamo a scioglierli, si potrà ottenere un'inversione di tendenza: bloccare l'emorragia dell'esodo e lo svecchiamento, immettere forze nuove nelle campagne. E' possibile? Gli strumenti, i progetti, i soldi ci sono. Adesso deve muoversi la Regione, facendo partire la programmazione.

La DC, oltre ad aver bloccato le riforme, ha favorito con particolare e puntigliosa attenzione l'aumento degli occupati... negli organismi burocratici. Si calcola che in Sardegna ogni sei contadini c'è un burocrate, con tanto di scrivania e segreteria, negli uffici di vari enti ed apparati.

Avete capito? Mentre agricoltura e pastorizia languono, assetate di denari, di acqua e di riforme, in una poltrona cittadina c'è sempre qualcuno che dalla terra ricava da vivere, e molto bene. La DC, per non fare nomi, ricava voti. Finirà, prima o poi.

Antonio Martis

Martedì a Matera il convegno su «Carlo Levi, Mezzogiorno, emigrazione»

MATERA — Si terrà martedì 29 gennaio il convegno nazionale su «Carlo Levi, Mezzogiorno, emigrazione» annunciato per i primi di questo mese a Matera e poi spostato a causa del maltempo. I lavori di questo incontro che si svolge a cinque anni dalla morte dello scrittore torinese, saranno aperti alle ore 16, nel palazzo della provincia da un saluto del presidente dell'amministrazione provinciale compagno senatore Michele Guanti.

Seguiranno le relazioni di Claudio Canca, presidente della Filef; Paolo Cinanni della presidenza nazionale della «Fondazione Levi»; Leonardo Sacco, direttore della rivista «Basilicata» e Giovanni Papapietro, parlamentare europeo. Il convegno è promosso dalla fondazione Levi e dalla Filef nazionale.

Due aspetti della drammatica realtà sanitaria in Sicilia

A Scicli c'è un ospedale dove soprattutto si muore

Nella cosiddetta divisione neuropsichiatrica del Busacca, dal '67 ad oggi 159 decessi - Per la Regione è un nosocomio come gli altri, per la DC un centro di potere

Nostro servizio

SCICLI — La chiamano divisione di neuropsichiatria. Lì dentro sono ammassati, tra uomini e donne, circa 160 cosiddetti «dementi tranquilli». Nell'ospedale Busacca di Scicli è di gran lunga la più affollata.

Le altre divisioni — casermette divise l'una dalla altra da vialetti alberati — fanno appena ordinaria amministrazione ricoverando poche decine di malati. Per la Regione è un ente ospedaliero come gli altri con la sua pianta organica, con i suoi 300, almeno sulla carta, posti letto. Per la DC locale un formidabile centro di potere in un comune di 24 mila abitanti che vota al 50% comunista.

Inizialmente l'ospedale era un preventorio dove venivano curati i malati affetti da TBC. Chiusi questi reparti si pensò ad un grande progetto: prelevare 300 «unità» dal manicomio di Siracusa e trasferirli a Scicli. Un'operazione che ha consentito la assunzione di nuovo personale consolidando i collegamenti clientelari abilmente sfruttati dai notabili locali.

Obiettivo finale di questa operazione era quello di fornire all'allora costruendo manicomio di Ragusa la materia prima necessaria a giustificarne l'esistenza. Obiettivo fallito sia per l'opposizione delle forze democratiche, sia per i successivi divieti legislativi che hanno bloccato la costruzione di nuovi manicomi o il loro utilizzo.

Nasce così la divisione di neuropsichiatria in tutto simile ad un piccolo manicomio: grandi camerate umide dal soffitto squarciato, porte sgangherate, atmosfera irrespirabile, servizi igienici maleodoranti. Qui vivono i dementi tranquilli. E qui soprattutto muoiono.

Ne sono morti 159 dal '67 ad oggi, una media di 13 all'anno. «E' un dato assai inquietante su cui bisogna fare piena luce», dice il compagno Gaetano Mormina, medico, responsabile della sicurezza sociale del Comitato cittadino di Scicli.

Basta scorrere il lungo elenco dei decessi preparati dallo stesso compagno Mormina per avere conferma di questa inquietudine. Livia Antonio, 36 anni, ricoverato per bronchite cronica e morto per insufficienza cardiorespiratoria. Cabibbo Giovanni, 45 anni, ricoverato per occlusione intestinale e morto per collasso cardiocircolatorio. Zocco Giuseppa, 52 anni, ricoverata per diabete e morta per infarto miocardico. Canonico Maria Lucia, 49 anni, ricoverata per impiccagione (proprio così) e morta impiccata. Tutti «dementi tranquilli», si capisce. Gente che «la società non vuole», che non ha famiglia, che non è possibile dimettere perché mancano le «strutture».

E' la solita storia, in parte anche vera, ma su cui si è costruita l'ideologia del manicomio. Spesso è anche un alibi per giustificare lo immobilismo, l'«impossibilità» a cambiare. La stessa legge 180 ha costituito per i mercanti della follia una occasione d'oro. E' sorta infatti di colpo una costellazione di case di riposo private, specie in provincia di Catania, che ha drenato dai manicomi decine di ricoverati dando vita a nuovi ignobili fenomeni di deportazione.

Il tutto naturalmente sulla base di un «nuovo» principio terapeutico: restituire il malato mentale al territorio d'origine. Così l'ospedale Busacca di Scicli ha preso contatti con la amministrazione provinciale di Catania per dire in sostanza: riprendetevi i vostri matti. Cosa poteva fare la Provincia di Catania se non la convezione con le case di riposo private provvidenzialmente spuntate? In quattro e quattr'otto una cinquantina di dementi tranquilli del Busacca sono stati impacchettati e trasferiti nel «territorio d'origine», spesso all'insaputa dei parenti.

«Sono anni che denunciamo queste cose», dice Mormina, mostrando un voluminoso dossier di accuse tra cui un episodio di sevizie di cui sarebbe stata vittima una demente che rifiutava di farsi praticare una puntura di sonnifero e per questo trascinata per i capelli e presa a calci all'addome. Su questo episodio, a quanto pare, sta indagando la Magistratura e chissà che finalmente non venga fatta luce.

Ma all'ospedale di Scicli gli amministratori hanno altre cose su cui meditare: piante organiche, personale, attrezzature sanitarie, appalti. Centinaia di milioni a vario titolo assicurati dalla Regione per «potenziare» l'ospedale. Se poi le attrezzature restano imballate nei corridoi e i nuovi padiglioni diventino monumenti allo spreco come è il caso del cosiddetto monoblocco di 135 posti letto da dieci anni costruito e mai utilizzato, poco importa.

Vi sarà pur sempre un nuovo amministratore che potrà dire, come ha detto l'attuale presidente del Busacca, che dovrà «affrontare difficoltà originate da vecchie situazioni le quali hanno ritardato per parecchi anni le operazioni di ammodernamento delle attrezzature nonché il necessario processo di rinnovamento delle tecniche di assistenza sanitaria».

Salvo Baio

A Trapani la riforma sabotata aggrava la situazione

Dal nostro corrispondente

TRAPANI — Otto ospedali per 23 comuni, una popolazione di 418.700 abitanti con 2.471 postiletto, una possibilità di ricoveri superiore a diverse province siciliane, eppure la situazione sanitaria in tutta la provincia assume aspetti sempre più drammatici.

La riforma sanitaria avrebbe dovuto assicurare il risanamento di tutte le situazioni abnormi esistenti, ma le inadempienze del governo regionale, nell'attuazione della riforma stessa, non hanno fatto altro che sconvolgere sempre più una situazione già precaria.

Il rapporto tra presidio ospedaliero e Regione finora è stato impostato all'insegna del clientelismo e dell'appannaggio per il sottobosco governativo. Consigli di amministrazione sciolti e nomine di commissari regionali, per la gestione degli ospedali, hanno evidenziato il vero ruolo finora assunto dalla regione per la salute pubblica.

Non ancora determinati gli ambiti territoriali delle unità sanitarie locali; non predisposti i piani semisanitari triennali; non costituite le USL e i relativi organi di gestione; non disposta la vigilanza sulle istituzioni sanitarie private e con tante altre inadempienze la regione si dice continuamente pronta nell'attuazione, su tutto il territorio dell'isola, della riforma sanitaria.

Non solo ha fatto poco e niente, ma quelle poche cose già attuate hanno manifestato con chiarezza l'inefficienza e l'improvvisazione con la quale la Regione intende dare attuazione alle grandi riforme sociali. Conquista dell'intero paese.

In tutto il trapanese le SAUB sono entrate in funzione con notevole ritardo, rispetto ai tempi previsti dalla legge. In verità gli uffici avrebbero potuto funzionare fin dal primo novembre ma solo all'ultimo si resero conto della mancanza di personale. Non si sapeva quale tra gli enti mutualistici disciolti avrebbe dovuto fornirlo, e poi, trovati gli impiegati, le SAUB continuarono a non funzionare.

Mancavano i moduli per la scelta dei medici e poi trovati i moduli ci si rese conto che la Regione aveva mandato quelli *sbagliati*, e poi competenze che interferivano, tra ente e ente, tra norme e disposizioni.

Tante altre mille diavolerie partorite dalla mente distorta dei più tenaci burocrati locali diedero quindi al cittadino una visione distorta della riforma ed ancora oggi nelle SAUB del trapanese, il meccanismo che consente a tutti i cittadini di avere l'assistenza, grazie al servizio sanitario nazionale, è pressochè sconosciuto, nè tanto meno sono state istituite guardie mediche pre festive, festive e notturne.

Grande fu lo sforzo politico del PCI, e continua ad esserlo, per spiegare a tutti, nei comuni, nella provincia, nelle borgate, sui posti di lavoro, l'importanza di tale conquista.

Tutti contribuirono in un primo tempo, medici inclusi, a spargere la voce che questa grande riforma era contro i cittadini (!). Naturalmente a molti, in questa provincia, conveniva che la riforma non venisse mai attuata e le inadempienze attuali della regione oggi servono sia al *medico della mutua* (tra loro, grazie al mancato rispetto dei massimali previsti dalla convenzione nazionale unica c'è chi è riuscito ad avere un numero infinito di assistiti, è certo che i medici più noti di Trapani hanno più di tremila convenzionati cadauno), sia al barone della grande città che continua tranquillamente a scialacquare tra cliniche universitarie, gabinetti privati, e cliniche a pagamento.

La stessa provincia di Trapani non è estranea a non sistema sanitario che mira più al guadagno del professore di media fama, del cardiologo, del ginecologo, che alla salute pubblica. L'ospedale provinciale di Trapani può essere esempio di come viene gestita male la medicina: con i suoi 713 posti letto è ridotto ad essere il pronto soccorso dei grandi ospedali palermitani.

In esso vengono eseguiti soltanto interventi di minuta chirurgia; malgrado che il reparto maternità funzioni a pieno ritmo manca un reparto per i prematuri per i quali si impone l'invio a Palermo, il che comporta conseguenze molte volte drammatiche; manca un reparto di cardiologia pienamente attrezzato.

Ad aggravare ancor più le condizioni del S. Abate — è questo il nome del presidio ospedaliero trapanese — contribuisce la mancata elezione del consiglio di amministrazione. La gestione commissariale che doveva durare soltanto pochi mesi (il consiglio di amministrazione fu sciolto dopo l'unificazione del S. Antonio con il sanatorio «La Russa») dura ormai da anni.

Giovanni Ingoglia

Migliaia di ettari abbandonati mentre continua la fuga dalla campagna

Nel Molise contadino fa rima con disoccupato

Gli allarmanti dati forniti nel corso della relazione-documento preparata dalla commissione agraria del Pci regionale
Il 14 per cento della popolazione pari al 40 per cento di quella attiva ristagna nell'area di una reale disoccupazione

In altre regioni potrebbe essere una foto storica, nel Molise purtroppo è una foto emblematica della realtà nei campi

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — Per chiunque voglia parlare della regione Molise, dei suoi aspetti produttivi e non, è d'obbligo una sosta nel mondo dell'agricoltura. Un mondo che interessa circa quarantaquattromila addetti, pari al 37,4 per cento della popolazione attiva della regione a cospetto del 26 per cento dell'Italia meridionale e del 15 per cento dell'intero paese. E' proprio in questo settore che la DC molisana ha raccolto le sue fortune trentennali, sia intervenendo direttamente come partito, sia attraverso la pratica del potere esercitata dagli enti collaterali e tra queste la Coldiretti.

Il nostro partito, che pure riceve diversi consensi dalla categoria, per troppo tempo l'ha trascurata. Il Comitato regionale del PCI del Molise in questi giorni è stato chiamato a discutere su una relazione documento preparata dalla Commissione agraria che, oltre a rilevare: motivi che non hanno permesso fino ad oggi di essere più presenti tra gli operatori che vivono sulla terra, ha voluto indicare alcune direttrici su cui lavorare per preparare le conferenze di zona.

Una iniziativa intelligente che tende a sconfessare la vuota — ma produttiva per la DC — propaganda martellante della Giunta regionale da una parte, e a stimolare tra gli stessi organismi dirigenti del PCI, un dibattito franco e sereno sui temi della politica agraria. Il compagno Norberto Lombardi, responsabile della Commissione, nella sua relazione ha insistito molto sui dati riguardanti la disoccupazione.

Nel Molise essi sono cresciuti a vista d'occhio negli ultimi anni. Al 30 settembre 1979 gli iscritti nelle liste dei disoccupati erano 14.481 e tra questi 8.717 iscritti nelle liste «giovani» pari al 2,6 per cento della popolazione (in Italia la percentuale è dell'1 per cento circa).

Ci sono ancora 11.925 lavoratori che sono occupati solo occasionalmente (il 10,2 per cento della forza complessiva di lavoro) e altri 4.070 impegnati nelle attività stagionali (tra questi l'84 per cento nel settore della agricoltura). Dunque circa 40 mila lavoratori da collocare nell'area della disoccupazione ufficiale e della sotto occupazione. Ci sono ancora gli emigrati tornati e rimasti senza lavoro. Insomma circa il 14 per cento della popolazione attiva, ristagna nell'area di una reale disoccupazione. Senza tener conto poi dei settantamila pensionati di invalidità.

E' questa una situazione grave, la più grave del dopoguerra, che non soltanto nella giunta regionale non trova una risposta adeguata, ma che trova difficoltà ad essere compreso anche tra i partiti politici e le forze sindacali. Questo processo di ingrossamento delle file dei disoccupati proviene soprattutto da una costante espulsione di lavoratori dalla campagna.

Nel solo 1978 gli occupati in agricoltura sono diminuiti di ben undicimila unità; pari al 13,7 per cento contro l'1,9 per cento dell'intero paese. Gli occupati nella industria sono rimasti pressochè stazionari, mentre gli addetti alle attività terziarie sono cresciuti del 9,8 per cento, i disoccupati delle liste ordinarie sono scesciuti del 16,5 per cento.

Altri dati interessanti riguardano l'economia della regione in rapporto all'agricoltura. Nel '50 quasi la metà del reddito regionale derivava dall'agricoltura, nel '75 il reddito dell'agricoltura non è andato oltre il tetto del venti per cento. Ora risulta evidente da questa sequenza di dati l'agricoltura molisana non ha subito processi di trasformazione e di ammodernamento in grado di garantire una nuova qualità della vita agli addetti.

La politica della giunta regionale, nonostante le dichiarazioni di efficientismo, non è andata al di là dell'ordinaria amministrazione; ne sono un esempio i residui passivi. Nel solo '78 su circa trenta miliardi iscritti per l'agricoltura nel bilancio regionale, circa venti miliardi sono andati a residui; di essi nel '79 sono stati pagati poco più di tre miliardi e mezzo, sono stati conservati come residui circa sette miliardi e cancellati dieci.

Sempre nel '79, nei primi dieci mesi di amministrazione, su 38 miliardi iscritti in bilancio, sono stati pagati appena cinque miliardi, dodici miliardi sono stati considerati residui passivi, più di venti i miliardi riportati a economia.

La situazione dell'Ente di sviluppo agricolo è ancora più grave. Qui non solo non viene data la possibilità al consiglio di amministrazione di insediarsi, ma non si riescono a spendere nemmeno i soldi in bilancio. Analizzando l'atto amministrativo di questo ente, si capisce che le uniche somme spese sono quelle date per contributi.

E' emblematico di questo modo di amministrare, la situazione che esiste a Fornelli, in provincia di Isernia, dove ben seicento ettari di terra di proprietà dell'Ente di sviluppo sono incolte e malcoltivate. Nel Molise esistono circa settantamila ettari di terra di proprietà del demanio pubblico che in parte sono coltivabili o comunque utilizzabili a pascolo.

Le conferenze di zona che il Partito sta preparando su tutto il territorio regionale, sono chiamate a discutere su tutti questi temi con l'obiettivo di costringere la giunta regionale ad indire prima delle elezioni amministrative una conferenza sull'agricoltura.

I punti di possibile iniziativa devono tendere ad utilizzare quei programmi di settore definiti dalla legge 984 (Quadrifoglio) e ad avviare a soluzione tutti quei problemi che riguardano la irrigazione.

Insomma, vi è bisogno nella regione, di interventi programmatori seri, capaci di trasformare realmente le aziende molisane cercando di stimolare anche la crescita dell'associazionismo che nel Molise ha già dimostrato di avere il suo valore.

g. m.

Il coordinamento giovanile di Potenza deciso a dare risposte concrete al problema

Parlare di droga ormai non basta più

Dare vita ad un impegno costante — Una indagine regionale sul fenomeno — Uno «spazio» nei locali del circolo Arci

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Perché a distanza di qualche mese ancora un incontro con la stampa, gli operatori dell'informazione, sul che fare contro la diffusione anche in Basilicata della droga? Una risposta a quest'interrogativo è venuta dalla introduzione alla conferenza stampa del coordinamento — a cui aderiscono la FGCI, la FGSI, PDUP, Democrazia Proletaria, ARCI e comitato sulle droghe e tossicodipendenze — svolta dal compagno Decio Di Bello. «La nostra esigenza — ha detto Di Bello — è quella di creare all'interno dello schieramento di sinistra un impegno unitario costante e non occasionale innanzitutto sulla reale e corretta applicazione della legge nazionale 685».

E' stato quindi illustrato un documento elaborato unitariamente dalle organizzazioni politiche che aderiscono al coordinamento ed una proposta di legge regionale da sottoporre all'attenzione delle forze politiche democratiche, alla vigilia del consiglio regionale chiamato appunto a discutere del problema droga. Gli obiettivi a cui muove la proposta di legge regionale sono essenzialmente due: la ricostruzione del comitato regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze sulla base di una partecipazione più ampia delle forze sociali, dei gruppi di base (il mandato del comitato in carica è scaduto) il potenziamento e la diffusione dei centri medici e prevenzione sociale attribuendo agli stessi compiti specialistici di ausilio alle unità sanitarie locali e ai presidi ospedalieri. Quanto all'iniziaitiva che il coordinamento svilupperà a partire dai prossimi giorni, essa punta ad un'indagine regionale sul fenomeno per una migliore comprensione; ad un'opera di informazione rigorosa e scientificamente fondata che investa la scuola, i quartieri, il territorio. Punto di forza dell'attività del coordinamento sarà l'imminente apertura nei locali del circolo ARCI di Potenza di un centro studi e documentazione. Riteniamo che sia necessario più che le chiacchiere, dei buoni propositi — ha detto Di Bello — a operare concretamente per dare prime risposte a problemi materiali, quali quello della mancanza di un luogo di aggregazione in cui i tossicodipendenti possano ritrovarsi».

Il luogo adesso c'è. E' una piccola sala del circolo ARCI che sta per essere attrezzata sia con una biblioteca che con poche cose, per servire da occasione di dibattito e di crescita collettiva. Il coordinamento che chiederà nei prossimi giorni un incontro con i gruppi regionali del PCI e del PSI ha quindi proposto che il consiglio regionale si faccia promotore di una iniziativa che investa il parlamento perché si apra una fase di dibattito e di confronto per la modifica della legge 685.

Infine un appello al presidente della Repubblica è stato rivolto affinchè con il suo autorevole prestigio intervenga a favore del giovane Cesare Albini, condannato come noto a 36 anni di reclusione dalle autorità turche per il possesso di pochi grammi di hascisc. A Pertini che ha sempre manifestato sensibilità e attenzione verso i problemi dei giovani è stato anche chiesto di prendere in esame la possibilità di concedere l'indulto ai tossicodipendenti che per procurarsi l'eroina hanno commesso reati minori.

Arturo Giglio

Foot-ball e vecchi mali

Se la scuola frana ma la squadra sale in «B»

Domenica a Campobasso 300 persone in campo a spalare la neve - «Poi radio e televisione parleranno di noi» Un posto in tribuna costa 13 mila lire

CAMPOBASSO — La squadra rossoblù è nata nell'anno 1919. Fino al 1952 ha militato in promozione nel girone campano. Dal '52 in poi e fino al 1970 ha partecipato al campionato di Serie D. In questo stesso anno è retrocessa in promozione e qui è rimasta fino al campionato 1971-'72. La squadra comunque era rimasta sempre nei bassifondi della classifica. Poi nel '74 viene promossa in Serie C dove milita attualmente.

Il suo parco giocatori non vale più di 700 milioni, ma vanta un forte spirito commerciale se è vero che è una delle poche squadre che riesce a guadagnare dalla compravendita dei giocatori. In questo campionato 1979 '80 ha cambiato quattro calciatori alla sua formazione base rispetto al passato campionato.

Il giocatore che ha segnato più reti nello scorso campionato è stato Alivernini (sei). In questo campionato Alivernini, insieme a Motta e Nemo, ha segnato quattro gol. Da quattro domeniche ha cambiato allenatore. Al posto di Benvenuto è stato chiamato a sedersi in panchina Mialich. Ha segnato sempre in questo campionato 17 gol e ne ha subiti otto. Ha avuto due giocatori squalificati e quattro espulsi. Dall'inizio del campionato ha schierato venti giocatori.

Si consumano lì, davanti al bar Centrale, in pieno centro cittadino, le ultime battute di un dialogo perenne che parte puntualmente ogni settimana il lunedì e finisce la mattina di domenica. A qualche metro il club rossoblu, poche stanze dove i «fanatici del calcio» passano le serate a parlare della loro squadra del cuore: il Campobasso.

Tutti ricordano in Italia quando qualche anno fa — la squadra del capoluogo molisano militava in serie D — centinaia di cittadini scesero in piazza per evitare che la squadra venisse svenduta. E un'altra volta ancora, sempre nello stesso periodo, si fecero le sottoscrizioni per comprare un giocatore che secondo la tifoseria locale non poteva mancare. Scesero in quella occasione, (solo allora!) nel Molise tutti i «politologi del calcio» per comprendere il fenomeno.

L'unità titolava «Meglio Bettega o una scuola?». Ora la situazione è molto

cambiata. E' cambiato il presidente della società sportiva: al posto di Franco Nucciarone, c'è Luigi Falcione. Sono cambiati i calciatori. L'allenatore, il campo sportivo che ora presenta non più carboncella come tappeto, ma un manto erboso. In più la squadra che allora si trovava nei bassi ranghi della classifica ora non solo è stata promossa in una serie maggiore, ma si trova anche a recitare la parte da leone dopo la vittoria conseguita fuoricasa domenica scorsa sul campo della Nocerina.

Il comportamento, la passione, l'attaccamento dei

campobassani ai colori della squadra locale non hanno subito battute d'arresto: qualche anno fa si scese in piazza per non far vendere la squadra, nei giorni scorsi, in occasione dell'incontro in casa tra le mura amiche del «Romagnoli», ben 300 persone armate di badile sono scese sul campo per liberarlo dalla neve e permettere alla squadra di giocare. Un punto non è poi troppo per essere primi e tutti si danno da fare.

Il Campobasso dovrà giocare in casa oggi con l'Anconitana e si prepara a questo incontro alla grande. La società sportiva farà partire una dozzina di pullman dai maggiori centri della regione; saranno gratuiti per tutti quelli che vorranno seguire la partita. Anche le radio locali stanno già preparando le postazioni migliori per dare i risultati a chi domenica allo stadio non può andare, o perché impegnato o perché non ha quattrini, (un posto in tribuna costa 13 mila lire). La prossima domenica ancora un incontro casalingo contro la Sa-

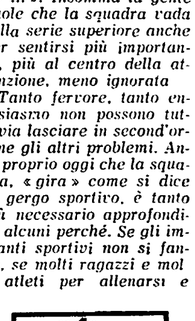
lernitana. Il Catania, che guida la classifica della C-1, si reca oggi a Cava dei Tirreni, mentre domenica prossima riceverà in casa l'Empoli: il sorpasso per i molisani è possibile.

L'allenatore Mialich, che guida la squadra rossoblu da un mese, al posto di Benvenuto, è euforico ma ha i piedi a terra: «la squadra è forte, ha il morale alle stelle, ma può migliorare ancora, noi giochiamo per fare il risultato ogni domenica e dopo si vedrà».

Ma i tifosi, la gente sa che dietro queste caute dichiarazioni del mister rossoblu si nascondono ambizioni di classifica che tutti accetterebbero volentieri. Registriamo così quello

che dice un tifoso: «Il Campobasso deve andare in serie B, così anche la radio, la televisione, i giornali parlano di noi». E ancora un altro: «Il Molise non lo conosce nessuno, un cronista del TG-1 parlando del Campobasso ha detto "la squadra abruzzese"...». Insomma la gente vuole che la squadra vada nella serie superiore anche per sentirsi più importante, più al centro della attenzione, meno ignorata

Tanto fervore, tanto entusiasmo non possono tuttavia lasciare in second'ordine gli altri problemi. Anzi, proprio oggi che la squadra, «gira» come si dice in gergo sportivo, è tanto più necessario approfondire alcuni perché. Se gli impianti sportivi non si fanno, se molti ragazzi e molti atleti per allenarsi e

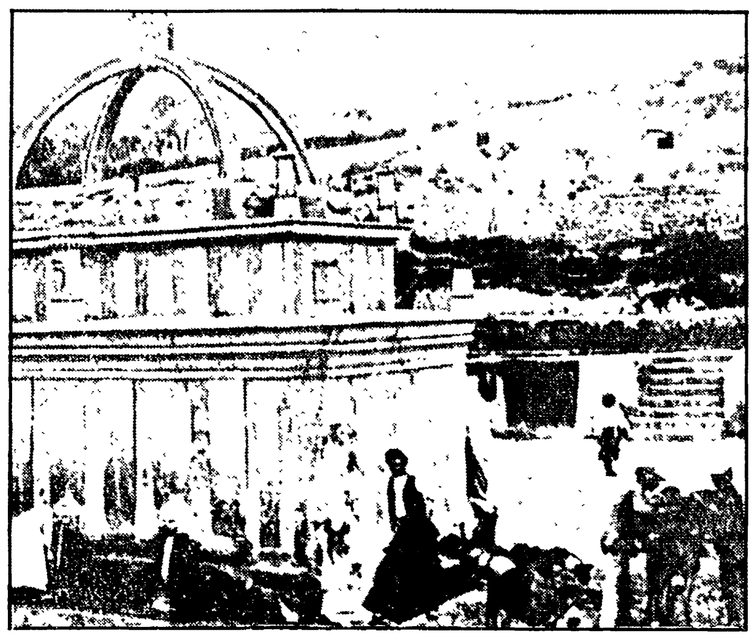


per gareggiare sono costretti ad andar via dalla Regione e se il campo scuola è franato ci sarà anche una ragione. Ed è la stessa ragione per cui il prezzo del pane aumenta e le fabbriche chiudono. Forse ci sarà anche qualcuno che spera nel trucchetto del fanatismo sportivo per distogliere l'attenzione dai problemi veri, dalle questioni sociali. Ma è un trucchetto troppo abusato per riuscire ancora.

g. m.

Verrà utilizzata la struttura abbandonata del «Diurno Bonino»

L'idea dei giovani va in porto e Sassari avrà un centro culturale



I vecchi bagni pubblici erano stati da tempo donati all'amministrazione comunale Un impulso per dare nuova vita al centro della città - I giovani vogliono formare una cooperativa affiliata all'ARCI

La fontana (un particolare, a sinistra) di Monte Rosello: gli angoli più antichi e suggestivi della vecchia Sassari vengono riscoperti dai giovani

A Cagliari e Sassari vanno sorgendo delle scuole di recitazione per giovani attori (a destra). Le iscrizioni sono in continuo aumento. Qui vediamo un corso organizzato dalla Cooperativa Teatro

SASSARI — Un gruppo di giovani ha un'idea mica male. Definire un progetto per il recupero di uno spazio da tempo inutilizzato nel «salotto» di piazza Italia: i vecchi bagni del «Diurno Bonino». L'obiettivo è di farne un circolo culturale polivalente per teatro, musica, cinema, biblioteca e, perchè no?, anche per bere e mangiare insieme.

I giovani, in tutto centocinquanta, hanno intenzione di costituirsi in cooperativa affiliata all'ARCI. Certo lo sforzo non basta. C'è capacità, buona volontà, coraggio, ma non ci sono soldi. Hanno bisogno dell'aiuto delle istituzioni per guadagnare a Sassari un angolo di discussione. In cambio sono disposti a regalare al comune il loro progetto. Ait! Scommettiamo che a Cagliari una simile idea sarebbe miseramente naufragata dopo una ridda di promesse da parte dei soliti amministratori? La recente esperienza è lì che ci rafforza nelle supposizioni: «L'estate culturale cagliaritana», propagandata a tamburo battente dall'assessore comunale Di Martino, democristiano, non è forse fallita quando ha capito che nessuno era disposto a fargli pubblicità elettorale?

Sassari invece si muove. L'assessore alla Istruzione, Sport e Spettacolo, Sandro Agnesa, indipendente eletto nelle liste del Partito comunista, ha preso la palla al balzo. Il progetto dei giovani andrà in porto.

Il progetto originario

Incontriamo Agnesa nel suo ufficio di palazzo Ducale. Ci fa aspettare. E' occupatissimo a discutere con una ragazza loquace che ha tutta l'aria di essere un'agente di qualche compagnia teatrale. E' così. La giovane cura gli interessi del TUS, il «Teatro Universitario Sardo» guidato dall'intrepido gesuita Guidubaldi (famoso a Cagliari per le sue innumerevoli occupazioni dell'anfiteatro romano e perchè fautore di un intricatissimo gemellaggio culturale fra il capoluogo sardo e Tunisi). «Anche qui!, esclamiamo, mentre l'assessore ci spiega il progetto.

«Il *Diurno Bonino*, donato dal proprietario all'amministrazione comunale, è da anni inutilizzato e abbandonato — dice Agnesa —. In un primo momento avevamo pensato di farne un ufficio di cambio per i numerosi turisti di, sempre lesinati ai comuni di sinistra, più volte ci ha legato le mani. Ma i gruppi hanno potuto approfittare ugualmente del cambiamento d'aria dovuto alla gestione democratica degli spazi esistenti in città. Solo nel capoluogo le compagnie consolidate sono oggi undici: quattro di teatro dialettale sassarese (un genere vivo perchè molto apprezzato e seguito dalla popolazione), tre di *limba logudorese*, quattro di lingua italiana».

La mappa dei gruppi artistici si allarga in provincia e si arricchisce di caratteri particolari. Ad Alghero, per fare un esempio, opera una compagnia che usa come mezzo espressivo la lingua catalana. Ed esperienze variegatissime continuano a sorgere, mentre cresce il desiderio del confronto con le altre realtà. Il Comune stesso contribuisce allo scambio organizzando seminari di studio e programmando stagioni teatrali di livello. Recentemente alcuni giovani attori locali, dietro patrocinio dell'amministrazione cittadina, hanno organizzato un seminario sull'uso della voce diretto da Raffaela Rossellini e Vincenzo Cuoco. Il lavoro d'insieme è culminato con la preparazione dello spettacolo «Composizione e scomposizione di un quadro di Paul Klee», rappresentato in piena Piazza d'Italia davanti ad un pubblico consistente.

L'attività dell'assessorato alla Pubblica istruzione, Sport e Spettacolo non si ferma qui. Agnesa tiene a sottolineare il lavoro svolto portando il teatro e la musica nelle scuole, negli asili, nei quartieri. Poi la creazione di centri sportivi, di piscine pubbliche: tutta una serie di interventi che ha dato alla città impianti di utilità sociale e culturale.

C'è ancora molto da fare? Certo. Ma Sassari è la dimostrazione che si può cominciare, che Milano, Bologna, Torino non sono paradisi inimitabili.

Attilio Gatto

Del puparo Esposito il più bel presepe d'Italia

GROTTAGLIE (Taranto) — L'incontro-dibattito organizzato dalla libreria «Lara», patrocinato dall'amministrazione comunale e dal *Quotidiano* di Taranto, sul tema «Valori tradizionali e prospettive di rilancio dell'artigianato del presepe grottagliese» è stata l'occasione per conoscere e per rendere un omaggio al puparo Emanuele Esposito che, insieme al Consorzio artigiani di Lecce, ha rappresentato la regione Puglia alla seconda rassegna del presepe e delle tradizioni natalizie — Artenatale 1979 —, conclusasi a Trento il 6 di gennaio.

Emanuele Esposito, grottagliese, tecnico-viticoltore di professione, 38 anni, da venti iscritto al PCI, evangelico valdese, ha vinto il primo premio della rassegna in cui non mancavano, certo, esempi prestigiosi dell'arte presepistica tradizionale italiana.

Il presepe di Esposito, esposto a Trento, è un presepe ispirato alla cultura e alle tradizioni della terra natia. I personaggi del presepe sono la rappresentazione di una coscienza artistico-culturale molto significativa.

In tutto il presepe non è stato trascurato nulla. Emanuele Esposito ha dato forma modellando con le proprie mani la «madda» (zolla) di creta, ai ricordi della sua infanzia divisa tra i libri e il lavoro di campagna.

Emanuele non ha frequentato licei artistici o accademie, non possiede uno studio personale dove lavorare, né una galleria, non fa parte della schiera di ceramisti grottagliesi; lui modella nella propria abitazione da buon autodidatta e da piccolo artigiano, in una cameretta angusta e un piccolo forno, continuando la tradizione storica che vede nel puparo il parente povero del ceramista.

Nell'incontro-dibattito non ha voluto sedere al tavolo della presidenza, era seduto tra gli intervenuti: il piccolo teatro di Grottaglie, il gruppo Grotte Grottaglie, gli studenti delle 150 ore e maestri d'arte.

Nel corso dei primi interventi sono emerse alcune proposte: l'ottica in cui si deve vedere e sviluppare il trinomio artigianato-cultura-turismo.

Emanuele Esposito ha preso la parola solo quando si è accorto che negli interventi veniva tascurata la storicità dell'arte tradizionale. Un'ovazione si è levata dai presenti, tanti per la verità, togliendo la parola a Emanuele Esposito che, con la serietà e la modestia che gli è propria, ribadiva «il vincitore non sono io, è il nostro presepe».

Vito Giovannetti

La rassegna a L'Aquila

Il cinema sovietico fuori dal clichè Corazzata Potemkin

L'AQUILA — Con «Così vive un uomo» di Vasilj Sciukscin si è aperta a L'Aquila la rassegna cinematografica intitolata «Momenti del cinema sovietico contemporaneo», organizzata dall'associazione Italia-URSS. Da qui fino ad aprile saranno proiettati 14 film di vari registi sovietici. La rassegna è stata aperta e continuerà con quattro opere di Sciukscin, tra cui i bellissimi «Viburno rosso» e «Vostro figlio e fratello».

Al centro della panoramica quindi, nella prima parte, saranno i temi del disadattamento e della emarginazione, trattati con una vena poetica sottile e malinconica tipica degli artisti sovietici. Quasi a commento poi degli «irregolari» (come li definisce un opuscolo di presentazione diffuso dagli organizzatori) di Sciukscin, sono posti due film di due attori occidentali: Werner Herzog e François Truffaut, dei quali si presentano i famosi «La ballata di Stroszek», capace di conferire alle tre figure (i tre protagonisti) di emarginati presenti in esso una forza e una poeticità incredibile.

La rassegna continua con altri ottimi film tra cui vanno segnalati «Inchinarsi al fuoco» di Talamuk Okeev: una specie di western girato tra i kirghisi con al centro il tema dello scontro tra i vecchi costumi tribali e patriarcali della società contadina sovietica ed il cambiamento rappresentato dalal rivoluzione d'ottobre. Da segnalare inoltre: «Notte sul Cile», film nel quale viene rievocata la tragedia del popolo cileno e gli eventi sanguinosi durante e dopo il colpo di stato: «Qui è la nostra casa» di Solochov, quasi un dibattito sui rischi della burocratizzazione in URSS; il balletto «Spartaco» che si avvale delle musiche di Aram Khacaturian e della presenza di due grandi ballerini quali Vladimir Vassiliev e Caterina Maksimova; «Piccola confusione», un musical della regista georgiana Lana Gogoberidze. Tutti films di grande livello, come si vede. E' un tentativo per «uscire dalla trappola del celebrativo e del risaputo (La corazzata Potemkin); per contrastare certe scelte, invalse da noi, che fandel cinema sovietico un coacervo di film «colossali» o comunque bardi dell'ufficialità».

Al contrario il tentativo è quello di dare coscienza di «un cinema ricco, inquieto, percorso da un certo vitale fermento, non esente da contraddizioni, intessuto di opere ed autori di primissimo piano». La risposta del pubblico è stata, fino a questo momento, positiva: sono già 200 le tessere richieste per poter assistere alle proiezioni.

Pubblicato l'Almanacco curato dall'Associazione stampa sarda

L'informazione in Sardegna: come la Regione (non) ne ha discusso

In trent'anni un dibattito sempre dal tono episodico, incapace di cogliere il ruolo della stampa - E' mancata una legge regionale che sottraesse il problema dal ghetto della «specificità» - Il volume un importante contributo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Con felice tempismo, mentre in parlamento si discute il progetto di legge sull'editoria ed in Sardegna si manifestano certi segni di evoluzione nel panorama dell'informazione, l'Associazione della Stampa sarda mette in questi giorni in circolazione l'annuale «Almanacco della Sardegna» dedicato quest'anno al tema dei rapporti tra informazione e Regione.

Il volume contiene tutte le leggi, le proposte, le relazioni, i resoconti dei dibattiti tenutisi al consiglio regionale dalla prima legislatura (1949) ad oggi in materia di informazione: una riesumazione minuziosa e compiuta, «minuto per minuto», dalla quale viene fuori un particolare spaccato della nostra vita autonomistica di questi ultimi trenta anni.

Qual è il livello di sensibilità, l'attenzione dedicata dalla classe politica regionale ai problemi dell'informazione in trenta anni di autonomia? «Il quadro abbastanza sconfortante — sostiene il compagno Aldo Brigaglia, del direttivo dell'Associazione Stampa, che insieme a Roberto Puddu ha curato l'edizione dell'Almanacco —. La lettura di questi atti interessantissima, a tratti persino divertente, ma ne emerge evidente la mancanza di un disegno strategico, l'assenza di un «progetto»: la classe dirigente regionale non sembra aver colto l'importanza che l'informazione riveste non come fatto singolo quanto come fenomeno totale della vita di una società.

E anche quando il dibattito ampio, approfondito e appassionato (come accaduto nel '72 per la discusione della proposta di legge sulle cooperative di giornalisti, e più recentemente in occasione dell'indagine consiliare sui problemi dell'informazione e sulla vicenda di *Tuttoquotidiano*), la sensazione sempre quella di un dibattito episodico, contingente, privo di respiro, incapace di cogliere il senso *politico* e il ruolo dell'informazione nella situazione storica, economica e sociale».

Non è un caso, allora, che la Sardegna manchi oggi completamente di un quadro legislativo e normativo in materia di cultura e di informazione. Le uniche leggi operanti sono quelle che stanziano provvidenze a favore delle attività editoriali di interesse regionale: provvedimenti ormai datati (risalgono addirittura alla prima legislatura) che si continua ad applicare senza uno sforzo di adeguamento alle profonde mutazioni intervenute in campo culturale, imprenditoriale e tecnologico. Ma ai governi democristiani che si sono succeduti al potere in questi trenta anni, evidentemente, la situazione va bene così: precaria, senza direttrici certe, per poterla gestire momento per momento in base ai soliti criteri clientelari o di pura conservazione del potere.

«Certo è inconcepibile — sostiene il compagno Brigaglia — che la Regione in trenta anni di vita non sia riuscita a darsi una legislazione articolata e complessiva in materia di informazione e di cultura: un tema sul quale occorre impegnare a fondo non solo gli operatori del settore ma tutte le forze politiche, sindacali e sociali, proprio perché l'informazione non resti circoscritta nel ghetto della «specificità» ma venga considerata per quello che deve essere in una visione politica globale».

La pubblicazione dell'Almanacco (che già da qualche anno viene dedicato monograficamente a un particolare aspetto del tema) vuole essere proprio un contributo in questo senso che il direttivo dell'Associazione Stampa offre, a fianco dei suoi compiti e delle sue attività sindacali per allargare e approfondire il dibattito in questa materia

p. b.

L'impegno del PCI contro l'eversione

Oggi manifestazione con Natta ad Ancona

La manifestazione indetta dalla federazione comunista anconetana - Dopo il comizio sfilerà un corteo fino al monumento ai caduti della Resistenza

ANCONA — Oggi alle ore 10, al Cinema Metropolitan del capoluogo di regione si riuniscono i comunisti ed i democratici della provincia e della città dorica per esprimere la propria volontà di lotta e di combattimento in difesa delle istituzioni democratiche e contro il terrorismo.

La manifestazione che è stata programmata dalla Federazione comunista anconitana per sottolineare l'esigenza di andare alla formazione di un governo nazionale più adeguato alle esigenze del Paese e quindi con l'impegno di tutte le forze democratiche e per ricordare il sacrificio del compagno Guido Rossa barbaramente assassinato dai terroristi un anno fa vede la presenza del compagno Alessandro Natta della Segreteria Nazionale del nostro Partito e della compagna Milly Marzoli della Direzione.

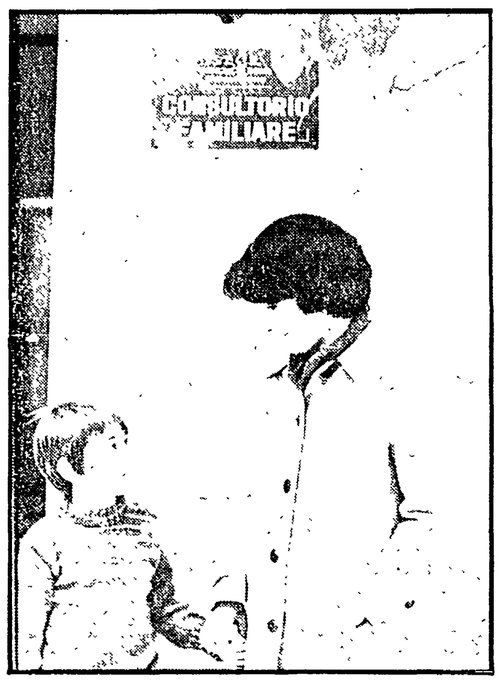
Il barbaro assassinio del tenente colonnello della guardia di pubblica sicurezza ed il ferimento di un sottufficiale a Genova, la città del compagno Rossa, rende l'appuntamento di questa mattina quanto mai significativo anche in una realtà come la provincia di Ancona che è stata sempre molto sensibile e combattiva nella lotta contro l'eversione terroristica.

Al termine del comizio il corteo sfilerà per le vie della città fino al monumento ai caduti della Resistenza, ove verrà deposta una corona in ricordo del compagno Guido Rossa e dei caduti per la mano assassina del terrorismo.

Ritirate le incredibili proposte sulla riforma sanitaria

Isolata, la DC si decide a imparare la matematica

Aveva chiesto alcune varianti al criterio di proporzionalità che punivano i maggiori comuni - Dopo il coro di proteste ha dovuto rinfoderare le sue pretese



ANCONA — La legge sulle associazioni intercomunali, dopo l'opera di sabotaggio messa in atto dal gruppo democristiano alla Regione Marche in più occasioni, giungerà finalmente alla discussione in consiglio regionale. Un atto legislativo, questo, di primaria importanza per la costituzione delle Unità Sanitarie locali, strumenti degli Enti locali per dare concreta attuazione alla riforma sanitaria. Soltanto così alla vigilia (l'assemblea è stata fissata domani e mercoledì prossimi) della discussione in aula.

Dopo il «colpo di mano» della DC che aveva tentato di stravolgere la proposta di legge, praticamente unanimi sono state le reazioni negative in tutte le Marche.

Di fronte a queste «censure» la DC è rimasta isolata ed ha fatto precipitosa marcia indietro giungendo ad accogliere ciò che fino ad una settimana prima aveva respinto. Oggetto centrale della contesa è stato il tentativo operato dai democristiani di modificare i criteri di proporzionalità (ogni Comune deve nominare propri rappresentanti all'interno delle assemblee di gestione dell'ULS), in maniera tale da penalizzare fortemente i Comuni più popolosi.

Partendo da questo, la commissione consiliare è tornata a riunirsi, decidendo di modificare l'articolo 6 della proposta di legge, stabilendo per i Comuni superiori ai 10 mila abitanti sette rappresentati di partenza, ai quali andranno ad aggiungersene altri, in ragione di uno ogni tremila abitanti (precedentemente, secondo la DC, dovevano essere uno ogni cinquemila).

Un aspetto niente affatto formale che riequilibria una sperequazione, dando nel contempo maggiore democraticità allo strumento.

«Questa norma — dice il compagno Nino Lucantoni, della segreteria regionale del PCI, responsabile della commissione Enti locali e sanità — consente un sensibile miglioramento della rappresentanza dei Comuni più grandi, che la DC voleva capziosamente ridurre. E' decisivo ora che la legge venga al più presto approvata e resa funzionante, consentendo così di costituire subito le ULS. Non a fine anno, come abbiamo recentemente letto sui quotidiani locali, i quali riportavano la cronaca di un incontro fra operatori, amministratori e l'assessore regionale al ramo Capodaglio».

La svolta, premia sicuramente l'opera e l'azione dei comunisti, che si sono battuti sin dal primo momento per ripristinare un più giusto criterio democratico di proporzionalità. Il «dietrofront» della DC ha confermato la giustezza di tale posizione, avvalorata anche dalle molte prese di posizione e denunce emerse in questi ultimi giorni: basta ricordare l'odg votato dal Comune di Ancona (approvato anche dai partiti che costituiscono l'attuale giunta regionale) e la richiesta di convocazione dell'ANCI regionale fatta dal sindaco di Pesaro Giorgio Tornati.

L'assemblea regionale domani e mercoledì affronterà numerose interrogazioni (danni arrecati al litorale marchigiano dalle recenti mareggiate, finanziamenti relativi al pesce azzurro), e altrettanti interpellanze (riforma del compartimento ANAS di Ancona, procedure eseguite per la costituzione dell'oasi di protezione «La Badia»).

Fra le mozioni, infine, quella sul piano sanitario regionale per il triennio 80-82, quella sul porto di Ancona, quella sull'informatica e sulla grave situazione della pesca.

Le proposte di legge invece riguardano l'adozione dello stemma della Regione e le celebrazioni del quinto centenario della nascita di Lorenzo Lotto, oltre, come si è già detto, quella delle associazioni intercomunali.

Il programma delle iniziative per la pace a Pesaro

PESARO — Ha già trovato una sua definizione il programma delle iniziative e delle manifestazioni sulla pace e la distensione che il Comune di Pesaro e le forze politiche democratiche della città promuoveranno nelle prossime settimane.

La decisione di dar vita ad una serie di manifestazioni era stata presa nei giorni scorsi al termine di un incontro, promosso dal sindaco del capoluogo Giorgio Tornati, a cui hanno preso parte i rappresentanti delle forze politiche democratiche: Lamberto Martellotti per il Partito Comunista Italiano, Roberto Gianotti per la Democrazia Cristiana, Enrico Biettini del Partito Socialista Italiano, Gaetano Patrignani del Partito Socialista Democratico Italiano e Giuseppe Gulli del Partito Repubblicano Italiano.

Le manifestazioni si avvieranno mercoledì 30 gennaio con una tavola rotonda tra i partiti. D'accordo con il Provveditore agli studi e il distretto scolastico, gli alunni delle scuole cittadine saranno invitati a realizzare disegni e ricerche sulla pace che saranno poi esposti al pubblico il prossimo 25 aprile.

Il 17 febbraio si svolgera una marcia popolare dal centro cittadino al Parco di Villa Vittoria che in quell'occasione prenderà il nome di Parco della Pace.

L'11 febbraio, sempre sul tema della pace e della distensione, i consigli comunali dei maggiori comuni della provincia si riuniranno in seduta straordinaria.

Concluso il dibattito regionale

Dal congresso CGIL la richiesta di un governo autorevole

L'attenzione incentrata sulla situazione politica L'emozione e lo sdegno per la strage di Genova

ANCONA — Si è concluso con l'intervento del compagno Enzo Ceremigna della segreteria confederale nazionale e con l'elezione a scrutinio segreto dei nuovi organismi dirigenti, il 3 congresso regionale della CGIL. Sull'ultima parte dei lavori congressuali è caduta come una scudisciata la notizia dell'efferato delitto di Genova al quale i lavoratori hanno risposto con immediatezza inviando anche una qualificata delegazione presso il comando dei carabinieri.

In questo clima grande apprezzamento ha espresso il congresso all'intervento del rappresentante del sindacato unitario lavoratori di polizia, Celso Cipolletta, che, con vigore ha chiesto la discussione immediata alla Camera della riforma che tenga conto di quanto suggerito dai lavoratori di P.S..

I temi dello sviluppo economico, del decentramento produttivo, la condizione dei precari della 285, la difesa della scala mobile, sono stati al centro dei moltissimi interventi che hanno animato il dibattito: temi particolarmente approfonditi dai compagni Rodolfo Costantini dei tessili, Ramovecchi per i precari, Clemente Rossi dei trasporti, Adelio Franceschelli della segreteria regionale CGIL.

Stefano Daneri, segretario della CdL di Ancona, ha tra l'altro ricordato che il sindacato non può stare a braccia conserte in attesa della sostituzione del governo Cossiga con uno più autorevole, ma è necessario lottare per uno sbocco più avanzato ed unitario.

Le questioni della democrazia interna e della unità della CGIL, della sua riforma organizzativa, sono stati trattati con autorevolezza e forte spirito critico dal compagno Rossano Rimelli, della segreteria regionale.

«Non dobbiamo nascondercelo, ha tra l'altro detto, i conservatori ci sono anche a casa nostra e da questo congresso deve uscire un impegno concreto perché gli obiettivi, anche sui temi organizzativi, si realizzino senza nascondersi dietro presunte responsabilità di altri».

Hanno parlato ai congressisti anche Guido Monina, sindaco di Ancona e Ferdinando Ilari segretario regionale della CISL.

L'esigenza di un governo autorevole che veda l'impegno di tutta la sinistra è stata ribadita dal compagno Novarro Simonazzi, segretario regionale del PSI.

Anche la soluzione alla regione che il segretario del PSI ha cercato di difendere deve essere «considerata transitoria e non ripetibile perché è necessario un governo di unità e senza alcuna preclusione, capace di rinnovare realmente le Marche».

I temi della governabilità e del rinnovamento sono stati al centro anche dell'intervento conclusivo di Ceremigna.

«Si rende sempre più indispensabile e urgente in Italia — ha sottolineato — la soluzione di una crisi politica virtualmente aperta dopo il massiccio sciopero generale del 15 gennaio.

I tempi stringono e l'emergenza si fa ogni giorno di più drammatica. L'impegno fattivo del sindacato non può mancare per consentire al paese di uscire dalle angustie e dalla stretta della crisi. In particolare — ha continuato Ceremigna, — dovrà dispiegarsi nella lotta senza quartiere al terrorismo.

In pari tempo le scelte rivendicative e le battaglie del movimento sindacale sui temi della politica economica, della contrattazione, del confronto sindacati-governo e sindacati-confindustria, dovranno sempre di più rendere visibile la centralità degli obiettivi di fondo che il sindacato intende confermare e perseguire: superamento degli squilibri nord-sud, occupazione, difesa dei redditi di lavoro e delle pensioni più basse.

Questa strategia che è di risanamento, prima ancora che di cambiamento, ha concluso il compagno Ceremigna, non può tuttavia essere resa credibile e conseguibile perseguendola dal solo versante sindacale. Essa ha bisogno di interlocutori validi ed autorevoli a livello regionale e nazionale».

Tre giorni intensissimi di dibattito e di confronto in questo congresso regionale della CGIL, che ha marcato la grande crescita quantitativa e qualitativa del sindacato unitario nelle Marche. E' questo il giudizio prevalente che si è colto negli interventi e nella maggioranza dei giudizi degli osservatori.

b. b.

A colloquio col compagno Renato Bastianelli: un bilancio della Regione

Con l'«intesa» i risultati migliori

E' giusto parlare di luci ed ombre - Chi si attendeva soluzioni miracolistiche è rimasto deluso - I ritardi e le oggettive difficoltà - La nostra battaglia per lo sviluppo delle autonomie locali

ANCONA — Dopo aver sentito l'opinione del compagno Giacomo Mondolfo, capogruppo del PCI alla Regione sull'impegno comunista per la fine legislatura, si siamo rivolti al compagno on. Renato Bastianelli, presidente del Consiglio regionale. Al primo decennio dell'istituzione delle Regioni, che con luci ed ombre ha cominciato ad incidere nella realtà sociale e politica anche delle Marche, abbiamo chiesto al nostro compagno, da cinque anni presidente del Consiglio, un breve bilancio.

«E' giusto parlare di luci e di ombre nell'esperienza regionale: chi si attendeva soluzioni miracolistiche: con l'istituzione delle regioni è rimasto deluso. Non va però dimenticato che la prima legislatura regionale è stata caratterizzata da un trasferimento delle funzioni estremamente parziale e disorganico. Solo con la seconda legislatura, con la legge 32 e il decreto 616, si è arrivati ad una definizione più organica delle competenze delle Regioni. La formula politica dell'intesa, che ha dato un governo alle Marche per i primi due anni di questa legislatura, è stata una scelta che le forze politiche marchigiane hanno fatto obbedendo alla volontà dell'elettorato e partendo dalla convinzione che solo una politica di unità potesse vincere resistenze centralistiche, aiutando quindi la soluzione dei problemi delle popolazioni marchigiane.

Indubbiamente, quella prima fase della legislatura è stata la più produttiva sia sul piano legislativo che su quello politico, caratterizzando l'impegno dell'istituzione su alcune questioni fondamentali: la difesa della democrazia e la lotta al terrorismo, il confronto costante con gli enti locali, il mondo del lavoro, i giovani, la cultura, l'università, la battaglia per il superamento dell'arcaico patto mezzadrile, i problemi dell'emigrazione.

Sono certo che nessuno contesti il ruolo, di tutto rilievo, svolto dalla presidenza del consiglio regionale, sia nella promozione che nell'organizzazione delle numerose iniziative. Proprio in questi giorni ci siamo particolarmente impegnati nella preparazione della conferenza regionale sull'informazione (7-8-9 febbraio). Certo è che l'interruzione dell'esperienza dell'intesa e la difficile lunga crisi politica, non ha solo paralizzato l'attività della Regione per molti mesi, proprio nel momento in cui importanti leggi attendevano una rapida e positiva attuazione, ma ha incrinato i rapporti tra le forze politiche, accentuando in maniera a volte strumentale le diversità, rendendo di fatto più difficile a soluzione dei problemi».

La battaglia per lo sviluppo delle autonomie è sempre all'ordine del giorno, nonostante i risultati anche significativi che si sono ottenuti. Quale contributo ha dato o può dare a questa battaglia l'istituto regionale?

«La REgione Marche ha dato un contributo rilevante allo sviluppo delle autonomie, non solo partecipando, con altre regioni, a tutta la battaglia regionalista, ma promuovendo anche qui nelle Marche momenti di confronto e di approfondimento: penso ai convegni di Senigallia sulla 382 e a quello di Ancona, cercando di sollecitare in vario modo con lo strumento della partecipazione il contributo degli enti locali e delle comunità montane alla definizione degli indirizzi e delle scelte regionali, consapevoli come siamo che, con la conquista di una reale e compiuta autonomia, il sistema dei poteri locali può concorrere in modo determinante alla definizione di un piano di programmazione organico».

Nelle poche settimane di lavoro che rimangono, quale contributo può dare la presidenza del consiglio regionale per concludere la legislatura in modo sempre più corposo e completo?

«La presidenza del Consiglio ha avviato una discussione con la giunta, i presidenti delle commissioni ed i capigruppo sulle scadenze e le scelte da effettuare entro la fine legislatura. Del resto anche la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha sostenuto tale orientamento. Sarà richiesto il massimo impegno al consiglio e alle commissioni affinchè esaminino nel minore tempo possibile i provvedimenti più importanti. I capigruppo si sono impegnati ad assicurare la presenza ai consiglieri perchè la scadenza così ravvicinata delle elezioni non metta in moto anzitempo meccanismi di tipo elettorale e propagandistico, che nuocerebbero sia agli interessi delle popolazioni che alla credibilità della istituzione.

Certo, credo che bisogna indirizzare le nostre energie su alcune scelte prioritarie, senza disperdere le forze in mille rivoli. L'approvazione del bilancio, delle leggi che permettono l'attuazione della riforma sanitaria, l'intervento e l'attuazione della legge quadrifoglio per l'agricoltura, alcuni provvedimenti inerenti a problema della casa, la riorganizzazione degli uffici e diversi altri».

Si possono azzardare ipotesi sul futuro della terza legislatura?

«Nella terza legislatura la Regione potrà meglio appropriarsi di nuovi poteri. Ma il processo di regionalizzazione deve andare avanti anche nei partiti, nell'organizzazione sindacale di massa, affinchè ci siano interlocutori sempre più presenti e attenti alla realtà regionale. L'esperienza marchigiana insegna come abbia pesato nella soluzione della lunga crisi politica e nella formazione dell'Esecutivo la meccanica riproposizione in sede locale di schemi politici nazionali, la mancanza stessa da parte dei partiti, di gran parte almeno, di una elaborazione politica originale, una reale capacità di analisi e di collegamento con la realtà regionale. L'incertezza del quadro politico nazionale non giova alla vita delle Regioni. Occorre rimuovere gli ostacoli e le resistenze che si oppongono al rilancio della politica unitaria, nella convinzione che una più stretta solidarietà tra le forze politiche permetta di affrontare i problemi economici e sociali, per far avanzare, contro ogni tentativo di eversione, il processo di sviluppo e di rinnovamento delle istituzioni democratiche».

Da giovedì Palazzo Bosdari ospiterà l'esposizione sul «Lazzaretto» di Vanvitelli

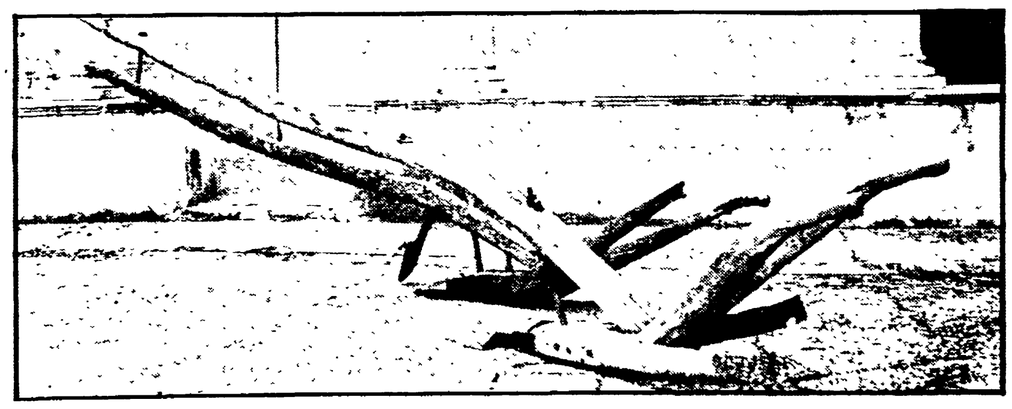
ANCONA — Si apre giovedì prossimo, alle 18 presso la Galleria comunale d'Arte Moderna di Palazzo Bosdari (in pieno centro storico) la rassegna artistico-documentaria dedicata a «Il Lazzaretto di Luigi Vanvitelli - indagine su di un'opera». L'iniziativa, curata da un Comitato scientifico (composto da Maria Antici, Filippo Giochi, Alessandro Mordenti, Marilena Pasquali, Fabiola Brugiamoli) è stata presa dalla stessa Pinacoteca Comunale in collaborazione con l'Archivio di Stato di Ancona e la Biblioteca Comunale «Benincasa». Scopo dell'impresa culturale è quello di tracciare un quadro artistico-cronologico dell'evoluzione estetica e d'uso di uno dei principali complessi architettonici della città, simbolo anconitano per antonomasia assieme al Duomo, che occupa una posizione di notevole rilievo nel panorama dell'architettura civile italiana del XVII secolo. Accanto agli studi sulle motivazioni storiche del «Lazzaretto», il gruppo di lavoro ha proceduto anche ad una approfondita disamina sul ruolo svolto da questo monumento in campo sanitario, commerciale, urbanistico e militare. Della mostra fanno parte, oltre ad una ricca serie di fotografie, disegni originali del Vanvitelli, cartografia civile e militare del tempo, documenti manoscritti e pubblicazioni d'epoca, oggetto d'uso, strumenti nautici e arredi sacri, nonché armi antiche. La rassegna, corredata da un esauriente catalogo, resterà aperta fino al prossimo mese di marzo.

Conferenza dibattito a Fano

FANO — Lunedì conferenza-dibattito a Fano (sala San Michele, ore 21) in occasione del cinquantonovesimo anniversario della fondazione del PCI. Interverrà il compagno Claudio Verdini

Gli strumenti contadini da lavoro dell'Alto Piceno in mostra a Servigliano

Un centro culturale con gli attrezzi «da fatica»



FERMO — «Non vogliamo creare un museo chiuso in se stesso, bensì un centro di cultura che si inserisce positivamente e dinamicamente nella società attuale» — così il compagno Carlo Verducci, amministratore a Servigliano, delinea un obiettivo di fondo del Centro della Cultura Contadina dell'Alto Piceno: da oltre un anno in via di allestimento per opera di alcuni comuni della media valle del Tenna, ha già fissato la sua prossima sede nell'ex chiesa di S. Francesco a Monte Giorgio. Tra i promotori dell'iniziativa, ci sono stati anziani contadini, professionisti e giovani, i quali hanno cominciato con il recuperare attrezzi da lavoro ed utensili domestici nelle campagne.

«I contadini con cui si viene in contatto — afferma un giovane del comitato propotore — accolgono con favore la proposta e quasi tutti tirano fuori spontaneamente da cantine e soffitte arnesi in disuso, con il solo corrispettivo che nella futura esposizione sarà ricordato il loro nome».

L'attrezzo è un documento per ricostruire la storia delle popolazioni contadine; ad esso vanno affiancati canti, tradizioni e testimonianze orali, patti colonici ed ogni altra documentazione rinvenibile. Il Centro è stato costituito regolarmente e dotato di un interessante statuto, che prevede la gestione da parte degli Enti territoriali che vi aderiscono e lo sostengono finanziariamente.

Molte le amministrazioni comunali che si sono impegnate: l'atto deliberativo si è già avuto da parte di Servigliano, Belmonte, Montelparo, Monte Vidon Corrado e Montappone, oltre alla Cassa di Risparmio di Fermo.

Un personaggio che spicca nel comitato promotore è Oreste Belleggia, 68 anni, di cui la maggior parte passati a lavorare la terra. Incontrare Oreste Belleggia significa rituffarsi in un passato pieno di sacrifici, ma con gli occhi consapevoli di chi sa di essere stato protagonista di una trasformazione radicale delle campagne, con alcuni aspetti positivi ed altri meno.

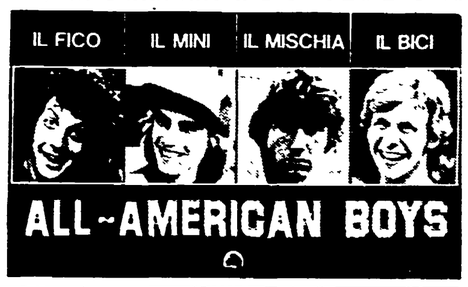
«Con il Centro della Cultura Contadina — dice Oreste — vogliamo fare innanzitutto un'opera di documentazione sul passato della condizione contadina, dimostrando i modi di produzione di allora, la cultura e i rapporti sociali di quel mondo che sta scomparendo e trasformandosi ancor oggi, radicalmente, sotto i nostri occhi».

A Belleggia stanno a cuore i patti colonici, la cui ricerca è spinta dal comitato il più indietro possibile nella storia locale: «Da tanto tempo — egli dice — la vita dei contadini è stata soggetta e regolata in modo ferreo da leggi, prescrizioni e consuetudini, arbitrii padronali: e su questo c'è molto da raccontare».

Il messaggio del Centro è rivolto ai giovani e suo tramite saranno le scuole con cui si sta già avviando un rapporto preferenziale. «Il lavoro duro e i sacrifici che fa la gente dei campi — dice Oreste — non vengono riconosciuti nel loro giusto valore sociale. I governi che finora hanno diretto la politica agricola portano delle responsabilità pesanti; sono essi che hanno determinato il clima di sfiducia e di rassegnazione che c'è tra i contadini. Noi, con la nostra iniziativa, vorremmo dare un piccolo contributo alla battaglia che altre forze, organizzazioni politiche e sindacali, enti locali, hanno intrapreso per trasformare l'agricoltura e per dare con questo un frutto migliore a tutti».

s. m.

Al cinema NUOVO FIORE
di Pesaro - ENORME SUCCESSO
Il film candidato a 4 GLOBI D'ORO

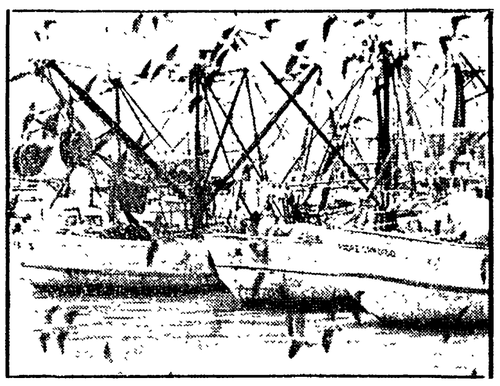


Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Raggiunto l'accordo su punti fondamentali della vertenza

Presto riprenderà il mare la flottiglia peschereccia dell'Adriatico?

Il braccio di ferro che si protrae da un mese sembra sia vicino alla conclusione



S. BENEDETTO DEL TRONTO — Il braccio di ferro che da oltre un mese vede su sponde contrapposte la marineria italiana della pesca mediterranea e il governo sembra stia evolvendo verso sbocchi positivi. E' trascorsa ormai la quarta settimana di blocco totale delle attività pescherecce attraverso uno sciopero che, negli ultimi giorni, ha assunto soprattutto a San Benedetto del Tronto e a Civitanova Marche una ulteriore radicalizzazione: dopo il blocco di tutte le attività collaterali alla pesca, sono state infatti paralizzate anche tutte le attività portuali con il blocco degli accessi delle vie di comunicazione ai due bacini.

La vertenza del gasolio (perché nei discorsi dei pescatori questa è la questione che più si sottolinea e questo, onestamente, appare il nucleo centrale intorno al quale si è mobilitata la protesta) ha assunto, dunque, uno spessore che il governo stesso, evidentemente, non si attendeva. Per di più il disegno di legge che lo stesso governo aveva approntato in un primo momento come risposta alle lotte e alle rivendicazioni delle marinerie « mediterranee » ha dimostrato le sue vere intenzioni: stabilire, infatti, uno stanziamento di dieci miliardi di lire per il 1980 a rimborso parziale del consumo del gasolio con il criterio delle miglia percorse e per di più senza distinguere la pesca oceanica da quella « interna » equivaleva a privilegiare ancora una volta la grande armatoria in mano prevalentemente alle grandi compagnie multinazionali.

Il disegno di legge governativo è stato infatti il secondo elemento che ha fatto irrigidire ulteriormente la categoria dei pescatori.

Dall'altra parte già da tempo il PCI aveva presentato in Parlamento un disegno di legge firmato dal senatore Guerrini secondo cui, invece, andavano separati gli interventi a favore della pesca oceanica da quelli per la pesca mediterranea.

In realtà il braccio di ferro tra pescatori e governo è avvenuto soprattutto sul terreno degli incontri, delegazioni presso il ministero che avrebbero dovuto servire a convincere il governo a modificare il suo progetto.

L'altra mattina in una affollata assemblea al porto il pescatore Nicola Spina dell'Adria Coop ha illustrato le fasi della trattativa che in tre diversi incontri le delegazioni di marinai hanno avuto con il governo: « Si è raggiunto una specie di accordo tra le proposte Guerrini e quelle del progetto-Evangelisti ».

Lo stanziamento per il rimborso del gasolio sarà aumentato da 10 a 25 miliardi di lire e sarà retroattivo al primo gennaio 1980. Sul punto che appare ormai centrale nella lotta dei marinai, e cioè sullo stralcio dei provvedimento per la pesca oceanica, Spina ha detto: « Alla pesca oceanica sarà riservata una quota pari al 10 per cento di tutto lo stanziamento. Il rimborso — che avverrà sulle quantità di pesce pescato e non sulle miglia percorse — scatterà solo se le imbarcazioni sbarcheranno il pescato sul suolo italiano ».

Pare che l'accordo tra le parti sia stato raggiunto anche per la questione dei riposi e dei fermi mensili. « Per il riposo biologico, necessario per consentire tempi adeguati di ripopolamento della fauna ittica, i comunisti — ha detto ancora Spina — propongono quindici giorni al mese di fermo, mentre la DC parla di soli due giorni. Noi sosteniamo che dieci giorni siano una proposta ragionevole. Comunque, su questo argomento, c'è ancora da discutere. Aspettiamo domenica (oggi - *ndr*) per discutere con il senatore Guerrini ».

E' infatti fissata per oggi una assemblea cittadina con i pescatori alla quale sarà presente il relatore della proposta comunista, il senatore Guerrini.

L'attesa per questa assemblea è notevole: i pescatori di S. Benedetto sono e vengono considerati un po' come la punta più avanzata della lotta e della mobilitazione. Essi stessi sono consapevoli che da qui, questa mattina, può scaturire una parola decisiva per la soluzione della vertenza. Molti pescatori (che stazionano a vigilanza del porto interamente bloccato e presidiato oppure davanti ai tradizionali bar da loro frequentati) si dicono convinti che entro la settimana entrante la situazione avrà una schiarita definitiva.

g. t.

LA "RENAULT VEHICULES INDUSTRIELS" IN EUROPA

C.O.R.A.T.

di Bertozzini Ruggeri Silvana

SS. Adriatica 42 B
Tel. 0721/21334
PESARO

RENAULT
Vehicules Industriels

Una risposta sorprendente sta arrivando da ogni parte

Aumentano ogni giorno i soldi per la tipografia

All'impegno delle organizzazioni di partito si aggiungono gli sforzi di pensionati, disoccupati, vecchi militanti o solo lettori

ANCONA — In appena sei giorni la sottoscrizione speciale per il rinnovamento tecnologico dello stabilimento tipografico de « l'Unità » ha superato, nelle Marche, la cifra di 12 milioni. Un risultato brillante, a cui hanno contribuito singoli compagni, intere sezioni, cellule di fabbrica, organizzazioni sociali e sindacali, ed anche molti non iscritti al nostro partito. Va segnalata subito l'iniziativa dei compagni delegati al 3. Congresso regionale della CGIL, che si è concluso ieri ad Ancona, i quali hanno sottoscritto per « l'Unità » 306.000 lire.

Significativa la motivazione che accompagnava la somma: « In un momento nel quale lo scontro politico e di classe è quanto mai aspro e grossi pericoli incombono per il mantenimento della pace e sulle prospettive di sviluppo dei popoli, di avanzamento delle conquiste della classe operaia italiana, diventa fondamentale difendere la libertà di stampa, il pluralismo, dell'informazione. Per questo l'invito è a tutti i compagni comunisti, affinché organizzino nei propri posti di lavoro il sostegno alla sottoscrizione per il rinnovamento degli impianti tecnici de « l'Unità ».

Diamo di seguito un primo riepilogo dei sottoscrittori (con le relative cifre offerte), suddiviso per zone:

ZONA DI ASCOLI PICENO: « Di Vittorio » di Ascoli 200 mila; « Togliatti » di San Benedetto 100 mila; « Gregori » di San Benedetto 200 mila.

ZONA FERMO: Montegranaro 200 mila; S. Elpidio « Centro » 200 mila; Monte Urano 300 mila; Porto S. Giorgio, gruppo PCI al Consiglio Comunale 100 mila; Fermo, gruppo consiliare PCI 200 mila; Porto S. Giorgio « Centro » 50 mila.

ZONA MACERATA: Urbisaglia 80 mila; Mogliano 100 mila; Corridonia 100 mila; Appignano 100 mila; Montelupone 50 mila; Macerata, tutte le sezioni 332 mila; Sottoscrizione in occasione della Conferenza di Zona 100 mila.

ZONA CIVITANOVA: Monte S. Giusto 500 mila.

ZONA MISTA: « Portone » di Senigallia 100 mila; Marzocca di Senigallia 100 mila; Ponte di Rio 50 mila; Serra de' Conti 100 mila; Cesano di Senigallia 20 mila; Francesco Schiaroli 40 mila; Elio Marchetti 50 mila.

ZONA VALLESINA: Iesi, tutte le sezioni 1 milione.

ZONA ANCONA: Gruppo consiliare PCI 100 mila; « Strade Nuove Posatora » 260 mila; « Centro di Ancona » 120 mila; « Torrette » di Ancona 100 mila; « Archi » di Ancona 50 mila; « Pietralacroce » di Ancona 300 mila; « Portuali » di Ancona 200 mila; « Mario Medici » di Ancona 300 mila; Derna Scandali 100 mila; Alfredo Spadellini (« Frillo ») 50 mila; Edoardo Domenichelli 50 mila; Posatora 300 mila; Vallemiano 200 mila; « Serri » 100 mila; Acma 100 mila; Palombino 100 mila; « 21 gennaio Falconara » 200 mila.

ZONA PESARO: Pesaro « centro » 100 mila; Villa Fastiggi 1 milione; « Muraglia » di Pesaro 300 mila; « Gramsci » di Pesaro 100 mila; Sottoscrizione in occasione della riunione del Comitato Federale 320 mila.

ZONA URBINO: Fermignano 1 milione; Urbania 500 mila.

ZONA FANO: Fano, tutte le sezioni 1 milione; Marotta 200 mila; Fossombrone « centro » 200 mila.

GRUPPO CONSILIARE PCI ALLA REGIONE MARCHE: 1 milione.

REDAZIONE MARCHIGIANA DE « L'UNITA' »: 150 mila.

ZONA SENIGALLIA: Borgo Ribecco 30 mila.

Alcuni dati significativi sull'impegno di diffusione

ANCONA — La sezione « 21 Gennaio » di Ancona ha diffuso, nel 1979, ben 13.240 copie del nostro giornale: i dati esatti sono stati resi noti dal compagno Railvo Muti, segretario della sezione, nel corso della festa per il 59. anniversario della fondazione del PCI. I ventitre, fra compagni e compagne, che si sono particolarmente impegnati in questo lavoro sono stati premiati tra gli applausi dei presenti. Fra questi, vogliamo particolarmente ricordare il compagno Edoardo Mentrasti (23 anni), che in 40 domeniche ha diffuso 1857 copie; Sergio Dubbini (23 anni), che in 34 domeniche ne ha diffuse 1771; Massimo Moschini (22 anni), che in 31 giornate ha distribuito 1424 giornali. Questi bravissimi diffusori hanno ricevuto come ricordo della serata una penna offerta da « l'Unità » e alcuni quadri donati dai pittori Renzo Galeazzi e Alberto Gentili. Una segnalazione meritano anche i compagni Canzio Giorgini e Bruno Giacché, che ogni domenica mattina, di buon ora, predispongono materiale e pacchi di giornali per coloro che andranno poi a distribuirli.

E' toccato poi al compagno Bruno Bravetti, in rappresentanza della Federazione Provinciale, portare il saluto dell'intero partito, il ringraziamento de « l'Unità », assieme alla sottolineatura del valore politico di questo lavoro, in un momento politico delicato e difficile come l'attuale, che evidenzia ancora una volta la peculiarità del nostro partito.

A Fano la giunta incontra la stampa per rispondere a polemiche pretestuose

Chi fa politica, chi invece fa solo pettegolezzo

Dalla discussione è emerso un quadro di attività ben diverso e qualificato rispetto a quello che certe forze si sono sforzate di accreditare — Perché l'ostilità verso chi vuole cambiare?

Possibile che del Comune di Fano si debba parlare, da parte di certa stampa, soprattutto per riferire le acrobazie dialettiche di qualche isolato consigliere di minoranza? Possibile che il cumulo ragguardevole di attività svolta dagli amministratori comunali trovi minor udienza di qualche miserabile lettera anonima? Possibile, ancora, ridurre l'informazione sulla vita di quella che è la massima istituzione democratica e rappresentativa della città alle presunte, esterne dispute (regolarmente inventate) che lacererebbero i partiti di giunta?

L'incontro con la stampa promosso dalla giunta (l'esecutivo era pressoché al completo: oltre al sindaco erano presenti il vice sindaco Lucarini, gli assessori Amati, Costanzi, Fabbri, Ghiandoni, Mazzoni, Perettini) e svoltosi l'altro giorno nella sede civica ha fatto francamente emergere un quadro ben diverso della attività comunale da quello che i cittadini vedono tratteggiato quotidianamente su certi fogli niente affatto indipendenti. Qualcuno obietterà che il succo delle esposizioni ascoltate durante la conferenza altro non era che la « versione della giunta comunale »: nel qual caso c'è da chiedersi perché nessuno dei giornalisti presenti abbia confutato, nel merito, le affermazioni del sindaco e degli amministratori.

Tornando all'argomento centrale — il cammino della giunta comunale fanese in questa legislatura ormai al crepuscolo — cerchiamo di ripercorrerlo sul filo del discorso del sindaco Enzo Cicetti. Un cammino che si caratterizza per l'intrecciarsi di due elementi: quello politico e quello amministrativo, delle realizzazioni.

Nel 1975 si ricompone la tradizionale alleanza di sinistra PCI-PSI, che deve subito fronteggiare il periodo più difficile (il biennio 1975-'76), la fase di più dura emergenza per gli enti locali. In questi due anni si costituiscono le commissioni consiliari e si realizza la riforma del decentramento che conta oggi nei consigli di quartiere la sua struttura consolidata.

Intorno a questi due fatti qualificanti ruota l'attività della giunta comunale che, non lo si dimentichi, aveva fin dalla sua formazione chiesto la collaborazione diretta di tutti i gruppi democratici presenti nel consiglio comunale e che, come vedremo, non resterà inascoltata.

Nel 1977 nasce il consiglio tributario, un organismo che oggi comincia — pur nei limiti delle sue facoltà - ad operare concretamente. Il Comune vive, assieme alla Regione, l'assegnazione dei nuovi poteri e funzioni previsti dal decreto 616 (legge 382) e sconta la contraddizione della mancata riforma organica degli enti locali.

Il lavoro degli amministratori si intreccia con i tentativi di coinvolgere nuove forze nella direzione della città. Il PSDI decide di assumersi questo onere (perché di questo si tratta) ed entra in giunta: la Sinistra indipendente (ex PDUP) si schiera, votando il bilancio, a favore delle scelte dell'amministrazione.

Con gli altri partiti il dialogo non si interrompe, anche se l'opposizione di volta in volta presenta facce e caratteri diversi. Un esempio viene dalla questione Italgas: dopo 17 anni di lotte riesce finalmente l'acquisizione degli impianti e la conseguente pubblicizzazione del servizio. Su questo punto la convergenza in consiglio è significativa e comprende la stessa DC. Isolato nella sua demagogia resta il rappresentate del PRI-unione cittadina, una sorta di « pannella » locale.

Il lavoro della giunta dà altri, significativi frutti sul piano della programmazione e degli strumenti urbanistici (piano zonale agricolo, variante al PRG, variante di Ponte Metauro-Marotta, piano dei investimenti), nel settore dei servizi (il consultorio funziona bene, triplicati i posti negli asili nido, eliminati i doppi turni scolastici). Tutto si realizza con sensibile calo del numero degli addetti comunali. E, aggiunge il sindaco, nonostante la virtuale latitanza dell'ente regionale.

Ci sono ovviamente anche le cose da fare. Metanizzazione, teatro, ancora interventi a favore del turismo. E c'è da continuare l'azione vasta e capillare in difesa delle istituzioni democratiche.

Un bilancio magro quello che la giunta comunale di Fano presenterà tra non molto ai cittadini? Non sembra davvero.

E allora perché l'ostilità di gran parte della stampa e dell'informazione locale? Risponde Cicetti: a Fano, diversamente da Pesaro e da Urbino, sono numericamente possibili altre soluzioni all'interno del consiglio comunale, di qui l'astio crescente contro la giunta di sinistra che ha saputo coagulare altre forze e che, d'altra parte, non pone pregiudiziali nei confronti di alcuno. La campagna in corso non ci fa cambiare certo posizione: proseguiremo questa collocazione anche nel futuro.

Giuseppe Mascioni

città futura viaggi

MILANO - Via Volturno 33 - Tel. 02/6883844
ROMA - Via della Vite 13 - Tel. 06/6787715

OLIMPIADI DI MOSCA 1980

- *Diverse combinazioni di soggiorno e programmi*
- *Gite turistiche*
- *Incontri politico culturali*
- *Possibilità di assistere alle gare olimpiche e partecipare alle gare sportive per turisti.*

Informazioni e iscrizioni presso « CITTA' FUTURA VIAGGI »

Organizzazione tecnica ITALTURIST

Rinascita

la rivista militante
di battaglia
politica e ideale
aperta al dibattito
sui problemi interni
e internazionali

Supercinema COPPI

ANCONA - Telefono 071/84.315

ECCEZIONALE SUCCESSO

VESTITEVI SENZA FARVI SPOGLIARE ai MAGAZZINI

GABELL

Marina di Montemarciano
Piazzale Marinella
tel. 071/916128

Fano - Via Del Fiume, 16
(vicino Campo Sportivo)
tel. 0721/874292

E' INIZIATA UNA

GRANDIOSA VENDITA

DI TUTTI GLI ARTICOLI INVERNALI
IN CONFEZIONI,
ABBIGLIAMENTO E MAGLIERIA

SCONTI ECCEZIONALI

UNA SCELTA SICURA

Audi 100 5D
la cinque cilindri diesel
che da di più

2000cmc e cinque cilindri
35 CV DIN di potenza per litro di cilindrata.
150kmh di velocità massima.
da 0 a 100kmh in 17,5 secondi.
Più silenziosità, più confort,
servosterzo di serie e un ricco equipaggiamento.

...e per un giro di prova vi aspetta:

a. gabellini s.a.s.

Audi

Sede: 61100 Pesaro, T. 39124/174
Filiale: 61032 Fano, T. 875.728

del Gruppo Volkswagen

Officine autorizzate Audi NSU VOLKSWAGEN

CATTOLICA - Angelini Fernando - Tel. 961055
CAGLI - Battisti Tommaso - Tel. 70260
FANO - Giambenedetti e Borgogelli - Tel. 877331
GABICCE MARE - Bastianelli Enrico - Tel. 962937
MAROTTA - Bassotti Aldesino - Tel. 96505
PERGOLA - Guiducci Delvido - Tel. 77366
URBINO - Bernardini Bruno - Tel. 4680

sotto questo simbolo

autoccasioni
di tutte le marche
con garanzia

AUDI: 50-60-80-100 LS, Nuova 100 GL
VOLKSWAGEN: Maggiolino, Maggiolone, Cabriolet, Derby, Polo 900, Passat 1300 e 1500, Golf 1100 e 1500 Diesel, Scirocco 1500, K 70.
PORSCHE: 911 2,7 '76, 911 S 2,7/74, 914.
FIAT: 500, 126, 127, 128, 128 Coupé, 131 CL, 131 Fam., 132, 2.5 Diesel.
AUTOBIANCHI: A 112, 1800 GTV aria condizionata.
ALFA ROMEO: Junior 1300, GT 1800 aria condizionata, Giulia 1300 Super, Alfetta 1800, 1800 GTV aria condizionata, Alfa Sud.
LANCIA: Fulvia Coupe 1300 Montecarlo, Beta 1600.
INNOCENTI: Mini K3.
SIMCA: 1100 e 1501.
FORD: Fiesta, Taunus 1300.
PEUGEOT: 304, 504 Diesel, 104, 104 ZL.
RENAULT: R 12, R 6 Fam., R 5 TL Gas.
OPEL: Kedett, Manta Coupé 1200, Record Diesel Fam.
BMW: 1600.
CITROEN: Dyane 6.
MOTO: Benelli 125, SWM 125 SV, Honda 500 Four e 500 CX, Yamaha 350, Simonini 125, Suzuki 850.
AUTOVEICOLI DA TRASPORTO a metano, gas, diesel.
VOLKSWAGEN: Furgone, Giardinetta, Camioncino, Furgone TL Diesel, TL Benzina FIAT: 241 camioncino diesel, 850 fam. ALFA ROMEO: F 12 pullmino. FORD: Furgone e Giardinetta Diesel.

...le troverete qui

a. gabellini s.a.s.

Audi

troverete anche la qualità e la garanzia del servizio VOLKSWAGEN

Sede: 61100 PESARO Str. Romagna, 119 - Tel. 39124/174
Filiale: 61032 FANO Str. Adriatica-Nord, 126 - Tel. 875728

Questa mattina a Perugia conferenza d'organizzazione

La FGCI cerca risposte concrete alle nuove domande dei giovani

Il rinnovato interesse verso i comunisti - Alcuni successi ma molto lavoro ancora da fare

PERUGIA — Un ripensamento sullo stato dell'intera organizzazione provinciale e un bilancio della presenza politica della FGCI saranno i temi al centro del dibattito della conferenza di organizzazione che avrà inizio questa mattina alle ore 9. Frattanto ieri sera si è svolta una apposita riunione del comitato federale di Perugia, tutta incentrata sui temi del rapporto fra partito e nuove generazioni.

Occorre ripartire — ha affermato — nella sua relazione, Walter Ceccarini — da battaglie estremamente concrete, sia nel mondo della scuola che in quello del lavoro. Oltre ai problemi della riforma e dell'occupazione e al confronto sui grandi temi ideali, è nostra intenzione prendere iniziative su questioni specifiche, quali la didattica e la democrazia all'interno delle strutture scolastiche.

Quanto al lavoro — ha continuato — bisognerà dare nuovo slancio alla creazione di cooperative di giovani, di forme associative, che diano luogo ad esperienze concrete su questo importante argomento. Proporremo poi alla regione ed agli enti locali di organizzare una conferenza su «scuola e lavoro». Una idea questa nata l'anno scorso dagli studenti di agraria e che ormai è indispensabile concretizzare.

Del resto i giovani della nostra città hanno dimostrato ampiamente di volersi impegnare in questa direzione: basti ricordare la recente mobilitazione del comitato «per una nuova qualità della vita», ma anche le esperienze lavorative di parecchi ventenni, svoltasi l'estate scorsa all'interno delle strutture cooperative.

A questo punto il compagno Ceccarini ha ricordato, come negli ultimi tempi si noti una ripresa di attenzione sia a Perugia che in provincia da parte delle nuove generazioni verso i comunisti. Si tratta di un fatto importante, al quale non corrispondono però adeguate strutture di adeguazione. C'è insomma — ha continuato — uno scambio tra gli orientamenti che stanno emergendo e la capacità del l'intero partito di tradurre ciò in forme organizzate. Questo in particolare dovrebbe essere il tema della riflessione che i giovani comunisti sono chiamati a fare oggi nel corso della conferenza organizzativa.

Con Ceccarini abbiamo tentato di fare un rapido bilancio della situazione dell'organizzazione comunista. Nei mesi passati — afferma — abbiamo tentato di creare, come venne deciso a Firenze, nuovi circoli e associazioni giovanili. In alcune zone della provincia ci siamo riusciti, ottenendo successi talora inaspettati.

La situazione organizzativa della FGCI perugina resta comunque grave e non consente trionfalismi. La conferenza di oggi dovrebbe servire proprio a rilanciare la necessità di creare punti di aggregazione non solo per i giovani comunisti, ma per tutte le nuove generazioni, che ormai anche in una città come Perugia vivono in pieno la crisi e i processi disgregativi.

La conferenza di organizzazione della FGCI, che avrà inizio questa mattina alle 9 nei locali della federazione, verrà conclusa nel pomeriggio dal compagno Micucci.

Le indicazioni emerse nel corso del convegno promosso dalla Regione

Impegno civile contro chi vuole «mutilare» la riforma sanitaria

Non si tratta solo di cambiamenti a livello istituzionale, organizzativo e gestionale - Occorre agire nel profondo della vita sociale - La nuova offensiva antiriformatrice punta a limitare al massimo le competenze delle Uls

PERUGIA — «Si apre adesso una fase nuova, di costruzione delle strutture del nuovo servizio e di graduale trapasso di competenza, dagli enti in fase di liquidazione alla nuova organizzazione del servizio sanitario regionale». Lo ha affermato l'assessore regionale alla Sanità Vittorio Cecati aprendo i lavori del convegno regionale sull'attuazione della riforma sanitaria.

Il convegno è stato promosso dalla Regione dell'Umbria a pochi giorni di distanza, primo febbraio, dall'entrata in funzione, delle Unità Sanitarie Locali. Una larga partecipazione di amministratori regionali e di enti locali, operatori sanitari, rappresentanti sindacali e delle associazioni professionali, docenti universitari, ha mostrato anche visivamente la attenzione e l'interesse della società regionale umbra nei confronti dei tempi e modi di attuazioe della riforma sanitaria.

«Una riforma così vasta e profonda — la più vasta e profonda di questo secondo dopoguerra — non può infatti avere — ha commentato Cecati — le istituzioni e gli operatori del servizio come soli protagonisti. Non si tratta — ha continuato — solo di cambiamenti a livello istituzionale, organizzativo e gestionale che portino ad un nuovo assetto del servizio sanitario, ma si tratta di agire nel profondo della vita sociale

Cecati, prima di passare ad esaminare la problematica relativa alla costituzione delle Unità Sanitarie Locali, ha ricordato le tappe della riforma sanitaria partendo dal primo gennaio 1980. «Questo giorno — ha affermato — è stato il punto di avvio di un processo reale di cambiamento, caratterizzato dal segno di uguaglianza dei cittadini davanti ai problemi della salute. Ha questo segno l'estensione dell'assistenza sanitaria gratuita a tutti coloro che non l'avevano e lo stesso segno ha l'altra misura con la quale è stata estesa ai lavoratori autonomi l'assistenza farmaceutica, fornita sin qui in Umbria dalla Regione e dai Comuni in condizioni di difficoltà e di insufficienza rispetto a un diritto ignorato per decenni dallo Stato. Queste due misure riguardano, la prima, alcune migliaia di cittadini privi di assistenza (disoccupati, inoccupati, imprenditori, eccetera); la seconda, circa 180 mila fra artigiani, commercianti e coltivatori diretti e loro famiglie.

Dopo le grandi manovre anti riformatrici che si sono svolte negli ultimi mesi attorno agli adempimenti relativi al personale e dopo le manovre di recupero centralistico attorno alle questioni finanziarie, ci troviamo davanti — ha aggiunto l'assessore regionale alla Sanità — ad una nuova offensiva anti riformatrice che punta a limitare al massimo la competenza del servizio sanitario nazionale e delle Unità Sanitarie Locali in particolare, in materia di prevenzione.

Considero queste manovre estremamente gravi perché dirette a mutilare il servizio sanitario nazionale della parte più significativa di sua competenza: la prevenzione, appunto, e conseguentemente a snaturare il processo di riforma e comunque a ritardarne il corso. Tanto più gravi — ha continuato Cecati — in una regione come la nostra nella quale tutta la esperienza del Mesop sta lì a testimoniare la possibilità di tutela della salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro in un quadro di fattiva cooperazione fra consigli di fabbrica, direzioni aziendali, enti locali.

Resta il fatto che la Regione dell'Umbria si è attrezzata per concludere entro il primo semestre del 1980 tutta la fase della transizione del vecchio sistema mutualistico al nuovo servizio sanitario nazionale. Siamo più che mai convinti che riforma sanitaria — sotto l'aspetto contenutistico — voglia dire innanzitutto prevenzione e medicina di base e siamo più che mai convinti che questi contenuti nuovi passano attraverso questa nuova struttura: il distretto sanitario di base.

E' qui infatti — dal distretto — che occorre far partire tutta una serie di interventi di prevenzione sul territorio: sull'ambiente naturale, di lavoro e scolastico

Nella definizione dei nuovi organismi chiamati a sostituire la pletora degli enti che operano nel campo dei servizi sanitari, abbiamo parlato fino a questo momento di Unità Sanitarie Locali, dobbiamo precisare — ha detto Cecati — che le Unità Sanitarie Locali non sono a loro volta degli enti, aventi una propria personalità giuridica. Esse sono strumenti di gestione che operano in nome e per conto dei comuni, unici enti titolari di competenze amministrative e gestionali in materia sanitaria.

Fausto Belia

I comunisti portano in consiglio lo scandalo delle banche

PERUGIA — Come era prevedibile, echi immediati si sono avuti alla iniziativa dei sindaci di Perugia e Terni, Zaganelli e Porrazzini, relativa alla convocazione di un «vertice» tra i sindaci delle città umbre sedi di Casse di Risparmio interessate al rinnovo delle presidenze.

Una interrogazione è stata infatti presentata in Consiglio regionale dai compagni Panettoni e Gambuli, i quali innanzitutto ricordano come qualche tempo fa lo stesso Consiglio votò un ordine del giorno unitario, nel quale erano emerse precise indicazioni rispetto al nuovo e più costruttivo rapporto che si riteneva dovesse essere stabilito, riguardo l'attività degli istituti di credito e la programmazione regionale, tra questi istituti da un lato e gli enti locali e le forze sociali dall'altro.

Notizie e informazioni provenienti da varie fonti — aggiungono i due interroganti — sembrano invece denunciare un atteggiamento del governo in profondo contrasto con le richieste a suo tempo avanzate unanimemente dal Consiglio regionale.

Una volta di più così — prosegue l'interrogazione — si cerca di risolvere la questione delle nomine degli organi dirigenti delle Casse di Risparmio come se fosse un fatto proprio ed esclusivo di alcune forze politiche e di ristretti gruppi economici, proseguendo in un metodo di parzialità nelle scelte che gravi danni economici e sociali ha già prodotto.

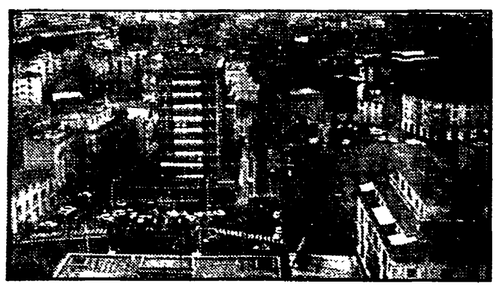
I due consiglieri, così, ritengono che nel momento del rinnovo di queste cariche già da lungo tempo scadute, sia necessario procedere in primo luogo ad un allargamento e ad una ulteriore qualificazione della base sociale degli istituti, in modo da favorire l'ingresso a quelle forze imprenditoriali e produttive che sono emerse in questi ultimi tempi nella nostra regione.

L'interrogazione di Panettoni e Gambuli si conclude affermando di ritenere assolutamente necessario per la collettività regionale designare alla direzione di questi enti candidati che rispondano non già, come è di sovente accaduto, a ristrette logiche correntizie, ma che esprimano invece il massimo di garanzie sotto il profilo dell'onestà, della correttezza, dell'esperienza e della professionalità, in modo da rappresentare un punto di riferimento certo ed indiscusso nell'espletamento dell'importante funzione pubblica alla quale essi saranno chiamati.

Dopo la sortita dei costruttori per un aumento dei prezzi di cessione

Accordo raggiunto Il piano della casa parte regolarmente

Un ritardo avrebbe compromesso l'uso di benefici e finanziamenti della legge nazionale



TERNI — I 290 appartamenti di edilizia convenzionata, che segnano l'avvio a Terni del piano decennale della casa si faranno regolarmente. Il braccio di ferro tra amministrazione comunale e costruttori edili si è concluso. Si era temuto che i termini previsti dalla legge potessero saltare e con essi i relativi benefici e finanziamenti.

I costruttori edili, con un telegramma inviato al sindaco di Terni, avevano posto l'amministrazione comunale di fronte ad una sorta di vicolo cieco. Ridotto ai minimi termini, il discorso dei costruttori è stato questo: «o ci aumentate il prezzo di cessione o noi non costruiamo». Il piano decennale della casa prevede una convenzione tra Comuni e costruttori che fissi il prezzo di vendita degli appartamenti. E' questa la cosiddetta edilizia «convenzionata», voluta proprio per contenere il prezzo delle abitazioni e rendere quindi più accessibili rispetto al libero mercato.

C'era stato un precedente accordo, in base al quale il prezzo di cessione era stato fissato in 300 milg lire al metro cubo con gli adeguamenti dovuti agli aumenti dei costi. Su questa cifra si erano trovati tutti d'accordo, sia i costruttori edili che le cooperative di costruzione e per l'abitazione che gli stessi rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Nessuno ha nascosto stupore quando il gruppo costruttore ha invece chiesto che il prezzo fosse portato a 303 mila lire il metro cubo.

E' iniziata a questo punto «una serrata trattativa», come si dice in un comunicato che la giunta municipale ha emesso ieri mattina e che ha visto il suo momento culminante nella riunione che si è svolta nel tardo pomeriggio di venerdì nella sede della giunta regionale.

Giustinelli, a nome della giunta regionale, ha ricordato che l'avvio del piano decennale rappresenta un avvenimento di tale importanza che non può essere giudicato da una controversia che guardi soltanto al costo di vendita. Il piano decennale segna l'avvio di una programmazione regionale nel settore della casa, rappresenta quindi un tentativo, per la cui riuscita tutti devono sentirsi impegnati, di dare una risposta a quanti attendono un'abitazione, e nello stesso tempo un incentivo, coi dodici miliardi disponibili, alla ripresa dell'edilizia, settore travagliato da una crisi sempre più rovinosa.

Sulla base di questa premessa è stato possibile raggiungere «un'equilibrata soluzione» — come scrive la giunta municipale — «che ha consentito di ritessere le fila di una collaborazione indispensabile». La soluzione è questa: il prezzo di cessione resta fermo a 300 mila lire il metro quadrato. Ai costruttori viene riconosciuto però un adeguamento del prezzo nel periodo settembre-dicembre 1979 sulla base degli aumenti dei costi

I costruttori, da parte loro si impegnano a terminare i lavori entro 12 mesi e non 14 come prevedeva la recente bozza di convenzione, il che riduce gli effetti degli aumenti dei costi a beneficio degli acquirenti. Risolta la questione i cantieri dovrebbero a questo punto essere aperti agli inizi di marzo, mentre la soluzione di Terni dovrebbe sbloccare anche quella di Narni dove si verifica un caso analogo.

g. c. p.

Positivi i risultati dell'iniziativa regionale

Biblioteche, in Umbria non è medioevo

Giovani assunti in base alla legge 285 - Sistemazione e catalogazione del ricco patrimonio librario - Il prossimo obiettivo è l'apertura al pubblico della Leopoldo Branchetti

Le condizioni del patrimonio bibliografico in Italia, fatte le debite apprezzabili eccezioni, sono tra le più disastrose in Europa.

L'affermazione può forse apparire esagerata, ma così non è per chi conosca le condizioni di una gran parte delle biblioteche italiane: struttura edilizia a dir poco di fortuna, deplorevole stato di conservazione del materiale librario, catalogazione carente (quando addirittura non è esistenti), orari di apertura e di servizio effettivo (per le biblioteche non chiuse, magari da lustri) che sembrano studiati apposta per respingere larghe fette di pubblico.

Per non parlare dell'ingente e sconosciuto patrimonio librario delle biblioteche scolastiche: sono aperte (quando è possibile) durante le ore di lezione, poi chiudono diligentemente, perché il tempo libero non sia appesantito da tentazioni culturali.

In condizioni del genere, perpetuate da una politica scriteriata di scarsi finanziamenti ed esiguo personale, le biblioteche non solo non svolgono un ruolo di attiva promozione culturale, ma non riescono neanche ad offrire gli indispensabili servizi informativi

Se questo è, a grandi linee, il poco confortante quadro del sistema bibliotecario italiano, qual è la situazione delle biblioteche umbre, in che modo si apprestano a rispondere alle esigenze e alle aspettative degli anni ottanta?

Cominceremo col dire che anche in Umbria c'è stata in passato disattenzione nei riguardi delle biblioteche: le difficoltà finanziarie dei Comuni, la inesistenza di una politica di intervento degli organi centrali, l'urgere di problemi più pressanti, si sono spesso accompagnati ad una (peraltro comprensibile) scarsa coscienza del ruolo e delle potenzialità progressive di strutture bibliotecarie funzionanti.

La svolta corposamente positiva è avvenuta nel biennio 1977-78, per il concorso di cause favorevoli, non miracolosamente spontanee, ma guidate con fermezza ed acutezza dall'assessorato regionale.

Una impostazione lucida della questione all'interno della più ampia strategia di intervento sui beni culturali («conoscere per preservare» un patrimonio prezioso, il più scrupoloso rigore scientifico coniugato con una attenta ed appassionata rilevazione dell'esistente); l'inserimento produttivo, perché qualificato al meglio, di nuove energie di lavoro (i giovani, assunti a contratto, in maniera limpida, in base alla legge 285); l'impiego intelligente dei «modesti» fondi a disposizione, assegnati non per rabbonire i postulanti, ma per far fronte alle reali esigenze.

I risultati di quel lavoro paziente e non vistoso si toccano con mano, e, con tutti i limiti che pur permangono, presentano una indicazione concreta di come dovrebbe muoversi una amministrazione pubblica per spendere bene i soldi di tutti e ravvicinare i cittadini alle istituzioni.

Si sono approntate sedi più dignitose (valga per tutte quella di Gubbio), ed altre saranno in funzione, speriamo al più presto (come a Città di Castello e a Magione); si è proceduto con lena e metodi uniformi alla sistemazione e catalogazione del patrimonio (anche se occorreranno, in taluni casi, tempi non brevi per completare l'opera); si è attivato il Centro per il catalogo unico regionale, a cui affluisce una copia delle schede fatte nelle singole biblioteche.

E per la prima volta si sono prodotti dei «servizi informativi», che sono poi preziosi sussidi per la ricerca, puntuali cataloghi dei periodici esistenti (quello dei periodici di «interesse umanistico») posseduti dalle biblioteche del comprensorio perugino, e quelli delle biblioteche comunale di Assisi e Bastia, Perugia, Terni, Orvieto, Gubbio e Gualdo Tadino).

Fedeli all'assunto della massima sincerità, non mancheremo di notare in questi cataloghi lacune da colmare (in quello del comprensorio perugino manca ha rilevazione dei periodici dell'Accademia di Belle Arti e dell'Istituto d'Arte, e di una gran parte di quelli posseduti dalla biblioteca della Provincia; in quello di Terni non compaiono periodici, e tra i più rari, posseduti dalla biblioteca) e incertezze di impostazione, con qualche comprensibile errore che non è il caso di sottolineare.

Quel che importa è che sia stato fatto un lavoro, qualitativo e quantitativo, degno di considerazione e che si sia in tal modo invertita con decisione una tendenza che avrebbe in molti casi portato all'abbandono ed al deterioramento;

L'opera di conoscenza e conservazione non avrebbe del resto molto senso se non fosse seguita dalla più ampia utilizzazione pubblica del patrimonio bibliografico.

E perché questo avvenga occorrono personale numericamente e professionalmente adeguato, e più estesi orari di apertura delle biblioteche (questioni strettamente connesse).

Resterebbe da affrontare il problema della ricerca e delle disponibilità concrete che il sistema bibliotecario umbro, alla luce del rilevato e del rilevabile (perché, ad esempio — per fare solo un cenno alla amministrazione comunale di Città di Castello — la raffinata e preziosa biblioteca di Leopoldo Branchetti deve continuare ad essere sottratta a studiosi e cittadini?) offre agli studi scientifici.

Ma è questione complessa, che ha al centro la città di Perugia e la sua università, e che merita quindi un discorso a parte.

Stefano Miccolis

Suicidio a Gubbio: la solitudine fa un'altra vittima

PERUGIA — Ancora un suicidio in Umbria. Giuseppe Pollo, un artigiano eugubino di 56 anni, si è lanciato nel vuoto da piazza della Signoria di Gubbio schiantandosi al suolo dopo una caduta di circa venti metri.

Giuseppe Pollo era un uomo tranquillo, un lavoratore serio, ma forse vittima della solitudine.

Il suicida era da anni separato dalla moglie che vive attualmente a Roma. Non aveva neanche molti rapporti con i parenti.

La Ternichimica

Per gli straordinari è industria da primato

TERNI — La «Ternichimica» industria del gruppo ENI-ANIC di Nera Montoro, ha un non invidiabile primato: quello di contare il maggior numero di ore straordinarie. Nel 1979 sono state effettuate 68 mila ore di straordinario. L'anno precedente ne erano state fatte 54 mila e si pensava già di essere di fronte a un tetto insuperabile.

E' questo uno dei punti sui quali sicuramente si discuterà nell'incontro tra consiglio di fabbrica e direzione aziendale, fissato per giovedì prossimo. Alla Ternichimica i lavoratori hanno aperto una vertenza aziendale incentrata, in modo particolare, sugli organici e gli investimenti, per consentire non soltanto un adeguamento e uno sviluppo degli impianti ma anche per migliorare le condizioni di lavoro. Incidenti sul lavoro sono tutt'altro che rari e, a volte, anche di dimensioni drammatiche e basta dare una rapida scorsa alle cronache di questi ultimi mesi per averne una conferma.

Da parte sindacale si chiede che si creino le premesse non soltanto per garantire gli attuali livelli occupazionali, ma anche per creare nuovi posti di lavoro e il dato relativo alle ore di straordinario testimonia come questo obiettivo sia tutt'altro che campato in aria.

Il discorso riguarda non soltanto gli impianti tradizionali dello stabilimento, ma anche quelli di recente costruzione. Alla chiusura dello stabilimento chimico di Papigno l'ENI si impegnò a realizzare a Nera Montoro investimenti alternativi. Alcuni di questi non si sono dimostrati del tutto azzeccati. L'impianto per gli «eterocicli», costato 2 miliardi e ottocento milioni è stato avviato e poi chiuso subito dopo. Si era scoperto che il prodotto non aveva un mercato sufficiente e che per di più era pericoloso per la salute di chi ci lavorava. Funziona l'impianto per il «policarbonati», ma non senza dare la sua parte di preoccupazione.

C'è poi tutto un aspetto che riguarda la manutenzione degli impianti costruiti in anni più lontani.

A Terni

Documentario sulla città girato... dalla città

TERNI — L'intera città parteciperà alla realizzazione di un programma televisivo, curato dalla redazione della seconda rete televisiva di «Cronaca». La proposta di realizzare il documentario è scaturita dalla cooperativa culturale ternana Gruteater e dalla redazione di cronaca. Venerdì scorso si è svolta a Terni una riunione fra gli animatori dell'iniziativa e alcuni rappresentanti delle amministrazioni locali

Per la fine del mese di febbraio, inizio di quello di marzo, è stata decisa la data di avvio della prima fase del lavoro. Sarà organizzata attraverso dei seminari e durerà quattro settimane. Nelle prime tre i seminari consisteranno in una serie di comunicazioni che terranno sui problemi dell'organizzazione dello stato. Il quarto incontro servirà a fare la sintesi

I seminari saranno aperti alla partecipazione di chiunque lo desideri. Al termine dei seminari dovrà essere curata la sceneggiatura della trasmissione e successivamente la sua realizzazione attraverso i mezzi audiovisivi e teatrali. Tema del documentario sarà il rapporto tra le masse e il potere. Il punto di riferimento dell'intera iniziativa sarà «la comune di Parigi», sia come esperienza storica che come prodotto letterario e teatrale attraverso il testo omonimo di Bertold Brecht.

Ma non è questa l'unica iniziativa culturale sulla quale si sta attualmente lavorando nella nostra città e comprensorio. Inizierà il primo febbraio, per terminare il venti aprile, una rassegna cinematografica organizzata dalla provincia e dell'assessorato alla cultura dello stesso ente. La rassegna durerà quindi tre mesi e interesserà oltre che Terni anche i centri di Arrone, Narni, Sangemini e Amelia. «Ciak c'era una volta uno specchio e non mi riconosco più: dodici film per provarci» questo è il titolo della rassegna che, a detta degli organizzatori, vuole essere una risposta alla necessità di aggregazione Le proiezioni di questa rassegna saranno due al giorno e verranno effettuate ogni venerdì al cinema Valnerina di Arrone, ogni sabato nell'auditorium di S. Domenico a Narni, e ogni domenica al cinema comunale di Sangemini.

an. am.

Mercoledì

Due gruppi per far rivivere il pop

PERUGIA — Soft Machine e King Crimson, per chi ama ricoprire di mito le figure del recente passato della pop music, non resta che accendere incenso votivo in ricordo dei due gruppi inglesi. Mercoledì 30 alle 21.30 al CVA di Ponte San Giovanni (lire 2500) il mito tornerà però in carne ed ossa attraverso i componenti del concerto organizzato da Radio Perugia 1 e «Masquerade» (periodico di musica e attualità, da poco in edicola).

Sul palco ci saranno infatti: Elton Dean al sax alto (ha suonato nella formazione più interessante dei Soft Machine); Mark Charig alla cornetta e Keith Tippet al piano (figure di punta dei King Crimson). Marcho Mattos e Louis Moholo rispettivamente al basso e alla batteria (sono i due interessanti sexsion-man che completeranno il gruppo).

Il quintetto è un collage di stili e idee anche se la comune matrice pop, o jazz-rock che dir si voglia tenendo conto del sound dei Soft Machine, garantisce una valanga di «buone vibrazioni». Bertoncelli forse saprebbe descriverli meglio. «Masquerade» nel suo prossimo numero dipingerà a suo modo il gig, chiunque sia da ora può comunque dire: «A presto utiniose nefrenze blu nell'ardem!».

Oggi a Udine

Il Perugia affronta i «disperati» friulani

Il Perugia affronta per la terza partita del girone di ritorno la matricola Udinese. Un incontro che sulla carta vede nettamente favorita la formazione umbra, ma la disperata posizione in classifica dei friulani fa prevedere un incontro al fulmicotone.

Il Perugia cerca in Friuli la sua prima vittoria esterna dopo le ultime due prestazioni di campionato che hanno fatto rientrare non poche ambizioni dei grifoni. La sconfitta di Catanzaro e il pareggio interno con il Bologna hanno, quasi nettamente, bloccato la rincorsa che i biancorossi avevano intrapreso nei confronti dell'Inter.

Sfumato ogni sogno di lotta al vertice, per lo scudetto, non rimane che la ricerca di una posizione di prestigio che consenta, quantomeno, agli uomini del presidente D'Attoma di partecipare la prossima stagione alla Coppa EUFA. Il tutto è ancora realizzabile.

Perché ciò si verifichi è necessario, in questa parte discendente del campionato, che Frosio e compagni ritrovino lo smalto che per ora sembra loro mancare. Tra l'altro, allo stadio friulano, sarà assente anche quel Casarsa che dei centrocampisti attuali appare di gran lunga il più in forma. La sua squalifica permetterà tuttavia il rilancio in prima squadra di quel De Gradi che così bene impressionò nella vittoria interna con il Cagliari. Certo che lo avversario non sarà dei più teneri, nonostante la sua penultima posizione

Dopo l'esaltante campionato dell'imbattibilità, sono venute le delusioni della Coppa Italia e della Coppa UEFA e questo campionato incolore che li sta trascinando nello anonimato. Un colpo di timone è necessario ed una vittoria ad Udine potrebbe riscattarli e riproporli all'attenzione di tutta la penisola calcistica. Rossi non deve apparire un acquisto che ha portato il Perugia a centro classifica. Contro questa tesi, per noi assurda, scenderanno in campo: Malizia, Nappi, Ceccarini, Frosio, Della Martira, Dal Fiume, Goretti, Butti, Rossi, De Gradi, Bagni, In panchina: Mancini, Zecchini, Tacconi.

Guglielmo Mazzetti

Un agrario che sogna ancora gli anni '50

PERUGIA — Sembra incredibile, ma per Silvio Donadoni, boss incontrastato delle parti più retrive del padronato agraria dell'alta valle del Tevere, la storia si è fermata agli anni '50. Il famigerato amministratore delegato della pro-agri, l'organizzazione capitalistica del settore della agricoltura e del tabacco, in particolare sta minacciando in questi giorni tutte le tabacchine di licenziamento e di sospensione dal lavoro, se esse parteciperanno alla giornata di lotta nazionale del settore, indetta per martedì 29 gennaio dalle organizzazioni unitarie CGIL, CISL, UIL.

Si tratta di otto ore di sciopero, in appoggio alla lotta per il rinnovo del contratto, articolata in punti come i livelli occupazionali, il consolidamento del rapporto di lavoro, la riduzione del lavoro a 36 ore settimanali, la riforma della struttura del salario

Le organizzazioni padronali hanno risposto drasticamente non puntando ad una ristrutturazione selvaggia del settore, basata sulla diminuzione dell'occupazione e la trasformazione di molti lavoratori fissi in stagionali. Di qui la giornata di lotta indetta dal sindacato e di qui le gravissime intimidazioni di Donadoni, che ricordano da vicino proprio quegli anni '50 quando con una politica di repressione e di pesanti intimidazioni, di gravi persecuzioni, egli si conquistò in tutta Città di Castello e l'alta valle del Tevere una giustissima cattiva fama.

Da allora molto è cambiato anche tra le tabacchine. Certo ci sono difficoltà ancora, ma all'ultimo sciopero generale quasi tutte hanno partecipato alla giornata di lotta. A Donadoni, evidentemente, questo non va giù: ha nostalgia degli anni passati, ma adesso anche i revival non vanno più di moda.

Colloquio con il segretario della federazione comunista di Perugia

Un partito in forte rilancio che non teme il «nuovo»

Il compagno Francesco Mandarini risponde alle domande sulle questioni aperte alla Regione, nel nostro Paese e in campo internazionale - Il ruolo dei compagni dirigenti di sezione

Il compagno Francesco Mandarini, segretario della Federazione comunista di Perugia, è forse l'interlocutore più adatto per cercare di capire lo stato di salute del partito, la sua capacità di mobilitazione e di risonden za in una fase davvero «epocale» come quella che la situazione internazionale, ma anche quella nazionale, stanno vivendo.

«Nel complesso — esordisce Francesco Mandarini — registriamo un partito molto attento alle esigenze del rapporto di massa, rispetto, per esempio, a quella fase di lamentazione collettiva che aveva caratterizzato tutto un certo periodo negli ultimi anni. E all'iniziativa del partito, i compagni, la gente, rispondono: dalla manifestazione di Terni con Berlinguer, a quella di Città della Pieve con Di Giulio, alle mobilitazioni sulla pace, come a Città di Castello».

— Hai accennato alle questioni internazionali. Qual è il «polso» del partito sulla crisi della distensione, sull'intervento sovietico in Afghanistan?

«C'è una sostanziale unità di tutto il partito con le posizioni espresse dalla Direzione. E' vero, qualche compagno è preoccupato dei rischi di un isolamento del PCI. Ci sono compagni che pensano che il mondo sia diviso in due grandi campi, il blocco imperialista e quello socialista, e che perciò occorre scegliere e stare dalla parte dei paesi socialisti. Ma in realtà la situazione è molto più articolata. Intanto ci sono paesi occidentali che non condividono affatto le gravi ritorsioni minacciate da Carter. Ed anche il mondo socialista: la Cina, che si trova in posizioni divaricate da quelle dell'Unione Sovietica, ne fa parte o non ne fa parte?

La verità è che vecchi schemi non reggono più. Ci sono decine e decine di popoli e di paesi, che pur non essendo comunisti, sono coerentemente antimperialisti, e la nostra posizione di comunisti italiani non ci isola affatto, ma ci collega con queste forze, questi paesi, in un ruolo fondamentale di lotta per la distensione e la cooperazione. E di quanto il partito sia unito, abbiamo avuto un riscontro anche all'ultimo comitato federale, dove il dato che è emerso, semmai, è la profonda preoccupazione per il grave deteriorarsi della situazione».

— E sulle posizioni che il partito ha espresso riguardo alla situazione politica italiana, come si collocano i compagni?

«C'è una profonda diffidenza rispetto a certi atteggiamenti tendenti, da parte di altre forze politiche, a ripetere una esperienza del tipo di quella attuata nel triennio '76'79, che ha mostrato chiaramente come un solo accordo di maggioranza non basti ad avviare il risanamento del paese. C'è invece pieno consenso con le posizioni che il nostro partito ha coerentemente espresso (fino al discorso di Terni di Berlinguer) e che mostrano il PCI disposto ad assumersi responsabilità di governo solo a ben precise condizioni: la formazione di un programma chiaro e rinnovatore, con precise scadenze, che sia applicato da un governo nel quale con pari dignità si ritrovino tutte le forze democratiche secondo il rispettivo peso politico e parlamentare».

— Alla luce di queste considerazioni, quale giudizio dai sulla campagna di tesseramento?

«Dobbiamo premettere intanto che la Federazione di Perugia ha tradizionalmente dei tempi più lunghi rispetto ad altre realtà. Ciò innanzitutto per la stessa ampiezza della Federazione, ma anche, dobbiamo dirlo, per un indebolimento delle capacità organizzative negli ultimi anni. Sono questioni di cui abbiamo ampiamente discusso: caduta della militanza, dell'attivismo. Detto questo, però, c'è da dire che il tesseramento dell'80 mostra un partito in forte rilancio, in zone come per esempio quelle di Perugia, del Lago Trasimeno, dell'Alta Valle del Tevere. In altre zone ci sono ritardi, anche se in queste stesse zone, magari, troviamo sezioni con oltre il 100 per cento. E' indubbiamente anche un problema di gruppi dirigenti delle sezioni. Noi, per esempio, risentiamo di un certo spontaneismo organizzativo. Abbiamo ritardi nell'organizzazione delle cellule e delle sezioni, nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, negli uffici. I lavoratori, sono larghissimamente rappresentati a livello di iscritti, ma il loro peso specifico, la loro capacità di incidere devono aumentare».

— Tu ponesti questi temi, tre-quattro anni fa su «Rinascita». Da allora, cosa è cambiato?

«Intanto passi in avanti si sono fatti rispetto alla coscienza del problema. Certo, ancora esistono difficoltà a formare quadri operai dirigenti, soprattutto a livello di Federazione. Nelle sezioni, invece, la situazione si è profondamente ribaltata. Per esempio, fino a qualche tempo fa, su 40 segretari di sezione di Perugia, solo pochissimi erano operai, oggi invece è l'opposto. Quali sono le cause di certe difficoltà? Molto dipende dal mancato rinnovamento di quadri operai che dalle fabbriche sono passati a dirigere il sindacato, o nelle amministrazioni locali. Sono problemi aperti, insomma, al centro della nostra attenzione, e c'è da dire anche che in certe zone stiamo sperimentando con successo la presenza di quadri operai come dirigenti e costruttori del partito».

— Senti, Mandarini, ma chi è, oggi, il segretario di sezione comunista, nella Federazione di Perugia?

«E' un quesito di fondo, questo. C'è stato un periodo in cui per cambiare un segretario di sezione ci volevano 24 ore ed un assessore 4 mesi, e ciò rivelava una sottovalutazione del ruolo di segretario di sezione. Invece per noi un segretario deve essere un leader, un dirigente vero, legato alla gente, e per realizzare ciò ci vuole tempo. Per questo abbiamo lavorato per consolidare i nuovi gruppi dirigenti delle sezioni, e non vorremmo, a questo proposito, che alle prossime elezioni si ripetesse il travaso del 1975 di dirigenti del partito nelle amministrazioni locali, il che, se ha rafforzato le amministrazioni, ha indebolito il partito. Fare il segretario di sezione oggi, per esempio a Perugia, è una cosa molto più complessa di trent'anni fa, facendolo, magari, in una realtà mezzadrile».

— E sui giovani, cosa si può dire?

«Ci sono ancora difficoltà, è chiaro, ed è per questo che la FGCI terrà la sua conferenza di organizzazione per ridefinire la sua strategia politica ed organizzativa di fronte alla indubbia caduta nel rapporto tra i giovani e la FGCI. Ci sono difficoltà generali, è indubitabile, ma ci sono anche limiti soggettivi, che vanno superati individuando una linea in grado di interpretare davvero gli interessi e le aspirazioni dei giovani, in termini di linguaggio e di contenuti. E dobbiamo anche fare i conti, qui in Umbria, su un altro elemento, che è dato dalla frammentazione dei giovani che lavorano, per esempio, soprattutto nelle piccole e piccolissime aziende, o nel commercio, dove una aggregazione ed un contatto sono più difficili. Ecco perchè è tutto il partito che si deve far carico della questione giovanile».

— Veniamo ad un altro tema, quello della «Vertenza Umbria-governo». Non ti pare che queste tematiche siano ancora patrimonio di un ristretto numero di soggetti politici ed istituzionali?

«Ritengo che ci sia ancora più bisogno di una mobilitazione di massa, di una maggiore iniziativa dei comuni, ma dico anche che mi sembra soddisfacente il livello di mobilitazione. Il sindacato ha posto al centro del recente sciopero generale, che ha registrato un grande successo, accanto ai temi generali della crisi economica, anche le questioni che riguardano da vicino l'Umbria, i ritardi e le inadempienze che caratterizzano il governo centrale nell'applicazione di leggi nazionali che hanno però riflessi concreti anche in Umbria; gli imprenditori, ugualmente, hanno posto con forza l'esigenza di una rapida applicazione di una legge decisiva come la 675 per la riconversione industriale, e così pure alcune amministrazioni si sono mosse. Ed in effetti il senso vero della vertenza sta proprio nella necessità di un confronto aperto con il governo. Noi comunisti, la stessa giunta regionale non abbiamo chiesto con l'apertura della vertenza la crisi del governo, anzi, vogliamo che il governo compia fino in fondo il suo dovere su questioni non municipalistiche, ma generali, la cui mancata soluzione rischia di fare arretrare profondamente le condizioni economiche e sociali che l'Umbria si è costruita

Ecco perchè abbiamo ritenuto grave la posizione della DC che ancora una volta, tra l'Umbria ed il governo, ha scelto Cossiga. Ciò rivela una assoluta mancanza di autonomia di questo partito, una autonomia che pure in certi momenti del consolidamento dell'esperienza regionalista aveva saputo dimostrare».

— Un'ultima domanda. Il PCI si prepara con una straordinaria ed originale mobilitazione democratica a costruire assieme alla gente programmi e liste per le prossime amministrative. Come si presenta il partito a questa scadenza?

«Intanto, il 2 febbraio terremo una conferenza che coinvolgerà tutti i gruppi dirigenti ed i segretari di sezione, per lanciare a livello di massa il questionario con il quale chiederemo alla gente un giudizio sulle amministrazioni locali, e chiederemo idee e suggerimenti per la definizione dei programmi e delle liste. Noi vogliamo che si svolga una campagna elettorale civile e serena, con precisi punti di riferimento. E uno di questi è certamente la stabilità che le sinistre hanno garantito in questi dieci anni, quando alla Regione, negli enti locali, c'è stato sì un rapporto dialettico tra noi ed i compagni socialisti, ma non si è creata nessuna crisi. E nel trarre un bilancio, nel delineare le prospettive future, accanto ai temi economici e sociali della regione, vogliamo porre l'accento su un nodo centrale, quello di una riflessione sulla partecipazione. Certo, molte cose sono andate avanti, ma così come sono, ci sono da apportare modifiche e trasformazioni. Non si tratta tanto e solo di fare della "partecipazione", ma di costruire una reale democrazia, dove la gente decida e conti e gestisca concretamente questioni e problemi. Una grande riflessione di massa, per rinnovare la macchina pubblica assieme ai lavoratori, alla gente, per costruire con i lavoratori una democrazia vera».

Walter Verini

Tesseramento al 24 gennaio '80

6 SEZIONI OLTRE IL 100%

MONTE CASTELLO VIBIO
PISTRINO
POBANDINO
TAVERNELLE
PONTE BARI
S. EGIDIO

33 SEZIONI OLTRE IL 70%

34 SEZIONI OLTRE IL 50%

56 SEZIONI OLTRE IL 20%

51 SEZIONI AL DI SOTTO DEL 20%

(o che non hanno versato):

Comprensorio di Perugia - Sez.: BORGO XX GIUGNO, CASTEL DEL PIANO, LA BRUNA, PREPO, DERUTA.

Comprensorio di Foligno - Sez.: DI VITTORIO, FIAMMENGA, COLFIORITO, CERQUIGLINO, COLLESECCO, GRUTTI.

Comprensorio di Spoleto - Sez.: BEROIDE, EGGI-BAZZANO, CAMPELLO.

Comprensorio Gubbio-Gualdo - Sez.: CERQUETO, SCHEGGIA, COSTACCIARO, VALFABBRICA, TOGLIATTI, BURANO, BELVEDERE, SEMONTE, TORRE CALZOLARI.

Comprensorio Bastia-Assisi - Sez.: PETRIGNANO.

Comprensorio Trasimeno - Sez.: PONTICELLI, SALCI, ACQUAIOLA, CASALINI, PIETRAFITTA, PASSIGNANO, AGELLO, S. ARCANGELO, VILLA.

Comprensorio Alto Tevere - Sez.: TOGLIATTI, COLDIPOZZO, SELCI, CITERNA, GIOIELLO, LIPPIANO, MONTONE, CALZOLARO, PIAN D'ASSINO, PREGGIO, RANCHI, S. BENEDETTO, LISCIANO NICCONE, PIETRALUNGA.

Nota della commissione femminile

Riportiamo di seguito una nota della Commissione femminile provinciale del PCI:

1) Nonostante l'importante aumento delle donne iscritte al nostro partito nel 1979, permane una consistente disparità tra la percentuale media nazionale e quella provinciale. Il dato diventa negativo se lo poniamo in relazione al fatto che proviene da una regione rossa, se prendiamo in considerazione le grandi diversità tra comprensorio e comprensorio.

2) Se nel passato a giustificazione di ciò si portavano le vicende economiche sociali e politiche delle diverse realtà, nella situazione attuale lo sviluppo industriale verificatosi, i miglioramenti intervenuti sul piano dei servizi sociali, del costume della vita democratica, il ruolo importante conquistato dalle donne come soggetto nella vita politica regionale, richiedono un adeguamento profondo del partito dei suoi rapporti con il mondo femminile.

3) Occorre pertanto superare queste difficoltà e limiti e far sì che l'obiettivo di un forte e vitale partito sia strettamente legato a quello della militanza attiva delle donne, soggetti indispensabili per la trasformazione e il cambiamento.

Percentuale nazionale delle iscritte: 24%.

Percentuale provinciale di Perugia delle iscritte: 17,87%.

Percentuale delle iscritte nei comprensori: Perugia 18,60%; Foligno 10,28%; C. Castello 23,29 per cento; Spoleto 9,92%; Trasimeno 22,15%; Montagna 13,73 per cento; Todi Marsciano 10,76 per cento; Assisi-Bastia 10,60%; Gubbio 20,88%.

Ma in fabbrica ci sentiamo ancora a casa nostra?

A che punto è il tesseramento al PCI nelle fabbriche umbre? Quali difficoltà politiche incontrano i comunisti all'interno dei posti lavoro? Quali sono gli umori politici dei lavoratori?

Di questi problemi abbiamo parlato con il compagno Mattioli della segreteria della sezione comunista di fabbrica dell'IBP e con il compagno Gianangeli segretario della sezione di fabbrica delle grandi officine di Foligno.

A che punto è la campagna di tesseramento nelle vostre due realtà?

MATTIOLI — Avevamo 140 iscritti l'anno passato. Oggi sono 100 i compagni che si sono tesserati al PCI nel gruppo IBP di Perugia. Di questi 100 una decina sono reclutati.

Un risultato insoddisfacente, ma bisogna tener conto innanzitutto che i tesserati al PCI in fabbrica sono molti di più, perchè la maggior parte preferisce iscriversi presso la propria sezione territoriale: che 20 o 30 compagni hanno lasciato la fabbrica per opera dei prepensionamenti e delle dimissioni volontarie che si sono avute in questi anni e che hanno interessato centinaia di lavoratori, infine che in questo periodo siamo stati impegnati nella vertenza conclusasi recentemente con l'accordo che tutti conoscono.

GIANANGELI — Per la prima volta anche noi quest'anno abbiamo avuto delle difficoltà. In genere noi terminavamo il tesseramento nel primo mese della campagna. Nel 1980 invece a gennaio siamo ancora al 90 per cento degli iscritti il 10 per cento dei quali reclutati

Abbiamo notato tra i lavoratori alcuni sintomi di disorientamento sulla politica generale del partito, disorientamento e perplessità che comunque sono prontamente rientrate ogni qualvolta noi del gruppo dirigente abbiamo aperto un dialogo franco e costruttivo.

Ecco, la difficoltà non sta tanto nel discutere, ma nel far emergere le questioni. Spesso infatti problemi di fondo si nascondono dietro cose molto spicciole, che riguardano in gran parte problemi irrisolti della categoria.

MATTIOLI — Questi fatti esistono anche se in questi ultimi tempi mi pare di notare una ripresa generale dell'attenzione dei lavoratori verso il nostro partito. A me sembra che siano gli avvenimenti passati, quelli degli ultimi anni che continuano ad incidere. C'è ancora una posizione molto critica di certi strati operai dell'IBP nei confronti del periodo che ormai va sotto il nome di «astensione al governo Andreotti»; posizioni critiche che non sono state del tutto recuperate perlomeno alla Perugina con il nostro ritorno alla opposizione.

GIANANGELI — Ma più che indicare situazioni specifiche a me sembra che le cose che dicevi tu dimostrano una questione più generale e cioè che noi non siamo riusciti come organizzazioni di partito in fabbrica a far comprendere a tutti e fino in fondo il senso della nostra strategia politica.

MATTIOLI — Sì, credo anch'io che valga la pena di fare alcune riflessioni autocritiche sul nostro lavoro.

GIANANGELI — Qualcosa per superare le difficoltà noi abbiamo già in mente di farlo. Intanto intendiamo promuovere attraverso una serie di riunioni interne una forte campagna di orientamento degli iscritti al partito su tutto, dall'Afghanistan alla riforma delle F.S. Riprenderemo poi la diffusione di un giornalino della sezione e infine intendiamo organizzare un corso di formazione per quadri operai.

MATTIOLI — Anche noi abbiamo bisogno di mettere in cantiere una lunga serie di riunioni sui temi generali. La vertenza ci ha un po' troppo orientati negli ultimi tempi a discutere di questioni aziendali. Il terreno per una azione positiva mi pare che ci sia. Lo sciopero generale ha dimostrato una nuova vitalità e una volontà di lotta dei lavoratori che oserei dire ha aperto una fase nuova nella lotta politica in fabbrica e nel Paese.

GIANANGELI — Ecco qui bisogna comunque a mio giudizio che noi operai comunisti riusciamo in questa ripresa delle lotte a ritagliarci uno spazio autonomo che si distingua, per evitare come troppo spesso accade che la nostra iniziativa venga identificata con quella del sindacato solo perché nella maggioranza dei casi ne condividiamo le piattaforme rivendicative.

Ci sono in questo campo fra parentesi anche i limiti di riflessione, che noi dovremmo stimolare, cito tra i tanti il ruolo e il rapporto tra le varie strutture sindacali.

Ora decido io (e non mio marito) se prendere la tessera

Aderire ad un partito, per la prima volta, a 60 anni e come donna. Una scelta meditata, difficile se si tratta di un grande partito, che si pone l'obiettivo della trasformazione della società e si è memori del feroce anticomunismo del passato. In quel 4% in più, rispetto al 1978, di reclutate al partito comunista nel 1979, c'è anche lei: una pensionata sessantenne di Bastia Umbra, che ha chiesto per la prima volta la tessera del partito comunista. «Un salto di qualità come donna — commenta con soddisfazione Rosanna Abbati, responsabile della commissione femminile della federazione di Perugia — ed un riconoscimento della politica fin qui condotta dal nostro partito sul problema delle pensioni».

Tematiche specifiche e questioni generali si intrecciano, diventano un tutt'uno denso di fermenti, per molti versi ancora sconosciuti, e comunque non scontato. Un fenomeno nuovo che va capito ed analizzato: l'avvicinarsi crescente delle donne alla politica, al nostro partito, anche senza farlo sapere al proprio marito che magari non è nemmeno comunista.

Con il timido e preoccupato: «Che resti fra noi...» di una compagna, rivolto alla responsabile femminile della federazione, che va a consegnarle la tessera. Come un segreto, che nasconde un universo che iniziamo a sondare con Rosanna, la giovane responsabile femminile della federazione, Nadia, rentiquattrenne, da un anno segretaria della sezione di Bastia Umbra, Maria Rita, un'operaia del maglificio P.R. di Ponte Felcino, membro del comitato federale, del comitato direttivo della sezione, del consiglio di circoscrizione, sempre assillata dalla scelta della riunione alla quale partecipare, e Fiorella una casalinga quarantenne, da un anno nel comitato direttivo della sezione comunista di Ponte Rio-Monte La Guardia.

«Tra i reclutati al PCI, nella nostra federazione, nel 1979 — dice Rosanna — le donne sono la maggioranza: il 4% del 5,47% dei reclutati. Se da un lato c'è una risposta positiva da parte delle donne, molto probabilmente si sta acuendo la contraddizione tra i sessi anche nel nostro partito. Si sta rimettendo in discussione il rapporto donna-politica. D'altra parte c'è uno «scontro» uomo-donna ovunque, nella società, che va valutato positivamente. Le donne, come i giovani sono le ultime ad essere entrate in contatto con la politica e pongono delle esigenze di cambiamento al modo stesso di far politica...».

«Oggi — prosegue Rosanna — c'è un atteggiamento più positivo del movimento delle donne verso le istituzioni, i partiti, c'è nelle donne un maggiore bisogno di confrontarsi con essi...». E, d'altra parte, dopo l'approvazione di numerose leggi, che riguardano da vicino le donne sarebbe impossibile che non lo fosse. «Il partito comunista — interviene Nadia, la segretaria della sezione di Bastia — ha lavorato più di altri anche a livello istituzionale su questa problematica, anche questo è uno dei motivi per cui oggi è più facile reclutare le donne e non solo le giovani: a Bastia tra i 5 reclutati del '79 le donne sono 3, una di 40 anni, una di 50, un'altra di 60», la pensionata, di cui parlavamo all'inizio.

Un'adesione, alla quale non sempre, però, corrisponde una attiva militanza politica. «In sezione — dice Maria Rita, l'operaia di Ponte Felcino — prima venivano soprattutto donne giovani, non sposate, alcune di loro ora si sono sposate e vengono di rado...». Fiorella, sposata e casalinga, invece, ha iniziato a militare, nella sua sezione a Ponte Rio-Monte la Guardia — perché «era un bisogno che sentivo... nella mia famiglia — dice con soddisfazione — ora votano tutti comunista, anche se non sono molto contenti quando ritorno la sera alle 11 dopo una riunione...».

Fiorella passa ore e ore della sua giornata a discutere, a fare il tesseramento, la diffusione dell'Unità in una zona prevalentemente agricola e a volte «difficile ad aprirsi a questi problemi». Il riscatto dal privato al sociale: così definisce il grosso interesse che riscontra tra le casalinghe nei confronti della politica, del nostro partito. «E' un lavoro complesso quello del tesseramento — dice — ma se riesci a stabilire subito un rapporto con una donna, se ci entri subito in confidenza lei ti racconta le sue cose e magari ti dice: "Non avrei mai pensato di poter raccontare tutto questo a qualcuno..."».

Un tempo era il marito che decideva se la moglie si doveva tesserare o no, a lui veniva consegnata la tessera della moglie, «ora — dice Rosanna — questo fenomeno si va estinguendo, la tessera è un fatto individuale, una ricerca soggettiva del rapporto con la politica».

Paola Sacchi

Un'autocritica che ha sviluppato l'azione politica del PCI

Fare il tesseramento per un partito come il nostro non è un fatto burocratico ed ha un valore al di là dello stesso numero delle tessere che si riescano a fare. E' un grande fatto di democrazia politica e di partecipazione non solo perché viene svolto attraverso assemblee degli iscritti o assemblee aperte a tutti i cittadini, ma soprattutto perché permette agli attivisti di avere un contatto capillare con la gente.

Fare questo lavoro è molto faticoso, per fare una tessera a volte occorre una intera serata, ma consente di far conoscere meglio la linea del partito, ed al partito di avere a disposizione un termometro sensibilissimo per sapere come la pensano i propri iscritti, le loro famiglie e i simpatizzanti che si contattano per cercare di fare nuovi reclutati.

Ho voluto dire queste cose che possono sembrare ovvie, ma che nel comprensorio spoletino dove io opero non sono patrimonio di tutto il partito, altrimenti non si spiegherebbero i risultati del tesseramento che, malgrado siano state rinnovate al 31 dicembre 484 tessere con 16 nuovi reclutati, che corrispondono a quelle fatte lo scorso anno alla stessa data, giudico abbastanza negativi in quanto oggi la situazione politica è più favorevole per noi dello scorso anno, ed anche perché questo dato nasconde una realtà territoriale estremamente eterogenea.

Delle 11 sezioni esistenti nel territorio ben 4 non hanno ancora versato una sola tessera, solo una ha superato il 100% con quattro nuovi reclutati ed è la sezione di Uncinano che va menzionata anche se piccola perché tutti gli anni termina il tesseramento in pochissimi giorni grazie all'impegno degli attivisti locali.

Andando a leggere dentro il dato globale troviamo un fatto che è estremamente negativo per un partito come il nostro ed è il tesseramento all'interno delle fabbriche che sembra avere un avvio molto lento, mentre va giudicato positivamente il recupero in settori difficili come quello sanitario e degli enti locali, nei quali nello scorso anno c'era un grosso malcontento ed una forte contestazione nei nostri confronti.

Le compagne pur non ottenendo risultati molto positivi nel reclutamento, difatti c'è stata solo una nuova iscritta, stanno organizzando un lavoro che potrà dare i suoi frutti nel breve termine. Il dato più positivo è quello del tesseramento alla FGCI con 15 tesserati in più, ma questo dato poi non rispecchia ancora a pieno l'aumentata attenzione dei giovani verso il nostro partito. Da questi pochi dati illustrati e dall'esperienza personale fatta in questi due mesi di reclutamento ricavi due considerazioni, una politica ed una organizzativa; la prima di segno nettamente positiva, la seconda estremamente negativa.

Dopo il 3 giugno '79 il nostro partito ha iniziato un grande dibattito anche autocritico, così è stato anche nel nostro comprensorio. Questo dibattito ci ha fatto capire l'errore dell'essere rimasti a discutere dentro le sezioni invece di andare a discutere con tutti i cittadini delle questioni più urgenti del Paese siano esse politiche che economiche. Questa autocritica è servita, sono state fatte manifestazioni per l'assetto del territorio, per le pensioni e per il disarmo, queste iniziative hanno fatto recuperare al partito insieme ad altre iniziative a livello nazionale, molta della credibilità perduta tra alcune fasce sociali, soprattutto quella giovanile.

In sostanza posso dire con certezza che non c'è nessun problema fare il tesseramento per motivi di linea politica. La linea che stiamo portando avanti per risolvere la crisi in Italia sia per quanto riguarda i problemi economici, sia per quanto riguarda la guida del Paese, cioè di un governo di unità nazionale che veda la partecipazione a pieno titolo del nostro partito, è condivisa dalla stragrande maggioranza dei compagni e dei simpatizzanti. Il problema vero nel nostro comprensorio è organizzativo.

Quelle sezioni, sia di fabbrica che di territorio, che non hanno versato una sola tessera non hanno trovato difficoltà politiche, ma non hanno fatto quel lavoro capillare che dicevo all'inizio, anzi non hanno chiesto a nessuno il rinnovo della tessera quindi il problema è solo di volontariato e di organizzazione.

Aldo Mattioli

In rappresentanza di 451.174 iscritti

Oltre mille delegati al secondo congresso della CGIL regionale

I lavori si apriranno giovedì prossimo presso l'Auditorium del palazzo dei Congressi con la relazione di Gianfranco Rastrelli

Giovedì alle ore 15 presso l'Auditorium del palazzo dei Congressi di Firenze si apriranno i lavori del 2. Congresso regionale della CGIL toscana. La relazione introduttiva sarà tenuta da Gianfranco Rastrelli segretario generale della CGIL toscana. I lavori del congresso saranno conclusi da Enzo Ceremigna, segretario confederale della CGIL.

Saranno presenti il presidente e vice presidente della giunta regionale Mario Leone e Gianfranco Bartolini ed il sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani. Parteciperanno al congresso le segreterie regionali della CISL e della UIL. Sono state invitate le segreterie regionali dei partiti. I delegati presenti saranno 1115 in rappresentanza di 451.713 iscritti alla CGIL toscana.

La campagna congressuale ha visto svolgersi 38 congressi di zona e 21 di categorie regionali, in preparazione dei quali sono state effettuate circa 3.500 assemblee aziendali e interaziendali ed oltre 300 congressi territoriali di categoria.

Nei congressi di zona e regionali di categoria nel corso del dibattito vi sono stati circa 2.500 interventi ai quali vanno aggiunti quelli registrati nel corso delle assemblee di base e dei congressi di categoria territoriali che sono stati oltre 15.000.

Il dibattito che si aprirà giovedì prossimo al palazzo dei Congressi in occasione del secondo congresso regionale della Cgil non nasce dal nulla, negli ultimi mesi, infatti, la discussione si è sviluppata nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, durante gli scioperi, per il rinnovo dei contratti, e nelle piazze dove i lavoratori sono accorsi a migliaia per manifestare il loro consenso sui temi posti dal sindacato: lotta al terrorismo, sviluppo del Mezzogiorno, aumento delle pensioni più basse, alleggerimento della pressione fiscale sulla busta paga.

Una strategia per gli anni '80

Attorno a questi temi, alcuni dei quali specifici e finalizzati ad obiettivi a breve termine, la CGIL sta elaborando una strategia complessiva per il sindacato degli anni '80 basata sull'occupazione, la programmazione economica e lo sviluppo della democrazia e delle forme partecipative. Ed è proprio sul «modello» complessivo di società che il sindacato vuole contribuire a realizzare il dibattito che si è sviluppato in questi giorni nei congressi di zona e in quelli regionali di categoria, anche se i problemi della fabbrica e del territorio sono stati sempre il filo conduttore di tutto il dibattito, soprattutto in rapporto alla politica che il sindacato deve costruire giorno per giorno, non c'è dubbio che gli interventi più numerosi — e se si vuole più interessanti — sono stati rivolti ai temi più generali che il movimento dei lavoratori deve risolvere per incidere positivamente nei confronti della crisi del paese.

Ma dai congressi di zona e da quelli regionali di categoria è venuta fuori con evidenza il grande livello di crescita politica e sindacale dei «quadri» che sono maturati nelle lotte degli ultimi anni. Si tratta, in larghissima parte, di giovani che non superano i 30 anni e che hanno trasformato l'attività sindacale in fabbrica e nei luoghi di lavoro in impegno di vita quotidiana: di donne che rubano ore preziose alla casa e alla famiglia per assicurare una presenza costante nel sindacato.

Praticamente gli anni '70 che passeranno alla storia come gli anni della crisi hanno partorito una nuova «classe dirigente» sindacale capace di guardare con atteggiamento critico all'azione del sindacato. Senza però cadere in atteggiamenti remissivi e rinunciatari. L'epoca delle facili illusioni è finita: la lotta per migliorare la qualità della vita nella fabbrica e nel paese è molto lunga e difficile ed il sindacato ha bisogno di affinare la propria strategia per poter incidere positivamente nelle trasformazioni che investono il paese.

La nuova leva di «attivisti» cresciuti all'ombra della crisi rappresentano senza dubbio un patrimonio e una garanzia per il sindacato degli anni '80.

f. g.

Un accordo tra Comune e IRPET

Osservatorio permanente sull'economia fiorentina

I risultati del recente convegno di palazzo Vecchio - Riconfermate scelte e obiettivi dell'amministrazione per lo sviluppo della città

Comune e IRPET costituiranno un osservatorio permanente della situazione economica dell'area fiorentina. Il rapporto tra l'istituzione e l'organismo regionale di ricerca verrà istituzionalizzato e rivolto alla creazione di momenti di analisi e di verifica dei principali fenomeni economici (occupazione, produzione industriale, esportazione, flussi turistici, situazioni demografiche). Lo hanno annunciato il sindaco Gabbuggiani e l'assessore allo sviluppo economico Luciano Ariani, il presidente e il direttore dell'IRPET, Carlo Sadun e Giuliano Bianchi nel corso di una conferenza stampa in cui è stata presentata anche una sintesi dei risultati del recente convegno promosso dall'amministrazione su «Industria e sviluppo nell'area fiorentina».

Il convegno si è detto è stata una nuova occasione di confronto e di coordinamento tra le varie forze politiche sociali ed economiche, ognuna delle quali (partiti, sindacati, associazioni economiche, università e istituti di ricerca) sono intervenuti con il loro bagaglio di conoscenza e di proposte.

Per la prima volta — ha affermato Ariani — possiamo dire che sul tipo di analisi suffragata dagli studi e dai documenti prodotti, e contenuta nella relazione introduttiva al convegno si è avuta una sostanziale convergenza da parte di tutti gli interlocutori. Questo fatto, al di là dell'importanza che riveste sul piano della ricerca in senso stretto, deve essere sottolineato perchè può costituire una delle basi per una proposta comune sulle linee generali di sviluppo del settore dell'industria.

L'impegno per una permanente attenzione scientifica sul territorio fiorentino sarà un ulteriore elemento che consentirà ai principali agenti dello sviluppo (lavoratori, operatori pubblici, imprenditori) di operare sulla base di un concreto disegno di trasformazione della realtà.

D'altronde nel corso del convegno sono emersi alcuni problemi che pesano e che sono condizioni per la crescita della realtà industriale manifatturiera e che il progetto Firenze ha da tempo messo a fuoco:

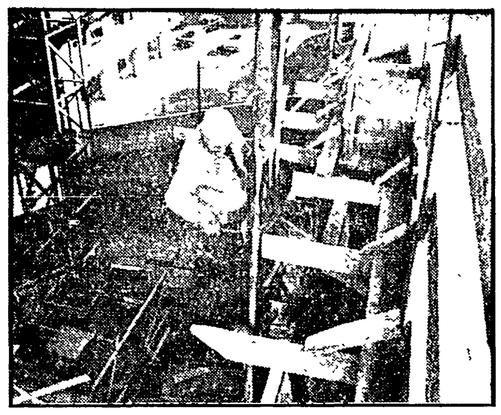
1) la necessità di dare il massimo impulso alla ricerca scientifica, in particolare quella applicata,

2) necessità di accogliere la richiesta di spazi per gli insediamenti dell'uso del territorio (il comune ha già reperito 55 ettari a questo scopo);

3) qualificazione della forza lavoro (è in attuazione il programma del CAP, mentre il comune ha stipulato convenzioni con aziende e consorzi per la formazione all'interno delle imprese);

4) qualificazione, terziario e dei servizi essenziali (informatica, commercializzazione, marketing). E' avviata la realizzazione della società di gestione per il Palaffari mentre il comune ha avanzato la proposta di riorganizzare con un nuovo ente di gestione le strutture della Fortezza del Palaffari stesso e del palazzo dei Congressi;

5) esigenza infine di dotare il territorio di attrezzature espositive e promozionali (vedi il polo complementare di Castello) e infrastrutture



La burocrazia rischia di bloccare il piano decennale della casa

Il piano decennale della casa sta incontrando ulteriori ostacoli per il suo definitivo avvio. Le lungaggini burocratiche e procedurali rischiano ancora una volta di essere un freno per una legge che sostanzialmente cerca effettivamente di risolvere il problema casa. In un suo comunicato l'associazione regionale cooperative di produzione e lavoro aderente alla lega nazionale cooperative e mutue, nel rilevare la precarietà del quadro politico e di governo, l'assenza di una seria e rigorosa politica di programmazione, le incertezze e gli atteggiamenti contraddittori del CER (comitato per l'edilizia residenziale) e le inadempienze del governo, richiama l'attenzione della Regione Toscana e degli enti locali sulle difficoltà incontrate per la completa attuazione degli interventi del 1. biennio del piano decennale «casa».

In relazione alle vive preoccupazioni denunciate da più parti circa la piena attuazione del 1. biennio del piano decennale l'ARTCPL tiene a sottolineare, prima di tutto il proprio peculiare carattere democratico, antispeculativo ed autogestionale delle cooperative aderenti, in secondo luogo a rispondere in termini concreti e positivi agli impegni assunti per quanto riguarda l'edilizia convenzionata agevolata.

Pur con i ritardi derivanti da difficoltà oggettive, le cooperative di produzione e lavoro stanno operando ristrutturazioni e riconversioni aziendali, rivolte all'immissione sul mercato di nuove tecnologie, al contenimento dei costi di costruzione, alla riqualificazione del settore edile, alla formazione professionale, all'occupazione giovanile, in modo tale da rispondere sempre più positivamente alle esigenze e richieste dell'utenza.

Nonostante tutta la disponibilità, riaffermata negli incontri con la Regione Toscana, si sono avuti dei ritardi nelle firme delle convenzioni con gli enti locali, ritardi dovuti a difficoltà incontrate per i numerosi vincoli e carenze degli organi preposti e per le numerose procedure. Ritardi che hanno fatto avanzare dalla ARTCPL la richiesta di un diverso meccanismo per le scadenze di legge, sia per quanto riguarda i 10 mesi previsti dalla legge, sia per quanto riguarda il meccanismo revisionale prezzi, che per quanto riguarda lo snellimento delle procedure burocratiche.

La Regione Toscana si è dimostrata sensibile a questo stato di necessità, anche perchè ha capito lo sforzo fatto dall'ARTCPL nel dare piena attuazione agli impegni assunti, ed il 50% della stipula delle convenzioni ne è una concreta dimostrazione.

Cosa è cambiato in Toscana nel campo dei finanziamenti alle piccole imprese

Banche più disponibili per il credito agli artigiani

Uno sforzo per rendere più programmatico l'intervento creditizio — Il ruolo della FIDI per agevolare l'accesso al credito — Immutati i tassi di riferimento Artigiancassa grazie all'intervento della Regione — Prestiti aggiuntivi da parte delle banche

La crisi economica e l'inflazione che continua ad aumentare a livelli insostenibili rendono sempre più problematico l'autofinanziamento delle imprese artigiane che rappresentano l'intelaiatura di tutta l'economia della Toscana. Al convegno su «Evoluzioni recenti sui finanziamenti alle imprese artigiane e loro forme associate», indetto dalla giunta regionale toscana è stato fatto il punto sull'azione che istituti di credito, enti finanziati per l'agevolazione dell'accesso al credito (FIDI-Toscana) e Regione svolgono per rendere effettivo il ricorso al credito da parte delle imprese artigiane e loro forme consortili.

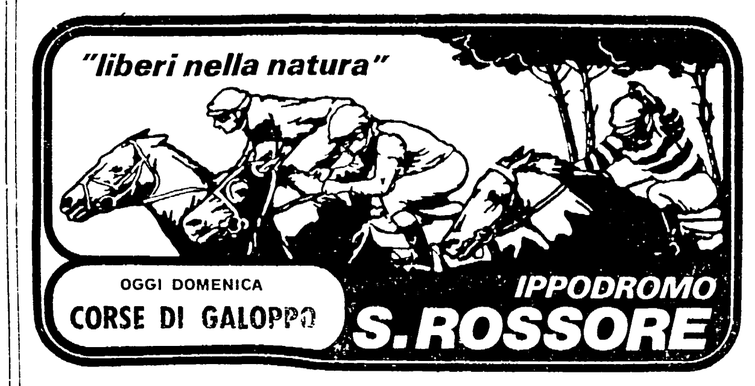
Al convegno — aperto dall'assessore Fidia Arata e concluso dall'assessore Renato Pollini — hanno preso parte, come relatori, il dottor Alberto Bruschini direttore generale della FIDI Toscana (era anche presente il presidente dell'ente Rodolfo De Ambris), il direttore centrale del Monte dei Paschi Pasqui, il direttore della Banca Toscana Vasetti.

La Regione Toscana fin dalla sua istituzione ha sempre avuto particolare interesse per i problemi dell'assistenza finanziaria, dell'accesso al credito, dell'assistenza tecnica e gestionale. Ed è proprio per questo motivo che fu istituita la FIDI-Toscana che ha lo scopo di agevolare l'accesso al credito mediante il rilascio di garanzie alle piccole e medie imprese che presentano valide prospettive di sviluppo, anche se sprovviste di garanzie reali.

La FIDI, inoltre, risulta uno strumento utile anche perché la Toscana — rispetto alla proporzione della media nazionale — non riesce ad impiegare i depositi bancari che si formano nella regione. Lo assessore Pollini, soffermandosi direttamente sugli interventi a favore delle imprese artigiane ha ricordato che nel programma regionale di sviluppo si indica l'istituzione di un fondo di rotazione che possa concedere anticipazioni finanziarie a protratta scadenza anche ai consorzi di imprese.

Pollini ha inoltre accennato alle varie leggi regionali che son venute in sostegno alle imprese artigiane e alle cooperative, interventi che hanno attivato investimenti per diverse decine di miliardi. Significativo è stato lo sforzo che la Regione di fronte all'aumento del tasso di riferimento per i crediti Artigiancassa ha fatto per adeguare i contributi ai nuovi massimali che, per gli artigiani toscani restano invariati.

Uno dei problemi sollevati nel corso del convegno è stato quello della revisione dei criteri di ammissibilità al credito Artigiancassa in particolare per quanto riguarda il finanziamento degli impianti di depurazione. In questo senso, le decisioni attuate dalle banche del gruppo del «Monte» fra le quali quelli di finanziamenti aggiunti fino a quelli Artigiancassa fino a 100 milioni e a tassi inferiori a quelli di mercato, possono concretamente far decollare gli investimenti previsti per l'attuazione della legge Merli.



Pronta Moda STOP
ECCEZIONALE VENDITA DI FINE STAGIONE
SCONTI ECCEZIONALI
FINO AL 40%
PIAZZA DELLA REPUBBLICA 35
LIVORNO

Intertecnica Alarm di M. Stiaffini
PER PROTEGGERE LE VS. CASE DAL FURTO
Livorno - Tel. 0586-37823
Via Ricasoli, 63

PRESTITI
Fiduciari - Cessione 5° stipendio - Mutui ipotecari I e II Grado - Finanziamenti edilizi - Sconto portafoglio
D'AMICO Brokers
Finanziamenti - Leasing - Assicurazioni - Consulenza ed assistenza ass curative
Livorno - Via Ricasoli, 70
Tel. 28280

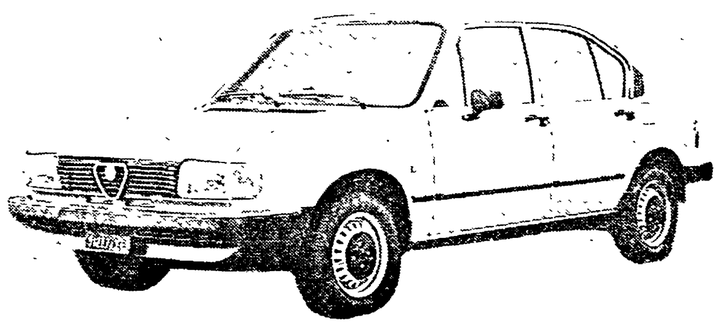
SUPERSVENDITA Montana Ceramiche

SCALDABAGNO ELETT. 80 lt. c. garanzia	37.000	RIVESTIMENTO 20x20 T.U. c/decori sec.	3.300/mq.
RIVESTIMENTO 20x30 comm.	3.650	PAVIMENTO 33x33 T.U. sec.	5.800/mq.
PAVIMENTO 25x25 Monoc. sec.	4.000 mq.	SANITARI 4 pz. bianchi	62.000
PAVIMENTO 20x20 1.a sc.	4.000 mq.	MOQUETTE vert.	3.665/mq.

Prezzi IVA esclusa

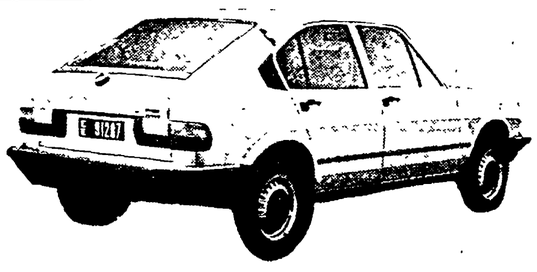
"LA FAENZA" Edit GABBIANELLI

TELEFONATECI !
Prenotaz. materiale fino a 6 mesi, pagamenti fino a 36 mesi senza cambiali
Un nostro designer, senza impegno e su appuntamento, ti visiterà e creerà per te l'ambientazione più idonea alle tue esigenze.
RICORDA, TUTTO QUANTO E' CASA, E':
MONTANA CERAMICHE
Via Giuntini, 9 (dietro la chiesa) - NAVACCHIO - PISA - TEL. 050/775.179
SEMPRE APERTO - DOMENICA ESCLUSA

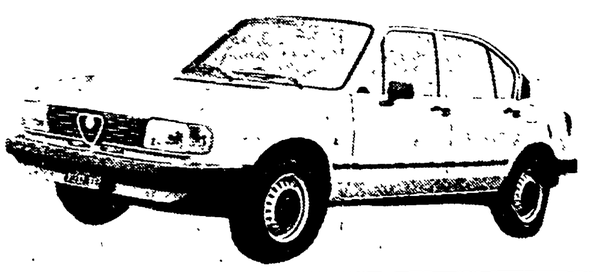


ALFASUD
così nuova, così «Alfa»
prove e dimostrazioni presso la:
CONCESSIONARIA Alfa Romeo AUTO 3
S.CROCE SULL'ARNO
VIA DEL BOSCO
TEL. 33.477
PONTE A EGOLA
VIA TOSCO ROMAGNOLA
TEL. 498.136

FABRE & GIANGIO
CENTRO LENTI A CONTATTO
LENTI
RIGIDE MORBIDE ASTIGMATICHE CHERATOCONICHE COSMETICHE
CHIUSI - P.zza Stazione 1 - Telefono 20457
MONTEPULCIANO - Telefono 77500



LA CONCESSIONARIA Alfa Romeo
TAMBURINI
CAMUCIA (Arezzo)
Presenta la nuova Alfa Sud 3ª serie ed invita la spettabile clientela per prove e dimostrazioni
CAMUCIA (AR) - Tel. 62161



REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO REDAZIONE: 212.808 - 293.150 - TELEFONO AMMINISTRAZIONE: 294.135 - UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA «ALBA», VIA FAENZA, TELEFONO 287.999

L'impianto di potabilizzazione non è stato ancora costruito

Se i pisani d'estate avranno sete dovranno ringraziare la DC lucchese

Malgrado la spinta dei comunisti il Consiglio comunale non si decide a prendere una decisione formale sulla localizzazione - Anche senza il nuovo acquedotto è aumentata in città la portata idrica

PISA — In estate ognuno corre ai ripari come può: c'è chi attende la notte fonda per rubare ai rubinetti, divenuti avari, qualche litro d'acqua da usare il giorno dopo con il contagocce, altri, più sfortunati, quelli dei piani alti del centro storico, fanno la fila con taniche e bottiglie davanti alla fontanella pubblica. Da Livorno a Pisa a Pontedera tutti ne parlano, molti protestano. I giornali, con puntualità quasi rituale, scrivono a gran titoli della «sete dei pisani e dei livornesi». Poi arrivano i mesi piovosi, il malumore della gente si placa, in attesa della prossima estate.

Quest'anno non sarà così, almeno negli intendimenti di chi da Palazzo Gambacorti è costretto ogni anno a subire l'assalto di centinaia di utenti all'asciutto. Giuliana Berti, assessore all'ambiente del comune di Pisa, è decisa a far chiarezza fin da questo inverno su come stanno le cose. E se anche — nella peggiore delle ipotesi — non cambiasse nulla, questo agosto i cittadini sapranno almeno contro chi indirizzare le proprie maledizioni. Il nuovo acquedotto, l'acquedotto della Torre Pendente, si fa attendere, i lavori vanno a rilento. Perchè?

Risponde Giuliana Berti: «Tutti i lavori del nuovo acquedotto sono stati appaltati (tranne l'ultimo tratto della tubazione da Ponte S Pietro a Lucca e l'anello periferico di Pisa per il quale esiste il progetto che deve essere finanziato dalla Regione). A tutt'oggi però, non è stato possibile mettere mano alla costruzione dell'impianto di potabilizzazione perchè il comune di Lucca non prende le necessarie decisioni e non vuole stabilire dove debba essere costruito.

«Nonostante le garanzie ottenute dalla Regione, dallo schema 13 e dal comune di Pisa e nonostante sia stato firmato da mesi un documento di accordo tra tutti gli enti interessati (compresi comune e provincia di Lucca), il consiglio comunale di Lucca non si riunisce per prendere la decisione formale».

La colpa è dunque dei lucchesi, di quelli «al di là del Monte»? «No, risponde Giuliana Berti — i compagni comunisti hanno da tempo preso una posizione chiara e favorevole all'acquedotto. La colpa è della DC lucchese che con motivazioni pretestuose impedisce il compimento di quest'opera fondamentale che poteva essere in grado di portare a Pisa tutta l'acqua necessaria già alla fine di quest'anno».

In attesa che i democristiani di Lucca decidano di tener fede ai patti, l'amministrazione comunale pisana non è stata con le mani in mano.

«Il comune — dice l'assessore Berti — ha fatto fronte a tutti gli impegni presi con la città in inizio di legislatura. Anche senza il nuovo acquedotto l'acqua erogata in città è passata dal 1971 ad oggi dai 350 litri al secondo ai 500 litri. Questo grazie alla costruzione di centrali a ozono a Sant'Ermeteo-Ospedaletto, a Marina di Pisa, ed il potenziamento di Caldaccioli nel comune di San Giuliano. Gran parte della rete idrica è stata risistemata; a questo scopo il comune ha speso circa un miliardo e mezzo, trecento milioni in più del previsto».

Uso plurimo delle acque: se ne fa un gran parlare di questi tempi. Alcuni interventi in questo senso è possibile realizzarli anche nella zona del Consorzio 13. Quali sono?

«La funzionalità per tutto l'arco dell'anno dell'acquedotto sussidiario è legata alla costruzione di nuovi invasi in Garfagnana ed alla utilizzazione a pieno regime di quelli esistenti. Lo sfruttamento completo delle potenzialità del bacino di Vagli e la costruzione delle opere previste sul torrente Lima assumono un particolare valore proprio in quanto ci si orienta verso un "uso plurimo delle acque". Queste realizzazioni consentirebbero di assicurare una presenza sufficiente di acque nel Serchio durante tutto l'anno, la garanzia di un regolare approvvigionamento idrico per usi potabili, industriali ed agricoli ed infine la possibilità di utilizzare al massimo la risorsa per usi energetici».

In che modo?

Per il Vagli già conosciamo la potenzialità energetica. La costruzione di due bacini sottesi sul Lima, consentirebbe la produzione di energia elettrica per caduta dall'invaso superiore a quello inferiore ed il recupero dell'82 per cento dell'energia attraverso il ripompaggio notturno dell'acqua dal bacino che sta sotto a quello sopra. A questo scopo bisogna far pressione sull'ENEL perchè razionalizzi tutte le sue centrali della Garfagnana.

Sono dei bei progetti; però, fino ad oggi, l'ENEL ha fatto orecchie da mercante perchè dice che il costo delle opere da costruire sul Lima farebbe lievitare troppo pesantemente il costo di produzione di energia elettrica. Sono obiezioni che «reggono»?

«Questo discorso può essere superato se si considerano da un lato tutti i vantaggi economici derivanti dallo sfruttamento plurimo dell'acqua (energia "pulita", agricoltura, acqua potabile per i cittadini) e, dall'altro, se si considera l'aumento continuo del prezzo del petrolio e l'elevatissimo costo per prodotto delle turbogas».

a cura di
Andrea Lazzeri

Si parlerà ancora dell'inquinamento

PISA — L'estate 1979 per le popolazioni del pisano è stata la stagione della «lotta all'inquinamento». Giusto pertanto che in occasione delle giornate nazionali del PCI sul tema della «risorsa idrica», le iniziative organizzate dai comunisti pisani parlino anche della nuova legge antinquinamento, la tanto attesa «legge Merli bis».

Ai comuni ed ai consorzi vengono attribuite importanti funzioni di controllo degli scarichi. Per far fronte a questi doveri i comuni sono autorizzati ad assumere personale e soprattutto avranno a disposizione i finanziamenti statali. Le modifiche alla Legge Merli permettino inoltre di controllare anche le risorse idriche sotterranee colmando un vuoto legislativo che esisteva a questo proposito.

Di questi problemi si discuterà nelle prossime settimane nel corso dei dibattiti organizzati dalla Federazione comunista pisana. Diamo di seguito il calendario dei principali appuntamenti.

Sabato 9 febbraio, a Peccioli, dibattito sulla protezione dall'inquinamento del fiume Era: parteciperanno la dottoressa Giliana Berti ed il senatore Elia Lazzari.

Lunedì 11 febbraio: dibattito con tutti i comitati direttivi delle sezioni e gli amministratori comuniste delle zone interessate dal problema dell'inquinamento sul tema: «Significato politico della lotta all'inquinamento; gestione della legge Merli bis».

Verso la metà di febbraio è prevista una manifestazione conclusiva, da tenersi a Pisa, sui temi dell'uso plurimo delle acque e dell'inquinamento.

Oltre 28 miliardi destinati alla grande opera irrigua

Nuovo massiccio finanziamento per l'invaso del Farma-Merse

Lo ha assicurato il ministro dell'Agricoltura Marcora con un telegramma all'Ente di sviluppo agricolo forestale della regione - Come utilizzare le acque

GROSSETO — Non sussistono più dubbi, dopo decenni di mobilitazione e di lotta del movimento democratico per la realizzazione del Farma-Merse si farà il grande invaso per irrigare 33 mila ettari della campagna grossetana e senese.

Il ministro dell'agricoltura Marcora con un telegramma inviato all'Ente di sviluppo agricolo e forestale della Toscana, comunica che nel quadro del piano decennale agricolo è previsto un ulteriore finanziamento di 2 miliardi e 250 milioni destinati alla grande opera irrigua. In seguito a ciò l'Ente di sviluppo è autorizzato ad indire una gara d'appalto dei lavori per un importo di 650 milioni.

Questo nuovo finanziamento viene ad aggiungersi ai 4 miliardi e 750 milioni stanziati nell'ottobre di due anni fa e porta il complesso della somma disponibile a 33 miliardi. Con questo finanziamento integrativo si pone in termini di massima urgenza la necessità di andare ad una revisione dell'elaborato relativo alla utilizzazione delle acque dell'invaso nel comprensorio, in termini di tipo e quantità di produzioni nella pianura maremmana.

In tale contesto, l'ETSAF ha già costituito un gruppo di lavoro allo scopo di realizzare iniziative per la preparazione e incentivazione degli operatori per un razionale uso dell'acqua irrigua. La dimostrazione dei metodi di utilizzazione dell'acqua con i diversi tipi e sistemi distributivi assume quindi un serio significato ed è in proposito che l'Ente di sviluppo nei propri centri «dimostrativi» di Casotto Pescatori, Barbaruta e Quarto Albegna ha avviato la ristrutturazione dei propri centri irrigui.

Con tale attività si potranno ottenere miglioramenti ed incrementi delle produzioni foraggere intensive, nuove colture ortofrutticole e miglioramenti colturali di quelle già affermate. In concreto si tratta di intraprendere una azione preliminare che nel contesto degli obiettivi fissati dalla programmazione regionale, persegue l'intendimento di precisi orientamenti sul futuro assetto irriguo del comprensorio. Per tale compito, deve essere quanto mai necessaria la partecipazione degli operatori agricoli, delle organizzazioni professionali e degli enti locali.

Alcuni giorni fa a Monticiano, nella sede municipale si è riunito il nucleo tecnico-ingegneristico del gruppo di lavoro costituito per la valorizzazione del comprensorio irriguo. In tale riunione presieduta dal vice-presidente dell'ETSAF, Ilario Rosati, si sono esaminati i problemi concernenti la concessione delle acque. La variante alla statale 73, gli espropri, l'uso idroelettrico delle acque, la stabilità delle sponde, i collegamenti stradali con particolare riferimento al collegamento degli insediamenti esistenti con le strade di accesso ai capoluoghi comunali che verranno tagliati fuori dai nuovi interventi. Interessante anche l'orientamento emerso sui problemi ecologici.

Si è stabilito di assumere maggiori informazioni per poter stabilire l'effettiva consistenza delle riserve prospettate da alcune associazioni naturalistiche, e comunque per poter valutare l'esatta situazione della valle del «Farma» sia per la flora che la fauna. Infine sarà condotta una indagine sull'impaludamento, eutrofizzazione e altri problemi ecologici.

Paolo Ziviani

Lutto

E' morta nei giorni scorsi a Roma la compagna Argentina Cappelli Socini. Aveva 91 anni. Ai figli e ai nipoti le condoglianze sincere e affettuose dei comunisti di Soci, della federazione aretina e dell'Unità.

Ricordi

In memoria del compagno Gino Battistoni di Pisa, la moglie Vera sottoscrive 10.000 lire per l'Unità.

* * *

La famiglia del compagno Aristide Mattonai di Zambra (Pisa) nell'anniversario della sua scomparsa sottoscrive 20.000 lire per l'Unità.

* * *

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno Rusco Falorni di Pisa, la sorella Milena sottoscrive 10.000 lire per la stampa comunista.

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno Edoardo Fani, di Pomarance, la moglie e i figli sottoscrivono 10.000 lire per la stampa comunista.

* * *

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno Foscolo Gufoni di Santa Croce sull'Arno, la famiglia sottoscrive 10.000 lire per l'Unità.

* * *

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno Giovanni Mondini di Pisa, la moglie Dina sottoscrive 10.000 lire per la stampa comunista.

Protesta per il violentatore assolto

«Controprocesso» per stupro ad Orbetello

In piazza per spiegare l'assurdo «caso» - Il Procuratore Generale ha presentato appello

ORBETELLO — Ancora una volta le donne in piazza per difendere la loro dignità, contro la violenza sessuale e per il superamento dell'anacronistico e superato «codice Rocco» che considera la violenza sessuale un reato contro la morale e il buoncostume ignorando la donna come persona. Questo, nella sostanza, il filo conduttore della manifestazione provinciale tenutasi ieri pomeriggio a Orbetello, nella piazza antistante il municipio, per iniziativa dell'Unione Donne Italiane e dei collettivi femministi.

Scopo della manifestazione, un vero e proprio controprocesso al dibattimento svoltosi giovedì in corte d'Appello a Firenze, quello di protesta contro la sentenza di assoluzione emessa nei confronti di Francesco Podda, appuntato dei carabinieri, che doveva rispondere dei reati di «violenza carnale, ratto di minorenne a fini di libidine e lesioni colpose» compiute tre anni fa ai danni di Annalisa, una ragazza quattordicenne di Monte Argentario.

Come già era accaduto il 5 luglio scorso in piazza a Grosseto, per protestare contro la sentenza di primo grado emessa il 27 giugno, così ieri, per Annalisa e per tutte coloro che subiscono violenze, pur non denunciandole, le donne e le ragazze dell'intera Maremma hanno voluto far comprendere alla cittadinanza i motivi della loro indignazione con la diffusione di migliaia di volantini, brevi interventi e considerazioni sulla scandalosa sentenza.

Un proscioglimento assurdo, apparso tale alla stessa corte che non ha potuto fare a meno di condannare l'imputato al pagamento delle spese processuali. A chi, pur avendo letto la notizia sui giornali, si documentava il perché della manifestazione, le donne hanno spiegato ampliamente il «caso».

Nella sentenza di assoluzione del tribunale di Grosseto, si riconosceva che Annalisa aveva subito gravi lesioni che non erano state ritenute intenzionali ma soltanto colpose. In sostanza, un «infortunio sul lavoro» capitato ad uno «stupratore quasi perfetto». Nella sentenza della corte d'appello queste lesioni non sono state riconosciute.

L'altra motivazione che rende scandalosa la sentenza è stata quella che non essendo stata presentata querela da parte dei genitori, non si poteva procedere per violenza carnale ma soltanto per «atti osceni in luogo pubblico», e siccome i giudici non hanno ritenuto pubblico il viottolo, vicino al convento dei Passionisti di Monte Argentario, dove si sarebbe svolto l'episodio, l'assoluzione è stata garantita.

Per questa ragione, come già accaduto giovedì a Firenze, è stata espressa tutta la rabbia per una mentalità, un costume ed una legge che ispirano tali sentenze e che colpiscono tutte le donne.

p. z.

Iniziative contro il terrorismo in tutti i comuni del livornese

In questi giorni, in tutti i comuni della provincia di Livorno, si sta dando vita ad iniziative in preparazione del convegno provinciale contro il terrorismo, la violenza e per la difesa dell'ordine repubblicano e democratico, che si terrà nei giorni 15 e 16 a Palazzo Granducale e che si concluderà domenica 17 febbraio con una manifestazione pubblica in un teatro cittadino.

Ieri l'assessore provinciale Cocchella insieme al consigliere comunale Morelli hanno tenuto una conferenza stampa. Morelli, delegato dal sindaco per le iniziative promosse dal comune di Livorno, ha parlato degli incontri con i gruppi giovanili e femminili e con le associazioni culturali.

Cocchella ha invece illustrato i temi e i lavori del convegno. Tre oratori nazionali esporranno altrettante relazioni sul tema generale del terrorismo nel nostro paese; sulla violenza e la criminalità in relazione alla città e ai centri abitati e, l'ultima relazione tratterrà il tema dei mezzi tecnici e delle iniziative politiche capaci di opporsi e di sconfiggere il terrorismo.

Le tre relazioni seguite ognuna da un dibattito, saranno accompagnate da tre puntualizzazioni sulla situazione del territorio livornese fornire dai gruppi di lavoro.

Verranno inoltre ascoltate alcune testimonianze dirette di altri centri italiani. «A chi parla di ritualità o addirittura di inutilità di queste iniziative — ha detto Cocchella — rispondiamo con un profondo dissenso. Sono proprio queste iniziative che ci hanno permesso di resistere per 10 anni contribuendo a fornire orientamenti e ad impedire che penetrasse nell'opinione pubblica un deleterio senso di assuefazione».

Tutte le sere danze
Venerdì, sabato e domenica ore 22 BALLO LISCIO con le migliori orchestre
Stasera ore 22 Discoteca con SNOOPY

alberto tavrini
LIVORNO
DA LUNEDI' 28 - ORE 15,30
IN VENDITA A PREZZI ECCEZIONALI
TUTTA LA MERCE ESTIVA

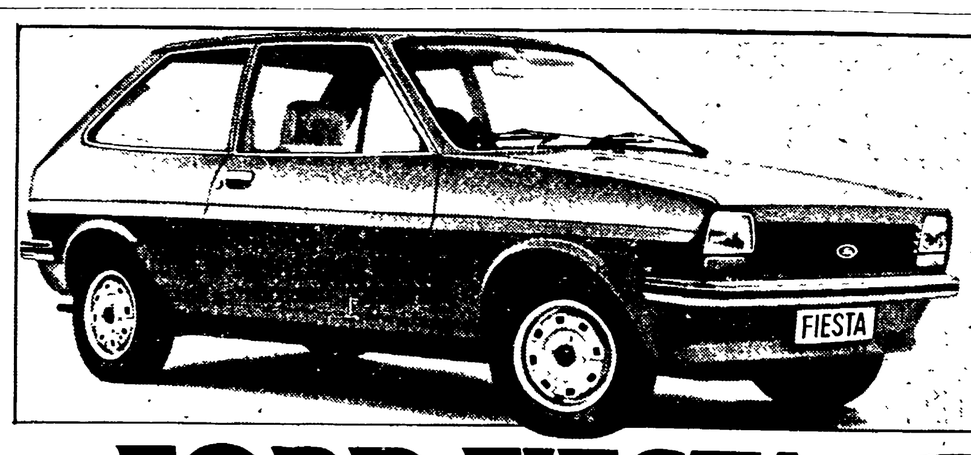
Mobili Casanova
Arredate la vostra casa?
Arrediamola insieme con mobili qualificati
Avrete più garanzia
Avrete mobili prestigiosi
SICURAMENTE RISPARMIERETE
Inoltre potrete trovare un grande assortimento di mobili rustici e le più belle cucine componibili
RICORDATE
MOBILI CASANOVA
Vi attende
Via Due Arni n. 22 - PISA
Vendite rateali senza cambiali fino a 36 mesi

O la borsa...

...o le scarpe, le cintole, gli stivali, ai supermercati del carratore
TITIGNANO - PISA

FIERA del BIANCO
Mimo
(COPERTE DI LANA SOMMA)
LIVORNO - VIA GRANDE 106 - Tel. 33.184

VISITATE IL NUOVO CENTRO CUCINE FRANCO SCARPELLINI PONTASSERCHIO (PISA)
CUCINE COMPONIBILI DELLE MIGLIORI MARCHE A PREZZI IMBATTIBILI IN TUTTI GLI STILI: DAL RUSTICO AL MODERNO
ECCEZIONALE ASSORTIMENTO
ELETTRODOMESTICI TV COLOR - MOBILI LETTI IN OTTONE
VENDITE RATEALI FINO A 36 MESI SENZA CAMBIALI
NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI! PONTASSERCHIO (PISA) - VIA VITTORIO VENETO - TELEFONO 862224/050



Chi ben comincia va dal Concessionario Ford.
FORD FIESTA
Ford IN TOSCANA

AREZZO	Autofido S.a.s.	Tel. 25850	MONTEVARCHI	B. Di Mella & C.	Tel. 980270
CECINA	Filnerauto S.r.l.	» 641302	PISA	Sbrana Automobili	» 44043
GROSSETO	Supergarage Falloni	» 22386	POGGIBONSI	A.R. di Agnorelli Renzo	» 936768
LIVORNO	Acav S.n.c.	» 410542	PONTEDERA	Autosprint	» 212277
LUCCA	Ing. C. Pacini	» 46161	SIENA	F.lli Rosati (Chiusi Scalo)	» 20031
MONTECATINI	Montemotors S.p.A.	» 77423	VIAREGGIO	Automoda S.p.A.	» 46344

L'impianto di potabilizzazione non è stato ancora costruito

Se i pisani d'estate avranno sete dovranno ringraziare la DC lucchese

Malgrado la spinta dei comunisti il Consiglio comunale non si decide a prendere una decisione formale sulla localizzazione - Anche senza il nuovo acquedotto è aumentata in città la portata idrica

PISA — In estate ognuno corre ai ripari come può: c'è chi attende la notte fonda per rubare ai rubinetti, divenuti avari, qualche litro d'acqua da usare il giorno dopo con il contagocce, altri, più sfortunati, quelli dei piani alti del centro storico, fanno la fila con taniche e bottiglie davanti alla fontanella pubblica. Da Livorno a Pisa a Pontedera tutti ne parlano, molti protestano. I giornali, con puntualità quasi rituale, scrivono a gran titoli della «sete dei pisani e dei livornesi». Poi arrivano i mesi piovosi, il malumore della gente si placa, in attesa della prossima estate.

Quest'anno non sarà così, almeno negli intendimenti di chi da Palazzo Gambacorti è costretto ogni anno a subire l'assalto di centinaia di utenti all'asciutto. Giuliana Berti, assessore all'ambiente del comune di Pisa, è decisa a far chiarezza fin da questo inverno su come stanno le cose. E se anche — nella peggiore delle ipotesi — non cambiasse nulla, questo agosto i cittadini sapranno almeno contro chi indirizzare le proprie maledizioni. Il nuovo acquedotto, l'acquedotto della Torre Pendente, si fa attendere, i lavori vanno a rilento. Perchè?

Risponde Giuliana Berti: «Tutti i lavori del nuovo acquedotto sono stati appaltati (tranne l'ultimo tratto della tubazione da Ponte S. Pietro a Lucca e l'anello periferico di Pisa per il quale esiste il progetto che deve essere finanziato dalla Regione). A tutt'oggi però, non è stato possibile mettere mano alla costruzione dell'impianto di potabilizzazione perchè il comune di Lucca non prende le necessarie decisioni e non vuole stabilire dove debba essere costruito.

«Nonostante le garanzie ottenute dalla Regione, dallo schema 13 e dal comune di Pisa e nonostante sia stato firmato da mesi un documento di accordo tra tutti gli enti interessati (compresi comune e provincia di Lucca), il consiglio comunale di Lucca non si riunisce per prendere la decisione formale».

La colpa è dunque dei lucchesi, di quelli «al di là del Monte»? «No, risponde Giuliana Berti — i compagni comunisti hanno da tempo preso una posizione chiara e favorevole all'acquedotto. La colpa è della DC lucchese che con motivazioni pretestuose impedisce il compimento di quest'opera fondamentale che poteva essere in grado di portare a Pisa tutta l'acqua necessaria già alla fine di quest'anno».

In attesa che i democristiani di Lucca decidano di tener fede ai patti, l'amministrazione comunale pisana non è stata con le mani in mano.

«Il comune — dice l'assessore Berti — ha fatto fronte a tutti gli impegni presi con la città in inizio di legislatura. Anche senza il nuovo acquedotto l'acqua erogata in città è passata dal 1971 ad oggi dai 350 litri al secondo ai 500 litri. Questo grazie alla costruzione di centrali a ozono a Sant'Ermeteo Ospedaletto, a Marina di Pisa, ed il potenziamento di Caldaccioli nel comune di San Giuliano. Gran parte della rete idrica è stata risistemata; a questo scopo il comune ha speso circa un miliardo e mezzo, trecento milioni in più del previsto».

Uso plurimo delle acque: se ne fa un gran parlare di questi tempi. Alcuni interventi in questo senso è possibile realizzarli anche nella zona del Consorzio 13. Quali sono?

«La funzionalità per tutto l'arco dell'anno dell'acquedotto sussidiario è legata alla costruzione di nuovi invasi in Garfagnana ed alla utilizzazione a pieno regime di quelli esistenti. Lo sfruttamento completo delle potenzialità del bacino di Vagli e la costruzione delle opere previste sul torrente Lima assumono un particolare valore proprio in quanto ci si orienta verso un "uso plurimo delle acque". Queste realizzazioni consentirebbero di assicurare una presenza sufficiente di acque nel Serchio durante tutto l'anno, la garanzia di un regolare approvvigionamento idrico per usi potabili, industriali ed agricoli ed infine la possibilità di utilizzare al massimo la risorsa per usi energetici».

In che modo?

Per il Vagli già conosciamo la potenzialità energetica. La costruzione di due bacini sottesi sul Lima, consentirebbe la produzione di energia elettrica per caduta dall'invaso superiore a quello inferiore ed il recupero dell'82 per cento dell'energia attraverso il ripompaggio notturno dell'acqua dal bacino che sta sotto a quello sopra. A questo scopo bisogna far pressione sull'ENEL perché razionalizzi tutte le sue centrali della Garfagnana.

Sono dei bei progetti; però, fino ad oggi, l'ENEL ha fatto orecchie da mercante perche dice che il costo delle opere da costruire sul Lima farebbe levitare troppo pesantemente il costo di produzione di energia elettrica. Sono obiezioni che «reggono»?

«Questo discorso può essere superato se si considerano da un lato tutti i vantaggi economici derivanti dallo sfruttamento plurimo dell'acqua (energia "pulita", agricoltura, acqua potabile per i cittadini) e, dall'altro, se si considera l'aumento continuo del prezzo del petrolio e l'elevatissimo costo per prodotto delle turbogas».

a cura di
Andrea Lazzeri

Si parlerà ancora dell'inquinamento

PISA — L'estate 1979 per le popolazioni del pisano è stata la stagione della «lotta all'inquinamento». Giusto pertanto che in occasione delle giornate nazionali del PCI sul tema della «risorsa idrica», le iniziative organizzate dai comunisti pisani parlino anche della nuova legge antinquinamento, la tanto attesa «legge Merli bis».

Ai comuni ed ai consorzi vengono attribuite importanti funzioni di controllo degli scarichi. Per far fronte a questi doveri i comuni sono autorizzati ad assumere personale e soprattutto avranno a disposizione i finanziamenti statali. Le modifiche alla Legge Merli permettino inoltre di controllare anche le risorse idriche sotterranee colmando un vuoto legislativo che esisteva a questo proposito.

Di questi problemi si discuterà nelle prossime settimane nel corso dei dibattiti organizzati dalla Federazione comunista pisana. Diamo di seguito il calendario dei principali appuntamenti.

Sabato 9 febbraio, a Peccioli, dibattito sulla protezione dall'inquinamento del fiume Era: parteciperanno la dottoressa Giliana Berti ed il senatore Elia Lazzari.

Lunedì 11 febbraio: dibattito con tutti i comitati direttivi delle sezioni e gli amministratori comuniste delle zone interessate dal problema dell'inquinamento sul tema: «Significato politico della lotta all'inquinamento; gestione della legge Merli bis».

Verso la metà di febbraio è prevista una manifestazione conclusiva, da tenersi a Pisa, sul temi dell'uso plurimo delle acque e dell'inquinamento.

Oltre 28 miliardi destinati alla grande opera irrigua

Nuovo massiccio finanziamento per l'invaso del Farma-Merse

Lo ha assicurato il ministro dell'Agricoltura Marcora con un telegramma all'Ente di sviluppo agricolo forestale della regione - Come utilizzare le acque

GROSSETO — Non sussistono più dubbi, dopo decenni di mobilitazione e di lotta del movimento democratico per la realizzazione del Farma-Merse si farà il grande invaso per irrigare 33 mila ettari della campagna grossetana e senese.

Il ministro dell'agricoltura Marcora con un telegramma inviato all'Ente di sviluppo agricolo e forestale della Toscana, comunica che nel quadro del piano decennale agricolo è previsto un ulteriore finanziamento di 2 miliardi e 250 milioni destinati alla grande opera irrigua. In seguito a ciò l'Ente di sviluppo è autorizzato ad indire una gara d'appalto dei lavori per un importo di 650 milioni.

Questo nuovo finanziamento viene ad aggiungersi ai 4 miliardi e 750 milioni stanziati nell'ottobre di due anni fa e porta il complesso della somma disponibile a 33 miliardi. Con questo finanziamento integrativo si pone in termini di massima urgenza la necessità di andare ad una revisione dell'elaborato relativo alla utilizzazione delle acque dell'invaso nel comprensorio, in termini di tipo e quantità di produzioni nella pianura maremmana.

In tale contesto, l'ETSAF ha già costituito un gruppo di lavoro allo scopo di realizzare iniziative per la preparazione e incentivazione degli operatori per un razionale uso dell'acqua irrigua. La dimostrazione dei metodi di utilizzazione dell'acqua con i diversi tipi e sistemi distributivi assume quindi un serio significato ed è in proposito che l'Ente di sviluppo nei propri centri «dimostrativi» di Casotto Pescatori, Barbaruta e Quarto Albegna ha avviato la ristrutturazione dei propri centri irrigui.

Con tale attività si potranno ottenere miglioramenti ed incrementi delle produzioni foraggere intensive, nuove colture ortofrutticole e miglioramenti colturali di quelle già affermate. In concreto si tratta di intraprendere una azione preliminare che nel contesto degli obiettivi fissati dalla programmazione regionale, persegue l'intendimento di precisi orientamenti sul futuro assetto irriguo del comprensorio. Per tale compito, deve essere quanto mai necessaria la partecipazione degli operatori agricoli, delle organizzazioni professionali e degli enti locali.

Alcuni giorni fa a Monticiano, nella sede municipale si è riunito il nucleo tecnico-ingegneristico del gruppo di lavoro costituito per la valorizzazione del comprensorio irriguo. In tale riunione presieduta dal vice-presidente dell'ETSAF, Ilario Rosati, si sono esaminati i problemi concernenti la concessione delle acque. La variante alla statale 73, gli espropri, l'uso idroelettrico delle acque, la stabilità delle sponde, i collegamenti stradali con particolare riferimento al collegamento degli insediamenti esistenti con le strade di accesso ai capoluoghi comunali che verranno tagliati fuori dai nuovi interventi. Interessante anche l'orientamento emerso sui problemi ecologici.

Si è stabilito di assumere maggiori informazioni per poter stabilire l'effettiva consistenza delle riserve prospettate da alcune associazioni naturalistiche, e comunque per poter valutare l'esatta situazione della valle del «Farma» sia per la flora che la fauna. Infine sarà condotta una indagine sull'impaludamento, eutrofizzazione e altri problemi ecologici.

Paolo Ziviani

Lutto

E' morta nei giorni scorsi a Roma la compagna Argentina Cappelli Socini. Aveva 91 anni. Ai figli e ai nipoti le condoglianze sincere e affettuose dei comunisti di Soci, della federazione aretina e dell'Unità.

Ricordi

In memoria del compagno Gino Battistoni di Pisa, la moglie Vera sottoscrive 10.000 lire per l'Unità.

* * *

La famiglia del compagno Aristide Mattonai di Zambra (Pisa) nell'anniversario della sua scomparsa sottoscrive 20.000 lire per l'Unità.

* * *

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno Rusco Falorni di Pisa, la sorella Milena sottoscrive 10.000 lire per la stampa comunista.

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno Edoardo Fani, di Pomarance, la moglie e i figli sottoscrivono 10.000 lire per la stampa comunista.

* * *

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno Foscolo Gufoni di Santa Croce sull'Arno, la famiglia sottoscrive 10.000 lire per l'Unità.

* * *

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno Giovanni Mondini di Pisa, la moglie Dina sottoscrive 10.000 lire per la stampa comunista.

Protesta per il violentatore assolto

«Controprocesso» per stupro ad Orbetello

In piazza per spiegare l'assurdo «caso» - Il Procuratore Generale ha presentato appello

ORBETELLO — Ancora una volta le donne in piazza per difendere la loro dignità, contro la violenza sessuale e per il superamento dell'anacronistico e superato «codice Rocco» che considera la violenza sessuale un reato contro la morale e il buoncostume ignorando la donna come persona. Questo, nella sostanza, il filo conduttore della manifestazione provinciale tenutasi ieri pomeriggio a Orbetello, nella piazza antistante il municipio, per iniziativa dell'Unione Donne Italiane e dei collettivi femministi.

Scopo della manifestazione, un vero e proprio controprocesso al dibattimento svoltosi giovedì in corte d'Appello a Firenze, quello di protesta contro la sentenza di assoluzione emessa nei confronti di Francesco Podda, appuntato dei carabinieri, che doveva rispondere dei reati di «violenza carnale, ratto di minorenne a fini di libidine e lesioni colpose» compiute tre anni fa ai danni di Annalisa, una ragazza quattordicenne di Monte Argentario.

Come già era accaduto il 5 luglio scorso in piazza a Grosseto, per protestare contro la sentenza di primo grado emessa il 27 giugno, così ieri, per Annalisa e per tutte coloro che subiscono violenze, pur non denunciandole, le donne e le ragazze dell'intera Maremma hanno voluto far comprendere alla cittadinanza i motivi della loro indignazione con la diffusione di migliaia di volantini, brevi interventi e considerazioni sulla scandalosa sentenza.

Un proscioglimento assurdo, apparso tale alla stessa corte che non ha potuto fare a meno di condannare l'imputato al pagamento delle spese processuali. A chi, pur avendo letto la notizia sui giornali, si documentava il perché della manifestazione, le donne hanno spiegato ampliamente il «caso».

Nella sentenza di assoluzione del tribunale di Grosseto, si riconosceva che Annalisa aveva subito gravi lesioni che non erano state ritenute intenzionali ma soltanto colpose. In sostanza, un «infortunio sul lavoro» capitato ad uno «stupratore quasi perfetto». Nella sentenza della corte d'appello queste lesioni non sono state riconosciute.

L'altra motivazione che rende scandalosa la sentenza è stata quella che non essendo stata presentata querela da parte dei genitori, non si poteva procedere per violenza carnale ma soltanto per «atti osceni in luogo pubblico», e siccome i giudici non hanno ritenuto pubblico il viottolo, vicino al convento dei Passionisti di Monte Argentario, dove si sarebbe svolto l'episodio, l'assoluzione è stata garantita.

Per questa ragione, come già accaduto giovedì a Firenze, è stata espressa tutta la rabbia per una mentalità, un costume ed una legge che ispirano tali sentenze e che colpiscono tutte le donne.

p. z.

Iniziative contro il terrorismo in tutti i comuni del livornese

In questi giorni, in tutti i comuni della provincia di Livorno, si sta dando vita ad iniziative in preparazione del convegno provinciale contro il terrorismo, la violenza e per la difesa dell'ordine repubblicano e democratico, che si terrà nei giorni 15 e 16 a Palazzo Granducale e che si concluderà domenica 17 febbraio con una manifestazione pubblica in un teatro cittadino.

Ieri l'assessore provinciale Cocchella insieme al consigliere comunale Morelli hanno tenuto una conferenza stampa. Morelli, delegato dal sindaco per le iniziative promosse dal comune di Livorno, ha parlato degli incontri con i gruppi giovanili e femminili e con le associazioni culturali.

Cocchella ha invece illustrato i temi e i lavori del convegno. Tre oratori nazionali esporranno altrettante relazioni sul tema generale del terrorismo nel nostro paese; sulla violenza e la criminalità in relazione alla città e ai centri abitati e, l'ultima relazione tratterrà il tema dei mezzi tecnici e delle iniziative politiche capaci di opporsi e di sconfiggere il terrorismo.

Le tre relazioni seguite ognuna da un dibattito, saranno accompagnate da tre puntualizzazioni sulla situazione del territorio livornese fornire dai gruppi di lavoro.

Verranno inoltre ascoltate alcune testimonianze dirette di altri centri italiani. «A chi parla di ritualità o addirittura di inutilità di queste iniziative — ha detto Cocchella — rispondiamo con un profondo dissenso. Sono proprio queste iniziative che ci hanno permesso di resistere per 10 anni contribuendo a fornire orientamenti e ad impedire che penetrasse nell'opinione pubblica un deleterio senso di assuefazione».

Tutte le sere danze
Venerdì, sabato e domenica ore 22 BALLO LISCIO con le migliori orchestre
Stasera ore 22 Discoteca con SNOOPY

alberto tavrini
LIVORNO
DA LUNEDI' 28 - ORE 15,30
IN VENDITA A PREZZI ECCEZIONALI
TUTTA LA MERCE ESTIVA

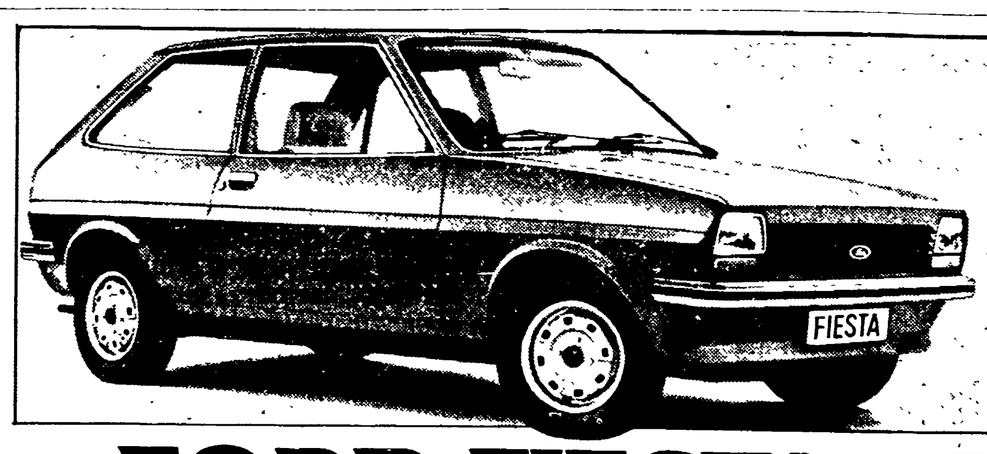
Mobili Casanova
Arredate la vostra casa?
Arrediamola insieme con mobili qualificati
Avrete più garanzia
Avrete mobili prestigiosi
SICURAMENTE RISPARMIERETE
Inoltre potrete trovare un grande assortimento di mobili rustici e le più belle cucine componibili
RICORDATE
MOBILI CASANOVA
Vi attende
Via Due Arni n. 22 - PISA
Vendite rateali senza cambiali fino a 36 mesi

O la borsa...

...o le scarpe, le cintole, gli stivali, al
supermercati del carratore
TITIGNANO - PISA

Mimo FIERA del BIANCO
(COPERTE DI LANA SOMMA)
LIVORNO - VIA GRANDE 106 - Tel. 33.184

VISITATE IL NUOVO CENTRO CUCINE FRANCO SCARPELLINI PONTASSERCHIO (PISA)
CUCINE COMPONIBILI DELLE MIGLIORI MARCHE A PREZZI IMBATTIBILI IN TUTTI GLI STILI: DAL RUSTICO AL MODERNO
ECCEZIONALE ASSORTIMENTO
ELETTRODOMESTICI TV COLOR - MOBILI LETTI IN OTTONE
VENDITE RATEALI FINO A 36 MESI SENZA CAMBIALI
NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI! PONTASSERCHIO (PISA) - VIA VITTORIO VENETO - TELEFONO 862224/050



Chi ben comincia va dal Concessionario Ford.
FORD FIESTA
Ford IN TOSCANA

AREZZO	Autofido S.a.s.	Tel. 25850	MONTEVARCHI	B. Di Mella & C.	Tel. 980270
CECINA	Filneauto S.r.l.	» 641302	PISA	Sbrana Automobili	» 44043
GROSSETO	Supergarage Falloni	» 22386	POGGIBONSI	A.R. di Agnorelli Renzo	» 936768
LIVORNO	Acav S.n.c.	» 410542	PONTEDERA	Autosprint	» 212277
LUCCA	Ing. C. Pacini	» 46161	SIENA	F.lli Rosati (Chiusi Scalo)	» 20031
MONTECATINI	Montemotors S.p.A.	» 77423	VIAREGGIO	Automoda S.p.A.	» 46344

Il porto di Livorno guarda al 2000

Il ministero ha assicurato il finanziamento di 17 miliardi per il bacino di carenaggio e di 8 per la Darsena Toscana - Una commissione comprensoriale Cosa verrà fatto per il collegamento stradale e ferroviario con il retroterra

LIVORNO — L'impegno del ministero per assicurare il finanziamento di 17 miliardi al bacino di carenaggio di Livorno, la riconferma ufficiale degli otto miliardi per la Darsena Toscana ed un apprezzamento esplicito per la costituzione della commissione comprensoriale per lo studio del piano regolatore generale del porto di Livorno. Questo in sintesi il bilancio estremamente concreto e positivo, di due incontri che si sono tenuti presso il ministero dei Lavori Pubblici. Il sindaco di Livorno Aly Nannipieri, che a nome della commissione comprensoriale aveva richiesto gli incontri, ha guidato la delegazione livornese.

Al primo incontro, presenti il coordinatore del Dipartimento assetto del territorio Martuscelli, il direttore generale ed il presidente della terza sezione del Consiglio Superiore Lavori Pubblici Opere marittime e portuali, rispettivamente Mastorelli e Rossi, sono stati invitati i rappresentanti dei comuni di Livorno, Pisa e Collesalvetti, delle amministrazioni provinciali e delle Camere di commercio di Livorno e Pisa, della Regione Toscana, della Capitaneria, dei sindacati, dell'ANAS, delle Ferrovie dello Stato, della Compagnia Portuali, dell'ASAMAR ecc. In attesa della legge sul porto, Livorno cerca di guadagnare tempo.

A questo scopo nel febbraio 1979 si è insediata una commissione comprensoriale, estremamente rappresentativa che ha la funzione di preparare uno studio e quindi di avanzare delle proposte, per il PRG dello scalo labronico. I temi presi in esame sono quelli ormai noti della viabilità, del centro intermodale, del canale dei Navicelli, della Darsena Toscana e del ruolo delle Ferrovie dello Stato. E sono stati questi, infatti, i temi affrontati nella riunione di martedì scorso.

In quell'occasione molte parole sono state spese dai rappresentanti del ministero per esaltare la commissione, uno strumento unitario di cui fanno parte rappresentanti dei comuni, delle amministrazioni provinciali e delle Camere di commercio del comprensorio. E' stato messo in evidenza il «metodo» adottato dal Comune che ha promosso la nascita dell'organismo, ed è stata fatta una valutazione, positiva «di merito», soprattutto perché la commissione ha considerato i problemi del porto attraverso un ottica nuova, che tiene conto dei risultati conseguiti e delle prospettive dello scalo ma anche del rapporto e l'integrazione diretta tra territorio e porto.

In pratica si cerca di favorire l'incremento dell'attività portuale senza sacrificare l'ambiente, la città. Il territorio del comprensorio nel suo complesso. Al più presto la commissione comprensoriale si riunirà per affidare ad una delle tre società a partecipazione statale o pubblica che hanno presentato il preventivo, lo studio preliminare per il PRG del porto. Naturalmente il compito della commissione non si è ancora esaurito, anzi il dibattito è ancora aperto su molte questioni e le scelte operative dovranno tenere conto dei tempi e dei finanziamenti ma anche di alcune premesse precise e di problemi di compatibilità.

Per esempio per quanto riguarda il canale dei Navicelli sono state ipotizzate diverse soluzioni, si è parlato di interramento del tratto finale e di sbocco nello scolmatore, di una diga che potrebbe garantire al canale uno sbocco al mare «coperto». Una cosa è certa, e su questo punto la commissione comprensoriale è fermamente orientata: qualsiasi soluzione non dovrà tener conto solo di Livorno e del porto ma di tutto il territorio e quindi la funzione di navigabilità del canale dovrà essere rispettata e garantita.

Di queste premesse dovrà tener conto anche lo studio che la regione sta per affidare all'Università di Pisa e che riguarda, appunto, il canale dei Navicelli ed il suo sbocco in mare. Un altro punto fermo è la priorità dei lavori di completamento della Darsena Toscana. Nessun ostacolo dovrà intralciare l'arrivo dei finanziamenti, neppure l'ubicazione della Toscopetrol.

La società, è ormai dato per scontato, dovrà trasferire i suoi depositi per lasciare libera l'area interessata dalla Darsena Toscana e il Comune sta esaminando con molta disponibilità le soluzioni che verranno prospettate. Anche le proposte del centro intermodale sta andando avanti e le indicazioni della commissione comprensoriale sono state condivise dai rappresentanti del ministero.

A questo punto diventa sempre più improponibile la richiesta dell'amministrazione delle ferrovie che intende sottrarre gran parte dell'area di banchina della Darsena Toscana per creare un punto di smistamento delle merci compreso e perciò inadeguato, interno al porto. Questo naturalmente non esclude — è la commissione comprensoriale per prima, a sostenerlo — una accentuata presenza delle F.S., per una maggiore incidenza delle rotaie nel trasporto merci in vista dell'entrata in funzione del primo lotto della Darsena Toscana e di ciò che, soprattutto, comporterà il completamento della darsena stessa.

Al termine dell'incontro le direzioni generali interessate hanno manifestato l'intenzione di rafforzare i contatti con la commissione e per martedì prossimo è stata fissata una nuova riunione (questa volta parteciperà una delegazione più ristretta) nella quale verranno esaminate partitamente e punto per punto tutte le questioni sul tappeto.

Al secondo incontro, quello del 23, richiesto da tempo per discutere i problemi connessi al bacino di carenaggio, oltre alla delegazione livornese ed ai parlamentari della circoscrizione, ha partecipato anche il ministro ai lavori pubblici Nicolazzi.

In questa occasione si è parlato della necessità di assicurare il finanziamento delle attrezzature e delle opere necessarie per elevare la capacità di lavoro della struttura. Occorre in sostanza integrare il provvedimento di legge, attualmente in corso di approvazione che finanzia il completamento della costruzione dei bacini di Genova, Trieste e Napoli. Nicolazzi si è impegnato per sollecitare l'approvazione del provvedimento in sede di governo.

Con il finanziamento di 17 miliardi, il bacino di carenaggio di Livorno (già in esercizio dal 1975 e che ha permesso di eseguire lavori su 180 navi, pari a 15 milioni di tonnellate di portata lorda) vedrà completate le proprie attrezzature e quindi aumentata la produttività.

A questo proposito la «delegazione livornese — si legge in un comunicato dell'ufficio stampa del Comune — ha espresso vivo apprezzamento per le posizioni del ministro». Nicolazzi ha poi comunicato la notizia dell'integrazione di finanziamento di otto miliardi per la Darsena Toscana, con la quale viene ripristinata l'intera quota precedentemente programmata per gli interventi del triennio 1979-81 e poi ridotta l'anno scorso. Con questo provvedimento in corso di approvazione al Parlamento viene in pratica riconfermato il ruolo e l'importanza nazionale ed europea del porto di Livorno.

Il ministro ha anche riferito sui contatti tra i gruppi parlamentari circa il piano delle autostrade. Probabilmente restando fermo il blocco deciso dal Parlamento verrà considerata la possibilità di deroga per assicurare la continuità, oggi non risolta, di tratti autostradali; un criterio, questo, che varrebbe anche per il collegamento Civitavecchia Livorno.

Nicolazzi ha affermato che tale orientamento non pregiudicherebbe in alcun modo i programmi relativi alle varianti Aurelia ancora da finanziare e quelli per la superstrada Firenze-Pisa-Livorno di cui è stato confermato da parte dell'ANAS l'avvenuto finanziamento del tratto tra l'Aurelia e la Darsena Toscana.

Stefania Fraddanni

Per salvare il centro storico dal flusso ininterrotto dei veicoli

Certaldo aspetta la circonvallazione

La strada principale ogni giorno viene attraversata da 3500 mezzi pesanti e 11 mila leggeri - L'ANAS presenterà un progetto - Difficile la comunicazione ferroviaria - Si pensa ad un collegamento tra Ponte a Lesa e San Miniato

CERTALDO — E' storia vecchia, ormai: i centri urbani sempre più congestionati dal traffico, le lunghe file agli incroci ed ai semafori, la rete stradale incapace di contenere il flusso ininterrotto di veicoli, la gente che comprensibilmente si lamenta. E' la storia di ogni città e cittadina. Certaldo non fa, nè potrebbe fare, eccezione: la sua, anzi, è forse una situazione delle più tipiche.

C'è un'arteria principale, la statale 429, che passa proprio in mezzo all'abitato, fiancheggiata da alti e vecchi edifici, e che in alcuni tratti raggiunge a malapena i sei metri di larghezza. Da un censimento dei mesi scorsi risulta che da questa strada passano ogni giorno 3500 mezzi pesanti ed 11000 leggeri.

Il traffico urbano — dovuto anche alla mancanza di servizi pubblici ed al conseguente uso dei veicoli privati — si somma a quello extraurbano, legato alle grandi reti viarie che attraversano la regione, come le autostrade, l'Aurelia, la Firenze-Siena, in futuro la Firenze-Livorno, ed ai poli più importanti delle attività commerciali ed industriali. La Valdelsa, in questo quadro, fa la parte della «cenerentola», con la sua misera strada statale, a dir poco inadeguata alle esigenze attuali.

Le possibili soluzioni non mancano, almeno sulla carta. Stentano, purtroppo, a prendere concretezza. Da anni si parla di una superstrada Ponte a Elsa-Poggibonsi, che attraversi la Valdelsa e colleghi la Firenze Siena e la Firenze-Livorno. Solo parole, per il momento.

In attesa della superstrada, il Comune di Certaldo — così come altri Comuni della zona — ha preso contatti con l'ANAS, per realizzare intanto la circonvallazione che aggiri il centro abitato e lo liberi dal traffico: in prospettiva, naturalmente, essa dovrebbe costituire parte integrante della superstrada. Tra qualche mese, l'ANAS presenterà il proprio progetto.

Quest'anno, inizieranno i lavori per la costruzione del ponte sul torrente Agliena, finanziati dalla Provincia. Il comune, dal canto suo, provvederà a predisporre il tratto di strada necessario a collegarlo con la statale. Anche il ponte sull'Agliena è argomento di discussione da anni: doveva essere realizzato nel lontano 1974, ma poi lo Stato ci ripensò e decise di non dare più i soldi indispensabili.

Altri interventi sono previsti, oltre a questi, in un documento preparato dall'assessorato ai Lavori Pubblici del Comune di Certaldo, che traccia il profilo della condizione generale dei trasporti, sia su strada che per rotaia. Sono in programma un sottopassaggio pedonale che consenta di attraversare i binari, tra via Trieste e via del Molino: un tratto di strada che colleghi la zona sportiva a viale Fabiani e quindi all'area industriale del Bassetto; e la funicolare per salire a Certaldo Alto (il progetto è già stato approvato e la Regione ha deliberato un primo contributo sul bilancio del 1979). Tutte misure che dovrebbero contribuire a rendere più rapida e snella la circolazione.

E i trasporti pubblici? Anche di essi si sta discutendo. «Per affrontare un problema come questo — dice Alfiero Ciampolini, sindaco di Certaldo — occorre un coordinamento con la Regione e con l'associazione intercomunale. Un servizio di trasporto urbano, anche per i suoi alti costi, deve essere necessariamente collegato agli altri Comuni della zona. E proprio insieme ai Comuni della Valdelsa fiorentina abbiamo dato incarico all'ingegnere Maraviglia per una ulteriore fase di studio e di proposta».

Le ferrovie, infine. Ecco un'altra nota dolente: i disservizi e le manchevolezze sono tanti e tali, che proteste e lamentele dei pendolari appartengono oramai alla cronaca quotidiana. All'orizzonte, dovrebbero esserci novità positive: il raddoppio della linea Empoli-Siena, anche se realizzato a stralci e inizialmente tra Granaiolo e Certaldo; l'introduzione del Controllo Centralizzato del Traffico (il cosiddetto CTC) che dovrebbe razionalizzare e rendere più puntuale lo scorrimento dei treni.

Si pensa anche alla possibilità di realizzare un raccordo tra Ponte a Elsa e S. Miniato: servirebbe a far diventare più diretti i collegamenti tra Pisa e Siena, senza dover più passare da Empoli. «Per il momento — aggiunge Ciampolini — purtroppo è tutto fermo. Il Piano Nazionale delle Ferrovie che prevede questi miglioramenti non è ancora stato approvato dal Parlamento e mancano i finanziamenti».

Il primo marzo, sarà riaperta la linea ferroviaria Siena-Buonconvento-Monte Antico: una ragione in più — caso mai ce ne fosse bisogno — per potenziare anche la Empoli-Siena e quindi migliorare i collegamenti con la Toscana meridionale, anche in direzione di Roma.

Fausto Falorni

I bilanci consuntivo e preventivo della Federazione di Livorno

Il PCI presenta a tutti i suoi conti

Il PCI è l'unico partito, è bene sottolinearlo ancora una volta, che, andando oltre le stesse indicazioni della legge sul finanziamento pubblico ai partiti, rende noti i propri bilanci anche a livello provinciale.

Per rispondere agli impegni assunti per la campagna elettorale e per il referendum sul finanziamento pubblico di fronte ad avvenimenti, come quello delle tangenti ENI, che dimostrano come la campagna di moralizzazione della vita pubblica sia ben lontana dall'essersi conclusa, Pier Luigi Bosco, amministratore della federazione comunista di Livorno, ha illustrato ieri in una conferenza stampa il bilancio consuntivo del 1979 ed il preventivo del 1980, approvati dal comitato federale e dalla commissione federale di controllo il 5 gennaio scorso.

Se il 1979 si è chiuso con circa 901 milioni di entrate e 904 milioni di uscite (2 milioni e 400 mila lire in passivo), si prevede per il 1980 una entrata pari a circa 991 milioni e una uscita di un miliardo (il passivo arriverà dunque a 29 milioni e mezzo circa). C'è da ricordare che la quota che spetta alla federazione per il finanziamento pubblico ai partiti rappresenta appena il 4,55 per cento delle entrate.

Queste cifre non fanno altro che dimostrare il rafforzamento di quel processo di continua maggiorazione delle spese che è stato tollerabile fino ad oggi ma che potrà diventare insostenibile nei prossimi giorni. Le entrate del partito provengono essenzialmente dal contributo degli iscritti, dei simpatizzanti, dei cittadini; dall'impegno di centinaia di militanti nelle campagne di tesseramento e di sostegno alla stampa comunista (sottoscrizione e feste de l'Unità).

Anche quest'anno perciò la federazione ha deciso di andare per 1'80 ad un sensibile incremento delle entrate del tesseramento della sottoscrizione. Se nel '79 ogni compagno ha versato in media per la tessera 19 mila lire, l'obiettivo del 1980 è di 22 mila lire circa.

Gran parte delle entrate è determinata anche dalla decisione degli amministratori pubblici eletti nelle liste comuniste e degli scrutatori di versare al partito l'indennità e i gettoni percepiti. Per il 1980 è previsto un notevole aumento di questi contributi dei compagni eletti o incaricati negli enti locali e enti vari, in relazione all'entrata in vigore, dal dicembre scorso, della nuova legge che consente l'aumento dell'indennità e dei gettoni di presenza.

Quest'ultimo provvedimento anche se rappresenta un passo in avanti, non risolve il problema di assegnare indennità adeguate al costo della vita ad amministratori impegnati ogni giorno e a tempo pieno, per cui rimane inattesa per il partito la necessità di adeguamento della legislazione attuale.

Un dato negativo, per quanto riguarda il '79, proviene da alcune grosse sezioni territoriali e alcune sezioni di fabbrica che non hanno realizzato gli obiettivi. Per quest'anno il partito, dunque, si impegnerà a rafforzare la propria presenza all'interno delle fabbriche e verrà inoltre presa in considerazione la possibilità di andare allo sdoppiamento delle grosse sezioni per recuperare, dove è mancato un rapporto diretto con tutti gli iscritti.

Una grossa difficoltà è data dal contenimento delle spese (soprattutto stipendi, oneri fiscali e previdenziali, ma anche spese per la propaganda e l'informazione). Nella politica delle uscite la federazione ha cercato di contenere le spese generali e di economato, destinando sempre maggiori quote all'attività delle sezioni, dei comitati decentrati, del comitato regionale della direzione del partito, confermando l'impegno per la formazione politica dei quadri, per il contributo della FGCI e per il consolidamento e lo sviluppo dell'organizzazione dell'attività di informazione e di propaganda.

Si cercherà inoltre di ridurre la spesa per la campagna elettorale che quest'anno sarà più «austera che mai». Altro risparmio verrà dall'ammortamento dei debiti e dei contributi per le nuove sedi.

st. f.

LA DITTA

H. NEUBER S.p.A.

FIRENZE - Via Strozzi 32 r.

Inizierà lunedì 28 gennaio, alle ore 15,30

LA VENDITA ECCEZIONALE

FINE STAGIONE
DI ARTICOLI PER UOMO E DONNA

Domani
LUNEDI' 28 GENNAIO alle ore 15,30
appuntamento da:

HAAS

per l'annuale VENDITA di scampoli e tagli
di Damaschi - Broccati - Velluti - Passatoie
Moquette e Tendaggi

SCONTI SPECIALI DEL 40 - 50 - 60%

FIRENZE - VIA TORNABUONI, 52/54 R.

MORADEI

FIRENZE — Via Borgo S. Lorenzo
FORTE DEI MARMI — Via Spinetti (ai Portici)

VENDITA ANNUALE

DI FINE STAGIONE A PREZZI ECCEZIONALI

Per signora:
Cappotti - Tailleurs - Giacche - Gonne - Camicette - Pullovers

Per uomo:
Camicie - Pigiama - Giacche - Pullovers

A FIRENZE

primo centro di

Crioterapia
Chirurgia del freddo

opera da tre anni senza ricovero e senza anestesia

EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI - CERVICITI - VERRUCHE
CONDILOMI - ACNE - ANGIOMI - POLIPI NASALI

UROLOGIA

ipertrofia prostatica benigna consulenza Prof. F. WILKINSON

TERAPIA DEL DOLORE

di origine tumorale, artrosica, nevralgica

FIRENZE - Viale Gramsci 56 - Telefono (055) 575.252

Aut. sanit. 27-7-77

informazioni SIP agli utenti

pagamento bollette telefoniche

La SIP rammenta agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 1° trimestre 1980. Si invitano, pertanto, quanti ancora non avessero provveduto al pagamento, ad effettuarlo con tutta urgenza, al fine di evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dal Regolamento di servizio a carico degli inadempienti.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

Derby di lusso: Picchi - Ponsacco

Derby di lusso oggi nel campionato di promozione toscano girone « A ». Saranno di fronte la capolista Ponsacco e la neo promossa Picchi di Livorno.

La gara si presenta molto insidiosa per i rossoblù che sono reduci da una brutta gara, comunque vinta 1-0, contro il Ponte Buggianese. Nell'ambiente sportivo di Ponsacco si teme la forza dell'attacco degli avversari e anche lo svantaggio dovuto al fattore campo. La squadra comunque è in ottima salute. Gli allenamenti settimanali sono andati molto bene e anche per Chimenti, infortunato domenica scorsa, non dovrebbero esserci problemi.

A Livorno il clima « pre-derby » è sereno. « E' una partita come tutte le altre » — dicono allenatori e dirigenti. In fondo l'unica squadra che oggi si giocherà qualcosa di importante sarà proprio il Ponsacco. Per i livornesi infatti non esistono problemi di classifica, ma solamente di prestigio. Al contrario un'eventuale sconfitta del Ponsacco rimetterebbe in corsa il Pontedera che non si trova un compito difficile affrontando sul proprio terreno il Rosignano. Anche il Pescia, visto che la trasferta contro il Lampo non è delle più difficili, potrebbe riavvicinarsi alla vetta della classifica approfittando di un eventuale scivolone del Ponsacco.

La tifoseria al seguito dei rossoblù comunque ha deciso di seguire in modo compatto la squadra. Si calcola che oltre duemila saranno a Livorno. Il campo dei salesiani, dove verrà disputata la partita non essendo agibile lo stadio dell'Ardenza, sarà quindi strapieno e, c'è da giurarlo, saranno più i tifosi del Ponsacco che quelli del Picchi.

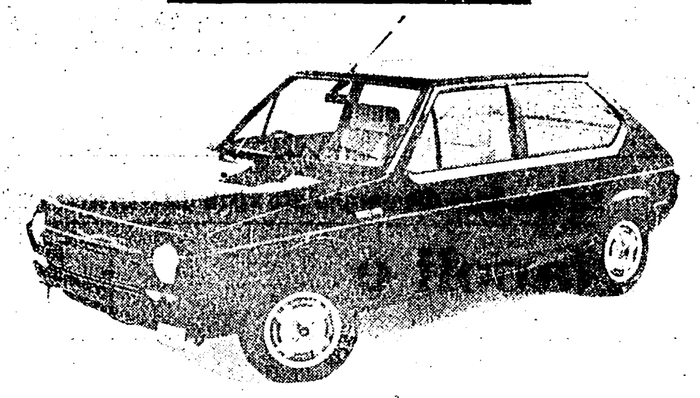
S. B.

La formazione della squadra « Picchi »

Le partite di oggi

Forte Mormi-Larcianese, Picchi-Ponsacco, Lampo-Pescia, Venturina-Quarrata, Casteln. G.-Monsummanese, Volterra-Camaiore, Pontedera-Rosignano, Ponte Buggianese-Follonica.

Ritmo Targa Oro



Concessionaria
OTTINA E. S.P.A.
concessionaria FIAT
GRUPPO AUTOMOBILI S.p.A.
Viale delle Cascine, 1 - 56100 PISA - Tel. 050/40971

ellegi LIVORNO di ARTURO CARDINI
LAVASECCO STIRERIA LAVABIANCO
● Servizio di qualità pronto in 1 ora, lavato e stirato
LA ELLEGI è
in VIA MARRADI, 193 — TELEFONO 80.62.12

La squadra del duo tecnico Suggi-Falorni, sta ricevendo i consensi da parte del pubblico livornese; si può dire allora che ...

...A Livorno andrà di moda il nerazzurro?

L'allenatore Falorni

Ora come ora, parlare di neroazzurro a Livorno, città di indubbia fede amaranto, è come andare a stuzzicare i quattro mori, cercando di infilare nei loro bronzei occhi i più affinati stecchini da denti... La stragrande maggioranza degli sportivi labronici vede infatti nei colori per primi indicati, i rappresentanti della vicina Pisa calcistica con annessi tutti i ricordi particolarmente legati al tradizionale campanilismo che divide le due tifoserie e le due città nel senso sportivo, naturalmente. Chi non ha mai sentito parlare dei derby tra i cugini maledetti e per giunta toscani..

Con questa premessa, va dato atto del coraggio in cui, i dirigenti della giovane società del Picchi-Livorno, hanno fidato, nel momento della scelta dei colori sociali da adottare. Si volle fare allora, un omaggio al grande Armando, campione mai dimenticato di casa nostra, e far indossare così ai ragazzi che lo avrebbero rappresentato, quei colori a Lui tanto cari per l'aver vinto, con essi, tutto ciò che un calciatore del suo livello potesse aspirare.

E così, le maglie neroazzurre « tipo » Inter fecero capolino nella città che fino ad allora faceva uso solo di « vernice » amaranto.

Guarda caso poi, questa giovane società (da circa 10 anni in attività) è riuscita grazie alla sua serietà e abnegazione verso la cura dei giovani, a salire quei gradini nella scala dei valori nazionali dilettantistici che, se vogliamo, suona come la più bella espressione del gioco del calcio, con relativi elogi ed encomii (due scudetti giovanili all'attivo) da parte di tutto il Bel Paese pedatorio. Ma l'esser preferita in patria « non tira »....: la stragrande maggioranza delle masse sportive, vorrebbe vedere le belle gesta del Picchi tinte d'amaranto, il neroazzurro sembra ancora un pruno in un occhio.

Ma il tempo passa, la prima squadra sale di categoria, approda magnificamente alla serie A dei dilettanti, ovvero al torneo di Promozione che può schiudere tante porte. I livornesi si convincono delle capacità di questa compagine composta di tutti ragazzi nati all'ombra dei già citati quattro mori; gli sportivi si accorgono che questi ragazzi (unitamente alle minori della società neroazzurra) difendono i colori della città e, effettivamente danno buone soddisfazioni a chi li segue.

Eppur si muove, per dirla alla Galileo, neoazzurro anche lui ma di Pisa... neoazzurri, ma piano piano cominciano a seguire le gesta di Lischi e soci, e soprattutto a tifare per loro; piano piano, si capisce, ma si muove...

E, personalmente, ritengo che tutti coloro che lavorano nell'ambito della società, tra non molto riscuoteranno ciò che è loro dovuto, sotto forma (s'intende) di giusti consensi, per l'opera fin qua svolta con evidente capacità.

E sono altresì sicuro che gli sportivi labronici, essendo dei « palati fini » nell'ambito del calcio, sapranno in un futuro non troppo lontano, assaporare quella « moda neoazzurra » che sa tanto di serietà.

Le tradizioni e « la voglia di pallone » dei livornesi è più forte degli stecchini da denti. Almeno lo spero.

PIERLUIGI NICCOLINI

L'allenatore Suggi

SBRANTI & GHIGNOLA
MACCHINE E MOBILI PER UFFICIO
PISA
Lungarno Mediceo, 61 - Tel. 23100

NEGOZIO PARTECIPANTE AL « TOUR DEGLI SPOSI »
Organizzato da Radio Belvedere
Milioni di premi acquisto in palio
ARTICOLI DA REGALO — BOMBONIERE
ARGENTERIE - PREZIOSI — CESTINI DI FIORI
CRISTALLI - PORCELLANE — LISTE DI NOZZE
monica
di MARINAI ROBERTO
Piazza I. D'Appiano,42 - Tel. 32.319
56038 PONSACCO (Pisa)

TOSCO ORAFA
INGROSSO - DETTAGLIO
OREFICERIA
GIOIELLERIA
ARGENTERIA
OROLOGERIA
ARTICOLI DA REGALO
VIA GRANDE, 23 TEL 23.208 - LIVORNO
PIAZZA DELLA VITTORIA, 50-A Tel. 34.164 - LIVORNO
TOSCO ORAFA
Assortimenti - Qualità e risparmio sicuro

per arredare bene
a prezzi giusti
mobilificio
GIGANTE PINI
via grande 45 t. 26195
palazzo di cristallo
livorno

OPERAZIONE RISPARMIO!
barcas
INDUSTRIA CONFEZIONI FEMMINILI
LIVORNO - Via Popogna, 501
VENDE TUTTE LE PROPRIE CONFEZIONI
A PREZZI ECCEZIONALMENTE BASSI
barcas ... CONFEZIONI FEMMINILI
APPROFITTATENE - Il settore vendite è aperto tutti i giorni (sabato compreso) dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19

Dalla nostra terra
coop AUSER
Alla vostra tavola
coop VAL DI SERCHIO
Siamo una cooperativa e sappiamo cosa significa per noi offrire dei prodotti ad un prezzo che non falcidi il salario, offrire al cliente non solo la convenienza ma anche la qualità del prodotto
ARENA METATO

« LO SCI ALLA PORTATA DI TUTTI »
Uno slogan che sembrò un'utopia alcuni anni fa divenuto oggi una realtà vera, grazie a un impegno di lavoro continuo, serio e onesto del MAXISPORT.
LE GRANDI MARCHE PRESTIGIOSE: Ellesse, Colmar, Samas, Ciesse piumini, Rossignol, Elan, Blizzard Tecnica, Caber, Silvy Tricot, Dolomite, Salomon, Zegna, Elesci, Erre-Sport, Lotto, Burt-Lange, Dubin Sport, Eliana, Conte of Florence, Victor-Tua, Brunik, Rolly-Go, Gigi Rizzi, Invicta, Look, Cober, Tyrolia, Marker, Lacoste, Adidas, Spalding.

Niccolaioni MAXISPORT
PONTEDERA
LE ULTIME ECCEZIONALI NOVITA' DEL 1980
OVUNQUE C'E' SPORT, C'E' MAXISPORT
Ovunque c'è personalità, fantasia, eleganza, distinzione, proposte nuove e originali, ancora MAXISPORT.
Al MAXISPORT - Via Dante 11-13 - PONTEDERA
UN GRANDE ASSORTIMENTO PER OGNI ESIGENZA — SPECIALIZZAZIONE E PROFESSIONALITA' — CONSIGLI DA ESPERTI.
AL PIANO TERRENO GRANDE VENDITA DI MASCHERE — COSTUMI PER BAMBINI E ARTICOLI DI CARNEVALE A PREZZI PIU' CHE ONESTI IN UN ASSORTIMENTO INDESCRIVIBILE

L'ANAS ha approvato il progetto esecutivo

Una «nuova» Cassia per favorire lo sviluppo economico dell'Amiata

E' prevista una spesa di circa dieci miliardi di lire — Servirà anche per i collegamenti dei nuovi stabilimenti sostitutivi delle attività minerarie — Il percorso della nuova strada e i dati tecnici

SIENA — Un robusto cordone ombelicale potrà portare nuova linfa per lo sviluppo economico dell'Amiata. La «nuova» Cassia e lo svincolo di Chianciano consentiranno infatti collegamenti più rapidi e sicuri della zona amiatina e soprattutto della Val di Paglia dove sorgeranno i nuovi stabilimenti sostitutivi delle attività minerarie, con i più importanti centri stradali e ferroviari. Anche il flusso turistico verso l'Amiata potrà riceverne benefici influssi: da Chianciano si potrà raggiungere Abbadia San Salvatore in meno di 20 minuti d auto.

«Il collegamento tra l'Amiata e i principali nodi ferroviari e stradali — ha detto durante una conferenza stampa il compagno Remo Carli, assessore ai lavori pubblici dell'Amministrazione provinciale — darà luogo indubbiamente ad una delle più importanti opere viarie del Senese da costruire su un terreno collinare tra i più difficili per un costo complessivo che si aggirerà intorno ai 21 miliardi di lire che, sulla base degli impegni assunti e ripetutamente confermati, verranno finanziati dall'ANAS, dalla Regione Toscana e dall'Amministrazione provinciale di Siena».

Scendiamo nei dettagli. Si tratta dell'ammodernamento per mezzo di una variante, di un tratto della strada statale n. 2 Cassia dalla località Bisarca alla località Gallina nel Comune di Castiglioni d'Orcia per un tratto di circa 5 chilometri. Per questo tratto il comparto regionale dell'ANAS ha approvato, alcuni giorni fa, il progetto esecutivo per una spesa di dieci miliardi. Il governo, però, deve ancora emettere il decreto di finanziamento.

Successivamente, dalla variante della Cassia si immetterà in mezzo ad un viadotto uno svincolo «a raso». Il viadotto dovrà essere costruito sul torrente Formone e congiungerà, in un luogo rettilineo, la zona del podere «La pace» a quella dei poderi «Belladonna» e «Palazzo Gonzaga». Verrà inoltre costruito un altro viadotto di oltre 300 metri sul fiume Orcia.

Il percorso proseguirà costeggiando il piccolo laghetto artificiale a monte del podere «Palazzo Gonzaga» per raggiungere innestandosi, la strada provinciale nei pressi del podere «Pian di Pigliardo». Per realizzare quest'opera, iniziata con lo svincolo sulla Cassia, la Regione Toscana ha già deliberato un finanziamento triennale (1979-1981) alla Amministrazione provinciale di Siena per un importo di 3 miliardi e 600 milioni.

La prima rata di finanziamenti è di 800 milioni (1979) e l'Amministrazione provinciale ha già provveduto al progetto stralcio che è stato anche approvato. Quindi entro breve tempo potrà essere indetta la gara di appalto e i lavori potranno cominciare.

«Nella fase successiva dei l'opera, e cioè dal podere "Pian di Pigliardo" sulla strada provinciale verso la frazione "La Foce" — ha detto ancora l'assessore Remo Carli — verranno effettuati i lavori di rettifica e di miglioramento della sede stradale chiedendo, come Amministrazione provinciale, un apposito mutuo di 2 miliardi e 300 milioni alla Cassa Depositi e Prestiti, non appena sarà concluso il relativo progetto esecutivo. Questo intero investimento ci permetterà di proseguire, con un nuovo tracciato stradale, oltre "La Foce", andando ad innestarsi, percorrendo il torrente Astrone, nella nuova variante di Chianciano».

Proprio per questo ultimo tratto, la variante di Chianciano, appunto, i lavori di progettazione, che sono in corso, sono stati affidati all'ingegnere romano Macchi. Delle spese per la sua «parcella» per il progetto se ne faranno carico alcune banche che operano nella zona (sono inclusi Monte dei Paschi e Banca popolare dell'Etruria), i Comuni, l'amministrazione provinciale, altri enti. La spesa di costruzione della variante darà invece a carico dell'ANAS per un importo che dovrebbe aggirarsi intorno ai 4 miliardi e mezzo.

La «nuova» Cassia avrà una piattaforma di 9 metri di larghezza e sarà a due corsie con pendenze non superiori al 7 per cento. Le curve saranno ampissime e consentiranno quindi una notevole snellezza nel traffico.

g. r.

Sta nascendo a Cavriglia per i dipendenti ENEL

Uno spaccio aziendale che divide un paese

Su novecento dipendenti, 650 si sono dichiarati favorevoli all'iniziativa - Rischiano la chiusura le Coop ed i punti di vendita - Un appello ai promotori

Strumento per parare i colpi della crisi e dell'inflazione? Residuo corporativo? Tutte e due le cose insieme? Lo spaccio aziendale è una patata bollente che sindacati, cooperative, commercianti, lavoratori si passano in fretta. E' una di quelle cose che si fanno ma non si dicono. O almeno non si pubblicizzano troppo fuori della fabbrica.

Dello spaccio aziendale e dei suoi prezzi più bassi infatti godono in pochi: i dipendenti della fabbrica in questione. Gli altri rimangono esclusi. Uno spaccio aziendale crea solitamente qualche centinaio di soddisfatti (sono coloro che vi hanno accesso), diverse decine di migliaia di insoddisfatti (gli esclusi), un nutrito gruppo di arrabbiati neri (commercianti e cooperative di consumo).

Adesso un nuovo spaccio aziendale è in allestimento, è per i dipendenti dell'ENEL di Cavriglia, circa 900. Di questi ben 650 si sono dichiarati favorevoli allo spaccio, nonostante tutte le motivazioni d'ordine politico e morale che vi sono contro. I sindacati, in particolare la CGIL, hanno provato a far discutere i lavoratori dell'ENEL su questa iniziativa.

I motivi per non volerla sono molti: è una struttura di cui godono in pochi, ne rimane esclusa la gran massa dei cittadini e in particolare le categorie più deboli e meno protette (giovani, disoccupati, anziani), crea grossi problemi alla normale rete distributiva del commercio e in particolare a quella cooperativa. Contro lo spaccio è stato affisso un manifesto a Cavriglia e un gruppo di commercianti ha inviato una lettera alla stampa, ai sindacati, alle autorità locali.

Cavriglia non è un grosso comune: il capoluogo ha 1.700 abitanti. In media esistono una cooperativa di consumo e una bottega per ogni frazione. Le cooperative sono 4, di cui una con 5 punti di vendita. Questa rete distributiva rischia di saltare in considerazione soprattutto di un elemento: gran parte della popolazione attiva del comune è impiegata all'ENEL. Le attività commerciali della zona rischiano di vedersi così diminuire drasticamente la clientela. I commercianti parlano apertamente di chiusura probabile o addirittura certa. Alle cooperative sono altrettanto preoccupati.

Ne parliamo con Antonio Camici, presidente della cooperativa di consumo di Castelnuovo. «Le nostre cooperative vivono per il pareggio dei bilanci. Riduciamo all'osso i ricarichi. I guadagni servono soltanto per pagare il personale e per le strutture. Noi abbiamo invitato i lavoratori dell'ENEL a venire a controllare di persona i nostri bilanci».

Ma questo appello non è stato accolto. In uno spaccio aziendale i costi sono necessariamente minori che in un normale negozio, anche a conduzione cooperativa che tenta di fare miracoli. In uno spaccio lavorano volontari o delegati del consiglio di fabbrica. Il costo del lavoro è quindi nullo. I locali sono offerti dalla ditta e anche qui i costi si riducono a zero, la concorrenza, in termini di prezzi, con uno spaccio aziendale è pura utopia. E mano mano che scende il potere d'acquisto del salario, sale il numero degli spacci aziendali.

Nel Valdarno questo è il terzo dopo quelli dell'Italsider di San Giovanni e della Pirelli di Figline. Impossibile controllare la crescita? Un primo passo in questa direzione potrebbe essere costituito dall'avvio di una seria riflessione da parte del movimento sindacale su di esso. Il no agli spacci aziendali è detto sempre a mezza voce: la paura è che i lavoratori non tengano conto delle indicazioni sindacali e mettano su egualmente lo spaccio. L'ultimo esempio in questo senso e proprio quello di Cavriglia. E' quindi oggettivamente difficile condurre una battaglia contro gli spacci aziendali.

Ma è altrettanto incomprensibile che ai colpi della crisi alcuni gruppi, possano reagire meglio degli altri. E questi altri sono i lavoratori delle piccole aziende che non possono mettere su spacci, i disoccupati i pensionati, i commercianti, i lavoratori del commercio che rischiano di vedere messo in pericolo il loro posto di lavoro. I commercianti e lavoratori del settore hanno rivolto un appello ai promotori dello spaccio ENEL. Li invitano a «non arroccarsi su posizioni esclusivistiche ma a prendere anche in seria considerazione le difficoltà, le ragioni e il diritto al lavoro di altri lavoratori».

Claudio Repek

Scoperta una grotta nella cava di Roselle

GROSSETO — La sospensione immediata dei lavori, nella parte del cantiere della cava di pietrisco dell'impresa Sartiana, dove nella collina di «Moscona» a Roselle è venuta alla luce una grotta di notevole interesse naturalistico, è stata decretata dalla giunta regionale Toscana. L'organo regionale ha fatto così propria la sollecitazione e l'ordinanza emessa una settimana fa dal sindaco di Grosseto. Prima di diventare esecutiva la delibera della giunta dovrà avere il visto del commissario di governo.

Una lettera del PCI sul «Piano SAMIN»

GROSSETO — Le segreterie della Federazione e del Comitato di zona del PCI delle colline metallifere hanno indetto per il 9 febbraio alle 15.30 nella sala del Consiglio comunale di Massa Marittima un convegno per un esame dei problemi legati alla recente approvazione del «Piano SAMIN». Con una lettera ai partiti, ai parlamentari, ai sindaci dei comuni minerari, alle organizzazioni sindacali e ai consigli di fabbrica delle miniere e degli stabilimenti chimici Solmine e Montedison, il PCI sottolinea come la recente decisione del CIPI di approvare il VII piano minerario elaborato dalle SAMIN è un avvertimento importante ai fini dello sviluppo della Maremma.

«Abbiamo tuttavia motivi di preoccupazione — afferma la nota del PCI — per come procederà l'iter parlamentare e l'azione del governo per la rapida attuazione delle previsioni del piano e per l'approvazione della legge sulla politica mineraria». Permangono alcuni punti negativi che il piano della SAMIN non risolve e che suscitano notevole allarme come, ad esempio, la previsione di un calo rilevante dell'occupazione.

Il ritardo nella costruzione della ferrovia Campiano Scarlino, la chiusura della miniera di Gavorrano; il modo insufficiente come si intende affrontare il problema della ricerca; l'organizzazione del lavoro e la condizione operaia nelle miniere. «Per questi motivi, concludono le due organizzazioni del PCI, sarebbe quanto mai opportuno un franco scambio di idee per stabilire precise linee di iniziativa unitaria per dare certezza allo sviluppo economico del comprensorio con il pieno sfruttamento delle riserse».

Un paradosso: c'era più apertura prima della riforma

Manicomi duri a morire a Lucca

Un dibattito promosso dalla sezione del PCI di Nozzano e dal comitato comunale — La significativa assenza della Democrazia Cristiana — Le testimonianze degli operatori — Dal dibattito alle scelte

LUCCA — Si è rotto il silenzio. E i problemi, le difficoltà, i ritardi, le responsabilità, gli interrogativi sono emersi con forza: le posizioni si sono delineate con chiarezza in un dibattito che si è subito rivelato diverso. Cosa è cambiato nell'assistenza psichiatrica in provincia di Lucca con la legge 180? Cosa fanno medici e infermieri; cosa sono messi in grado di fare? Qual è il ruolo del servizio psichiatrico ospedaliero? Quale futuro attende l'infermiere psichiatrico, e come risolvere il problema di una sua qualificazione professionale?

L'iniziativa della sezione di Nozzano e del comitato comunale di Lucca del PCI, ha trovato una piena corrispondenza con l'esigenza di operatori e cittadini di parlare finalmente di queste cose rompendo con il silenzio e l'inattività dell'amministrazione provinciale. Anche l'altra sera, nell'animato dibattito che si è protratto per più di tre ore in una sala colma di gente, è mancato l'interlocutore principale.

Un'assenza tanto più grave se si pensa a tutte le contraddizioni che hanno caratterizzato l'operato della Provincia nell'attuazione della legge di riforma dell'assistenza psichiatrica e al fatto che il dibattito organizzato a Farneta è stata la prima occasione pubblica di confronto.

La compagna Silvana Macchi ha fatto un quadro della grave situazione in Lucchesia, richiamando i giudizi e le preoccupazioni espresse di recente in un documento della federazione comunista lucchese, in particolare riguardo all'ospedale psichiatrico di Maggiano e al futuro dei quasi 600 ricoverati e del personale medico e infermieristico.

Ma agli interrogativi di carattere locale si sono subito intrecciati i problemi più complessivi dell'attuazione di questa legge che ha rotto storici pregiudizi sulla malattia mentale e la sua cura. Di particolare interesse, per questo, sono stati gli interventi dei compagni di Arezzo, che hanno riportato, senza trionfalismi, la voce di un'esperienza più avanzata, iniziata, ben prima dell'approvazione della legge. «Le difficoltà ci sono dappertutto — ha detto il presidente della provincia di Arezzo, Monacchini — ma molto dipende dalla volontà politica degli amministratori che non possono delegare ai tecnici le scelte, ma anzi devono mettere in grado gli operatori di lavorare nelle migliori condizioni.

«C'è il rischio — ha aggiunto l'assessore alla psichiatria di Arezzo, Lisi — che le difficoltà di attuazione vengano strumentalizzate per affossare la riforma: così non si creano i servizi necessari sul territorio, o si procede a dimissioni selvagge dagli ospedali psichiatrici».

Il dibattito è stato molto vivo: così un rappresentante dell'associazione mutilati e invalidi civili ha affermato che la legge è stata approvata con faciloneria e ha denunciato la mancanza di servizi a Lucca. Alcuni infermieri hanno proposto con forza il problema del proprio trattamento giuridico ed economico.

A questo proposito, il compagno Monticini, segretario della sezione del PCI dell'ospedale psichiatrico di Arezzo, ha ricordato la sua esperienza ventennale di infermiere. «Nella vecchia istituzione manicomiale — ha detto — none ravamo che secondini, e gli stessi criteri di assunzione mirano a questo: oggi, mettendoci in grado di operare anche sul territorio, e di svolgere un ruolo più importante sia dal punto di vista sanitario che umano, la riforma va nel senso di una nostra riqualificazione».

D'altra parte, per i problemi normativi, in Toscana la battaglia è ancora in corso e la Regione sta conducendo consultazioni con i sindacati prima di varare una legge in sintonia con quella nazionale e con le disposizioni della Comunità Europea.

A proposito della situazione a Lucca, in diversi interventi, e soprattutto in quello del professor Del Poggetto (che ha vissuto un'esperienza sul territorio e poi è stato richiamato dall'amministrazione provinciale nell'ospedale psichiatrico) è stato messo in evidenza un significativo paradosso. «Negli anni precedenti all'approvazione della legge 180 c'era stato un esperimento di apertura che poi si è concluso e non se ne è più saputo niente: prima dunque si era nello spirito della legge, oggi non più».

Questo dibattito, dunque, ha avuto il grande pregio di aprire — e con grande forza — una discussione che deve proseguire a trasformarsi in scelte coerenti: resta da vedere se gli amministratori democristiani della provincia sapranno uscire dall'inattività e dal silenzio. Intanto hanno sprecato questa prima occasione di confronto.

Renzo Sabbatini

Legge sulle Coop: assemblea a Grosseto

GROSSETO — Dopo la conferenza governativa sulla cooperazione del 1977 l'obiettivo che il PCI si è posto è stato quello di imporre una profonda riforma di tutta la legislazione cooperativa nel nostro paese. Il PCI ha proceduto recentemente ad un esame del vecchio progetto in proposito presentato al Senato nella passata legislatura dal PCI, PSI e sinistra indipendente con lo intento di migliorare il testo, adeguandolo alle esigenze che sono maturate in questi ultimi anni, per poi farne oggetto di confronto con il PSI e la Sinistra indipendente e ripresentarlo al più presto possibile al Senato della Repubblica.

Poiché il problema della riforma della legislazione cooperativa interessa particolarmente la provincia di Grosseto, dove ci sono oltre 200 cooperative, il Dipartimento economico della Federazione del PCI ha ritenuto utile aprire un dibattito sul progetto di legge tra tutti i comunisti impegnati nei consiglio di amministrazione delle cooperative. E' stata perciò convocata un'as- [illegible] provinciale alla quale parteciperanno anche i dirigenti delle sezioni del parco, per [illegible] alle 17 presso la Fede[illegible] iniziativa sarà presieduta dall'on. Guido Cappelloni responsabile della sezione ceti medi e cooperazione della Direzione nazionale del PCI.

piccola cronaca

Lutto

Un grave lutto ha colpito il compagno architetto Franco Melotti di Roma, per la scomparsa del padre Angiolino, luminosa figura di antifascista e militante comunista. Al compagno Franco molto conosciuto in Maremma, ai suoi familiari, alla madre, alla compagna Marcella e a sua figlia vadano in questo momento di grande lutto le sentite condoglianze dei compagni della Federazione e della redazione dell'Unità.

Ricordi

In questi giorni ricorre il secondo anniversario della scomparsa del compagno Michelangelo Innocenti della sez. del PCI di Pontenuovo a Pistoia. I familiari nel ricordarlo con immutato affetto a parenti, amici e compagni, a quanti lo conobbero e stimarono sottoscrivono 15.000 lire per l'Unità.

• • •

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno partigiano Romeo Landini (chiamato Emilio) di Rosignano Solvay, la moglie Ida sottoscrive 15.000 lire per l'Unità.

• • •

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno Massimo Michi di Massa, i nipoti Piero e Piera Mazzi lo ricordano a quanti lo conobbero come figura di antifascista, di militante e dirigente del PCI fin dalla sua fondazione. Nell'occasione sottoscrivono 30.000 lire per l'Unità.

edilizia Meucci S.n.c.
Materiale da costruzione - Articoli sanitari - Pavimenti
Rivestimenti - Impresa edile
OLMO (AREZZO) - Tel. (0575) 39.264

DISCOTECA CINEDISCOTECA CUPOL VICARELLO (LI) TEL. 0586 51286
«MUSICA FILM»
PREFESTIVI 21,30
FESTIVI 15,30 - 21,30
CUPOL TUTTO E' SPETTACOLO
LASER 1000 POSTI 2 PISTE
LUCI FAVOLOSE
SCIOCCANTE
CUPOL è più di una discoteca
CUPOL è spettacolo

LUCIDATRICI MOD. 975
PREZZO L. 39.000

IPERMERCATO
IPERMERCATO ELETTRODOMESTICI - RADIO TV
Via Marco Polo (Dietro hangar Carnevale)
Tel. 0584 / 51757 - Viareggio

DAL 25 GENNAIO AD 20 FEBBRAIO
PER RISTRUTTURAZIONE DEI DUE CENTRI DANNEGGIATI DAL TORNADO DI FINE ANNO
LA DITTA LANDUCCI ARREDAMENTI
LIQUIDA
TUTTI I MOBILI A PREZZI DI REALIZZO VISITATECI!
UN'OCCASIONE UNICA PER ACQUISTARE MOBILI DI QUALITA' A PREZZI ECCEZIONALI
Landucci arredamenti RIPA DI VERSILIA
Almobilmarket arredamenti FORTE DEI MARMI LOC. PONTE DI TAVOLE

Sarà più efficiente il servizio della nettezza urbana

Anche nei quartieri 6 e 7 l'esperimento «cassonetti»

Dopo i buoni risultati dell'operazione scattata qualche mese fa all'Isolotto - L'elenco delle strade e delle piazze interessate - Necessaria la collaborazione di tutti i cittadini

Con il mese di febbraio l'esperimento dei «cassonetti» per la raccolta dei sacchi della nettezza urbana verrà esteso ai quartieri numero 6 e 7. Il sistema è stato messo alla prova nella zona dell'Argin Grosso e di via Canova e i risultati positivi raggiunti hanno consigliato di applicarlo anche a nord della città, in strade e piazze particolarmente bisognose di interventi che garantiscano maggiore igiene e pulizia.

L'azienda si ripromette di ottenere con l'innovazione alcuni vantaggi: possibilità di disfarsi dei rifiuti in qualsiasi momento senza il vincolo di orari da osservare; difesa dei sacchetti dal «razzolamento» da parte di cani e gatti e topi; elevato livello di igienicità garantito da frequenti disinfezioni e lavaggi dei cassonetti; maggior decoro delle strade cittadine liberate dallo sgradevole spettacolo dei rifiuti ammucchiati a cielo aperto; più alta efficienza ed economicità del servizio: si conta molto sulla collaborazione dei cittadini ai quali l'ASNU rivolge un caldo invito affinché, seguendo le norme di un corretto comportamento civico e facendo buon uso delle opportunità offerte dall'impiego di questi funzionali contenitori, contribuiscano al successo dell'iniziativa.

Per la posizione di tali contenitori si è cercato di scegliere, ovunque possibile, i punti in cui già adesso vengono depositati i sacchetti; nei casi in cui ciò non era praticabile, essi sono comunque collocati sulle direttrici preferenziali di spostamento degli utenti

A partire da domani e fino al giorno 30, l'ASNU provvederà a recapitare, ad ogni utente della zona interessata, un volantino che reca le istruzioni per l'uso dei cassonetti, nonché il numero e l'ubicazione di quello di cui dovrà servirsi.

Questo l'elenco delle vie

via della Villa Demidoff; via Malibran, escluso il tratto relativo ai numeri civici che vanno dall'1 al 9 compreso; via Pasquini; via di Novoli, tratto da via della Villa Demidoff fino al viale F. Redi ed inoltre relativamente al solo lato con numerazione civica pari il tratto che va da via N. Paganini fino a via Torre degli Agli;

via Forlanini; via Moggi; v. dei Corbizi; v. Santucci; v. Corsali; v. Fratelli Zeno; v. Francesco Saverio; v. Ramuso; v. Sigoli; v. Traversi; v. Buonaccorsi; v. Brancacci; v. Savorgnan di Brazzà; v Pigafetta; v. Pionieri dell'Aviazione; v. Del Prete; v. del Terzolle; p.za del Terzolle; v. Magellano; v. B. Dei; v. Rossellini; v. Piaggia, v. Il Navigatore;

v. di Caciolle; v. Maddalena; v. De Pinedo; v. Piccagli; viale Guidoni, tratto da piazza del Terzolle fino a via Torre degli Agli; v. Barsanti; v. dell'Accademia del Cimento; v. Campani; v. Almerigo da Schio; v. Matteucci; p.za E. Mattei; v. Panciatichi; v. Fanfani, tratto da via Panciatichi fino ai numeri civici 27A e 28 compresi;

v. Rigutini; v. Pescetti; v. delle Tre Pietre; v. Perfetti Ricasoli, tratto da via P. Fanfani al sottopassaggio ferroviario v. Petrocchi; v. Pancaldo; v. A. da Noli; v. del Pian dei Carpini; v. V. De Gama; v. A. Antognoli; v. dei Caboto, v. Bottego; v. della Torre degli Agli; v. Versilia; v. Val d'Ombrone; v. della Verna; v. Valtiberina; v. Valdifiora, v. Valdimagra; viale Toscana; v. Val di Pesa.

Lanciata una sottoscrizione straordinaria

Pontassieve: una nuova sede per la sezione PCI

E' intitolata a Gino Brazzi — Dove si possono ritirare le cartelle

Da due anni a Pontassieve, nel quadro del decentramento del Partito, esiste una nuova sezione intitolata a Gino Brazzi, un compagno di base amato e stimato da tutta la popolazione, scomparso recentemente. La nuova sezione ha contribuito notevolmente alla crescita politica ed organizzativa del Partito, anche se ha incontrato non poche difficoltà.

La sezione Gino Brazzi, infatti, si trova ad operare nella parte nuova di Pontassieve, dove negli ultimi anni sono arrivati numerosi immigrati che hanno trovato nella sezione un punto di contatto con la realtà sociale e culturale di Pontassieve

Ma le difficoltà più grosse che hanno incontrato i compagni sono di natura «logistica»: è facilmente intuibile che — soprattutto in un quartiere nuovo — non sempre è facile trovare una sede in affitto che sia stabile e dignitosa. I compagni della sezione Gino Brazzi hanno allora deciso di risolvere il problema una volta per tutte, lanciando una sottoscrizione straordinaria fra gli iscritti e fra tutti i cittadini per comprare la sede.

Si tratta di un impegno arduo (ed i primi a rendersene conto sono proprio i compagni della sezione) soprattutto se si considerano le gravi difficoltà economiche che attraversano i lavoratori, il cui reddito viene ogni giorno eroso dall'inflazione.

Ma i compagni, nel ricordo della semplice figura di Gino Brazzi, confidano nello spirito di sacrificio e di abnegazione che da sempre ha contraddistinto i comunisti e i lavoratori di Pontassieve.

Le cartelle per la sottoscrizione straordinaria si possono ritirare presso l'attuale sede della sezione Brazzini (via Fratelli Cervi 11/A), presso la sezione Murras, via Montanelli 35 e presso l'edicola dell'Unità.

Molte emozioni in una gara nel fango

Rondinella campione d'inverno Sangiovannese superata 1-0

La squadra fiorentina ha anche sprecato un rigore e colto un palo - Occasioni anche per i Valdarnesi - Minuto per minuto l'appassionante partita

RONDINELLA: Bianchi, Carlotti, Ricceri, Berti, Maccanti, Favarin, Bartolini (dal 46. Reali) Ancillotti, Torano, Hemmy, Bertoni 12. Biagini, 14. Scaletta.

SANGIOVANNESE: Colavetta, Marlazzi, Misuri, Dati, Salsiccia, Fraschetti, Tellini, Mason, (dal 71' Battistella) Bonfante, Da Olio, Trevisan 12. Parenti, 13. Ermini. Arbitro Ongaro di Rovigo.

NOTE: terreno molto allentato spettatori 3 mila circa, ammoniti per la Rondinella Maccanti, Ancillotti Hemmy, per la Sangiovannese Marlazzi, Angoli 3 per la Rondinella e tre per la Sangiovannese.

Nonostante lo stato del terreno non facesse prevedere un livello tecnico da partita da antologia, Rondinella e Sangiovannese non hanno invece deluso almeno a livello di spettacolarità e di emozione: il pubblico delle Due Strade. Un rigore sbagliato da Hemmy all'ottantesimo, almeno tre occasioni nelle quali Bianchi ha sfoderato interventi da miracolo, un palo colto in pieno da Ancillotti: materiale per divertirsi ce ne è stato.

La Sangiovannese ha dovuto iniziare subito la gara in salita: era il 12' quando Bertoni, ha tagliato una lunga, precisa palla per Bartolini che, complice una papera di Fraschetti, infila in rete di uno sbigottito Colavetta, che non può fare altro che raccogliere la palla dal sacco. Abbiamo detto che il passaggio gol è stato di Bertoni, ma non è questa l'unica cosa che il fortissimo giocatore reggiano ha fatto di buono.

L'undici bianco-rosso è stato in più occasioni grande, costituendo per i sangiovannesi una spina che bucava spesso e con efficacia la pure attenta difesa valdarnese. La Sangiovannese però nonostante l'impegno profuso senza risparmio nel primo tempo riusciva solo al 35' a mettere in pericolo la Rondinella, con una deviazione pericolosa di Maccanti, che metteva in dubbio per l'autogol.

Solo al 45' un altro tiro ha creato preoccupazione, mentre la Rondinella già da 20 minuti aveva Bartolini e Ancillotti infortunati. Complessivamente la vittoria è giusta specie se si pensa al palo, colto da Ancillotti su suggerimento del solito Bertoni e al rigore, concesso per una mano di Dati in area e che Hemmy, pure ottimo per tutta la partita, ha calciato fuori.

Gli azzurri hanno reclamato anche loro un rigore negli ultimi minuti ma l'arbitro, che era lì, non ha visto niente di irregolare. Perciò, Rondinella campione d'inverno, e con indubbio merito.

Andrea Mugnai

Il cordoglio del Comitato per l'ordine democratico sui fatti di Genova

Ieri pomeriggio una delegazione del comitato di coordinamento per la difesa dei principi costituzionali e dell'ordine democratico capeggiata dal sindaco Elio Gabbuggiani si è recata al comando della legione territoriale dei carabinieri per riconfermare il cordoglio e lo sdegno della città a seguito dei fatti di Genova.

Anche l'ufficio di presidenza del comitato riunito nella mattinata a Palazzo Vecchio alla presenza del sindaco e del vice-sindaco Morales ha espresso la sua condanna per l'eccidio e la solidarietà alle famiglie delle vittime e all'arma dei carabinieri. Il comitato si riunirà nei prossimi giorni. Intanto l'ufficio di presidenza nel corso della sua riunione ha affrontato i problemi relativi alla organizzazione di alcune iniziative tese a diffondere la conoscenza della costituzione dei suoi principi e dei suoi valori nel mondo della scuola

Si ricorderanno le analoghe manifestazioni tenute per iniziativa del comitato alcuni mesi fa negli istituti, nelle fabbriche, nei quartieri

Parte il bando per l'assegnazione delle aree

Trenta ettari per le piccole aziende quasi pronti a Sesto

L'impegno dell'amministrazione di sinistra verso i problemi dell'artigianato e dell'industria — Un progetto per seicento alloggi in via Pratese — Approvati due provvedimenti

Per le aziende artigiane e le piccole industrie che vogliono espandersi e rinnovare i propri impianti il Comune di Sesto Fiorentino mette a disposizione trenta ettari di terreno. Proprio in questi giorni il sindaco Elio Marini ha fatto affiggere sui muri della città il bando di concorso.

Possono inoltrare domanda tutte quelle aziende che attualmente hanno problemi di spazio, vincoli urbanistici che non consentono ristrutturazioni e allargamenti, problemi igienici e di inquinamento. L'iniziativa è in particolare rivolta a quelle aziende del settore della ceramica e metalmeccanico e che sono ubicate nel centro o comunque nelle zone adiacenti al centro di Sesto.

Sempre in questi giorni l'amministrazione comunale farà affiggere un altro manifesto. Si tratta di un bando per l'edilizia. Seicento alloggi che, se non si frappongono ostacoli burocratici, dovrebbero essere costruiti nei prossimi cinque anni nel quartiere «pratese». Queste nuove case — edilizia popolare e convenzionata — saranno messe a disposizione del movimento cooperativo.

Per questi alloggi il Comune ha predisposto un'area del PEEP (Piano per l'edilizia economica e popolare). Il progetto per la costruzione delle nuove abitazioni si inserisce in un programma di risanamento di tutto il quartiere (ottomila abitanti), con la creazione di servizi sociali e collettivi (centro sociale, centro commerciale, scuole materne, impianti sportivi, ecc.).

Piano per gli insediamenti produttivi, iniziative per affrontare il grave problema della crisi di alloggi, piano per l'edilizia economica e popolare. A questi grossi impegni, che costituivano punti di primo piano nel programma della legislatura, l'amministrazione comunale di Sesto, ha dato risposte positive e concrete. La pubblicazione dei bandi di concorso chiude un periodo di intenso lavoro, di dibattito e di confronto che viene maturando da due anni.

La realizzazione dei due progetti è stata continuamente discussa con le associazioni degli artigiani, con i consigli di quartiere, con i cittadini Sui due provvedimenti, approvati nelle ultime sedute del consiglio comunale, si sono pronunciati a favore anche la Democrazia cristiana e il gruppo demoproletario.

«Arriviamo a concludere questa prima fase di due grandi scelte — dice il sindaco Elio Marini — trovando adesione anche da parte delle forze politiche di opposizione. Questo ci aiuta ad affrontare anche in modo unitario tutta la seconda fase che non sarà facile».

In che cosa consiste la seconda fase. Per gli insediamenti produttivi intanto il problema principale sarà quello di affrontare insieme agli artigiani una nuova battaglia per ottenere i crediti agevolati, indispensabili al trasferimento. Dopo l'esproprio dei terreni nella zona della Volpaia e della Querciola, il Comune ha già dato il via alle opere di urbanizzazione: strade, acqua, fognature, ecc.

Per questi interventi saranno spesi due miliardi di lire in parte ammortizzabili con un contributo della Regione

Con questa operazione, che dimostra il particolare interesse del Comune ai problemi di sviluppo dell'artigianato e della piccola e media impresa, si potrà offrire nuovo spazio a 75-80 aziende. Avremo inoltre anche altri risultati: si potranno recuperare nuove aree nel centro e nelle zone abitate che saranno successivamente destinate a verde pubblico e ad altri servizi

Il provvedimento per i seicento alloggi di via Pratese si inserisce nelle iniziative del Comune per fronteggiare il drammatico problema della casa. Da tempo il Comune ha predisposto tutti gli strumenti per l'edilizia economica

La mancanza di finanziamenti agevolati e l'insufficienza del piano decennale hanno avuto però come conseguenza il fatto che poco sono state utilizzate le aree di 167 messe a disposizione.

Commenti e considerazioni dopo l'approvazione alla Camera

Indennità di accompagnamento per gli invalidi totalmente inabili

Un intervento di Bruno Mascherini consigliere comunale e membro nazionale dell'AIAS - Gli aspetti positivi e negativi - Annose ingiustizie

Indennità di accompagnamento anche agli invalidi civili totalmente inabili. Su questo provvedimento approvato in questi giorni dalla Camera dei deputati, pubblichiamo alcune considerazioni di Bruno Mascherini, consigliere comunale e membro del direttivo nazionale dell'AIAS.

Dopo il voto del Senato anche la Camera dei Deputati nella seduta del 24 gennaio ha approvato definitivamente la legge che riparando ad annose ingiustizie ha concesso ad un certo numero di invalidi totalmente inabili la indennità di accompagnamento, recentemente estesa ai ciechi civili assoluti: ecco quanto è stabilito dall'art. 1 della legge «*ai mutilati ed invalidi civile totalmente inabili per affezioni fisiche e psichiche di cui agli articoli 2 e 12 della legge 30 marzo 1971, n. 118, nei cui confronti le apposite commissioni sanitarie, previste dall'art. 7 e seguenti della legge citata, abbiano accertato che si trova nella impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, abbisognano di un'assistenza continua, è concessa una indennità di accompagnamento, non reversibile, al solo titolo della minorazione, a totale carico dello Stato, dell'importo di lire 120.000 a partire dal 1. gennaio 1980, elevate a L. 180.000 dal 1. gennaio 1981 e a lire 232 000 con decorrenza 1. gennaio 1982.*

Dal 1. gennaio 1983 l'indennità di accompagnamento sarà equiparata a quella dovuta ai grandi invalidi di guerra. La medesima indennità è concessa agli invalidi civili minori di 18 anni che si trovano nelle condizioni sopra indicate sono esclusi dalle indennità di cui i precedenti commi gli invalidi civili gravi ricoverati gratuitamente in Istituto».

Pur non ignorando certi limiti della legge nel suo insieme senza dubbio è da considerare positiva per un certo numero di handicappati gravi, per le loro famiglie, per noi presenti nelle diverse associazioni che da lungo tempo attraverso innumerevoli manifestazioni con tenacia avevamo denunciato certe volte in modo duro sul piano della protesta senza peli sulla lingua le inadempienze di questa società, la latitanza dei vari governi, i ritardi sul piano legislativo sui problemi scottanti degli handicappati.

Nella nostra provincia pur non avendo dati precisi saranno circa 1.500 coloro che beneficeranno di questa «indennità» e questo senza dubbio è un risvolto positivo della legge anche se purtroppo altre migliaia di invalidi altrettanto gravi ne sono rimasti esclusi ingiustamente. Non tutte le discriminazioni, certe patenti ingiustizie sono state cancellate; l'amarezza e protesta sono presenti in questi giorni nelle famiglie degli handicappati esclusi. Con questa nota vogliamo segnalare alcune di queste ingiustizie:

1) mentre ai ciechi civili assoluti «l'indennità» è stata concessa con la retroattività dal 1. gennaio 1979, agli invalidi civili inizia dal 1. gennaio 1980, con una differenza sul piano finanziario «in soldoni» a svantaggio di essi di circa un milione e mezzo di lire.

2) L'articolo 1 della legge approvata c'è un preciso riferimento che non possiamo ignorare e riguarda gli articoli 2 e 12 della legge 118 del 1971; dove per quanto riguarda l'art. 2 della legge sopracitata «nuove norme - soggetti aventi diritto» gli invalidi civili quelli di natura puramente psichica anche con la nuova legge non hanno diritto non solo all'indennità di accompagnamento questi cittadini sfortunati da considerare cittadini di serie B. non viene loro concesso nemmeno la misera mensile di 80.000 lire che altri invalidi beneficiano.

3) L'articolo 12 della legge 118 a cui fa riferimento l'articolo 1 della legge approvata è stabilito «*le condizioni economiche richieste per la concessione della pensione sono quelle stabilite dall'art. 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153 sulla revisione degli ordinamenti pensionistici*.

Mentre per i ciechi civili il riferimento sopra indicato non la riguarda avendo una legge diversa; nella nostra provincia sono ripeto alcune migliaia gli invalidi civili totalmente inabili avendo superato tanti di essi il limite del reddito addirittura di alcune centinaia di migliaia di lire essi secondo le disposizioni vigenti non potranno beneficiare dell'indennità. Può sembrare incredibile ma siamo di fronte ad una vergognosa discriminazione da cancellare se vogliamo considerarci un paese civile.

Se i ciechi civili assoluti grazie alla loro legge non hanno limiti di reddito per ottenere «l'indennità»; con altrettanto diritto e con mille ragioni ne hanno gli handicappati gravi che senza dubbio sul piano concreto dei «bisogni» della vita quotidiana hanno maggiori difficoltà dei non vedenti. Bisogna farle conoscere queste diversità di trattamento fra stessi cittadini che pur avendo bisogni uguali ricevono trattamenti diversi. Ne voglio citare alcuni: un invalido civile totalmente inabile ha diritto con la legge 118 e solo dal 1° gennaio 1980 per 13 mensilità ad una pensione annua di appena 1 milione di lire; ad una precisa condizione non percepisca redditi di qualunque natura e provenienza; il cieco civile assoluto secondo la loro legge n. 382 del 1970 ha diritto ad una pensione annua di 1 milione e mezzo purché non sia possessore di un reddito annuo superiore per il 1979 a 3 milioni e 360 mila lire.

Per l'invalido civile totalmente inabile se per ipotesi il proprio coniuge dovesse essere titolare di un reddito superiore a 3 milioni e 366 mila lire, ebbene esso non ha diritto non solo a percepire la misera pensione di 80 mila lire, ma nemmeno la indennità di accompagnamento; per il cieco come abbiamo detto il reddito è personale non è cumulabile con quello del coniuge; per gli invalidi civili invece — ecco l'ingiustizia da cancellare — esso è cumulabile con quello del coniuge: da tener conto se il cieco assoluto dovesse possedere un reddito superiore a 4 milioni e 120 mila lire così sembra dovrebbe essere per il 1980 — e questo avviene assai spesso perché in larga misura i non vedenti lavorano — esso ha sempre diritto all'indennità di accompagnamento.

Certo con i tempi che corrono, con la preoccupazione di una crisi di governo in vista, che significa l'interruzione dei lavori parlamentari e quindi l'insabbiamento delle leggi, con l'ostruzionismo dei radicali aver raggiunto per certi versi un risultato positivo per questi cittadini sfortunati non è stato poca cosa. Naturalmente le ingiustizie che permangono sono serie, devono essere cancellate. Il nuovo governo che sappiamo dovrà succedere a quello dell'on. Cossiga nel suo programma deve impegnarsi ad eliminare la ragnatela dei privilegi, e rivedere sul serio la disciplina delle pensioni di invalidità, con una legge-quadro unica per tutti gli invalidi solo in questo modo si potrà superare l'attuale giungla retributiva tra le varie categorie di invalidi.

Con questa nota vogliamo ricordare agli invalidi, alle loro famigile che ritengono di aver diritto «all'indennità» devono inoltrare la domanda alle commissioni sanitarie dei comuni presso gli uffici di igiene per essere sottoposti a visite di accertamento. Ricordiamo il diritto all'indennità di accompagnamento che ricorre dal 1° giorno del mese successivo a quello nel quale viene presentata la domanda

Bruno Mascherini

Arrestato uno studente per favoreggiamento di Elfino Mortati

A distanza di tre anni dall'omicidio del notaio Gianfranco Spighi, ucciso nel '77 a Prato da un commando terrorista, è stato arrestato in un albergo di Bologna su mandato del giudice istruttore Palazzo lo studente Leone Calderone, 23 anni, nato in Svizzera.

E' accusato di favoreggiamento di Elfino Mortati, il giovane leader dell'autonomia pratese arrestato per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata e per il delitto Spighi.

Lo studente Leone Calderone è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile in un albergo mentre si trovava in compagnia di una giovane donna tedesca.

La ragazza è stata accompagnata all'ufficio stranieri per controllare la sua posizione. Lo studente invece è stato trasferito a Firenze a disposizione dell'autorità giudiziaria di Prato che procede l'inchiesta per il delitto del notaio Gianfranco Spighi.

Impegno della scuola fiorentina per i risparmi di energia

Al provveditorato agli studi di Firenze, presieduta dal provveditore Baldassarre Gulotta ha avuto luogo una riunione-dibattito sul tema del l'energia, con la partecipazione di tutti i presidi delle scuole medie di Firenze.

Erano presenti anche il presidente della Fiorentina-Gas, on.le Orazio Barbieri, il dott. Lamberto Dami del distretto della Toscana dell'Enel, il dott. Massimo De Santi della Regione Toscana e la preside Elia Macconi Comei, per il centro Unesco di Firenze

La scuola media di Firenze non è nuova a questo impegno ma tenuto conto della crescente attualità dell'argomento e dei fini della scuola che deve proiettare la sua azione educativa nel futuro, il provveditore ha voluto ascoltare, dalla viva voce dei presidi, eventuali proposte e suggerimenti perchè al generico consenso sul risparmio energetico possa seguire una concreta fase operativa. Essa potrà avvalersi della spontanea adesione di quei docenti fiorentini che per lunga tradizione sono sensibili ai problemi civili e culturali

Riunione a Castel Fiorentino sulle rendite INAIL

Oggi alle 9.30 si terrà a Castelfiorentino una grande assemblea di tutti i titolari di rendite dell'INAIL residenti oltre che nel capoluogo anche nei comuni di Montaione, Gambassi e Montespertoli. I lavori si terranno nella sala della Camera del Lavoro, in via Bovio ed avranno come tema principale il rilancio associativo ed organizzativo della nuova associazione degli invalidi del lavoro, non più ente di diritto pubblico ma associazione libera, al servizio degli invalidi del lavoro, per la difesa, la promozione e la conquista dei loro interessi e del loro diritti.

Un'associazione nuova a carattere sindacale come da anni ed anni chiedevano gli invalidi del lavoro: un'associazione che è alla vigilia di grandi scadenze: le elezioni, previste verso giugno, luglio per i rinnovi dei consigli provinciali e per eleggere i candidati al congresso nazionale, il primo congresso che fa l'Anmil

Presiederà i lavori il presidente provinciale dell'Anmil, Nello Dini che terrà la relazione introduttiva.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APERTE OGGI
(orario ininterrotto 8,30-20)

Via Martelli 36R, p.za San Giovanni 20R, via Alfani 75R, v.a Calzaiuoli 7R, via Ariento 87R, v.a 24 Aprile 23R, via della Scala 49R, v.a Virgna Nuova 54R, v.a P. Santa Maria 39R, v.a de' Neri 67R, v.a Pietrapiana 83R, Borgo Pinti 76/78, via Tagliamento 7, v.a Goberti 117R, via D'Annunzio 76R, v.a Pagnini 17R, v.a Giuliani 103R, v.le Guidoni 89R, v.a Ponte alle Mosse 43A, v.a Borgognissanti 40R, v.a P.sana 195R, v.a Serragli 47R, S. Frediano 151R, v.a Talenti 140 (Isolotto), via Sacchetti 5R, via Orsini 107R, interno Stazione S.M. Novella, p.zza S. Maria Nuova 1R.

FARMACIE NOTTURNE

P.za San Giovanni 20R, via Gnori 50R, via Della Scala 49R, p.zza Dalmazia 24R, v.a G.P. Orsini 27R, v.a di Brozzi 282 A/B, v.a Starnina 41R, interno Stazione S.M. Novella, piazza Isolotto, viale Calatafimi 6R, via G.P. Orsini 107R, Borgognissanti 40R, piazza delle Cure 2R, via Senese 206R, v.le Guidoni 89R, via Calzaiuoli 7R.

RICORDI

Ricorre in questi giorni il primo anniversario della morte del compagno Leo Negro di Empoli. I familiari lo ricordano a tutti i compagni che lo conobbero e lo stimarono e, in sua memoria sottoscrivono 40 mila lire per l'Unità.

* * *

Nel 4. anniversario della morte del compagno Guido Niccolini i familiari lo ricordano a tutti i compagni e versano 15 mila lire per l'Unità.

* * *

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno Giovanni Peparini, la moglie e i figli sottoscrivono 20 mila lire per la stampa comunista.

LUTTO

E' morto il compagno Vasco Berti. Nel darne la triste annuncio, i compagni della sezione Delle Cure, e della nostra redazione, esprimono ai familiari le più sentite condoglianze.

ATTIVO DEL PCI SULLA DROGA

Domani alle ore 21 in federazione si terrà un attivo dei comunisti fiorentini per discutere del problema della droga. I lavori saranno conclusi dalla compagna senatrice Giglia Tedesco.

NOZZE D'ORO

Nel 50. anniversario del matrimonio dei compagni Primo Renzi e Nella Borresi, i parenti, gli amici e i compagni della sezione del PCI di Lecceto, nell'esprimere alla felice coppia i più fraterni auguri, hanno sottoscritto 15 mila lire per l'Unità.

RINVIATO IL SEMINARIO DEL PCI SULLA RIFORMA ISTITUZIONALE

Il seminario sui problemi della riforma istituzionale e della pubblica amministrazione convocato per domani alle 16 presso la federazione del PCI in via Luigi Alamanni 41 è stato rinviato a data da stabilirsi per improrogabili impegni dei compagni Gianluca Cerrina e Alberto Cecchi.

DISCO ROSSO
PER CESSAZIONE
CONFEZIONI UOMO DONNA
delle ditte
MARZOTTO-ZEGNA LEBOLE
TAPPETI-COPRILETTI TOVAGLIATI-LENZUOLI RICAMI A MANO TRAPUNTE delle ditte BASSETTI e ZUCCHI
A
PREZZI DIMEZZATI
FIRENZE
Via dell'Ariento 83/R.

Studio Chiamenti
CESSIONI V STIPENDIO
Prestiti fiduciari, Tassi minimi - Anticipazioni immediate
Serietà - Riservatezza
Tel. 489764 - 499471
V.le Rosselli 65 - Firenze

ARREDAMENTI BONISTALLI
Spicchio - Empoli
TEL. 508.289

Rinascita
Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI
● Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli. I trattori agricoli e per macchine movimento terra veicoli di trasporto interno e di sollevamento ● Attrezzatura generale per autofficina e carrozzeria ● Articoli per l'industria ● Lubrificanti speciali ● Servizio ricondizionamento motori a scoppio e diesel.
EMPOLI - Via J. Carrucci 96-98 - Tel. 0571/73612

ANCORA UN SALTO NELLA QUALITA'
LA TERZA SERIE ALFA SUD, ACCOGLIENTE, ELEGANTE, ARMONIOSA, SFRUTTA LA MECCANICA GIA' AFFERMATISSIMA
ALFA ROMEO
AMMIRATELA! PROVATELA! ALLA
SCAR AUTOSTRADA
VIA DI NOVOLI, 22 — Telefono 430.741 — FIRENZE

SKODA
«105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.)
NUOVI MODELLI '80

Bollo L. 21.740 annuo - 14 km./litro - Cinture sicurezza freni a disco - servofreno
DA L. 3.500.000 CHIAVI IN MANO
4 porte doppio circuito frenante servofreno antifurto - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza tappo benzina con chiave lavavetro elettrico - luci retromarcia - ampio bagagliaio
ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!
FIRENZE: AUTOSAB CONCESSIONARIA
Via G. Marignolli, 70 (ang. via Ponte di mezzo) Tel. 360067
Rivenditori autorizzati:
FIRENZE: DITTA F.lli ALTERINI
Via Baracca, 148 - Tel. 417873
PRATO: DITTA BORETTI LEDO
Via Pomeria, 30 - Tel. 35020

Alla Pergola, per la regia di Missiroli

I Giganti della Montagna in un teatro sottomarino

Una sorta di plumbea conchiglia la scena di Enrico Job per l'opera pirandelliana — Il viaggio di Ilse e degli altri verso la «Scalogna»

Una sorta di enorme plumbea conchiglia ovvero la cavea di un teatro sottomarino è la scena che Enrico Job ha approntato per il pirandelliano «Giganti della Montagna», presentato alla Pergola per la regia di Mario Missiroli. Ed è scena più che funzionale, protagonista invece, se illumina in permanenza il senso del viaggio di Ilse e dei suoi teatranti verso la «Scalogna»: viaggio che si precisa discesa precipitosa, scivolare a strapiombo in un'altra dimensione, di attori ridotti a corpi morti, fantocci inerti e inanimati.

Ciò che appartiene al fondo, sia pur sempre periclitante, registra il pirandelliano confronto fra arte e vita, vita e teatro, uomini e manichini. Conflitto che resta naturalmente irrisolto lacerato fra la volontà di portare la favola in mezzo agli uomini per i rimorsi che detta ad Ilse l'esistenza individuale, la memoria e i suoi rendiconti, contrapposta all'universo autonomo creato da Crotone, ultimo Prospero, mago e incantatore di fantasmi, che esibisce i suoi trucchi e li usa a stornare le possibili contaminazioni di un reale e di un sociale immorali e brutali. Crotone manipola il sogno ed evita la tragedia, si fa turco da cristiano che era, traveste e compensa la sua rinuncia alla storia e alla ragione.

Si sa che i «Giganti» fu l'ultimo dramma scritto da Pirandello (i primi due atti tra il '31 e il '34, il terzo detto al figlio Stefano praticamente in punto di morte): impossibile dunque sottrargli un mandato testamentario, inibirci cioè un messaggio che alluda all'impossibilità di sopravvivenza sia di una società dei «personaggi» come di una società dei ribelli.

Il finale infatti, il frastuono creato dalla cavalcata dei Giganti, ossia dei vincitori selvaggi e disumani, scardina le pareti del rifugio, seppellisce guitti e capocomici sotto una cascata di pietre, annulla qualsiasi finzione di palingenesi. Il pedale dell'apocalisse è d'altronde quello che, in accordo con attuali profezie, Missiroli, ha voluto calcare con forza; indulgendo talora a effettucci spettacolari scarsamente congrui con la chiave di lettura che pareva prescelta, quella raggelata e funeraria di un trito cerimoniale, sensibile solo ai calori concessi dal grottesco di alcune trasecolate apparizioni.

Qui si misurava del resto la distanza dall'allestimento che dello stesso testo Strehler curò anni fa, tanto epico quello, quanto tendenzialmente surreale questo, se non fosse per gli squilibri stilistici particolarmente avvertibili nella resa degli interpreti.

Tranne Gastone Moschin, lucido autorevole Crotone, gli altri ci sono parsi scoloriti, come impacciati nei rispettivi panni. Erano Anna Maria Guarnieri, Gianni Agus, Umberto Rano, Pina Cei, Vittorio Anselmi, Alberto Sorrentino, Nerina Montagnani.

Rita Guerricchio

Al Teatro Niccolini

Chi è più felice dei tre? Risponde Labiche

Traduzione di Roberto Lerici, tra gli interpreti Carlo Hintermann e Antonio Salines

Teatro Niccolini. «Il più felice dei tre», di Eugene Labiche. Traduzione di Roberto Lerici. Regia di Antonio Salines. Interpreti: Carlo Hintermann, Antonio Salines, Elio Bertolotti, Virgilio Zernitz, Carola Stagnaro, Francesca Salines, Patrizia La Fonte, Mariapiera Caretto.

Difficile stabilire chi è il più felice dei tre felicissimi protagonisti di questo vaudeville di Labiche, classico tra gli autori del genere, cantore divertito e guastatore affabile della borghesia francese del Secondo Impero. Va da sé che le scena di vita quotidiana come campo tematico prediletto, e ambientate in giardino e nell'ancor più peculiare salotto, si imperniano sul proverbiale triangolo «lui-lei-l'altro», che riesce però a moltiplicarsi allargandosi ad altri altrettanto felici personaggi, tutti coinvolti in un gioco scenico dal meccanismo unico ed elementare, dove la variazione dei ruoli è solo apparente

Il congegno è notoriamente di algebrica esattezza, il garbuglio illusorio si affida a «qui pro quo» e giochi di parole cui, nella traduzione, Roberto Lerici ha giustamente, e con effetti irresistibili, mantenuto una patina d'epoca. E la futilità sovrana del tutto massacra con grazia, nel deformante gioco degli specchi, la morale dominante.

Bene ha fatto dunque Salinas, sullo sfondo di scene piacevolmente rétro (di Bruno Garofalo), ad accentuare il ritmo incalzante dell'azione con movimenti marionettistici, sottolineati peraltro da alcune sequenze mimiche da film muto (i testi di Labiche fornirono diverso materiale ai primi anni del cinema).

E ottima ci è parsa la caratterizzazione offerta, oltre che dallo stesso Salines, contratto nevrotico amante, da Carlo Hintermann, marito placido e sicuro senza errore di sé stesso e da Elio Bertoletti, stordito e accorto comprimario.

r. g.

Ripresa l'attività concertistica

«Jazzincontro 79-80» e il sassofono di M. Brown

Con un applaudito concerto del Marion Brown Quartet è ripresa l'attività del «Jazzincontro 79-80», A. Del Sarto. Un'attività che non è limitata solo alla presentazione di gruppi o solisti di jazz, ma che comprende anche una scuola popolare di musica, suddivisa in vari corsi a seconda dello strumento e del grado di preparazione degli allievi; oltre alla parte pratica esistono poi corsi di teoria e lettura musicale, e di uso della voce.

I corsi (che hanno riscosso notevole successo, con un numero di iscritti superiore al previsto) sono tenuti da musicisti locali, coordinati da Bruno Tommaso, noto contrabbasista e fondatore della scuola di musica del Testaccio di Roma. Con la fine dei corsi di quest'anno è previsto il confluimento nell'attività concertistica con l'esibizione di un'orchestra formata da insegnanti e allievi.

Ma torniamo al concerto che ha aperto il secondo turno, che durerà sino a marzo. Oltre a Marion Brown che suona il sassofono contralto, il quartetto era formato da Hilton Ruiz al piano, Jack Gregg al contrabbasso e Freddie Waits alla batteria. Brown è conosciuto soprattutto per le sue incisioni, spesso a fianco di grossi nomi come Coltrane, Shepp, Braxton e come musicista free. Come molti altri artisti free è legato a certi valori tradizionali come la bellezza.

Il fraseggio fluido la ricerca della trama melodica. E come Shepp (per citare uno tra i più noti) è impegnato nel recupero di questi valori: recupero in questo caso non vuol dire riscoperta, perchè sempre erano presenti, ma approfondimento, rivalutazione di quei caratteri che sono propri della musica afroamericana. Particolare importanza è rivestita dal ritmo, e Brown pone spesso l'accento su questo aspetto, con brani dal tempo molto marcato, come la «placita» di Sonny Rollins, un "calypso" eseguito con un fraseggio «rallentato» e scarno, o come «Good bye pork pie hat»

Tra i suoi compagni va segnalato il pianista Hilton Ruiz, efficace sia nel lavoro di sostegno che negli assoli. Il programma dei prossimi concerti prevede il quartetto di Trevor Watts, la Mingus Dinasty (formazione che comprende molti ex-compagni dello scomparso Charlie Mingus), il trio del sassofonista francese Francois Jeanneau, con Henry Texier e Daniel Humair, il Philip Wilson Quintet, con eccellenti musicisti come Franck Lowe e Fred Williams e il duo Lee Konitz-Gil Evans, due nomi famosi e importanti per la storia del jazz. Ai concerti seguirà un ciclo di proiezioni a carattere jazzistico, che è in via di definizione.

Dino Giannasi

Il programma di lunedì scorso

Lyceum: il «difficile» concerto del pianista tedesco Dirk Joeres

Già ospite più volte del Lyceum, il pianista tedesco Dirk Joeres vi è tornato lunedì scorso presentando un programma caratterizzato da notevoli difficoltà. Senza dubbio questo giovane (ha trentatrè anni, ma a giudicare dall'aspetto ne dimostra molti di meno) è un musicista molto datato e di grande talento, con una personalità interpretativa che, nonostante certe intemperanze, sembra essersi già delineata con vigore.

Joeres ha dato prova in questo suo ultimo concerto di straordinaria fantasia, eclettismo e ricchezza di idee: queste senz'altro sono le sue doti migliori, che lo rendono quasi sempre imprevedibile. Una vera rivelazione lo Schubert che ha aperto la serata (con pagine tratte dai *Moments musicaux* e dagli *Impromptus*), tratteggiato con felicità di accenti sia nei momenti di più intima delicatezza che in quelli in cui il fraseggio si fa più nervoso ed asciutto.

La *Sonata in la bem. magg. op. 110* di Beethoven è stata vissuta in tutti i suoi fascinosi stupori con irrefrenabile e giovanile vitalità. Qualche lieve forzatura, qualche sottolineatura un po' retorica hanno compromesso forse l'esecuzione dei *6 studi op. 10* di Chopin (n. 1, 3, 5, 8, 9, 12), nella quale peraltro Dirk Joeres ha dato prova di una splendida sicurezza anche nei passi più impervi.

Concludevano il programma un elegantissimo Ravel (*Pavane pour une enfante defunte*) e un Prokofiev ricco di grandiosi effetti timbrici (*Suggestion diaboliques* e *Marche op. 33*). Un pianista, dunque, ricco di entusiasmo e di temperamento, che è stato applaudito con rara intensità dal pubblico del Lyceum.

Alberto Paloscia

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
(Ap. 15)
Agenzia Riccardo Finzi... praticamente detective, di Bruno Corbucci, technicolor, con Renato Pozzetto, Olga Karlatos e Enzo Cannavale (VM 14)
(15,35, 17,25, 19,05, 20,50, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 27 - Tel. 284.332
Pornostory 1980, con Geneviève Corrado, Veronica, Miriel, Françoise Givernan. Technicolor. (VM 18)
(15,30, 17,10, 18,30, 19,50, 21,10, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Il più divertente e irresistibile film di Natale! Mani di velluto, a Colori, con Adriano Celentano, Eleonora Giorgi.
(15 17 19 20,45 22,45)

CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
I pornodesideri di Silvia, colori, con Ajita Wilson, Corinne Cartier. (VM 18)
(15, 17, 18,55, 20,50, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Ap. 15)
Il signore degli anelli, un film di Ralph Bakashi, musica di Leonard Rosemann, technicolor per tutti
(15,15, 17,45, 20,15, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15)
(Ap. 15,30)
Il malato immaginario, Technicolor, di Tonino Cervi, con Alberto Sordi e Laura Antonelli.
(15,30, 17,05, 18,50, 20,40, 22,45)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
Sex hard core, technicolor, con Sissy Chantall, Segried Sellier. (VM 18)
(15,25, 17,15, 19,05, 20,55, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Ap. 15)
Comicissimo: **Aragosta a colazione**, di Giorgio Capitani, technicolor, con Enrico Montesano, Claude Brasseaur, Janet Agren, Claudine Auger, Silvia Dionisio.
(15,10, 17,10, 18,55, 20,40, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
(Ap. 15)
The wanderers I nuovi guerrieri di Philip Kaufman. Technicolor con Ken Wehl, John Priedrich e Karen Allen.
(15,30, 18, 20,20, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
La patata bollente diretto da Steno, in technicolor, con Renato Pozzetto, Edwige Fenech, Massimo Ranieri (VM 14)
(15, 17,05, 18,55, 20,40, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
Apocalypse Now diretto da Francis Coppola, in technicolor con Marlon Brando, Robert Duval Martin Sheen (VM 14).
(14,30, 17,05, 19,40, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184 r - Tel. 575.891
(Ap. 15.30)
Un film da capogiro, divertentissimo e irresistibile fino all'ultimo morso: **Amore al primo morso**. A colori con George Hamilton, Susan Saint James, Richard Benjamin. Per tutti.
(U.s.: 22,45)

SUPERCINEMA SEXY EROTIC HARD CORE
Via Cimatori - Tel. 272.474
Felicity sexy adolescenza a colori, con Glory Annon. (VM 18)
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Spettacolare ed emozionante thrilling: **Città in fiamme**, colori, con Henry Fonda, Ava Gardner, Shelley Winthers, James Franciscus.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)
Da oggi sono in vendita dalle 16 alle 22 i biglietti per i posti numerati validi per la compagnia di rivista «L'Angelo azzurro», con Enrico Beruschi e Minnie Minoprio che debutterà martedì 29 gennaio alle ore 21.30

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
(Ap. 15)
Airport 80, technicolor, con Alain Delon, Susan Blakely, Robert Wagner e Sylvia Kristel.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007
Dottor Jekyll e gentile signora, di Steno. Colori, con Paolo Villaggio, Edwige Fenech. Per tutti!
(15, 16,50, 18,40, 20,45)

ANDROMEDA
Via Aretina, 62/r - Tel. 663 945
Assassinio sul Tevere, in technicolor, con Tomas Milian, Marina Lante, Dalla Rovere, Bombolo. (VM 14)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante). Il più grande spettacolo mai realizzato: **Meteor**. Colori, con Sean Connery, Nathalie Wood, Henry Fonda, Trevor Howard.
(15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)

GIARDINO COLONNA
Via G. Orsini, 32 - Tel. 68.10.505
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Vedi rubrica teatri

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
(Ap. 15.30)
Un film di Woody Allen: **Manhatten**, con Woody Allen, Diane Keaton, Michael Murph. Per tutti!

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15.30)
Hard core (Rigorosamente VM 18) a colori: **I peccati di una monaca**, con Karin Wall, Malisa Longo.

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
(Ap. 15)
Casablanca passage, con Anthony Queen, James Mason, Malcom Mc Dowell. Avventuroso technicolor di guerra.
(U.s.: 22,45)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15.30)
Divertentissimo film di Robert Aldrich: **Scusi dov'è il West?**, con Gene Wilder. Per tutti!
(U.s.: 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap 15.30)
Il film vincitore di 4 premi Oscar, il più divertente di Woody Allen: **Io e Annie**, con Woody Allen e Diane Keaton Per tutti.
(Ult spett. 22,45)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
Un film di Marco Ferreri: **Chiedo asilo**, con Roberto Benigni, Dominique Laffin. Colori. Per tutti!
(U.s.: 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
Divertente technicolor: **Il prigioniero di Zenda**, con Peter Sellers, Elke Sommer, Lynne Frederick. Per tutti.
(U.s.: 22,45)

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
La vita è bella, di Grigorij Ciuckraj, in technicolor, con Giancarlo Giannini, Ornella Muti. Per tutti!
Platea L. 2.000
(15, 17, 18,50, 20,40, 22,45)

IDEALE
Via Fiorenzuola - Tel 50.706
Film giallo. **Il mistero della signora scomparsa**, in technicolor, con Elliott Gould, Cybill Shepard, Angela Lansbury. Per tutti!

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
Dottor Jekyll e gentile signora, di Steno, con Paolo Villaggio e Edwige Fenech.

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Ap. 15)
(Ap. 15,30)
Io sto con gli ippopotami, di Italo Zingarelli. Technicolor, con Bud Spencer, Terence Hill par tutti!
(15,10, 17, 19, 20,50, 22,40)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630.644
La vita è bella, in technicolor, con Giancarlo Giannini, Ornella Muti. Per tutti!

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni.
Divertentissimo film di Luciano Salce: **Riavanti... Marsh**. Colori, con R. Montagnani, S. Milo, A. Lionello, S. Dionisio, A Maccione, C. Giuffrè, Stefano Satta Flores.
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
The champ il campione, di Franco Zeffirelli, con Jon Voight, Faye Dunaway, Ricky Schroder. Technicolor per tutti.
(U.s.: 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel 362.067
Premio speciale ai festival di Avoraz e di Parigi: **L'ultima onda (The last Wave)**. Regia di Peter Weir, con R. Chamberlain, Olivia Hammett, colori per tutti!
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Gli aristogatti, di Walt Disney. Technicolor. Al film è abbinato la meravigliosa favola: **L'asinello**. Technicolor.
(15, 16,50, 18,40, 20,40, 22,40)

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
In esclusiva a Firenze. Premio Oscar per la straordinaria interpretazione di Harry nell'ultimo film di Mazursky a Art Carney in **Harry e Tonto**, con Ellen Burstyn. Colori. L. 1.500.

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo - Tel. 282.137
Oggi eccezionale avvenimento. Prima visione: **La merlettaia**, di Claude Goretta, con Isabelle Huppert (migliore interpretazione, Cannes '79). Ingresso L. 2000. Ridotti AGIS L. 1500.
(17, 19, 21, 23)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
Uno dei più famosi film di fantascienza visti al cinema. Eccezionale: **Il pianeta delle scimmie**, con Charlton Heston. Colori. Per tutti! L. 1.000
(U.s.: 22,30)

SPAZIOUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
Per il ciclo: «Il 1929: Storia, realtà e fantasie». Ore 18,30-20,30: **Splendore nell'erba** di E. Kazan. Ore 22,330: **America 1929: sterminateli senza pietà** di M. Scorsese. Pre i ragazzi ore 15,30: **Fimpen, il goleador**.

ALBA
Via F Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
(Ap. 15)
Uno sceriffo extraterrestre... poco extra e molto terrestre. Divertente technicolor. Con Bud Spencer, R. Harmstorf, Joe Bugner.

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 204.94.93
(Ore 15,30)
Sabato domenica e venerdì con A. Celentano, Edwige Fenech, Barbara Bouchet.

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Riposo

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema (Bus 21 - 32)
Cinema per ragazzi ore 15,30 si ripete il primo tempo: **I vikinghi**. Una grandiosa avventura con Kirk Douglas e Tony Curtis. A colori.

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Dio perdona... io no, con Terence Hill e Bud Spencer. Per tutti!
(Inib. spett. 14,30 - U.s.: 21)

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. 15,30)
Il classico di W. Disney: **Un maggiolino tutto matto**. Technicolor con Dean Jones, M. Lee, B. Hackett. Divertentissimo.
(U.s.: 22,30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Dalle 15 alle 20 divertentissimo! **La carica delle patate**. A colori con Tommy Polgar, Walter Margara.
Dalle 20,15 in poi in English: **The boys from Brazil** with Gregory Perck e Lawrence Oliver. Shows at 8.15, 10.30.

CENTRO INCONTRI
Via Ripoli 212 (Badia a Ripoli)
Oggi riposo

ESPERIA
Via D. Compagni Cure
I quattro dell'oca selvaggia, con Roger Moore, Richard Burton.
(14,30, 16,45, 19)

FARO D'ESSAI
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177
Domani: **Attimo per attimo**

FLORIDA
Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130
(Ap. 15,30)
Un successo: **The champ (Il campione)**, di Franco Zeffirelli in Technicolor, con Jon Voight, Faye Dunaway e il piccolo Ricki Schroder. Per tutti!
(U.s.: 22,45)

ROMITO
Via del Romito
(Ore 15)
Forza 10 Navarone

NUOVO (Galluzzo)
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
(Ore 15)
Rocky II, la storia continua con Sylvester Stallone. Per tutti!
(U.s. 22,30)

S.M.S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Ap. 15)
Forza dieci da Navarone, di G. Hamilton, con Franco Nero.

CENTRO HUMOR SIDE S.M.S. RIFREDI
Via V. Emanuele II, 303 - Tel. 480261
«La comicità meridionale nel cinema» per il ciclo dedicato ai De Filippo alle ore 16.30 verrà proiettato: **Non ti pago!**

CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
L'ultimo cinema italiano: **Cristo si è fermato a Eboli**, di Francesco Rosi, con Gian Maria Volontè, Irene Papas, Lea Massari (1978).
(15,30, 18,30, 21,30)

S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.418
Ore 15, 16,40, 18,30: **La foresta che vive**.
Ore 20,30-22,30: **L'angelo sterminatore** di Luis Buñuel.
L. 800/600

CINEMA ROMA (Peretola)
(Ap. 15,30)
Burt Reynolds, Lawrenze Gordon in **Collo d'acciaio**.
(U.s.: 22,40)

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Ore 15 per i ragazzi: **La più grande avventura di Jeeg Robot**.
Ore 21: **Un dramma borghese** di F. Vancini, con F. Nero e D. Di Lazzaro.

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.082
Ore 17 e ore 20,30 (si ripete il primo tempo): **Il testimone** con Alberto Sordi.

C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel. 442.203 (Bus 28)
«Un personaggio: Clint Eastwood». **Assassinio sull'Eiger**.
(15,30, 18, 20,15, 22,30)

C.R.C. ANTELLA
Via Puliciano, 53 - Tel. 640.207
(Ore 21,30)
Agente 007 Moonraker operazione spazio di Lewis Gilbert, con Roger Moore, Corinne Clery.

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
(Ap. 15,15)
Per la regia di M. Frank: **Marito in prova** con G. Segal, G. Jackson, P. Sorvino. Per tutti!

MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
(Ore 15,30)
Il trionfo dell'amore sulle forze della natura: **Uragano**. Prodotto da Dino De Laurentiis, con Timothy Bottons, Mia Farrow. Colori. Per tutti!

CINEMA GARIBALDI
(Fiesole, bus 7)
Riposo

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.097
Ore 16,30 e ore 21,15
I giganti della montagna, di Luigi Pirandello. Teatro Stabile di Torino con Anna Maria Guarnieri, Gastone Moschin, Gianni Agus, Pina Cei. Scene e costumi di Enrico Job. Regia di Mario Missiroli.
Domani e martedì ultime repliche.

TEATRO COLONNA
Via Giampaolo Orsini, 32 - Lungarno Ferrucci, 23 - Tel. 68.10.550
Giovedì, venerdì, sabato ore 21,30. Domenica e festivi ore 16,30 e 21,30. Ghigo Masino e Tina Vinci presentano **Io m'arrangio, tu t'arrangi, voi arrangiatevi**. Prenotarsi al 68.10.550.
Valide tutte le riduzioni. Giovedì e venerdì sconti speciali coppie di studenti.

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato, 73 - Tel. 218.820
Tutti i venerdì, sabato alle 21,15. Tutte le domeniche e festivi, alle ore 17 e 21,30, la Compagnia del Teatro Fiorentino, diretta da Wanda Pasquini, presenta la novità assoluta: «**Che, che... un mi sposo più**», tre atti di Kydia Faller e Silvano Nelli. Il venerdì sono valide le riduzioni.

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via Giampaolo Orsini, 73 - Tel. 68.12.191
Centro Teatrale Affratellamento
Alle ore 17 Il Gruppo della Rocca presenta: **Il suicida**, di N. Erdman. Regia di E. Marcucci. Scene di E. Luzzati, costumi di S. Calì, musiche di N. Piovani.

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via dell'Oriuolo, 31 - Tel. 210.555
Il giovedì, venerdì, sabato alle ore 21,15: la domenica e i giorni festivi alle ore 16.30. La Cooperativa Oriuolo presenta: «**I castigamatti**», di Giulio Svetoni. Regia di Mario De Majo. Scene e costumi di Giancarlo Mancini. Musiche di Maurizio Pratelli. Movimenti coreografici di Rossana Sieni. Il giovedì e il venerdì sono valide le riduzioni.

TEATRO METASTASIO (Prato)
Ore 21. Eccezionale spettacolo: **Il Gattopardo**, dal romanzo di Tomasi Di Lampedusa. Regia di Franco Enriquez, con Franco Enriuqez, Mita Medici. Biglietti presso Metastasio (0574/26.202) Agenzia Arno (055/295.251).

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Metodo Orazio Costa, fonetica, dizione voce productions, acrobatica e clownerie, mimo, yoga per attori. Pratica di palcoscenico (12 ore settimanali) psicodramma, trucco, canto e impostazione della voce, storia dello spettacolo, del costume e della scenografia, educazione ritmica, danza moderna. Aperte le iscrizioni.

TEATRO TASCABILE DELL'ATTORE
Presso Laboratorio dell'Attore - Via Alfani, 84 - Tel. 215543
Domenica 27, ore 11,15: **Reading di testi teatrali e poesie di Cechov, Cardarelli, Giudici, Brecht, Master**, interpretate dagli allievi del laboratorio. Ingresso libero.

TEATRO VERDI
Via Ghibellina Tel 296242
Sono in vendita dalle 16 alle 22 i biglietti per i posti numerati validi per la compagnia di rivista Enrico Beruschi e Minnie Minoprio che debutterà martedì 29 gennaio alle ore 21,30 con: «**L'angelo azzurro**».

CENTRO HUMOR SIDE
Via Vittorio Emanuele, 303 - Tel. 480.261
Ore 21,30, per l'incontro con il «Teatro Comico Meridionale». La Compagnia Stabile del Piccolo di Palermo presenta: **Palermo oh Cara!**, canti, racconti e canti d'amore e di rabbia.

SPAZIO TEATRO RAGAZZI
Via S. Caterina Prato
Sabato e domenica ore 16,30. La Nuova Opera dei Burattini, presenta: **Il vocioneee del re**. Eccezionale spettacolo di Burattini! Per informazioni Teatro Metastasio - Tel. 0574/33.047.

TEATRO CASA DELLA CULTURA
Via Forlanini, 164 - Tel. 414.625
Bus, 23
Ore 16,30. Il teatrino dei Piccoli Principi presenta: **Pino topino e la marzianina**. Ingresso L. 500.

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 213.282
Oggi, domenica, alle ore 16,30, la Compagnia Teatro Belli presenta Carlo Hintermann, Antonio Salines, Carola Stagnaro, Virgilio Zeruitz in: «**Il più felice dei tre**, di Eugene Labiche. Regia di Antonio Salines.
Prevendita dalle 10 alle 13 e dalle 15 in poi.

DANCING

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24/b - Bus: 1 - 8 - 20
Ore 15,30 Discoteca con consumazione gratuita. Ore 21,30 Bello liscio con I Monelli.

DANCING SALONE RINASCITA
(Via Matteotti) Sesto Fiorentino
Discoteca - Flesh Music. Ore 15 Ballo moderno.

C.R.C. DANCING ANTELLA
Via Puliciano 53/r - Antella
Ore 15 Soul Music - Discoteca. Ore 21,30 Ballo liscio con Anna e i C 110.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.449

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE
Stagione lirica invernale 1979/80

Comunicato

Per indisposizione di Carla Fracci, la prima rappresentazione dello spettacolo di Balletti (II), prevista per sabato 26 gennaio in abbonamento turno A, è rinviata a martedì 29 gennaio in abbonamento turno B.

Il calendario delle rappresentazioni degli spettacoli di Balletti (II) e l'ordine dei turni di abbonamento sono così modificati:

- MARTEDI' 29 GENNAIO, ORE 20 (abbonamento turno B)
- MERCOLEDI' 30 GENNAIO, ORE 20 (abbonamento turno C)
- GIOVEDI' 31 GENNAIO, ORE 20 (abbonamento turno D)
- VENERDI' 1 FEBBRAIO, ORE 20 (abbonamento turno A)
- SABATO 2 FEBBRAIO, ORE 20 (abbonamento turno E)
- DOMENICA 3 FEBBRAIO, ORE 15,30 (fuori abbonamento)

I biglietti acquistati per sabato 26 gennaio saranno validi per venerdì 1 febbraio oppure verranno rimborsati entro e non oltre le ore 12 di venerdì 1 febbraio.

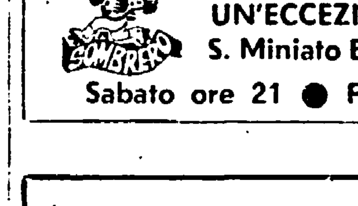
I biglietti acquistati per domenica 27 gennaio saranno validi per domenica 3 febbraio oppure verranno rimborsati entro e non oltre le ore 12 di venerdì 1 febbraio.

SPI — La nostra Azienda, concessionaria per la pubblicità di numerosi e qualificati quotidiani e periodici

RICERCA PER FIRENZE GIOVANE DIPLOMATO/A

da avviare alla vendita di spazi pubblicitari.
Si richiedono doti di dinamismo, predisposizione al contatti umani e buona presenza
Non è indispensabile una precedente esperienza di vendita
E previsto l'inquadramento Enasarco.
Gli interessati sono pregati di inviare un curriculum dettagliato a SPI Succursale di Firenze - Via Martelli, 2 o telefonare per appuntamento al 260 770 — Firenze

EL SOMBRERO
UN'ECCEZIONALE DISCOTECA
S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255
Sabato ore 21 ● Festivi pomeriggio e sera



aereazione, centralini elettronici, fantasmagoria di luci, fascino, novità, divertimento... è quanto ti offre
IL CONCORDE
scoprirete un modo nuovo per DIVERTIRVI
CONCORDE — CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 48.215 — DIREZIONE: TRINCIAVELLI

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508606
Oggi pomeriggio e sera con la voce d'oro di
JUNIOR MAGLI
e la sua eccezionale orchestra
In discoteca Fabio e Edo con le ultime novità

GRANDE SUCCESSO al CAPITOL
FACCIA DI LADRO E MANO DI VELLUTO
VI RUBERANNO LE PIU' BELLE RISATE

RIZZOLI FILM presenta
ADRIANO CELENTANO ELEONORA GIORGI

MANI DI VELLUTO
JOHN SHARP OLGA KARLATOS GINO SANTERCOLE
un film di CASTELLANO & PIPOLO
prodotto da MARIO CECCHI GORI
colore della Technospes
distribuzione CINERIZ

ECCEZIONALE
ARISTON
UN POZZETTO DI RISATE

AGENZIA RICCARDO FINZI... PRATICAMENTE DETECTIVE
VIET. MIN. 14 ANNI

GAMBRINUS
IN ESCLUSIVA
«TENETEVI LEGGERI» ENRICO MONTESANO VI SERVIRA'...

ARAGOSTA A COLAZIONE
JANET AGREN · CLAUDINE AUGER · SILVIA DIONISIO
GIORGIO CAPITANI

PEUGEOT 305
DIESEL - MODELLO 1980
AUTOWEGA
VIA BARACCA 199 (TEL. 41.878/9) VIA DEL CAMPOFIORE 10 (TEL. 679.091)

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in **URSS**

La lotta per il diritto alla casa mobilita un eccezionale movimento di massa

«Siamo stufi di vivere in tuguri e baracche»

Senzatetto, sfrattati e tante donne in corteo da piazza Matteotti a Santa Lucia - Comizio di Emma Tarantino, Sandomenico e Geremicca - Delegazioni ricevute da Valenzi e Cirillo

Case. Case a Chiaiano e a S. Giovanni a Teduccio, a Piscinola e a Marianella. Case a Nola a Pozzuoli ad Arzano. E poi scuole, asili nido, consultori. Servizi sociali per rendere più umana la vita. Per stare meglio. Perchè vivere non è sopravvivere. Perchè non è vita quella che conducono le migliaia e migliaia di persone che da anni abitano in baracche, roulottes, alberghi: le migliaia e migliaia di persone — 10 mila — che ieri mattina sono state protagoniste della manifestazione per la casa indetta dal PCI (di cui riferiamo anche in altra parte del giornale).

La loro collera, le loro sofferenze, la loro volontà di riscatto le hanno gridate mille e mille volte, mentre il corteo sfilava lentamente da piazza Matteotti fino a Santa Lucia, davanti al palazzo della giunta regionale, dove hanno parlato i compagni Emma Tarantino, assessore a Pomigliano, Egizio Sandomenico, deputato alla Camera e Andrea Geremicca deputato e assessore al comune di Napoli. Comitati di lotta, gruppi di senzatetto, famiglie sfrattate. In ogni «spezzone» di corteo una storia, un dramma, una speranza.

«Tengo nove figli e con mio marito facciamo undici. Abito nel palazzo ANMIL vicino alla raffineria a S. Giovanni a Teduccio. L'aria non si può respirare, è inquinata. Ma è da un anno che stiamo là. Il palazzo era della regione e noi l'occupammo dopo lo sfratto. Siamo una sessantina di famiglie; i bambini li abbiamo contati: sono 78. Scrivi, scrivi anche che mio marito è disoccupato. Dopo quattordici anni di fatica è stato licenziato». Alla manifestazione c'è venuta coi figli: l'ultimo, di dieci mesi, se lo porta in braccio. Si chiama Assunta Arnese, ha 40 anni. Si avvicinano due ragazzi diciottenni. Sono del quartiere S. Lorenzo. «Occupiamo la scuola Iappelli. Ora lì dentro ci abitano una ventina di famiglie. La mattina dobbiamo fare i turni per lavarci. Stiamo uno addosso all'altro». Secondo gli esperti, in tutta la provincia di Napoli mancano trecentomila alloggi. Eppure l'edilizia è pressochè paralizzata. Centinaia di miliardi della regione Campania sono «congelati» nelle banche, mentre — se spesi — potrebbero alleviare la fame di case.

I nuclei familiari ufficialment privi di un'abitazione sono circa quattromila. Di questi, millecento ricevono il sussidio comunale: dalle 30 alle 40 mila lire. Altri duecentottanta sono sistemati in alberghi. Il «sacco di Napoli» e sintetizzato in queste cifre. Racconta una donna: «Sono quattro anni che abito nell'albergo d'Anna al Corso Lucci. Quando le case vecchie dove vivevamo prima se ne crollarono, ci dissero che era una sistemazione provvisoria. E invece...».

C'è chi sta anche peggio. Alla via Villa Vecchia a S. Giovanni a Teduccio una quindicina di famiglie sono ospitate in roulottes fredde e anguste: «Stiamo come i terremotati; anzi è peggio, è peggio. Perchè da noi ci sono tanti animali: topi, gatti, cani. Come si fa a crescere i bambini così?».

Ogni inverno, dopo un temporale più violento, un vecchio palazzo crolla e la lista dei sinistrati si allunga. E' anche questo il prezzo da pagare allo scempio edilizio perpetrato in questi trent'anni, dagli amici di Lauro prima e dai palazzinari dc dopo. E come se non bastasse, ai guasti vecchi si aggiungono gli errori nuovi, quelli dell'IACP e quelli della giunta regionale. Al rione Settembrini l'Istituto Case Popolari doveva abbattere le case vecchie e costruirne di nuove. Alcuni alloggi sono stati ultimati ma non sono ancora abitabili perchè il consiglio d'amministrazione dell'IACP (a maggioranza DC) non si decide a deliberare la fine dei lavori.

E analoghe colpe ricadono sulla giunta regionale. Che fa per la casa? Che programmi ha? Ciro Cirillo, il presidente dc, pensa di inondare di cemento l'Agro nolano, una zona fertilissima e produttiva, mentre invece ci sono già tutte le condizioni per l'espansione residenziale nel Bananese e nel Vallo di Lauro.

Anche chi si organizza da sè si scontra inevitabilmente con l'inefficienza della regione. E' il caso della cooperativa «Antonio Gramsci» costituita a S. Vitaliano da ottant'asei soci tre anni fa. La Coop ha acquistato un suolo e l'11 novembre scorso ha ottenuto la licenza edilizia. Però tutto è bloccato da un anno nella vana attesa del contributo chiesto alla regione Campania sui fondi del piano decennale per la casa. Il presidente della cooperativa si è adoperato per sollecitare il disbrigo della pratica: intanto più passa il tempo e più aumentano i costi. Queste e tante altre accuse sono state rivolte a Cirillo e all'assessore all'urbanistica Gasparini nel corso dell'incontro, svoltosi subito dopo la manifestazione, con una delegazione di senzatetto.

Gli esponenti della giunta regionale a richieste precise, hanno risposto in modo generico, con vaghe promesse, ancora una volta dimostrando la loro incapacità. Ben diverso il clima a palazzo S. Giacomo dove un'altra delegazione è stata ascoltata dal sindaco.

Valenzi ha detto che è questione di giorni, ormai, l'assegnazione definitiva di ottocentosessanta alloggi nella 167 di Secondigliano, mentre si stanno definendo le graduatorie dei senzatetto. Inoltre nel prossimo consiglio comunale verrà presentata la delibera per l'istituzione dell'«ufficio casa», un ufficio che provvederà all'acquisto di appartamenti sfitti dopo averne fatto il censimento.

Le donne poi, vere protagoniste della manifestazione, hanno anche presentato un ordine del giorno in cui avanzano precise richieste in tema di casa e servizi sociali alla giunta regionale ed al governo, ordine del giorno che è stato letto ed approvato durante la manifestazione.

l. v.

NELLE FOTO: **tantissime donne nel corteo per la casa e i servizi sociali organizzato dal PCI.**

Salerno: un lungo corteo per chiedere nuove case

SALERNO — Ieri mattina una grande manifestazione organizzata dai comitati di lotta per la casa e dal SUNIA ha percorso le strade della città dalla zona orientale fino al centro. A piazza Portanova si è tenuto il comizio conclusivo a cui sono intervenuti il segretario del SUNIA Antonio Giordano, rappresentanti dei comitati di lotta e del PCI. La manifestazione ha voluto riaffermare, proprio in un momento in cui in città riesplode drammaticamente il problema della casa, la necessità di dare immediatamente risposte concrete ad uno dei mali più profondi che gli oltre 30 anni di governo dc hanno causato a Salerno.

Gli alloggi sfitti non si contano, così pure gli appartamenti inutilizzati di proprietà delle grandi immobiliari; intanto, però, la speculazione edilizia in più punti continua a saccheggiare e a colare irrazionalmente cemento su una città già abbastanza martoriata, priva di abitazioni popolari come di spazi verdi e di strutture sociali e sportive.

Risulta così una vera provocazione per gli sfrattati (oggi certamente più di duemila a Salerno), per i senzatetto e per le centinaia di nuclei familiari che vivono in condizioni di sovraffollamento o in bassi malsani, la politica fatta di rinvii, di continue promesse, di bugie che viene perseguita dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco dc Clarizia. Così neppure chi potrebbe avere la casa (anche se si tratta solo di 150 famiglie) con il semplice adempimento di legge della costituzione di una graduatoria, non vede realizzato il proprio diritto per l'inefficienza dell'IACP.

I comitati di lotta per la casa, lo stesso PCI, hanno presentato proposte atte a risolvere i problemi più urgenti e ad avviare a soluzione la questione abitativa nel capoluogo della provincia. E così si è visto che l'abisso è enorme: di fronte alle richieste e alle proposte dei movimenti di lotta e del PCI — tra cui c'è anche quella della requisizione temporanea degli alloggi sfitti — c'è il vuoto dell'incapacità, della volontà precisa di non intaccare gli equilibri e le situazioni di potere in città, a cui la DC fa ossequio in qualsiasi occasione.

«Da domani la lotta si fa senz'altro più dura e non a parole — dicevano i senzatetto —. Con "questa" giunta non si discute più».

f. f.

Ieri nel deposito della Doganella

Ex TPN: mancano i «livellisti» Fermi 150 pullman

Boicottaggio dopo un'iniziativa sindacale - Disagi per l'utenza - Interverrà la Magistratura

Non è più il «bubbone» la «macchina da cleantelismo» di una volta ma rimane comunque una azienda ancora molto lontana dai livelli di efficienza che dovrebbero caratterizzarla. E ieri il consorzio dei trasporti provinciali (ex TPN) ha vissuto un'altra «giornata nera».

Che è accaduto? E' successo che ad una pressante iniziativa della CGIL e della UIL aziendale — iniziativa che mirava alla soppressione di alcune «anomalie» oggettivamente di intralcio al servizio — la direzione ha risposto con un ordine di servizio che, giusto nella sostanza, ha incontrato il boicottaggio attivo di capiservizio d'area e responsabili di deposito. Dal boicottaggio del l'ordine di servizio alla paralisi il passo è stato brevissimo. Le ripercussioni più gravi sono state registrate nel deposito della doganella da dove partono mezzi per la città e per molti comuni della provincia: degli oltre 150 pullman che vi fanno capo nessuno è uscito. Le conseguenze ed i disagi per l'utenza sono facilmente immaginabili.

La CGIL e la UIL nazionale chiedevano che venisse riportato un po' d'ordine nella distribuzione degli incarichi. Era infatti avvenuto che a taluni dipendenti (pare legati al carro della Democrazia Cristiana) erano state inspiegabilmente affidate mansioni non di loro competenza. Mansioni, naturalmente, meno faticose e più retribuite. Per esempio, operai semplici trasformati in «livellisti» (sono i lavoratori addetti al controllo dell'olio e del carburante sui mezzi) oppure bigliettai e autisti promossi sul campo telefonisti. Il risultato di questi strani spostamenti era stato il caos e, soprattutto, la mancanza di personale viaggiante. La direzione dopo un po' di tempo, ha deciso finalmente di rispondere alle richieste dei sindacati e l'altro giorno ha trasmesso un ordine di servizio con il quale si invitavano i capiservizi di area e i responsabili di deposito a ripristinare il vecchio ordine. Questi hanno accolto alla lettera l'invito «retrocedendo» i promossi ma non sostituendoli. E così ieri mattina nel deposito della doganella, per esempio, non c'era un solo «livellista» disponibile.

Risultato: nessun pullman è uscito in strada. Si è trattato, insomma, di un boicottaggio bello e buono, un boicottaggio tra l'altro, effettuato sulla pelle dei viaggiatori CGIL e UIL aziendale hanno deciso di investire dell'accaduto la magistratura

Grave pericolo per i concorsi indetti dal Comune

Il pretore Ingala ha respinto, ieri, il ricorso del Comune al decreto che circa un mese fa bloccò i concorsi per l'assunzione di circa 2000 disoccupati. L'amministrazione è stata condannata per comportamento antisindacale. E' una decisione grave, che probabilmente farà slittare ancora i tempi di esecuzione dei concorsi.

Il pretore, pur non accogliendo in pieno le motivazioni del sindacato autonomo CONFAIL, che lamentava di essere stato escluso dalle commissioni esaminatrici, ha infatti sostenuto che il Comune doveva fare riferimento al DRP n. 191 del 1979 e non a quello precedente. La differenza, in sostanza, sta nel fatto che invece della presenza di tre rappresentanti sindacali bisognava prevederne due, indicati congiuntamente da tutte le sei organizzazioni riconosciute (CGIL, CISL, UIL, CISNAL, CISAL e CONFAIL).

informazioni SIP agli utenti

CAMBIO NUMERI TELEFONICI NEL DISTRETTO DI NAPOLI

La SIP informa che a partire da martedì 29 gennaio corr. avrà inizio il cambio dei numeri telefonici in utenza ad alcuni abbonati del Comune di Afragola compresi nella seguente numerazione:

da 8691000 a 8697998

Il suddetto cambio numeri, peraltro già anticipato ai singoli abbonati interessati con cartolina raccomandata, viene eseguito in relazione al progressivo ampliamento degli impianti nel Distretto di Napoli.

I nuovi numeri sono pubblicati (in parentesi) nell'elenco abbonati edizione 1979 80.

Si suggerisce, comunque, agli interessati di dare essi stessi comunicazione del nuovo numero ai propri abituali corrispondenti.

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

la parola ai lettori

Ci scrivono, ogni settimana, in tanti, compagne e compagni. Altri telefonano. Tutti vogliono mantenere vivo e aperto (magari anche polemico) il rapporto con «l'Unità», con la cronaca cittadina e regionale.

Ma, nel corso della settimana, stretti come siamo nelle due pagine, non riusciamo a dar conto di tutte queste critiche, proposte suggerimenti, polemiche. Ed è un errore. Così ogni domenica riserveremo un ampio spazio agli interventi dei compagni e delle compagne. Un solo invito, siate concisi! L'indirizzo è quello noto: «l'Unità» - Via Cervantes, 55 - Napoli.

Per non farci lavorare mandano deserte le sedute

Cara Unità,

siamo dei giovani democratici, disoccupati, che abbiamo formato la cooperativa «*L'albero del riccio*», una cooperativa di intervento, ricerca, animazione, formazione e consulenza psicosociologica che opera, o meglio tenta di operare, a Soccavo - rione Traiano.

Non intendiamo raccontare la lotta che facciamo per la quotidiana sopravvivenza della nostra cooperativa (non riceviamo fondi da nessun ente), e ci rivolgiamo attraverso le tue colonne al sindaco della prima amministrazione, nella storia di Napoli, che mostra un interesse concreto alla drammatica situazione della disoccupazione, soprattutto giovanile. Noi rivolgiamo con profonda rabbia, la nostra protesta a lei, caro sindaco, per chiederle il suo autorevole intervento nei confronti del grave e scorretto comportamento dei rappresentanti della DC e del PSDI (compreso l'aggiunto) al C.D.Q. di Soccavo.

Da tempo abbiamo presentato un programma di iniziative culturali e sportive a questo C.D.Q. nella prima riunione in cui esso si doveva discutere la DC e il PSDI (arricchito ultimamente da ben tre consiglieri ex fascisti), non si sono presentati, così, non raggiungendo il numero legale, la riunione non si è potuta tenere. Dopo alcuni giorni è stata indetta la seconda riunione proprio dall'aggiunto (PSDI). Allora il PSDI chiedeva ufficialmente di rimandare questa riunione perchè impegnato nel congresso nazionale del suo partito.

E' possibile che solo pochi giorni prima i rappresentanti del PSDI ignoravano l'esistenza del loro congresso nazionale? Non è verosimile! E' solo una ulteriore, premeditata occasione da sfruttare per non approvare il nostro progetto.

I motivi sono nella stessa squallida essenza «politica» di questi partiti.

Essi sanno che noi siamo interessati a costruire dall'interno del quartiere stesso un rapporto continuativo soprattutto coi bambini che a Traiano muoiono nei «valloni» sotto i treni della Cumana, di malattie infettive; ma anche con gli anziani, con altri giovani (i dati di questo quartiere ghetto che la DC ci regalò negli anni sessanta sono sui giornali di tutta Europa.

Questi partiti ci hanno bollato come la cooperativa «di sinistra» e vogliono boicottarci a tutti i costi, anche lasciando inutilizzati i fondi assegnati ai C.D.Q. dei quali quello di Soccavo ha ancora a disposizione 80 milioni. Vanificano così anche tutti gli forzi che l'amministrazione comunale sta facendo per favorire la cooperazione tra i giovani per combattere la droga, l'emarginazione sociale, la disoccupazione e le spinte alla disubbidienza civile.

Siamo in campagna elettorale e non ci meraviglieremo che il fallimento di queste riunioni potrebbe servire a questi partiti per recuperare sul piano del clientelismo la creazione di qualche cooperativa-fantasma da contrappore alla nostra per scatenare così anche la guerra tra disoccupati.

Noi di Soccavo Traiano abbiamo bisogno di sviluppare l'aggregazione tra noi, in cooperative e in altre forme, di elevare a partire dalle nostre capacità la coscienza civile, sociale, umana e culturale del nostro quartiere.

I giovani della coop. «L'Albero del Riccio» via Cornelia dei Gracchi, 59

Le scatole cinesi dell'assessore De Rosa

C'è oggi — nella gente comune — tangibile e reale un interrogarsi dubbioso rispetto alle scadenze della riforma sanitaria. La confusione, i ritardi, le omissioni che hanno caratterizzato in Campania il comportamento della giunta regionale nell'imminenza del 31 dicembre '79 ed oltre hanno alimentato un'atmosfera di incertezza nella quale restano senza risposta gli interrogativi presenti nella testa di tanti: cosa cambia in concreto, in meglio, in peggio; nel rapporto con il medico, con l'ospedale; nella fabbrica, sul territorio. E — non più furbi — le parole finiscono per tradire le intenzioni. Malgrado il fumo delle interviste e delle dichiarazioni la giunta regionale — stampando il proprio disegno di legge sulle USL — mette in chiaro gli obiettivi reali del centro-destra e del suo assessore. Guardiamo assieme:

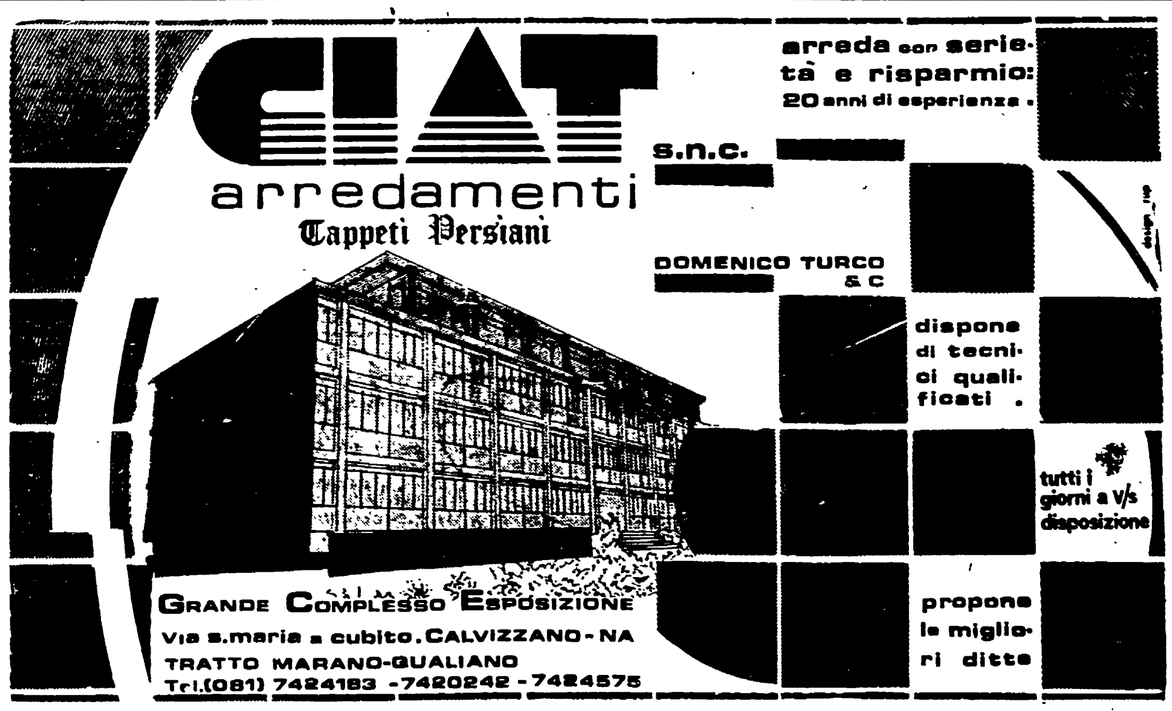
1) Le USL saranno generalmente gestite dalle associazioni dei comuni. Sono quindi i comuni ad avere la titolarità dei poteri che esercitano attraverso l'associazione nominando in essa i propri rappresentanti. Con uno strano meccanismo a scatole cinesi De Rosa prima consente che a rappresentare i comuni siano anche non consiglieri comunali — esperti, quindi — poi riserva a questi e solo ad essi, escludendo del tutto i consiglieri comunali. Il governo delle USL. La sanità — questo è al fondo il succo del ragionamento — è cosa seria, non quindi da amministratori eletti dal corpo elettorale, ma da addetti ai lavori, forse i vecchi direttori delle mutue.

2) Tutte le antiche strutture cessano dalle loro funzioni subito, anzi in maniera retroattiva, ma continuano a funzionare. Chi dirige, chi coordina? Mistero. Forse i commissari di nomina della giunta per i quali altro non si dice che non possono essere dei dipendenti regionali. Nessuno scadenziario, nessun automatismo di insediamento dei nuovi organismi anche in caso di limitate inadempienze nelle nomine.

Tutto sembra fatto apposta per costruire un lungo periodo «transitorio» gestito dall'assessore attraverso gli uomini di paglia delle vecchie burocrazie. In tutta questa fase i diretti interessati, i comuni, privi di voce e di potere. E allora quindi tutto diventa più chiaro. E quello che può apparire maldestro, furbo, se visto assieme ai ritardi — chiaramente intenzionali, «organici» ad un disegno — può divenire intelligente. Come dire: i tempi stringono, bisogna mettere ordine nella confusione, dare certezze ai cittadini, pensiamo a questo, poi sul piano istituzionale si potrà sempre cambiare.

Ma nel frattempo una nuova Regione l'avremo già costruita. E più brutta del vecchio Stato centralizzato.

Lucio Fierro
della segreteria prov.le del PCI - Avellino



Discussione, ricerca, forte tensione politica alla conferenza d'organizzazione

Fgci: un grande sforzo di rinnovamento

Ieri si sono riunite le commissioni: scuola, lavoro, rapporto con gli Enti Locali, infrastrutture culturali, vita quotidiana del circolo - Oggi le conclusioni con la compagna Giuliana Rodano dell'Esecutivo nazionale FGCI

Oggi al Fiorentini manifestazione con Napolitano

La Federazione giovanile chiude oggi i lavori della sua conferenza di organizzazione. Alle ore 9,30 al cinema Fiorentini la compagna Giulia Rodano e il compagno Giorgio Napolitano terranno le conclusioni al dibattito che nella giornata di ieri e nella mattinata di oggi ha impegnato i giovani comunisti

L'appuntamento al Fiorentini è comunque un appuntamento per tutto il partito, mobilitato in questi giorni per la settimana di proselitismo in occasione del 59. anniversario della fondazione del PCI.

Tutta la FGCI della Campania e del resto impegnata nella discussione delle proprie conferenze di organizzazione. Stamane si concludono quelle di Salerno e di Caserta; il 4 febbraio quella di Benevento; il 5 quella di Avellino.

Trentadue interventi nei gruppi di lavoro della mattinata di ieri; dodici nel pomeriggio; più di dieci le mozioni presentate dai circoli dopo la discussione. Quattro le commissioni di lavoro alla conferenza dei giovani comunisti napoletani. La prima «Giovani, movimento operaio, battaglia per il lavoro» ha discusso su una relazione di Michele Caiazzo. «Partire col porsi una domanda: i disoccupati, i giovani sono alleati naturali della classe operaia? — ha detto Caiazzo. — Tra le nuove generazioni non c'è più il mito, il carisma della classe operaia. Il problema fondamentale, oggi, è come la classe operaia riconquista sul campo la sua egemonia e come i giovani, le donne, gli emarginati diventano protagonisti sociali autonomi per realizzare il progetto della classe operaia... abbiamo sperimentato che con le misure organizzative non si risolve il rapporto classe operaia e disoccupati. Il problema è di linea politica.

Un'altra commissione si è occupata de «La proposta e l'iniziativa dei giovani comunisti per rinnovare la scuola e l'università». La relazione è stata tenuta da Alessandro Pulcrano. «La scuola continua ad essere il punto di osservazione più adatto per comprendere la necessità di un ripensamento del rapporto tra produzione e formazione. e le novità emerse nell'atteggiamento di grandi settori della gioventù nei confronti del lavoro» — ha esordito Pulcrano — «non basta avere idee giuste perchè si affermino. Non basta un progetto complessivo di riforma dell'istruzione. Si tratta di battersi per progetti nazionali di sperimentazione che anticipino l'idea di una nuova professionalità, che rimettano in moto forze oggi ferme, che verifichino concretamente la traducibilità della nostra elaborazione nell'attuale stato della scuola e dell'università».

Il terzo gruppo si è impegnato nella discussione sulla vita del circolo; il quarto sul rapporto fra la gioventù e gli enti locali.

I compagni della FGCI hanno poi ripreso il dibattito nel pomeriggio. Grande protagonista della discussione il movimento degli studenti e il rinnovamento della FGCI. Tutti i compagni intervenuti hanno sottolineato la peculiarità di questa lotta degli studenti, la sua forza, ma anche la necessità di essere attenti alla scadenza del 23 febbraio. «Se non ci saranno modificazioni degli organismi collegiali, faremo una festa quel giorno — ha detto Andrea Cozzolino che di quella battaglia è stato uno dei protagonisti — invece di andare a votare».

Al dibattito è intervenuto anche il compagno De Cesare, della segreteria provinciale del PCI. De Cesare ha lodato lo sforzo di concretezza, di analisi e di proposta politica che ha caratterizzato il dibattito dei giovani comunisti ribadendo la difficoltà di incontro fra la storia e la tradizione il movimento operaio e il radicalismo delle giovani generazioni.

«Il problema della FGCI è un problema complesso, irriducibile ad una esigenza sola, tantomeno ad una esigenza vecchia e cioè quella di avere un presidio tra le giovani generazioni, di mantenere, in un momento di crisi e di difficoltà del movimento operaio una funzione di resistenza» ha detto il segretario regionale della FGCI Gigi Izzi. Intervenendo sul tema dell'organizzazione dei giovani comunisti, Izzi ha detto che è vero che non si può tornare indietro ma che di poco in questi due anni il circolo si è trasformato». Le mozioni presentate dai circoli riguardano vari argomenti: due sulla droga; due sul fermo di polizia; tre sulla vita del circolo; due sulle ragazze; una sui militari; una su Sacharov. Altre al momento in cui scriviamo non erano ancora pervenute alla presidenza

m. t.

Interessanti indicazioni dall'indagine di 2 studiosi

È proprio la Campania la regione più giovane di tutta l'Italia

Molto più consistente che altrove la fascia di età tra gli 0 e i 14 anni e meno folta quella oltre i 60 - Il numero dei disoccupati

La Campania è la regione più giovane d'Italia. Nella nostra regione c'è un giovane in più ogni dieci abitanti. rispetto al centro-nord.

E' il dato, singolare e interessante, che rende noto una ricerca di Nicola Boccella e Mauro Calise.

La piramide delle classi di età in Campania ha la base (dai 0 ai 14 anni) molto larga rispetto al resto del paese e il vertice (oltre i sessanta) più stretta.

La popolazione dagli 0 ai 14 anni in Campania rappresenta il 28,4 per cento della popolazione residente rispetto al 22,8 per cento dell'Italia ed al 26,6 per cento del Mezzogiorno. Mentre gli anziani con più di 60 anni sono, nella nostra regione, soltanto il 13,1 per cento del totale della popolazione residente, rispetto al 17,1 per cento dell'Italia ed al 15 per cento del Mezzogiorno.

Regione giovane, dunque, e che si avvia ad esserlo sempre di più. L'alta natalità e la ridotta mobilità territoriale (con flusso dell'emarginazione estremamente rallentato) sono le cause principali.

Ma i dati statistici interessanti relativi ai giovani della Campania non sono solo questi.

Per esempio nel '77 i giovani rappresentavano la metà degli iscritti alle liste ordinarie del collocamento: sono il 49,5 per cento e per i giovani si intende gente di età minore ai 21 anni. La percentuale dei giovani nelle altre aree del paese è abbondantemente inferiore: il 38,8 per cento nel Mezzogiorno e il 35,2 per cento nel centronord. E' presumibile che in questi ultimi due anni la tendenza si sia anche aggravata

In una regione che sta cambiando rapidamente ed in modo consistente, giungono segnali di novità anche dal comportamento delle giovani generazioni.

C'è un dato che riguarda l'agricoltura e che gli autori della ricerca definiscono «dato per gli anni '80». nelle province di Avellino e Benevento è concentrata la quota più elevata in tutto il sud di giovani nelle aziende contadine

In Irpinia il 15,20 per cento dei lavoratori agricoli uomini è nella fascia di età compresa tra i 14 ed i 29 anni A Benevento il 15,70 per cento. Ma alte sono pure le percentuali di Salerno (13,20) e di Caserta (12,40). In Campania è ancora alta la presenza dei giovani in agricoltura.

Stanno per essere avviati i lavori di ristrutturazione

Una nuova Casina dei Fiori per vincere la solitudine

«L'idea che la Casina potesse essere il punto di partenza per impedire che anche Napoli diventasse una specie di scacchiera, con le piazze lottizzate tra estremisti di destra e autonomi, ci è venuta subito dopo i funerali di Miccoli».

Parla così Antonio Napoli, segretario provinciale della FGCI, che insieme ad altre organizzazioni ha partecipato all'occupazione della Casina durata tutto l'autunno del 1978.

Piazze come roccaforti, come «spazi» politici di bande che nulla concedono al dibattito, ed alla stessa presenza fisica dell'avversario. Su questa base di civiltà nasce il movimento per il recupero della Casina dei fiori. Nata qualche lustro fa, la Casina era andata sempre più immalinconendosi e degradandosi; né l'oleografia della rassegna di canzoni napoletane, né improvvisate iniziative turistiche sono riuscite a rilanciarla. Poi un periodo di prolungata chiusura, durante il quale però l'amministrazione aveva messo a punto un progetto per il suo restauro e la destinazione a luogo privilegiato di studio, ascolto e conservazione delle tradizioni popolari — oltre ad alcune attività di interesse turistico.

Talvolta però la volontà, della gente e delle istituzioni, camminano insieme ma partono da diverse premesse, attraversando percorsi contradditori. Succede così che il movimento dei giovani, fra murales e spettacoli, fra cultura giovanile di questi anni e occupazione prolungata elabora un'idea diversa, quella di un centro polifunzionale per attività culturali, di sperimentazione, di aggregazione democratica dei giovani. «La morte di Miccoli ci aveva impressionati — dice un ragazzo del quartiere Chiaia che ha partecipato all'occupazione — volevamo stare insieme, riflettere, fare che tutto l'orrore di quella morte non ci tornasse più addosso».

«C'è anche il consiglio di quartiere in questa storia», dice Amedeo Lepore, consigliere della circoscrizione Chiaia.

«Quando nell'assemblea pubblica del quindici dicembre 1978 ci confrontammo con i giovani e con gli amministratori quello fu un punto di arrivo, un risultato. «Avevamo già proposto al comune di riorganizzare tutto il complesso della villa comunale ad uso del quartiere e della città, proponendo, ad esempio, anche un parco bambini in una parte della villa».

Dall'assemblea del quindici dicembre del 1978 il movimento per la Casina cambia forma e percorso. Parte una battaglia sul progetto originario e sulle controproposte, fatta di idee e di ipotesi diverse. «Un confronto, per la verità, che ha dimostrato come nella città ci fosse una domanda diffusa di civiltà, che aiutava anche il movimento a crescere, anche quando abbiamo dovuto dirci che non eravamo d'accordo» così Antonio Napoli.

Si decide comunque di rivedere il progetto originario conservandone l'ottima impostazione tecnica e mantenendo aperto il dibattito sulla destinazione, anche se vengono ormai date per acquisite le nozioni di «centro polifunzionale» e di «sperimentazione».

La delibera per la ristrutturazione della Casina è stata approvata ad agosto dell'anno scorso dalla giunta comunale: la costruzione della «cavea», capace di circa 600 posti ed in parte scavata nel sotterraneo, una sala interna, destinata ad attività convegnistiche, una sala d'ascolto sono i centri

Il consiglio comunale dovrà discuterne, anche perchè fra poco ci sarà il dibattito sulla mozione del PCI, che ha chiesto un confronto sulla condizione della gioventù napoletana. Tra le recenti iniziative di programmazione culturale — come «cinema giovani» — il recupero dei beni ex Enal, le stesse misure per migliorare la qualità della vita sembra esserci un denominatore comune. «Vogliamo un confronto su tutto l'arco dei problemi giovanili e discuteremo anche dell'uso di strutture come la Casina dei fiori» ci ha detto Nino Daniele, uno dei presentatori della mozione.

«Ma chi ci dice — è il dubbio degli ex-occupanti — che si potrà fare a tempo?». Ci sono dubbi leciti, aspettative, speranze, ed anche il timore che tempi burocratici possano ritardare il risultato della lotta

Ho chiesto all'assessore Picardi, che ha seguito un po' tutta la vicenda, di dare una risposta a questi dubbi, di dire quando e come si vedrà il risultato dello sforzo durato due anni: «Il consiglio comunale avrà la delibera in discussione in tempo utile — ha detto. — Stiamo eseguendo le prescrizioni che ci ha inviato la commissione edilizia. Ma io penso che ce la faremo ad approvare in tempo utile il progetto e a mandare in appalto i lavori».

Vittorio Zambardino

Avventura nell'atmosfera del City Hall

Nel «caffè» alla Casablanca con tanta morbida nostalgia

A Corso Vittorio Emanuele c'è un nuovo caffè: Il City Hall, sala da città costruito sulla scia dei vecchi e antichi caffè napoletani. Atmosfera bene, che si riflette nei numerosi specchi del locale, sale rosse, bancone enorme e ricco, sedie viennesi, soppalchi alla salone Margherita, per zone più intime e riservate. Chi entra al City hall scivola nella pesantissima porta girevole che seleziona con uno scatto il pubblico, paga una tessera diecimila lire, un biglietto quattromila per uno spettacolo di country per la prima volta in Europa. Tex Logan e Peter Rowan vestiti da Buffalo Bill nella migliore tradizione country intrattengono da un piccolo teatrino gente annoiata, polverosa, vestita all'ultima moda, che di passaggio dal bancone ordina interessanti panini al bacon o allo spek, snocciola olive salate, succhia del caviale messo lì per caso tra patatine e formaggi per tartine improvvisate e snob.

Il posto è bellissimo, perfetto, va incontro alle esigenze ormai diffuse di un posto «alternativo» che non sia bar, non discoteca, non ristorante; un posto dove poter stare, ascoltare musica, parlare con l'amico (o con l'amica), bere della buona birra, incontrare gente conosciuta o sconosciuta, fare e disfare acchiappanze. Insomma non gli manca nulla. Mercoledì cinematografici con films interessanti: Chaplin, Renoir, Zinneman, Visconti, jazz, blues, addirittura sabato primo marzo Paolo Conte, re del caffè, il quarantenne caldo e tenebroso di Blue tango e del Gelato al limone.

Il retrò imperversa, con le atmosfere alla Casablanca dove il Bogart buono e cattivo cede con gesto nobile e virile la donna che ama, mentre il ventilatore a pale diffonde le languide note del piano. Ma il negro al piano non c'è al City hall e nemmeno Bogart: in combida nostalgia. Sulle labbra bida nostalgia. Sulle labbrosse delle play girls raffinate, sulle sciarpe di seta bianca nei nuovi romantici lovers, sui pull d'angora viola e ciclamino gettati casual tra l'azzurro sdruciti di jeans radical chic, qualche lettura di Lacan, un Nietzsche ormai superato, un'ideologia da godimento più che da «movimento».

E il godimento è assicurato da questa nuova dilagante artificialità, dove il divertimento è costruito manageritalmente da un'architettura esperta, un arredamento sapiente, una proposta di spettacoli studiata a tavolino. E' il prodotto confezionato a bella posta per i giovani, per i loro bisogni, ben articolato su una precisa indagine di mercato. E i bisogni certo sono reali, così come è reale e va incontro alle masse (giovanili) la proposta, ma, non so perchè, la nostalgia resta, non di Bogart né del Gambrinus, ma la nostalgia di un posto per cui non si possa più dire, come Baudelaire, «amo i luoghi dove non sono».

Luciana Libero

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi domenica 27 gennaio. Onomastico: Elvira (domani Tommaso).

CORSI DI RUSSO

L'Associazione Italia-URSS (via Verdi 18) comunica che sono aperte le iscrizioni ad un corso accelerato di lingua russa. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione (tel. 313842) tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20.

IL CIDI PER IL CONCORSO A PRESIDE

Comincia domani alle ore 17 presso la Nuova Italia — via Carducci 15 — un ciclo di incontri per il concorso a preside. Domani interverrà il professor Aldo Masullo. Gli incontri proseguiranno tutti i lunedì.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: Via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; Via Mergellina 148 - **S. Giuseppe - S. Ferdinando - Montecalvario:** Via Roma 348 - **Mercato - Pendino:** Pzza Garibaldi 11 - **Avocata:** Pzze Dante 71 - **Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale:** Via Carbonara 83; Staz. Centrale, Cso Lucci 5; Pzze Nazionale 76; Calata Ponte Casanova 30 - **Stella:** Via Foria 201 - **S. Carlo Arena:** Via Materdei 72; Cso Garibaldi 218 - **Colli Aminei:** Colli Aminei 249 - **Vomero Arenella:** Via M. Piscicelli 138; Via L. Giordano 144; Via Merliani 33; Via D. Fontana 37; Via Simone Martini 80 - **Fuorigrotta:** Pzza Marcantonio Colonna 21 - **Soccavo:** Via Epomeo 154 - **Pozzuoli:** Cso Umberto 47 - **Miano - Secondigliano:** Cso Secondigliano 174 - **Posillipo:** Via Petrarca 105 - **Bagnoli:** Pzza Bagnoli 726 - **Pianura:** Via Duca d'Aosta 13 - **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** Pzza Municipio 1, Piscinola - **S. Giovanni a Teduccio:**

FARMACIE DI TURNO

Zona Chiaia: via dei Mille 55. **Riviera:** via F. Giordani 46; S. Carlo alle Mortelle 13. **Posillipo:** via Posillipo 239. **Porto:** corso Umberto 25. **Mercato:** via G. Saverese 75. **Pendino:** S. Maria delle Grazie a Loreto 62. **S. Ferdinando:** via Trinità degli Spagnoli 12. **S. Giuseppe:** pzza Municipio 15. **Montecalvario:** via Roma 388; corso Vitt. Emanuele 245. **Avvocata:** via Salvatore Rosa 80. **S. Lorenzo:** via S. Paolo 20. **Vicaria:** S. Giovanni a Carbonara 83; via Arenaccia 102; via Genova 27. **Stella:** via Stella 102; via Materdei. 72. **S. Carlo Arena:** via Vergini 63. **Colli Aminei:** Colli Aminei 227. **Vomero - Arenella:** pzza Vanvitelli 17; via Tino da Camaino 20; via Cilea 120-124; via P. Castellino 165; via G. Gigante 184. **Fuorigrotta:** via La La 15; via Terracina 51. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Bagnoli:** via L. Silla 65. **Ponticelli:** viale Margherita. **Poggioreale:** via Stadere 139. **S. Giov. a Ted:** corso S. Giovanni 909; ponte dei Granili 65. **Barra:** corso Sirena 286. **Miano:** via Diacono 61. **Secondigliano:** calata Capodichino 238; corso Italia **Chiaiano-Marinella- Piscinola:** S. Maria a Cubito 441. **Soccavo:** via Marc'Aurelio 27.

SALDI
MARIO IRACE
Abbigliamento Uomo
273, Via Roma - NAPOLI

I.E.M. - Istituto Estetica
DEPILAZIONE
di Annamaria Ventriglia eliminazione dei peli mediante elettrocoagulazione depilazione ad onde corte cure estetiche.
Orario continuo 9-19
SCUOLA PER ESTETISTE
Palestra ginnastica dimagrante
NAPOLI - Via Roma, 148
Tel. 324122

italturist L'MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

FIMA
fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...
anche senza anticipo in 4 anni
FIMA LA CITTA' DEL MOBILE
esposizione permanente
VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158

NORDAUTO SRL
CONCESSIONARIA INNOCENTI
NOVITÀ da noi, è il cliente che valuta il proprio usato!
MINI 90 e 90 SL: "l'utilitaria di lusso" (con sole L. 450.000 di anticipo)
MINI de Tomaso: "la piccola velocissima" (160 km. all'ora)
NORDAUTO
CONCESSIONARIA INNOCENTI
Via Napoli - Roma, 56 - Napoli - Prolung. C.so Secondigliano (Motel Agip) Tel. 7540677

CENTRO AGOPUNTURA CINESE
DOTT. GIOVANNI TAMBASCO
Terapia antifumo
Terapia antidroga - Terapia del dolore - Reumatismi - Sciatiche Nevralgie - Dolori articolari
Cure dimagranti
Cellulite - Obesità
Metodo Nguyen Van Nghi
Napoli - Tel. 320.492 284.950
Via Alessandro Poerio, 32

SITAC motorcaravans - campers
EXODUS
AVIAN roulottes
LAND CARAVANS s.r.l.
VIA E. SCARFOGLIO — TEL. (081) 7608081
AGNANO — NAPOLI
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

« TWIN »
Medicina Estetica
Trattamenti viso corpo
Mesoterapia
Crioterapia
Elettrodepilazione
Via V. Colonna, 30 - Napoli
Tel. 416.666

Freud & Jung
LEVI'S SHOP
SALDISSIMI
NAPOLI - Via Cilea, 121-A - Tel. 644.260
NAPOLI - Via Medina, 19 - Tel. 322.963

Viaggio tra i baraccati della Valle dell'Ufita

«Qui il terremoto non è finito»

La zona fu semidistrutta nel '62 — I fondi per la ricostruzione non sono mai più arrivati — Le bugie di Sullo e De Mita — Qualcuno è morto aspettando la casa — Folte delegazioni al Consiglio regionale di fine mese

AVELLINO — In linea d'aria non distano neppure cinquanta metri. Eppure sembrano due mondi diversi, opposti. In basso, in una spianata che le piogge d'inverno riducono ad una grossa fanghiglia, vi sono le baracche, quelle del 1962. In alto, su una piccola collinetta, c'è il parco Sciarappa: ad annunciarlo c'è tanto di insegna davanti ad un hotel ristorante, con annessa discoteca, di proprietà dello stesso Sciarappa. Qualche metro più indietro, decine di villette.

Le baracche sarebbero dovute rimanere lì pochi mesi, giusto il tempo di ricostruire. Almeno così dissero Sullo e De Mita, quando si recarono nelle zone terremotate qualche giorno dopo il sisma dell'agosto '62. Invece, in 18 anni circa le baracche sono diventate fradice ma non vuote. Vi abitano ancora moltissime famiglie. Qualcuno — come Francesco Romagna, un venditore ambulante — è morto attendendo il decreto che gli permettesse di avere la casa. In compenso (si fa per dire), gli speculatori hanno costruito come e quanto hanno voluto.

In termini così visivamente immediati, persino esemplificati, si rappresenta a Grottaminarda — il centro limitrofo allo stabilimento Fiat per autobus — il contrasto tra la sorte amara dei terremotati e quella ben più «fortunata» della speculazione. Madre e matrigna di entrambe queste realtà è la DC, la quale a Grottaminarda (come anche negli altri centri dell'Arianese e della Baronia) dà mano libera alla speculazione (mille licenze abusive), ma non dà i suoli ai terremotati (32 già assegnati), né concede loro le licenze e a Napoli, attraverso la giunta regionale, fa sì che dal '75 i cinquanta miliardi per la ricostruzione non vadano ai terremotati ma fruttino miliardi di interesse al Banco di Napoli che li ha in deposito.

«Ma le baracche e la speculazione — commenta tristemente Luigi Cerullo un baraccato di Fontanarosa — non sono solo a Grottaminarda. Ci sono anche a Fontanarosa, a Mirabella, ad Ariano, a Montecalvo e in diversi altri comuni della Baronia. Come dire che ogni nostro paese ha il ghetto delle baracche o delle case terremotate non ricostruite». «A vivere in queste catapecchie antigieniche e anguste fino all'inverosimile — dice il signor Marchesini — siamo soprattutto noi famiglie dei fittuari delle case colpite all'epoca del terremoto. Per noi pare che non esista possibilità di avere una casa degna del nome, pure essendoci leggi che riconoscono questo nostro diritto».

Dice il signor Celestino Morella, un ex baraccato di Fontanarosa: «La baracca l'ho potuta lasciare e farmi una casa perché sono emigrato all'estero e, dopo anni di lavoro e di sacrifici, ho messo assieme dei risparmi. Come me, sono tanti quelli che hanno ricostruito con i soldi guadagnati in anni di emigrazione, e attendono ancora il decreto di ricostruzione».

Meno drammatica, ma non migliore di molto la condizione delle famiglie — e sono migliaia — che abitano nelle vecchie case terremotate o in alloggi di fortuna, assegnati loro all'indomani del terremoto.

«Quando venenro le ruspe nel '68 — dice la signora Giovanna Manganiello, che vive da 13 anni, assieme ad altre quattro famiglie, nei locali dell'ex istituto tecnico di Ariano — ad abbattere le case del Rione Valle, il più colpito dal terremoto, ci dissero che si sarebbe subito dopo ricostruito invece siamo ancora qui. Dei nove milioni di contributi ne abbiamo avuti solo due. Con quelli abbiamo iniziato i lavori, continuandoli poi per un po' a nostre spese. Ma ora tutto è fermo perché l'impresa non intende completare le costruzioni se non ha prima i soldi.

«La denuncia alla magistratura del nostro consigliere Flammia — afferma il compagno Giuseppe Castiello di Montecalvo — per le responsabilità della giunta nel blocco dei fondi dei terremotati, riapre oggi dal lato giusto la questione. Lo vediamo dalla presenza alle nostre assemblee in sezione per organizzare la partecipazione in massa alla riunione del consiglio regionale fissata per il 30 gennaio».

In quella sede, infatti, per iniziativa dei comunisti si dovrà finalmente decidere di operare in modo serio ed immediato per lo stanziamento dei 50 miliardi.

Gino Anzalone

Presentato ieri «In mezzo al guado»

Alla presenza di un folto e attento pubblico si è tenuta ieri sera nella sala delle conferenze all'Hotel Mediterraneo la presentazione del libro di Giorgio Napolitano «In mezzo al guado» (Editori Riuniti).

Alla tavola rotonda, organizzata dalla libreria Macchiaroli, hanno preso parte Claudio Napoleoni, Ettore Massaccesi, Francesco De Martino e l'autore del libro, il compagno Giorgio Napolitano.

Il dibattito, che si è protratto fino a tardi, ha ripercorso le vicende politiche e sociali del triennio che va dal voto del '76 alla rottura della maggioranza di unità nazionale.

La grave decisione nel Nolano per permettere l'insediamento di un consorzio di privati

Espropriate le terre di trecento contadini

Assemblea a Cimitile per decidere la mobilitazione e le iniziative di lotta - Si rischia di ripetere la vicenda della Sirio - Mozione del Partito comunista in Consiglio regionale

Trecento contadini l'altra sera si sono ritrovati nella sala consiliare del comune di Cimitile. Avevano tutti in mano un documento, quello che li espropriava della terra a favore del CIS, un'organizzazione privata che vuole installare nell'area nolana un grosso centro di vendita all'ingrosso.

La notifica dell'esproprio ha colto tutti i contadini di sorpresa: da tempo infatti il sindaco di Nola (in questo comune sono dislocate le aree che si vogliono acquisire) si era impegnato a bloccare l'iniziativa per evitare che centinaia di migliaia di metri quadrati di terreno fossero resi improduttivi com'è già successo per gli ottocentomila metri quadrati del progetto Sirio, attualmente non coltivati e pascolo solo di qualche gregge.

«Un primo dato — ci spiega il compagno Aniello Correra, consigliere regionale del PCI che da anni segue le vicende dell'ASI — è il fallimento della politica dell'ASI. Invece di fare un discorso di insediamenti produttivi legati all'agricoltura, magari pensando ad impianti per la lavorazione e la trasformazione del prodotto agricolo, come chiesto da più parti, si è tentato e si tenta ancora di congestionare l'area nolana, espellendo circa diecimila lavoratori dalla terra senza che siano neanche creati posti di lavoro sostitutivi. L'insediamento della Sirio, che ha gettato sul lastrico decine di famiglie contadine, ne è l'emblema».

Per questo il gruppo regionale del PCI ha presentato una mozione — che deve essere discussa al più presto — nella quale si impegna la giunta regionale a respingere le richieste dell'ASI per nuove acquisizioni di aree, a ridiscutere la destinazione di quattro milioni di metri quadrati a disposizione dell'ente, a convocare una conferenza economica per decidere misure di programmazione.

Per girare il terreno al CIS, l'ASI ha adottato una delibera con la quale cambiava la dislocazione dell'interporto da Caivano nord all'area nolana, delibera illegittima. Per questo motivo un milione e duecentomila metri quadrati dovevano essere devoluti alla realizzazione dell'impianto. Stranamente poi al CIS vennero assegnati tanti ettari quanti per l'interporto. Era evidente che non si voleva realizzare l'importante struttura (della quale per dieci anni non s'era parlato) e si voleva solo favorire la costruzione del CIS. La cosa venne denunciata e immediatamente la richiesta di terreno ridotta a 500 mila metri quadrati. Il movimento dei contadini, delle organizzazioni sindacali e di categoria portò però anche alla decisione che gli atti relativi agli espropri non sarebbero stati firmati.

Invece, nel corso della settimana, sono cominciati ad arrivare gli ordini di consegna dei terreni. La DC tenta in tutti i modi di coprire l'operazione. Tant'è vero che quando il capogruppo PCI alla regione Imbriaco denunciò — alla fine del marzo scorso — che le varianti proposte dall'ASI erano state adottate con una delibera di giunta, l'allora presidente dell'esecutivo, Gaspare Russo smentì categoricamente (invece era stata approvata col numero 2438, il 6 marzo '79) pur sapendo di affermare il falso.

Adesso occorre battere quest'attacco alla produzione agricola della zona ed evitare che gli espropri siano resi esecutivi. Il compagno Adolfo Stellato, assessore provinciale, nel corso dell'assemblea a Cimitile, ha annunciato che sarà convocata una riunione degli amministratori della zona, alla quale parteciperanno le organizzazioni sindacali e di categoria per intraprendere iniziative atte a bloccare l'improvvisa iniziativa.

C'è anche urgenza di un dibattito in consiglio regionale sulla vicenda, come chiesto anche nella mozione presentata dai comunisti. «Non è che noi comunisti — conclude Correra — vogliamo che tutto rimanga com'è. Chiediamo, è bene ribadirlo, che tutto sia effettuato nel quadro di una programmazione che tenga conto del contesto regionale, degli indirizzi e delle vocazioni produttive delle zone in cui si va ad operare, senza che si creino strozzature e congestionamenti. E questo discorso deve essere fatto con la partecipazione più ampia, investendo la Regione, gli enti locali, le organizzazioni dei lavoratori».

v. f.

Tabacco: da Caserta agli USA e torna che costa il doppio

CASERTA — Dove approda il tabacco italiano (siamo in testa nella classifica dei produttori aderenti alla CEE)? E in quali mani finisce quello casertano (oltre novemila ettari coltivati che producono 350-400 quintali per un reddito di 75-80 miliardi che interessa oltre tredicimila aziende con quarantamila addetti)? Dare delle risposte, precise e circostanziate, non è impresa da poco trattandosi di un campo dove il «cervello», il centro motore sta negli uffici americani (primo fra tutti la Philips Morris produttrice della diffusissima Marlboro), tedeschi e olandesi delle multinazionali.

«Certo sono i manifatturieri (a cui oltre alle multinazionali bisogna aggiungere i monopoli dei paesi europei e dei paesi orientali come il Giappone) che determinano le politiche nel settore»: lo conferma Mariano Dall'Estro, un esperto nel campo in quanto ricopre l'incarico di direttore della Deltafina, forse il più grande impianto di prima trasformazione del Casertano (la cui società gode di apporti finanziari americani e olandesi ed è una delle 33 presenti in Campania).

Bisogna risalire al '75 per tratteggiare un quadro più o meno approssimativo. In quell'anno la produzione raggiunse livelli mai toccati in precedenza. Quasi 50 mila ettari coltivati, circa un milione di quintali di prodotto di cui oltre la metà fu esportata (finendo nelle miscele delle sigarette di molti paesi.

Che le vie conducano prevalentemente all'estero lo si ricava da questo ma anche da un altro dato. Il monopolio di Stato sui 650 mila quintali di fabbisogno ne acquistò in Italia 271, nel '74, e in tal senso non ci sono state rilevanti inversioni di tendenze. E' facile arguire, quindi, che il rimanente fu acquistato e continua ad essere acquistato all'estero con esborsi rilevantissimi di valuta pregiata. Qui, dunque, il paradosso è di casa: siamo il maggior produttore d'Europa ma la nostra azienda di Stato importa per la sua produzione circa il 60% di materia prima (che è sempre tabacco coltivato in Italia ma trasformato da altri).

«La prova di questo colpevole disimpegno dell'azienda di Stato — aggiungono i dirigenti delle organizzazioni contadine casertane — è data dal fatto che, fino a pochi anni fa, l'unica azienda di prima trasformazione operante in provincia era il monopolio: ora essa è stata quasi del tutto soppiantata da gruppi privati e da gruppi collegati con le multinazionali».

Insomma l'azienda di Stato ha sguarnito un fronte strategicamente decisivo — quello della prima trasformazione e della manifattura — in cui si sono incuneate le multinazionali con il rischio che, qualora dovesse spirare vento più favorevole altrove (minori costi di produzione in altri paesi, balzo in avanti delle loro qualità, ecc.), come è successo per altri settori produttivi sbaraccherebbero tutto e pianterebbero tende lì, lasciando con un palmo di naso decine di migliaia di contadini».

Per sventare queste sciagurate eventualità, cose da fare ce ne sarebbero, solo che si scontano mali antichi e ritardi cronici.

Mario Bologna

impianti hi-fi venduti da specialisti

SAE Scientific Audio Electronics, Inc. amplificatori equalizzatori

ALLISON sistema di diffusori per ambienti

dbx espansori compressori riduttori di fruscio

hi-fi center

DIVISIONE DELLA

ELETTROTECNICA MERIDIONALE

via dei mille 67 Napoli

tel. 415488

il partito

ASSEMBLEE

Alla Lenin di Castellammare alle 18 sulla situazione politica con Bassolino. A Pozzuoli alla Casa del popolo alle 18 sul tesseramento con Mauriello; a Bacoli alle 19 dei comitati direttivi con Abenante; al rione Traiano alle ore 20 dei comitati direttivi e dei gruppi consiliari di quartiere sul bilancio con Scippa.

ATTIVI

Alle Case Puntellate alle 16.30 femminile di zona; a Soccavo Vecchia alle 18 sul bilancio del comune con Scippa.

LUNEDI' 4 FEBBRAIO ASSEMBLEA CON CHIAROMONTE

Lunedì 4 febbraio alle 17.30 nella sala della Galleria Principe di Napoli si svolgerà una assemblea sulla lotta, le proposte e l'iniziativa del PCI per il lavoro, la riforma del collocamento e l'occupazione giovanile. Le conclusioni saranno tenute dal compagno Gerardo Chiaromonte della segreteria del nostro partito.

TESSERAMENTO

A Castellammare «Di Vittorio», ore 10, festa del tesseramento con premiazione dei compagni iscritti al PCI da 30 anni, con L. Alfano.

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 468.340

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

COM. INT s.r.l.
PROMOZIONI IMMOBILIARI
VIA MARTUCCI, 35
80121 NAPOLI - Tel. 081/663533

1) Libero Arenaccia, muri negozio mq. 130, 4 luci strade, pagamento facilitato.
2) Cavalleggeri Aosta, 2 vani, cucina, servizio, 22.000.000 dilazionabili.
3) Piazzetta Aniello Falcone, signorile, 4 vani, cucina, 2 servizi, posto auto, termoautonomo, pagamento facilitato.
4) Stazione Mergellina, luminoso, 4 ampi vani, cucina, servizio (mq. 130), termoascensore, 76.000.000 dilazionabili.
5) Libero Imbriani, signorile, completamente ristrutturato, 3 vani, cucina, servizio, termoascensore, facilitazioni.
6) Liberi centralissimi Piazza Garibaldi, signorili, 2-3 vani, servizio, monoblocco cucina, un locabili, completamente ristrutturati, moquette, intissi anodizzati, termoascensore, facilitazioni più mutuo fondiario.
7) Libero, Manzoni, signorile, semipanoramico, salone, 3 vani, cameretta, cucina abitabile, 2 servizi, box auto, 115.000.000 pagamento facilitato.
8) Vomero funicolari, libero locale mq. 20, uso box, negozio, 17.000.000 dilazionabili.
9) Libero adiecenze Piazza Garibaldi deposito cantinato mq. 180, 33.000.000 dilazionabili.
10) Libero zona Chiaia (Ascensione) signorile, 8 vani, cucina, tripli servizi, 2 ingressi, termoascensore, posto auto, 140 milioni pagamento facilitato
11) Panoramico liberabile (L. Sanfelice) ampio monovano, 3 ambienti, angolo cottura, bagno, giardino, 31.000.000 dilazionabili.
12) Libero Petrarca, semipanoramico, 5 vani, 2 servizi, garage, cantinola, termoascensore, 163.000.000 compreso dilazioni e interesse.
13) Libero Portici garage mq. 500 2 ingressi, facilitazioni.
14) Libero Portici Paladino, 3 vani, cucina abitabile, servizio, 39.000.000 ampiamente dilazionabili.
15) Liberi Portici (Liberta) muri negozio con servizio, 13.000.000 dilazionabili.
16) Libero Portici centro (Melina) 2 vani, servizio, cucina, ripostiglio, termoascensore, mq. 100 pagamento facilitato.
17) Libero Quarto (Via Campana) stabile recente costruzione, trelivelli, 16 vani, 5 locali, giardino, 72.000.000 dilazionabili.
18) Vomero (Ricci) panoramico, 3 vani, cucina, 2 servizi, ripostiglio, termoascensore, pagamento facilitato.
19) Libero Agnano (Righi) luminoso, 2 vani, cucina, servizio, posto auto, pagamento facilitato.
20) Libero Parco San Paolo, signorile, 2 vani, cucina, servizio, 20.000.000 più dilazioni.
21) Liberi Stazio, signorili monobivani, servizi, pagamento facilitato.
22) Libero adiacenze Piazza Carità, completamente ristrutturato, luminoso, 4 vani, cucina, servizio, 55.000.000 pagamento facilitato.
23) Libero adiacenze Museo, 2 vani, cucina, servizio, 35.000.000 dilazionabili.
24) Libero adiacenze A. Falcone, signorile, divisibile, salone trivani, 6 vani, cucina abitabile, tripli servizi, lavanderia, 2 ingressi, termoascensore, 280 mq., 205.000.000.

Ancora freddo...
...ancora pellicce...
...ancora
PREZZI ECCEZIONALI AL CENTRO PELLICCE
CANALI

ALCUNI ESEMPI:

GIACCONE CASTORO SELVAGGIO	L.	990.000
GIACCONE DI CASTORINO SPITZ	»	690.000
PELLICCIA DI CASTORINO SPITZ	»	890.000
GIACCONE OPOSSUM OSSIGENATO	»	390.000
GIACCONE MONTONE LONTRATO	»	250.000
GIACCONE TESTA DI MARMOTTA	»	490.000
VISONE CANADESE BLACK	»	2.690.000
GIACCONE VOLPE GROENLANDIA	»	1.990.000

E TANTISSIMI ALTRI CAPI

NAPOLI - Via Santa Brigida, 61 Tel. 321.733
ROMA - Via del Tritone, 30 (angolo via Poli) Tel. 6787445

N.B. OGNI SINGOLO CAPO E' MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA

ALLA S.A.E. LA NUOVA CITROËN GSA!!
S.A.E. CITROËN
Viale Augusto, 136 (Fuorigrotta) - Tel. 616645/615004
Via Partenope, 15/18 - Tel. 402965

Dall'ippodromo allo stadio gli allibratori illegali fanno affari

Scommesse clandestine perfino sulla campagna acquisti del Napoli

Ad Agnano sono una vera piaga - Si mescolano alla gente - Tutto si svolge sulla parola - Le corse truccate - Il totalizzatore allo stadio funziona fino al fischio d'inizio - Anche il lotto fonte di guadagni

«Le scommesse clandestine? di là, prego. Si trattenga sul «parterre», potrà constatare di persona. Vedrà, vedrà. Gli allibratori clandestini non hanno troppi pudori, lavorano alla luce del giorno. Vada pure, non le sarà difficile individuarli.

Le partite di calcio e le relative presunte «combine» hanno portato nuovamente alla ribalta il gioco clandestino. Purtroppo il male è antico, lo abbiamo denunciato più volte, abbiamo cercato di sensibilizzare chi di dovere. Ma la nostra è stata una battaglia vana, i frutti sono quelli che sono, le scommesse clandestine continuano a prosperare senza che nessuno muova un dito».

Pasquale Sedia, 35 anni, avvocato, direttore dell'ippodromo di Agnano.

Ci serviamo delle sue indicazioni per addentrarci nella giungla delle scommesse, clandestine e autorizzate. Ci rechiamo sul «parterre». Ad Agnano il pubblico è scarso, e un giorno feriale, il cielo è piovoso. Notiamo piccoli capannelli, ci avviciniamo con discrezione. Ci colpisce lo sfarfallio di alcuni centoni. Disinvolto il loro passaggio «Stanno puntando sulla prossima corsa — ci erudisce un nostro anonimo accompagnatore —. Il gioco — aggiunge — è tutto sulla parola. Non si rilasciano ricevute, è una questione di fiducia».

«Gli imprevisti». I «clandestini» i loro conti sanno farli. Le informazioni in loro possesso sono dettagliate, precise, minima la percentuale di errore. Il rischio, insomma, non esiste... Tuttavia qualcosa nel meccanismo può anche incepparsi. Ad Agnano, per esempio, può accadere che le cose durante una corsa si mettano male per il «clandestino», che qualcosa non funzioni come previsto.

«In questo caso — ci spiega un dirigente dell'ippodromo — il «clandestino» mette in moto i suoi uomini. Basta un segnale; si provoca l'invasione della pista, si costringono i giudici ad annullare la poco conveniente corsa». Simili episodi, però, ormai sono sempre più rari.

«Le infiltrazioni nelle scuderie — ci confidano — ormai sono tante e tali da rendere molto improbabile "l'imprevisto" per il "clandestino"».

In caso di sgarro può capitare — come è capitato — che qualche cavallo finisca arrostito o che l'autore dell'«affronto» termini anzitempo la sua avventura terrena. Nelle scuderie ciascun fantino, ciascun «driver» è pronto a giurare sulla propria onestà. Nessuno, però, è disposto a giurare su quella dei colleghi.

«Difficile» poter fare l'identikit standardizzato dell'allibratore non autorizzato. C'è il piccolo «clandestino», c'è il grande «clandestino».

Il piccolo «clandestino» nella gran parte dei casi è un ex giocatore che ad un tratto si accorge che è più conveniente «tenere il banco» che scommettervi contro. Accetta puntate non molto elevate, fornisce le quote facendo leva sulla sua esperienza di ex giocatore, è pressocchè ininfluente sulla regolarità o meno della competizione per la quale si tira la scommessa.

Piuttosto complicato, invece, fare l'identikit del «grande clandestino». Il personaggio solitamente non compare nei luoghi ove si gioca, per lo svolgimento della sua attività si serve di «fidi impiegati», non rischia mai in prima persona. Nell'ambiente, quando si parla dei «boss» delle scommesse, i sospetti non cadono solo su personaggi legati al mondo ufficializzato della malavita. Qualcuno parla di grossi proprietari terrieri, altri di ricchi professionisti, altri ancora di spregiudicati esponenti del mondo finanziario. I sospetti sono diffusi, non si escludono collegamenti «clandestini» con le «piazze» di Roma e di Milano, come non si esclude che i «grandi clandestini» stiano per dar vita ad un'unica organizzazione al livello nazionale.

«Dall'ippodromo» al cinodromo, il passo è breve. Stessi i volti, stessi i gesti, stesse le imprecazioni. Anche qui il «clandestino» non manca. Il volume di affari è inferiore rispetto a quello dell'ippodromo, ma la giornata è comunque destinata a chiudersi con un buon utile. Il «grande clandestino» non trova vantaggiose le corse dei cani: al cinodromo la cornice non è «chic» come ad Agnano. Non si notano eleganti signore, latitano i volti opulenti, i portafogli non sono molto generosi. Nell'aria però, come ad Agnano, si avverte la stessa elettricità, la stessa tensione, la stessa smania per la puntata, per l'illusione per l'emozione. Poi può accadere che il cane — sul quale sono state risposte le speranze di una intera giornata di studio sul foglio specializzato — sbagli la curva o si fermi a fare la pipì, ed ecco venir giù santi e madonne. Non sono immuni da sospetti i cani, anzi chi li governa. Si parla di corse truccate. C'è chi sostiene che per mettere fuori uso il favorito basti somministrargli un abbondante pasto, c'è chi accenna ad aghi e flaconi.

Ed eccoci, infine allo sferisterio. «Chi non ha fiducia non scommetta». E più sotto: «la decisione dell'arbitro è inappellabile». I moniti ci aggrediscono appena varcato l'ingresso. «Perdete ogni speranza, o voi che entrate», e la traduzione inconscia e spontanea che facciamo degli avvertimenti.

L'impresa di azzeccare l'accoppiata vincente o la «tris» è quasi proibitiva: troppo imprevedibili i rendimenti degli «atleti» ora imbattibili, ora brocchi. Metamorfosi e misteri inspiegabili, grandi segreti custoditi nella impenetrabile «privacy» degli spogliatoi.

Marino Marquardt

Vinicio e Marchesi presentano le partite

Contro i gigliati l'importante è andare in gol

Ancora infortuni fra i partenopei - Ritrovare lo spirito dell'incontro contro il Torino

Contro la Fiorentina, il Napoli dovrà riscoprire lo spirito che lo animò contro il Torino. Riconosco, tuttavia, che l'impresa non è delle più semplici per le componenti di carattere ambientale che circondano la squadra. Indubbiamente ci manca la tranquillità necessaria. Intorno ai giocatori ed intorno al sottoscritto si continua a fare troppo chiasso. Ci sentiamo comunque a posto con la coscienza e ciò ci consente di affrontare le contrarietà con una certa filosofia.

Continuiamo a fare il nostro dovere consapevoli dei nostri pregi e dei nostri difetti, vogliamo ad ogni costo riscattare gli ultimi deludenti risultati. Al S. Paolo scenderà una Fiorentina quasi disperata. Presumibilmente i nostri avversari imposteranno una gara difensiva, faranno di tutto per mantenere inviolata la loro rete. Per il Napoli, dunque, si tratterà di saper sfruttare gli spazi che riuscirà a conquistarsi. Conto molto sulla voglia di riscatto di Speggiorin e di Damiani. Ma dovrà essere tutta la squadra a rispondere sul campo. Poco importa il nome del giocatore che riuscirà a segnare. L'importante è che segni il Napoli. Che poi a farlo sia un attaccante, un centrocampista o un difensore — ripeto — per me non ha importanza.

Per quanto riguarda la formazione, sussiste ancora qualche dubbio. Come sapete è stata una settimana poco felice, abbiamo avuto molti infortunati. Qualcuno sta recuperando, qualche altro è in maggiori difficoltà. In linea di massima, comunque, lo schieramento dovrebbe essere questo: Castellini, Bruscolotti, Tesser, Bellugi, Ferrario, Guidetti, Damiani, Vinazzani, Speggiorin, Improta, Filippi.

Luis Vinicio

L'agonismo sarà l'arma migliore per un pari a Torino

Sarebbe un ulteriore passo importante in classifica - Non si rinuncia ad attaccare

Torino-Avellino. La partita, è ovvio, ci riserva più di un problema, più di una insidia. Il Torino, pur se il suo rendimento ha accusato qualche giornata, resta squadra forte e temibile. I suoi uomini, se in giornata di grazia, possono dar filo da torcere a qualsiasi avversario. Purtroppo l'Avellino dovrà rinunciare a Di Somma, autentico gigante della propria area. Salvatore, considerando le caratteristiche fisiche degli avversari, oggi ci sarebbe stato quanto mai utile. Molto probabilmente affiderò a Valente la sua maglia. Le doti di tempismo e di combattività di Pellegrino mi incoraggiano nella scelta.

A Torino naturalmente punteremo al risultato utile, cercheremo di tornare a casa con un prezioso punto in più in classifica. Per quanto riguarda l'impostazione tattica da conferire ai 90 minuti, abbiamo le idee piuttosto chiare. Non rinunceremo ad attaccare, eviteremo di fare gli spettatori al Comunale. Come al solito faremo leva sulle nostre doti di agonismo. Per fermare il Torino daremo ancora una volta vita al pressing a centrocampo, attueremo strette marcature sull'uomo.

Per quanto riguarda la formazione, tutto praticamente è deciso. Giocheranno questi uomini: Piotti, Beruatto, Giovannone, Valente (Boscolo), Cattaneo, Boscolo (Valente), Piga, Tuttino, Pellegrini, Ferrante, De Ponti. In panchina porterò Stenta, Mazzoni e Massa. L'unico dubbio, quindi, riguarda il possibile scambio di maglia tra Valente e Boscolo. In linea di massima, però, come già detto, sarà Valente a fungere da libero.

Rino Marchesi

Opposizione nell'isola

E' confermato: chiude a Capri l'albergo Tiberio Palace

Chiesto l'intervento della Regione

Ormai la cosa è confermata. Il padrone dell'albergo Tiberio Palace, il più noto e importante di Capri, dopo il Quisisana, non riaprirà i battenti alla ripresa della stagione estiva.

Nella questione viene ora chiamato ufficialmente in causa l'assessorato regionale al Turismo. E' stato deciso venerdì sera al termine di una vivace e affollata assemblea svoltasi nella sede dell'azienda di soggiorno dell'isola, con la partecipazione dei rappresentanti sindacali, dei partiti e dei gruppi consiliari che hanno spiegato i motivi per i quali non può essere sottratto a Capri uno dei più noti esercizi alberghieri.

Il proprietario dell'albergo, l'industriale Avino, confermando che non riaprirà l'albergo, ha spiegato che ciò è dovuto alla necessità di dare corso alla ristrutturazione dell'edificio. C'è, tuttavia, il fatto che alcuni tecnici hanno riferito che, se opere di riadattamento vanno fatte, queste non giustificano la chiusura.

Giornali in classe: discutere subito la legge in commissione

L'Istituto di studi e ricerche per lo sviluppo dell'informazione regionale, ha sollecitato l'immediata discussione presso la VI Comissione consiliare del disegno di legge sulla lettura del giornale in classe approvato dalla giunta regionale nel novembre scorso.

L'ulteriore ritardo dell'esame del disegno di legge «Del Vecchio» rischia di compromettere la sperimentazione didattica del giornale in questo scorcio di anno scolastico contravvenendo così a quanto espressamente previsto nello stesso disegno di legge approvato dalla giunta che stanzia per quest'anno scolastico la somma di lire 150 milioni mentre per il prossimo anno la cifra sale a 600 milioni.

Pertanto questo istituto — afferma un comunicato — che presentò nel maggio scorso alla presidenza del consiglio regionale una apposita proposta di «questione», così come prevede lo statuto della regione Campania, ed alla quale la stessa giunta regionale nella stesura del provvedimento legislativo ha fatto riferimento, è fortemente preoccupato di questo ritardo e sollecita la competente commissione a licenziare rapidamente lo schema di provvedimento legislativo

taccuino culturale

Già 70.000 spettatori al «Circo sul ghiaccio»

Sono già 70.000 gli spettatori che hanno assistito finora agli spettacoli del «Circo sul ghiaccio», che ha eretto, da poco più di una settimana, il suo tendone al viale Traiano.

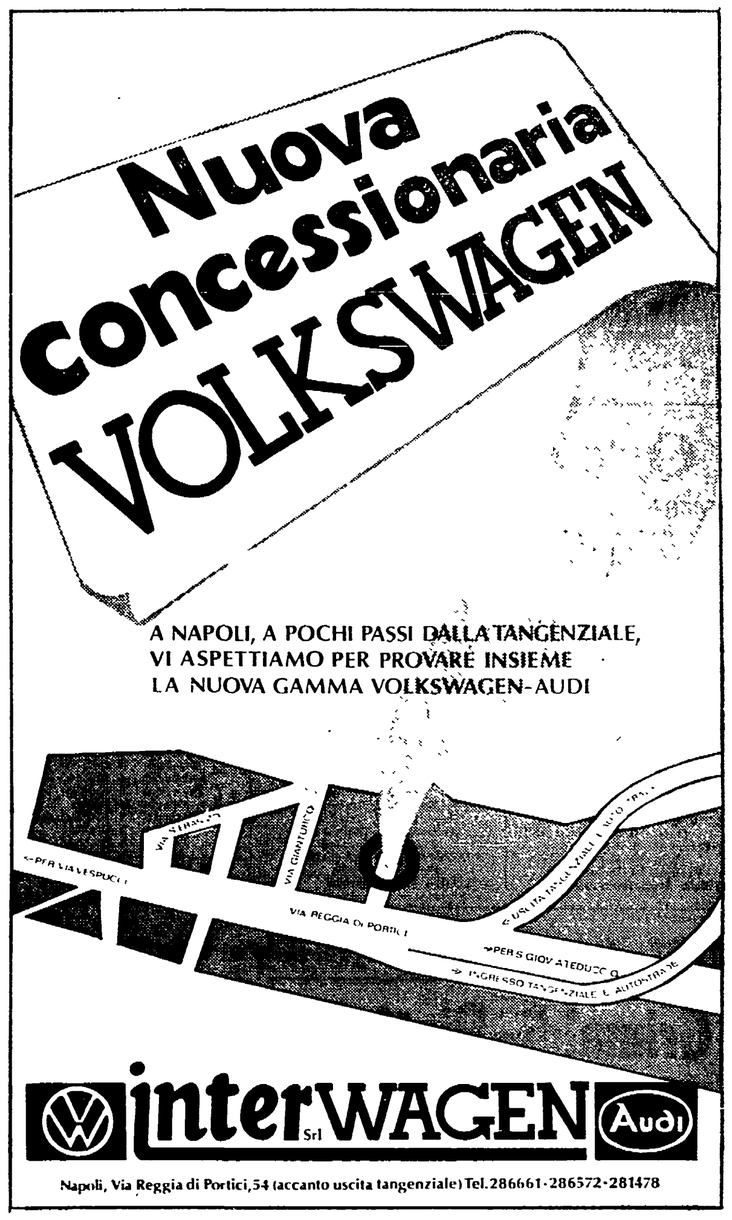
Un vero successo, dunque, che non accenna a diminuire. Un successo che viene a coronare gli sforzi delle 128 persone (tra tecnici e artisti) che costituiscono la affiatata equipe che fa capo a Loredana Nones.

Per costruire questo gioioso incontro con il pubblico giorno dopo giorno il «Circo sul ghiaccio» e tutte le persone che ne fanno parte hanno a disposizione complesse attrezzature (6 trattori, 2 gruppi elettrogeni, una centrale per la produzione e il mantenimento del ghiaccio a temperatura costante, due treni speciali insieme ad altre decine di servizi) e moltissima professionalità.

Basti pensare, per questo, all'impegno dei due piccoli che ogni giorno, per tre spettacoli (uno dei quali dedicato ai bambini delle scuole napoletane) rappresentano la meravigliosa storia di Heidi e Peter. Heidi è interpretata da Corinne Zennari, solo sei anni, che tra un po' dovrà abbandonare la parte, così faticosa, per «impegni scolastici». Peter ha invece 9 anni, si chiama Enrico Medini e discende da una delle più grandi famiglie del circo.

Tra gli adulti fa spicco il nome della campionessa mondiale di pattinaggio artistico, Lorna Brown. Ma tutti gli artisti di questo meraviglioso spettacolo andrebbero citati per l'originalità dei loro numeri, per la spettacolarità di molti quadri.

Eccone solo alcuni: i pinguini e le foche della famiglia Peterson; miss Evelin la contorsionista; Miguel Juan Rodriguez, il più forte trapezista del mondo; gli Ernesto Trupe, i migliori clowns musicali d'Europa; gli eccezionali scimpanzè pattinatori.



VI SEGNALIAMO

- Teatro giovane: «Cupris» (Teatro delle Arti)
- «Marat-Sade» (S. Ferdinando)
- «Chiedo asilo» (Ritz)

CIRCO SUL GHIACCIO (Rione Traiano)
Tutti i giorni, due spettacoli ore 16,30 - 21,15.

CIRCO NONES (Via E. Cosenz, spalle Circumvesuviana)
Spettacoli ore 16,30 - 21.

TEATRI

CILEA (Tel 656.265)
«O medico de' pazzi», ore 17,30.

DIANA
Ore 18 balletto con Liliana Cosi e Marinel Stefanescu. Sono in vendita presso l'assessorato ai problemi della gioventù dell'amministrazione provinciale biglietti sconto per assistere allo spettacolo

METROPOLITAN
Ore 17,30: La Smorfia.

POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel 401664)
Ore 21,15 Tartufo di Molière

SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia 49 Tel 405 000)
Ore 18 La cooperativa Falso Movimento presenta «Dallas 1983».

SANNAZZARO (Via Chiaia Tel 411 723)
«Mettimmece d'accordo e ce vattimmo», ore 17-21.

SAN FERDINANDO (Piazza Teatro S Ferdinando Tel 444500)
Ore 18 la Cooperativa Teatro-oggi presenta Marat-Sade di Peter Weiss con Bruno Cirino. Continua la vendita degli abbonamenti per il secondo ciclo di spettacoli.

LA PERLA
Ore 17-21: «Alello Salvatore», il portuale con Mario Merola.

TEATRO BIONDO
Oggi ore 17,30
ULTIMA REPLICA DI
«MMMESCAFRANCESCAAA»
alle ore 21,15
IL TEATRO DEI RESTI
presenta
«In volo»

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari, 13)
Rassegna teatro giovani organizzata dall'assessorato provinciale ai problemi della gioventù. «Cupris», di Nello Mascia.

CRASC (Via Atri 36/b - Napoli)
Ore 21,30 Peter Dono presenta uno spettacolo di espressione corporea. «Il suono del silenzio».

CENTRO TEATRO CLUB
Ore 17,30 il CTC presenta: «Don Ciccillo», commedia in tre atti di Alessandra Tito, tratta dall'omino racconto classificatosi primo al premio letterario di Paestum 1973. La regia è affidata ad Edo Russo.

TEATRO TENDA PARTENOPE (Tel 631 218)
Riposo

TEATRO BIONDO (Via Vicaria vecchia, 24 (angolo via Duomo) Tel. 223306)
Maria Luisa e Mario Santella nel grande successo comico «Mmmesca Francescaaa» da A. Petito. Martedì mercoledì, venerdì ore 21,15, giovedì e sabato ore 17,30 e 21,15; domenica ore 17,30

TEATRO MEDITERRANEO (Mostra d'Oltremare)
Da martedì 5 febbraio il Piccolo Teatro di Milano presenta: «Arlecchino servitore di due padroni». Regia di Giorgio Strehler. E' iniziata la vendita dei biglietti al Maschio Angioino.

CITY HALL CAFE' (Corso Vittorio Emanuele 137/1)
Alle ore 21,30 concerto di musica Country con Tex Logan e Peter Rowan.

SPAZIO LIBERO (Parco Margherita 28 - Tel. 402.712 - Napoli)
Rassegna «La poesia il documento il terminale». Ore 18-21 incontro sul S. Ferdinando, con Giuseppe Bartolucci e Giulio Baffi.

POLITEAMA
Ore 17,30-21: «Tartufo», di Molière

CINEMA OFF D'ESSAI

Rassegna «La poesia il documento Ecce Bombo.
(... 313 510)
Chiedo asilo, con R. Benigni - SA

CINE CLUB
Riposo
MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel 682.114)
Il prato, con I. Rossellini - DR
SPOT CINE CLUB (Via M. Ruta 5)
Vigilato speciale, con D. Hoffmann DR (VM 14)
EMBASSY (Via P. De Mura, 19 Tel 377.046)
Il prato, con I. Rossellini - DR

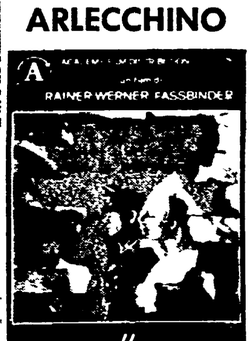
CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377 057)
Mean streets, con R. De Niro - DR (VM 14)
ACACIA (Tel 370 871)
Agenzia Riccardo Finzi... praticamente detective, con R. Pozzetto - SA
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 Tel. 406.375)
Il mio socio
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel 683.128)
La ragazza del vagone letto
ARISTON (Tel 377 352)
Scusi dov'è il west? con G. Wilder - SA
ARLECCHINO (Tel 416.731)
Il matrimonio di Maria Braun, con H. Schygulla DR (VM 14), sta Tel 415 361)
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta)
The wanderers, con K. Wahl - A (VM 14)
CORSO (Corso Meridionale Telefono 339 911)
Buone notizie, con G. Giannini - DR
DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel 418.134)
Il malato immaginario con A. Sordi SA
EMPIRE (Via P. Giordani - Telefono 681.900)
Mani di velluto, con A. Celentano C
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268 479)
Io sto con gli ippopotami, con B. Spencer C
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 Tel. 416.988)
Meteor, con S. Connery DR
FILANGIERI (Via Filangieri, 6 Tel. 417.437)
American Graffiti 2, con B. Hopkins - SA
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Specchio per le allodole
METROPOLITAN (Via Chiaia Tel 418 880)
(Vedi Teatri)
do DR (VM 14)
PLAZA Via Kerbaker, 2 Telefono 370.519)
Apocalypse Now, con M. Brando (DR (VM 14)
ROXY (Tel 343 149)
Airport 80, con A. Delon - A
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel 415 572)
Agenzia Riccardo Finzi... praticamente detective, con R. Pozzetto - SA

SCHERMI E RIBALTE

TITANUS (Corso Novara, 37 Telefono 268 122)
Elga e le sue calde compagne
PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ACANTO (Via Augusto - Telefono 619 923)
Io sto con gli ippopotami, con B. Spencer - C

ARLECCHINO



COMUNE DI NAPOLI
al Teatro Mediterraneo
Mostra d'Oltremare
da martedì 5 febbraio
Piccolo teatro di Milano
ARLECCHINO
servitore di due padroni
regia di
GIORGIO STREHLER
E' iniziata la vendita al Maschio Angioino - Telefono 310.364

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel 616 303)
Tesoromio, con J. Dorelli - C
ADRIANO (Tel 313.005)
Cacciatori di squali, con F. Nero - A
AMEDEO (Via Metrucci 69 Tel 680 266)
Manhattan, con W. Allen - S
AMERICA (Via Fito Angelini, 2 - Tel 248.982)
Manhattan, con W. Allen - S
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377 583)
Io sto con gli ippopotami, con B. Spencer - C

EDEN CASANOVA

VIETATO MINORI 18 ANNI

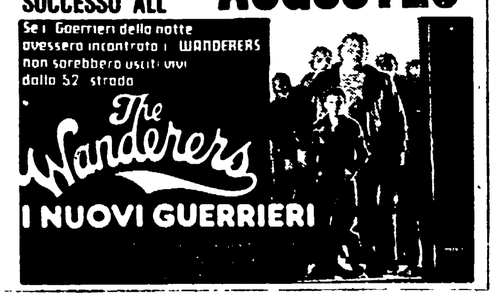
ARGO (Via A. Poerio, 4 - Telefono 224.764)
A bocca piena
AVION (Viale degli Astronauti Tel. 7419.264)
Io sto con gli ippopotami, con B. Spencer - C
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Il cacciatore di squali, con F. Nero - A
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)
Io sto con gli ippopotami, con B. Spencer - C
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Il cacciatore di squali, con F. Nero - A
CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 200 441)
Malabimba, con I. Huppert - DR
CORALLO (Piazza G. B. Vico Tel 444.800)
Tesoromio, con J. Dorelli - C
DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Vedi teatri
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Malabimba, con I. Huppert - DR
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel 293.423)
Napoli la camorra sfida la città risponde, con M. Merolla - DR
GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 Tel 291.309)
Il cacciatore di squali, con F. Nero - A
GLORIA «B» (Tel. 291.309)
La poliziotta della squadra del buon costume, con E. Fenech - C (VM 14)
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
A bocca piena

ALTRE VISIONI

ASTRA
Profezia, con T. Shire - DR (VM 14)
ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
Tornando a casa, con J. Voight - DR (VM 14)
LA PERLA (Tel. 760.17.12)
Vedi teatri
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio 49 - Tel. 310.062)
L'imbranato, con P. Franco - SA
PIERROT (Via Provinciale Ottaviano Tel 75.67.802)
L'infermiera nella corsia dei militari
POSILLIPO (Via Posillipo 66 - Tel 76.94.741)
Riposo
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri - Tel. 616925)
Squadra antimafia, con T. Milian - C
VITTORIA (Via Piscicelli, 8 - Telefono 377.937)
Napoli storia di amore e di vendetta

GRANDE SUCCESSO **FILANGIERI**

GRANDE SUCCESSO ALL' **AUGUSTEO**



S. LUCIA - ACACIA
Titanus
un detective stralunato in un caso strampalato... o viceversa
GALLIANO JUSO presenta

AGENZIA RICCARDO FINZI... PRATICAMENTE DETECTIVE
un film di BRUNO CORBUCCI
con la partecipazione di OLGA KARLATOS e con ENZO CANNAVALE
Spettacoli: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30 - Vietato minori 14 anni